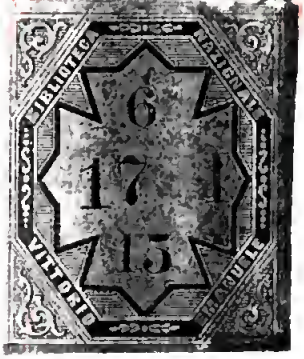
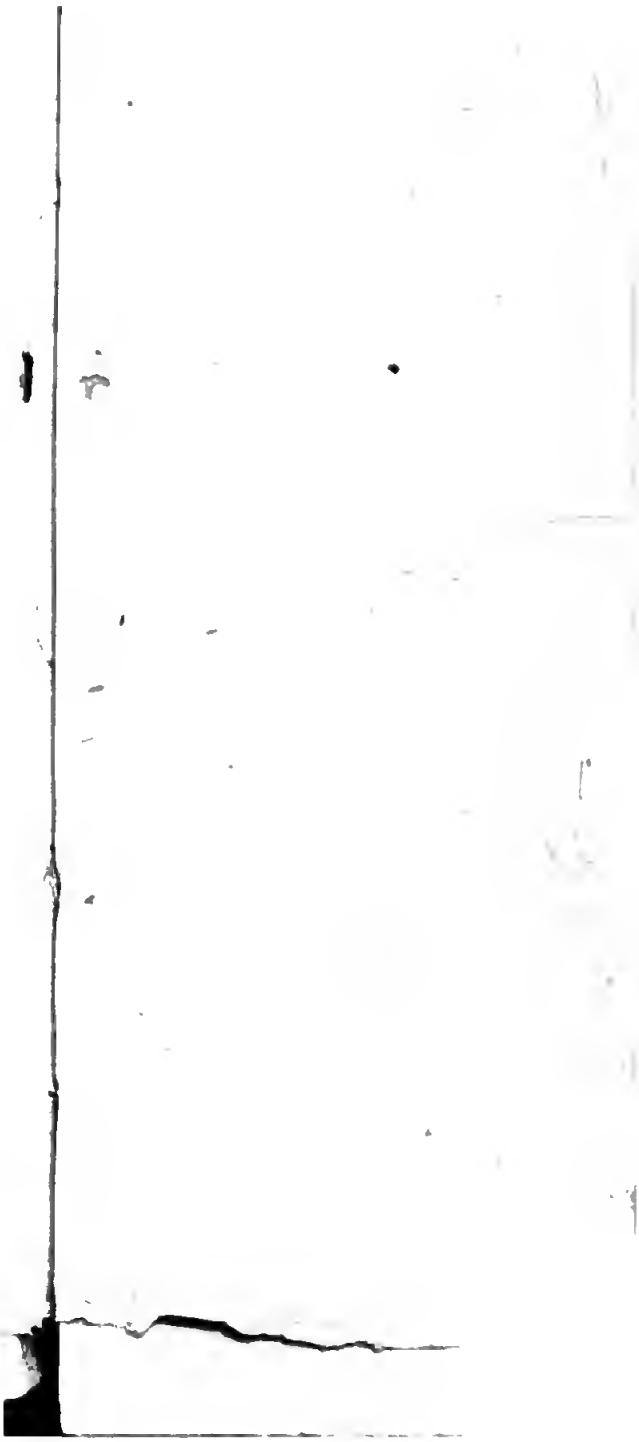
6
13-D
30



6-11-D. 30

72.3.11.



DIZIONARIO
STORICO, PORTATILE,

CHE CONTIENE LA STORIA

De' PATRIARCHI, de' PRINCIPI EBREI, degl' IMPERADORI, de' RE, e de' grandi CAPITANI; degli DEI, degli EROI dell' antichità Pagana, ec. de' PAPI, de' SS. PADRI, de' VESCOVI, e de' CARDINALI più celebri;

E GENERALMENTE DI TUTTI GLI UOMINI ILLUSTRI NELLE ARTI, E NELLE SCIENZE, ec.

Colle loro Opere principali, e colle migliori Edizioni di esse;

Nel quale si dà un' Idea di tutto ciò, che v'ha di più interessante nella Storia Sacra, e Profana.

Opera utile per l' intelligenza della Storia Antica, e Moderna, e per la conoscenza degli Scritti, e delle Azioni grandi Uomini, e delle Persone illustri.

COMPOSTO IN FRANCESE

DAL SIGNOR ABATE LADVOCAT

Dottore, e Bibliotecario di Sorbona, Professore nella Cattedra d'Orleans in Sorbona; e trasportato in Italiano.

EDIZIONE NOVISSIMA

Ora per la prima volta divisa in sette Tomi,

Riscontrata nuovamente con maggior diligenza coll' Originale Francese, ed arricchita di parecchi articoli non più stampati in verun' altra, e di molte importanti notizie de' principali Concilj,

Oltre non poche correzioni essenziali, e varie altre aggiunte considerabili, col Supplemento intiero di GIANGIUSEPPE ORIGLIA Paulino posto a' suoi luoghi, e colle note del P. D. ANTON MARIA LUGO Somasco, ora pure corrette, ed accresciute, e migliorate.

TOMO SETTIMO.

BASSANO, MDCCXC.

A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

DIZIONARIO
ISTORICO.
T

TABOR (Giovanni Ottone) cel. Giur. Tedeſco n. di Bautzen, nella Luſazia, inſegnò il Dritto a Argentina con riputazione fino al 1656. fu fatto In appreſſo Cancellier del Duca di Mecklemburgo, poi Conſigl. del Langravio di Aſſia-Darmſtad, e Cancell. dell' Univerſità di Gieſſen. M. a Francfort alli 12. Die. 1674. d' an. 70 Abbiamo di lui diverſe ſue Op. ſtamp. in 2. vol. in fog.* alle quali è premeſſo *Mauſoleum Joh. Ottonis Taboris* di Gian Lodovico Fraſch già ſtamp. a Ratisbona 1675. *

TABOUROT (Stefano) più noto ſotto il nome del Sig. des Accords, nac. a Dijon nel 1549. Egli fu Avvocato nel Parlam. di Borgogna, poi Avvoc. del Re nel Bailliage, e nella Canceller. di Dijon. Avendo un giorno mandato un Sonetto a Madamigella Begar, ſcriſſe alla fine queſte parole: *a tous Accords* in luogo del ſuo nome: la Damigella, riſpondendogli, lo qualificò Sig. *des Accords*: ed il Preſidente Begar avendolo più fiate così chiamato, Tabourot lo adottò. M. a Dijon nel 1590. d' an. 44. La ſua più nota Op. è quella intit. Bigarures, e Touches del Sig. des Accords; la compoſe d' an. 18. ma la rivide, e l' aumentò, che ne avea più di 35. Fu molte volte ſtampata. Stefano Tabourot era nipote di Giovanni Tabourot, Canonico, ed Officiale di Langres, morto nel 1595. del quale vi ſono molte Op.

TACFARINAS, ſam. Gen. d' armata in Africa contro i Romani nel tempo di Tiberio, era della Numidia. Egli ſervì alla prima nelle truppe auſiliarie de' Romani: ma poi eſſendo fuggito, raccolſe una truppa di vagabondi, e di ſedizioſi, co' quali ei fece delle ſcorrerie qua e là depredando. Turio Camillo, Proconſole d' Africa, marciò contra lui, e lo miſe in fuga l' an. 17. di G. C. Poco tempo dopo Tacfarinas rinnovò i ſuoi ladronecci, ed aſſediò un Caſtello, la cui guarnigione egli ſconfiſſe, ed ove Decrio, che comandava, fu uccifo. Il Proconſole Apronio avendo in appreſſo data la caccia alle truppe di Tacfarinas, queſti deliberò di non più aſpettare i Romani, e diſtribuì le ſue genti in diverſi luoghi. Se era inſeguito fuggiva, e quando i Romani ſi ritiravano, egli tornava in dietro; ma eſſendoſi fermato in un Campo, vi fu battuto, e videſi coſtretto a ſalvarſi nel deſerto. Ma non

vi stette lungo tempo, ch' egli tosto si pose in campo, e riparò sì bene le sue perdite, che osò di mandare de' deputati a Tiberio a dimandargli, che gli assegnasse un paese; altrimenti gli minacciava una guerra, che non avrebbe avuto alcun fine. L' Imperadore fu sì sdegnato di questa sua insolenaa, che comandò a Giunio Bleso, zio di Seiano, che lo arrestasse a qualunque costo. Bleso ebbe diversi successi; ma questa guerra fu poi terminata dal Proconsolo Dolabella in una gr. battaglia, in cui Tacfarinas volle piuttosto morire difendendosi coraggiosamente, che cadere vivo nelle mani del Proconsole.

TACITO (Cornelio) cel. Storico Latino, ed uno dei più gr. uomini del suo tempo, s' innalzò pel suo merito alle prime dignità dell' Impero. Vespasiano, e Tito gli diedero degli impieghi considerabili, e fu fatto Pretore sotto Domiziano, poi Console due anni dopo, in luogo di Virginio Rufo, l' anno 97. di G. C. Abbiamo una sua Istoria in 5. Lib. degli Annali: un Tratt. di diversi popoli, che nel suo tempo abitavano nella Germania, nel quale ei parla dei loro costumi, e la vita di Agricola suo suocero. Gli si attribuisce ancora il Libro delle cagioni della corruzione dell' Eloquenza Latina, che altri attribuiscono a Quintiliano. Le altre sue Op. si sono perdute. Plinio il giovine suo amico, ed i dotti, che nacquero dopo di lui, gli fanno gr. elogi.

TACITO (M. Claudio) Imperadore Romano, fu eletto dal Senato in luogo di Aureliano ai 25. Sett. dell' anno 275. dopo un interregno di 7. mesi incirca. Era parente di Tacito l' Istorico, e fece porre in tutte le Librerie la sua Statua, e le sue Opere per timore che avea, che si perdessero. Egli restituì al Senato una parte della sua autorità, fece delle sapicntissime Leggi, e dava gr. speranae della sua virtù, ed esperienaa, quando morì ai 12. Aprile 276. d' anni 65. Floriano suo fratello utetino s' impadronì dell' Imp. e lo godè per due mesi.

TACO, Re d' Egitto, del tempo d' Artaserse Oco, scosse la dominaaione dei Persiani, e per mantenersi, chiamò in suo soccorso Agesilao, Re dei Lacedemoni. Ma questo Principe Greco ebbe occasione di essere mal contento di lui, perchè Taco prese il comando generale delle truppe, diede all' Ateniese Cabria la dignità d' Ammiraglio, e lasciò ad Agesilao il solo comando delle truppe straaiere. Poco dopo, Nectanebo, parente di Taco, che comandava una parte dell'armata, essendosi fatto eleggere Re degli Egiaiani, mandò degli Ambasciadori ad Agesilao a pregarlo a volersi unire con lui. Taco pur anche gliene mandò. Ma Agesilao mandò tutti questi Deputati a Lacedemonia, donde avendo ricevuto un potere assoluto di fare ciò che avrebbe giudicato essere il migliore per la patria, sentì un gran piacere, che gli si fosse presentata occasione di mostrare a Taco il suo risentimento, e si dichiarò a favore di Nectanebo con tutte le truppe, che comandava. Taco in questa maniera abbandonato, se ne fuggì ove potè, e non si sa che cosa ne sia avvenuto di lui. Ateneo al risentimento d' Agesilao attribuisce una cagione ben differente di quella, che noi narriamo.

TACQUET (Andrea) dotto Gesuita, nativo d' Anversa, morto nel 1660. è autore d' un eccell. Tratt. d' Astronomia, e di altre Op. di Matematica, che sono stimate. Furono stampate in Anversa nel 1669. in fogl.

TADDA (Francesco) Pittore, e Scul. Italiano della metà del XIV. Sec. fu assai stimato da Cosimo dei Medici, gr. Duca di Toscana, che lo ricolmò di beneficenae, e d' onori. Dicesi, che avendo trovato molti pezzi di porfido tra dei pezzi di marmo vecchio, ne compose una Vasca da fontana, che parea essere d' un sol pezzo, e che fece molte altre opere simili per mezzo di certa acqua, che cavava dalla distillaaione di varie erbe, che

quest' acqua avea la virtù d' unire i pezzi staccati, e di dar loro una durezza straordinaria; ma che questo secreto fu sepolto con lui.

„ TADDEO, Medico di Fioren„ za, visse nel XIII. Sec. e insegnò in Bolog. Egli ci lasciò un „ Comentario su gli Aforismi d' Ippocrate, ed altre Op. *Giust. in* „ *Chron. Med. Castell. in Pat. Medic. &c.*

„ TADDEO de Pepolis, Giurec. „ di grido del 1398. ci lasciò molte „ Op. *Anton. Bumaldi Miner. Bonon.*

TADDEO *vedi* Giuda.

„ TAEGIO (Bartolomeo) nat. „ in Milano nel 1550. Riuscì dei „ migliori Dottori di quella sua „ patria in amendue le Leggi, e „ per i meriti del suo nobil nascimento, fu ammesso trai Giure„ consulti del Collegio di essa Cit„ tà; ed ebbe il carico di Vicario „ Generale dello Stato di Milano. „ Passò in Novara, ed essendo in „ quella Città instituita l' Accade„ mia dei pastori, fu ammesso a „ quella radunanza, e chiamossi il „ *Vitanno*. Ebbe gran corrispondenza con gran personaggi, e con l' „ Eminentiss. Card. Morone, che „ fu suo Mecenate, e gli diede il „ governo delle terre nelle parti „ dell' Isola di S. Giulio. Scrisse: „ *Tractatus Criminalis: L' Offizio„ so Dialogo: Lettera a Monsignore di Verruca: Lettere: Orazione „ nel principio dell' Accademia „ dei Pastori in Novara: L' Umore, Dialogo: L' Essilio: Orazione nella morte del Co. Filippo „ Corvelli: Il Liceo, dove si ragio„ na dell' Ordine delle Accademie, „ e della Nobiltà, libro primo: Il „ Liceo, dove si ragiona dell' arte di fabbricare le imprese conformi a i concetti dell' animo, „ e si discorre intorno al poetico fig„ mento delle Muse, libro secondo: „ La Villa, Dialogo.* V. *Teat. d' „ Uom. Lett. Ghil.*

TAFFI (Andrea) ecl. Pittore nativo di Firenze, apprese la sua arte dai Pittori Greci, che il Senato di Venezia avea mandati, e s' applicò sopra tutto *al Mosaico*, il segreto del quale gli fu insegnato da uno di quei Pittori Greci, nominato Apollonio, col quale lavorò nella Chiesa di S. Giovanni di Firenze. Taffi m. nel 1294. in età di 81. an.

TAGEREAU (Vincenzo) ecl. Avvocato nel Parlamento di Parigi, nativo d' Angers, è autore di un Tratt. stimato contro il Congresso. Egli è intitolato, Discorso dell' Impotenza dell' uomo e della femmina, in Parigi 1611. 2. vol. in 12. Questo discorso trovasi ancora nella Biblioteca di Lorenzo Bouchel, ediz. del 1667. alla parola Separazione. Avvi ancora di lui: *Il vero Pratico Francese in 8.*

TAGLIACOZZI (Gaspato) „ da Bologna, Filosofo, e Medico „ di grido, ebbe la pubblica Lettura nella sua patria della Teo„ rica di Medicina, e della Chirur„ gia, nella quale fece sì gran rias„ cita, che fu da tutti lodato. „ *Tommaso Minadoi* primo Lettore „ dell' Univerfità di Padova, *Gio„ volamo Mercurio*, dell' Ordine di „ S. Domenico, e *Pfiumen* Tedes„ co nell' Opere loro fanno di lui „ menzione, Scrisse, e stampò un „ volume: *De Curatorum Chirurgia „ per inftitionem*. E morì nella „ sua patria d' anni 52. al 7. di „ Novembr. nel 1599. e fu sepolto „ nella Chiesa delle Monache, di „ S. Giambatista. Nello Studio di „ essa Città si vedono intagliate in „ marmo tre memorie, due delle quali sono le seguenti.

D. O. M.

Gaſpari Tagliacotio Civi Bononien. Philoſopho, ac Medico ætatis noſtræ celeberrimo, cum univerſam humani corporis Anatomen in doctiſſimor. virorum frequentiſſ. conventu publice adminiſtratam, facundia, methodo, ac doctrina admirabili explicarit, ejuſque inexpertas adhuc partes in lucem prodiderit; animi grati & perpetuæ memoriæ ergo Lec. Medicique P. P. ordinariæ Anatomes ab illo adminiſtratæ monumentum.

Excell. & Clariſs. Gaſpari Tagliacotio.

Ingenium, mores que tuos celebramus & artem
Gaſpare, tam docta corpora ſecta manu.
At magis inviſis quod nos eumulaveris author
Muneribus, ſummos quæ latuere viros.
Ergo pro meritis æternum hoc marmore vives,
Clare vir ingenio, moribus, arte, manu.
Animi grati, & perpetuæ memoriæ ergo
Anat. Electi. & Syndici P. P. M. D. LXXXIX.
XVI. Kal. Jan.

Ghil. Teatr. d' Uom. Letter.

„ TAGLIAZUCCHI (Girolamo) „ da Modena. Fu egli da prima „ Segretario di Camera del ſuo „ Principe il Sig. Duca Rinaldo, „ poi Maeſtro in Poeſia Italiana „ nel Collegio di San Carlo in Mo„ dena ſua patria; quindi paſsò a „ Milano Lettore di Greca lingua; „ e finalmente chiamato fu alla „ Reale Univerſità di Torino Pro„ feſſor d' Eloquenza. Quivi per„ 20. anni ſoſtenne con molto de„ coro il ſuo carico; ma eſſendo „ omai carico d' anni, fu giubila„ to; ed egli laſciata al Sig. Dot„ tor Giuſeppe Bartoli la Catte„ dra, ſi reſtituì in patria l' an„ no 1740. Contava 76. anni e al„ cuni meſi, quando morì, con„ ciofiachè nato foſſe il dì 22. No„ vembre 1674. Stampò: *Orazione „ nel fauſtiſſimo giorno della Real „ naſcita di Carlo Emmanuele Re „ di Sardegna; Proſe, e Poeſie. „ Torino* 1730. 8. Vegganſi le oſ„ ſervazioni letterarie di *Verona* „ *Diſcorſo della maniera d' ammae„ ſtrare la gioventù nelle Umane „ Lettere: Raccolta di Proſe, e „ Poeſie a uſo delle Regie Scuo„ le accreſciuta, Tomi due* 8. „ V. *Stor. Letter. d' Ital. Tom.* „ III.

TAIDE, fam. Cortigiana Greca, corruppe la Gioventù Ateniese, e andò dietro all' armata d' Aleſſandro, dal quale ella fece diſtruggere la Città di Perſepoli. In appreſſo ella ſi fece talmente amare da Tolomeo Re di Egitto, che queſto Principe la ſposò.

TAILLEPIED (Natale) Religioſo di S. Franceſco nativo di Pontoiſe, fu Lettore in Teologia, e Predicatore. Morì nel 1566. Abbiamo di lui, 1. una Raccolta ſopra le Antichità della Città di Roano: 2. un Compendio della Filoſofia d' Ariſtotile: 3. una Traduzione Franceſe delle Vite di Lutero, di Carloſtadio, e di Pietro Martire compoſte in Latino da Boſſeo: 4. un *Trattato dell' Apparizione degli Spiriti*, ripieno di favole, e di novelle ridicole.

TAISANDA (Pietro) valente Avvocato, e Giureconſulto nel Parlam. di Dijon, ſua patria, poi Teſoriere di Francia nella Generalità di Borgogna, è Autore di molte Opere, la più nota delle quali contiene le vite de' più cel. Giure-

con-

consulti. La più ampia Edizione di quest' Opera è quella del 1737. in 4.

TALBOT (Carlo) figlio del seguente Guglielmo Talbot, Lord, Gran Cancelliere d' Inghilterra, nacque ai 3. Dicemb. 1686. Egli s' acquistò una grande riputazione col suo merito, e colla sua capacità negli affari, e morì ai 2. Febbrajo 1736.

TALBOT (Giovanni) Conte di Shrewbury, e di Waterford, Governatore d' Irlanda, ed uno de' più gr. Capitani del sec. XV. Discendea da una illustre casa d' Inghilterra, originaria di Normandia. Si segnalò col suo valore nel tempo della riduzione d' Irlanda sotto l' obbedienza del Re Enrico V. e fu fatto Governatore di questa Isola. Egli passò in Francia nel 1417. coll' armata Inglese, e rese spaventevole il suo nome a' Francesi. Egli riprese la Città d' Alenson nel 1428. poi Pontoise, Laval ec. Ma fu poi fatto prigione nella giornata di Patay nella Beozia. Poco dopo avendo avuta la sua libertà, egli prese d' assalto Beanmont sopra Oyse, e rese grandi servigi al Re d' Inghilterra, che lo fece Maresciallo di Francia nel 1441. Due anni dopo, questo Principe lo mandò Ambasciadore per trattare la pace col Re Carlo VII. In appresso prese Bourdeaux, con molte altre Città, e ristabilì in Francia gli affari d' Inghilterra. Ma essendosi portato verso la Città di Castillon per far levare l' assedio ai Francesi, fu ucciso in una batt. con uno de' suoi figliuoli alli 17. Luglio 1453. Questa morte fu cagione che gl' Inglesi perdettero tutto ciò che possedevano nella Guienna, e che furono cacciati interamente dalla Francia.

TALBOT (Guglielmo) della medesima Casa del precedente, ma da una linea Protestante stabilita in Inghilterra, si distinse col suo merito, e divenne Vesc. d' Oxford, poi di Sarisbury, e finalm. di Durham. Egli m. nel 1730. Havvi un suo vol. di Sermoni, ed alcuni altri scritti.

TALBOT (Pietro) Arcivesc. di Dublin, nacque in Irlanda nel 1620. da un ramo dell' Illustre Casa del preced. Giovanni Talbot. Egli divenne Limosiniere della Regina Caterina di Portogallo, moglie di Carlo II. Re d' Inghilterra, e rese de' sì gr. servigi alla Religione Cattolica, che il Papa Clemento IX. lo fece Arcivescovo di Dublin. In appresso fu arrestato, e rinchiuso da' Protestanti in una stretta prigione, ove m. miseramente verso il 1682. Havvi di lui: *de natura Fidei & Hæresis*; *Politicorum Catechismus*: *Tractatus de Religione, & Regimine*, ed altre Opere di Controversia. Ricardo Talbot, Duca di Tyrconel, uno de' suoi fratelli, s' attaccò a Carlo II. Re d' Inghilterra, e fu fatto Vice-Re d' Irlanda da Giacomo II. quando questo Principe passò in Francia. Talbot s' oppose a Guglielmo, Principe d' Orange, e preparavasi a dare battaglia, quando m. nel 1672. La sua Orazione Funebre recitata a Parigi dall' Abbate Anselmo, fu stampò in 4.

TALETE, celeberr. Filosofo Greco, ed il primo de' sette Sapienti della Grecia, nacque a Mileto verso il 640. av. G. C. Per perfezionarsi nelle Scienze andò in Egitto, e conferì co' Sacerdoti, e cogli altri dotti di questo Paese. Alcuni dicono che menò moglie, ma altri accertano, ch' egli rese vane le sollecitazioni di sua madre, dicendole, quando era giovine, *non è ancor tempo*, e quando era per ritornarsene, *non è più tempo*. Talete s' acquistò una riputazione immortale col suo sapere, e prudenza. Egli fu il primo a predire tra' Greci l' Eccliss del Sole, e fece delle bellissime scoperte nell' Astronomia. Apulejo ci assicura che questo Filosofo fu sì contento d' aver ritrovato in qual ragione è il diametro del Sole al cerchio descritto da questo Astro, intorno alla terra, che avendo insegnato questa scoperta ad un uomo, che gli offerse per ricompensa tutto ciò che volea, non dimandò che la buona fede

di far sapere chè la gloria di questa invenzione doveasi a lui. Talete fu Autore di quella Setta di Filosofi, che si chiama *Jonica*, perchè era di Mileto, Città di Jonia. Egli sosteneva, che *l' acqua era il principio di tutti i corpi, che compongono l' Universo, che il Mondo era l' Opera di Dio, e che Dio vedea i più segreti pensieri del cuor dell' uomo. Egli diceva che la più difficile cosa del Mondo era di conoscere se stesso, la più facile poi essere il dar consiglio ad altri, e la più dolce il soddisfare i suoi desiderj. Che per ben vivere, bisogna astenersi di fare quelle cose che riprendiamo negli altri; che la felicità del corpo consiste nella salute, e quella dello spirito nel sapere.* Secondo lui, *la cosa più antica è Dio, perchè è increato: la più bella il Mondo, perchè è l' opera di Dio: la più grande, il luogo: la più spedita, lo spirito: la più forte, la necessità; la più saggia, il tempo.* Questa era una delle sue sentenze; *Che non bisogna dire a persona ciò che ci può nuocere, e vivere co' suoi amici, come se potessero essere un giorno nostri nemici.* Non vi fu alcun antico Filosofo, che siasi più di lui applicato all' Astronomia. Diogene Laerzio narra, che un giorno essendo uscito dalla sua casa con una vecchia femmina per contemplare le Stelle, cadde in una fossa: onde questa femmina si beffeggiò di lui, con questi piacevoli detti: *E come mai potrete voi conoscere ciò che havvi in Cielo, poichè non vedete, neppure ciò che avete avanti de' piedi?* Egli andò a veder Creso, che conducea una poderosa armata nella Cappadocia, e gli diede il mezzo per passare il fiume d' Halys senza fare alcun ponte. M. poco dopo verso il 545. av. G. C. d' anni 90. e più. Egli avea composto diversi Trattati in versi sopra le Meteore, sopra l' Equinozio ec. ma i suoi scritti si sono smarriti. Non bisogna confonderlo con Talete, Poeta Greco, amico di Licurgo, per l' istanze del quale andò a stabilirsi in Isparta. Era eccellente sopratutto nella Poesia Lirica, ed i suoi versi erano pieni di precetti, e di massime maravigliose di condotta, e di società.

TALIA, una delle 9. Muse, secondo la favola, presiede alla Commedia. È rappresentata con una ghirlanda di Edera, con una maschera in mano, e co' coturni ai piedi.

TALLARD (Camillo d' Ostun Duca di) Maresciallo di Francia, nacque nel 1652. d' un' antica, ed illustre Casa, originaria di Provenza. Egli servì dalla sua gioventù, essendosi segnalato con molti assedj, e batt. Fu fatto Maresciallo di Francia ai 14. Genn. 1703. Vinse la battaglia di Spira ai 15. Nov. del medesimo anno, ma fu poi vinto, e fatto prigione nella fatal giornata di Hochstet ai 13. Agosto 1704. Fu condotto in Inghilterra, e il suo soggiorno non fu inutile; perchè insinuò alla Regina delle proposizioni di pace, che in appresso ebbero il loro effetto. Ritornato in Francia nel 1711. m. poco tempo dopo, lasciando Maria Giuseppe di Ostun Duca di Tallart, il di cui Ducato fu eretto in Pari nel 1715.

TALLEMANT (Francesco) Abbate di Val-Cristiana, e sotto-Decano dell' Accademia Francese, nativo della Rocella, morì ai 6. Maggio 1693. d' anni 73. è Autore: 1. d' una Traduzione Francese delle vite degli uomini illustri di Plutarco. Questa traduzione Francese non è stimata: 2. d' una traduzione Francese dell' Istoria di Venezia del Procurator Nani in 4. vol. in 12. Questa ultima traduzione è assai buona.

TALLEMANT (Paolo) parente del precedente, nacque a Parigi ai 28. Giugno 1642. fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1666. poi da quella delle Iscrizioni, ed essendosi acquistata la stima del Sig. Colbert, il Re lo gratificò di più d' una pensione considerabile, e gli diede molti beneficj. Egli si distinse principalmente coi discorsi, e col-

colle sue arringhe, e fu Secretario dell' Accademia delle Iscrizioni dal 1694. fin al 1712. Le sue Arringhe, i suoi Discorsi, ed alcuni altri suoi scritti furono stampati.

TALON (Omero) Avvocato Generale del Parlam. di Parigi, ed uno de' più gr. Togati del secolo XVII. era figlio di Omer Talon, Consigliere di Stato, d'una Casa illustre nella Toga, e feconda di Personaggi di merito. Si distinse ugualmente colla sua probità, co' suoi talenti, e fu fatto Avvocato Generale nel 1631. per la demissione di Giacomo Talon suo fratello primogenito, che fu fatto in quel medesimo anno Consigliere di Stato. Omer Talon dimostrò rara equità, e sapere nelle sue decisioni, che passò con ragione per l' Oracolo de' Tribunali. M. ai 29. Dicembre 1652. d' anni 57. Abbiamo delle sue *Eccell. Memorie* in 8. vol. in 12. Dionigi Talon suo figlio gli successe nel 1652. nella carica di Avvocato Generale, e sostenne co' suoi talenti, e colla sua virtù la riputazione di suo padre. Egli fu fatto Presidente di berretta nel 1689. e morì nel 1698. Vi sono alcuni suoi componimenti stampati colle memorie di suo padre. Ma il Trattato dell' autorità de' Re nel Governo della Chiesa, che gli si attribuisce, non è suo. Questo Tratt. è di Roland le Vayer di Boutigny, morto Intendente di Soissons nel 1683.

„ TAMBURINO (Tommaso) Si-„ cil. e della Società di Gesù, na-„ to nel 1591. e morto nel 1675. „ scrisse: *Opuscula tria de Confes-„ sione, Communione & Sacrificio „ Missæ; Juris Divini, Naturalis „ & Ecclesiastici expedita moralis „ explicatio; expedita Decalogi ex-„ plicatio; Tract. Bullæ Crucia-„ tæ cum additionibus ad omnia „ opera Auctoris: Tract. 3. in 3. „ Ecclesiæ præcepta Opus Posthu-„ mum.

TAMERLAN, o Timur-Bec, cioè Timur il Zoppo. Imperador de' Tartari, ed uno de' più famosi Conquistatori, ch' apparvero al mondo, era nato dal sangue Reale, e numerava molti Cam tra' suoi avi. Egli col suo valore, e colla sua prudenza fall al trono, e postosi alla testa di alcune truppe, riportò diverse vittorie nella Persia. Questi suo felici eventi aumentarono sì la sua ambizione, che la sua armata. Egli soggiogò i Parti, sforzò le muraglie della China, sottomise la maggior parte dell' Indie, la Mesopotamia, e l' Egitto, e si vantò d' avere sotto la sua potenza le tre parti del mondo. Oltre che egli era ambizioso, ed era fornito de' talenti de' più gran Guerrieri, avea qualche conoscenza delle Matematiche, e della Teologia Maomettana; ma oscurò lo splendore delle sue grandiose azioni colla crudeltà. La sua più considerevole vittoria fu quella, che riportò sopra Bajazette I. Imperador de' Turchi, presso d' Angoury nel 1402. Bajazette fu fatto prigione, e fu alla prima trattato con molta dolcezza dal Principe Tartaro; ma essendosi poi reso indegno di questa moderazione pel suo orgoglio, colle sue minaccie, e co' suoi disprezzi, dicesi, che Tamerlano lo fece rinchiudere in una gabbia di ferro. Si dà per certo, che questo Conquistatore mandò degli Ambasciadori a Carlo VI. Re di Francia. Morì ai 5. Aprile 1415. d' anni 71. I suoi figliuoli si divisero le sue conquiste. Abbiamo una Storia di Tamerlan scritta da Valtier, ed una traduzione Francese dell' Istoria di questo medesimo Principe, composta in Lingua Persiana da un Autore contemporaneo. Il Signor Petit della Croce, Autore di questa Traduzione, la pubblicò nel 1722. in 4. tomi in 12.

TANAQUILLA, chiamata pur anche Cecilia, moglie di Tarquinio l' Antico, era nata a Tarquinio Città in Toscana, e fu data in matrimonio a Lucumone, figlio di un uomo, che s' era rifugiato in detta Città dopo d' essere stato cacciato da Corinto, sua patria. Questo Lucumone essendo ricco, ed avendo sposata la figlia d' una delle più nobili famiglie della Città,

sperava di poter pervenire alle dignità; ma trovò grandi ostacoli perchè era figlio di uno straniero. Tanaquilla che non era meno ambiziosa di suo marito, lo persuase ad andare a tentare la sua fortuna in Roma, ove le persone di merito di qualonque paese fossero potevano pervenire alle più grandi cariche. Poco dopo si posero in cammino, ed arrivando al Gianicolo, dicesi che un' Aquila discese sopra il loro cocchio, la qual tolse di capo a Lucumone il cappello, e dopo d' avere volato qualche tempo dopo d' intorno a loro con gridi, gli ripose il cappello in testa. Tanaquilla abbracciò incontan. il suo sposo assicurandolo, che questo evento era un presagio certo della futura sua elevazione. Lucumone prese in Roma il nome di Tarquinio, si cattivò la stima, e l' amore de' Romani, e s' insinuò sì fattamente nella buona grazia del Re, che gli furon dati i più grand' impieghi, di modo che l' istesso Re essendo stato assassinato l' anno 38. del suo Regno, Tanaquilla fece succedere alla Corona Servio Tullio, suo genero, ch' era stato allevato nel suo palazzo, e in cui ella aveagli augurato l' elevazione, quando un fuoco apparve intorno alla di lui testa mentre dormiva. Tanaquilla ebbe gr. parte nel Governo durante il Regno di suo marito, e quello di suo genero. La sua memoria fu in sì gr. venerazione in Roma per molti secoli, che conservavansi preziosamente le Oper. ch' ella fatto avea di sue mani, la sua conocchia, il suo fuso, la lana da lei filata, la sua cintura, ed una veste Reale, che fatta avea per Servio Tullio. Ella fu la prima che fece delle vesti tessute, che davansi a' giovani, quando deponevano la pretesta per vestire la veste virile; e di quelle della medesima maniera, colle quali si vestivano le fanciulle quando si maritavano.

TANCREDI di Altavilla, Sig. Normanno, vassallo di Roberto, Duca di Normandia, veggendosi caricato di numerosa prole con pochi averi, mandò i suoi due primogeniti a tentare la fortuna in Italia. Si stabilirono colle loro armi in Sicilia, ed i loro discendenti regnarono in appresso.

TANCREDI, Arcid. di Bologna, nel principio del sec. XIII. è autore d' una Raccolta di Canoni, che Cicerone pubblicò con delle note.

„ TANCREDI figlio illegittimo „ di Ruggieri Duca di Puglia, figli„ uolo primogenito di Ruggieri il „ vecchio I. Re di Sicilia, e di u„ na figliuola di Roberto Conte di „ Lecce, fu da Guglielmo II. rin„ vestito di quel Contado dell' a„ volo materno, e dopo la morte „ di Guglielmo fu egli acclamato „ Re per mancanza della prole di „ quello; ma morì nel 1193. la„ sciando di Sibilia di Medania fi„ gliuola di Roberto Conte della „ Cerra Guglielmo secondogenito „ al Regno, morto il suo primo„ genito Ruggieri poco dianzi. „ Ma Guglielmo fu spogliato da „ Arrigo IV.

TANNEGUY *du Chatel*, *Vedi* Chatel.

TANNERO (Adamo) dotto Gesuita, nativo d' Inspruch, dettò Teologia con riputazione in Ingolstad, ed a Vienna d' Austria, e fu fatto Cancelliere dell' Università di Praga. Ma l' aria di questa Città essendo contraria alla sua salute, risolse di ritornarsene alla sua patria, e postosi in cammino, morì alli 25. Maggio 1632. d' anni 60. Si ritrovò nel 1601. nella famosa disputa di Ratisbona, fra li Dottori Catt. ed Eretici, alla presenza de' Duchi di Baviera, e di Neobourg. Havvi una sua Relazione di questa disputa, ed un gr. num. d' altre Op. in Latino, ed in Tedesco.

TANSILLO (Luigi) fam. Poeta Italiano di Nola nato verso il 1510. Si rese cel. d' anni 25. col suo componimento intitolato il *Vendemmiatore*, che fu stampato in Napoli nel 1534. e che fece gr. strepito. Egli s' attaccò alla Casa di Toledo, e passò una gran parte della sua vita con Don Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca, che fu

fu lungo tempo Vice Re di Napoli. Tanfillo era Giudice Regio in Gaeta nel 1560. e m. qualche tempo dopo. Havvi di lui oltre il suo *Vendemmiatore*, un Poema iatrito-lato, *le lagrime di S. Pietro*; tradotto in Francese da Malerbe, ed un gr. num. di Poesie che sono stimate. La migliore Edizione delle sue Op. è quella di Bologna nel 2611.

TANTALO, Re di Frigia, e della Paflagonia. Era, secondo la favola, figlio di Giove, e della Ninfa Ploto. Ricevè un giorno gli Dei alla sua tavola, e per provare la loro divinità, ragliò in pezzi Pelope suo figliuolo, e lo frammischiò colle altre vivande: gli Dei scoprirono il delitto, e non mangiarono di que' cibi, fuori che Cerere, che non pensando se non alla sua figlia Proserpina mangiò senza pensare la spalla sinistra. Giove rifuscitò Pelope, e diedegli una spalla d' avorio in luogo di quella, ch' era stata mangiata. Egli condannò poi Tantalo ad una fame, e sete eccessiva, e perpetua. Questo infelice Principe fu rinchiuso in un Lago, in cui l' acqua giungevali fin sulle labbra, ma quando egli volea bere, l' acqua ritiravasi. Un ramo d' albero carico di frutta, discendevagli pur anche fin alla bocca, ma quando egli volea prenderne, il ramo s' innalzava. Dicesi, che Tantalo avea rubato Ganimede figlio di Tros, Re di Troja, e che fu costretto a ritirarsi nel Peloponneso. Aggiungesi, ch' egli fece fabbricare la Città di Smirna, che lasciò tre figli Pelope, Daseilo, e Broca, ed una figlia chiamata Niope.

„ TANZO (Anselmo) Milanese „ Canonico Regolare del XVI. Sec. „ ci lasciò una traduzione di *Boe-* „ *zio*, e altre Opere.

TAPPERO (Ruardo) fam. Teologo del sec. XVI. era di Encluysen nell' Olanda. Egli fu fatto Dottore di Lovanio, ed insegnò Teologia con riputaz. e fu fatto Cancelliere della Università, e Decano della Chiesa di S. Pietro. L' Imper. Carlo V. e Filippo II. Re di Spagna, lo impiegarono negli affari di Religione; e fu mandato al Concilio di Trento nel 1551. con Jossa Ravestein, e con Giovanni Leonardo Hasfels. Egli m. a Bruges alli 7. Marzo 1559. di an. 71. Vi sono molte sue Op di Teologia.

„ TAPPIA (Carlo) di Lanciano „ nell' Abruzzo, ma d' origine Spa- „ gnuolo di Salamanca, figlio di „ Egidio Tappia Presidente di Ca- „ mera, gran Giureconsulto, fu „ prima Auditore di Provincie, e „ nel 1597. Regio Consigliere, nel „ 1622. Reggente del Supremo Con- „ siglio d' Italia in Madrid. La- „ sciò: *Commentaria ad Rubr. & l. fin. ff. de constitut. Princi-* „ *pum*, *Neap.* 1586. *in* 4. ristam- „ pati in Marempurgo in 8. nel „ 1598. *De repetit.* impresso in Ve- „ nezia nel 1608. in fogl. *Discorso* „ *dell' habilitad de la juventud*, „ *Neap.* 1590 *in* 4. *Specchio de'* „ *mormoratori*. *Neap.* 1592. *in* 4. „ *Tract. de religiosis rebus in au-* „ *thent. ingressi C. de Sacr. Sanct.* „ *Eccles. in Nap.* 1594. *in* 4. *Jus* „ *Regni Neapolitani ex constitut.* „ *Capit. Risib. Pragmat. &c. vol.* „ 7. due primi stampati nel 1605. „ con le Glose di Marino di Cara- „ manico, Andrea d' Isernia ec. „ in fogl. *Decisiones Supremi Ita-* „ *liæ Senatus*, *Neap.* 1626. *fol.* „ *Decis. S. R. C. Neap.* 1629. *in* „ *fol.* *De præstantia Regalis Can-* „ *cellariæ*, *Neap.* 1632. in 4. E „ morì nel 1664. e fu sepolto in „ San Giacomo degli Spagnuoli con „ iscrizione nella propria Cappel- „ la.

TARASIO, Patriarca di CP. era figlio di Giorgio, uno de' principali Togati di questa Città, egli acquistossi molta fama colla sua virtù, e capacità negli affari, e fu innalzato alla dignità di Console, e poi eletto primo Segretario di Stato nel Regno di Costantino, e d' Irene, i quali lo fecero poi eleggere Patriarca di CP. nel 784. Tarasio scrisse subito a Papa Adriano, e fece celebrare il secondo Concilio Generale Niceno nel 787. in favore delle Sante Immagini. Egli governò la sua Chie-

sa con pietà, e con prudenza, e morì nell' 806. Abbiamo di lui nella Raccolta de' Concilj, una eccellente Epistola scritta al P. Adriano.

„ TARCAGNOTA (Gio.) di „ Gaeta, visse nel XVI. Secolo, e „ scrisse: *L' Istoria del Mondo*; „ *un volgarizzamento dell' Opere* „ *di Galeno sopra i mezzi da te-* „ *nersi per conservare la sanità*, e „ *di alcuni Opuscoli di Plutarco*; „ *Del sito, e lodi della Città di Na-* „ *poli con una breve Istoria delli* „ *Re suoi, e delle cose più degne*. „ La sua famiglia imparentata con „ quella degl' Imperadori *Paleologhi* „ nobile, e potente un tempo nella „ Morea, di là cacciata da' Turchi „ passò raminga a Corfù, e di là a „ Ragusi, e finalmente in Italia, „ come egli dice nella *p. 2, l. 20,* „ *delle sue Storie*.

TARPA (Spurio Mecio, o Mezio) famoso Critico Romano nel tempo di Giulio Cesare, e di Augusto. Avea il suo tribunale nel tempio d' Apollo, ov' egli esaminava i componimenti de' Poeti con 4. altri Critici. Non si rappresentava alcun' Op. Teatrale, se prima non era stata approvata da lui, o da alcuno de' suoi 4. Colleghi. Gli Intendenti non erano sempre soddisfatti del suo giudizio, mentre Orazio, ch' era il più giudizioso Critico del suo tempo, non ne parla con elogio.

TARPEJA, figlia di Tarpejo Governatore del Campidoglio sotto Romolo, consegnò il Campidoglio a Tazio Generale de' Sabini con patto che i suoi soldati le dessero i loro braccialetti d' oro, che portavano al braccio destro. Ma Tazio essendosi impadronito della Fortezza, 746. anni av. G. C. le diede i suoi braccialetti, e lo scudo, che avea alla manca mano, ciò imitando i suoi soldati. Tarpeja fu caricata di braccialetti, e di scudi, e fu seppellita sotto questo monte, il quale dal suo nome fu chiamato Tarpejo. Egli fu poi destinato al supplicio di coloro, che commettevano tradimento, e giuramento falso. Erano precipitati dalla rupe Tarpeja secondo la Legge delle 12. Tavole.

TARQUINIO l' *Antico*, Re de' Romani, era figlio di *Demarato* di Corinto; egli nacque in *Tarquinia* Città in Toscana, e portossi a Roma pel consiglio di sua moglie *Tanaquilla*. Egli salì al Trono colla sua politica, e successe ad Re Anco Marzio 615. an. av. G. C. Egli instituì i Ginochi Circensi. Sottomise alcuni popoli vicini, ed accrebbe il num. de' Senatori, e gettò i primi fondamenti del Capitolio, ove fece fabbricare un tempio a Giove. Dicesi pur anche, ch' egli abbia introdotto il costume de' fasci delle verghe, che legavansi d' intorno alle Scuri Consolari, o gli abiti de' Re, e degli Auguri, le Sedie d' Avorio de' Senatori, cogli anelli, e gli ornam. de' Cavalieri, e de' figliuoli di nobile casato. Fu assassinato dai due figliuoli di Anco Marzio 577. an. av. G. C. d' anni 80. dopo avere regnato an. 38. Servio Tullio suo genero gli successe.

TARQUINIO il *Superbo*, così chiamato pel suo orgoglio, era parente di Tarquinio l' Antico. Egli sposò Tullia, figlia del Re Servio Tullio, ed impaziente di regnare, assassinò questo Principe, e salì al Trono 535. an. av. G. Si dà per certo, ch' egli fu il primo, che introdusse a Roma l' uso dell' esilio, e de' tormenti, e che trattò con una crudeltà inumana i Nobili medesimi, ed i Senatori. Egli terminò il Campidoglio, e fabbricò un tempio, ch' era comune a tutti i Latini. Suo figlio essendosi ritirato presso i Gabj, acquistovvi molto credito, e mandò a dimandargli i mezzi per conservarlo. Il Deputato trovò Tarquinio, che passeggiava in un giardino; e questo Principe per risposta si contentò di abbattere alla sua presenza le teste de' papaveri che s' innalzavano sopra degli altri. Suo figlio inteso questo fatto, conobbe subito ciò che suo padre dir volea, e fece decapitare i più considerabili personaggi tra' Gabj. I Romani sdegnati per la sua crudeltà, e per le

le diſſolutezze de' ſuoi figliuoli, ſi riſolvettero di detronizzarlo. La violenza, che Sefto ſuo figlio fece a Lucrezia, ſervì loro per un plauſibile preteſto. Eſeguirono queſto diſegno 509. an. av. G C. nel tempo che Tarquinio era occupato all' aſſedio d' Ardea. Queſto Princ. regnò an. 24. Egli rentò, ma invano, di riſalire al trono. I Romani amarono meglio vivere nello ſtato Repubblicano.

TARQUINIO Collatino, *vedi* Collarino.

† TARRAGONA (Concilio di) del 516. ove dieci Veſc. fecer tredici Canoni, il ſettimo de' quali ordina, che l' oſſervanza della Domenica ſi comincierà dal Sabato; d'onde è nato in Iſpagna il coſtume d' aſtenerſi da ogni opera ſervile il Sabato verſo ſera. Pagi.

† TARRAGONA (Concilio di) a' 29. Aprile del 1229. Giovanni Cardinale, e Veſcovo di Sabina, Legato, aſſiſtito da due Arciveſcovi, e nove Veſcovi, dichiarò nullo il matrimonio di Jacopo I. Re d' Aragona con Eleonora di Caſtiglia, come contratto fra parenti ſtretti ſenza diſpenſa; il Re Jacopo non reſiſtette; ma dichiarò legittimo Alfonſo nato da queſto marrimonio, ch' egli avea già dichiarato ſuo ſucceſſore; ciò che fu poi confermato dal Papa.

„ TARSIA (Paolo di) di Converſano, Abbate di S. Antonio „ nella ſua patria, e Accademico „ Oziofo di Napoli del XVII. Sec. „ diè alla luce delle ſtampe: *Hiſtoriar Cuperſanenſium lib. 3. e* „ *li ſtemmi della Città, e Regno* „ *di Napoli del 1642. &c.*

„ TARTAGLIA (Nunzio) di „ Piemonte d' Alifi, Giureconſ. del „ XVI. Sec. ſtampò: *Praxis M. C.* „ *V. cauſſarum civilium.*

TARTAGLIA, (Nicolao) dotto Matem. del Sec. XVI. nativo di Breſcia, di cui abbiamo un Commento ſopra Euclide, ed altre Op. Tra queſte il general Tratt. di numeri, e miſure, le due prime parti del quale furono in Franceſe recate da Guglielmo Roſſelin, e a Parigi ſtampate 1578. Del Tartaglia vegganſi il Tuano *hiſt. l.* XIX. il Freero, il Ghilini, il Simlero, il Baile, ed altri citati dal Freitag negli *Analetti Letterarj* p. 940. e m. nel 1557.

TARTAGNI (Aleſſandro) valente Giurec. del Sec. XVI. ſopranominato d' *Imola*, perchè nacque in queſta Città, inſegnò il dritto a Bologna, e a Ferrara con tanta riputazione, che fu chiamato il Monarca del Dritto, ed il padre de' Giureconſulti. M. a Bologna nel 1487 d' anni 53. Vi ſono de' ſuoi Commenti ſopra le Clementine, e ſopra il Sefto, ed altre Op. che furono più volte ſtampate.

TARTERON (Girolamo) famoſo Geſuita nat. di Parigi, morto in quella Città alli 12. Giugno 1720. d' anni 72. è Autore di una Traduzione Franceſe delle Op. d' Orazio, la di cui miglior Edizione è quella di Parigi nel 1713. 2. vol. in 12. e d' una Traduz delle Satire di Perſio, e di Giovenale, la di cui ultima Edizione è quella del 1737. in 12.

TASSO, (Agoſtino) celebre Pittore Italiano, nativo di Bologna, fu Diſcepolo di Paolo Bril, ed era eccell. nel Paeſaggio, nelle Tempeſte, e nelle Proſpettive.

„ TASSO (Bernardo) da Ber„ gamo, il quale per la ſua dot„ trina fu preſſo al Conte Guido „ Rangone Generale di Santa Chie„ ſa per Clem. VII. con il carico „ di Segretario, e acquiſtoſſi tanta „ lode, che fu chiamato dal Prin„ cipe di Salerno, che li diè l' iſ„ teſſo carico; ed ebbe molta cor„ riſpondenza con gran Principi, „ maſſimamente col Cardinale d' „ Eſte, e colli Duchi di Ferrara, „ e d' Urbino, e fu dal Duca di „ Mantova ben accetto al ſuo ſer„ vizio. Laſciò un figliuolo, che „ fu Torquato, e ſcriſſe: *due Poe*„ *mi, il Floridante, e l' Amadi*„ *gi: Lettere in due Volumi: mol*„ *te compoſizioni di Poeſia ſparſe* „ *in alcuni volumi di Rime di di*„ *verſi Autori: ed un' opera, che* „ *tratta della Corteſia del Principe* „ *in tre libri ſpiegata. V. Teatro* „ *d' Uomini Letterati Ghil.*

„ TAS-

„ TASSO (Fauſtino) Venez. na-
„ to nel 1541. e, come ſi crede,
„ de' Minori Convent., laſciò: *le*
„ *Rime della converſione del peccа-*
„ *tore*: *l' Iſtoria de' ſucceſſi de' ſuoi*
„ *eempi*; *Venti Ragionamenti ſo-*
„ *pra la venuta del Meſſia*: *Ora-*
„ *zione della felicità*, *e del ſom-*
„ *mo Bene*; *De' Sermoni in onor*
„ *della B. Vergine*; *Parafraſi ſo-*
„ *pra i ſette Salmi Penitenziali*
„ *eradotti in verſi ſciolti*; *Orazio-*
„ *ni &c.*

TASSO (Torquato) celeber. Poeta Toſcano, nacque alli 11. Marzo 1544. a Sorrento nel Regno di Napoli. Fece i ſuoi ſtudj a Padova, e ſi diſtinſe co' ſuoi talenti nella Poeſia. Egli ſegnì il Nunzio in Francia nel tempo di Carlo IX. e meritoſſi la ſtima, e la benefiecnza di queſto Monarca. Egli ritornò a Ferrara, e vi pubblicò il ſuo famoſo Poema delle *Geruſalemme liberata*, che avea terminato in Francia nella Badia di Chalis, ov' era Abate il Card. d' Eſte. Egli compoſe altre Opere ingegnoſe, ed introduſſe il primo i Paſtori ſul Teatro nel ſuo Aminta, che ſervì poi di modello alle Commedie Paſtorali. Il Taſſo ebbe gr. controverſie cogli Accademici della Cruſca, che aveano cenſurato la ſua *Geruſalemme liberata*. Egli entrò in certe brighe in Ferrara, ove fu carcerato. Egli corſe pericolo di perdere lo ſpirito per l' amore ſtravagante, che avea concepito per Eleonora d' Eſte, ſorella d' Alfonſo Duca di Ferrara. Il rimanente della ſua vita fu una continuazione di diſgrazie. Egli fermoſſi per qualche tempo in Pavia, S' portò poi a Napoli, e fu chiamato a Roma dal Cardinal Aldrobandini, nipote di Papa Clemente VIII. Morì in queſta Città in uno ſtato poveriſſimo nel 1595. d' anni 51. S' acquiſtò una fama immortale con le ſue Poeſie. Le principali ſono; 1. la ſua *Geruſalemme liberata*, *o il Goffredo*: 2. *la ſua Geruſalemme conquiſtata*: 3. *il ſuo Rinaldo*: 4. *i ſette giorni della creazione del mondo*: 5. *la Tragedia di Toriſmondo*: 6. *la Paſtorale d' Aminta &c.* Tutte le ſue Opere furono ſtampate a Firenze nel 1724. in 6. volumi in fogl. cogli ſcritti fatti in favore, e contra la ſua Geruſalemme liberata. Si diede in Italiano una magnifica Edizione di queſto ultimo poema a Venezia nel 1745. in fogl. La miglior edizione della Traduzione Franceſe fatta dal Sig. Mirabaud, è quella di Parigi nel 1735. 2. volumi in 12. Giambattiſta Manſo nel 1634. ſtampò la vita del Taſſo, della quale fu fatto nel 1690. un compendio in lingua Franceſe dall' Ab. de Charnes.

„ TASSONE (Gio. Domenico)
„ Avvocato, e dopo Giudice di
„ Vicaria nel 1619 diè alla luce:
„ *Conſilia*, *ſive Reſponſum &c.*
„ *Adverſus conſil* 144. *vol.* 2. *Jo.*
„ *Franciſci de Ponte Neap.* 1616.
„ *in* 4. *Obſervationes Juriſdiſtio-*
„ *nales politica & practica ad Re-*
„ *giam Pragm. Sanction. editam*
„ *anno* 1617. *quæ dicitur de ante-*
„ *facto Neap.* 1632. *in fol.*

TASSONI (Aleſſandro) fam. Poeta Italiano, Modaneſe, era Accademico *Umoriſta*. Alla prima volle fare il Critico, e porre in ridicolo le Opere del Petrarca, e d' Omero, in cui non riuſcì punto. Fece poi un Poema Eroico-Comico, che intitolò la *Secchia rapita*. Queſto Poema fu molto applaudito. Egli preſe per ſoggetto una preteſa guerra tra i Modaneſi, ed i Bologneſi in occaſione di una Secchia ch' era ſtata rapita. Dicefi che il Taſſoni volle farſi dipingere con un fico in mano, per ſignificare, che febbene egli foſſe ſtato molto attaccato a' grandi, non acquiſtò giammai coſa alcuna che foſſe del valore di un fico. Egli fu fatto Conſigliere del Principe di Modena, e morì in queſta Città nel 1635. Il ſuo Poema della Secchia fu tradotto in Franc. da Pietro Perrault. Havvi ancora del Taſſoni una Iſtoria Eccleſiaſtica, e manoſcritta nella Biblioteca Eſtenſe, ove in molti luoghi eſpone de' ſentimenti contrarj a quelli del Baronio. Lodovico Antonio Muratori ſcriſſe la ſua vita.

„ TAT-

„ TATTI (Jacopo) cognomina-
„ to il Sanfovino, da monte Sanfo-
„ vino fua patria, fu Statuario, e
„ Architetto di grido nel XVI. Se-
„ col. Ornò Venezia di belliffime
„ fabbriche sì pubbliche, che pri-
„ vate, effendo *Proto* della Chiefa
„ Ducale di San Marco. M. nella
„ contrada di S. Baffo l' anno 1571.
„ in età di 91. an. e fu feppellito
„ nella Chiefa di S. Geminiano,
„ ritratto ful fuo modello, dove in
„ un mezzo busto vedesi l' effigie
„ di lui, e in altro quella del fuo
„ figliuolo *Francesco*, buono Scrit-
„ tore di molte Opere.

TAVANES (Gaspare di Saulx di) celebre Maresciallo di Francia, nacque nel mese di Marzo nel 1509. Egli non dovea portare se non fa il nome di Saulx, ch' era quello della Casa; ma Francesco I. volle che si chiamasse Tavanes dal nome di Giovanni Tavanes, suo zio materno, il quale avea reso grandissimi servigi allo Stato. Giovanni, ch' era senza prole, fu lusingato da questa distinzione, che facea rivivere un nome illustre, ch' era in procinto d' essere spento. Il giovine Tavanes fu allevato in Corte in qualità di Pagejo del Re. Egli fu con questo Principe nella battaglia di Pavia, e fu fatto prigione insieme con lui. Egli entrò poi nella compagnia del Gr. Scudiere di Francia, in qualità d' Arcigre, posto allora ricercatissimo dalla nobile gioventù. Egli fu fatto Alfiere di questa compagnia, e servì nelle guerre di Piemonte, ove si distinse. Essendosi cattivato la buona grazia del Duca d' Orleans, secondo figliuolo di Francesco I. questo giovine Principe lo nominò Luogotenente della sua compagnia, e se lo legò in un modo particolare. Siccome erano tutti e due di un carattere oltre modo vivace, ardito, e intraprendente, si lasciarono trasportare in tutto dall' impetuosa loro età, e fecero varie follie, ove corsero ordinariamente pericolo della vita. Essi passarono a cavallo a traverso di mucchi di legna accese, andavano passeggiando sopra i tetti delle Case, e saltavano alcune fiate da una parte della contrada all' altra. Essi cercavano risse colle persone d' arme in tempo di notte, ed alcune volte battevansi tra di loro, quando non trovavano con chi battersi. Portarono un giorno un impiccato sul letto della Duchessa d' Uzes. Un' altra volta, dicesi, che Tavanes alla presenza della Corte, che allora era a Fontainebleau, saltò a cavallo da una rocca ad un' altra distante 31. piedi. Questi erano i trattenimenti del Principe di Tavanes, e in generale di tutta la gioventù di qualità, ch' era attaccata al Duca d' Orleans. La guerra pose fine a queste follie, e Tavanes seguì il Duca d' Orleans, che fu nominato per comandare un' armata nel Lucembourg, mentre il Delfino ne conduceva un' altra nel Roffiglione. Ritornato da questa Campagna, nella quale il Duca era riuscito seguendo i consigli di Tavanes, questi fu comandato per andare a condurre il Presidio alla Rocella, che si era rivoltata nel 1542. in occasione della Gabella. Egli ridusse al loro dovere i ribelli, e contribuì nel 1543. a vincere la battaglia di Cerisole. Il Duca d' Orleans essendo morto l' anno seguente, il Re diede a Tavanes la metà della Compagnia di questo Principe, e lo fece suo Camarlingo. Enrico II. che salì al trono nel 1544. dopo la morte di Francesco I. ugualmente lo stimò. Lo nominò nel 1552. Maresciallo di Campo, posto molto onorevole allora, perchè due soli erano in un' armata. Nel medesimo anno fu fatto Governatore di Verduno. Egli si segnalò poi in differenti guerre, ch' ebbe il Re di Francia coll' Imperadore Carlo V. principalmente nella battaglia di Renti nel 1554. Il Re avendolo veduto ritornare tutto tinto di sangue, e di polvere alla fine della battaglia l' abbracciò, e poi si tolse il collare di San Michele, che portava al suo collo, e lo gittò sopra quello di Tavanes, per crearlo Cavalie-

re.

re. Il medesimo Principe gli diede nel 1556. la Luogotenenza Generale di Borgogna, carica, che ancora al dì d'oggi è occupata da un suo discendente. Nel 1557. si segnalò nella guerra d'Italia, d'onde avendo mandato una parte delle truppe, cacciò i nemici dal Paese di Bressa. Egli trovossi nel 1558. nell'assedio, e nella presa di Calais, e fu incaricato di ordinare, e di far eseguire le capitolazioni. Gli fu data la medesima commissione nella presa di Tionville, ch'egli investì nel medesimo anno. Essendosi fatta la pace nel 1559. si fecero delle allegrezze, e de' Tornei. Tavanes fu uno de' Giudici di quello, nel quale il Re fu sgraziatamente ferito a morte da Montgommeri. Dopo la morte di questo Principe seguirono i Regni tumultuosi di Francesco II. e di Carlo IX. Tavanes sedò le sollevazioni del Delfinato, e della Borgogna, e in ogni occasione dimostrò molta avversione verso i Protestanti. Egli fece contro di essi nel 1567. una Lega, che fu chiamata la *Confraternità di S. Spirito*: ma questa lega fu soppressa dalla Corte come un' innovazione pericolosa. Egli avvertì il Principe di Condè, che Caterina de' Medici volea sorprenderlo, e diede a questo Principe il tempo di porsi in sicuro. Fu in appresso Capo del Consiglio del Duca d'Angiò, e decise la vittoria a Jarnac, a Moncontour, e in molti altri incontri. Il Re la ricompensa de' suoi servigi lo fece Maresciallo di Francia nel 1569. Il Maresciallo Tavanes s'oppose due anni dopo al disegno, che aveasi di mandare il Re di Navarra, ed il Principe di Condè nel crudel macello di San Bartolomeo; e con ragione dicesi, che la Casa di Borbone a lui ha l'obbligazione al dì d'oggi d'essere sul trono. Poco tempo dopo regolò le operazioni dell'assedio della Rocella, ch'erasi rivoltata. Fu nominato allora Governatore di Provenza, ed Ammiraglio de' mari del Levante. L'assedio della Rocella andando in lungo, il Re l'indusse a trasportarvisi. Egli era convalescente, e credette, che la sua salute gli permetterebbe di andare a ridurre a loro dovere i ribelli; ma essendosi posto in cammino, ricadde ammalato, e morì per istrada nel suo Castello di Sulli a' 19. Giug. 1575. Fu il suo corpo condotto alla S. Cappella di Dijon, ove fugli eretta una tomba. Coloro, che desidereranno conoscere più particolarmente le azioni di questo cel. Maresciallo di Francia, possono consultare la sua vita, che trovasi nel decimo sesto vol. *degli Uomini illustri di Francia*.

TAUBMAN (Federigo) dotto Umanista, nativo di Franconia, insegnò la Poesia, e le Belle Lettere a Wittemberga con riputazione, e m. nel 1613. Vi sono de' suoi Commenti sopra Plauto, e Virgilio, che sono stimati.

TAVERNIER (Giambattista) Barone d'Aubona, ed uno de' più famosi viaggiatori del Sec. XVII. nacque in Parigi nel 1601. ove suo padre, ch'era d'Anversa, erasi portato per istabilirsi, e faceà un buon traffico di carte Geografiche. L'inclinazione naturale, ch'egli avea al viaggio, molto s'accrebbe in sentendo a parlare sopra i Paesi stranieri da tutti i curiosi, che ogni giorno ne comperavano. Tavernier contentò da buon' ora questa sua passione, che avea a viaggiare; perchè d'anni 22. egli avea già veduto i più belli Paesi d'Europa, la Francia, l'Inghilterra, ed i Paesi Bassi, la Germania, li Svizzeri, la Polonia, l'Ungheria, e l'Italia. Fece sei viaggi in Turchia, nella Persia, e nelle Indie durante lo spazio di anni 40. e da tutte le strade che si possono fare. Egli ammassò de' gran beni pel commercio che avea di gioje, e dopo il ritorno del suo 6. viaggio dell'Indie Luigi XIV. lo nobilitò, ed egli comperò nel 1668. la Baronia d'Aubona situata nel Paese di Vaud vicina al Lago di Ginevra, nel Cantone di Berna. Con tutti questi suoi averi si trovò in-

incomodato verso la sua vecchiezza per la mala condotta d' uno de' suoi nipoti, che dirigea in Levante una pensione di 22000. lire di cambio in Francia, che dovea avere prodotto più d' un milione. Credesi, che la speranza di rimediare ad un tale disordine lo indusse ad intraprendere il 7. viaggio. Egli vendette nel 1687. sì pel preparamento del suo viaggio, che per pagare i suoi debiti, la detta Baronia al Marchese di Quesne primogenito del Sig. di Quesne il più famoso uomo di mare, che vide la Francia. Tavernier m. a Mosca in questo suo ultimo viaggio nel mese di Luglio 1689. d' anni 84. Egli era della Relig. Pret. Rif. Siccome egli parlava, e scrivea molto male in Francese, Samuele Chappuzeau gl' impresse la sua penna per i due primi Tomi delle sue relazioni, ed il Sig. della Chapelle Segretario del primo Presidente di Lamaignon, gli diede la sua per terzo, ove trovasi una relazione del Giappone. Oltre questi suoi viaggi, che sono poco stimati, e che tolti avea in parte da un certo Padre Raffaele Cappuccino, che da lungo tempo dimorava a Ispahan, si pubblicò ancora sotto il suo nome una relazione dell' interno del Serraglio di CP.

TAULERO (Giovanni) celeb. Domenicano Tedesco, ed uno de' più gr. Maestri della vita spirituale verso la metà del Secolo XIV. s'acquistò una gr. riputazione principalmente a Colonia, e a Argentina. Egli m. in quest' ultima Città a' 17. Mag. 1361. Vi sono de' suoi Sermoni, e delle Istituzioni, che sono stimate. Gli si attribuisce un gr. n. d' altre Op., ma sembrano supposte.

TAUMA della Taumassiere (Gaspare) dotto Avvocato nel Parlamento di Parigi, nativo di Bourges, d' una nobile famig. è Autore d' una Istoria di Berry, ch'è stimata, e d' un trattato du Franc-aleu di Berry. M. nel 1712.

„ TAURO, o Tesauro, Pittore „ dell' era Cristiana 335. che fiorì „ in Napoli in tempo di Costantino il Grande. Di lui si dice l' „ Immagine della Vergine in S. Maria del Principio, e un' altra nella „ Chiesa di Sant' Agnello Abbate, e molte altre Pitture antiche.

„ TAURO (Pippo) diverso dal „ sopraddetto, nato circa al 1260. „ Pittore Napoletano eccell. fiorito „ sotto Carlo I. d' Angiò, discepolo di Tommaso di Stefano. In San„ ta Restituta si veggon oggi anche „ delle sue Pitture.

TAYLOR (Geremia) dotto Teologo Inglese, era figlio d' un Barbiere di Cambridge, ove fu allevato con cura; si rese abile nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, e fu fatto Professore di Teologia a Oxford, e soffrì molto per la causa del Re Carlo I. ch' egli servì sempre fedelmente da Cappellano. Quando salì al Trono Carlo II. egli fu fatto Vescovo di Down, e di Connor nell' Irlanda. Egli m. nel 1667. Havvi un suo libro intit.: *Doctor dubitantium*; una Storia delle Antichità dell' Univ. d' Oxford, ed altre Op. stimate dagl' Inglesi.

TAZIANO, *Tatianus*, valente Oratore, e Filosofo, soprannominato l' *Assirio*, fu Discepolo di S. Giustino, e dimostrò molto zelo per la Fede di Gesù Cristo. In appresso cadde nell' Eresia, e fu Capo della Setta de' Continenti. Egli avea composto un' Armonia de' 4. Evangelisti detta *Diatessaron*, ed un gr. numero d' altre Opere; ma non ci rimane che il suo *discorso contro i Gentili* in favore de' Cristiani. La Concordia sebbene porti il suo nome, non è sua, come pur anche tutti gli altri scritti, che gli si attribuiscono.

TAZIO Re de' Sabini, sdegnato pel rubamento delle Sabine, fece la guerra a' Romani. Qualche tempo dopo essendo stata fatta la pace, si stabilì a Roma, e lasciò l' antica sua dimora di Curi, donde i Romani presero il nome di *Quiriti*. Tazio fu assassinato sei anni dopo per ordine di Romolo.

TAZIO (Achille) d' Alessandria, è Autore di un Libro della Sfera, che il Padre Petavio tradusse in Latino. È creduto pur anche Auto-

re del Romanzo Greco degli amori *di Leucippo, e di Clitofone*, di cui Salmasio ne diede una bella Edizione in Greco, ed in Latino con delle note. Suida lo fa Pagano, e che poi rinunziò al Paganesimo, e che fu fatto Vescovo. Fozio parla di lui nella Biblioteca cap. 87.

TEISSIER (Antonio) nativo di Montpellier, fu allevato nel Calvinismo, e si ritirò in Prussia, dopo la rivocaz. dell' Editto di Nantes. L' Elettore di Brandeburgo gli diede il titolo di Consigliere d' Ambasciata, e di suo Istoriografo, con una pensione. Teissier morì a Berlino nel 1715. d' anni 64. La sua principal Opera contiene gli Elogi degli uomini dotti, cavati dall' Istoria del Sig. di Thou. La più ampia Edizione de' suoi Elogi è quella di Leida nel 1715. in 4. volumi in 12. Vi sono pur anche molte sue Traduzioni ed altre Opere. Egli era un uomo dotto.

„ TEBALDI (Giambatista.) Canonico di S. Gio. in Laterano „ morto in Roma nel 1607. tradusse in ottava *Rima l' Iliade d' Omero*, e fe' altre op.

„ TEBALDEO (Antonio) Ferrarese, morì nel 1537. in Roma, ci lasciò: *I Sonetti, Capitoli, Egloghe, Dialoghi, Epistole ec.*

„ TEBALDESCHI (Francesco) Cardinal Arciprete di S. Pietro, nativo di Roma, fu uno de' sedici Cardinali, che si ritrovarono dopo la morte di Gregorio XI. nel 1378. e stante che il Sacro Collegio teneva il Conclave per l' elezione d' un novello Pontefice, e si aspettava il consenso di Bartolomeo Prignano Arcivescovo di Bari, il popolo impaziente di aver un Romano, entrò nel Conclave con tale furia, che un Cardinale per acquietarlo, e per metter se, e gli altri alla difesa de' danni, che ne temea, gridò, che il Cardinal di San Pietro era l' eletto, e che in „ combra a' Magistrati di Roma di farlo consentire alla sua elezione. Sparsa una tal nuova tutti cor-

„ sero a rinvenirlo, e a viva forza lo portarono nella Chiesa di „ San Pietro, e lo misero sull' altare secondo il costume, avvegnachè egli, ch' era nell' età di „ più di 80. anni gridasse, che non „ era egli l' eletto, ma l' Arcivescovo di Bari. Di là lo condussero nel Palazzo Pontificio, ove „ a suo malgrado fu trattato come Papa fino al dì appresso, che „ si pubblicò finalmente l' elezione di Bartolomeo Prignani. *Maimbourg historie du grand Schisme*.

TEGAN, Correpisopo di Treveri del tempo di Lodovico il Pio, scrisse l' Istoria di questo Principe, presso del quale era molto in credito. Pietro Pithou la pubblicò nel corpo degli Autori dell' Istoria di Francia.

TEGLAT-FALASAR, Re degli Assirii, succeste a Ful 749. anni av. Gesù Cristo. Acaz Re de' Giudei, veggendosi assediato in Gerusa emme da Rasino Re di Siria, mandò a Teglat-Falasar tutto l' argento, che ritrovò nel Tempio, per indurlo a soccorrerlo. Questo Principe tosto marciò contro Rasino, lo uccise, ruinò Damasco, e trasferì gli abitanti a Cirene. Ma la sua alleanza fu dannosa a Acaz, perchè devastò il suo paese, e l' obbligò a pagargli un tributo annuo assai considerabile. Gli prese pur anche la maggior parte delle Città della Galilea, e condusse cattive le Tribù di Neftali, di Gad, di Ruben, e la metà della Tribù di Manasse. Morì a Ninive 728. an. av. G. C.

„ TEJA, fu l' ultimo de' Re „ Goti in Italia, li quali dopo essere stati in essa 64. anni, furono tutti cacciati da Narsete nel „ 554. per ordine di Giustiniano. „ Teja fu uno de' Principi il più „ valoroso. Nella battaglia, in „ cui fu ucciso in questo anno „ vicino a Cuma nella Campania, incontrò tutto l' impeto „ de' Romani con un valore senza „ pari. Quando lo scudo era talmente pieno di lancie, che non „ poteva più sostenerle, ne pren-

„ deva

„ deva ur altro, e con la ſpada
„ che tenea nella mano dritta re-
„ ſpingeva quelli, che oſavano d'
„ aſſalirlo. Combattè in queſta guiſa
„ una terza parte del giorno, quan-
„ do nel punto che cambiava lo
„ ſcudo già coperto da dodici lan-
„ cie, un ſoldato gli trapaſsò il
„ petto con la ſua giavellina, e lo
„ rovesciò a terra. La teſta fu po-
„ ſta ſopra una picca a viſta d'am-
„ bi gli Eſerciti.

TEKELI (Emerico Conte di) era figlio di Stefano Tekeli, poſſente Sig. Ungherо, che fu ucciſo nella coſpirazione del Conte di Serin. Si ritirò nella Tranſilvania con alcuni altri Capi de' malcontenti d' Ungheria. Egli ſi reſe ſi piacevole al Prin. Abaffi col ſuo ſpirito, e valore, che in breve tempo divenne ſuo primo Miniſtro, e Generale delle truppe, che mandò in ſoccorſo de' malcontenti, che lo riconobbero tutti per Generaliſſimo dell' armata. Tekeli fece la guerra contro l' Imperadore con diverſo ſucceſſo. Egli ſposò la Principeſſa Ragotski, vedova del Principe di queſto nome, e figlia del Conte di Serin, e ſi ſoſtenne molto tempo in Ungheria. Ma finalmente coſtretto di abbandonare queſto Paeſe, e ritirarſi a Coſtantinopoli, ove viſſe da ſemplice particolare. Egli morì preſſo di Nicomedia ai 13. Settembre 1705. dopo d' avere abbracciata la Fede Cattolica.

TELAMONE, figlio d' Eaco, e fratello di Peleo, uccise Foco, ſuo fratello paterno, e ſi ritirò a Salamina, preſſo del Re Cicreo, che lo fece ſuo ſucceſſore, e gli diè Glauca ſua figlia in moglie. Dopo la morte di queſta Principeſſa, Telamone ſposò Peribea, figlia d' Acatoo, Re di Megara, e n' ebbe il celebre Ajace. Egli fu uno de' primi, che diede l' aſſalto allor che Ercole preſe la Città di Troja. Queſto Eroe per ricompenſa gli diede in moglie la ſua figlia Eſione, da cui Telamone ebbe Teucro, rinomato per la ſua arte in tirare d' Arco.

TELEMACO, figlio di Uliſſe, e di Penelope, veggendo, che durante la lontananza di ſuo padre coloro che dimandavano in moglie ſua madre accagionavano gran diſordini nel ſuo Palazzo, e ne' ſuoi Stati, intraprese di viaggiare per avere delle nuove d' Uliſſe; ma qualche tempo dopo queſto Principe eſſendo arrivato in Itaca, egli uccise tutti queſti temerarj a colpi di freccia, e fu ajutato in queſta pugna da Telemaco.

„ TELESE (Franceſco di) Giure-
„ conſulto del XIII. Secolo. Scriſſe
„ ſopra le *Coſtituzioni* del Regno.

TELESFORO (S.) Greco di Nazione, ſucceſſe a Papa S. Siſto I. verſo la fine dell'anno 128. e fu martirizzato per la fede di Criſto ai 2. Gennajo del 139. S. Igino gli ſucceſſe.

„ TELESIO (Antonio) zio di
„ Bernardino Teleſio, fu dotto non
„ meno nelle Belle Lettere, che
„ nelle lingue. Egli compoſe di-
„ verſi Poemi; ed eſſendo in Ro-
„ ma in tempo, che fu preſa la
„ Città dagli Spagnuoli nel 1527. ſi
„ ritirò nel ſuo Paeſe, ove non
„ guari appreſſo morì. *Latomo* gli
„ fe' in lode queſti verſi.

Pauca millia verſuum Theleſii,
Te, nec fallimur, edidiſſe conſtat:
Vives millia multa ſæculorum;
Et gratas neges eſſe quis Camenas?

„ *Paolo Giov. in elog. c. 122. Lean-*
„ *dr. Alberti deſcriz. d' Ital.*

TELL (Guglielmo) è uno de' principali Autori della rivoluzione de' Svizzeri nel 1307. Grisler, Governatore di queſto Paeſe per l'Imperadore Alberto, avendolo obbligato ſotto pena di morte, a gittar a terra da un luogo molto lontano, con un colpo di freccia, un pomo, poſto ſopra la teſta di uno de' ſuoi figliuoli, Tell rappreſentò che queſto giuoco era inumano, e che amava piuttoſto morire, che mettersi in pericolo di uccidere un ſuo figlio. Ma Grisler li minacciò di morte tutti e due, ſe non obbediva. Tell ebbe la buona ſorte di tirar sì giuſto, che portò via il pomo ſenza offendere il figlio.

Do-

Dopo questo bel colpo il Governatore avendo veduto un'altra freccia nascosta sotto il giubbone di Tell, gli dimandò ciò che ne voleva fare: *Io l'aveva presa appostatamente*, rispose, *per ferire me stesso, se fraudolentemente avesse ucciso il figliuol mio*. Alcuni giorni dopo Tell ch' era stato posto tra ferri per questa sua risposta, trovò il mezzo di fuggirsene. Egli sorprese il medesimo Grisler, e lo uccise, e sollevò poi i Svizzeri a scuotere il dominio d' Austria, e a fare una Repubb. che fin ad ora si mantiene con gloria.

TELLIER (Michele di) Cancelliere di Francia, e Ministro di Stato, era figlio di Michele di Tellier, Signore di Chaville, Consigliere nella Corte dei Suffidj. Nacque a Parigi ai 19. Aprile 1603. e s' inalzò col suo merito, e capacità. Egli fu fatto Consigliere del gran consiglio, poi Procuratore del Re al Chatelet in Parigi, e poi Segretario de' memoriali. Egli si portò sì bene in tutti gli affari, che furongli commessi, che fu nominato nel 1640. Intendente di Piemonte, poi Segretario di Stato in luogo del Sig. di Noyers, ch' era licenziato. Egli tenne questo impiego fino al 1643. Le divisioni civili che si destarono dopo la morte di Luigi XIII. apersero il campo al Sig. di Tellier di segnalar il suo zelo per lo Stato. Egli ebbe la maggior parte nel Trattato di Ruel, e la Regina Reggente, che il Cardinal Mazarini pose in lui la principale confidenza durante le turbolenze, che agitavano la Francia dopo quel trattato. Egli continuò a rendere de' servigi importanti a Sua Maestà, e all fu data la carica di Teforiere degli ordini del Re. Egli licenziò nel 1665. quella di Segretario di Stato al Marchese di Louvois, suo primogenito, che ne avea la successione. Ma questa sua volontaria rinunzia non l' allontanò dal Consiglio. Egli conservò il titolo, e l' impiego di Ministro, ed il Re, che avea per lui una stima particolare, lo fece Cancelliere, e Guarda Sigillo nel 1677. dopo la morte del Signor d' Aligre. Tellier avea allora anni 74 ma questa sua avanzata età non lo impedì punto d' occupare degnamente questo posto importante. Egli morì ai 28. Ottobre 1685. d' anni 83. e fu desiderato dal Re, e da tutta la Francia.

TELLIER (Carlo Maurizio di) Arcivescovo di Reims, Comandante dell' Ordine dello Spirito Santo, Dottore, e Provisore di Sorbona, Consigliere dello Stato ordinario era fratello del seguente, e nacque a Parigi nel 1642. Egli si distinse col suo zelo per le scienze, e per l' osservanza della disciplina Ecclesiastica, e morì di morte improvvisa a Parigi ai 21. Febbr. 1710. d' anni 69. Lasciò in morendo la sua libreria ai Canonici Regolari della Badia di S. Genevieffa di Parigi.

TELLIER (Francesco Michele di) Marchese di Louvois, Ministro, e Segretario di Stato, primogenito del precedente Michele. Nacque a Parigi ai 18. Genn. 1641. Egli fu ricevuto nel 1654. in luogo di suo padre sulla carica di Segretario di Stato per la guerra, e talmente si portò in questo impiego, che Luigi XIV. lo stimò assai, ed ebbe in lui una particolar confidenza. Questo Principe lo fece nel 1668. Sopraintendente Generale delle Poste, e Gran Maestro de' Corrieri di Francia, e de' Paesi stranieri, poi Cancelliere de' suoi Ordini, e Gr. Maestro degli Ordini di S. Lazaro, e di Nostra Signora del Monte Carmelo. Per le di lui sollecitazioni, e cure Luigi XIV. stabilì il Regio Ospitale degli Invalidi. Egli fu fatto nel 1683. Sopraintendente delle fabbriche, dell' Arti, e manifatture di Francia, e morì a Versailles ai 16. Luglio 1641. d' anni 51.

TELLIER (Michele) famoso Gesuita, nacque presso di Vire nella Bassa Normandia ai 16. Dicemb. 1643. Insegnò con successo la Umanità, e la Filosofia, e pervenne per grado alle prime cariche della sua Società. Fu fatto Con-

fes-

feſſore di Luigi XIV. dopo la morte del P. della Chaiſe nel 1709. e fu eletto Accademico Onorario dell' Accademia dell' Iſcrizioni, e Belle Lettere. Egli ſi occupò con zelo nelle Diſpute inſorte per la Coſtituzione *Unigenitus*, e dopo la morte del Re nel 1715. fu mandato a Amiens, poi alla Fleche, ove morì ai 2. di Settembre 1719. d' anni 76. Abbiamo di lui: 1. *Difeſa de' nuovi Criſtiani, e de' Miſſionarj della China, del Giappone, e dell' Indie*. Queſto Libro fece gran rumore: 2. *Oſſervazioni ſopra la nuova difeſa della Verſion Franceſe del N. T.* ſtampata a Mons ec. Roven 1684. in 8. È un' Apologia degli ſcritti del Signor Mallet. Il Padre di Tellier è Autore di un gran numero d' altre Opere, e particolarmente d' una edizione di Quinto Curzio *ad uſum Delphini*, che è ſtimata.

TEMISTIO, celebre Oratore, e Filoſofo Greco del IV. Secolo fu ſop annominato *Euſrate*, cioè bel *parlatore*, ſoſegnò con tanto applauſo a Antiochia, Nicomedia, a Roma, ed altrove, che ofcurava tutti i Filoſofanti del ſuo tempo; e diceſi pur anche, che i Commenti, che fece ſopra Ariſtotile nella ſua giovineaza, furono così ſtimati, che uno de' migliori Filoſofi della Grecia laſciò la ſua ſcuola per andarlo a vedere. Temiſtio paſsò la maggior parte della ſua vita a Coſtantinopoli. L' Imperador Coſtantino lo fece Pretore, e l' onorò d' una Statua di bronzo. Fu pur anche in grazia preſſo Giuliano l' Apoſtata, e fu in gran credito nella Corte dell' Imperadore Valente, che procurò di addolcire con una eccellente Arringa, nella quale pròva a queſto Principe Ariano, che non dee ſpargere il ſangue de' Cattolici. Teodoſio il Grande lo fece Prefetto di Coſtantinopoli, e lo eleſſe, ſebben foſſe Pagano, Precettore di ſuo figlio. Biſogna ch' egli foſſe un uomo dabbene, perchè fu ſempre ſtretto amico di San Gregorio Nazianzeno. Abbiamo diverſe ſue Arringhe, che ſono ſtimate, la di cui miglior edizione è quella che il Padre Arduino diede nel 1684. in Greco, e in Latino.

TEMISTOCLE, celeberrimo Generale Atenieſe, era figlio di Neocle, nomo illuſtre per la ſua naſcita, e per la ſua virtù. Eſſendo ſtato diſeredato da ſuo padre per le diſſolutezze della ſua gioventù, egli credette, che il ſolo mezzo per cancellare queſta infamia, foſſe il ſervire alla Patria con delle belle azioni. S' applicò tutto ad acquiſtarſi degli amici, e della reputazione, e s' occupò alla prima a giudicare gli affari de' particolari, proponendo de' ſpedienti utili, pronto ugualmente a ritrovarli, che ad eſeguirli. Gli fu data poi la commiſſione di fare la guerra contro quelli di Corfù. Egli finì felicemente queſta guerra con aver cacciati i corſari, e col rendere il mare libero. Egli fu che riportò la celebre vittoria navale di Salamina ſopra Serſe 480. anni avanti G. C. In appreſſo i Lacedemoni avendo fatto contro di lui molte accuſe, fu diſcacciato dagli Ateniefi, e ſi rifugiò nella Perſia, ove il Re gli diede 3. Città per il ſuo ſoſtentamento. Morì a Magneſia 464. anni avanti G. C. per aver bevuto del ſangue di toro piuttoſto che portar l' armi contro la ſua Patria.

„ TEMISTOGINE di Siracuſa ci „ laſciò la *Storia* di Ciro fratello „ di Artaſerſe, come ſcrive *Seno-* „ *fonte*.

TEMPESTA (Antonio) famoſo Pittore, e Scultore Fiorentino morto nel 1630. era eccellente principalmente in rappreſentare delle battaglie, delle caccie, delle cavalcate, ed ogni ſorte d' animali.

TEMPLE (Guglielmo) Cavaliere, Barone, e Signore di Sheene, era nipote di Guglielmo Temple, Segretario del famoſo Conte d' Eſſex, del tempo della Regina Eliſabetta, nacque verſo il 1692. e dimoſtrò dalla ſua fanciullezza molta inclinazione, e talento per le Belle Lettere, e per le Scienze. Egli fu allevato a Cambridge, e comparve poi nella Corte d' Inghilterra con diſtinzione. Fu mandato

in

in qualità di Ambasciadore agli Stati Generali delle Provincie unite, alle Conferenze d' Aquisgrana nel 1668. e a quelle di Nimega nel 1678. Due anni dopo, egli rinunziò ai pubblici affari, e si ritirò in campagna, ove visse da uomo privato, unicamente applicato allo studio, e a coltivare i suoi giardini. Morì nel mese di Febbrajo 1699. dopo d' aver ordinato in morendo che il suo cuore fosse seppellito sotto il quadrante del suo giardino principale in faccia dell' appartamento, ove solea contemplare le Opere della Natura. Vi sono delle sue Lettere scritte nel tempo ch' era Ambasciadore, e molte Opere di Storia, di Politica, e di Morale, che furono tradotte dall' Inglese in Francese, piene di molto spirito, e genio, ma troppo appassionate per la Francia.

TENDA (Gaspare di) figlio naturale di Claudio di Savoja, Conte di Tenda, e Governatore della Provenza, servì con onore in Francia nel Reggimento d' Aumont. Viaggiò poi due volte in Polonia, e morì in Parigi agli 8. Maggio 1697. d' ann. 79. Abbiamo di lui: 1. Un Trattato della Traduzione ec. sotto il nome dell' Estang. in 8. 2. Relazione Istorica di Polonia, sotto il nome di Altavilla, in 12. Queste due Opere sono stimate.

TENES, o TENNES, figlio di Cigno, o secondo altri, d' Apolline, essendo stato accusato d' incesto da sua matrigna, fu esposto in una cassa sul mare, con sua sorella Emitea, la quale nol volle giammai abbandonare. La cassa fu gittata in un' Isola, che da Tenes fu chiamata Tenedo. Tenes vi regnò, e vi stabilì delle leggi severissime, come era quella, che condannava gli adulteri al taglio della testa, legge che la fece osservare nella persona del suo proprio figlio. Tenes fu ucciso da Achille presso di suo padre Cigno, durante la guerra Trojana, e dopo la sua morte fu adorato come un Dio nell' Isola di Tenedo.

TENIERS (Davide) nome di due fam. Pittori d' Anversa, il primo è chiamato il *Vecchio*, per distinguerlo dall' altro, che chiamasi il *Giovine*. Questi morì nel 1649.

TENTZELIO (Andrea) fam. Medico Tedesco del Secolo XVII. di cui abbiamo un Trattato curioso, nel quale egli scrive ampiamente non solo la materia delle Mummie, le loro virtù, e proprietà, ma la maniera onde si compongono, e si adoprano nelle malattie. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Ernesto Tentzelio, altro dotto Scrittore Tedesco, nato a Arnstad in Turingia agli 11. Luglio 1659. e morto a' 24. Novembre 1707. d' anni 44. Havvi di questo ultimo un gr. num. d' Opere dotte, e curiose.

TEOBALDI (Teobaldo Gatti) valente Musico, nativo di Fiorenza, allettato dalla Musica di Lulli, abbandonò l' Italia, ed andò in Francia, dove fu benissimo accolto da questo celeb. Musico. Teobaldi occupò, per lo spazio di 30. anni, un posto di Sinfonista pel violino nell' orchestra dell' Opera, e morì in Parigi nel 1727. Si hanno di lui due Opere, *Coronide*, e *Scilla*, che furono rappresentate con buon esito.

TEOCRITO, celeberr. Poeta Greco nat. di Siracusa, vivea nella Corte d' Egitto nel tempo di Tolommeo *Filadelfo* 285. anni in circa av. G. C. Dicesi, che ritornato a Siracusa, avendo parlato male di Jerone Tiranno di questa Città, fu ucciso per ordine di questo Principe. Ci rimangono di Teocrito degli Idilli, in lingua Dorica. Questi Idilli sono capi d' Opera in questo genere, sì per la sua purità grande, che per la bellezza loro estrema. Virgilio si servì di essi per modello nelle sue Egloghe.

„ TEODATO, fu Principe della „ Toscana, e nipote di Teodori„ co; ma uomo timido, vile, a„ mante del danaro. Amalasunta „ fece tutti gli sforzi per tenerlo a „ freno, e l' odiava grandemente „ pel suo mal costume. Ma morto „ Atalarico temendo di non aver „ più

„ più autorità nello Stato procurò, che fosse eletto Re con patto, che gli lasciasse parte nel Governo. Egli quando entrò in possesso del Regno fece subito il contrario, e la mise in prigione in una torre fabbricata in mezzo del Lago Vulsino in Toscana, dove si morì di dolore poco dopo, o come altri dicono strozzata. Giustiniano forse di ciò sdegnato prese motivo nel 535. di mandar nell' Italia Belisario, come fece, ad impadronirsene. I Goti come inerto abbandonatolo, scelsero per loro Re Vitige nel 537. e fu poco dopo ucciso da un soldato.

TEODEBERTO I. Re di Metz, era figlio di Teodorico I. Re d' Austrasia, al quale successe nel 534. Egli si segnalò col suo valore, sconfisse i Goti, ed i Romani in Italia; e si preparava a fare la guerra all' Imperador Giustiniano, quando morì l' anno 548. Tibaudo suo figlio gli successe.

TEODEBERTO II. Re d' Austrasia, successe a suo padre Childeberto II. l' anno 595. Divise i suoi Stati con suo fratello Teodorico, Brunechilde avola di questi due Principi violentò estremamente la Corte di Teodeberto, e volle farlo passare per un fanciullo supposto. Questo Principe sdegnato la cacciò dai suoi Stati, ed ella ritirossi con Teodorico, Re di Borgogna. Ella accese la guerra nella famiglia reale, e Teodeberto dopo essere stato vinto nelle battaglie di Toul, e di Tolbiac, fu ucciso in Colonia l' anno 612.

„ TEODELINDA, moglie d' Ottari Re del Longobardi, fu Principessa molto savia, e Cattolica. Colle sue persuasive indusse „ Agilulfo, che nominò Re dopo „ la morte del marito, ad abbiurare l' Arianismo, e farsi Cattolico. Egli si dice, che avesse „ fatto fare una corona di ferro coperta di lama d' oro, quella con „ cui dopo gli altri Re dei Longobardi successori d' Ottari fu coronato Re d' Italia Carlo Magno, „ per avvertir i Sovrani, che la „ corona è un peso, il quale sovente opprime colui, che la porta, e di cui non ostante si dissimula il peso per lo splendore, „ che abbaglia la vista.

TEODOLFO celebre Vescovo d' Orleans, ed uno dei più dotti uomini del Secolo IX. era originario della Gallia Cisalpina. Carlo Magno gli diede l' Abbadia di Fleury, poi il Vescovado d' Orleans l' anno 793. Questo Principe lo elesse per sottoscrivere il suo testamento nell' 811. e Luigi il *Pio* ebbe per lui una stima singolare. Ma Teodolfo essendo stato accusato d' aver avuto parte nella congiura di Bernardo Re d' Italia, fu imprigionato in Angers. In questo luogo egli compose l' Inno *Gloria, laus, & honor*, una parte del quale si canta nel giorno delle Palme Diocesi, che avendolo cantato da una finestra della prigione, mentre l' Imperador passava, questo Principe ne fu sì preso, che gli fece dare la libertà. Teodolfo morì l' anno 811. in circa. Havvi un suo Trattato del Battesimo, un altro sopra lo Spirito Santo: Due Capitoli dirizzati alli suoi Curati, ed altre Opere, la di cui miglior edizione è quella del Padre Sirmondo nel 1646. in 8.

TEODORETO Vescovo di Ciro in Siria nel V. Secolo, ed uno dei più dotti Padri della Chiesa. Nacque l' anno 386. Fu allevato nel Monastero di S. Eupresio, e fu discepolo di Teodoro di Mopsuestia, e di S. Gio. Grisostomo. Avendo avuto gli Ordini Sacri acconsentì con ripugnanza d' essere ordinato Vescovo di Ciro l' anno 420. in circa. Teodorero dimostrò nella sua casa, nella tavola, nei suoi abiti, e nei suoi mobili molta modestia, ed amore verso dei poveri; ma era magnifico a riguardo della Città di Ciro. Fece fare due gran ponti, dei bagni pubblici, delle fontane, e degli acquedotti. Travagliò con tanto zelo, e buon successo nella sua Diocesi, ch' era composta di 800. Parrocchie, un gran numero delle quali erano inferte di

varie eresie, ch' egli ebbe la sorte di renderle ortodosse. Il suo zelo non fu ristretto soltanto nelle sue Chiese, andò a predicare in Antiochia, e nelle Città vicine, ove fu ammirata la sua eloquenza, e fapere, ed ove convertì le migliaia di eretici, e peccatori. La gloria di questo grande uomo fu non pertanto oscurata per qualche tempo, per l' attacco ch' egli ebbe a' Giovanni d' Antiochia, e a Nestorio, a favore di cui egli scrisse contro i dodici anatemi di S. Cirillo d' Alessandria. Ma si riconciliò in appresso con S. Cirillo, ed avendo abbandonato Nestorio, oppugnò con tanta forza questa Eresia, che annullò la taccia di avere difeso per qualche tempo questa Eresia. Egli fu deposto dagli Eretici nel falso Sinodo di Efeso; ma fu ristabilito nel Concilio Generale di Calcedonia, ove fece una gran comparsa nel 451. Si crede che sia morto poco dopo. Alcuni con tutto ciò lo fanno morto nel 470. Ci rimangono due suoi eccellenti Commenti sopra l' Epistole di S. Paolo, e sopra diversi altri Libri della Sacra scrittura: 9. Libri della Storia Ecclesiastica dall' Eresia d' Arin fino a Teodosio *il Giovine*: L' Istoria Religiosa, o Monastica dei famosi Anacoreti del suo tempo. Quest' Istoria, ch' egli intitolò *Filoteo*, o Teofilo, contiene degli esempi maravigliosi; 147. Lettere, 3 Dialoghi, ed un Trattato dell' Eresie: 10. Discorsi sulla Providenza: Un eccellente Trattato contro i Pagani, che intitolò: *della cura delle passioni, o le malattie Greche*. La migliori edizione di quest' Opere è quella del Padre Sirmondo in Greco, ed in Latino in 4. vol. in fogl. Il Padre Garnier Gesuita pubblicò nel 1684. un 5. vol. di Teodoreto, che contiene diversi altri Trattati. Tutte le sue Opere sono degne d' essere lette, e gli acquistarono una gloria immortale, se forse si eccettuano gli scritti, che fece contro S. Cirillo, in favore di Nestorio, i quali furono condannati con quelli di Teodoro *Mopsuesteno*, e d' *Iba d' Edessa* nel V. Concilio Generale l' anno 553. Il che è chiamato, la *condanna dei tre Capitoli*. Ciò non pertanto in questo Concilio, ch' è il secondo Concilio Generale di CP. non fi ordinò cos' alcuna contro di lui, perchè egli avea oppugnato a viva voce, e in iscritto gli errori di Nestorio, perchè era stato ricevuto alla comunione dei fedeli dal Papa S. Leone, e dai Padri del Conc. di Calcedonia.

TEODORICO, Re degli Ostrogoti, ed uno dei più gran Principi del suo tempo, era figlio di Valamero Re di una parte della Mesia. Egli rese dei gran servigi all' Imperadore Zenone, e marciò poi in Italia contro Odoacre, con cui fece la pace l' anno 493. Alcun tempo dopo avendo fatto morire questo Principe sotto diversi pretesti, si vide padrone di tutta l' Italia. Per istabilirsi in questi nuovi Stati, sposò una sorella di Clodoveo Re di Francia, fece altre poderose alleanze con altri Principi, e fece la pace coll' Imperadore Anastasio, e coi Vandali d' Africa. Teodorico non avendo alcun nemico da temere, pensò soltanto a rendere più polito il suo Regno, e prese per suo Segretario di Stato il celebre Cassiodoro, che compì egregiamente i suoi desideri. Quantunque questo Principe fosse Ariano, protesse sempre i Cattolici, nè volea che si facessero Ariani per compiacerlo. Egli fece decapitare uno dei suoi officiali favoriti, perchè erasi fatto Ariano, dicendogli queste rimarchevoli parole: *se tù non hai serbata la fede al tuo Dio, come la serberai a me, che uomo sono?* Negli ultimi anni della sua vita oscurò la gloria, che si era acquistata. Egli fu cagione della morte di Papa Giovanni, e fece morire sotto falsi sospetti Boezio, e Simmaco i due più gr. uomini, che fossero allora in Italia. Egli stesso morì ai 30. Agosto 526.

TEODORICO I. Re di Francia, figlio di Clodoveo, e fratello di Clotario III. e di Childerico II. fu sta-

stabilito Re di Neustria, e di Borgogna per le sollecitudini di Ebroino, Maestro di Palazzo nel 670. Ma poco dopo fu raso per Ordine di Childerico, e confinato nella Badia di Sao Dionigi. Ebbe la sua libertà dopo la morte di Childerico, e fu ristabilito nei suoi Stati, e morì nel 690. d'anni 39. lasciando Clodoveo III. e Childeberto II. Re di Francia.

TEODORICO II. Re di Francia soprannominato *de Chelles*, perchè era stato nodrito in questo Monastero, era figliuolo di Dagoberto III. Re di Francia. Fu tolto dal suo Monastero, e posto sul trono da Carlo Martello nel 721. Morì nell' an. 737. d'anni 25. Non portò, che il titolo di Re, perchè Carlo Martello si avea arrogata tutta l'autorità.

TEODORICO I. Re d'Austrasia, era figlio di Clodoveo I. Re di Francia. Gli toccò per sua parte la Città di Metz, Capitale del Regno d'Austrasia, l'Auvergna, il Rovergue, ed alcune altre Provincie, che avea tolte ai Visigoti essendo ancora in vita Clodoveo, suo padre. Vinse i Turingi, unì la Turingia ai suoi Stati, e morì nel 534. di anni 51. Egli fu il primo, che diede delle Leggi a' Boyens, popoli di Baviera, dopo d'avere fatto porre in buon ordine le sue Leggi da periti Giureconsulti, in cui servì di modello all' Imperadore Giustiniano. Alcuni Scrittori lo fanno pur Autore delle *Legei Ripuarie*. Teodeberto suo figlio gli succeſſe.

TEODORICO II. *il Giovine*, Re di Borgogna, e d' Austrasia, era figlio di Childeberto II. e nacque nel 587. Egli passò con Teodoreto II. suo fratello i primi anni della sua vita sotto la Reggenza della Regina Brunechilde loro avola. Per la sollecitazione di questa Principessa, egli fece la guerra a Teodoreto II. suo fratello, poi a Clotario II. In appresso offendosi unito con questo ultimo, fece suo fratello alla battaglia di Toul, e di Tolbiac, ed avendolo fatto uccidere nel 611. prese Colonia, e s' impadronì dell' Austrasia. Morì a Metz l' anno seguente: dopo la sua morte Clotario II. incorporò colla Francia gli Stati dei due fratelli.

TEODORICO di Niem, valente Scrittore del secolo XV. nativo di Paderborna in Westfalia, fu a Roma sotto Segretario di Gregorio X. d' Urbano VI. ec. Accompagnò nel Concilio di Costanza Papa Giovanni XXIII. in qualità di Scrittore delle Lettere Apostoliche, e d' Abbreviatore. Ma dopo la fuga di questo Pontefice, egli compose contro di lui un' invettiva veementissima, e morì verso l' anno 1417. Havvi di lui: 1. una Storia dello *Scisma*, che è curiosissima, e che termina all' anno 1410. 2. un *trattato* appartenente all' *Unione*: 3. un Lib. appartenente ai *Privilegj*, e ai *Diritti degl' Imperadori alle investiture dei Vescovi*; 4. L' Istoria della fuga di Giovanni XXIII. 5. *Un giornale del Concilio di Costanza*. Questo Autore scrisse in Latino d' uno stile duro, e poco piacevole; ma è pieno di forza, fedele, ed esatto nella sua narrazione. Gli si attribuisce ancora il Trattato spettante la *necessità della Riforma della Chiesa nel suo Capo, e nei suoi membri*, ch' altri attribuiscono a Pietro d' Ailli.

TEODORO I. nativo di Gerusalemme, succeſſe a Papa Giovanni IV. ai 24. Novembre 642. Egli condannò Pietro, e Paolo Patriarchi di CP. ch' erano Monoteliti, e lavorò con zelo pel bene della Chiesa. Morì santamente il 13. Maggio 649. S. Martino I. gli succeſſe.

TEODORO II. succeſſe a Papa Romano l' anno 897. morì 20. giorni dopo la sua elezione. Giovanni gli succeſſe.

TEODORO di Cantorbery, Monaco di Tarso, fu ordinato Vescovo dal Papa Vitaliano, e mandato l' anno 668. in Inghilterra per governare la Chiesa di Cantorbery, fu accettato volentieri dal Re Egberto, e stabilì la Fede, e la disciplina Ecclesiastica. M. l' anno 690.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

d' anni 88. Ciò, che ci rimane del suo *Penitenziale*, e delle altre sue Opere, fu raccolto da Giacomo Petit, e stampato a Parigi l' anno 1677. in 2. volumi in 4. con delle dotte annotazioni. Questa raccolta è importantissima, e degna d' essere letta dai Teologi.

TEODORO Metochite. V. Metochite.

TEODORO di Mopsuestia, così nominato perchè era Vescovo di Mopsuestia, Città della Cilicia, fu allevato, ed ordinato Sacerdote in un Monastero. Egli divenne uno dei più dotti uomini del suo tempo. Ebbe per Discepolo il famoso Nestorio, e morì nel 428. Egli avea composto un gran numero di dotte Opere, delle quali non ci rimane altro che un suo Commento sopra i Salmi, nella Catena del Padre Corderio. Il Duca d' Orleans, che morì a Parigi nel 1752. ed uno dei più dotti Principi, che l' Europa abbia prodotto, prese a dimostrare in una sua Dissertazione, che il Commento, che porta il nome di Teodoro, nella Catena del Padre Corderio, è fuor d' ogni dubbio di Teodoro di Mopsuestia. Da questo pio, e dotto Principe dobbiamo riconoscere questa discoperta. Havvi in secondo luogo un Commento MSS. sopra i Profeti Minori. 3. Molti frammenti sopra tutta la Biblioteca di Fozio. Gli Scritti di Teodoro di Mopsuestia, e la Lettera d' Iba Vescovo d' Edessa, che lo difendea, e gli Anatemi, che il celebre Teodoreto Vescovo di Ciro oppose a S. Cirillo in favore di Teodoro di Mopsuestia, fecero gran rumore. Il che chiamasi l' affare dei *tre capitoli*, che fu terminano soltanto nel V. Concilio Generale del 553. Questo Concilio pronunciò l' anatema contro la persona, e gli scritti di Teodoro di Mopsuestia.

TEODORO Studita, così nominato, perchè era Abbate d' un Monastero di questo nome, eretto dal Console Studio, in un Sobborgo di Costantinopol., fu uno dei più santi, e dei più dotti uomini del suo tempo. Egli soffrì dei mali incredibili per la difesa delle sante Immagini, e morì nell' Isola di Calcide agli 11. Novembre 826. d' an 67. Abbiamo dei suoi Sermoni, delle Lettere, ed altre Opere.

TEODORO di Gaza. Vedi Gaza.

„ TEODORO Antipapa con Pas-
„ quale nel 701.

„ TEODORO Duca di Napoli
„ nel 806. in circa. Egli mosse
„ guerra a Grimoaldo Duca di Be-
„ nevento per protezione, che avea
„ preso di un certo Daufezio sopran-
„ nominato Balbo, che avea con-
„ giurato contro di lui, e furono
„ dei Napoletani uccisi in quella
„ guerra circa 5000. nè fu lor ac-
„ cordata la pace, se non con con-
„ dizione, che Teodoro avesse pa-
„ gato per ammenda 8000. scudi
„ d' oro, e avesse restituito Dau-
„ fezio.

TEODORO Balsamone. V. Balsamone.

TEODOSIO I. il Grande, così nominato per le sue vittorie, per la sua pietà, e pel suo zelo per la Fede Cattolica, era figliuolo d' un altro Teodosio gran Capitano, che Valente fece morire in Africa. Nacque in Ispagna verso l' anno 346. e pervenne col suo coraggio, e colla sua prudenza alle prime cariche militari. L' Imperador Graziano, innamorato del suo merito, e veggendosi assalito dai Goti, e dai Germani, divise l' Impero con lui, e lo dichiarò Augusto a Sirmich ai 19. Gennajo 379. Teodosio divenne pur anche Imperadore d' Oriente d' anni 43. Passò poco dopo nella Tracia, e vi sconfisse interamente i Goti. L' anno seguente essendo caduto infermo a Tessalonica, si fece battezzare. Egli conchiuse una pace onorevole coi Persiani, e fece celebrare il II. Concilio Generale a Costantinopoli nel 381. Teodosio sconfisse nel 388. il tiranno Massimo, che avea necisio Graziano, e che si era fatto dichiarare Imperadore; egli lo fece decapitare ad Aquileja, e ristabilì poi Valentiniano II. nei suoi Stati. Gli abitanti di Tessalonica avendo ucciso nel 390. in una se-

di-

dizione uno dei Luogotenenti Generali dell' Imperadore, talmente se ne sdegnò, che lasciò quella Città alla discrezione delle sue truppe, che uccisero più di 7000. abitanti. Questa barbara azione fece mormorare tutto il mondo contro di lui, e qualche tempo dopo essendosi presentato per entrare nella Chiesa a Milano, S. Ambrogio gli rifiutò l' entrata, e non lo accettò nella Chiesa se prima non fece una penitenza di 8. mesi. In appresso Argobasto avendo ucciso l' Imperador Valentiniano, fece dichiarare Imperad. Eugenio, uomo popolare, e volle sostenerlo: ma Teodosio marciò contro di loro, e li vinse a' 5. Settemb. 394. Dopo questa vittoria, Eugenio essendo stato condotto all' Imperad. fu decapitato, ed Argobasto si uccise da se médesimo. Teodosio si portò poi a Milano, ove m. idropico a' 17. Gennajo 395. d' anni 60. Egli è l' ultimo Principe Romano che possedè tutto l' Impero. Lasciò 4. figliuoli, Arcadio, Onorio, Graziano, e Pulcheria. Arcadio fu Imperad. d' Oriente, ed Onorio d' Occidente.

TEODOSIO II. il *Giovine*, figlio d' Arcadio, e di Eudossia, nacque agli 11. Agosto 401. e successe ad Arcadio il 1. Maggio 408. Santa Pulcheria sua sorella governò sotto il suo nome, ma con tanta prudenza, che l' Impero frui una profonda pace, e si rese formidabile a tutti i suoi nemici. Ella fu che lo consigliò a sposare Atenaide figlia del Filosofo Leonzio, la quale prese nel Battesimo il nome di Eudossia. Teodosio pubblicò delle Leggi severe contro i Pagani, i Giudei, e gli Eretici. Fece una pace vergognosa con Artila, venne in disordine con Pulcheria, e protesse l' Eresiarca Eutiche: ma poi essendosi pentito d' avere autenticato il falso Concilio d' Efeso, ed avendo richiamata Pulcheria, gli affari mutarono faccia. Egli m. senza posteri ai 28. Luglio 450. d' anni 50. Egli fu che pubblicò ai 15. Febbr. 438. il Codice *Teodosiano*, che porta il suo nome, e che è una Raccolta delle Leggi scelte tra quelle, che i legittimi Imper. fatte aveano. Dopo la di lui morte, Pulcheria fece eleggere Marciano.

TEODOZIONE, fam. Traduttore del II. sec. nativo di Efeso, fu discepolo di Taziano, poi seguace di Marcione. Abbracciò poi la Legge Giudaica, e tradusse in Greco l' antico testamento sotto il Regno dell' Imper. Commodo. Non ci rimangono, che de' frammenti di questa Traduzione. Ella era più ardita di quella dei 70. e di quella d' Aquila, che furono fatte prima.

TEOFANE (Giorgio) Abbate del Monastero di Gran Campo, fu ammogliato giovanis. Egli era uno de' più nobili, e de' più ricchi Signori di CP. e visse contineute con sua moglie. Fecesi poi religioso, e si ritrovò nel VII. Concilio Gen. nel 787. L' Imper. Leone l' Armeno l' esiliò nell' Isola di Samotracia, ove m. nell' 818. La sua santità si manifestò co' miracoli. Havvi una sua Cronica, che comincia da dove finisce quella di Sincello, e finisce al Regno di Michele Curopalata. Ella fu stampata a Lovanio nel 1655. in Greco, ed in Latino con delle note. Non bisogna confonderlo con Teofane *Geromeo*, cioè il *Vasajo*, Vescovo di Tauromina in Sicilia nel sec. XI. di cui vi sono molte Omel. stamp. in Greco, ed in Latino a Parigi nel 1644.

TEOFILATTO Arcivesc. di Acride, Metropoli di tutta la Bulgaria, ed uno de' più dotti uomini del sec. XI. era nativo di CP. ove fu istrutto nelle Scienze Ecclesiastiche. Lavorò con zelo nel ristabilire la fede di G. C. nella sua Metropoli, nella quale eravi ancora un gran num. di Pagani, e m. dopo l' anno 1071. Abbiamo di lui: 1. de' Commenti sopra gli Evangeli, sopra gli Atti degli Apost. sopra le Pistole di S. Paolo, e sopra Abacuc, Giona, Naum, ed Osea: 2. molte lettere, ed altri scritti in Greco. Vedesi in tutte le sue Opere una gr. lettura degli scritti di S. Gio.

Grisostomo, della quale seppe approfittarsi.

„ TEOFILATTO Antipapa con „ Paolo I. nel 767.

„ TEOFILATTO Duca di Napo- „ li nel 791.

TEOFILO VI. Vesc. d'Antiochia, fu eletto l'anno 169. di G. C. e governò saggiamente la sua Chiesa fino all'anno 182. Ci rimangono 3. suoi lib. in Greco dirizzati ad Autolico contro i maldicenti della Religione Cristiana; gli si attribuiscono altre Opere, ma sono supposte, e d'Autori più tecchati.

TEOFILO, sam. Patriarca d'Alessandria succesle a Timoteo verso l'anno 385. Terminò di distruggere gli avanzi della Idolatria in Egitto facendo gittar a terra i tempi, e gli Idoli de' falsi Dei; egli pose fine felicemente alle differenze insorte tra Evagrio, e Flaviano, tutti e due ordinati Vescovi d'Antiochia, e difese con zelo la fede della Chiesa Catt. Ma venne in disensione con S. Gio. Grisostomo, lo fece deporre nel Concilio della Quercia, e ricusò di porre il suo nome nel suo Dittico. Dicesi, che essendo vicino a morte, e facendo sodа riflessione alla lunga penitenza di S. Arsenio, gridò: *Quanto tu sei felice, o Arsenio, per avere sempre avuto avanti gli occhi questa ora!* Egli morì nel 412. Ci rimangono alcuni suoi scritti. Cirillo suo nipote gli succesle.

TEOFILO, sam. Poeta Francese, soprannominato, *Viaud*, nacque a Clerac, nella Diocesi d'Agen verso il 1590. Era figlio d'un Avvocato di Bousseres Santa Radegonda, Villa situata presso d'Aiguillon. Egli avea del genio, e della immaginaz. e fu uno de' primi, che diede in Francese delle Opere mischiate di prosa, e di versi. Per le sue empietà, e dissolutezze fu tenuto chiuso anni 2 in prigione, e poi condannato all'esilio. Egli morì a Parigi nel Palazzo di Montmorency ai 25. Setr. 1626. Havvi una sua Raccolta di Poesie in versi francesi, che consistono in Elegie, Odi, Sonetti ec. Un Tratt. dell' *Immortalità dell' Anima* in verso, ed in prosa: Piramo, e Tisbe, Tragedie; tre Apologie, e delle Lett. ec.

TEOFRASTO, celeber. Filosofo Greco, era nativo di Efeso Città nella Beozia, e figlio di *Melanto*. Egli fu alla prima Discepolo di Leucippo, poi di Platone, e finalmente d'Aristotile. Successe a questo ultimo l'anno 322. avanti G. C. ed insegnò la Filosofia ad Atene nel Liceo con una riputaz. straordinaria. Egli dicea di un Oratore senza giudicio, *ch' era un cavallo senza briglia*. Veggendo alcuno che non parlava, *Se tu sei uomo virtuoso* dicea egli, *tu hai torto; se no, tu sei uomo virtuoso*. Egli solea spesse volte dire, che un Dotto non è mai solo, che non vi è cosa più preziosa del tempo, e che quelli che lo consumano, sono più condannabili di tutti i prodighi. M. d'anni più di 100. Abbiamo di lui: 1. un eccell. Tratt. di Morale, ch' egli intitolò i *caratteri*, nella cui prefazione dice d' averlo composto essendo d'anni 99. Isaac Casaubono fece de' dotti Commenti sopra questo piccolo Tratt. ed il Sig. della Bruyere lo traslatò dal Greco in Francese: 2. un Tratt. delle Piante, che è erudissis. 3. una Storia delle Pietre, di cui G. Hill ne diede una bella Edizione a Londra nel 1746. in 8. in Greco, ed in Inglese con delle dotte note, e due Lettere sopra ciò che colora i Zafiri, e le Turchine. Le altre sue Opere si smarrirono.

TEOGNIDE, cel. Poeta Greco, nativo di Megara, di cui non abbiamo che de' frammenti. Egli vivea verso il 544 av. G. C.

TEONE, dotto Sofista Greco, di cui abbiamo un Tratt. di Retorica scritto con molto discernimento, e pulitezza. La miglior Ediz. di questo Lib. è quella di Leida nel 1626. in 8. in Greco, ed in Latino.

TEONE d'Alessandria cel. Filosofo, e Matemarico del IV. Sec. del tempo di Teodosio il Grande, fu padre della dotta *Ipazia*, e compose diverse Op. di Matematica, che illustrarono il suo nome.

TEO-

TEOPOMPO, celeberr. Oratore, ed Iſtorico Greco, nativo dell' Iſola di Chio, avea compoſto un gr. nnm. di dotte Op. che ſi ſon perdute. Vivea nel tempo d' Aleſſandro il *Grande*, e fu diſcepolo d' Iſocrate.

TERAIZE (Michele) valente Dottor di Sorbona, nat. di Chauni in Picardia, fu Canonico di S. Stefano di Hombourg Dioceſi di Metz, poi primo Cantore, Canonico, ed Officiale di S. Furſi di Perona, e Curato della Parrocchia di S. Salvatore della medeſima Città. M. ai 24. Nov. 1726. d'anni 58. Havvi una ſua ſpiegaz. letterale ed iſtorica delle Cerimonie della Meſſa, e delle ſue Rubriche, ſotto il Tit. di Queſtione *ſopra la Meſſa pubblica ſolenne*. Queſto libro è ſtimato.

TERBURG, (Gerardo) cel. Pittore Olandeſe, nacque nel 1602. a Zuvvol nella Provincia d' Overiſſel, e fu allievo di ſuo padre, ch' era Pittore. S' acquiſtò in poco tempo una riputazione ſtraordinaria, che s' aumentò in Munſter, dove portoſſi quando ſi trattava la pace, che ſi conchiuſe nel 1648. Terburg piacque ai Miniſtri, e l' impiegarono. Andò a Madrid coll' Ambaſciatore di Spagna, e fece delle Opere, che incantarono il Re, e tutta la Corte. Ricevette de' ricchi donativi, e fu fatto Cavaliere. Viaggiò anche in Inghilterra, in Francia, e nell' altre Corti dell' Europa, dove ſi fece ammirare. Era eccellente ſoprattutto nei ſoggetti di Bambocciare, di Galanterie, e di Ritratti. Non ſi può portare più lungi di quel ch' egli fece l' intelligenza del chiaroſcuro. Avea un talento ſingolare per dipingere il Raſo, e ſe ne vede in tutti i ſuoi Quadri. Infine, il ſuo ſpirito, la ſua probità, e i ſuoi talenti lo fecero ſcegliere per eſſere uno de' principali Magiſtrati di Deventer, dove ſi ſegnalò nella ſua carica fino alla morte, avvenuta in queſta Città nel 1681.

TERENZIANO Mauro, Governatore di Sienne in Egitto, del tempo di Traiano, verſo l' anno 90. di G. C. è Autore di un componimento in verſi latini, che ſi conſerva fin al dì d' oggi, e che è intitolato, *de Arte Metrica*.

TERENZIO (*Publio Terenzio Africano*) celeberr. Poeta Comico dell' Antica Roma, era nativo di Cartagine d' Africa. Egli fu ſchiavo del Senatore Terenzio Lucano, che lo fece libero pel ſuo ſpirito, per la ſua buona preſenza, e pei ſuoi talenti. Terenzio fatto libero s' applicò alla Commedia, e in imitando Menandro, e gli altri più cel. Poeti Comici Greci, egli compoſe delle eccell. Commedie. Cicerone gli fa de' magnifici elogi, sì per la purità del ſuo ſtile, sì ancora per la bellezza, la grazia, e candidezza del diſcorſo. Egli lo conſidera come la regola della lingua Latina, e dice, che le di lui Commedie parvero sì belle, e sì eleganti, che credeaſi che foſſero ſtate ſcritte da Scipione, e da Lelio, i quali allora erano i due Perſonaggi più riguardevoli, e più eloquenti del Popolo Romano. Terenzio m. in un viaggio che fece nella Grecia verſo il 159. av. G. C. Ci rimangono ſei ſue Commedie, che Madama Dacier ſtampò in Latino, colla ſua Traduzione Franceſe, con delle note. * Abbiamo anche poi molte traduzioni Italiane; ma la più ſtimata è quella di Monſ. Niccolò Forteguerri Piſtojeſe. * Abbiamo pur anche una vita di Terenzio ſcritta da Donato, e da Svetonio.

TERESA (S.) nacque a Avila, nella Vecchia Caſtiglia ai 28. Marzo 1515. Ella era l' ultima delle 3. figlie d' Alfonſo Sanchez di Cepeda, e di Beatrice d' Ahumade, tutti e due riguardevoli per la loro pietà, e nobiltà. Alfonſo facendo ogni dì la Lettura della Vita de' Santi nella ſua famiglia, Teresa incominciò dalla ſua fanciullezza a prendere un guſto sì particolare, che ella continuava ſpeſſe volte queſta lettura per molte ore di ſeguito con un fratello, da lei amato aſſai. L' iſtoria de' Santi Martiri piacque talmente a queſti due fanciulli, che

che fecero risoluzione di morire come essi per G. C. ed erano già partiti dalla casa paterna, per andare tra' Mori, quando uno de' suoi parenti, avendoli incontrati, li ricondusse al loro padre. Il motivo per cui fecero una tale risoluzione, fu pel timore di dannarsi stando più lungo tempo nel mondo. *Come*, diceva Teresa a suo fratello, *come sempre essere separati da Dio? abbruciar sempre nell' inferno! E chi può reggere a tal pensiero?* Veggendo, che non potevano morir Martiri, si risolsero di vivere da Eremiti, e si fecero delle piccole celle nel giardino di suo padre, ove spesso andavano a ritirarsi per orare. Teresa continuò a divenire virtuosa fino alla morte di sua madre, che la perdette d' anni 12. Ma dopo la di lei perdita incominciò a dissipars, e a seguire le cose mondane, e avrebbe interamente perduto lo spirito di fervore, e di divozione, se suo padre non l' avesse posta in educazione in un Monistero delle Agostiniane. Teresa vi stette un anno, e mezzo, e molto approfittò dal buon esempio, che vedea. Ella si ritirò poi nel Monistero dell' Incarnazione dell' Ordine del Monte Carmelo ad Avila, e vestì l' abito Religioso ai 2. Novembre 1536. d' anni 21. *Dal momento istesso in cui entrai in questa carriera*, diç' ella, *provai la maniera, con cui Iddio favorisce coloro, che si fanno violenza per servirlo. Questo pensiero produce ancora sul mio spirito una sì viva impressione, che non havvi alcuna cosa sebbene difficile fosse, che io temessi d' intraprendere pel servizio di Dio. Per questo motivo, se io fossi capace a dar consiglio, io sarei sempre d' avviso, che allora quando Iddio c' inspira una buona op. e che ci eccita più fiate a farla, di non mancare giammai di intraprenderla per timore di non poterla eseguire, non vi essendo cosa impossibile all' amore Divino.* Santa Teresa esercitò poi tutte le virtù Religiose con un zelo, ed un ardore incredibile. Ella intraprese a riformare il suo Ordine, e fondò i primi Monasteri della sua Riforma nel 1562. Questa Riforma riuscì felicemente malgrado delle persecuzioni sì domestiche, che estere, che l' introdusse in 16. Monasteri di zitelle. Il suo zelo non si contenne soltanto alle Religiose del suo Ordine; ella intraprese pur anche a formare i Religiosi, ed essendo stata secondata da *S. Giovanni della Croce*, ella fu Riformatrice de' Carmelitani Scalzi, 14. Monasteri de' quali ella vide riformati prima di morire. Morì a Avila ai 4. Ottobre 1582. d' anni 68. Gregorio XV. la canonizzò ai 12. Marzo 1622. Abbiamo un gr. num. di sue Opere in Ispagnuolo, che sono molto stimate, e nelle quali si ravvisa molto spirito, pietà, ed unzione, una vivace immaginaz. ed un fervore straordinario, che spesso la stringea a dire a Dio: *Signore, o soffrire, o morire.* La maggior parte delle sue Opere furono tradotte in Francese dal Signor Arnaldo d' Andilly.

„ TERMISANO (Decio) fiorì „ circa al 1580. e fu scolaro del „ Criscuolo nella Pittura. Sua o„ pera è la tavola dell' ultima Ce„ na del Salvadore nella Chiesa di „ S. M. detta a Chiazza.

TERPANDRO, celebre Poeta, e Musico Greco verso il 647. av. G. C. Egli fedò una sollevazione col canto de' suoi versi. Gli s' attribuisce l' invenzione delle Elegie, e della settima corda della Lira. Si smarrirono i suoi componimenti, e non ci son rimasti, che de' Frammenti.

TERPSICORE, l' una delle 9. Muse, che si fa inventrice del ballo. Viene rappresentata coronata d' una Ghirlanda con un' Arpa in mano, con degli strumenti di Musica a' suoi piedi.

„ TERRACINA (Laurea) Na„ politana famosa Rimatrice del „ Sec. XVI. ci lasciò *le Rime* im„ presse più volte.

† TERRANEO (Lorenzo) Professor di Botanica in Torino. Scoprì il primo nel canale o mento, detto da Celso *fistula urinaria*, alcune glandule co' propri lor vasi, e

nè

ne comunicò al pubblico la notizia nel 1702. in un libro intitolato *Glandulæ conglomeratæ, & disgregatæ ad Urethram viritem detectæ*.

„ TERRANUOVA (Niceolò) „ Siciliano dell' Ordine de' Predi„ catori fiorì circa il 1445. e scrisse „ *De Immunitat. Ecclesiastica* : *De* „ *potestat. Papæ* ; *in epist. D. Pau*„*li* ; *Sermones*.

TERRASSON (Andrea) Sacerdote dell' Oratorio, e Predicatore Regio, era figlio di Pietro Terrasson Consigliere nella Senechanssée, e Presidiale di Lione. Il quale discendea d' un altro Pietro Terrasson che vivea a Lione nel 1560. e che è il Capo di questa famiglia, che si rese celeb. nella Letteratura. Andrea, di cui parliamo, era il primogenito de' quattro figliuoli di Pietro Terrasson. S' acquistò molta riputazione nella Predicazione. Predicò alla presenza del Re, poi nella corte di Lorena, e finalmente due Quaresimali nella Chiesa Metropolitana di Parigi, sempre con un applauso generale, e con un gran concorso di Uditori. Il suo ultimo Quaresimale, che fece in questa Cattedrale, talmente lo indebolì, che morì a Parigi ai 25. Apr. 1723. Vi sono de' suoi Sermoni stampati nel 1716. e nel 1736. in 4. vol. in 12.

TERRASSON (Giovanni) fratello del precedente, nacque a Lione nel 1670. Avendo terminato i suoi studj in questa Città, fu mandato da suo padre alla Casa dell' Instituz. dell' Oratorio di Parigi. Qualche anno dopo s' applicò alla Letteratura, e alle Accademie, e fu tosto ricevuto da quella delle Scienze, in qualità d' associato. Molti anni dopo fu ammesso nell' Accademia Francese, e quasi nel medesimo tempo fu nominato Professore nel Real Collegio. Egli tenne questi tre posti fin alla sua morte avvenuta a Parigi ai 15. Settemb. 1750. Un anno in circa pria che morisse, il Re di Prussia gli avea mandato delle lettere onorarie dell' Accademia di

Berlino. Vi sono diverse sue Opere : 1. *Differenzioni Critiche sopra l' Iliade d' Omero, a Parigi* in 2. volùmi in 12. 2. Sethos Istoria, o vita tolta da' monumenti dell' antico Egitto, Parigi 3. vol. in 12. Quest' Opera, e la precedente furono tradotte in Inglese : 3. Istoria Universale di Diodoro Siciliano, tradotta in Francese, Parigi 7. volumi in 12. Questa traduzione è stimata,

TERRASSON (Gasparo) fratello del precedente, nacque a Lione ai 5. Ottobre 1680. Essendo stato mandato da suo padre alla Casa dell' Instituzione dell' Oratorio d' ann 18. egli s' applicò da quel tempo allo studio della Sacra Scrittura, e de' Padri della Chiesa. Insegnò in appresso in differenti case dell' Oratorio, e principalmente a Troye : e la morte di Monsignore il primo Delfino, figlio del Re Luigi XIV. essendo avvenuta nel tempo, che il P. Gasparo Terrasson dettava a Troye, recitò l' Orazione Funebre di questo Principe nella Chiesa de' Padri Francescani della medesima Città. Malgrado il buon successo, che accompagnò questo suo primo saggio de' suoi talenti pel pulpito, egli non continuò la Predicazione, contentandosi di fare soltanto delle esortazioni ne' Seminarj ; egli si diede a questo genere di fatica in tutto il tempo che suo fratello Andrea spiccò nella Predicazione. Ma dopo la di lui morte fu pregato a riempire molte stazioni, intraprese dal defunto suo fratello. Allora egli si diede alla Predicazione, e s' acquistò in breve una maggior fama di quella, che il suo fratello erasi acquistata. Predicò a Parigi anni 5. ed un Quaresimale nella Chiesa Metropolitana, ove ebbe una numerosissima udienza. Differenti circostanze l' obbligarono poi a lasciare nel medesimo tempo e la Congregazione dell' Oratorio, e la Predicazione. Morì a Parigi nel seno della sua famiglia ai 2. Genn. 1752. Abbiamo de' suoi sermoni stampati in 4. volumi in 12. ed un Libr. Anoni-

no intitol. *Lettere sopra la giustizia Cristiana*, che fu censorato dalla Sorbona.

TERRASSON (Matteo) cel. Avvocato nel Parlam. di Parigi, nacque a Lione ai 13. Ag. 1669. da nobili parenti e della medesima fam. de' precedenti. Dopo d'aver fatto i suoi studj a Lione, e a Valenza con distinzione, si portò a Parigi, ove fu ricevuto Avvocato nel 1691. Il suo merito, ed i suoi talenti tosto gli procurarono un gr. num. di Clienti, e siccome fatto avea uno studio particolare nel Dritto scritto, divenne in qualche maniera l'Oracolo de' Lionesi, e di tutte le altre Provincie, che seguono questo Dritto. Matteo fu adoperato per cinque anni a lavorare intorno al Giornale de' Dotti, e per alcuni anni fece le funzioni di Censor Regio de' Libri di Giurisprudenza, e di Letteratura. Morì a Parigi ai 30. Sett. 1734. d'an. 66. Havvi una sua raccolta de' suoi discorsi, delle sue orazioni forensi, delle memorie, e consulte, sotto il titolo d'Opere di Matteo Terrasson ec. in 4. Questa raccolta, che è stimata, è stata stampata da suo figlio unico Antonio, Avvocato nel Parlam. di Parigi, ed Autore della Istoria della Giurisprud. Rom. Ramp. a Parigi nel 1750. in fogl.

TERRIDE (Antonio di Lomagne Visconte di) d'una delle più illustri Case di Francia entrò fin da giovine al servigio del Re. Si distinse nell'assedio di Turino, prese Montauban, e s'acquistò ben tosto la riputazione d'uno de' migliori Capitani del suo secolo. Fu Capitano di cento soldati, e Cavaliere degli ordini del Re nel 1549. Il suo zelo per la Religione Cattolica l'armò contro la Regina di Navarra, di cui era nato suddito. Entrò nel 1569. ne' suoi Stati, e conquistolli a nome del Re di Francia. Fu fatto Governatore, e Comandante del Bearn, e della Navarra. Essendo stato assediato in Orthes dal Montgomerl, fu fatto prigioniere di guerra. Si uccisero in sua presenza, contra la Fede dei trattati, tutti gli Ufiziali della guarnigione. Ebbe il dolore di vedere strozzare sotto i suoi occhi Antonio di Terride Signore di Santa Colomba, Cavaliere degli Ordini del Re, suo cugino-germano. I suoi beni, e quelli dei Signori della sua casa in Bearn furono confiscati. Morì di malattia nel 1570. Abbiamo di lui delle buone memorie, che non sono state stampate.

TERSITE, il più deforme tra' Greci, che andarono all'assedio di Troja, avendo osato di dire delle ingiurie ad Achille, fu ucciso da questo Eroe con un pugno. La deformità sua passò poi in proverbio.

TERTRE (Gio. Battista du) nacque a Calais nel 1610. Lasciò gli studj per entrare nelle truppe, e viaggiò in diversi Paesi sopra un vascello Olandese. Ritornato in Francia, si fece Domenicano a Parigi nel 1635. e 9. anni dopo fu mandato nella Missione nelle Isole dell'America, ove lavorò con zelo. Egli ritornò a Parigi nel 1658. e vi m. nel 1687. dopo d'avere ripulita la sua Storia Gen. delle Isole di S. Cristoforo ec. e dopo d'averla data più perfetta sotto il tit. d'Istoria Gen. dell'Antille abitate da' Francesi 2 vol. in 4.

TERTULLIANO (*Quintus Septimius Florens Tertullianus*) celebre. Sacerdote di Cartagine, ed uno de' più gr. uomini, che l'Africa abbia prodotto, era figlio di un Centurione nella milizia, che serviva da Proconsole nell'Africa. Avendo conosciuto le illusioni del Paganesimo si fece Cristiano, e difese la Fede di Gesù Cristo con molto zelo, e coraggio. Avea moglie, e credesi che si fia ammogliato dopo il Battesimo. Si fece poi Sacerdote, e portossi a Roma. In questa Città pubblicò, durante la persecuzione dell'Imperad. Severo, la sua Apologia in favor de' Cristiani, che è un capo d'Op. d'eloquenza, e di erudiz. nel suo genere. Tertulliano fu per lungo tempo attaccato alla Chiesa Cattol. ma l'abbandonò nel principio del

III.

III. Sec. e si fece Montanista, sarta ch' era conforme al suo genio ardente, ed austero. Lasciossi poi sedurre dalle ridicole rivelazioni, e ciecamente diedesi a seguire le visioni de' discepoli di Montano. Egli pervenne ad una provetta età, e morì sotto il Regno di Antonino Caracalla, verso l' anno 216. Ci rimangono molte sue Op. Quelle, ch' e' compose nel tempo ch' era nella Chiesa Cattol. sono i Libri della Preghiera, del Battesimo, e dell' Orazione: La sua eccell. Apologia per la Relig. Cristiana: I Trattati della conoscenza: l' esortaz. al martirio: il libro a Scapula, e quello del testimonio dell' anima: I trattati de' Spettacoli, e dell' Idolatria, e secondo i sentimenti i più probabili, l' eccellente libro delle Prescrizioni. Le Opere ch' egli compose mentre era Montanista sono: 4. Libri contro Marcione, i trattati dell' anima, della carne di G. C. e della risurrezione della carne: lo Scorpiaco: il libro della corona: quello del Mantello: il trattato contro gli Ebrei: gli scritti contro Praxea, contro Ermogene, e contro i Valentiniani, con i brevi scritti dirizzati a Scapula: i libri della pudicizia, della fuga nella persecuzione, de' digiuni contro i Psichici, della Monogamia, e dell' esortazione alla castità. Tutte le altre Op. che gli sono attribuite, sono supposte. Si ravvisa in tutti i suoi scritti una profonda meditazione della Sacra Scrittura, una immaginazione vivace, e piena di fuoco, uno stile forte, elevato, ed impetuoso, ma duro, ed oscuro; molta eloquenza, e forza nell' espressione, e ne' ragionamenti: il che fece dire a Vincenzo di Lerino, *che negli scritti di Tertulliano tante parole sono tante sentenze, e che queste sentenze sono tante vittorie*. San Cipriano le leggeva di continuo, e quando dimandava qualche Op. di Tertulliano, solea dire *datemi il maestro*. Bisogna però confessare che non si trova sempre ne' suoi ragionamenti tutta l' aggiustatezza, e tutta la solidità, che si richiede in materie tanto importanti, quanto sono quelle, ch' ei tratta, perchè bene spesso si lascia trasportare dall' impeto del suo carattere, e dalla vivacità della sua immaginazione. È principalmente stimata la sua Apologia, e le sue prescrizioni. Le migliori Edizioni delle sue Opere sono quelle di Rigault, principalmente quelle di Venezia nel 1746. in fogl. Pamelio, ed Alix, il Sig. Tommaso, Sig. di Foscè, scrissero la sua vita. Il medesimo Rigault, il P. Giorgin d' Amiens, Cappuccino, il P. la Cerda Gesuita, e molti altri Dotti fecero delle eccell. Note sopra Tertulliano, che sono molto necessarie per la sua oscurità. L' Apologia è stata dall' Havercamps con buone note illustrata. Gianguglielmo Hoffmann ha stamp. nel 1738. in Wittemberga una dissertazione, in cui pretende provare, *Tertulliani, quæ supersunt, omnia in Montanismo scripta videri*; di che nulla può essere più stravagante.

„ TERZAGO (Jacopo) nacque „ in Milano della nobile, e antica famiglia da' Terzagi; suo padre chiamossi Lucilio Terzago: si „ applicò agli studj delle Greche, „ e Latine Lettere, e vi fece tale „ riuscita, che il Senato di Milano lo elesse nell' età di 27. anni a pubblicamente leggere l' „ Arte Oratoria, che fu da Marco Antonio Majoragio con tanto „ applauso esercitata nelle Scuole „ Palatine. Lo Spedale maggiore „ di Milano l' onorò della pubblica Lettura delle Greche Lettere, e d' altre letture nelle scuole, che da Tommaso Piatti, „ fondatore di esse, vengono chiamate *Piattine*; e dal medesimo „ Spedale ebbe il carico di leggere nell' istesse scuole Geometria, „ Aritmetica, ed Astronomia. „ Scrisse: *Hesiodi, & Homeri Certamen e Græco in Latinum translatum; Oratio habita excellentissimo Mediolani Senatui in gestione gratiarum pro munere publice interpretandi sibi delato: Excellentissimi apud Insubres*

„ *Supremi Senatus Illustrissimorum*
„ *Patrum Elegia: Præsidi Octaviano*
„ *Piccinardo Elogium: Carolo Hie-*
„ *ronymo ex Capatiis a Somalea Elo-*
„ *gium*. V. *Teat. d' Uom. Letter.*
„ *Ghil.*

„ TERZI (Giammaria) Fiorentino, e Domonicano del XVI. Sec. „ Ebbe egli parte nel *Volgarizzamento della Somma di Coscienza* „ *di Bartolomeo Furmi fatto da Fr.* „ *Remigio Fiorentino dello stesso* „ *Ordine*.

„ TESAURO, Pittore Napol. Egli nacque nel 1440. e fu discepolo di Silvestro Buono; rifece „ le pitture della Cappella di San „ Aspremo nella Cattedrale; e molre altre belle opere, nelle quali „ vinse tutti li passati Pittori con „ bell' ordine, e belle tinte. „ Egli ebbe un nipote, o figliuolo „ chiamato Raimo Epifanio Tesauro, che fiorì nel 1480. e fu „ della stessa scuola di Silvestro „ Buono. Nella Chiesa della SS. „ Nunziata di Napoli si vede da „ lui dipinta a fresco la visita „ della Vergine a Santa Elisabetta: e nel Noviziato di Monte „ Oliveto vi è una sua tavola col „ Santo Istitutore di quell' Ordine.

„ TESEO, che la favola pone nel numero de' Semidei, era figlio di Egeo Re d' Atene, e d' Etra, figlia di Piteo. Si segnalò in diverse occasioni, fece la guerra alle Amazzoni, vinse Oreon, Re di Tebe, uccise il Minotauro, e trovò l' uscita dal Labirinto col soccorso d' Arianna, figlia di Minosse, Re di Creta. Dicesi che Teseo fece poi battere delle monete coll' improntò di un Bue, e che quindi furono cavate quelle maniere di parlare presso gli Ateniesi: *La tal cosa vale dieci buoi*, *la tal altra no vale cento*, perchè valean tante pezze di quella moneta, che avea un tale improntò. Ma l' uso di questa moneta non sembra tanto antico, quanto è Teseo, e per conseguenza questa instituzione non pare doversi a lui attribuire. Checchè ne sia, egli stabilì i giuochi Istmici, in onore di Nettuno, e fu intimo amico di Piritoo. Egli unì le 12. Città dell' Attica, e vi pose i fondamenti d' una Repubblica verso il 1230. avanti G. C. Qualche tempo dopo, avendo fatto un viaggio nell' Epiro, egli fu arrestato da Edoneo, Re de' Molossi, e durante quel tempo, Menesteo s' impadronì d' Atene. Impresso essendo uscito di prigione, ritirossi a Styros, ove dicesi, che il Re Licomede lo fece precipitare, precipitandolo giù da una rocca.

TESPI, antico Poeta Tragico Greco, nat. d' Icaria, Città dell' Attica, introdusse nella Tragedia un Attore, che recitava alcuni discorsi tra i due Canti del Coro, in luogo che prima la Tragedia non si rappresentava, che da una assemblea di Musici, e di Ballerini, che cantavano in ballando degli Inni in onore di Baceo. Tespi diede pur anche degli Attori alla Satira; ed Orazio dice, che questo Poeta conducea a spasso i suoi Attori in un cocchio scoperto, ove recitavano i loro versi portando il viso, e la barba asperfa di vino, o secondo Suida di cerussa, e di minio. Tespi vivea verso il 943. avanti Gesù Cristo. Le sue Poesie si smarrirono.

TESTA (Pietro) Pittore, ed Intagliatore nativo di Lucca, visse lungo tempo miserabile; ed essendo andato a Roma in abito di pellegrino, Sandrac l' accolse, e fece conoscere i suoi talenti. Avea gran pratica di disegno, e non gli mancava l' immaginazione. Un giorno, ch' egli era assiso, ed occupato a disegnare sulla riva del Tevere, avendo il vento portato via il suo cappello, fece uno sforzo per riaverlo; ma questo sforzo lo precipitò nel fiume, dove s' annegò, nel 1648.

TESTELIN (Luigi) Bravo Pittore, nato in Parigi nel 1615. fu allievo del Vouet, e s' acquistò gr. ripurazione coi suoi talenti. Ammirasi sopra tutto il suo Quadro della Risurrezione di Tabita fatta da S. Paolo, e della flagellazione di S. Paolo, e di Sila. Si veg-

go-

gono questi due Quadri nella Chiesa di nostra Signora di Parigi. Vi è in una Sala della Carità un altro Quadro di questo Pittore, dove è rappresentato S. Luigi, che guarisce gl' infermi. Testelin era amico intimo del le Brun, che spesso lo consultava. M. in Parigi nel 1655. Enrico Testelin, suo fratello secondogenito, naeque in Parigi nel 1616. Si distinse anch' egli nella Pittura, ed ebbe un alloggiamento ai Gobellini. Fu, come suo fratello, Professore dell'Accademia di Pittura, e morì in Parigi, nel 1695. Abbiamo di lui un' opera intitolata: *Conferenze dell' Accademia, coi sentimenti dei più bravi Pittori, sopra la Pittura.*

TESTORE, (Benedetto) bravo Medico, nativo di Pont de-Vaux nella Bresse, è Autore d' un' eccell. tratato sopra la peste, stampato a Lione nel 1551. e d' altre Op. Vivea nel XVI Sec.

TESTU (Giacomo) Poeta Franc. fu Limosiniere, e Predicatore del Re, e fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1665. M. nel 1706. Abbiamo di lui delle *Stanze Cristiane* sopra i più bei passi della Scrittura, e de' Padri, ed altri componimenti Poetici morali, e pii, che sono assai stimati.

TESTZEL, fam. Domenic. Tedesco, ed Inquisitor della Fede, nativo di Pirn sopra l' Elba, predicò le Indulgenze per i Cavalieri Teutonici, poi quelle di Papa Leone X. nel 1517. Egli oppose alle Propoſiz. asserire da Lutero, cento, e sei altre Propoſiz. e fece abbruciare le Tesi scandalose di questo Eresiarca. Ma essendo stato ripreso dal Nunzio Pontificio della sua troppa amaritudine, e del suo zelo troppo appassionato, egli talmente se la prese, che m. di dolore nel 1519

TETI, moglie dell' Oceano, fu madre di Nereo, e di Dori, secondo la favola; Nereo, e Dori si maritarono insieme, e dal loro matrimonio nacquero le Ninfe della Terra, e del Mare. Fra le Ninfe del mare, la più bella di tutte fu Teti la *Giovine*, che fu tanto amata da Giove, che volle sposarla: ma avendo inteso dal destino, che avrebbe dato alla luce un figlio che avrebbe detronizzato il padre, temette sposandola d' essere cacciato dal Trono. Perciò la maritò a Peleo, alle cui nozze intervennero tutti i Dei, e le Dee, fuori che la Discordia. La Discordia per vendicarsi gittò nell' assemblea un pomo d' oro, sopra cui eranvi queste parole, *per la più bella*. Pallade, Venere, e Giunone contesero questo pomo; ma Paride essendo stato eletto Giudice della lor differenza, giudicò in favore di Venere. Da questo matrimonio nacque Achille.

TEUCERO, figlio di Telamone, Re di Salamina, e fratello di Ajace, accompagnò questo Eroe all' assedio di Troja. Essendo ritornato fu cacciato da suo padre, per non avere vendicata la morte d' Ajace, di cui Ulisse ne era la cagione. Questa disgraaia non scosse punto la sua costanza, si portò nell' Isola di Cipro, ove fabbricò una nuova Città di Salamina.

TEVENOT (Melchisedech) celeb. Viaggiatore, e Custode della Biblioteca del Re, era di Parigi. Appena terminò i suoi studj, che dimostrò una passione grande di vedere i Paesi stranieri, e che partì da Parigi per viaggiare, non ostante le istanze, che sua madre potè fare a fin di ritenerlo. Tevenot con tutto ciò non vide che una parte d' Europa; ma lo studio che fece delle lingue, e la cura, che si prese d' informarsi con esattezza de' costumi, e degli usi de' differenti popoli, lo refero più abile nella conoscenza de' Paesi stranieri, che se egli li avesse visitati in persona. Raccolse un gr. num. di scritti curiosi, e s' applicò sempre per tutta la sua vita allo studio con gr. calore. Tevenot assistette al Conclave tenuto dopo la morte d' Innoc. X. e fu incaricato di negoziare colla Repubblica di Genova in qualità d' Inviato del Re. Morì li 29. Ottobre 1692. d' anni 72. Vi sono de' suoi viaggi,

che ſono ſtimati, e ne' quali ha inſerto la deſcrizione d' un *Nivello* di ſua invenzione, che è più ſicuro, e più giuſto di tutti gli altri, che furono prima adoperati.

TEVET (Andrea) famoſo Scrittore del Sec. XVI. nat. d' Angoulême, ſi fece Franceſcano, e viaggiò in Italia, nella Terra Santa, in Egitto, nella Grecia, e nel Braſile. Ritornato in Fr. nel 1556. laſciò l' Abito Religioſo, e preſe quello di Eccleſiaſtico, e fu fatto Limoſiniere della Regina Caterina de' Medici. Ottenne i titoli d' Iſtoriografo di Francia, e di Coſmografo del Re, e ne ricevè la penſione. Egli morì ai 25. Nov. 1590. d' anni 88. Havvi una ſua Coſmografia, un' Iſtoria degli uomini Illuſtri, e molti altri Libri, ne' quali ſi conoſce ch' egli avea una gr. lettura, ma nel medeſimo tempo una credulità puerile, e poco giudizio, onde non merita d' eſſer letto.

„ TEUPOLO (Raimondo) figliuolo di un Doge di Venezia, for„ mò il diſegno di opprimere la li„ bertà della ſua patria; ma la „ Repubblica ſcoperto il ſuo diſe„ gno procurò di arreſtarlo, e pu„ nir i complici della conſpirazio„ ne. *Egnard. l. 3. c. 3.*

TIARD, o piuttoſto Tyard de Biſſy (Poathus di) Veſcovo di Scialon ſopra Saona, era figlio di Giovanni Tiard, Sig. di Biſſy, Luogotenente Gener. del Maconeſe, e gran Bailo del Charollois, e di Giovanna di Gannay figlia di Claudio, e fratel cugino di Giovanni di Gannay Cancelliere di Francia, nacque a Biſſy nella Diocesi di Macon l' an. 1521. Fu allevato con cura, e ſi reſe valente nelle Belle Lettere, nelle Matematiche, nella Filoſofia, e nella Teologia, e s' arquiſtò la ſtima di Ronſard, di Des Portes, e di du Perron. Egli fu nominato Veſc. di Scialons dal Re Arrigo III. nel 1578. e m. a Bragny ai 23. Sett. 1601. di anni 84. Abbiamo delle ſue Poeſie Franc. delle Omelie, e diverſe altre Opere in Latino. Ronſard dice, ch' egli fu quello, che introduſſe i Sonetti in Francia.

TIARD, de Biſſy (Enrico di) della ſteſſa Caſa del precedente. Era figlio di Claudio Conte di Biſſy, morto nel 1723. Egli fece i ſuoi ſtudj a Parigi, e fu fatto Dott. della Caſa, e Soc. di Sorbona, poi Veſc. di Toul nell' anno 1687. in appreſſo Veſc. di Meaux nel 1704. e finalmente Card. ai 29. Magg. 1715. Fu fatto ancora Comandante degli ordini Regj, e Abate di Noaille delle tre fontane, e di S. Germano de' Prati. Dimoſtrò molto zelo in difeſa della Coſtituzione *Unigenitus*, e m. ai 26. di Luglio 1737. d' anni 81. Vi ſono molte ſue Op. in favore della Coſtituz. *Unigenitus*.

TIBALDEI (Antonio) Poeta Latino, ed Italiano nativo di Ferrara, moſtrò ſovente degno rivale del Bembo, e del Sannazzaro. M. nel 1537. di 80. anni. I ſuoi verſi Italiani non ſono ſtimati come i Latini.

TIBAUT, ſum. Conte di Sciampagna, e Re di Navarra, fu ſopranominato il *Poſtumo*, il *Grande*, e il *Compoſitore delle Canzoni*; fugli dato queſto ultimo nome, perchè era amante della Poeſia, e perchè egli compoſe delle piacevoli canzoni. Fece la guerra contro la Francia durante la minorità del Re San Luigi. Ma la Regina Bianca ſeppe deſtramente condurlo ad un accomodamento. Tibaut ereditò il Regno di Navarra l' an. 1234. e m. a Pamplona nel meſe di Giug. 1253. Avea fatto il viaggio d' Oltremare nel 1239. Il Sig. Leveſque della Ravalliere diede nel 1742. una bella edizione delle ſue Canzoni, e Poeſie, in 2. vol. in 12. Il medeſimo Leveſque ſoſtiene, che ciò che ſi è ſpacciato ſopra gli amori di queſto Principe colla Regina Bianca, è favoloſo.

TIBERIO (*Claudius Tiberius Nero*) Imper. Romano, era figlio di Tiberio Nerone, e di Livia Druſilla, che Auguſto ſposò, col conſenſo del ſuo marito. Egli fu adottato da Auguſto per gl' intrighi di Livia, e ſucceſſe a queſto Principe a' 19. Ag. dell' an. 14. di G. C. Il principio del ſuo Regno fu aſ-

ſai

fai dolce, ma divenne poco dopo una continuazione di crudeltà inaudite. Tiberio fece morire Giulia ſua moglie, Germanico, Agrippina, Druſo, Nerone, Sejano ec. Menò una vita infame, e moſtruoſa nell' Iſola di Caprea, ed eleſſe per ſuo ſucceſſore Caligola figlio di Germanico. Morì di morte violenta a' 16. Marzo l'anno 37. di G. C. di anni 78. Svetonio afferma, che queſto Principe parlava bene in Greco, ed in Latino, e che avea fatto de' verſi Lirici intitolati, *le doglianze di Giulio Ceſare*. Avea anche compoſto de' verſi Greci, ed altre Poeſie; il che indulſe i Dotti del ſuo tempo a dedicargli le loro Op.

TIBERIO Abſimaro, *vedi* Abſimaro.

TIBERIO *Coſtantino*, originario di Tracia, ſi diſtinſe col ſuo ſpirito, e valore, e s'innalzò col ſuo merito alle prime cariche dell' Impero. Fu fatto Ceſare nel 577. pel conſiglio dell' Imperadrice Soſia, ed aſſociato a Giuſtino il *Giovine*. Queſto Principe eſſendo caduto infermo, Tiberio fu coronato Imperadore d' Oriente nel 578. e ſucceſſe a Giuſtino nel medeſimo anno. Sconfiſſe i Perſiani, e m. vicino a CP. a' 14. d' Ag. 582. dopo un Regno glorioſo d' an. 4. L' Imperad. Maurizio ſuo genero gli ſucceſſe.

„ TIBERTO (Antiochio) famo-
„ ſo Aſtrologo del XV. Secolo di
„ Ceſena nella Romagna, e anche
„ Medico di Profeſſione. Gli fu
„ tronco il capo per ordine di Pan-
„ dolfo Malateſta Sovrano di Ri-
„ mini, che lo credette complice
„ di una congiura.

TIBERGE (Luigi) Abbate di Andres, e Direttore del Seminario delle Miſſioni ſtraniere a Parigi, lavorò molto col Sig. Briſacier, Superiore del medeſimo Seminario, ſopra gli affari della Cina tra' Geſuiti, e gli altri Miſſionarj. Morì a Parigi a' 9. Ottob. 1730. Le principali ſue Opere ſono: 1. Un Ritiro ſpirituale in 2. vol. in 12. 2. un Ritiro per gli Eccleſiaſtici pur anche in due vol. in 12. 3. Ritiri, e Meditazioni per le Religioſe, e per le perſone, che vivono in comunità in 12.

TIBULLO (*Aulus Albius Tibullus*) Cavaliere Romano, e celeberrimo Poeta Latino, nacque a Roma l'anno 43. avanti G. C. Fu amico d' Orazio, d' Ovidio, di Macro, e degli altri grandi uomini del tempo d' Auguſto. Egli accompagnò Meſſala Corbino nella guerra dell' Iſola di Corcira: ma eſſendoſi infermato, e alle fatiche della guerra non potendo reggere pel debole ſuo temperamento, laſciò l' armi, e ritornò a Roma, ove morì avanti l' anno 17. di G. C. Ovidio eſprime in una belliſſima elegia il dolore, che ſentì per la di lui morte. Ci rimangono lib. 4. di elegie ſcritte con molto ſpirito, e delicatezza, e con uno ſtile tenero, e piacevole, e in buon Latino. Muzeto, e Giuſeppe Scaligero dotti, e curioſi Commenti fecero ſopra le ſue Poeſie, * e a' noſtri giorni il Signor Volpi. *

TICONE (*Brahè*, o *Tyco-Brahè*) celeberrimo Aſtronomo, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVI. era figlio di Ottone Brahè, Signore di Knud-Strup in Danimarca, e d' una illuſtre, ed antica famiglia originaria di Svezia. Nacque a' 19. Dicembre 1546 e fu allevato con cura. Egli dimoſtrò dalla ſua fanciullezza una inclinazione ſtraordinaria per le Matematiche, e d' anni 14. avendo veduto un Eccliſſe del Sole, avvenuto nel medeſimo momento che gli Aſtronomi avean predetto, egli conſiderò l'Aſtronomia come una Scienza Divina, e concepì un deſiderio incredibile d'apprenderla. Quindi n' avvenne, ch' eſſendo ſtato mandato a Lipſia per ſtudiare il Diritto, egli impiegò, ſenza ſaputa de' ſuoi Maeſtri, una parte del ſuo tempo in fare delle oſſervazioni Aſtronomiche. Ticone Brahè in un duello notturno con un Gentiluomo Daneſe perdè il naſo; ma egli ſe ne fece un altro d' oro, d' argento, e di cera con tant' arte, che tutto il mondo lo credea naturale. Ritornato in Danimarca, prese in moglie una

Pae-

Paesana di Knud-Strup, per cui venne in discordia con tutta la sua famiglia, colla quale con tutto ciò si riconciliò per l' autorità del Re di Danimarca. Fece in appresso diversi viaggi in Italia, nella Germania, ove l' Imperadore, e molti altri Principi vollero trattenerlo con considerabili impieghi. Ma egli amò piuttosto di ritornarsene alla sua Patria, ove Federigo II. Re di Danimarca gli diede l' Isola di Ween con' una grossa pensione. Quindi fece fabbricare il Castello d' Uraniemburgo, cioè, Città del Cielo, e la maravigliosa torre di Stelleburgo per lavorare intorno alle sue osservazioni Astronomiche, e a' suoi diversi stromenti, e macchine, che fecero l' ammirazione di tutti coloro, che l' andavano a vedere. Egli ricevè la visita del Re Giacomo VI. di Scozia, e di Cristierno, Re di Danimarca, e spese più di 100000. scudi a perfezionare l' Astronomia. Quivi egli inventò pur anche il nuovo sistema del mondo, che porta il suo nome, e che fu abbracciato infin ad ora dalla maggior parte de' Teologi, perchè questo sistema è privo di quegli inconvenienti, che ha quello di Tolomeo, e che suppone non pertanto che il Sole gira d' intorno la terra. Egli applicossi pur anche assai alla Chimica, e vi fece delle sì rare scoperte, che' rifanò un grandissimo numero di malattie, che passavano per incurabili, distribuendo con molta carità, e liberalità i suoi rimedj a tutti coloro, che ne aveano bisogno. La grande sua applicazione all' Astronomia, e alle Scienze astratte, non l' impedì a coltivare le Belle Lettere, e principalmente la Poesia, e divertivasi sovente in comporre versi. Fu estremamente amato dal Langravio di Assia, che avea, come lui, una viva passione per l' Astronomia, e s' acquistò una riputazione straordinaria per tutta Europa. I suoi invidiosi avendo parlato male di lui presso di Cristierno Re di Danimarca, fu privato delle sue pensioni. Allora egli abbandonò il suo paese per andare in Olanda: ma per le vive istanze fattegli dall' Imperadore Rodolfo II. si ritirò a Praga, ove m. li 24. Ottobre 1601. d' anni 55. d' una retenzione d' orina. Le sue principali Opere sono: *Progymnasmata Astronomiæ Instauratæ: de Mundi Ætherei recentioribus Phænomenis; Epistolarum Astronomicarum Liber*. Sofia Brahè, sua sorella, era eccellente nella Poesia, ed havvi una sua bella Lettera in versi Latini.

TICONIO, dotto Scrittore della fine del IV. Secolo sotto l' Impero di Teodosio il Grande, era del partito de' Donatisti, ed avea molto spirito, e capacità. Non ci rimane di lui, che il Trattato delle 7. Regole per ispiegare la Sacra Scrittura, che trovasi nella Biblioteca de' PP. e delle quali S Agostino ne fece un ristretto nel suo Lib. 3. della Dottrina Cristiana.

TIENE (S. Gaetano di) *vedi* Gaetano.

„ TIEPOLO (Giacopo) Venezia-
„ no Doge 42. in tempo di Ezeli-
„ no da Romano IV. Egli fe' mol-
„ ti acquisti a' Veneziani, e ordi-
„ nò nella Città nuovo ufficio,
„ quale fu la Corte delle Petizioni
„ con 3. Giudici, che avessero a-
„ conoscere delle cause.

„ TIEPOLO (Lorenzo) Venezia-
„ no il 43. nel novero de' Dogi; al
„ suo tempo essendo una gran ca-
„ restia, rispetto a' vicini, che in-
„ vidiosi per la sua grandezza gli
„ negarono i frumenti d' ogni par-
„ te, egli per vendicarsi fe' legge,
„ che tutti quelli, ch' il Golfo di
„ Fano, e le bocche del Po, che
„ navigassero con mercanzie, fecon-
„ do la valuta di esse pagassero il
„ dritto a' Veneziani, come anche
„ si osserva.

† TIEPOLO (Raimondo) *vedi* TEUPOLO (Raimondo).

TIERS (Giambattista) dotto Baccelliere di Sorbona, e celeb. Scrittore del Secolo XVII. nacque a Charttes verso il 1636. Egli fece i suoi studj con distinzione, e professò la Umanità nell' Università di Pa-

Parigi. Fu fatto poi Curato di Champrond, nella Diocesi di Chartres: ma avendo avuto qualche contrarietà coll' Arcidiacono pel Diritto de' Curati, che hanno di portare la Stola nel corso della visita, ed avendo avuto delle brighe pur anche col Capitolo di Chartres, cangiò la sua cura con quella di Vibrai, nella Diocesi di Mans, ove morì a' 28. Febbrajo 1705. d' anni 65. Havvi un grandissimo numero di sue Opere curiose, singolari, ed erudite. Le principali sono: 1. dell' Autorità dell' argomento negativo contro il Signor di Launoi, con una Replica alla risposta di questo Dottore: 2. un Trattato dell' Esposizione del SS. Sacramento. Questo Trattato è stimato: 3. *L' Avvocato de' Poveri*: o il Trattato dell' uso che i Beneficiati debbono fare de' Beni della Chiesa: 4. un Trattato delle Superstizioni in 4. vol. in 12. Opera stimatissima: 5. un Trattato della Diminuzione delle Feste, un altro della *Clausura delle Religiose*: l' Istoria delle Parrucche: una Dissertazione sopra la maniera di pronunciare la parola Παρακλήτος, un altro contro l' Iscrizione del gran portone de' Fraancescani di Reims: *Deo homini*, & *B. Francisco arrique Crucifixo*: un Tratt. sopra il Dritto de' Curati di portare la Stola nella visita dell' Arcidiacono: un altro sopra i Porticali che sono avanti delle Chiese: una Dissertaz. sopra lo spoglio de' Curati contro gli Arcidiaconi: un Tratt. sopra i Ginocchi permessi, e proibiti: 6. 3. Dissertaz. l' una sopra i principali Altari delle Chiese, la seconda sopra le Tribune delle Chiese, la terza sopra la Claufura del Coro: 7. degli Scritti contro la famos. Reliquia della Chasse di S. Firmino d' Amiens, e contro la Sacra Lacrima di Vandomo: un Tratt. di Morale intitolato *della più solida, della più necessaria, e della più negligenata delle Divozioni*. Delle osservazioni sopra il nuovo Breviario di Cluni: una critica del Libro de' *Flagellanti* del Signor Boileau: un Trattato delle Campane ec.

TIESTE, figlio di Pelope, e d' Ippodamia. Padre di Egisto, e fratello d'Atreo, avendo commesso un incesto con Erope, moglie d'Atreo, questo per vendicarsi, tagliò a pezzi il figlio, che nacque, e glielo pose a tavola. I Poeti dicono, che il Sole tornò in dietro, e si coperse, per non vedere un' azione sì terribile.

TIFANIO (Claudio) pio, e dotto Gesuita, nacque in Parigi nel 1571. Insegnò la Filosofia, e la Teologia nella Compagnia, e fu Rettore dei Collegi di Reims, di Metz, della Fleche, e di Pont a Mousson. Divenne pur Cancelliere dell'Università di Pont-a-Mousson, e fu Provinciale della Provincia di Sciampagna. Morì a Sens con gr. sentimenti di pietà, ai 27. Dicemb. 1641. Abbiamo di lui: 1. *Avvertimenti agli Eretici di Metz*. 2. *Declaratio*, & *Defensio Scholastica Doctrinæ SS. Patrum*, & *Doctoris Angelici de Hypostasi*, *seu Persona &c.* 3. Un Trattato *de Ordine*, *seu de Priori*, & *Posteriori*. Sebben Gesuita sosteneva il sentimento dei *Tomisti* sopra la Grazia.

TIFONE, o TIFEO, Gigante enorme, era figlio di Giunone, secondo la favola. Questa Dea sdegnata che Giove avesse partorito Minerva senza lei, battè la terra colla sua mano, e nacque Tifone, la di cui statura era prodigiosa. Con una mano toccava l' Oriente, e coll' altra l' Occidente, la sua testa toccava il Cielo, i suoi occhi erano di fuoco, che teneva dalla bocca, e dalle nari. Il suo corpo era coperto di piume piene di serpenti. Le sue coscie, e le sue gambe sembravano due Draghi. Egli andò cogli altri Giganti per detronizzare gli Dei, i quali furono sì spaventati, che se ne fuggirono in Egitto; ma Giove li fulminò, e li precipitò sotto il monte Gibel in Sicilia. I Dotti non s' accordano sopra ciò, che fu cagione di questa favola.

TIGRANE, Re d' Armenia, ed uno

uno de' più potenti Principi del suo tempo, congiunse l' Affiria al suo Impero, i Siriani essendo andati a lui l' an. 85. av. G. C. per diverse rivoluzioni, che desolavano il loro paese. Egli sostenne la guerra contro i Romani in favore di Mitridate suo genero; ma essendo stato vinto da Lucullo, e da Pompeo, cedette una parte de' suoi Stati ai vincitori, e se ne fece de' protettori. Visse poi in una profonda pace fin alla sua morte.

TIL (Salomone Van) fam. Ministro Protestante, e celeb. Professore di Teologia a Leida, nacque a Wesop, piccola Città due leghe distante d' Amsterdam ai 26. Dicembre 1643. d' una buona Fam. originaria del Paese di Cleves. Egli divenne virtuoso nella Filosofia, nell' Istoria naturale, nella Medicina, nella Teologia, e nelle antichità Sacre, e Profane. Si portò a Leida nel 1664. e strinse una forte amicizia con Coccejo. Egli si regolò secondo i suoi avvisi, e s' imbevette della sua Dottrina, e de' principi di questo Teologo. In appresso Van Til s' applicò con ardore allo studio della Sacra Scrittura secondo il Metodo de' Coccejani, e morì a Leida ai 31. Ott. 1713. Havvi di lui un grandis. num. d'Op. parte delle quali sono in lingua Fiamminga, e le altre in Latino. Le principali sono: *Il suo metodo di studiare, e quello di predicare*: *de' Commenti sopra i Salmi, sopra le Profezie di Mosè, d' Aggeo, e di Malachia*: *un Ristretto di Teologia*, un Trattato *de tabernaculo Mosis*, *Amst.* 1714. con innanzi la vita scritta gli da Ermanno Vande-Wall.

TILESIO (Bernardino) dotto Filosofo del Sec. XVI. nat. di Cosenza, nel Regno di Napoli, fu uno de' primi dotti, che scossero il giogo d' Aristotile nello studio di Filosofia. Paolo IV. ebbe per lui una stima particolare, e cercò farlo Vesc. di Cosenza; ma egli non volle, e fece cadere la nomina sopra suo fratello. Morì in Cosenza nel 1589. d'anni 79. Abbiamo due suoi volumi de' principj delle cose naturali, ed alcuni altri Trattati di Fisica.

TILINGIO (Mattia) dotto Medico del Secolo XVII. di cui vi sono diversi Trattati di Medicina molto stimati.

TILLADET (Gian-Mario della Marca di), nacque nel Castello di Tilladet in Armagnac, verso il 1650. d' una nob. Fam. ed antica. Servì qualche tempo nelle truppe, vendette la sua terra di Tilladet, della quale si fece un vitalizio, ed entrò poi ne' Padri dell' Oratorio, ove prese gli Ordini Sacri. Egli fu ricevuto dall' Accademia dell' Iscrizioni nel 1701. e morì a Versailles ai 15. Luglio 1715. d' anni 65. Vi sono alcuni suoi scritti nelle Memorie dell' Accademia delle Iscrizioni, e l' edizione d' una Raccolta intitolata: *Dissertazioni sopra diverse materie di Religione, e di Filologia*. La maggior parte di queste Dissertazioni sono del Sig. Huet.

TILLEMONT (Signor di). *vedi* Nain.

TILLET (Giovanni di) Vesc. di S. Brieux, poi di Meaux, uno dei più dotti uomini del Sec. XVII. Era fratello di Tillet Consigliere del Parlamento di Parigi. Morì ai 19. Novembre 1570. Havvi un gran numero di sue Opere che sono stimate. Le principali sono: *Un Trattato delle Relic. Cristiane*: *una Risposta ai Ministri*, *un Avviso ai Cittadini sedotti*: *Un Trattato dell' Antichità*, *e delle solennità della Messa*: *un Trattato sopra il Simbolo degli Apostoli*: *Una Cronica dei Re di Francia fin al* 1547. *Gli esempj delle azioni di alcuni Pontefici paragonati con quelli dei Principi Pagani ecc.*

TILLET (Giovanni di) fratello del precedente, Consigliere del Parlamento di Parigi. S' acquistò molta fama colle sue Opere, e morì ai 2. Ottobre 1570. Havvi una sua *Raccolta dei Re di Francia*. Un Trattato sopra la maggioranza del Re Francesco II. Un Sommario dell' Istoria della guerra fatta contro gli Albigesi; un Discorso sopra la precedenza del Re di Fran-

cia nelle loro Corti del Parlamento: l'Istituzione del Principe Cristiano ec. La carica di Consigliere del Parlamento era dopo lungo tempo nella famiglia di Giovanni di Tillet. Ed i suoi posteri la conservarono fino a Gio. Francesco di Tillet, che fu ricevuto l'an. 1689. Questa famiglia ha avuto ancora molti Consiglieri nel Parlamento, e Segretarj dei Memoriali.

TILLOTSON (Giovanni) celebre Arcivescovo di Cantorbery, Primate d'Inghilterra, ed uno dei più gran Predicatori del Sec. XVII. Fu figlio d'un Drappiere della Provincia di Yorck. Nacque nel 1630. Fu allevato con cura dai suoi parenti, che lo consegnarono alla direzione di Clarkson, famoso Ministro Presbiteriano di gran moderazione. Tillotson dopo aver fatto buoni studj a Cambridge prese un piacer grande in leggere le Opere del Dottor Chillingworth, le quali formarongli lo stile, e l'indussero ad abbracciare i sentimenti della Chiesa Anglicana. Egli strinse poi una forte amicizia col dotto Vescovo Wilkins, e s'applicò con ardore allo studio della Sacra Scrittura, e alla lettura degli antichi Filosofi, e dei Santi Padri, e principalmente di S. Basilio, e di S. Gio. Grisostomo. Alcun tempo dopo si diede intieramente alla Predicazione, e compose un gr. numero d'eccell. Sermoni, che servono ancora di modello alli Predicatori Inglesi, sì per la scelta dei soggetti, che per la purità della lingua, e l'esattezza dello stile. Tillotson fu fatto successivamente Curato di San Lorenzo a Londra, Canonico, dopo Decano di Cantorbery, Decano di San Paolo, Chierico del Gabinetto regio; e finalmente Arcivescovo di Cantorbery ai 31 Maggio 1689. all'incoronazion del Re Guglielmo, e della Regina Maria in Inghilterra. Successe in questa dignità a Guglielmo Sancroft, il quale amò meglio lasciare questa Sede importante, che di dare alle lor Maestà dei giuramenti, ch'esse esigevano da lui. Tillotson s'acquistò una gran riputazione colle sue Prediche, colla sua moderazione, e morì a Lambeth ai 22. Novembre 1694. d'anni 65. Havvi di lui: 1. un Trattato della Regola della Fede, contro gli Atei, e gl'Increduli: 2. un Volume in fogl. di sermoni stampati, essendo egli ancor in vita. Il Sig. Barbeyrac li tradusse dall'Inglese in Francese in 6. volumi in 8. 3 dei sermoni postumi in 14. volumi in 8. Gl'Inglesi tengono tutti i suoi Sermoni, come i più eccellenti che abbiano in questo genere.

TILLY, famoso Generale Tedesco, che combattè spesso contro il gran Gustavo Adolfo Re di Svezia.

TIMANTE, celebre Pittore Greco, nativo di Sicione, secondo alcuni di Citna l'una delle Cicladi, fioriva sulla fine del regno d'Alessandro *il Grande*. Avea il talento dell'invenzione, e l'arte di far sempre pensare agli spettatori dei suoi quadri più cose ch'egli non esprimeva. Tutti gli antichi fecero i più magnifici elogi del suo quadro d'Ifigenia vicina ad essere immolata. Vi si vedea questa Principessa con tutte le grazie, che adornano il suo sesso, e la sua età, ed il suo rango, con il carattere d'una grand'anima, che non teme di sacrificarsi per la sua fama, e con l'inquietudine, che la vicinanza del sacrificio gli dovea naturalmente cagionare. Fra ella in piedi dinanzi l'Altare; il gran Sacerdote Calcante vi compariva con quel maestoso dolore, che conveniva al suo ministero. Menelao, zio della Principessa, Ulisse, Ajace, e gli altri Principi della Grecia erano presenti a questo tristo spettacolo; e pare, che il Pittore avesse talmente messi in opera tutti i differenti caratteri del dolore, che non gli restava più niente per esprimere quello d'Agamennone padre d'Ifigenia; ma con un tratto egualmente ingenioso, e ammirabile contentossi di coprire con un velo il volto di questo Principe, lasciando così all'immaginazione dello spettatore commosso la cura di figurarsi qual fosse la trista situazione di queste pa-

padre infelice. Questa idea fu felicemente più volte adoperata dappoi, e soprattutto nel *Germanico* del Poussin.

TIMEO, famoso Filosofo Pittagorico, nativo di Locri in Italia, vivea avanti di Platone. Ci rimane un suo piccolo Trattato della Natura, e dell'anima del mondo scritto in dialetto Dorico. Questo piccolo Trattato che si trova colle Opere di Platone, somministrò a questo gran Filosofo il soggetto del suo Trattato intitolato *Timeo*.

TIMOLEONTE, celeberrimo Capitano di Corinto, veggendo, che suo fratello Timofane volea usurparsi il sovrano potere, gli fece perdere la vita, ajutato da Satiro altro suo fratello. Egli fu poi mandato in Sicilia l'anno 343. avanti Gesù Cristo con una poderosa armata. Egli liberò la Città di Siracusa dall'oppressione del giovine Dionigi *il Tiranno*, che lo esiliò a Corinto, e vinse Iccta, Generale dei Leontini, e Mazone Generale dei Cartaginesi. Qualche tempo dopo, avendo fatto morire questi due Generali, sconfisse Mamerco, Tiranno di Catania, ed Ippone, Tiranno di Messina, e liberò tutta la Sicilia dall'oppressione, sotto cui ella gemea. Timoleonte passò il rimanente della sua vita a Siracusa colla sua moglie, e coi suoi figli, che vi fece venire, e visse da uomo privato, senza alcun desiderio di dominare, e frul con tranquillità la gloria che s'era acquistata colle sue azioni. Dopo la sua morte gli fu eretto un superbo monumento nella piazza di Siracusa, che dal suo nome fu detta la *Piazza Timoleonte*.

TIMONE *il Misantropo*, cioè, *che odia gli uomini*, fam. Ateniese, che vivea verso l'anno 420. av. G. C. era salvatico, e nemico della società. Un giorno essendo interrogato della cagione, per cui amava il piccolo Alcibiade, mentre odiava tutto il genere umano: Questo io so, rispose, perchè antivengo, ch'egli sarà la cagione della rovina degli Ateniesi. Egli fuggiva con cura ogni sorte di compagnia. Con tutto ciò un dì andò nell'Assemblea del popolo, al quale ei disse ad alta voce, *ch'egli avea un fico, al quale molti già s'erano impiccati, ch'egli lo volea tagliare per far erigere un fabbrica in suo luogo, e che gli avvertiva, che se vi era alcuno tr loro, che volesse impiccarsi, egli, spicciasse*. Egli avea scolpito un Epitaffio sopra la sua tomba, ove facea delle imprecazioni contro coloro, che l'avrebbono letto.

TIMOTEO, Illustre Capitano Ateniese, era figlio di Conone, col Generale Greco. Egli sostenne l gloria di suo padre, e si distinse non solo col suo sapere, e col bello spirito; ma ancora colle sue imprese, e colla sua capacità negl'affari. S'impadronì di Coreira, guadagnò sopra i Lacedemoni un cel. batt. navale l'an. 376. av. G. C. Egli prese poi Torno, e Potideo, liberò Cizico, e si segnalò con altre belle azioni. Ma dicesi che sulla fine della sua vita tutti suoi disegni non riuscirono punto, e non ebbe più alcun felice successo.

TIMOTEO celebre Musico, e Poeta Greco nativo di Mileto, avendo tentato di sonare in mezzo del popolo, fu da principio sprezzato colle fischiate, ciò, che lo disanimò talmente, che pensava rinunziare alla Musica; ma il Poeta Euripide, la di cui vista era più penetrante, e più sicura di quella della plebe, l'incoraggì, ed assicurollo d'un successo strepitoso. L'avvenire giustificò il Poeta: perchè Timoteo divenne il più bravo suonatore di cetera, che fosse nella Grecia. Avendo egli aggiunte delle corde a questo strumento, gli Spartani lo condannarono con un Decreto, che Boezio ei conservò. Assicurasi, che fu Timoteo, che introdusse nella Musica il genere cromatico, e che mutò l'antica maniera semplice, e unita di cantare in un'altra assai composta.

TIMOTEO (S.), Discepolo di S.ta Paolo, era figlio di un Gentile, e d'una madre Ebrea, converti-

rità al Cristianesimo. S Paolo lo ritrovò a Listro, ove i fedeli di questa Città onorarono talmente la sua virtù, che lo scelse per suo compagno nei suoi viaggi verso l' anno 46. di G. C. in appresso lo fece Vescovo di Efeso, e gli scrisse due Pistole, che la Chiesa tiene per *Canoniche*. S. Timoteo fu lapidato ad Efeso per volersi opporre all' empio culto di Diana, e alla superstizione de' Gentili in una delle Feste di questa falsa Divinità verso l' anno 169. di G. C.

TINDALL (Mattia) fam. Scrittore Inglese, nacque nel Devonshire ai 10. Aprile 1655. d' un Ministro Inglese, che avea un buon beneficio. Egli terminò i suoi studj a Oxford, e si fece ricevere Dottore nel Dritto nel 1685. Egli s' appigliò poi all' armi nelle truppe del Re Giacomo, e fecesi Cattolico Rom. ma qualche tempo dopo abbracciò la Religione Anglicana. Dopo l' abdicazione del Re Giacomo, Tindall pubblicò un gr. num. d' Op. in favore del Governo, onde gli fu data una pensione di 200. lire sterline, che godette finchè visse. M. a Londra ai 16. Agosto 1733. Tra gli altri suoi Scritti, che fece in favor del Governo, havvi un Libro pericoloso, intitolato: *il Cristianesimo così antico, che il mondo, e il Vangelo, seconda pubblicazione della Religione di natura*. Giovanni Conybeare, Giacomo Foster, e Giovanni Lelland, scrissero con molta forza contro questa Opera, ed il Signor Pope nella sua Tunciade, con ragione dimostra molto disprezzo intorno le pernicioše sue Opere.

TINTORETTO (Giacomo Robusti) celeberrimo Pittor Italiano, n. a Venezia nel 1512. e fu chiamato *il Tintoretto*, perchè suo padre era *Tintore*. Egli dimostrò dalla sua gioventù una inclinazione, e dei talenti straordinarj per la Pittura, il che indusse i suoi genitori a porlo sotto la disciplina di Tiziano. In breve si eran proceressi ci fece, che questo virtuoso Maestro divenne geloso, e lo rimandò. Tintoretto in luogo di disanimarsi, lavorò con più calore per istruirsi nella sua arte, e per uguagliare, o anche per sorpassare il suo maestro. Egli si propose per sua guida Michel Agnolo, e Tiziano, e se ne fece come una specie di legge, ch' egli scrisse sopra il muro della sua stanza in questi termini: *Il disegno di Michel Agnolo, ed i colori di Tiziano*. Tintoretto riuscì e nell' uno, e negli altri, e fece un gr. numero di quadri, che gli acquistarono una gran riputazione per tutta l' Europa. Morì a Venezia nel 1593. d' anni 82. lasciando Domenico Tintoretto morto a Venezia nel 1637. d' anni 75. e Maria, morta nel 1590. d' anni 30. e l' uno, e l' altra furono eccellenti nella Pittura.

† TIONVILLE (Concilio di) dell' 822. di 32. Vescovi. Vi si fecero quattro o cinque articoli per la sicurezza delle persone Ecclesiastiche, che l' Imperatore Luigi confermò l' anno seguente.

TIONVILLE (Concilio di) di Febbrajo dell' 835. Più di 40. Vescovi vi dichiararon nullo tutto ciò che era stato fatto contro Luigi il Benigno, lo condussero alla Cattedrale di Mets per render più solenne il suo ristabilimento, che si fece la Domenica di Quinquagesima nel tempo della Messa l' ultimo di Febbrajo. Agoberto di Lione, e Bernardo di Vienna furono in seguito deposti dopo il ritorno de' Vescovi a Tionville, e infine Ebbone di Reims fu deposto con più solennità degli altri due assenti, avendo consentito egli stesso alla sua deposizione, e rinunziato per sempre al Vescovado.

† TIONVILLE (Concilio di) l'Ottobre dell'844. in un luogo chiamato allora *Judicium* in oggi *Jenst*. Lotario, Luigi e Carlo promisero di mantener fra di loro un' amicizia fraterna, e di ristabilir lo stato della Chiesa turbato dalle lor divisioni. I Vescovi vi fecer sei articoli, che i Re promisero d' osservare.

TIPOT (Giacomo) dotto Politico, e Giureconsulto nativo di Diestem, Città del Brabante, d' una buo-

buona Famiglia. Dopo aver insegnata la Legge in Italia, andò a stabilirsi in Wirtzburgo, d' onde Giovanni III. Re di Svezia lo chiamò presso di lui. Questo Principe lo ricolmò in sul principio di beni, e d' onori; ma poi lo fece cacciare in prigione per false accuse. Tipot non fu liberato, che sotto il regno di Sigismondo, figlio, e successore di Giovanni III. Dimorò ancora in Isvezia, fino al 1595. e ritirossi in appresso alla Corte dell' Imperador Rodolfo II. che lo fece suo Istoriografo. Morì in Praga, avanti il 1602. Abbiamo di lui: *Historia Gothorum: Historia rerum in Suecia gestarum: De Monarchia: de Fortuna: de salute Reipublicæ: de Justo Ave de Legibus; Symbola divina, & humana Pontificum, Imperatorum, Regum, cum iconibus*, ed altre Opere.

TIRANNIONE, celebre Gramatico del tempo di Pompeo, era d' Amiso nel Regno di Ponto. Chiamavasi al principio Teofrasto; ma perchè tormentava i suoi condiscepoli, Estico loro comune Maestro, nominollo Tirannione. Fu discepolo di Dionigi di Tracia in Rodi, e cadde tra le mani di Lucullo, allorchè questo Generale mise in fuga Mitridate, e s' impadronì dei suoi Stati. Murena lo dimandò a Lucullo per farsi un soggetto di vanità per aver liberato un celebre Gramatico, sopra di che Plutarco fece delle riflessioni gindiziosissime. La cattività di Tirannione non gli fu punto dannosa. Ella gli procurò l' occasione d' andare a Roma, dove si rese celebre colle sue Lezioni, e dove ammassò gran ricchezze. Le impiegò egli tra le altre cose ad erigere una Biblioteca di più di 30000. volumi, e la cura, cha si prendeva ad ammassar Libri, contribuì molto alla conservazione delle Opere d' Aristotile. M. molto vecchio in Roma maltrattato, e consumato dalla gotta. Cicerone s' era servito di lui per metter in ordine la sua Biblioteca.

TIRAQUELLO (Andrea) celeberrimo Giureconsulto Francese nel Sec. XVI. nativo di Fontenai le Comte nel Poitou. Dopo d' esserisi reso valente nella Filosofia, e nella Giurisprud. fu Luogotenente Civile di Fontenai le Comte, poi Consigliere nel Parlamento di Bourdeaux, e finalmente in quello di Parigi. Lavorò con zelo a purgare i Tribunali dalle cabale, che vi s' erano introdotte, amministrò la giustizia con un applauso universale; ed il Re Francesco I. ed Arrigo II. gli commisero degli affari importanti. Ciò non lo impedì punto di pubblicare un gran numero di dotte Op. Egli fu padre di 20. figli incirca, e dicesi di lui, ch' egli dava allo Stato ogni anno un figlio, ed un libro. Egli era intimo amico dell' Illustre Cancelliere Michele dell' Ospitale, e morì molto provetto nel 1558. Havvi un suo Tratrato delle prerogative della nobiltà, un altro dei Ritratti, e dei Linguaggi, dei Commenti sopra *Alessandro ab Alessandro*: un Tratt. delle Leggi del Matrimonio, e molti altri Libri stimati.

TIRESIA, famoso Indovinatore, che vivea avanti l' assedio di Troja, era figlio di Evero, e della Ninfa Cariclo. Dicesi, che avendolo Giove, e Giunone preso per arbitro, decise in favore di Giove, e che sdegnata Giunone lo rese cieco; ma Giove per ricompensarlo, gli concesse il dono della divinazione. Strabone narra che il Sepolcro di Tiresia era vicino alla fontana di Tilfusio, ove morì molto vecchio, fuggendo da Tebe Città della Beozia. Era considerato come l' Inventore degli Auspici, e fu onorato come un Dio a Orcomene, ove il suo Oracolo era celeberrimo.

TIRINO (Giacomo) valente Gesuita d' Anversa, morto ai 24. Lugl. 1636. di cui abbiamo un Commento Latino sopra tutta la Bibbia, ove in ristretto raccolse tutto ciò che di migliore ritrovò negli altri Commentatori.

† TIRO (Concilio di) dell' anno 335. Questo numeroso Concilio pas-

passò in tumulti eccitati dagli Eusebiani contro S. Atanasio, che avanti la fine si ritirò. Egli vi fu oltraggiosamente calunniato, e infin deposto dagli Ariani.

† TIRO (Concilio di) del 448. nel quale Iba d' Edessa è assoluto dal sospetto di Nestorianismo.

† TIRO (Concilio di) del 518. ove tutto ciò che si era fatto a Costantinopoli, si confermò nella Chiesa la Domenica 16. Settemb. fra le acclamazioni del popolo.

TIRONE (*Tullius Tiro*) cel. Liberto di Cicerone, inventò presso i Latini la maniera di scrivere abbreviato, e fu il primo Autore di questi caratteri, che i Latini chiamavano *Note*, pel cui mezzo così presto scrivesi, come si parlava. Coloro che in questa maniera scrivevano erano chiamati *Notarii*; donde fu tolto da noi il nome di *Notario*. Tirone avea pur anche composto la vita di Cicerone, e molte altre Op. che si smarrirono.

TIRTEO, cel. Poeta Greco nativo d' Atene, era eccellente in cantare il valor guerriero. Rianimò co' suoi versi il coraggio degli Spartani nella seconda guerra di Messene, e fece lor riportare una compita vittoria sopra i Messeni. Questo successo gli guadagnò il Diritto di Cittadinanza, che gli Spartani accordavano assai difficilmente. Ordinarono ancora, che in tutti i militari esercizi si recitassero le Poesie di Tirteo. Fiorì questi 630. anni incirca avanti G. C. Non ci restano, che dei frammenti delle sue Opere.

TISBE, *vedi* Piramo.

TISIFONE, una delle 3. furie infernali, secondo la favola, fu così detta dalla parola Greca τίσις, *vendetta*, e φόνος, *Uccisione*, perchè gastigava gli *Uccisori*.

TITANO, figlio del Cielo, e della terra, e fratel primogenito di Saturno, cedette il suo dritto a questi, con patto che non allevasse alcun figliuolo maschio, acciò la Corona tornasse a lui. Ma Giove, Nettuno, e Plutone essendo stati allevati per la diligenza di Rea, loro madre, e moglie di Saturno, Titano, ed i suoi figliuoli sdegnati per vedersi totalm. privi della loro speranza, presero l' armi contro Saturno, il quale fu vinto, e fatte prigione infino che Giove, suo figlio, lo liberò, e sconfisse tutti questi Titani.

TITELMAN (Francesco) famoso Francescano del secolo XVI. nativo d' Assel, nella Diocesi di Liegi, si fece Cappuccino a Roma nel 1535. e m. alcuni anni dopo. Havvi una sua Apologia per l' Edizione Volgata della Bibbia: de' Commenti sopra i Salmi, e sopra il Cantico de' Cantici: uno scritto sopra la Pistola di S. Paolo ai Romani, contro Erasmo, e contro Giacomo le Fevre d' Etapes, ed altre Opere.

„ TITI (Benedetto) della Cit-
„ tà di S. Sepolcro, visse nel XVI.
„ Secolo. Abbiamo del suo: *alcu-*
„ *ne Annotazioni*, e *Sommarj al*
„ *lib. della Consolazione di Boezio*
„ *volgarizzato da Benedetto Var-*
„ *chi*. Roberto *Titi* che fu dello
„ stesso Secolo scrisse pur più Ope-
„ re: come *Luochi controversi*,
„ *Annotazioni all' Api del Rucel-*
„ *lai*, e altro. Il *Zeno* rapporta,
„ ch' egli composto avesse simil-
„ mente *un' Apologia di Dante*
„ *contro il discorso di Rodolfo Ca-*
„ *strivilla non divulgato*.

TITO (S.) Discepolo di S. Paolo, accompagnò questo Apostolo ne' suoi viaggi fin all' anno 63. di G. C. nel qual tempo S. Paolo lo fece Vescovo dell' Isola di Creta. Abbiamo una Pistola Canonica, che S. Paolo gli scrisse, ed in cui egli insegna, quali sono i doveri di un vero Ministro di G. C. Credesi ch' egli sia morto nell' Isola di Creta molto vecchio.

TITO (*Titus Vespasianus*) Imperadore Romano, era figlio primogenito di Vespasiano, e di Flavia Domitilla. Gli fu data la cura della guerra contro i Giudei, e la terminò colla presa di Gerusalemme, onde trionfò. Egli successe a Vespasiano a' 24. Giugno dell' anno 79. di Gesù Cristo, e si fece talmente amare per la sua clemenza, e dolcezza, che fu chiamato le

De-

Delizie del Genere Umano. La sua liberalità era sì grande, che avendo passato un giorno senza aver donato alcuna cosa, disse queste belle parole rivolto a' suoi Cortigiani; *Amici miei abbiamo perduto questo giorno*. Egli era un Principe amante delle Lettere, e delle Scienze. Compose diversi Poemi in Greco, ed in Latino, e morì a' 13. Settembre dell' anno 81. di G. C. d' anni 41. avvelenato, secondo alcuni Autori, da Domiziano suo fratello.

TITO LIVIO (*Titus Livius*) celeberrimo Istorico Latino, era Padovano, e secondo altri di Abano. Essendo andato a Roma si fece molti illustri amici, e s' acquistò la stima d' Augusto, che gli diede delle memorie per iscrivere la *Storia Romana*. Dopo la morte di questo Principe, Tito Livio ritornò a Padova, ove morì nel dì medesimo, in cui morì Ovidio l' anno 21. di G. C. nel 4. anno del Regno di Tiberio. Tra le sue Op. quella, che gli acquistò maggior riputazione, fu la sua Istoria Romana, che principia dalla fondazione di Roma, e termina alla morte di Druso nella Germania. Questa Storia noa era divisa per Decade, ma in 140. Libri, de' quali non ci rimangono che 35. non interi. La bellezza di quelli, che ci sono rimasti, fa desiderare grandemente gli altri che si sono perduti, ed ogni strada tentarono i Dotti per ritrovarli, ma inutili furono le loro ricerche. Tito Livio s' acquistò una sì alta riputazione colla sua Storia, che al riferire di Plinio il *giovine*, uno Spagnuolo lasciò il suo paese, per andare espressamente a Roma per avere il piacere di vedere questo Storico, e per trattenersi con lui. Alcuni lo hanno ripreso per la sua Patavinità, cioè per l' aria, e la lingua sua Padovana, ed è accusato con ragione di non essere sempre esatto, principalmente intorno a ciò che e' dice de' Galli, e de' Cartaginesi: del resto Tito Livio scrisse la sua Storia parte a Roma, e parte a Napoli.

TIXIER in latino, *Ravisius Textor* (Giovanni) celebre Umanista del Sec. XVI. era di San Saulge nel Nivernese, e Signore di Ravisy, nella medesima Provincia. Egli insegnò le Belle Lettere con riputazione nel Collegio di Navarra a Parigi, e fu Rettore dell' Università di questa Città nel 1500. Egli morì nel 1522. o nel 1524. Vi sono delle sue Lettere, de' Dialoghi, degli Epigrammi, ed altre Op. in Latino molto stimate.

TIZIANO (il) celeberrimo Pittore Italiano, il di cui nome di Famiglia era Vecelli, nacque alla Pieve di Cadore, nello Stato di Venezia, nel 1477. Dimostrò dalla sua fanciullezza una sì grand' inclinazione per la Pittura, che Gabriele Vecelli, suo padre, lo mandò a Venezia, ove uno de' suoi zii lo pose sotto un abile Pittore nominato Bellini. Tiziano sorpassò il suo Maestro in breve tempo, e si fece ammirare in tutta Italia colla bellezza de' suoi Quadri, che sono capi d' Opera. L' Imperad. Carlo V. volle essere dipinto dalle mani di questo Pittore eccellente, e lo creò Cavaliere, e Conte Palatino. Quando dipingea per la terza volta questo Principe, gli fuggì di mano il Pennello, che l' Imperador tolse di terra, dicendo, *che Tiziano era degno d' essere servito da un Cesare*. Enrico III. passando per Venezia, onorò Tiziano con una sua visita. Questo eccellente Pittore morì di peste nel 1576 di 99. anni. L' Ariosto, il di cui ritratto ei fece, ed il Marini, e molti altri Poeti, immortali elogi fecero di lui. Francesco Vecelli suo fratello, e suo allievo, fece de' progressi sì rapidi nella Pittura, che il Tiziano ne concepì gelosia. Orazio Vecelli, suo figlio, e parimente suo allievo, fu eccellente ne' Ritratti, e morì giovane dalla peste nel 1577. Avrebbe uguagliato Tiziano suo padre, se il suo amore per l' Alchimia, e le sfoire sue spese non glielo avessero impedito.

TIZIO (Gerardo) dotto Teologo Luterano, nacque a Quedlinbourg

bourg a' 17. Dicembre 1620. Egli fu Discepolo di Giorgio Calisto, e fu fatto Professore in Ebreo, e in Teologia a Helmstadt, ove s' acquistò una gran riputazione, ed ove morì a' 7. Giugno 1681. d' anni 60. Havvi un suo Trattato de' Concilj, un altro dell' insufficienza della Religione puramente naturale, e della necessità della Rivelazione: e molti altri Libri di Controversia, ed un grandissimo numero di Trattati, la maggior parte de' quali sono in Latino.

TOBIA, figlio di Tobiel, della Tribù di Nefrali, fu condotto cattivo a Ninive da Salmanasar, 721. anni avanti Gesù Cristo. Egli diede maravigliosi esempj della sua virtù, e carità durante la sua cattività, ed ebbe un figlio, chiamato come lui. Egli allevò questo suo figlio nel timore di Dio, e mandollo a Rages per farsi pagare d' una somma di danaro, che gli dovea Gabelo, e morì l' anno 662. av. G. C. d' anni 102. Abbiamo un Libro Canonico sotto il suo nome. Si crede comunemente che questo Libro sia stato scritto in lingua Caldea da' due Tobia. S. Girolamo lo tradusse in Latino, e fu poi trasportato in Ebreo. L' abbiamo pur anche in Greco. Questo Libro è scritto d' una maniera molto interessante, e contiene un modello perfetto dell' amore paterno, e filiale.

„ TOCCO (Carlo) Siciliano, „ come attesta *Giambattista Nenna* „ *Epist. ad Lector.* ed egli stesso „ nel commento della stessa *l. si* „ *quis qualecumque de maleficiis* „ *& publicis criminibus*, fra le „ altre leggi Longobarde: sebbene „ altri lo facciano nativo di Chieti, o d' altrove; visse nel XII. „ Sec. e fu famoso Giureconsulto; „ onde abbiamo di lui: *l' accen-* „ *nato Comincio delle leggi Lon-* „ *gobarde*.

TODESCHI (Niccolò) *V. Tudeschi*.

TOINARD (Nicolao) dotto Scrittore del Sec. XVII. nacque a Orleans li 5. Marzo 1629. d' una delle migliori Famiglie di questa Città. Egli si rese abile nelle Lingue, e nell' Istoria, nelle Antichità, e nella Cronologia, e morì a Parigi li 5. Gennajo 1706. d' anni 77. La sua principal Op. è una eccellente Concordia de' 4. Evangelisti in foglio in Greco, ed in Latino con delle dotte note.

TIORAS. *Vedi* San Bonnet.

TOLAND (Giovanni) Scrittor Inglese, famoso per le sue empietà, e pe' dannosi suoi scritti, nacque nel Villaggio di Redcastle, vicino a Londonderry in Irlanda alli 30. Novembre 1670. Egli fu allevato nella Religione Cattolica, ma essendo andato a studiare nell' Università di Glasgow nel 1687. poi in quella di Edimbourg, abbracciò la Religione Protestante. Passò poi in Inghilterra, donde andò a Leida per continuare i suoi studj. Due anni dopo si ritirò a Oxford, perchè in questa Città potea ritrovare molti Dotti, e molti libri. Egli vi raccolse un gran numero di materiali sopra diversi soggetti, e ben tosto famoso divenne co' suoi paradossi, e colle sue novità. Pubblicò un gran numero d' Opere sopra la Religione, e sopra la Politica, nelle quali l' Empietà, il Deismo, e l' Ateismo medesimo apertamente si manifestano. Dimostrò un grandissimo zelo ne' suoi scritti per la Casa d' Annover, e molte volte viaggiò nelle Corti della Germania. Essendosi portato in Olanda, fu introdotto al Principe Eugenio, il quale gli diede varj segni della sua liberalità. Toland ritornò nel medesimo anno in Inghilterra, ove si rovinò colle sue folli spese, e dissolutezze. M. a Londra alli 25. Marzo 1722. d' anni 52. Havvi un grandissimo numero di sue Opere piene d' empietà, e d' una animosità ridicola contro i Francesi, i Cattolici Romani, ed i Principi della Casa Stuarda. Le principali sono: 1. *La Religione Cristiana senza mi-* *steri*, stampata in Inglese a Londra nel 1696. Questo empio libro condannato al fuoco in Irlanda l' anno seguente, il che non lo im-

pedì

pedì dal dare una *Apologia*: 2. *Amyntor*, *e difesa della vita di Milton*, a Londra 1699. in 8. Questo Libro non è meno dannoso del precedente. 3. *l' Arte di Governare per parti*, *in* 8. 4. *l' Inghilterra libera*, e *li Paradoffi dello Stato*: 5. *Adeiſidemon*, *ſive Titus Livius a ſuperſtitione vindicatus*; *Annexa ſunt Origines Judaicæ*, all' Aja nel 1710. Egli eſpone in queſto Libro Latino queſta Propoſizione: *Che gli Atei ſono meno pericoloſi ad uno Stato*, *che i Superſtiziosi*, e *diverſi altri Paradoſſi*, ed *Empietà*: 6. *il Nazareno*, *o il Criſtianeſimo Giudaico*, *Pagano*, e *Maomettano* ec. pubblicato nel 1718. 7. *Tetradymus*, *o Raccolta di* 4. *Diſſertazioni*: 8. *Pantheiſticon*, *ſive formula celebrandæ ſodalitatis Socraticæ in* 8. Queſto Libro è pieno di empietà sì ſtupende, che ſpiacque perfino a' Libertini. Toland lo pubblicò nel 1720. come il precedente: 9. *Diſcorſi ſcritti contro i Franceſi* ec. Il Dottor Pagano Stillingfleet, il Dottore Stefano Nie, il Signor Huet, ed altri Dotti, hanno confutato gli ſcritti di queſt' empio, i quali ſono quaſi tutti in Ingleſe. † Gianlorenzo Moſheim alle ſue Vindicie *antiquæ Chriſtianæ diſciplinæ* premiſe una Diſſert. *de vita, fatis, & ſcriptis Jo. Tolandi*. Vegnaſi anche il Tomo VI. della *Biblioteca Germanica*.

† TOLEDO (Concilio di) I. al principio di Settembre del 400. Vi ſi fecero venti Canoni. Molti Priſcillianiſti vi furono ricevuti nella comunione della Chieſa dopo aver condannato i loro errori. Si promette ancora di ricevere gli altri Veſcovi di Galizia, ſe eſſi ſi ſo criveranno alla formola inviata dal Concilio, in aſpettando, dicono i Padri ciò che il Papa regnante, ciò che S. Simpliciano Veſcovo di Milano, e gli altri Veſcovi ſcriveranno. Queſta è la prima volta, che 'l Veſcovo di Roma ſi trova nominato ſemplicemente Papa, come per eccellenza. Fl.

† TOLEDO (Concilio di) II. ai 17. Maggio del 531. vi ſi fecero cinque Canoni.

† TOLEDO (Concilio di) III. del 589. a' 6. di Maggio, compoſto di 64. Veſcovi, e 8. Deputati. Il Re Reccaredo vi fece una bella profeſſione di fede in ſuo nome, e di tutti i Goti, che abbiurarono l' Arianiſmo.

† TOLEDO (Concilio di) a' 17. di Maggio del 597. Queſto Concilio dice che ſedici Veſcovi vi fecero due Canoni; ma non ſe ne vedono che tredici nelle ſoſcrizioni, fra le quali vi è quella di Migeſio Arcivescovo di Narbona.

† TOLEDO (Concilio di) a' 23. d' Ottobre del 610. Quindici Veſcovi vi riconobbero quel di Toledo per loro Metropolitano.

† TOLEDO (Concilio di) IV. a' 9. Dicembre del 633. Seſſantadue Veſcovi, a' quali preſiedeva S. Iſidoro di Sivigilia, vi fecero 75. Canoni, il quarto de' quali per minuto preſcrive la forma di ſtimare i Concilj, che apparentemente vengono da una tradizione più antica, ma che per l' avanti non trovaſi.

† TOLEDO (Concilio di) V. del 636. ſotto il Re Cintilla, che vi fece far nove Canoni riguardanti quaſi tutti la ſua potenza: 22. Veſcovi, e due Deputati vi ſottoſcriſſero.

† TOLEDO (Concilio di) VI. a' 9. di Gennajo del 638 il duodecimo anno del Re Cintilla. 42. Veſcovi della Spagna, e delle Gallie vi ordinarono col conſenſo del Re, e de' Grandi, che per l' avvenire niſſun Re monterebbe ſul Trono ſenza aver prima promeſſo di conſervare la Fede Cattolica ec.

† TOLEDO (Concilio di) VII. del 646. 28. Veſc. e 11. Deputati per gli aſſenti vi fecero ſei Canoni.

† TOLEDO (Concilio di) VIII. del 653. Il Re Recceſuinto vi feſſe la ſua profeſſione di fede, nella quale riceveva i quattro Concilj Generali. Vi ſi fecero in ſeguito dodici Canoni, ma in uno ſtile sì diffuſo e figurato, che non è facile intenderli. Sottoſcriſſero a queſto Concilio 22. Veſc.

† TOLEDO (Concilio di) IX. a' 2.

a' 2. Novembre del 655. Sedici Vescovi vi fecero 17. Canoni, la maggior parte per reprimer gli abusi, che i Vescovi commettevano nell'amministrazione de' beni Ecclesiastici.

† TOLEDO (Concilio di) X. addì 1. Dicembre del 656. Venti Vescovi vi fecero 7. Canoni.

† TOLEDO (Concilio di) XI. a' 7. Novembre del 675. Vi si fecero sedici Canoni, che furono sottoscritti da 17. Vescovi, da 2. Deputati d'assenti, da 6. Abbati, e dall' Arcidiacono di Toledo. Questo Concilio ordina di punire i peccatori pubblicamente . . . Che se si condanni alcuno all'esilio, o alla prigione, la sentenza sarà pronunziata avanti due testimoni, e sottoscritta per man del Vescovo. A tale sorte di pene, in que' tempi, i Vescovi condannavano.

† TOLEDO (Concilio di) XII. a' 9. Gennajo del 681. Trentacinque Vescovi con alla lor testa S. Giuliano di Toledo vi confermarono la rinunzia fatta del Regno dal Re Vamba, pubblicata solennemente la Domenica 14. Ottobre del precedente anno. Essi assicurarono altresì il Regno al suo successore Ervigo, e al Vescovo di Toledo la podestà di ordinare tutti i Vescovi di Spagna. Infine vi si fecero 12. Canoni.

† TOLEDO (Concilio di) XIII. a' 4. Novembre del 683. Quarantotto Vescovi vi fecero 13. Canoni, de' quali incirca la metà riguarda temporali interessi.

† TOLEDO (Concilio di) XIV. da' 14. fino a' 20. Novembre del 684. pel ricevimento del VI. Concilio Generale in tutta la Spagna, e nella Gallia Gotica, a dimanda di Papa Leone II. il qual dice in una sua Lettera a' Vescovi, che il VI. Concilio condannò Onorio, il quale in vece d' estinguere nel suo nascere la fiamma dell' Eresia, come all' autorità Apostolica si conveniva, la fomentò con la sua negligenza. Leon dice quasi l' istessa cosa della condanna di Onorio nella sua Lettera al Re. I Vescovi di Spagna esaminarono gli atti del Concilio, e l' approvarono in tutto.

† TOLEDO (Concilio di) X. agli 11. Maggio del 688. 62. Vescovi vi spiegarono alcune proposizioni, che erano dispiaciute a Papa Benedetto, e vi dichiaro, che i due giuramenti del Re Egica non eran contrarj avvegnachè comparissero. E, non bisogna credere, dicono i Vescovi, che egli abbia promosso gl' interessi de' suoi congiunti, che secondo la giustizia. Ma in caso che bisognasse scerre l' ultimo giuramento fatto in favore del popolo, dovrebbe vincere; poichè il ben pubblico è preferibile a tutti gl' interessi particolari. Il Re Egica confermò con suo editto i Decretiti del Concilio.

† TOLEDO (Concilio di) XVI. a' 2. Maggio del 693. Cinquantanove Vescovi, 5. Abati, e 1. Deputati di Vescovi assenti vi assistettero col Re Egica, e 16. Conti. Vi si fecero 10. Canoni di disciplina, e vi si deposse Sisberto di Toledo per aver cospirato contro del Re, che lo condannò a una perpetua prigionia.

† TOLEDO (Concilio di) XVII. a' 9. Novembre del 694. Vi si fecero 8. Canoni.

† TOLEDO (Concilio di) XVIII. e ultimo del 702. sotto il Re Vitiza che era succeduto a suo padre Egica. Non ci restan di questo Concilio nè Atti, nè Canoni.

† TOLEDO (Concilio di) a' 25. Novembre del 1324. Giovanni Arcivescovo di Toledo vi pubblicò 8. Canoni, la prefazion de' quali ordina, ch' essi saranno osservati con quelli, che il Legato Guglielmo de' Gondi pubblicò due anni avanti nel Concil. di Vagliadolid.

TOLEDO (Ferdinando Alvarez) Duca d' Alba, ed uno de' più gran Capitani del Secolo XVI nacque nel 1508. d' una delle più illustri, e più antiche famiglie di Spagna. Fu allevato da Federigo di Toledo Duca d' Alba suo avo, che gli diede maestri eccellenti in ogni genere di esercizj, e che gl' insegnò l' Arte Militare, e la Scienza della Politica. Questo giovine incominciò a distinguersi nella battaglia di Pavia, e all' assedio di Tunisi

sotto l' Imperadore Carlo V. Seguì questo Principe nell' intrapresa di Marsiglia, ove egli l' avea inutilmente diffuaso, e fu fatto Generale delle armi Spagnuole l' anno 1538. Servì la sua Nazione con buon successo contro la Francia nella Navarra, e nella Catalogna, e marciò contro i Protestanti di Germania nel 1546. in qualità di Generalissimo dell' armi Imperiali. Guadagnò l' anno seguente la famosa battaglia di Mulberg, nella quale i Protestanti furono interamente sconfitti, ed in cui l' Elettore di Sassonia loro Generale fu fatto prigione con Ernesto Duca di Brunswiek, e con molti altri capi. Questa vittoria fu seguita dalla presa di Torgau, di Wirtemberg, e dalla riduzione di tutti i ribelli. Il Duca d' Alba fu poi mandato in Ispagna col Principe Filippo. Ma Carlo V. suggendo Maurizio nuovo Elettore di Sassonia, che l' avea innalzato all' Elettorato contro l' avviso del suo Generale, lo richiamò nella Germania nel 1552. Fu pur anche contro l' avviso di questo Generale, che l' Imperador pose l' assedio a Metz senza successo. Dopo la rinunzia di Carlo V. il Duca d' Alba fu mandato in Italia da Filippo II. Re di Spagna. Egli entrò nello Stato Ecclesiastico, ed ebbe diversi vantaggi sopra le truppe del Papa, e costrinse i Francesi ad uscire dal Regno di Napoli. Egli stava per porre l' assedio alla Città di Roma, quando Papa Paolo IV. abbandonò senza scrupolo gl' interessi de' Francesi, e fece la pace cogli Spagnuoli: Il Duca d' Alba fu ricevuto a Roma poco dopo con grandi onori, e fu fatto nel 1558. Presidente del Consiglio di Guerra del Re Filippo II. Questo Principe, avendo conchiuso l' anno seguente il trattato di Catau-Cambresis volle introdurre l' Inquisizione ne' Paesi Bassi. Questa novità destò gran rumori, ed il Re veggendo imminente la ribellione, mandò nel 1567. il Duca d' Alba, il di cui estremo rigore non servì che ad animare vie più gli spiriti di già portati alla ribellione. Questo Generale gittò i fondamenti della Cittadella d' Anversa, stabilì un Consiglio chiamato del *Sangue*, del quale egli era Presidente, condannò a morte il Principe d' Oranges co' suoi fratelli, con molti altri Signori, e fece giustiziare pubblicamente il Conte d' Egmont, e quello di Horn. Questi supplizj aumentarono le divisioni, ed il Conte Luigi di Nassau entrò ne' Paesi Bassi con un corpo di truppe ausiliarie di Germania per secondare le intraprese del Principe d' Oranges; ma il Duca d' Alba le vinse, e superbo pe' suoi successi, egli fece erigere la sua Statua di bronzo in mezzo della piazza d' arme della cittadella d' Anversa. Le nuove gabelle, che volle imporre poco dopo finirono di sollevare il popolo interamente, e tante contraddizioni ritrovò, che dimandò di essere chiamato con una fretta sì apparente, che fu posto in suo luogo il Duca della Cerda, con ordine però di trattenersi insin all' arrivo del nuovo Governatore ne' Paesi Bassi. Questo intervallo fu felicissimo per i ribelli. Quasi tutta l' Olanda si sollevò in loro favore, e incominciarono da quel tempo a introdurre una forma nel lor Governo. Questa fu l' origine della Rep. d' Olanda e delle Provincie unite. Il Duca d' Alba non volle riconoscere il nuovo Governatore, e tenne una autorità ch' egli avea dimostrato essere sua propria. Egli fece assediare Mons da suo figlio Federigo di Toledo, il quale prese questa Città, dopo d' aver battuto il soccorso, che Genlis conducea di Francia. S' impadronì pur anche di Harlem nel 1573. e gli Spagnuoli commisero delle barbare violenze: ma la loro flotta essendo stata battuta da quella di Olanda, il Duca arrabbiato per questo evento cattivo, sollecitò con ardore la sua chiamata, che ottenne nel 1574. lasciando il Governo de' Paesi Bassi a D Luigi di Requesens, Gran Comandante della Castiglia, che fu nominato in suo luo-

luogo. Il Duca ritornato in Ispagna fu ricevuto dalla Corte con molte accoglienze. Cadde poi in disgrazia del Re per cagione del matrimonio, che la Corte volea far fare al figliuol suo Federigo di Toledo, e fu mandato prigione a Uzeda. Due anni dopo ottenne la sua libertà, per essere posto alla testa d'un'armata, che si fece per mandarla in Portogallo nel 1581. Di questo virtuoso Generale tutte le sue intraprese furon tante conquiste. Egli sconfisse Don Antonio di Crato, che era stato eletto Re. Questo infelice Principe fu costretto di partire da Portogallo nel medesimo anno, e di salvarsi in Francia, ove morì nel 1595. Il Duca s'approfittò di questa sua vittoria, s'impadronì di Lisbona, e fece una preda inestimabile, che fu aumentata dall'arrivo della Flotta dell'Indie nel porto di questa Città. Ma gli Spagnuoli fecero tante ingiustizie, e violenze, che Filippo II. nominò de' Commissarj per pigliare informazioni contro tutta l'armata, e contro del medesimo Generale. Questo Principe s'acquietò non pertanto, e si vergognò di trattare sì malamente un soggetto, dal quale riconosceva la conquista di Portogallo. Il Duca d'Alba morì poco dopo a' 12. Genn. 1582. d'anni 74. I suoi nemici stessi lo riconobbero per un virtuosissimo Politico, e per un gr. Capitano, come colui, che avea tutti i caratteri de' grandi uomini. Ma la sua fierezza, il suo estremo rigore, e le crudeltà, che commise in molte occasioni, oscurarono la sua gloria, e contribuirono molto alla rivolta intera de' Paesi Bassi contro Filippo II, loro Sovrano.

† TOLEMAIDE (Concilio di) del 411. ove il Vescovo Sinesio scomunicò il Prefetto Andronico, che si regolava tirannicamente, e avea alla porta della Chiesa fatti attaccare i suoi ordini. Pagi.

TOLETO (Francesco) uno de' più dotti Teologi del Sec. XVI. nacque a Cordova nel 1532. Egli fece i suoi studj nell'Università di Salamanca, e fu fatto Professore di Filosofia d'anni 15. In appresso essendosi fatto Gesuita, fu mandato a Roma, ove dettò Filosofia, e Teologia con ripurazione, ed ove Papa Pio V. lo elesse per suo Predicatore. Ebbe il medesimo impiego sotto i Pontificati seguenti, col posto di Teologo ordinario, e gli furono date diverse commissioni importanti. Papa Gregorio XII. lo creò Giudice, e Censore delle sue Op. e Clemente VIII. lo fece Cardinale nel 1594. Egli fu il primo Cardin. tra' Gesuiti. Egli amava la giustizia, e l'equità, e lavorò con molta efficacia intorno alla riconciliazione del Re Enrico IV. colla Corte Romana. Morì a Roma nel 1596. d'anni 64. ed il Re Enrico IV. per riconoscenza gli fece fare un funerale solenne a Parigi, ed a Roven. Vi sono molte sue Op. Le principali sono, *de' Comenti sopra S. Giovanni, e sopra diversi altri Libri della Sacra Scrittura: una Somma di casi di coscienza, o sia l'istruzione de' Sacerdoti, ed un gran numero d'altri trattati*. Domenico Soto, che era stato suo Maestro, lo chiamava ordinariamente il mostro di spirito.

„ TOLETO (Pietro Jacopo) „ Napoletano Filosofo, e Medico „ del XVI. Sec., diè alle stampe, „ *De Methodo, opus ad Galeni, „ caterorumque Medicorum & Philosophorum libros veluti clavis, „ &c.*

TOLLIO (Giacomo) valente Scrittore Olandese, nativo d'Utrecht, e Dottore in Medicina, e Professore ordinario di Eloquenza, e del Greco nell'Università di Duisbourg. Egli fece diversi viaggi, e morì nel 1696. Havvi di lui; 1. *Epistolæ Itinerariæ, Amst.* 1700. *in* 4. 2. *Fortuita Sacra, Amsterd.* 1687. *in* 8. 3. *Una edizione di Longino nel* 1694. *in* 4. ed alcune altre Opere, che sono curiose, e piene di erudizione. Cornelio Tollio suo fratello, fu Segretario d'Isacco Vossio, poi Professore di Greco, e d'Eloquenza a Hardewich, e Segretario de' Curatori

dell' Univerſità di queſta Città. Havvi di queſto ultimo un trattato *De infelicitate Litteratorum*, che Giovanni Burcardo Menchenio fece riſtampare a Lipſia nel 1707. nella Raccolta intitolata *Analecta de calamitate Litteratorum*. Havvi pur anche un' Edizione di Paleſate, ed alcuni altri ſcritti.

„ TOLOMEI (Claudio) Seneſe „ viſſe nel Secolo XVI. Il conoſci„ mento, ch' ebbe nelle tre lingue, „ Latina, Greca, e Toſcana, lo „ fe' molto celebre nello ſcrivere „ lettere. Scriſſe e ſtampò *un libro „ di Rime*; *la Grammatica*; *tre „ Orazioni*; *verſi e regole della „ nuova poeſia*; *rime*, che ſi leg„ gono nella raccolta del Domeni„ chi: *il Ceſano*, Dialogo, nel „ qual ſi diſputa del nome, con „ cui ſi dee chiamare la volgar lin„ gua. Il *Ceſano*, da cui prende „ queſto Dialogo il Titol. *fu Ga„ briele Ceſano* Dottor di Legge, „ uom di lettere, ma più di ma„ neggio e di Corte, che fu Segre„ tario d' *Ippolito de' Medici*; in„ di ebbe un Canonicato in Piſa „ ſua patria, e fu Confeſſore di „ Caterina de' Medici Regina di „ Francia, il cui favore gli otten„ ne il Veſcovado di Saluzzo, do„ ve morì nel 1568.

¶ TOLOMEI (Giambatiſta) Piſtojeſe, Geſuita, e Card. di Santa Chieſa, del quale un lungo, e ſquiſito elogio ſi ha nel Tomo XXXVII. par. I. del Giornale de' Letterati d' Italia, riperuto con giunte nella *Biblioteca Piſtojeſe* del P. Zaccaria *p.* 336. *ſegg.* Di lui non abbiamo alle ſtampe, che un corſo di Filoſofia, nel quale tuttavia ſi vede un grand' uomo mal contento del filoſofare Peripatetico. La ſua grand' Opera era quella delle giunte alle Controverſie del Bellarmino, Opera rimaſa inedita con raro eſempio di Religioſa ubbidienza in uno, che Cardinal divenuto, poteva facilmente ſuperare gli oſtacoli alla ſtampa frapoſti da' Reviſori, quando era tal Religioſo. In più maniere di lingua era verſato, e in tutti gli ſtudj Eccleſiaſtici. M. a' 19. di Gennajo del 1726. fra le raccomandazioni, e i gemiti de' ſuoi Religioſi, tra' quali ancora da Cardinale volle convivere. Fu con eloquenie latina Oraaione lodato dal Padre Contuccio Contucci.

TOLOMMEO, vedi *Ptolomeo*.

† TOLOSA (Concilio di) del 50°. Non ce ne rimangono gli atri. Vedi le ſingolarità Iſtoriche, e Letterarie di D. Lirone Tom. I. pag. 195.

† TOLOSA (Concilio di) a' 13. Settembre del 1056. di 18. Veſcovi. Vi ſi fecero 13. Canoni per abolire la Simonia, e ordinare il celibato agli Eccleſiaſtici, per impedire l' nfurpazione de' beni Eccleſiaſtici, e rimediare a varj abuſi.

† TOLOSA (Concilio di) del 1068. tenuto dal Card. Legato Ugole-Blanc. Vi ſi eſtirpò la ſimonia, e ſi riſtabilì il Veſcovado di Leitoura cangiato in Monaſtero.

† TOLOSA (Concilio di) verſo Pentecoſte del 1090. da' Legati aſſiſtiti dai Veſcovi di diverſe Provincie, e in particolare da Bernardo Arcivcſcovo di Toledo, che ritornava da Roma in Iſpagna. Vi ſi correſſero varj abuſi, e ad iſtanza del Re di Caſtiglia s' inviò una Legazione a Toloſa per riſtabilirvi la Religione.

† TOLOSA (Concilio di) del 1118. ove ſi conchiuſe il viaggio di Spagna in ſoccorſo d' Alfonſo Re d' Aragona, che guadagnò una gran battaglia a' 6. Dicembre contro i Mori. A' 10. di queſto meſe egli preſe Saragozza.

† TOLOSA (Concilio di) a' 13. Giugno del 1119. tenuto da Caliſto II. aſſiſtito dai Cardinali, dai Veſcovi, e dagli Abati di Linguadoca. Vi ſi fecero 10. Canoni; il terzo de' quali caccia dalla Chieſa i Manichei, e ordina, che ſien ripreſſi dalle forze ſecolari.

† TOLOSA (Concilio di) del 1161. ove il Re di Francia, e 'l Re d' Inghilterra con cento Prelati tra Veſcovi, e Abati riconobbero Papa Aleſſandro più ſolennemente, che non avean fatto l' anno avanti nelle aſſemblee, ch' avean tenute ciaſcun dalla ſua banda a Beauvais, in Normandia, e a Londra.

† TO-

† TOLOSA (Concilio di) il mese di Sett. del 1229. tenuto da tre Arciv., molti Vescovi, e altri Prelati, alla presenza di Raimondo Conte di Tolosa. Vi si pubblicarono 45. Canoni, tendenti tutti a estinguere l' Eresia, e a ristabilire la pace.

TOMAN (Giacomo-Ernesto) bravo Pittore, fu allievo di Elshaimer, ed imitò la sua maniera, e 'l suo gusto, fino ad ingannare gli intendenti.

TOMASI (Giuseppe Maria) pio, e dotto Cardinale, era figlio di Giulio Tomasi, Duca di Parma, e nacque in Alicate nella Sicilia ai 14. Sett. 1649. Egli ebbe una divozione particolare alla Santa Vergine da' suoi più verdi anni, fece voto di castità, ed entrò nell' Ordine de' Tearini. Egli si distinse colla sua modestia, carità, e con tutte le virtù Cristiane. Apprese il Greco, l' Ebreo, il Caldeo, e divenne valente in Teologia, e principalmente nell' intelligenza della Sacra Scrittura, ed in quella parte della Scienza Ecclesiastica, che regola l' Officio Divino. Papa Clemente XI. l'obbligò ad accettare il Cappello di Cardinale ai 16. Maggio 1712. Il Cardinal Tomasi continuò le sue austerità, e le sue limosine. Egli predicò a Roma con edificazione, e lavorò con zelo a riformare i costumi di questa Città. Morì santamente il 1. Gennajo 1713. d' anni 64. Havvi di lui: *Codices Sacramentorum nongentis annis vetustiores. Psalterium juxta duplicem Editionem Romanam, & Gallicanam. Psalterium cum Canticis versibus prisco more distinctum*, e molte altre Opere che sono stimate. * Il Padre Vezzosi ce le ha date in sei Tomi in 4. senza l' Istituzioni Teologiche.

„ TOMASI (Francesco) di Fi„ renze, morto nel 1514. fu Reli„ gioso Domenicano, ed ebbe co„ sì familiare la dottrina di Ari„ stotile, che da tutti era chia„ mato il Filosofo; fu anco nelle „ divine, ed umane lettere molto „ eccellente, fu Predicatore di gran „ grido, e s' applicò con tanto fer„ vore alle Greche lettere, che vi „ fe' tale riuscita, che lo chiama„ rono il Greco. Scrisse: *In Por„ phyrii universam: In libros Po„ steriorum Aristotelis: Quadrage„ simale pro Concionatoribus*: e tra„ dusse dal Greco in Latino: *Le „ Omelie di S. Cirillo sopra Isaia „ Profeta*. V. *Teat. d' Uom. Let„ ter. Ghil.*

„ TOMASI (Francesco) Fio„ rentino e Medico di professione „ del Secolo XVI. scrisse: *Ragio„ namento del Padre di Fami„ glia &c.* ove tratta del gover„ no interno e politico della fa„ miglia, e dell' Economico; e „ compose altresì diverse Opere „ in *Materia Medica*: non è da „ confondersi con altro *Francesco „ Tomasi* Domenicano dello stesso „ Sec. XVI.

„ TOMASI (Giorgio) di Sera„ valle fu Segretario della Nunzia„ tura appresso di Monsignor *Gira„ lamo di Porcia*, Vescovo d' A„ dria, e Nunzio Apostolico in „ Gratz all' *Arciduca Ferdinando „ d' Austria*; e indi passò collo „ stesso carattere di Segretario al „ servigio di *Sigismondo Battori* „ Principe di Transilvania, delle „ cui vittorie, e perdite fino al „ suo ritiro in Boemia, ebbe mo„ do di prender esatta, e fede„ le informazione per tessernе in „ due libri la *Battoreа*, alla „ quale può dar merito anzi la „ verità dei racconti, che la e„ leganza del dire; e sopra lo „ stesso argomento si ha *l' Istoria „ della Transilvania di Ciro Spon„ soni*.

TOMASIN, padre, e figlio furono due eccellenti Intagliatori, soprattutto il figlio, di cui s' ammira il Rame della *Melanconia*, copiato da un originale del Fety.

„ TOMASINI Paruta (Tomma„ so) Veneziano di famiglia ori„ ginaria da Lucca, nato nel 1380. „ si fe' Religioso Domenicano, e „ molto nel suo Ordine si distin„ se, onde poscia fu creato Ve„ scovo di Civita Nuova nell' I„ stria: e di là fu trasferito

„ alla Sede di Pola parimente nell' „ Iſtria, e di là a quella di Urbi- „ no, di Trau, e di Feltre, e fi- „ nalmente alle Chieſe di Macera- „ ta, e di Recanati, e m. nel „ 1446. in Veneaia. Egli fu dal- „ la Corte di Roma impiegato ne- „ gli affari più malagevoli, e ſpe- „ cialmenre nel torbido del Conci- „ lio di Baſilea, ove fatica aleuaa „ non riſparmiò per ſerbare invio- „ lato il dritto dell' immunità Ec- „ cleſiaſtica, e per accreſcere vie „ più fregio alla Maeſtà del Pon- „ tefice. La varietà de' cognomi, „ eo' quali ſovente ſi compiacque „ dinominarſi, tanta confuſione in- „ generò negli Scrittori, che in- „ nocentemente ingannati di un „ ſol perſonaggio ch' egli era, ne „ formarono due, uno della fami- „ glia Parutra, l'altro della To- „ maſini, come ſi può vedere ap- „ preſſo Gio. degli Agoſtini nelle „ notizie Iſtoriche degli Scrittori „ Venez. Egli laſciò: *Hiſtoria Con- „ ſilii Conſtantienſis*; *Sermones*: „ *Carmen de diviniſſ. Corporis Chri- „ ſti Sacramento*.

„ TOMASINI (Jacopo Filippo) „ Veſcovo di Emonia, o ſia Città „ nuova nell' Iſtria nel XVII. Sec. „ ſcriſſe gli *Elogj* degli Uomini il- „ luſtri; *il Parnaſſo Euganeo, o „ Paduano; un Catalogo de' Mſſ. „ eh' erano a ſuo tempo in Pado- „ va, Gymnaſii Patavini*, e altre „ opere.

„ TOMASIO (Carlo) da Ra- „ guſa, e non già, come vuole il „ *Toppi*, *Capuano*, fu il primo ad „ edificare la Città di *Palma* nel- „ la Sicilia nel 1637. ſopra cui eb- „ be da Filippo IV. il Titolo di „ Duca. Indi entrò tra' Chierici „ Regolari, ove morì ſantamente „ in Roma nel 1675. Egli ſcriſſe „ più opere: *Arbor uberrima Sa- „ cræ doctrinæ, ſeu commentarii & „ Aphoriſmi in Summam D. Tho- „ mæ*; *Quodlibeta Teologica*; *Ta- „ bula Aurea operum omnium An- „ tonii Diana Cl. Reg. Relazione „ dell' Anfiteatro Flaviano detto „ comunemente il Coliſeo, &c.

TOMASIO (Giacomo) celebre Filoſofo, Iſtorico, e Profeſſore di Eloquenza a Lipſia, era d'una buona Famiglia di queſta Città: egli fu allevato con cura, e vi inſegnò le Belle Lettere, e la Filoſofia con riputazione. Morì a Lipſia nel 1684. d'anni 62. Il celebre Leibnitz, ch' era ſtato ſuo Diſcepolo in Filoſofia, ebbe ſempre per lui una ſtima particolare. Le principali ſue Opere ſono: le Origini dell' Iſtoria Filoſofica, ed Eccleſiaſtica. Molte Diſſertazioni, in una delle quali egli tratta del Plagiato Letterario, e dà una liſta di 100. Plagiarj. Egli ebbe due figli, che divennero illuſtri, cioè Gotfried, valente Medico, e Criſtiano. Queſti fu un dottiſſimo Giureconſulto, e fu fatto Profeſſore nel Dritto a Halle, Direttore dell'Univerſità di queſta Città, e Conſigliere intimo del Re di Pruſſia. Morì ai 23. Settembre 1728. Havvi una ſua Storia del Dritto naturale: l' Iſtoria delle diſpute tra il Sacerdozio, e l' Impero fino al Secolo XVI. delle Teſi, ove ſoſtiene queſto pericoloſo ſentimento: *che il Concubinato non ha niente di contrario al Diritto Naturale*: ma che è ſolamente uno ſtato meno perfetto di quello del matrimonio. Havvi di Tomaſo pur anche un gr. n. d'altre Op. in Latino, e parte in Tedeſco.

TOMASIO (Michele) dotto Canoniſta del Sec. XVI. nativo di Majorica, fu Segretario, e Conſigliere di Filippo II. Re di Spagna nel 1556. e fu fatto poi Veſc. di Leida. Era pur anche chiamato *Taxquetius*. Egli correſſe il Decreto di Graziano, e compoſe un Commento ſopra *la maniera di celebrare i Concilj*: delle *Diſpute Eccleſiaſtiche*, ed altre Opere.

TOMMASO (S.) Apoſtolo ſoprannominato *Didimo*, nome che in Greco ſignifica la medeſima coſa che Tommaſo in Ebreo, cioè Gemello. Egli non ſi ritrovò cogli Apoſtoli allora che Gesù Criſto apparve loro, dopo la ſua Riſurrezione, e non volea credere ciò che gli ſi dicea: ma 8. giorni dopo, Gesù Criſto avendogli fatto toccare i ſuoi piedi, le ſue mani, e la pia-

piaga del suo costato, allora credette, e la sua incredulità somministrò una pruova invincibile della Risurrezione del Salvatore; il che indusse i Santi Padri a dire, che l'incredulità di San Tommaso è stata più utile della fede degli altri Apostoli. S. Tommaso predicò il Vangelo in Etiopia, tra' Parti, tra' Persiani, e tra' Medi ec. Dicesi ancora ch'egli abbia portato il Vangelo fino nelle Indie, e fu ferito da un colpo di lancia vicino alla Città di Meliapour, chiamata la Città di San Tommaso. Altri attribuiscono la conversione di questi popoli, che sono chiamati i *Cristiani di San Tommaso*, ad un altro Tommaso differentissimo dall'Apostolo di questo nome. Checchè ne sia, dicesi ancora che S. Tommaso l'Apostolo fu latore delle lettere, che si suppongono essere state scritte da G. C. e dal Re Abgaro. Queste lettere si trovano in Eusebio; ma esse sono apocrife, secondo molti: ma altri le sostengono per vere. Veggasi tra gli altri il Cave, e 'l Grabe.

TOMMASO (S.) d'Aquino celebre Dottore della Chiesa dell'Ordine de' Domenicani, ed uno de' più begli ingegni, e de' più dotti uomini del Secolo XIII. nacque nel 1227. dell'Illustre, ed antica Casa de' Conti d'Aquino. D'anni 5 fu posto a Monte Cassino per esservi allevato. Fu mandato poi a Napoli, ove prese l'Abito di S. Domenico nel 1243. Quindi si portò a Parigi, e vi studiò per qualche tempo, e nel 1244. andò a Colonia per fare i suoi studj sotto Alberto il Grande. Egli seguì l'anno dopo questo celebre Dottore a Parigi, sotto cui egli studiò fino al 1248. Ritornò poi a Colonia, e vi dettò Filosofia, la Sacra Scrittura, e le Sentenze. San Tommaso ritornò a Parigi nel 1251. e vi fu ricevuto Dottore nel 1257. e vi si distinse colle sue Lezioni, e colle sue Predicazioni. Alcuni anni dopo venne in Italia, egli seguì i Papi, e insegnò in tutti i luoghi ove dimorava. Ritornò ancora a Parigi nel 1269. e v'insegnò la Teologia con tanta riputazione, che fu soprannominato l'*Angelo della Scuola*, *il Dottore Angelico*, e l'*Aquila de' Teologi*. Il Re San Luigi ebbe per lui una stima particolare, e lo fece sovente mangiare alla sua tavola. Carlo Re di Sicilia, fratello di S. Luigi, che avea altra volta offerto a San Tommaso l'Arcivescovado di Napoli, lo dimandò nel 1272. con tante istanze ad insegnare nella medesima Città, che non si potè dirgli di no. S. Tommaso dimorò in Napoli fino al 1274. Ma essendo partito in questo anno per andare al Concilio Generale di Lione, ed avendo altrove volto il cammino per andare a vedere la sua nipote maritata ad Annibale di Ceccano, cadde ammalato nel loro Castello; poi sentendosi molto male, si fece portare nel Monastero di Fossa-Nuova dell'Ordine de' Cistercienſi, ove morì santamente a' 7. Marzo 1274. d'anni 48. Giovanni XXII. lo canonizzò nel 1323. e Pio V. lo dichiarò Dottore della Chiesa nel 1567. Il suo corpo fu trasferito a Tolosa sotto il Pontificato d'Urbano VI. nel 1368. ov'egli è in gran venerazione. Ci rimane di San Tommaso un grandissimo numero d'Opere, che furono raccolte e stampate a Roma nel 1570. in 18. vol. in fogl. ma vi sono in questa raccolta alcuni scritti però, che non sono suoi, e non vi furono messi altri, ch'erano da lui composti, i quali si sono stampati separatamente. Trovasi in tutte le sue Opere, principalmente nella sua *Somma*, e ne' suoi *Opuscoli* molto giudizio, chiarezza, e precisione, ed un vasto, e profondo ingegno. Le verità della Fede vi sono stabilite con solidità, e le difficoltà benissimo spiegate, il che lo fa tenere per uno de' più gran Teologi, e con ragione, che abbia avuto la Chiesa. * Ottima Edizione è la fatta ultimamente in Venezia con Dissertazioni, e varie lezioni del Padre de Rubeis Domenicano. *

TOMMASO di Cantiprato (*Cantiprazanus*) valente Teologo del

Sec. XIII. nacque a Leuve, presso di Bruselles nel 1209. da nobili parenti. Fu alla prima Canonico Regolare di S. Agostino nell' Abbadia di Cantiprato, presso di Cambrai, poi Religioso dell' Ordine di S. Domenico. Egli morì a' 15. Maggio verso il 1280. La più importante delle sue Opere è intitolata *Bonum Universale de Apibus*, la di cui miglior Edizione è quella di Douay nel 1627. Egli è un Trattato de' Superiori, e degl' Inferiori.

TOMMASO a Kempis, *vedi* Kempis.

TOMMASO di Gesù, pio, e celebre Religioso Agostiniano, era figlio di Fernando Alvarez di Andrada, una delle prime Case di Portogallo; vestì l' Abito di S. Agostino a Lisbona d' anni 15. e dopo d' aver fatto i suoi studj a Coimbra, predicò con frutto. Alcuni anni dopo egli volle introdurre nel suo Ordine la Riforma, ed un genere di vita più austera; ma trovò sì grandi ostacoli nel porre ad effetto questo suo disegno, che fu costretto a rinunziare questa sua intrapresa. Sebastiano Re di Portogallo, istruito del suo merito, e del suo amore verso i poveri, se lo condusse seco nella sua infelice spedizione d' Africa nel 1578. Tommaso di Gesù vi soccorse con zelo tutti gli afflitti; ma mentre egli esortava i soldati nella mischia a combattere con valore contro gl' infedeli, nella battaglia di Alcazer, fu ferito da un colpo di freccia in una spalla, e fu fatto prigione da un Moro, che lo vendè ad un Sacerdote Maomettano. Questo *Merabut* lo trattò alla prima con molta dolcezza; ma veggendo poi, ch' egli non volea abbandonare la Religione Cristiana, lo pose carico di catene in una oscurissima prigione, nella quale lo trattava barbaramente. Tommaso essendo poi stato levato da quella carcere fu posto in casa d' un Mercadante Cristiano, affinchè si rimettesse nelle sue forze. Pochi giorni dopo si portò a Marocco, dove i Signori Portoghesi vollero ritenerlo con esso loro; ma egli impetrò colle sue istanze d' esser mandato alla *Frgenz*, ch' era la prigione de' poveri Schiavi Cattolici. Egli vi fece del gran bene coll' istruirli, e col consolarli nelle loro afflizioni. La Contessa di Linares, sua sorella. Filippo II. Re di Spagna, lo vollero riscattare; ma egli s' oppose, e preferì lo stare cattivo per istruire que' poveri infelici. Egli passò anni 4. in quel santo esercizio, e vi morì ai 17. Aprile 1582. d' anni 53. Havvi un suo eccell. Libro, che compose durante la sua prigionia, che fu tradotto in Francese dal P. Aleaume Gesuita sotto questo titolo: *Le sofferenze di nostro Signore Gesù Cristo in* 4. *tom. in* 12.

TOMMASO di Valenza, Domenicano Spagnuolo nella metà del Secolo XVII. di cui abbiamo in lingua Spagnuola un' Lib. intitolato: *Consolazione nelle avversità &c.*

TOMMASO (S.) di Villanova cel. Arciv. di Valenza, nella Spagna, ed uno de' più illustri ornamenti della Chiesa nel Sec. XVI. prese il nome di Villanova dal luogo, in cui nacque, che è un Villaggio così nominato nella Diocesi di Toledo. Egli dimostrò dalla sua infanzia un amore estremo verso de' poveri, e fu allevato ad Alcalà, ove fu fatto Professore di Teologia. Qualche tempo dopo egli entrò nell' Ordine di S. Agostino d' anni 30. Egli vi si distinse talm. colle sue Lezioni, e colle sue Predicazioni, che si acquistò molta riputaz. e che l' Imperatore Carlo V. ed Isabella sua sposa vollero averlo per loro Predicatore Ordinario. S. Tommaso di Villanova menò alla Corte una vita santa, ed esemplare. Egli ebbe diversi impieghi importanti nel suo Ordine, e fu nominato dall' Imp. all' Arcivesc. di Granata, ch' egli non volle accettare: ma essendo poi venuto vacante quello di Valenza, ed essendo stato dato da Carlo V. ad un Religioso dell' Ord. di S Girolamo, il Segretario di questo Principe in luogo di porre il suo nome nel Breve, pose senza pensarvi pun-

tò quello di S. Tommaso. L'Imper. considerò questo sbaglio come un effetto particolare della providenza, ed ordinò che fossero mandate le spediaioni a Tommaso, che le rifiutò; ma fu costretto da' suoi Superiori ad accettare questo Arcivescovado, onde egli ubbidì. Egli governò questa sua Diocesi con zelo, e con prudenza; egli vi dimostrò una carità verso de' poveri molto rara, e prima di morire fece loro distribuire tutto ciò, che avea, per fino il letto medesimo, sopra cui egli era disteso, perchè egli lo diede al Curfore della prigione Episcopale, pregandolo di lasciarglielo per quel poco di tempo che gli avanzava di vita. Morì nel mese di Novemb. 1555. d'anni 67. Havvi un suo volume di Sermoni.

TOMMASO du Fossè (Pietro) dotto Scrittore del Sec XVII. nacque a Roven ai 6. Ag. 1634. d'una nobile, ed illustre Famiglia originaria di Blois. Egli fu allevato a Porto Reale des Champs, ove il Sig. le Maitre s'addossò la cura di formargli lo spirito, e lo stile. In appresso lavorò col medesimo, e col Sig. di Tillemont, e Burlugay. M. celibe ai 4. Nov. 1698. d'an. 64. Havvi di lui 1. *La vita di S. Tommaso di Cantorbery*: 2. *Quella di Tertulliano*, e d'*Origine*: 3. 2. *vol. delle Vite de' Santi*. Egli avea in pensiero di darne la continuaione; ma interruppe questo suo progetto per continuare la spiegaa. della Bibbia del Signor Sacy. Egli è ancora Autore delle piccole annot. della Bibbia di Sacy, e d'altre Opere.

TOMMASO (S.) di Cantorbery, altrimenti *S. Tommaso Becquet*, nacque in Londra ai 21. Dic. 1117. da parenti nobili. D mostrò nella sua infanzia una gr. inclinazione alla virtù, e fu allevato con cura dai suoi parenti, che l'inviarono a studiare in Oxford. Suo padre, e sua madre erano morti, quando venne a continuare i suoi studj in Parigi, dove si distinse tra i suoi condiscepoli. Ritornato in Inghilterra fece amicizia con un Signore ricchissimo, che lo mise a parte d'ogni suo piacere; ma Tommaso, avendo un giorno temuto di perder la vita alla caccia, pensò di lasciare questa vita inutile, e scioperata, ed applicossi alla Giurisprudenza, ed agli affari civili. S'acquistò in poco tempo molta riputaaione; e Thibaut, Arcivescovo di Cantorbery, gli diede la sua confidenaa, e un Arcidiaconato della sua Chiesa. Qualche tempo dopo la dignità di Cancelliere d'Inghilterra essendo vacante, l'Arcivescovo di Cantorbery, che avea un gr. credito sopra lo spirito d'Arrigo II. propose Tommaso per riempirla. Tommaso fu subito nominato, ed adempì alle sue funzioni con l'applauso del Re, e dei sudditi. Dopo la morte del Thibaut avvenuta nel 1162. Tommaso fu innalzato suo malgrado alla Cattedra di Cantorbery, e non volle più ritenere la carica di Cancelliere. In seguito entrò in discordia col Re in proposito dei Privilegi, delle Franchigie, e dei Diritti della Chiesa Anglicana, e fu costretto d'uscir d'Inghilterra. Ritirossi all'Abbazia di Contigny, donde fu pure costretto a fuggirne; ma Luigi XII. Re di Francia, si dichiarò suo Protettore. S Tommaso si rifugiò a Lione, e'l Capitolo di quella Mettopoli gli diede una casa, e una Signoria in campagna. Finalmeate dopo una lunga serie di disgrazie, essendosi riconciliato col Re d'Inghilterra, ritornò nella sua Chiesa di Cantorbery nel 1170. dove fu ricevuto con una gioja estrema. Qualche tempo dopo essendo ricominciata la controversia, Arrigo II. con un eccesso di furore, esclamò, ch'egli era ben infelice, mentre nessun di quelli, che avea ricolmato di benefizj, non l'ajutava a vendicarsi d'un Prete, che turbava il suo Regno. Quattro Gentiluomini di Camera, che aveano udite tali parole, risolvettero tra di loro d'uccidere l'Arcivescovo, ed andarono ad assassinarlo li 29 Dicembre 1170. nel 52. anno della sua età, e nel 9. del suo Vescovado. Iddio onorò il suo Sepolcro di

molti miracoli, e 'l Papa Aleſſandro III. lo poſe nel numero dei SS. Martiri. Abbiamo di S. Tommaſo di Cantorbery diverſi Trattati, delle Epiſtole, e 'l Cantico alla Beata Vergine, *Gaude flore virginali*, ec. Il Sig. du Foſsè ha ſcritto la ſua vita.

TOMMASO Cajetano, *vedi* Vio.

TOMMASO (Paolo) *vedi* Girac.

TOMMASSINI (Luigi) celeberr. Sacerdote dell' Oratorio, ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVII. nacque in Aix in Provenza ai 28. Agoſto 1619. d' una nobile Famiglia, ed antica. D' an. 14. fu ricevuto dalla Congreg. dell' Oratorio, ove era ſtato allevato. Si reſe valente nelle Belle Lettere, e negli altri generi di Letteratura, principalmente nella Teologia, e nelle materie Eccleſiaſtiche. Dopo d' aver inſegnato nella ſua Congregazione la Umanità, e la Filoſofia, fu fatto Profeſſ. di Teologia a Saumur. Il Padre Tommaſſini introduſſe nella ſua ſcuola la maniera di trattare la Teologia colla Sacra Scrittura, co' Padri, e co' Concilj. Eſſendo ſtato chiamato a Parigi nel 1654. egli incominciò nel Seminario di S. Maglorio delle Conferenze di Teologia poſitiva, ſecondo il Metodo, che avea tenuto a Saumur, e le continuò fin. al 1668. Allora i ſuoi Superiori, e molti illuſtri Prelati, lo indurſero a pubblicare i frutti delle ſue fatiche. Egli s' acquiſtò una sì gran fama colle ſue Opere, che Papa Innocenzo XI. volle averlo a Roma con intenzione di farlo Cardinale, e di ſervirſi di lui: ma il Re gli riſpoſe che un Dotto, quale era il P. Tommaſſini, era neceſſario nel ſuo Regno. Il Clero di Francia gli diede una Penſione di 10000. lire, ch' egli le diviſe co' poveri. Egli era dolce, umile, modeſto, vivace, piacevole, e laborioſo. Morì ai 26. Dic. 1695. d' anni 77. Havvi un grandiſſ. num. di ſue Opere. Le principali ſono, *un gran Trattato della Diſciplina Eccleſiaſtica in Franceſe in 3. vol. in fogl.* Egli ſteſſo tradusſe in Latino queſta ſua Op.: 2. *tre tom. di Dogmi Teologici in Latino*: 3. *diverſi Tratt. della Potenza Eccleſiaſ. dell' Officio Divino, delle feſte, de' Digiuni, della Verità, e della Bugia; dell' unità della Chieſa, della Comunione ſotto le due ſpecie; della Limoſina, del Negozio, e dell' Uſura*: 4. *un Tratt. Dogmatico de' mezzi, uſati in ogni tempo per conſervare l' unità della Chieſa*: 5. *de' Metodi per ſtudiare, e inſegnare Criſtianamente la Filoſofia, gl' Iſtorici Profani, ed i Poeti*: 6. *un Metodo per inſegnare Criſtianamente la Grammatica, o le lingue per rapporto alla Sacra Scrittura*: 7. *un Gloſſario Univerſale Ebraico, ſtampato a Lovanio in fogl. delle Diſſertazioni Latine ſopra i Concilj in un vol. in 4. delle Memorie ſopra la Grazia in 3. vol. in 8. &c.* In tutte le ſue Opere ſi vede una profonda erudiz. Il Pad. Bordes ſcriſſe la ſua vita in Latino.

TOMMEO (Nicolao Leonico) dotto Profeſſ. di Filoſofia a Padova nel Sec. XVI. era Veneziano, e Originario d' Albania. Studiò la lingua Greca a Firenze ſotto Demetrio Calcondila, e riſtabilì il guſto delle Belle Lettere a Padova, ove ſpiegò il Teſto Greco d' Ariſtotile. Vi ſono alcune ſue Op.

„ TOMITANO (Bernardino) „ di Padova, viſſe nel XVI. Sec. „ Atteſe alle Belle Lettere ed in „ particolare alla Poeſia Latina, e „ Toſcana. Leſſe in Padova la „ Dialettica d' Ariſtotile, e poſcia „ l' ordinaria Filoſofia. Scriſſe: „ *Introductiones ad ſophiſticos elen-* „ *chos Ariſtotelis. Brevis metho-* „ *dus. diluendorum Paralogiſmo-* „ *rum per diviſionem; Coridon, ſeu* „ *de Venetorum laudibus: Thetis* „ *in adventu Regis Henrici III.* „ *Galliæ Chriſtianiſſimi ad Vene-* „ *tam Urbem. Clinicus, ſive de* „ *Reginaldi Poli Cardinalis. lau-* „ *dibus: Animadverſiones in pri-* „ *mum poſteriorum Ariſtotelis; So-* „ *lutiones contradictionum in Ari-* „ *ſtotelis. & Averrois dicta: Pa-* „ *raphraſis, ſeu Commentaria in* „ *Matthæum: Argumenta in novem* „ *quæſita Averrois demonſtrativa.*

„ Ver-

„ *Verſi : Orazioni : Dell' eloquenza* „ *del parlar Teſeano*. Morì nel „ 1575. e fu ſepolto nella Chieſa „ di S. Franceſco maggiore della „ ſua patria ; e fu poſta ſopra il „ ſuo ſepolcro la ſeguente Iſcri„ zione :

Bernardino Tomitano
Philoſopho-Medico Clariſſimo
Jo. Antoninus Rudolphus Sforzia
Avunculo Benem.
E. S. P.
M. D. LXXVI.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

TOMSON (Giacomo) celeb. Poeta Ingleſe del XVII. Sec. di cui s' ammirano le Opere. Il ſuo Inno *al Creatore* è ſtato tradotto in Franceſe dal Sig. Abbate Yart dell' Accademia di Roven. Abbiamo di Tomſon un Panegirico di Newton in verſi ; un Poema conſiderabile ſopra le Stagioni, ec.

TONSTAL (Cutberto) Dottore d' Oxford, ed uno de' più gr. Matematici, e de' più dotti uomini del Secolo XV. nacque a Hacford nell' Hertfodshire nel 1476. d' una Famiglia nobile, ed antica. Egli fece i ſuoi ſtudj a Oxford, a Cambridge, e a Padova, e fece una ſtretta amicizia con Tommaſo Moro. Eſſendo divenuto abile nelle Matematiche, nella Filoſofia, e nella Giuriſprudenza fu eletto Segretario del Gabinetto del Re d' Inghilterra, e fu mandato più volte Ambaſciadore in diverſe parti. Arrigo VIII. lo fece Veſc. di Londra nel 1522. poi di Durban nel 1530. Tonſtal per compiacere a queſto Principe, approvò alla prima la diſſoluzione del ſuo Matrimonio con Caterina di Spagna, e compoſe anche un Libro in favore di detta Diſſoluzione ; ma in appreſſo condannò egli ſteſſo la ſua Op. ed abbracciò il partito della Regina. M. in prigione per la difeſa della fede, ſotto il Regno della Regina Eliſabetta nel 1559. d' anni 84. Havvi un Trattato *dell' arte di numerare* ; *un altro della Realtà del Corpo, e del Sangue di G. C. nell' Eucariſtia* ; *un Lib. in lode del Matrimonio* ; *de' Comenti ſopra l' Apocaliſſe*, &c.

„ TOPPI (Niccolò) di Chieti „ morì nel 1680. Archivario della „ R. C. Napol. e ſtampò : *De ori„ gine omnium Tribunalium &c. „ de eorum viris illuſtribus*, *Neap.* „ *in* 3. *vol. Sommario de' beneficj* „ *Regj del Regno. Notamento de„ le fatiche, e diligenze fatte nel* „ *Grande Archivio* ; *e la Biblioteca* „ *Napolitana*.

„ TORALOTO (Gaſparo) Napo„ letano viſſe nel XVI. Secolo, e „ diè alla luce delle ſtampe : *Di„ ſcorſi Cavallereſchi*.

„ TORELLI (Benardino) o Ben„ venuto, Intagliatore, e Scultore Napolet. il quale inſieme con „ Bartolomeo Chiarini ſcolpì il Co„ ro di S. Severino de' Benedettini „ Neri nel 1560.

TORIO (Ermogene) Salernit. „ dell' Ordin. de' Minori Conven„ tuali nel XVI. Sec. ſcriſſe : *Ad* „ *principium Tit. Inſt. de actionib.* „ *Commentar.*

TORIO (Raffaele) Medico, e Poeta Latino, ſi fece ſtimare in Inghilterra ſotto Giacomo I. Amava appaſſionatam. il vino, e m. di peſte a Londra nel 1629. Havvi di lui : *un Poema ſtimato ſopra il Tabacco*, *ed una lettera in latino de cauſa morbi*, *& mortis Iſaaci Caſaubo„ ni*.

TORENTIER (Giacomo) Dottor di Sorbona, poi Sacerdote dell' Oratorio, predicò a Parigi, e altrove con applauſo, e morì nel 1713. Havvi un ſuo vol. in 8. *di Sermoni, e le conſolaz. contro i terrori della morte* : Una Diſſert. *ſopra la povertà Religioſa*, ed un piccolo Tratt. contro l' uſura ſotto il nome

del Sig. *du Terre*. Questo Tratt. è stimato, ed è, per titolo: *l'usura spiegata, e condannata dalla Sacra Scrittura, ec.* Parigi 1663. in 12.

„ TORNABONI (Lucrezia) Dama Fiorentina moglie di Pier de' „ Medici, e madre di Lorenzo de' „ Medici, fu donna di molta pietà, e dottrina. Ella tradusse in „ versi Italiani *parte della Bibbia*, e si rese celebre per le sue „ virtù. *Francesco Serdonati* nel „ suo lib. delle Dame illustri, e „ Niccola Villori nella *Vita di Lorenzo de' Medici*, ne parlano con „ molto vantaggio.

„ TORNAMIRA (Pierantonio) „ di Alcamo, Giureconsulto, indi „ Monaco Cassinese morto nel 1681. „ scrisse: *Istoria dell' Origine*, e „ *Progressi delle Monache oblate* „ *del P. S. Benedetto*: *il Cerimoniale Benedettino*; *Origine* e „ *progressi della Congregazione* „ *Cassinese detta dell' Osservanza*, „ *e dell' unità di S. Giustina di* „ *Padova*. Gli Scrittori Mariani „ *dell' Ordine Benedettino*; *Istoria* „ *dell' Origine*, e *Progressi de' sette* „ *Monisteri Benedettini*, che „ *all' età di S. Rosalia fiorivano in* „ *Palermo*. *Istoria dell' Origine*, „ *e Progressi dell' Ordine Benedet-* „ *tino nella Sicilia*; *Cronica del* „ *Gregoriano Monastero in S. Mar-* „ *tino delle Scala di Palermo* „ *&c.*

TORNIELLI (Agostino) dotto Religioso Barnabita, nacque a Novara nel 1543. e morì nel 1602. Havvi di lui gli Annali dal principio del mondo fino a G. C. che si possono stimare per un buon Commento de' Libri Istorici dell' antico Testamento. Sono scritti con uno stile semplice, chiaro, e naturale, e con molto metodo. Tornielli fu il primo, che trattò questa materia con ampiezza ed esattezza. Il P. Negri Barnabita ha questi annali ristam. con molte giunte in Lucca.

TORNILL (Giacomo) celebre Pittore Inglese, nato nella Provincia di Dorset, nel 1676. era figlio d'un Gentiluomo, il quale essendo morto dopo aver dissipati i suoi beni, Tornill applicossi alla Pittura per vivere. Vi fece in poco tempo grandi progressi, e la Regina Anna l' impegnò in molte gr. opere di Pittura. Tornill divenne il primo Pittore di S. M. col titolo di Cavaliere. Acquistossi molti beni di fortuna, e ricomprò le terre, che suo padre avea vendute. Riuscì in tutti i generi di Pittura. Morì nel 1732. essendo membro del Parlamento.

TORQUATO Tasso, *vedi* Tasso.

TORQUEMADA (Giovanni di) col Domenicano, più noto sotto il nome di Torrecremata, era nativo di Valladolid, d'una illustre famiglia. Assistì al Concilio di Costanza nel 1417. e fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1419. Ebbe diversi impieghi importanti nel suo Ordine. Fu fatto Maestro del Sacro Palazzo, e fu mandato da Papa Eugenio IV. al Concilio di Basilea. Egli sostenne con zelo gl' interessi alla Corte di Roma, e fu fatto Cardinale nel 1439. Fece di molti beni al suo Ordine, e m. a Roma a' 26. Settembre 1468. d' anni 80. Havvi di lui: *de' Commenti sopra il Decreto di Graziano*, *un Trattato della Chiesa*, e *dell' Autorità del Papa*, e diverse altre Opere in Latino. Il Padre Touron scrisse la sua vita.

¶ TORRE (Filippo del) di Cividale del Friuli, ove nacque il primo di Maggio del 1659. ed eletto Vescovo d' Adria a' 6. di Febbrajo del 1662. Fu Prelato di molta dottrina, e nelle antichità versatissimo. La sua grand'opera è quella de' Monumenti *veteris Antii*, ristampata nella Raccolta *Antiquitatum*, *& historiarum Italiæ* del Burmanno. Scrisse ancora degli anni d' Elagabalo, sopra un' Iscrizione Taurobolica, ed altre tutte dotte Dissertazioni. M. a' 25. Febbrajo del 1717. Il Sig. Abate Girolamo Lioni ne scrisse la vita, che inserita è nella parte II. del tomo XXXIII. del Giornale de' Letterati d' Italia artic. I.

„ TORRE (della) famiglia di „ Milano molto potente, origina- „ ria di Fiandra, o come altri, „ del Sangue de' Reali di Francia, „ della

„ della cui progenie paſſato uno
„ in Borgogna, e preſa per moglie
„ una donna erede di uno Stato
„ detto della Torre, fu detto Monſ.
„ della Torre. Queſta famiglia fu
„ Signora di Vallaſina, ch'è ap-
„ preſſo al Lago di Como, e di
„ molti altri Caſtelli, e poſſedette
„ altresì per qualche tempo Mila-
„ no. V. L. M. Da queſta diſcese
„ l'altra nobile famiglia della Tor-
„ re, ch'è nel Cuorado di Gori-
„ zia, ſebbene alcuni dicono che
„ proveniſſe da Unſerſpach.

TORRECREMATA, *Vedi* Torquemada.

TORRENZIO (Giovanni) famoſo Pittore nativo d'Amſterdam, avrebbe potuto fare co' ſuoi talenti una fortuna conſiderabile, ſe non ſi foſſe perduto nella ſregolatezza, e nel libertinaggio. Fece delle Pitture sì diſſolute, che meritarono d'eſſer bruciate per man del carnefice nel 1640. Volle ancora impacciarſi di dogmatizzare ſulla Religione, ed eſſendo ſtato accuſato d'eresìa, morì tra i tormenti della tortura

TORRICELLI (Evangeliſta) cel. Matematico del Sec XVII., nacque a Faenza ai 15. Ott. 1608. Studiò alla prima le belle Lettere ſotto Giacomo Torricelli, ſuo zio, Religioſo Camaldoleſe, e s'applicò poi alle Matematiche. Andò a Roma per perfezionarſi, e fu Diſcepolo del Padre Benedetto Caſtelli, Abbate di Monte Caſſino, che gli fece avere l'amicizia di Galileo. Queſti concepì una sì alta ſtima di Torricelli, che lo fece andare in ſua Caſa a Firenze. Galileo eſſendo morto poco dopo, Torricelli fu fatto Profeſs di Matematica in Firenze. Egli fu il primo a fare de' Microſcopj, con delle piccole palle di vetro lavorate alla lampade. Inventò l'eſperienza dell'argento vivo con le canne di vetro, di cui ſe ne ſerve per farle, e che portano il ſuo nome. Egli fece diverſe altre ſcoperte, che lo reſero immortale. M. in Firenze alli 25. Ottobre 1647. d'anni 39. Havvi un ſuo Tratt. *del Moto*, ed altre Opere di Matematica ſtimate. Alle *Lezioni Accademiche* ſtamp. in Fir. 1715. è premeſſa la vita del Torricelli ſcritta da Tommaſo Buonventuri. Giorgio Mattia Boſe celebrò *i ſecolari Torricelliani* con un' Orazione che ſi legge nel Tom. XXXII. della Raccolta Calogeriana.

„ TORRISANO (Andrea) Stam-
„ patore Veneziano del XV. Sec.

TORTEBAT, famoſo Pittore di Ritratti, e bravo Intagliatore. Egli è quello, che ha intagliato le figure anatomiche del Veſalio.

„ TORTELLIO, o Aretino (Car-
„ lo) così detto, poich'era d'A-
„ rezzo, viſſe nel XV ſecolo, e
„ laſciò un *vol di Lettere*, e *de'*
„ *Verſi &c Poſſi Fiorent. hiſt. di-*
„ *ſcep. Voſſ. de Hiſt Lat. l 3.*

„ TORTI (Flavio) di Pavia,
„ nella fanciullezza fu talmente
„ nelli ſtudj aſſiduo, che vi fece
„ gran riuſcita. Molto gli valſero
„ le virtù ſue, e la Dottrina Le-
„ gale col Senato di Milano, che
„ li diè il carico di Lettore prima-
„ rio delle Leggi Canoniche, e Ci-
„ vili nello Studio della ſua patria,
„ nelle quali Letture perſeverò 30.
„ anni. Servì anco per lo ſpazio
„ di 25. anni di Conſigliere, ed
„ Auditore al ſacroſanto Tribuna-
„ le dell'Inquiſizione dell'iſteſſa
„ Città. Negli ultimi anni di ſua
„ vita, l'Accademia degli Affi-
„ dati lo fe' ſuo Principe. Si dilet-
„ tò grandemente dello ſtudio del-
„ le Belle Lettere, ed in partico-
„ lare della Poeſia. Scriſſe ſopra
„ *Baldo*, e fece un'aggiunta al
„ Volume de' *Conſigli* di quel Giu-
„ reconſulto, e altresì fece le
„ Annotazioni agli Statuti colli
„ ſeguenti titoli: *Additiones ad*
„ *ſextum Volumen Conſiliorum Bal-*
„ *di: Annotationes, ſeu Lucu-*
„ *brationes ad Statuta Incytæ*
„ *Civitatis Papiæ, opus omnibus*
„ *Legum ſtudioſis ac in foro ver-*
„ *ſantibus apprime utile, & ne-*
„ *ceſſarium, &c.* ed altre opere
„ Mſſ. 15. Volumi di *Conſigli* ſopra
„ diverſi ſoggetti &c. M. nella ſua
„ patria nel 1612. V. *Teat. d'*
„ *Uom. Lett. Ghil.*

„ TOSCANELLA (Orazio) così det-

„ detto dalla fua patria ai confi-
„ ni dello ſtato Pontificio, don-
„ de la ſua famiglia, che vi era
„ nobile e antica, preſe anche il
„ nome. Inſegnò l' Umane Lettere
„ in Veneaia, e in altri luoghi,
„ e morì nel 1557. *Volgarizzò l'*
„ *Elucidario Poetico di Ermanno Torrentino*; *e Quinſiliano*:
„ *riduſſe in alberi la Rettorica di*
„ *Cicerone, e fe' più opere per am-*
„ *maeſtramento de' fanciulli*.

„ TOSCO (Domenico) Cardina-
„ le nacque in Reggio nel Moda-
„ neſe, e dopo eſſendoſi nelle Ci-
„ vili, e Canoniche Leggi addottо-
„ rato, andò in Roma, ove ſi eſer-
„ citò nelle cauſe forenſi, e ſe'
„ tale acquiſto, che fu uno de'
„ primi Giureconſulti di quella
„ Corte; onde per la ſua dottrina
„ il Sommo Pontefice l' onorò del
„ carico degli Uditori della Rota,
„ e da Clemente VII. fu promoſſo
„ al novero de' Cardinali. Scriſſe,
„ e ſtampò in otto volumi per al-
„ fabeto ordinati tutta la materia
„ delle Pontificali, e Ceſaree Leg-
„ gi, col titolo: *Practicarum Con-*
clusionum Juris, &c. E morì in
„ Roma d' anni 90. nel 1620. e fu
„ ſepolto nella Chieſa di San Pie-
„ tro in Montorio, ove li fu poſto
„ ſopra al ſuo ſepolcro la ſeguente
„ Iſcrizione.

M. DC. XX.
Dominici
Card. Tuſci
Oſſa.

Ghil. Teatr. d' Uom. Letter.

„ TOSO (Gio.) nacque in Mi-
„ lano, e riuſcì in amendue le leg-
„ gi eccellente Dottore; fu delle
„ belle Lettere Latine, ed Italia-
„ ne intendentiſſimo; e nella Poe-
„ ſia Latina non men celebre Pro-
„ feſſore. Fu Prepoſito di Brera,
„ nella qual Prepoſitura viſſe al-
„ quanti anni con gran ſplendo-
„ re, e poi fu fatto Generale del-
„ la ſua Religione degli *Umiliati*.
„ I primi Principi, e Potentati d'
„ Italia lo impiegarono in rilevan-
„ ti affari, imperocchè il Granduca di Toſcana Franceſco lo fece
„ Gentiluomo della ſua tavola, e
„ Cavaliere di ſua Religione di
„ San Stefano, e col titolo di Prio-
„ re li diede in cura la Chieſa de'
„ Cavalieri di Piſa, e l' onorò
„ dell' Uffizio di Provveditore Ge-
„ nerale dello ſtudio di quella Cit-
„ tà; ne' quali principaliſſimi ca-
„ richi vi ſtette 14. anni; e dal
„ medeſimo Principe ottenne an-
„ co facoltà d' iſtituire una Co-
„ menda nell' iſteſſo Ordine de' Ca-
„ valieri per la ſua perſona, e per
„ tutti i ſuoi diſcendenti della fa-
„ miglia de' Toſi di Milano. Dal
„ Cardinale Aſcanio Colonna fu
„ molto amato, e favorito in Ro-
„ ma. Il Sommo Pontefice Gre-
„ gorio XIII. gli donò una ricca
„ penſione; e Carlo Emanuello
„ Duca di Savoja lo fe' ſuo Con-
„ ſigliere di Stato. Scriſſe, e ſtam-
„ pò: *De Vita Emanuelis Philiberti Allobrogum Ducis, & Subalpinorum Principis, libri duo*:
„ *F. Franciſci Panigarolæ Eccleſiæ Haſtenſis Epiſcopi Diſceptationes Calviniçæ in Latinum con-*
„ *verſæ: Carmina: Delicie Italorum Poetarum; Ode Latinæ*
„ *&c.* V. *Teatr. d' Uom. Letter.*
„ *Ghil.*

TOSTATO (Alfonſo) dotto Spagnuolo del Sec. XV. nativo di Madrid, ſi diſtinſe talmente col ſuo ſapere, che fu Dottore di Salamanca. D' anni 22. fu fatto poi Veſc. d' Avila, fece una luminoſa comparſa nel Concilio di Baſilea, e m. nel 1454. d' an. 40. Havvi di lui: *de' Comenti ſopra la Sacra Scrit.* ed altre dotte Op. ſtampate in 2. Tom. in fogl.

TOTILA, Re de' Goti in Italia, fu poſto ſul Trono dopo la morte d' Avarico verſo il 541. Preſe molte Città, e Provincie ai Romani, ſcon-

feonfiſſe le loro armate, e s' impadronì di tutta la baſſa Italia, e dell' Iſola di Corſica, di Sardegna, e di Sicilia. Qualche tempo dopo s'impadronì di Roma, e la fece ſaccheggiare. Il che ridusſe le perſone di qualità a sì altra miſeria, che la moglie di Boezio, e le altre principali Dame Romane furono coſtrette di mendicare il loro pane alla porta de' Goti. In appreſſo fu ucciſo in una battaglia, ch' egli diede a Narſete nel 551.

„ TOTO (Onorio) della Cava „ Caſſineſe del XVII. Sec. ſcriſſe: „ *Novi Ariſtot. ſenſus reconditi*, „ *Periphraſis, Explicatio. ſummi-* „ *que ejus artificii deteſtio in A-* „ *cromaticis Anticulatoriis &c.*

TOU (Criſtoforo di) fratel primogenito del ſegnente Nicolao di Tou Sig. di Bonuail, di Celi ec. primo Preſidente nel Parlam. di Parigi, Cancelliere del Duca d' Angiò, e d' Alenſone, ed uno de' più gr. Togati del ſec. XVI. Reſe ſervigi importanti al Re Enrico II. Carlo IX. ed Enrico III. e ſeceſi generalmeote ſtimare, e riſpettare colla ſua virtù, prudenza, e capacità in tempi fazioſi, e torbidi. M. il 1. Novemb. 1582. d' an. 74.

TOU (Franceſco Agoſtino di) figliuolo primogenito del ſeguente Giacomo Auguſto di Tou fu Conſigl. di Stato, Segretario de' Memoriali di Palazzo, e Gr. Maeſtro della Biblioteca del Re; ſeceſi amare da tutti i Dotti col ſuo ſpirito, colla ſua dolcezza, e colla profonda ſua crudita. Fu decapitato a Lione ai 22. Settembre 1642. d' anni 35. per non avere paleſata una congiura fatta contra il Card. di Richelieu, che Enrico d' Effiat, Marcheſe di Cinq Mars gli avea confidata. Queſta fu la vera cauſa della ſua diſgrazia, e non come alcuni hanno creduto, cioè che il Cardin. di Richelieu volle vendicarſi nella ſua perſona di ciò, che il Preſid. ſuo padre detto avea nella ſua Storia d' uno de' biſavi del detto Cardin. parlando della congiura d' Amboiſe nell' anno 1560. Lib. 24. *Antonius Pleſſiacus Richelius vulgo dictus Monachus, quod eam vitam profeſſus fuiſſet, dein voto ejurato, omni licentiæ, ac libidinis genere contaminaſſet.* Quelli che deſidereranno più minutamente ſapere ciò che avveane intorno al proceſſo Criminale fatto al Sig. di Tou, poſſono conſultare le memorie di Pietro di Puy, e gli altri componimenti ſtampati nella fine del 15. vol. della Traduzione dell' Iſtoria di Giacomo Auguſto di Tou.

TOU (Giacomo Auguſto di) terzogenito del precedente Criſtoforo di Tou, ed uno de più grand' uomini del ſuo tempo, nacque a Parigi nel 1553. Dopo d' aver fatto i ſuoi Studj con diſtinz. in queſta Città, e a Orleans, ſcorſe l' Italia, le Fiandre, la Germania, ed abbracciò lo ſtato Eccleſiaſt. Nicolao di Tou, ſuo zio, Veſc. di Chartres, gli cedette i ſuoi benefici: ma la morte di ſuo fratello primogenito, e quella del primo Preſidente, ſuo padre, lo indusſero ad abbandonare il detto Stato. Fu fatto Conſigliere nel Parlam. di Parigi, poi Segretario de' Memoriali, e poi Preſidente di Berretta. I Re Enrico III. e IV. gli diedero diverſi affari, e negoziazioni importantiſſime, ch' egli eſeguì felicemente. Succeſſe a Giacomo Amiot, Veſc. d' Auxerre, in luogo del Gr. Maeſtro della Biblioteca del Re. Morì a Parigi li 7. Maggio 1617. d' anni 64. Havvi una ſua eccellente Iſtoria del ſuo tempo dall' anno 1545. fino al 1607. in 138. lib. in Latino, e de' Commenti, o ſia memorie ſopra la ſua vita. Queſta ſua Storia ſi può paragonare con quella degli antichi. Ella è ſcritta con molto giudizio, e ſincerità, e non occulta i fatti odioſi, ch' egli credea importanti di tramandare a' poſteri; ma con la ſua libertà ſi fece de' nemici, e fu cagione, che non fu fatto primo Preſidente del Parlamento di Parigi. La miglior Edizione della ſua Storia è quella di Londra nel 1733 in 7. vol. in fog. Fu traſportata in Franceſe in 16. tom. in 4. Vi ſono pur anche *delle ſue eccell. Poeſie.*

Le

Le più note sono *un Poema della Falconeria in 2. lib* intitolato *de re accipitraria* : diverse Poesie sopra il *Cavallo*, *la Vittoria*, *il Giglio*, ed altri fiori. Il Signor Durand scrisse la sua vita in Francese in 2. Questa vita è curiosa. * Per quanto grande, e riputato sia il merito del Tuano, non bisogna lasciarsi sorprendere dalle lodi, che comunemente gli sono date. Leggasi *l' Azione* del P. Lagomarsini contro il Tuano alla fine del secondo tomo delle lettere di Giulio Poggiano. Veggasi anche il Tomo XXV. della Biblioteca scelta del Clere pag. 26. segg. *

TOU (Nicolao di) Consigliero Ecclesiast. nel Parlam. Arcidiacono della Chiesa di Parigi, Abb. di S. Staforiano di Beauvais, poi Vesc. di Chartres, era figlio d' Agostino di Tou, d' una Casa illustre originaria di Sciampagna, e feconda di gr. uomini. Egli consacrò il Re Enrico IV. nel 1594. e fu uno de' più gran Vesc. del suo tempo. M. nel 1598. d' anni 70. Havvi un suo Tratt. *dell' Amministrazione de' Sacramenti*, *una Spiegazione della Messa*, *e delle sue Cerimonie* ; ed *altre Opere*

TOUCHES (Andrea Cardinale des) l' uno de' migliori Musici Francesi, che siano comparsi sotto il Regno di Luigi XIV. fu nominato Soprantendente della Musica del Re, ed Ispettore Generale dell' Accademia Reale di Musica, con pensione di 4000. lire. Fu debitore della sua fortuna, e riputazione alla sua opera d' *Isè*, che si udì la prima volta a Trianon, e di cui Luigi XIV. fu sì contento, che disse a des Touches, ch' egli era il *solo*, che gli facesse dimenticare la perdita di Lully. Ciò, che vi ha di singolare, è che des Touches ignorava la composizione, allorchè fece questa bell' opera, e che fu obbligato di ricorrere a' Musici per i suoi Bassi, e per iscrivere i suoi Canti ; ma apprese in seguito le regole. Oltre l' *Isè*, che è il suo capo d'opera, abbiamo ancora di lui nove altre Opere.

TOUR (Enrico della) Vice Conte di Turena, Maresc. Gen. de' Campi, e delle Armate del Re, Colonnello Gen. della Cavalleria leggiera, e Marescial di Francia, Governat. dell' Alto, e Basso Limosin, ed uno de' più gr. Capitani, che sia stato al mondo, era secondogenito d' Enrico della Tour, Duca di Bouillon, d' una antichissima, e illustrissima Casa di Francia. Nacque a Sedun nel mese di Sett. 1611. e dimostrò dalla sua gioventù straordinarj talenti per l' arte militare. Egli fece le sue prime campagne in Olanda, sotto Maurizio, e Federico Enrico di Nassau, Principi d' Oranges, suoi zii materni, e si segnalò colle sue belle azioni, poco dopo passò nella Lorena col suo Reggimento nel 1644. ed avendo contribuito alla presa della Mothe, fu fatto Marescial di Campo, sebbene e' fosse molto giovine. Egli prese Saverna nel 1636. e l' anno seguente i Castelli di Tosson, e di Sorets. In questa occasione e' fece un' azione simile a quella di Scipione con avere rimandata una bellissima femmina a suo padre. Turena continuò a segnalarsi in diversi assedj, e battaglie. Fu fatto Marescial di Francia nel 1644. ed ebbe la disgrazia d' essere battuto nella battaglia di Mariendal nel 1645. ma vinse la battaglia di Nortlingue tre mesi dopo, visitabil l' Elettore di Treveri ne' suoi Stati, e fece l' anno seguente la famosa congiunzione dell' armata di Francia con quella de' Svedesi, comandata dal Gener. Wrangel ; il che costrinse il Duca di Baviera a dimandare la pace. Questo Duca avendo rotto il Trattato, che fatto avea colla Francia, il Viceconte di Turena vinse sopra lui la battaglia di Zumarshaufen, e lo cacciò interamente dai suoi Stati nel 1648. Durante le guerre civili egli segnì il partito de' Principi, e fu sconfitto nella battaglia di Rhetel nel 1650. Poco dopo venne in grazia del Re, che gli diede il comando della sua armata nel 1652. S' acquistò una gloria immortale nella battaglia di Jergeau, di Gien, del Borgo S.

An-

Antonio, e nella ritirata che fece davanti l' armata de' Principi a Villa Nuova S. Giorgio. Turena fece levare l' aſſedio agli Spagnuoli d' Arras nel 1654. Egli preſe Condè San Guillain, e molte altre Piazze nel 1655. vinſe la famoſa battaglia di Dunes, e s' impadronì di Dunkerque, e d' Oudenarde, e quaſi di tutta la Fiandra, il che coſtrinſe i Spagnuoli a fare la pace de' Pirenei nel 1660. che fu ſeguitata dal matrimonio dell' Infanta Maria Tereſa d' Auſtria. Queſti poi sì importanti ſervigi gli acquiſtarono con giuſtizia la carica di Mareſcial Gener. de' campi, e delle armate del Re. Eſſendoſi riacceſa la guerra colla Spagna nel 1667. Turena comandò nella Fiandra ſotto gli Ordini di Sua Maeſtà, e s' impadronì di tante Piazze, che gli Spagnuoli furono obbligati l' anno ſeguente a chieder la pace. In queſto medeſimo anno abbiurò la Religione Pret. Rif. Egli comandò l' armata di Francia nella guerra contro l' Olanda nel 1672. preſe 40. Città in 22. giorni; cacciò fin a Berlino l' Elettore di Brandeburgo, guadagnò le battaglie di Sintsheim, di Ladenburgo, d' Enſheim, di Malhauſen, di Turckeim, e coſtrinſe gl' Imperiali a ripaſſare il Reno, che aveano un' armata di 70000. uomini. In queſta Campagna egli acquiſtoſſi una gloria immortale; paſsò il Reno per dar battaglia al Gener. Montecucoli, e lo inſeguì fino a Saſpach, vicino alla Città d' Acheren; ma avendo ſalito una prominenza per iſcoprire il Campo nemico, fu ucciſo da un colpo di cannone ai 27. Luglio 1675. d' anni 64. Tutta la Francia pianſe la perdita di queſto gr. uomo, che colle ſue virtù militari, e colle belle qualità degli Eroi, ſi era fatto ammirare da tutta Europa. Il Re gli fece fare ſolenni eſequie nella Chieſa Cattedrale di Parigi, come ai primi Principi del Sangue, e volle, che il ſuo corpo foſſe portato nella Badia di San Dionigi, luogo ove ſono ſeppelliti i Re, le Regine, ed i Principi della Caſa di Francia, ove il Cardinale ſuo nipote gli fece erigere un ſuperbo Mauſoleo. Egli avea ſpoſata Anna di Nompar di Caumont, figlia del Duca, e Mareſcial della Force, dalla quale non ebbe figliuoli.

TOURNEFORT (Giuſeppe Pitton di) celeber. Botanico, nacque in Aix nella Provenza ai 5. Giugno 1656. d' una nobile Famigl. Egli dalla ſua più tenera infanzia ebbe una paſſione sì ſtraordinaria per la conoſcenza delle piante, che nel tempo, ch' egli andava al Collegio, mancava ſovente alla ſcuola per andare a ritrovare l' erbe in campagna. Con tutto ciò i ſuoi parenti lo deſtinarono allo Stato Eccleſiaſtico, e gli fecero ſtudiare Teologia, e lo poſero in un Seminario: ma dopo la morte di ſuo padre avvenuta nel 1677. eſſendo rimaſo padrone di ſeguire la ſua volontà, laſciò lo ſtudio della Teologia, e ſi diede interamente alla Botanica, alla Fiſica, alla Medicina, e all' Iſtoria Naturale. Girò le montagne del Delfinato, e della Savoja, per ricercare le piante le più curioſe, e andò nel 1676. a Monipellier, per perfezionarſi nella Botanica, e nella Medicina. Quindi ſi portò a Barcellona nel 1681. e girò le Montagne della Catalogna, e i Pirenei, ove corſe grandi pericoli. Fu poi chiamato a Parigi dal Sig. Fagon, primo Medico della Regina, nel 1683. Fu fatto nel medeſimo anno Profeſſore di Botanica del Giardino Reale delle piante, e qualche tempo dopo ritornò in Iſpagna, e ſi portò fino a Portogallo: paſsò pur anche in Olanda, e in Inghilterra, ove s' acquiſtò la ſtima, e l' amicizia de' più gran Botanici del ſuo tempo. Nel tempo, ch' egli viaggiava, il Sig. Herman cel. Profeſſore di Botanica a Leida, eſſendo aſſai vecchio, volle cedergli la ſua Cattedra con promeſſa di ottenergli dagli Stati una penſione di 4000. lire; ma egli rifiutò queſte sì vantaggioſe offerte, e sì luſinghevoli, ed amò meglio ritornarſene in Francia. Eſſendo ritornato fu fatto Accademico delle

Scien-

Scienze nel 1691. poi Dottore in Medicina della Facoltà di Parigi nel 1697. Il Re lo mandò nella Grecia, e nell'Asia nel 1700. Egli ritrovò un gran numero di piante, Volle pur anche andare in Affrica: ma la peste, che devastava l'Egitto, lo costrinse a ritornare a Smirne, e in Francia nel 1702. Egli si fece un Gabinetto curiosissimo di piante, d'Istoria Naturale, e di curiosità, e m. a Parigi ai 28. Dicembre 1708. Le sue principali Opere sono: Elementi di Botanica, o sia Metodo per conoscere le piante, stampato a Louvre in 3. vol. in 8. Una Dissertaz. Latina in risposta al Signor Ray, che avea criticate alcune cose della detta Op. che poi stampò più ampiamente nel 1700. in Latino, sotto il titolo: *Institutiones rei Herbariæ* in 3. vol. in 4. *Corollarium Institutionum rei Herbariæ*, stamp. nel 1703. in cui fa parte al pubblico delle scoperte fatte da lui sopra le piante nel suo viaggio d'Oriente: 2. vol. in 4. de' suoi viaggi stampati a Louvre.

TOURNELY (Onorato) cel. Dottore della Casa, e Società di Sorbona, nacque in Antibes ai 28. Agosto 1658. da parenti poveri ed oscuri. Avendo ritrovato il mezzo di venire a Parigi, vi fu allevato da suo zio, e si distinse co' suoi talenti, e col suo spirito. Egli fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1686. e fu fatto Professore di Teologia a Dovay nel 1688. poi Professore di Sorbona nel 1592. Egli tenne questo impiego an. 24. con applauso, e lo lasciò l'an. 1716. Egli pel suo merito fu fatto pur anche Canonico della Santa Cappella di Parigi, e si segnalò col suo zelo, e co' suoi scritti in favore della Bolla *Unigenitus*. Egli m. ai 26. Die. 1729 d'an. 71. Havvi un suo corso di Teologia in Latino, ed altri scritti.

TOURNEMINE (Renato Giuseppe di) cel. Gesuita, nat. di Rennes, d'una delle più nobili, e più antiche Case di Brettagna, si distinse co' suoi scritti, e co' suoi talenti. Egli lavorò lungo tempo intorno al Giornale di Trevoux, fu Bibliotecario de' Gesuiti della Casa Professa a Parigi, ed ebbe amicizia colla maggior parte de' Dotti di Europa. M. a Parigi ai 16. Mag. 1719. d'anni 78. Havvi un gr. num. di sue Dissertaz. ed altri Scritti, * Sono questi in tre tomi raccolti, e stampati in Venezia dal Remondini *. Egli era uno de' più gr. avversarj del P. Arduino suo Confratello.

TOURNEUX (Nicolao il) fam. Scrittore del sec. XVII. nacque a Roven ai 30. Aprile 1640. da poveri parenti, ed oscuri. L'inclinazione, ch'egli dimostrò dalla sua infanzia per la virtù, e per lo studio, indusse il Sig. du Fossè Mastro de' Conti a Roven a farlo studiare, e a mandarlo a Parigi nel Collegio de' Gesuiti. Egli vi fece de' progressi sì rapidi, che fu dato per emulo al Signor di Tellier, che fu poi Arcivesc. di Reims, per ispirargli dell'emulazione. Egli studiò la Filosofia nel Collegio dei Graffins, sotto il Sig. Hersent, e fu fatto poi Vicario della Parrocchia di S. Stefano des Tonneliers a Roven, ove si distinse colle sue Istruzioni. Essendosi portato a Parigi, egli riportò il premio nell'Accademia Franc. nel 1675. fu nominato Canonico della S. Cappella, ed ebbe il Priorato di Villars, datogli dall'Arcivesc. di Roven. Il Re lo gratificò d'una pensione di 300. scudi. Egli predicò la Quadragesima nella Chiesa di S. Benedetto a Parigi, ove ebbe un numeroso concorso d'uditori, e alloggiò nella Casa del Signor Tommaso du Fossè figliuolo del suo primo benefattore, suo intimo amico. Passò gli ultimi anni di sua vita nel suo Priorato di Viller sur-Fere nel Tardenois, nella Dioc. di Soissons, fu amico del Signor Maistre di Sacy, e di Santolio suoi intimi confidenti, i quali bene spesso si consigliavano da lui, e morì di morte improvvisa a Parigi li 28. Nov. 1686. d'anni 47. dopo d'avere avuto alcuni guai per l'attacco, che avea avuto ai Signori di Porto Reale. Havvi un gran numero di sue Opere. Le princi-

pali

pali ſono: 1. *La vita di G. C.* 2. *La miglior maniera d' udire la Meſſa*: 3. *L' anno Criſtiano*: 4. *Traduz. del Breviario Romano in Franceſe*: 5. *Spiegaz. letterale, e morale ſopra la Piſtola di S. Paolo ai Romani*: 6. *Tratt. della Provvidenza ſopra il miracolo de' ſette Pani*: 7. *Principj, e Regole della vita Criſtiana con ſalutevoli avviſi, ed importantiſſimi per un peccatore convertito a Dio*: 8. *Iſtruzioni, ed eſercizj di pietà durante la Santa Meſſa*: 9. *Officio della Vergine in Latino, e in Franceſe*: 10. *L' Officio della ſettimana Santa in Latino, e in Franceſe con una Prefazione, con delle Annotaz. e Riſleſſioni*: 11. *il Catechiſmo della Penitenza*, ec. La ſua Traduzione Franceſe del Breviario fu cenſurata da una Sentenza del Sig. Cheron Official di Parigi nel 1688. ma il Sig. Arnaldo ne preſe la difeſa. Gli ſi attribuiſce ancora un Riſtretto de' principali Trattati di Teologia, in 4.

TOURNON (Franceſco di) celebre Card. del ſec. XVI. era figliuolo di Giacomo di Tournon d' una illuſtre, ed antica Caſa di Francia. Egli s' acquiſtò una sì alta riputazione colla ſua capacità negli affari, e col ſuo zelo per la Religione Cattol. che fu eletto uno de' primi Conſiglieri del Re Franceſco I. Arciveſcovo d' Embrun, d' Auch, di Bourges, di Lione, Abate di Tournus, d' Ambournay, della Chaiſe Dieu, d' Ainay, di S. Germano de' Prati, di S. Antonio, ec. Papa Clemente VII. lo fece Cardin. nel 1530. ed il Re lo fece Governadore del Lioneſe, e ſi ſervì di lui in diverſi affari importantiſſimi. Il Card. di Tournon fu Ambaſciadore in Italia, in Iſpagna, e in Inghilterra. Egli talmente amava le ſcienze, che avea ſempre al ſuo fianco o Mureti, o Lambino, o alcuni altri nomini Letterati. Egli fondò a Parigi il Collegio di Tournon, e dopo d' aver reſo gran ſervigi allo Stato, e alla Chieſa, m. li 22 Apr. 1562. d' an. 73. Egli paſſa per uno de' più grandi nomini del ſuo tempo.

TOURNON (Carlo Tommaſo Maillard) celebre Cardinale nato da una antica, ed illuſtre Famiglia, originaria di Savoja. Era figlio di Vittorio Amedeo Maillard, Marcheſe di Tournon, Cavaliere dell' Annunziata, ed uno de' principali Signori della Corte di Savoja. Egli nacque a Torino ai 21. Dicembre 1668. ed eſſendoſi diſtinto colla ſua pietà, e colle ſue virtù, Clemente XI. lo conſacrò Patriarca d' Antiochia nel 1701. e mandollo alla China in qualità di Legato Apoſtolico per togliere le differenze inſorte tra' Miſſionarj. Egli pervenne a Pondicherì nel 1703. poi nella China nel 1705. Egli pubblicò a Nanquin ai 7. Febbrajo del medeſimo anno un editto, nel quale proibiva il porre nelle Chieſe de' Quadri con queſta Iſcrizione, *adorate il Cielo*, e il praticare il culto, che i Cineſi rendevano ai loro antichi, a Confucio, e ai Pianeti. Si portò in appreſſo a Pekino, ove alla prima fu onorevolmente ricevuto dall' Imperadore della China; ma poco dopo fu condotto a Macao, ed il Veſcovo di Conon, ſuo Vicario Apoſtolico, fu bandito. Egli pubblicò un altro editto ai 25. Gennaro 1707. per ſervire di regola alla condotta, che doveano oſſervare i Miſſionarj, quando ſono interrogati ſopra il culto de' Cineſi, e m. a Macao verſo la fine del 3. anno della ſua prigionia agli 9. Giugno 1710. Papa Clemente XI. l' avea eletto Card. nel 1707. per la ſua ſantità.

TOURREIL (Giacomo di) celebre Traduttore Franceſe, nacque a Toloſa ai 18. Novembre 1656. Egli era figliuolo di Giovanni di Tourreil Procurator Generale nel Parlamento di Toloſa: egli dimoſtrò dalla ſua gioventù molta inclinazione per l' Eloquenza. Eſſendoſi portato a Parigi per perfezionarſi nel Dritto, e nelle Belle Lettere, riportò il premio dell' Accademia Franceſe nel 1681. e nel 1683. Qualche tempo dopo il Signor Cancelliere di Pontchartrain lo volle ſeco, e lo poſe preſſo del

Con-

Conte suo figlio. Egli fu poi ricevuto dall' Accademia delle Belle Lettere, e dall' Accademia Francese. Ebbe una penſione dalla Corte, e morì a Parigi agli 11. Ottobre 1714. d' anni 58. Egli tradusse le Orazioni di Demoſtene, ed altre Opere; la più ampia Edizione è quella del 1721. in 2. vol. in 4. e in 4. vol. in 12.

† TOURS (Concilio di) a' 18. Novemb. del 461. Vi ſi fecero tredici Canoni.

† TOURS (Concilio di) a' 17. Novemb. del 566. o 567. Nove Veſcovi vi fecero 27. Canoni, e alcuni regolamenti circa le cirimonie della Religione.

† TOURS (Concilio di) del 1055. tenuto da Ildebrando Legato, e da Gerardo Card. Vi ſi dette a Berengario la libertà di difendere la ſua opinione; ma non ardendo farlo conſeſsò pubblicamente la fede comune della Chieſa, e giurò che d' allora innanzi crederebbe così. Egli ſottoſcriſſe di ſua mano queſta abbiura, e i Legati credendolo convertito lo ricevettero nella comunione.

† TOURS (Concilio di) il Mercoledì 1. di Marzo del 1060. tenuto da Stefano Legato con 10. Veſcovi. Se ne vedono 10. Canoni ſulla diſciplina.

† TOURS (Concilio di) del 1069. la terza ſettimana di Quareſima, tenuto da Papa Urbano. Vi ſi confermarono i Decreti del Concilio di Clermont, e il Papa non volle aſſolvere il Re Filippo, come i Veſcovi in parte domandavano.

† TOURS (Concilio di) a' 19. di Maggio del 1163. tenuto da Aleſſandro III. Papa aſſiſtito da 17. Card. 124. Veſcovi, e 414. Abbati. Vi ſi fecero 10. Canoni, la maggior parte cavati da' precedenti Concilj. Nel nono ſon dichiarate nulle le Ordinazioni fatte da Ottaviano, e dagli altri ſciſmatici, e 'l quarto è contro i Manichei chiamati dipoi Albigeſi, co' quali vien proibito tenere alcun commercio ſotto pena di ſcomunica.

† TOURS (Concilio di) a' 10. Giugno del 1236. Vi ſi fece un regolamento contenente 14. Articoli, il primo de' quali dice: Noi proibiamo ſtrettamente a' Crociati e agli altri Criſtiani d' ammazzare, o battere i Giudici, di tor loro i beni, o far loro alcun altro torto, ſoffrendogli la Chieſa: non volendo la morte del peccatore, ma la ſua converſione.

† TOURS (Concilio di) del 1239. tenuto dall' Arciveſc. Gioele, e da' ſuoi ſuffraganei. Vi ſi pubblicaron 13. Canoni, o Articoli di riforma, *con l' approvazione del Santo Concilio*: ciò che moſtra che queſta formola non era particolare al Papa, e ai ſuoi Legati.

† TOURS (Concilio di) dal dì 2. ſino al dì 9. d' Ag. del 1282. Giovanni di Monſoreau Arciveſcovo di Tours co' ſuoi ſuffraganei, vi condannò molti abuſi che fan vedere lo ſpirito jitigante, che regnava allora in queſta Provincia.

TOURVILLE (Anna Ilarione di Coſtantin, e di) Mareſcial di Francia, Vice Ammiraglio, e Generale delle armate navali del Re, era terzo figlio di Ceſare, Conte di Fimes, e di Tourville, fu ricevuto Cavaliere di Malta d' anni 4. ma non feca giammai il voto, il che non lo impedì a menar moglie in appreſſo. Egli diede de' chiari ſegni del ſuo coraggio, e d' una abilità ſtraordinaria in un gr. num. di battaglie navali, e ſervì di ſecondo al Sig. di Queſne. Egli fu fatto Vice Ammiraglio, e Generale delle armate navali di Francia nel 1690. e riportò in queſta qualità una ſegnalata vittoria nella Manche, ſopra le flotte Ingleſe, ed Olandeſe unite inſieme. Ma fece una conſiderabile perdita nel famoſo combattimento della Hogue, e m. a Parigi ai 28. Maggio 1701. d' an. 59.

TOUTIN (Giovanni) eccel. Orefice di Chateaudun, nel Blaiſois. Egli trovò nel 1632. il ſegreto di dipingere in ſmalto, e lo comunicò ad altri operaj, che contribuirono poi a perfezionarlo.

¶ TOZZI (D. Bruno) Ab. Vallombroſano, Socio della Real Società di Londra, e della Società Bo-

Botanica Fiorentina, e grandiſſimo Naturaliſta, era Fiorentino. Laſciò morendo a' 29. di Gennajo del 1741 un muſeo ſingolare, ed una ſceltiſſima libreria, della quale fon precipuo ornamento molti groſſi tomi *in foglio* da lui compilati ſopra gli Uccelli, i Vegetabili, e gl' Inſetti. Se ne ha l' elogio nel Giornal Fiorentino Tom II. p. II. *p.* 233. *ſegg.*

„ TOZZI (Luca) nato in Anuerſa, Città della Provincia di „ Terra di Lavoro nel 1638 ed in „ età convenevole portaroſi in Napoli, dopo il corſo dell' Umane „ Lettere apparò nel Collegio de' „ PP. Geſuiti dal P. Gio. Paolo „ Caprino la Filoſofia, e la Mate„ matica dal P. Gio. Battiſta Ru„ po. Indi nelle cognizioni della „ Medicina da Onofrio Ricci aſſai „ celeb. Napol. Cattedratico iſtrut„ to, e in età d' an. ventuno laureato, ſi fe' ſcorgere, che per „ quelle veramente era nato; ed „ aveado ſpiegato in un volume il „ moto di una Cometa di gr. grandezza, lo pubblicò in Napoli col „ Titolo: *Recondita naturæ opera „ jam detecta, ubi circa quatuor „ cauſas obſervati Cometæ de men„ ſe Decembris tranſacti anni* 1674. „ *Aſtronomico-Phyſice edifferitur*; „ nell' anno 1678. fatto così noto „ fu foſtituito a Tommaſo Cornelio nelle di lui Letture di Medicina, e di Matematica nello „ Studio Napol. alle quali dall' in„ fermità veniva impedito. Poſcia „ reſſe la Cattedra primaria di „ Teorica della Medicina, ſoſte„ nendo le veci d' Andrea Comez „ Protomedico generale del Re„ gno; ma perchè ſotto i ſoni in„ ſegnamenti le altrui Cattedre da „ lui governate fiorivano con gr. „ frequenza di diſcepoli, corſa la „ fama del ſuo nome per le ſcuole „ più celebri dell' Italia, fu egli „ invitato dallo Studio di Padova, „ del quale fimò far rifiuto per „ non abbandonare la ſua Napoli; „ ove ſenza tralaſciar le Lezioni „ medeſime, gli fu conferita dal „ Vicerè quella dell' Iſtituzioni Me„ diche: e tra pochi anni appro„ priata la ſteſſa primaria, la qua„ le finalmente nel 1694. nel ge„ neral concorſo, tutti gli altri, „ che la pretendevano, avanzan„ do, gli fu ſtabilita perpetua; ed „ era ſuo coſtume inſegnare in un „ ſteſſo giorno più materie di Fi„ loſofia, di Medicina, di Mate„ matica, d' Aſtronomia, e d' Fi„ ſica. Eſercitando poi per la Città „ la pratica della Medicina conſe„ guì gradi così eccelſi di ſtima, „ che meritò godere l' onore di ve„ derſi colla carica di Regio Proto„ medico generale del Regno; e „ morto il celebre Marcello Maſpighi Medico del Pontefice In„ nocenzo XII. fu egli chiamato a „ ſuccedere a quell' onore nell' an„ no 1695. anzi dichiarato Camerier Pontificio del numero de' „ partecipanti, e primario Lettore „ della Medicina pratica nello Stu„ dio della Sapienza in quella Cit„ tà; e dopo la morte d' Inno„ cenzo XII. chiamato per primo „ Medico di Carlo II. mentre af„ frettava il viaggio per trasferirſi „ in Madrid, giunto in Milano ri„ cevè l' avviſo della morte di „ quel Monarca, e ſi ritirò nella „ ſua patria. Laſciò di ſe oltre „ quel trattato compoſto intorno la „ Cometa del 1674. queſti altri ſe„ guenti: *Medicinæ pars prior* ΕΩΡΗΤΙΚΗ *curioſa quæque, „ tum ex Phyſiologicis, tum Pa„ thologicis deprompta Veterum, re„ centiorumque medendi methodum „ complectens. Lugduni apud A„ niſſonios, & Jo. Poſuel* 1681. in „ 8. *Medicinæ pars altera* ΙΑΤΡΑ„ ΚΤΙΚΗ, *quæ hactenus adver„ ſos morbos adinventa ſunt lucu„ lenter, & breviſſime explicans, „ Avenione apud Jac. Duperier* 1687. „ in 8 *in Hippocratis Aphoriſmos „ commentaria, ubi univerſæ Me„ dicinæ tum Theoreticæ tum pra„ cticæ celebriores quæſtiones per„ penduntur, atque nedum recen„ tiorum inventis, ſed & genuinæ „ ejuſdem Hippocratis menti con„ gruentes. quam difficile explican„ tur &c. Neap. apud Parrinum, „ & Muzium* 1693. in 4. F. MSS. „ laſciò: *Commentar. in reliquos tres*

„ *apho-*

„ *aphorismorum libros* ; *Commen-*
„ *tar. in artem Medicinalem Ga-*
„ *leni* : *De Terræmotu* ; *De Anima*
„ *Mundi*, *Opus Physico Ethico po-*
„ *liticum* : *De morbis Puerorum*,
„ *& Mulierum* : *Trigonometria*
„ *absque Tabulis sinuum*, *tangen-*
„ *tium*, *& secantium ad praxim*
„ *redacta*, *& resoluta*.

„ TRADONICO (Pietro) Doge „ XII. di Venezia nell' 837 fu di „ nobilissima famiglia da Pola, ed „ ebbe per compagno Giovanni suo „ figliuolo. Egli richiesto dall' Im„ peratore di Costantinopoli, che „ lo soccorresse contro a' Saraceni, „ e dichiaratolo perciò Protospata„ rio dell' Imperio, con un' ar„ mata di 60. Galee s' azzuffò con „ Saba Capitano de' Saraceni da „ cui fu retto. Ebbe anche che „ fare con gli Schiavoni, che pre„ davano al suo tempo i Merca„ danti Veneziani. Ottenne da Lo„ dovico II. Imperadore diversi fa„ vori e Privilegi per la Repubbli„ ca. Ma col progresso del tempo „ facendo nel governo valer più la „ sua volontà, che la giustizia, „ fu ammazzato da Stefano Candia„ no, da Orso Grugnario, e da al„ cuni altri pochi

„ TRAFICHETTI (Bartolomeo) „ Uom del XIV. Sec. ci lasciò al„ cuni *Dialoghi della Dignità del-* „ *le Donne*, *e della Bellezza*, *e* „ *dell' amor ad esse conveniente*.

„ TRAFAGLIONE (Severo) „ Napolit. del Sec. XVII. scrisse di„ versi Opuscoli, e tra gli altri: „ *Summula casuum Conscientiæ* ; „ *De Viris illustribus Carthusiensis* „ *Ordinis* ; *Chronicum omnium Prio-* „ *rum &c.*

TRAJANO (*Marcus Ulpius Crinitus* (Imperador Romano, ed uno de' più gr. e migliori Principi, che abbiano tegnato tra' Pagani, era originario d' Italica nell' Andalusia. Fu di molto utile a Vespasiano, e a Tito nella guerra contro i Giudei, e diede sì alte prove del suo valore in diverse occasioni, che fu adottato, ed associato all' Impero da Nerva, dopo la di cui morte fu proclamato Imperadore dai soldati l' anno 98. di G. C. Egli scrisse allora al Senato, *che alcuno uomo dabbene non sarebbe giammai ucciso per suo comando*. Egli proibì contuttociò le Assemblee notturne. Il che diede al Governadori occasione di perseguitare crudelmente i Cristiani, ed il furore di questa persecuzione non cessò, se non dopo alcun tempo, secondo narra Plinio il *Giovine*. Trajano sconfisse Decebalo Re de' Daci, che si era rivoltato, e ridusse la Dacia in forma di Provincia. La superba colonna che fece erigere a Roma nel suo ritorno, e che porta il suo nome, è una delle meraviglie dell' Architettura. Riportò poi la celebre vittoria sopra gli Armeni, i Parti, i Osdroeniani, gli Arabi, gli Assiri, gl' Iberi, e sopra i popoli di Colchida, e della Persia. Ma dicesi, che scacciasse dalla sua Armata 17000. Cristiani, e che li rilegò nell' Armenia. Egli sterminò gli Ebrei che s' erano ribellati, e morì nella Cilicia a Selinonte, chiamata poi *Trajanopoli*, ai 10. Agosto 117. di G. C. d' anni 64. Plinio il giovane avea recitato in sua lode un magnifico Panegirico, che abbiamo ancora: ma la crudeltà di questo Principe verso de' Cristiani, e la sua intemperanza oscurarono la sua gloria. Adriano gli successe.

TRALLIANO, *vedi* Alessandro Tralliano.

„ TRAMONTANA (Francesco) „ da Messina, morto nel 1706. pub„ blicò colle stampe : *La dignità* „ *e l' obbligo del Saterdozio &c.* „ *Cronologia degli Arcivescovi di* „ *Messina*.

TRANCOWITZ, o piuttosto Francowitz (Mattia) famoso Teologo Protestante più noto sotto il nome di *Flacius Illyricus*, nacque a Albona nell' Illirio ai 3. Marzo 1520. Egli era nominato Mattia Flach, ma egli latinizzò il suo nome secondo la costumanza de' Dotti del suo tempo. Egli fu Discepolo di Lutero, e di Melanctone, ed insegnò poi con riputazione a Wirtemberga, a Brunswic, a Jena, e in molte altre Città. Egli si sollevò fortemente contro l' *Interim*

di

di Carlo V. egli ebbe vivissime dispute co' Cattolici, ed anche co' Luterani, e Calvinisti. Morì a Francfort sul Meno agli 11. Marzo 1575. d' anni 55. Egli ebbe la più gran parte nella composizione delle *Centurie di Magdebourg*, fu Autore di un' Op. famosa intitolata *il Catalogo delle testimonianze della verità*, e compose un gr. n. d'Opere principalmente di controversia.

TRASIBULO, Generale Ateniese, cacciò i 30. Tiranni, e ristabilì la libertà agli Ateniesi. Egli riportò poi molte vittorie nella Tracia, uccise in una battaglia Terimaco Generale de' Lacedemoni 392. anni avanti G. C. e fu ucciso egli stesso due an. dopo nella Panfilia, dagli Aspendiani, che favorivano, i Lacedemoni.

TRASIMONDO, Re de' Vandali in Africa, era Ariano, e salì sul Trono nel 496. Egli perseguitò crudelmente i Cristiani Cattolici, esiliò S. Fulgenzio, e m. nel 522.

,, TRAVERSARI (Ambrogio) ,, vedi *Ambrogio il Camaldolese*.

TREBAZIO (Cajo) celebre Giureconsulto, soprannominato *Testa*, vivea nel tempo di Giulio Cesare, al quale egli fu sempre attaccato. Egli volle svolgere Ciccrone suo amico dal partito di Pompeo, e fu consultato da Augusto sopra la validità de' Codicilli. Egli era della Setta degli Epicurei, ed avea composto molte Opere, che si sono smarrite. Orazio lo chiama Dotto.

TREBELLIO Pollione, Istorico Latino, avea scritte le vite degli Imperatori, di cui non ci rimane, che una parte della vita di Valeriano, con quelle dei due Gallieni, e de' 30. Tiranni. Questo Autore non è esatto. Egli vivea verso l' anno 298. di Gesù Cristo.

TREMELLIO (Emmanuele) famoso Scrittore Protestante del Secolo XVI. era nativo di Ferrara da parenti Ebrei. Egli si rese molto abile nella lingua Ebraica; ed avendo abbracciata la Religione Protestante, egli viaggiò nella Germania, e nell' Inghilterra. Egli fu fatto poi Professore d' Ebreo a Heidelberg, donde egli passò a Metz, poi a Sedan. Morì nel 1580. Havvi una sua versione Latina del nuovo Testamento Siriaco, ed un' altra dell' Antico Testamento fatta sopra l' Ebreo. Egli erasi associato in questa ultima fatica Francesco Junio, o Dujon, che la stampò dopo la morte di Tremelio con molti cangiamenti, che non furono secondo il gusto de' Dotti.

TREMOLLIERE (Pietro Carlo) Pittore Francese nato a Cholet nel Poitou, nel 1703. riportò più volte il premio dell' Accademia di Pittura, e andò a perfezionarsi in Italia, in qualità di Pensionario del Re. Ritornato in Parigi fece de' bei Quadri, e sarebbe stato uno de' migliori Pittori di Francia, se non fosse morto nel fiore della sua età nel 1739.

TREMOUILLE, o Tremoille (Luigi della) Visconte di Thouars, Principe di Talmond ec. ed uno de' più gr. Generali del suo Secolo. Nacque a' 20. Settembre 1460. da un' antichissima ed illustrissima Casa del Regno, feconda in grand' uomini. Fu alla prima paggio del Re Luigi XI. e fece le sue prime campagne sotto il comando di Giorgio della Tremoille, Signor di Craon suo zio. D' anni 28. fu nominato Generale dell' armata del Re, contro Francesco, Duca di Brettagna, che avea ricoverato ne' suoi Stati Luigi Duca d' Orleans, ed altri Principi della Lega. Luigi della Tremoille vinse questi Principi nella battaglia di San Aubin du Cormier a' 28. Luglio 1488. e fece prigione il Duca d' Orleans, che fu poi il Re Luigi XII. ed il Principe d' Oranges. Egli prese in appresso Dinant, e San Malò, e molto s' adoperò per la riunione della Brettagna colla Corona, facendo conchiudere lo sposalizio della Duchessa Anna di Brettagna col Re Carlo VIII. Fu mandato Ambasciadore a Massimiliano, Re de' Romani, e a Papa Alessandro VI. dopo d' essere stato fatto Cavaliere dell' Ordine del Re, e suo primo Ciamberlano. Luigi s' acqui-

ſò molta gloria nella battaglia di Fornovò nel 1495. Fu fatto dopo queſta battaglia Luogotene re Generale delle Provincie del Poitou, Augoumois, Saintonge, Aunis, Angiò, e Marca di Brettagna. Il Re Luigi XII. quando ſalì al trono, avendogli dato il comando della ſua armata in Italia, egli conquiſtò tutta la Lombardia, obbligò i Veneziani a dare nelle ſue mani Luigi Sforza Duca di Milano, col Cardinale ſuo fratello. Ritornato, il Re in ricompenſa de' ſuoi ſervigi lo fece Governatore della Borgogna, poi fecelo Ammiraglio di Guienna nel 1502. e poco dopo di Brettagna. Egli comandò il corpo di battaglia nel conflitto di Agnadello nel 1509. Fu ſconfitto da' Svizzeri nel 1515. nella battaglia di Novara. Ma ſoſtenne con gran valore contro di eſſi l'aſſedio di Dijon per 6. ſettimane. Trovoſſi nel medeſimo anno alla battaglia di Marignano, e difeſe la Piccardia contro gl'Imperiali, e gl' Ingleſi. Paſsò poi in Provenza, e liberò dall'aſſedio Marſiglia, che il Conteſtabile di Borbone Generale dell' armata Imperiale avea poſto nel 1523. Finalmente avendo ſeguito Franceſco I. nella ſua infelice ſpedizione d'Italia, terminò gloriosamente i ſuoi giorni nella battaglia di Pavia, nella quale fu ucciſo a' 24. Febbrajo 1525. d' anni 65. Paolo Giovio dice di queſto grand' uomo, *che fu la gloria del ſuo ſecolo, e l' ornamento della Monarchia di Francia*. Guicciardini lo conſidera come il primo Capitano del mondo, e fu chiamato col nome di Cavaliere ſenza rimprovero, per le ſue virtù, e per le ſue grandi qualità.

TRENCARD (Giovanni) famoſo Scrittore Ingleſe, nacque nel 1669. d' una Famiglia nobile, ed antica. Egli ſi reſe valente nel Diritto Civile, e nella Politica, ed ebbe degli impieghi importanti in Inghilterra. Morì nel 1723. Havvi di lui: 1. uno ſcritto intitolato: *Argomento, che prova, che un' armata in piede è incompatibile con un governo libero, e diſtrugge aſſolutamente la Coſtituzione della Monarchia Ingleſe*: 2. *una picciola ſtoria delle armate ſuſſiſtenti in Inghilterra*: 3. *una continuazione di lettere, ſotto il nome di Catone, che pubblicò inſieme con Tommaſo Gordon ſuo intimo amico*. Queſti ſcritti ſono in Ingleſe.

„ TRENTACINQUE (Aleſſandro) Aquilano Giureconſ. del XVII. „ Sec. diè alla luce: *Practicar. Reſolution. Juris lib. 3. De ſubſtitutionibus; Conſilior. ſeu Reſponſ. ſor. Conſilium pro Civitat. Aquilana in cauſa Bonatenent.*

† TRENTO (Concilio di) del 1545. ultimo Concilio Generale contro gli errori di Lutero, di Zuinglio, e di Calvino, e per la riforma della diſciplina, e de' coſtumi. Egli era ſtato intimato a Mantova per il 1537. poi a Vicenza e in fine a Trento, ove cominciò a' 13. Dicembre del 1545. Siccome queſto Concilio è conoſciuto in tutto il mondo, ci contenteremo ſol di notarne le principali date. La ſeconda ſeſſione ſi tenne a' 7. di Gennajo del 1546. ſotto Paolo III. e tre ſeguenti lo ſteſſo anno. L' anno ſeguente ſi tenne la ſeſta a' 13. di Gennajo, e la ſettima a' 3. di Marzo ſotto lo ſteſſo Papa. Il Decreto della Translazione del Concilio a Bologna è degli undici dello ſteſſo mese. Vi ſi tennero l' anno medeſimo le Seſſioni 9. 10. e 11. ma non vi ſi deciſe niente, e il Concilio fu interrotto fin a che Giulio III. lo rimandò a Trento con una ſua Bolla data a Roma l'anno 1550. a' 14. di Dicembre. L' undecima Seſſione prorogata a Bologna, ſi tenne a Trento il dì 1. di Maggio del 1551. ſotto Papa Giulio. Vi ſi tenne ancora in queſt' anno la Seſſione 12. 13. e 14. Nella 13. tenuta agli 11. Ottobre ſi accordò il primo Salvocondotto a' Proteſtanti invitati a venire al Concilio, e nella 15. tenuta a' 25. di Gennajo del 1552. il ſecondo più ampio. Nella 16 che fu l' ultima ſotto Giulio III. tenuta a' 28. d' Aprile dell' anno ſteſſo, il Concilio fu un' altra volta interrotto, e l' ordine di riadunarlo non fu

fu dato da Pio IV. che a' 29. Novembre del 1560. La 17. Seſſione ſi tenne a' 18. di Gennajo del 1562. e la 18. a' 26. di Febbrajo, vi ſi dette un terzo Salvocondotto a' Tedeſchi, e alle altre nazioni. Le Seſſioni 19. 20. 21. e 22. ſono dell'anno ſteſſo. Le Seſſioni 23. 24. e 25. che fu l'ultima, ſono del 1563. A' 4. di Dicembre ſi terminò il Concilio con acclamazioni, dopo aver detto, che ſe ne domanderebbe al Papa la confermazione; il qual l'accordò con una Bolla data di Roma a' 26. di Genn. del 1564. Tutti i Prelati che eran preſenti alla fin del Concilio ne ſottoſcriſſero gli atti. Eſſi erano 255. non vi contando 39. Procuratori per gli aſſenti, 7. Abbati, e 7. Generali d'Ordini.

TREUVÉ (Simone Michele) famoſo Dottore di Teologia, era di Noyers nella Borgogna. Egli entrò nel 1668. nella Congregazione della Dottrina Criſtiana, donde uſcì nel 1675. Dopo d'avere dettato Umanità a Vitri-le-François, andò poi a ſoggiornare a Epoiſſes preſſo del Conte di Guitaut, e fu alcuni anni dopo Limoſiniere di Madama di Lesdiguieres. Fu fatto poi Vicario della Parrocchia di S. Giacomo dell'Haul-Pas a Parigi. Finalmente il ecl. Sig. Boſſuet lo tirò a Meaux, e gli diede la Teologale, ed un Canonicato nella ſua Chieſa. Egli lavorò intorno al Breviario di Meaux, e viſſe in queſta Città an. 22. in circa. Ma il Card. di Biſſy avendo ſaputo che Treuvè era Flagellante, anche a riguardo delle Religioſe ſue Penitenti, l'obbligò ad uſcir dalla ſua Diocesi. Si ritirò allora a Parigi, ove m. a' 22. Febbr. 1736. d'anni 77. Abbiamo di lui: 1. *Iſtruzioni ſopra le diſpoſizioni, che debbonſi avere quando uno s'accoſta a' Sacramenti della Penitenza, e dell'Euchariſtia*, vol. in 12. *editato a Madama di Longueville*: 2. *il Direttore Spirituale, per quelli che non lo hanno*: 3. *La vita del Sig. Duhamel*. ec. Era partigiano de' Sig. di Portoreale, ed impugnatore della Bolla *Unigenitus*.

† TREVES (Concilio di) del 948. il Legato Martino, e l'Arciv. di Treves vi ſcomunicarono Ugo Conte di Parigi, fino a che ſi convertiſſe, e i due preteſi Veſcovi, ordinati dall'Arciveſcovo Ugo di Reims, vi furono anch'eſſi ſcomunicati.

† TREVES (Concilio di) del 1148. tenuto da Eugenio III. con 28. Cardinali, molti Veſcovi, e Abbati. Vi ſi eſaminarono gli ſcritti di S. Ildegarda, il Papa gli lesse lui in preſenza di tutto il Clero: tutti gli aſſiſtenti ne refero grazie a Dio, e particolarmente S. Bernardo. Il Papa ne ſcriſſe alla Santa, raccomandandogli di conſervare con l'umiltà la grazia che avea ricevuta, e dichiarare con prudenza ciò che a lei ſarebbe inſpirato.

„ TREZZO (Jacopo da) Mil„neſe, unico ne' cameì, nelle „ medaglie, e ne' cavi, fiorì nel „ XVI. Sec.

TRIBONIANO, eccellente Giureconſulto, egli fu colui del quale il princip. ſi ſervì l'Imperadore Giuſtiniano verſo l'anno 531. per la compilazione del Codice, che porta il ſuo nome. Egli era virtuoſo, ed infaticabile al tavolino, ed era molto accreditato preſſo l'Imperadore. Ma ſi diſonorò colla ſua grand'avarizia, ed irreligione.

„ TRIBUNO (Pietro) Doge „ XVI. di Venezia nell'888. così „ detto, o per famiglia, o perchè „ egli foſſe tribuno di qualche iſo„ la, e da alcuni appellato Tri„ reſi è *Treno*, e fu figliuolo di „ Domenico Tribuno, che fu Doge „ prima di lui. Egli ottenne da „ Guidone, Imperadore, Re d'Ita„ lia, la confermazione di quei „ favori, ch'ebbero i ſuoi predeceſſori. Ed eſſendo al ſuo tempo „ venuta un'inondazione d'Unni, che arſero *Città nova*, *Jeſolo*, *Capodargiere*, *e Chioggia*, e aveano penetrato nelle lagune „ per aſſalire l'iſola di *Rialto*, „ gli li attaccò con tanto valore, „ che i Veneziani ebbero la vittoria per la loro parte.

† TRIBUR (Concilio di) vicino a Magonza dell'895. Ventidue

Vesc. assisterono col Re Arnullo. Vi si fecero 58. Canoni indiritti principalmente a reprimere le violenze, e l'impunità dei delitti.

„ TRIDAPALE (Antonio) dal „ Borgo, Gentiluomo Mantovano „ del XVI. Sec. fu il primo che diè „ fuori delle stampe, *una Logica* „ *in volgare stamp. in Venezia da* „ *Paolo Gerardo* 1547. *in* 8.

TRIGLAND (Giacomo) ecl. Professore di Teologia, e delle antichità Giudaiche nell' Università di Leida, nacque in Harlem agli 8. Maggio 1652. Egli si rese abilissimo nelle Lingue Orientali, e nell' intelligenza della Sacra Scrittura. Fu fatto Professore a Leida in luogo d' Antonio Hulsio. Fu due volte Rettore dell' Università di questa Città. Morì a' 22. Settembre 1705. d' anni 54. Vi sono diverse sue Opere, e Dissertazioni, sopra de' soggetti importanti, e curiosi.

„ TRINCAVELLI (Vittore) „ nacque in Venezia intorno al „ 1497. di Bernardo, e Orsa Trin„ cavelli di famiglia non meno ci„ vile che onesta originaria dalla „ Toscana. Dopo essere stato eru„ dito nelle Lettere Umane, nel „ corso di breve tempo si fe' pra„ tico in Padova della Dialettica, e „ indi si trasferì nell' Università di „ Bologna, ove per lo spazio di 7. „ anni studiò Filosofia, e Medici„ na, e per la cognizione che a„ vea della Greca favella era so„ vente dagli stessi Maestri consul„ tato intorno al vero senso degli „ antichi Greci. Dopo ottenuta la „ Dottoral Laurea ritornato nella „ patria, introdusse a poco a poco „ il buon sapore dello studio ne' „ suoi Cittadini, e fu il primo che „ l'antica, e legittima Medicina „ appresa da' Greci vi professasse, „ contro il Parere di *Marino Bro*„ *cardo*, e *di Valerio Superchio* „ Mediei a que' giorni l' uno, e l' „ altro di sommo grido; ed esilia„ ta intieramente da esso lui la „ barbarie, in ciascheduno de' suoi „ discorsi rifiorir facea della Greca „ nazione la cultura, e l' incom„ parabile profondo giudizio; e si „ acquistò fama di tal maniera presso „ tutti, che vacata per alcun tem„ po la pubblica Cattedra di Filo„ sofia, fu a lui conferita, dove „ non solo superò l' aspettazione d' „ ogni uno, ma di più oscurò in „ parte la gloria di tutti coloro che „ al suo tempo la medesima scien„ za professavano; ed esercitando „ di più con fortuna non disuguale „ la Medicina, fu dall' *Ussolo di* „ *Murano* eletto per suo Medico. „ Molti onori indi conseguì dalla „ Repubblica, e tra gli altri di se„ dere ne' sedili medesimi de' Sena„ tori, come afferma *Pier Castel*„ *lano Vit. Medicor. illustrium*, *il* „ *Marruccino*, *il Ghillino*, e al„ tri. Nel 1551. vacata per la „ morte di *Giambattista dal Mon*„ *te* nobile Veronese la Cattedra di „ pratica Medicina nello Studio „ di Padova, egli fu a quella pro„ posto. Colle pubbliche lezioni, „ co' privati consigli, e colla copia „ de' suoi scritti, oltre di aver ap„ presa, già fatto vecchio la lin„ gua Ebraica trapassò in Padova „ il rimanente de' suoi giorni, sa„ lendo con tali mezzi all' apice „ della gloria, dove non si giunge, „ che per istrade difficili, e fatico„ se. Mancò a lui spesse volte più „ il tempo, che la volontà di tra„ vagliare sopra l' Op. specialmen„ te degli antichi Scrittori; men„ tre non si trovava alcun Princi„ pe, sebbene lontano, da grave „ male assalito, che non richiedes„ se il suo suffragio, per lo che di „ tratto in tratto gli fu d' uopo in„ traprendere lunghissimi viaggi, „ niente meno, che disastrosi. L' „ ultimo viaggio, ch' egli ebbe a „ intraprendere, per decreto del „ Senato, fu verso il *Friuli*, dove „ *Andrea Regal* Commissario di Ce„ sare, a motivo di sputo di san„ gue ritrovavasi presso a morte, e „ per gl' incomodi tollerati, essen„ do in età non poco avanzata, si „ vide colto d' ardentissima febbre; „ quindi ricondotto in patria pla„ cidamente cessò di vivere a' 21. „ del mese di Agosto del 1573. d' „ anni 72. probabilmente compiuti „ secondo il *Castelli*. Lasciò un fra„ tello per nome Vincenzio, e e„ „ fi-

„ gnoli, due maschi, e due femmine; *Gian-Francesco* Dottor di „ Legge, e Avvocato di molto grido, il quale servì di Giudice in „ parecchie Città del Dominio, e „ fra le altre in Bergamo nel 1563. „ essendovi Podestà *Giorgio Salomone*; *Bernardo*, che imitò il padre nella professione di Medico; „ *Felicita* sposa di *Antonio Mazza* „ Segretario del Senato; e un'altra ancora nubile, che in propria casa facea soggiorno. Lasciò anche diversi Scolari dalla

„ sua Dottrina a perfezione istrutti, fra' quali *Tommaso Giordano* „ *di Transilvania*; e *Giuseppe Casato Milanese*. *Domenico Castello* gli fe' l'orazione in lode assistendo al suo funerale oltre al „ popolo numeroso, il Collegio de' „ medici, quello de' Cerusici, la „ maggior parte de' Causidici, e „ gran copia di nobili. *Luigi Luciano Udinese* gli fe' questo Epitaffio, che si legge nel principio „ delle sue Opere.

Dii meliora, Obiit modo Trincavellius Heros, Aut
Est Causa necis Germanieus, aut Venetus dux, aut
Iter. Ille vocat. Jubet hic. Hoc ducitur. Illum heu,
Non heros, non dux, nec Iter. Mors invida
Rettrix sustulit, ut victo victore superbior iret.
I modo, vince suis victor virtutibus orcum.

„ Le sue Opere furono in due volumi ristampate la seconda volta „ in Lione *ex Officina Junctorum* „ *& Pauli Guittii nel* 1586. *in fol.* „ e nel primo Tomo si trovano: „ *Explanationes in Galeni libros* „ *de differentiis febrium*, che sono „ 49. Lezioni, da lui recitate a' „ suoi uditori nello studio di Padova: *Explanationes in primum librum Galeni de arte curandi ad* „ *Glauconem*, che sono 58. Lezioni in proseguimento dell' anzidetto Trattato *pulcherrimus de* „ *febre pestilenti*, e abbraccia 15. „ altre Lezioni, le quali tutte furono stampate prima in *Venezia* „ *nel* 1565. *e Giuseppe Casato* Medico Milanese morto nel 1593. „ vi avea fatto delle *Annotazioni*, „ che MSS. si custodiscono da' Padri Gesuiti di *Brà*. Di più nello „ stesso volume sono: *Prælectiones* „ *de ratione curandi omnes humani corporis affectus in XII. lib.* „ *distincti*. che pure furono in *Venezia* stampate da' fratelli di *Bernanero*. Nel secondo vol. si „ comprendono: *De usu & compositione medicamentorum lib.* 4. „ che furono pubblicati non solo „ in Venezia nel 1561. dagli accennati fratelli, ma altresì nello stesso anno in Basilea da *Pietro Perna*; e perchè venneso da „ qualche Avversario dell' Autore „ criticati, il *Casato Milanese* vi „ fe' altresì delle *Annotazioni*, che „ si custodiscono da' Padri della „ Compagnia di Gesù nella Bibliot. „ di *Brà*; *Exercitationes familiares in lib.* 2. *Progn. Hippocratis* „ *& Galeni*. *Consiliorum medicinalium lib.* 3. *Epistol. medicinal.* „ *l.* 3. *Quæstio de vena secanda in* „ *pleuritide & aliis internorum* „ *viscerum inflammationibus*; la „ quale operetta fu scritta contro „ il Trat. di *Matteo Curzio Pavese*: *De venæ sectione*, impresso „ in Bologna nel 1534. in 4 onde „ poscia *Giambattista Susio Cremonese* fece un' *Apologia* a favore „ del *Curzio*, stamp. in *Cremona* „ nel 1559 L' anno seguente all' „ *edizione di Lione*, *Corrado Waldkirchio* stampò in Basilea *le Consultazioni Medicinali*, accresciute di 128 tratte la maggior Parte, com' egli attesta a *Pier Severino* Protomedico del Re *Danese*, dagli armai privati di alcuni „ Medici della Germania. Ma di „ tutte l' Opere ne fu fatta una *Edizione* più d' ogni altra copiosa „ in Venezia per gli eredi di *Melchiorre Sessa* nel 1599. e fu accresciuta di un terzo Tomo, il quale le comprende di più: *Commentaria in Galeni lib. De composit.*

„ *medicamentorum*; *Explanationes* „ *in primam Fen Quarti Canonis* „ *Avicennæ in Com. formam re-* „ *datte*. Fuori della Raccolta si „ rinvengono: *An in morbi initio* „ *ante concoctionem purgare tunc* „ *solum liceat cum materia tur-* „ *get*. *Epist. Patavii* 1567. *in* 8. „ *per Petrum Antonium Alcia-* „ *tum*. *De cognoscendis, curan-* „ *disque morbis tam externis quam* „ *internis*, *Basileæ apud Ludovi-* „ *cum Konig* 1607. *in* 8. *Contro-* „ *versiarum medicinalium Practi-* „ *carum l.* 5. *opus posthumum*, „ *Francofurti* 1517. *in* 4. *Galeni* „ *in lib. de naturâ humana Com-* „ *mentar. secund. Trincavelio in-* „ *terprete*. *Opusc. de febre bestia-* „ *ca*: *De affectibus ventriculi*, „ *jecinoris*, *& lienis*. *Quædam a-* „ *natomica fragmenta*: *De Ulceri-* „ *bus capitis*: *De morbo Gallico* „ *&c.* Con dottissime annotazioni, „ e utili Chiose illustrò ben anche „ *Temistio*: fu un esemplare della „ Ducal Libreria di S. Marco die- „ de fuori il Testo Greco di *Gio-* „ *vanni Grammatico* soprannomi- „ nato *Filopono*: *De æternitat.* „ *mundi contra Proclum*; ed altre „ Op. come pure il *Testo Greco d'* „ *Ariano*, *e d' Epitetto*: *Florile-* „ *gium sententiarum Jo. Stobæi*. „ Περολογον *Arist. de Rhetor. lib.* „ 3. *De eadem ad Alexand. lib.* 2. „ *De Poetica lib.* 2. *Hesiodi opera* „ *& dies cum multis*, *optimisque* „ *expositionibus &c.*

„ TRINO (Comino da) del „ Monferrato, insigne Stampatore „ del XVI. Sec.

TRIPTOLEMO, figlio, o nipote di Eleusina, fu il primo, che insegnò nella Grecia l'arte di coltivare la terra, donde i Poeti finsero, ch'egli era stato allevato, ed istruito da Cerere, e che questa Dea avendolo posto sopra un carro tirato da serpenti alati, lo mandò per tutto il mondo ad insegnare agli uomini a lavorare la terra, e a seminar il grano. Dicesi pur anche ch'egli abbia dato delle Leggi agli Atenieśi, e che queste Leggi si riducssero a tre Capi, cioè, *adorare gli Dei*, *onorare i parenti*, *e non mangiar carne*.

TRISMEGISTO. V. Ermete.

TRISSINO (Gian Giorgio) celebre Poeta Italiano Vicentino d' una nobile famiglia, si guadagnò la stima dei Papi Leone X. e Clemente VII. che lo mandarono più volte Ambasciadore a Carlo V. e a Ferdinando suo fratello. Morì nel 1550. d' an. 72. Havvi una sua Tragedia intitol. *Sofonisba*, che Papa Leone X. fece rappresentare in Roma; un Poema epico intitolato *Italia liberata dai Goti*, e molte altre Opere Italiane stampate in Verona nel 1729. in 2. vol. in 4.* Il Sig. Castelli erudito Vicentino ne ha scritta la vita.*

„ TRISSINO (Gasparo) Vicen- „ tino visse nel XVI. Sec. e fu Pre- „ te Somasco. Si ritrova di lui: „ *una versione della Sofonisba di* „ *Giangiorgio Trissino*, che fu in- „ ventore del verso sciolto, e scrif- „ se anche altre operette, come: „ *Dubbj Gramaticali*; *l' Italia li-* „ *berata dai Goti*; *i Simillimi* „ *Commed. Ritratti &c* e Carlo „ V. lo decorò del titolo di Con- „ te, e di Cavaliere, e del pri- „ vilegio di fregiare il suo stemma „ col *Vello d' Oro*; onde s' ingan- „ na il Fontanini col dire, *che fu* „ *sottoscrivesse Cavaliere del vel-* „ *lo*, *o sia Tosone d' oro*, *perch' e-* „ *ra dell' Accademia degli Argo-* „ *nauti*.

„ TRISTANO, Principe di Sa- „ lerno, fu figlio di Carlo II. d' „ Angiò, e fu così detto per esse- „ re nato nella tristezza, quando „ il padre era prigione. Egli fu il „ settimogenito di questo Re.

TRISTANO l' Eremita (Francesco) Poeta Drammatico Francese, Gentiluomo ordinario di Gastone di Francia, ed uno dei quaranta dell' Accademia Francese, era nativo di Solers, nella Provincia della Marca. Egli fornì al Teatro diversi componimenti, tra i quali la più favorita fu la *Mariana*. Mondorì celebre Attore la rappresentò un dì con tanta azione, che ne morì. Tristano è Autore di molte altre Opere; morì nel 1655.

TRITEMIO (Giovanni) celebre

bre Abbate dell' Ordine di S. Benedetto, ed uno dei più dotti uomini del Secolo XV. nacque nel Borgo di Tritenheim, nella Diocesi di Treveri il 1. Febbrajo 1462. Dopo d' avere studiato per qualche tempo, si fece Religioso Benedettino, e fu fatto Abbate di Spanheim, della Diocesi di Magonza, nel 1483. Egli governò questa Abbadia fino al 1506. la quale egli licenziò per quella di San Giacomo di Wirzbourg. Egli era molto perito nelle Scienze divine, ed umane, e morì ai 13. Dicembre 1516. Vi sono diverse sue Op. Le principali sono: 1. *un Trattato degli illustri Scrittori Ecclesiastici, in cui egli parla di 870. Autori*: 2. *un altro degli uomini illustri di Germania, ed un terzo di quelli del suo Ordine*: 3. *sei libri di Poligrafia*: 4. *un Trattato di Steganografia, cioè delle diverse maniere di scrivere in cifra*: 5. *delle Croniche*, ec.

TRITONE, Dio Marino, secondo la favola, era figlio di Nettuno, e d' Anfitrite. Egli era considerato come la tromba di Nettuno, ed è rappresentato sotto la figura d' un uomo avente il finimento del corpo di pesce con una coda di delfino, e con due piedi simili a quelli di un cavallo, portando sempre in mano una conca profonda, che gli serve di tromba. Molti Storici scrissero, che vi erano di questi Tritoni, o uomini marini; ma i dotti Critici tengono questi racconti come narrazioni di vecchie.

„ TRITONIO (Marcantonio) „ da Udine, uom del XVI. Secolo, scrisse *un discorso sopra il „ Costume dei Bolognesi*, e altre „ Opere.

„ TRIVISANO (Andrea) Giu„ reconsulto Veneziano del XVI. „ Sec. fu fratello del Patriarca „ Gio. Insegnò pubblicamente per „ più tempo le Leggi, e scrisse, „ *diverse cose sì latine, come vol„ gari*. Corresse *lo Statuto Pado„ vano*, e lo distinse *in Tit. con „ e picola Tavola*. *V. Sansovino*, „ e altri. Commentò anche la *Ge„ nesi*, e lesse *in Tubinga la Me„ tafisica*.

¶ TRIVISANO (Bernardo) Patrizio Veneto. Fu uomo di Filosofico ingegno, come mostrano le sue *Meditazioni Filosofiche* stampate a Venezia nel 1704. L' introduzione alle *Riflessioni sopra il buon gusto di Lamindo Pritanio*; *le Prelezioni fondamentali* 1719. e 'l Trattato *della laguna di Venezia* 1715. e 1718. Morì l' ultimo di Gennajo 1720. lasciando un prodigioso numero d' Opere inedite, delle quali il Signor Conte Girolamo Lioni dà un esatto catalogo nell' elogio di questo illustre Patrizio inserito nel Tomo XXXIV. del Giornale dei Letterati d' Italia.

„ TRIVISANO (Zaccaria) Ve„ neziano fiorì nel XV. Secolo, e „ fu impiegato dalla Repubblica „ in varj Magistrati, e cariche di „ rilievo; e altresì da Bonifacio „ IX. fu creato Senatore di Roma. „ Si trovano di lui alcune *Orazio„ ni Latine*. Il suo figliuolo, che „ altresì portò il suo nome, non „ meno nella cultura delle Lette„ re, e delle Scienze, che nell' „ amministrazione dei pubblici, e „ dei privati impieghi, si distinse „ al par di lui, e trovansi del me„ desimo alcune Latine *Orazioni*.

TRIULZIO (Gian Giacomo) Marchese di Vigevano, e Maresciallo di Francia, discendeva da una illustre, ed antica casa di Milano. Essendo stato cacciato dal suo paese per l' attacco che avea al partito dei Guelfi, andò a servire Ferdinando d' Aragona, Re di Napoli, poi Carlo VIII. Re di Francia, al quale consegnò Capua nel 1495. Ebbe il comando della Vanguardia dell' armata col Maresciallo di Giè nella battaglia di Fornovo, prese Alessandria della Paglia, e sconfisse le truppe di Luigi Sforza Duca di Milano. Luigi XII. lo fece Governatore di questa Città nel 1500. e Maresciallo di Francia. Triulzio s' acquistò molta gloria nella battaglia d' Agnadello, di Novarra, e di Marignan, e morì a Chatre ai 5. Dicembre 1510. per la bile destatagli per al-

cupi discorsi acerbi, che gli fece Francesco I. Non bisogna confonderlo con Teodoro Triulzio, suo parente, che servì nella Vanguardia dell' armata Francese nella battaglia di Agnadello, e nella giornata di Ravenna nel 1512. Questi fu nominato Maresciallo di Francia da Francesco I. e fatto Governatore di Genova, ove difese il Castello contro gli abitanti nel 1528. Morì a Lione nel 1531. ove era Governatore.

TRIULZIO (Antonio) fratello di Teodoro Triulzio, Maresciallo di Francia, di cui parlammo nell' articolo precedente, si dichiarò a favore dei Francesi, quando essi s' impadronirono di Milano. Fu poi fatto Cardinale per le preghiere del Re, da Papa Alessandro VI. nel 1500. e morì ai 28. Marzo 1508. d' anni 51. Vi furono altri 4. Cardinali di questa casa; cioè Scaramuzia Triulzio, che fu un eccellente Giureconsulto, poi Consigliere di Stato in Francia sotto Luigi XII. e successivamente Vescovo di Como, e di Piacenza. Morì ai 3. Agosto 1527. Agostino Triulzio, Abbate di Froimont in Francia, e Cameriere di Papa Giulio II. poi successivamente Vescovo di Bajeux, di Tolone, di Novara, ed Arcivescovo di Reggio. Dopo la presa di Roma dalle truppe Imperiali di Carlo V. fu condotto in ostaggio a Napoli, ove dimostrò una gran fermezza durante la sua prigionia. Egli era amico del Bembo, e del Sadoleto, ed avea composto una storia dei Papi, e dei Cardinali; ma morì a Roma ai 30. Marzo 1548. prima di farla stampare. Antonio Triulzio, Referendario delle due Segnature, poi Vescovo di Tolone, e poi Vice-Legato di Avignone. Egli si guadagnò la stima dei popoli, e s' oppose con forza all' entrata degli Eretici nel Contado. Fu mandato Legato in Francia, ove fece conchiudere il Trattato di Chateau-Cambresis, poi essendosi posto in viaggio per l' Italia, morì apoplettico una giornata da Parigi ai 26. Giugno 1559. Finalmente Gian Giacomo Teodoro Trivulzio, il quale dopo d' avere servito con gloria nell' armata del Re Filippo III. abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e fu fatto Cardinale nel 1629. Fu eletto poi Vice-Re di Aragona, poi di Sicilia, e di Sardegna, Governatore Generale del Milanese, ed Ambasciatore straordinario di Spagna a Roma. Morì a Milano ai 3. Ag. 1567.

„ TRIUNFO (Agostino) d' „ Ancona dell' Ordine Agostinia- „ no nato nel 1243. fu per lo suo „ sapere, e dottrina al suo tem- „ po in molto alto grado di sti- „ ma. Carlo II. Re di Napoli „ lo chiamò alla sua Corte, e „ stimava il suo consiglio in co- „ se gravi come oracolo. Il Re „ Roberto suo figliuolo ne fe' pa- „ rimente alta stima. Fu Gene- „ rale del suo Ordine nel 1309. e „ si morì in Napoli nel 1328. E- „ gli scrisse un *Comentario in E- „ zechiel. super Mag. Sentent. „ Contra Divinatores, & Som- „ niatores; De amore Spirit. San- „ cti; De resurrectione mortuorum; „ De potest. Eccles.* e altre Opere: e trall' altre, ne lasciò anche una imperfetta col titolo „ *Milleloquium ex scripturis D. „ Augustini*, che Bartolomeo d' Urbino portò a fine. V. *Raffaello „ Volater. Antrop. l. 12. Tritem. „ Bellarm. de Scriptor. Eccles. Pos- „ sev. in Apparat. &c.*

„ TRIVULZIO (Teodoro) da „ Milano di una famiglia illustre „ fu Principe, e capo della casa; „ e perciò accasatosi ebbe della „ prole; ma mortagli la moglie „ rinunziò lo Stato al suo primo- „ genito, e andato in Roma si „ se' nom di Chiesa; e da Urbano „ VIII. ebbe il cappello di Car- „ dinale. Vedi *Istoria dei Cardi- „ nali*.

„ TRIVULZIO (Teodoro) della „ famiglia de' Trivulzi di Milano „ servì la Francia, e fu da Fran- „ cesco I. creato Maresciallo, e „ nel 1527. n' ebbe il governo di „ Genova, e morì nel 1531. V. „ *Godefroy Officiers de la Courone*.

TROFONIO, figlio di Apollino, se-

ſecondo la favola, era un celebre Architetto Greco. Egli fabbricò a Lebadia in Beozia un tempio in onore d' Apollo, nel quale eravi una caverna, dalla quale credeaſi, che queſto Dio deſſe i ſuoi oracoli. Queſta caverna è famoſa appreſſo i Pagani, i quali la chiamano l' antro di Trofonio.

TROGO Pompeo, celebre Storico Latino, nativo del Paeſe dei Voconci, la cui capitale era Vaiſon, vivea nel tempo d' Auguſto verſo il principio dell' Era Criſtiana. Suo padre dopo d' aver militato ſotto Ceſare, fu fatto ſuo Segretario, e Guarda Sigillo. Trogo Pompeo ſcriſſe una Storia Univerſale in 44. Libri, della quale Giuſtino ne feee un riſtretto ſenza mutare il numero dei Libri, nè il titolo d' *Iſtoria Filippica*. Credeſi che queſto riſtretto ei abbia fatto perdere l' Opere di Trogo Pompeo. *Vedi* Giuſtino.

† TROJA (Concilio di) nella Puglia agli 11. di Marzo del 1093. tenuto da Urbano II. d' Incirca 72. Veſcovi, e 12. Abbati. Vi ſi parlò del matrimonj fra i parenti, e vi ſi confermò la tregua di Dieu.

† TROIES (Concilio di) ai 22. Ottobre dell' 867. I Veſcovi di Germania del regno di Luigi vi furono invitati; ma non ve ne intervennero altri che 20. dei regni di Carlo, e di Lotario. Queſti ſcriſſero una luaga lettera a Niceolò Papa, ove dopo avere a lungo parlato di tutto l' affar di Ebtone, pregano il Papa, che non voglia ſmuovere eiò ehe i ſuoi predeeeſſori aveano regolato, e che non ſoffra che per l' avvenire alcun Veſcovo ſia depoſto ſenza participarne alla S. Sede ſecondo le falſe decretali dei Papi; eiò ehe feee porre queſta nota dieimpetto a queſto paſſo di quella Lettera in un Manoſcritto della Cattedrale di Laon ſcritta nel medeſimo tempo: *Hæc quidam Epiſcopi conſcientia ſua mordente inferi fecerunt, quod finceri propter ſcandalum penitus non rejecerunt.*

† TROIES (Concilio di) agli 11. Agoſto dell' 878. tenuto da Giovanni Papa con 30. Veſcovi. Vi ſi confermarono ſette Canoni fatti dal Papa, che quaſi non riguardarcn che 'l temporal della Chieſa. Vi ſi fece ancora un decreto, che proibiſce ai laici d' abbandonare le loro mogli per iſpoſarne altre, e ai Veſcovi di laſciare uaa piccola fede per una più grande. Vi ſi permeſſe a Incmaro di Laon, a cui s' eran fatti cavare gli occhi, di cantare la Meſſa, s' egli voleſſe; ma vi ſi ordinò che a Edeaulpo apparterrebbe la Chieſa di Laon.

† TROIES (Concilio di) del 1104. dal Legato Riccardo Veſcovo d' Albania, e molti Veſcovi, al principio del meſe d' Apr. Uberto di Sealis vi fu accuſato d' aver venduti gli ordini Sacri. Si purgò con giuramento, e Godefredo Abbate di Nogent fu nominato ſuo malgrado Veſc. d' Amiens.

† TROIES (Concilio di) nel 1107. verſo l' Aſcenſione. Paſquale II. eſortò alla Crociata, e il Concilio ſcomunicò tutti coloro, che violerebbero la tregua di Dieu. Vi fu riſtabilì la libertà delle elezioni, e vi ſi confermò la condanna delle inveſtiture, ſulle quali i Tedeſchi non s' erano accordati con i Romani nella conferenza di Chalons, tenuta alcuni giorni avanti.

† TROIES (Concilio di) ai 23. Gennajo del 1128. tenuto da Matteo Legato, aſſiſtito dagli Arciveſcovi di Reims, e di Sens, e da 13. Veſcovi in tutto, da S. Bernardo, e da alcuni altri Abbati. Si giudicò a propoſito il dare un regolamento in iſcritto ai Templarj, l' Ordine dei quali era cominciato nel 1118.

TROMMIO (Abramo) valente Teologo Proteſtante, nato a Groninga nel 1633. ebbe la cura di un villaggio di Haren, e fu poi Paſtore di Groninga, ove m. nel 1719. Havvi di lui: 1. *una Concordanza Greca dell' antico Teſtamento della Verſione dei 70.* 2. *una Concordanza Fiamminga dell' antico Teſtamento, ch' era ſtata incominciata da Gio. Marzino di Danzica.*

TROMP (Martino Happers) celebre Ammiraglio Olandeſe, era nativo

della Brille. Egli s' inalzò col suo merito, e dopo essersi segnalato in un gr. num. d' occasioni, principalmente alla cel. giornata di Gibraltar ai 25. Apr. 1607. egli passò per il più gr. uomo di mare, che sia vivuto in sia a quel tempo, e fu dichiarato Ammiraglio dell' Olanda, con consenso anche del Principe d' Oranges. Egli sconfisse in questa qualità la numerosa flotta Spagnuola nel 1639. e vinse 32. altre battaglie navali; ma fu ucciso sopra il *suo Tillac* in una battaglia contro gl' Inglesi ai 10. Agosto 1653. Gli Stati Generali fecero battere delle Medaglie in suo onore, e lo desiderarono come il più grand' Eroe della loro Repubblica. Trompio mezzo alla più brillante sua fortuna si dimostrò sempre molto modesto. Egli non volle giammai prendere altra qualità, che quella di cittadino, e di gran padre dei Marinai. Cornelio suo secondogenito si segnalò pur anche col suo valore in un gran numero di battaglie navali. Fu fatto Luogotenente Ammiraglio Generale delle Provincie Unite, e morì ai 21. Maggio 1691. d' anni 62. essendo nato a Roterdam ai 9. Sett. 1629. La vita di questo ultimo è stata data al pubblico.

„ TRONO (Niccolò) Doge di „ Venezia 67. nel 1471. ordinò le „ feste per il maritaggio di Cate„ rina Cornaro col Re di Cipro, „ e la fe' con Real pompa accom„ pagnare fino al Lido, dove sali„ sulle Galee, che l' accompagna„ rono in Cipro. Fece anche con„ federazione con Ussuncassano Re „ di Persia col mezzo di Caterino „ Zeno suo nipote; e provedendo „ alla moneta grandemente adulte„ rata, e corrotta, ne fe' fare una „ la nuova forma con la sua effigie „ ritratta al naturale, che fu dal „ suo nome *Trono* appellata, di „ valuta allora di 20. Soldi. M. fi„ nalmente dopo un anno e 8. mesi „ di governo, e fu sepolto con tale „ Iscrizione:

Hic Thronus aetherea dux est demissus ab Arce,
Ut Persam Veneto jungeret Imperio.

TRONSON (Luigi) cel. Superiore del Seminario di S. Sulpicio a Parigi, era figlio d' un Segretario del Gabinetto del Re, sotto il Regno di Luigi XIII. Fu fatto Limosiniere del Re, e lasciò questa carica nel 1655. per entrare nel Seminario di S. Sulpicio che era stato fondato da pochi anni. In appresso egli fu eletto Superiore di detto Seminario, e s' acquistò una gr. riputazione colla sua pietà, col suo zelo, e colla sua prudenza. Morì a' 26. Febbrajo 1700. d' anni 79. Havvi un suo Libro di pietà intitolato: *Esami particolari*: un' altra Op. sotto il titolo di: *Forma Cleri*.

† TROSLE (Concilio di) vicino a Soissons a' 26. di Giugno del 909. sotto Erveto di Reims. I decreti di questo Concilio sottoscritti da 12. Prelati, son distribuiti in 15. Canoni; son lunghe esortazioni, che il triste stato della Chiesa fanno vedere.

† TROSLE (Concilio di) del 921. tenuto da Erveto di Reims, ove a' preghi del Re Carlo, dette ad un Signore chiamato Erlebaud morto nella scomunica l' assoluzione: ciò che sembrò singolare.

„ TROTTA (Giambatista) di „ Popoli in Abruzzo Citra Gesuita „ del XVI. e seguente Sec. diè alla „ luce delle stampe: *Praxis horologiorum expeditiss. Nuovo Orologio notturno per mezzo delle stelle, tanto nell' ore Astronomiche, quanto nell' ore Italiane, e Babiloniche ridotte in pratica.*

„ TROTTI (Bernardo) d' Alessandria, dell' antica, e nobile „ famiglia de' Trotti. Studiò le „ belle Lettere, e fe' tale profitto, che fu uno de' più famosi „ Giureconsulti di quel tempo. „ Emmanuello Filiberto Duca di „ Savoja gli conferì la lettura civile nello studio di Torino, ove „ fu suo collega Guido Panciroli, „ uomo di gran scienza; e dipoi lo „ fe'

„ fe' Senatore, e' Prefidente nel Se-
„ nato di quella Città: Scriſſe *le*
„ *Addizioni al Bartolo, e ad altre*
„ *Letture de' Giureconſulti, che*
„ *ſono delle moderne ſtampate: e*
„ *due curioſi Dialoghi, ne' quali*
„ *con molta erudizione tratta del-*
„ *la vita vedovile*. M. in Torino
„ nel 1595. V. *Teat. d' Uom. Lett.*
„ *Ghil.*

TROUIN du Guay, o piuttoſto, du Gauy Trouin (Renato) Tenente Generale delle armate navali di Francia, Comandante dell' Ordine Reale, e Militare di S. Luigi, ed uno de' più gr. uomini di mare del ſuo ſec. Nacque a S. Malò ai 10. Giugno 1673. ſuo padre, eh' era ſtato Conſole della nazione Franceſe a Malaga nella Spagna, era un ricco Negoziante di S. Malò, ed un abile uomo di mare. Egli comandava de' vaſcelli armati ora in guerra, ora pel Commercio ſecondo le occaſioni. Il Giovinetto Trouin ſpinto dal ſuo eſempio, e da una ſorte inclinazione che avea alla Marina, di 21. anni ſervì ſopra un vaſcello di corſari. Egli diede ben toſto de' chiari ſegni del ſuo valore alla preſa di un vaſcello Fleſſingois, e continuò a ſegnalarſi ſul mare con delle preſe conſiderabili, per le quali il Re lo nobilitò nel 1709. Egli avea già preſo in fin a queſto tempo più di 300. navi mercantili, e 20. vaſcelli da guerra, o corſari nemici: nel meſe di Settembre del 1711. s' impadronì della Città, e de' Forti di Rio-Janero, l' una delle più ricche, e poderoſe Colonie del Braſile, e ritornò in Francia con gr. ricchezze nel 1712. Il Re lo gratificò con una penſione di 2000 lire. Egli preſentò poi al Sig. Reggente un eccell. Piano per la Compagnia dell' Indie. Fu fatto nel 1728. Comandante dell' Ordine di S. Luigi, e Tenente Generale, e andò nel 1713. alla teſta d' una Squadra a reprimere Algieri, e Tunifi, e ſtabilì la buona intelligenza tra la nazion Franceſe, e Tripoli di Barbaria. Finalmente dopo d' eſſerſi acquiſtato per mare una gloria immortale, morì a Parigi ai 27. Settembre 1736. Vi ſono delle ſue memorie ſtamp. a Parigi nel 1704. in 4. nelle quali ſi può conoſcere minutam. il racconto delle ſue ſpedizioni. Quelle che ſi ſono ſtampate in Olanda, ſono piene di errori, e perciò biſogna appigliarſi a quelle che indichiamo.

TROY (Franceſco) Pittore celebrato in Toloſa nel 1645. fu allievo di ſuo padre, ch' era Pittore del Palagio della Città di Toloſa, e paſsò in appreſſo nella Scuola di Niccolò Noir, e poi in quella di Claudio la Terne famoſo Pittore di Ritratti. Franceſco di Troy era eccellente in queſto genere, e nei ſoggetti d' Iſtoria. Fu Profeſſore, e Direttore dell' Accademia Reale di Pittura, e dipinſe la Famiglia Reale, e i Gr. della Corte. Fu pure inviato in Baviera da Luigi XIV. per dipinger Madama la Delfina. Si veggono in Parigi molti ſuoi Quadri. I ſuoi Diſegni ſono correttiſſimi, e ricercatiſſimi. M. in Parigi nel 1730. Franceſco de Troy ſuo figlio, e ſuo allievo fu Cavaliere dell' Ordine di S. Michele, Segretario del Re, Rettore dell' Accademia di Pittura di Parigi, e poi Direttore di quella che S. M. mantiene a Roma. È uno de' migliori Pittori della Scuola Fr. m. in Roma nel 1752. in età di 76. anni.

TRUCHET (Giovanni) celeberr. Meccanico, più noto ſotto il nome del *Padre Sebaſtiano*, nacque in Lione nel 1657. Dopo di avere ſtudiato Rettorica, entrò nell' Ordine del Carmine d' anni 17. e fu mandato a Parigi a ſtudiare Filoſofia, e Teologia; ma ſi diede interamente alla Meccanica, per la quale egli avea una paſſione ſtraordinaria. Carlo II. Re d' Inghilterra avendo mandato a Luigi XIV. due Orologi a ripetizione, che furono i primi, che ſi videro in Francia, queſti Orologi ſi ſcompaginarono, e furono mandati al Signor Martinot, valente Orologiaro, il quale non potendo lavorarli, nè ſapendo il ſegreto per aprirli, non s' arroſsì a dire al Signor Colbert, ch' egli non conoſcea, che un gio-

giovine Carmelitano capace di aprire queſti Orologi. Queſti era il Padre Sebaſtiano, il quale infatti gli aprì, e li aggiuſtò fenza ſapere che foſſero del Re. Qualche tempo dopo fu chiamato dal Sig. Colbert, onde egli non ſapendo la cagione di queſt' ordine, ſi preſentò tutto tremante. Ma queſto Miniſtro lo animò col lodarlo ſopra gli Orologi, che aven aggiuſtati. Egli lo eſortò nello ſteſſo tempo a coltivare il ſuo gr. talento nelle Meccaniche, e gli diede 600. lire di penſione, la quale gli fu ſubito pagata nel medeſimo giorno. Da queſto tempo la riputazione del P. Sebaſtiano ſi ſparſe per tutta Europa. Gli furono date tutte le Opere più importanti, andarono a viſitare il Duca di Lorena, Pietro il Grande, Czar di Moſcovia, e molti altri Principi, ed arricchì le manifatture di molte belle ſcoperte. Egli fu che inventò la macchina da traſportare groſſi alberi interi, e que' quadri movibili, che fanno l' ammirazione della Corte. Egli avea un Gabinetto curioſiſs. M. a Parigi ai 1. Feb. 1728.

TSCHIRNAO (Enfroi Walter di) Signore di Kislingswald, e di Stolzenberg, e dotto Accademico dell' Accademia delle Scienze di Parigi, nacque a Kislingswald, Signoria di ſuo padre nella Luſazia ai 10. Apr. 1651. d' una Fam. nobile, ed antica. Egli fu allevato con cura, ed ebbe un gusto particolare per le Matematiche, e per l' Iſtoria naturale. Egli militò nelle truppe di Olanda in qualità di volontario nel 1672. e viaggiò poi nella Germania, in Inghilterra, in Francia, e in Italia. Eſſendoſi portato per la terza volta a Parigi nel 1682. egli propoſe all' Accademia delle Scienze la ſcoperta di que' famoſi Cauſtici tanto noti, ſotto il nome di *Cauſtici del Sig. di Tſchirnao*, e fu ricevuto da queſta Accademia. Ritornato nella Germania egli volle perfezionare l' Ottica, e fondò per queſto effetto tre Vetrerie, donde ſi videro uſcire delle novità maraviglioſe di Dioptrica, e di Fiſica, e tra le altre coſe, lo Specchio Ardente, ch' egli preſentò al Sig. Duca d' Orleans Reggente del Regno. La Saſſonia da lui principalmente riconoſce la ſua Porcellana. Egli rifiutò onori grandiſſimi a' quali voleanlo innalzare, e m. agli 11. Ott. 1708. Havvi un ſuo Lib. intitol. *de Medicina Mentis, & Corporis*, ſtamp. in Amſterdam nel 1687.

TUBALCAIN, figlio di Lameeh, e di Sella, nacque verſo il 2975. av. G. C. Egli inventò l' Arte di Fabbro, di battere, e di polire il Bronzo, il Ferro, e gli altri Metalli. Credeſi che gli Autori Profani abbiano preſo da lui l' idea del loro Vulcano.

TUBI, ſoprannominato *il Romano*, (Gian-Batiſta) eccellente Scultore dell' Accad. Reale di Pittura, e Scultura, m. in Parigi nel 1700. in età di 70. anni. Veggonſi delle ſue opere in Verſaglies.

TUCIDIDE, celebre Storico Greco Ateniese nato l' an. 475. av. G. C. Egli era figliuolo d' Oloro, e nipote di Milziade, che diſcendea, come credeſi, dal cel. Milziade, e che ſposò la figlia del Re di Traeia. Egli fu Gener. d' armata nella Traeia, ove avea delle miniere d' oro, per cui s' acquiſtò un gr. credito. Ma in appreſſo la fazione di Cleone lo fece eſiliare ingiuſtamente ſotto pretesto, che non avea ſoccorſo Anfipoli. Durante il ſuo eſilio, che fu di an. 20. egli compoſe la ſua Storia della guerra del Peloponneſo tra gli Atenieſi, e gli Spartani. Queſta Storia è in 8. Lib. e termina all' an. 21. della detta guerra. Ella dovea comprendere an. 27. che durò queſta guerra: ma egli non ebbe il tempo per terminarla, eſſendo morto l' an. 411. av. G. C. d' an. 64. La più ſtimata Ediz. di queſta Storia è quella d' Oxford nel 1696. in fogl. in Greco, ed in Latino. Si dà per certo, che Tucidide, eſſendo ancora giovinetto, ed avendo ſentito Erodoto a pubblicamente leggere la ſua Storia, non potè trattener le lagrime. Il che fece dire ad Erodoto rivolto al padre di Tucidide, che lo ſtimava fe-

felice per avere un tal figlio, il quale così di buon'ora dimostrava l'affezione, che avea per l'Opere delle Muse. Demostene tanto stimava la Storia di Tucidide, che la trascrisse più fiate tutta intiera di suo pugno.

„ TUCCA (Paolo) Napolit. „ Medico del XVII. Sec. diè alla „ luce delle stampe: *Observantia „ curationis febrium juxta præce- „ ptorum ejus decreta*.

TUDESCHI (Nicolao) uno de' più eccel. Giureconsulti del Secolo XV. più noto sotto il nome di *Panormitano*, detto pur anche *Nicolao di Sicilia*, *l'Abbate di Palermo*, e *l'Abbate Palermitano*, era di Catania in Sicilia. Studiò sotto il Card. Zabarella, e sotto Antonio di Butrio, e sì virtuoso si rese nel Dritto Canonico, che fu soprannominato *Lucerna juris*. Fu fatto Abbate di S. Agata dell'Ordine di S. Benedetto, poi Arcivescovo di Palermo, e fu assistente al Concilio di Basilea, e alla creazione dell'Antipapa Felice, che lo fece Card. nel 1440. e suo Legato *a latere* nella Germania. In appresso, avendo rinunciato allo scisma, si ritirò in Palermo nel 1423. ove m. nel 1445. Havvi un gr. numero di sue Op. principalmente sul Dritto Canonico, e la migl. ediz. è quella di Venezia nel 1617. 9. vol. in fogl.

„ TUDESCHI (Niccolò) nacque „ in Catania, Città marittima di „ Sicilia. Fu primieramente Mo- „ naco della Congregazione di S. „ Benedetto nel Monastero di S. A- „ gata della sua Patria; e dopo ot- „ tenne l'Abbadia Moniacense dell' „ istessa Religione, che da lui fu „ con gran vigilanza amministrata. „ Il Sommo Pontefice Eugenio IV. „ lo chiamò a Roma, e lo fece „ Uditore della Rota Romana, di- „ poi Arcivesc. di Palermo, e fi- „ nalmente gli diede luogo tra il „ novero de' Cardinali. Scrisse: „ *Commentaria prima partis in pri- „ mum Decretalium librum*: *Com- „ mentaria prima partis in secun- „ dum Decretalium librum*: *Com- „ mentaria secundæ partis in pri- „ mum Decretalium librum*: *Com- „ mentaria in secundam secundæ „ Decretalium libri partem*: *Com- „ mentaria in tertium Decretalium „ librum*: *Commentaria in quar- „ tum, & quintum Decretalium „ librum*; *Consilia*, *Tractatus*, „ *Quæstiones*, & *Practica*: *Quæ- „ stio in Parmensi Gymnasio disputa- „ tæ*: *Repetitio in cap. per tuas* „ *de Aebitris in Bononiensi Acade- „ mia edita*: *Interpretatio in Cle- „ mentinas*: *Disputationes*: *Raper- „ torium Operum Nicolai Tudeschi*: „ *Compendium totius Lecturæ Ni- „ colai Tudeschi super Decretali- „ bus*: *In secundo Decretalium* „ *de foro compet. cap. si quis con- „ tra Clericum*: *De Potestate Pon- „ tificis*, *Imperatoris*, & *Concilii*, „ *liber*: *Liber singularis*, *quo Con- „ cilium Basiliense defendit*. Dopo „ esser egli ritornato in Italia dal „ Concilio di Basilea, assieme con „ Lodovico Pontano, dov'era stato „ presente, per ordine del Papa, „ m. in Palermo nel 1445. e fu se- „ polto nel Duomo di quella Città; „ e gli furono posti sopra al suo „ sepolcro i seguenti versi:

„ *Morte tua Canon, leges, & jura Quiritum*
„ *Occubuere*; *jacent hoc tumulata loco*.
„ *Tu Nicolaus eras Tudisco sanguine natus*
„ *Panormi Antistes, & Catanensis eras*.
„ *Eugenio, & Castia discordi pace ruebat*
„ *Nostra fides, stetesti te duce Concilium*.
„ *Nomine, & titulis cumulos & laudis adeptus*,
„ *Unde tegum texit cæsa thiara caput*.

Gbil. Teat. d' Uom. Lett.

„ TUFO (Giambatista) d'Aversa, „ Chierico Regolare, fu Vescovo „ dell'Acerra nel Sec. XVI. e scris- „ pò l'*Istoria de' Chierici Regolari*.

TUILLIER (Don Vincenzo) Benedettino della Congregaz. di S. Mauro, nacque a Concy nella Diocesi di Laon nel 1685. Egli dettò Filosofia, e Teologia nella Badia di S. Germano dei Prati a Parigi, e vi morì ai 12. Gen. 1736. Havvi di lui: 1. *una Traduzione Francese di Polibio, con un Commento del Cavalier Follard*, 8. *vol.* in 4. 2. *Due Lettere sopra la Rivocaz. del suo Appello della Costituz. Unigenitus*: 3. *Una Storia della nuova Edizione di S. Agostino*, ed alcuni altri scritti.

TULLIA, figlia di Servio Tullio, VI. Re de' Romani, fu maritata a Tarquinio il *Superbo*, e acconsentì all' uccisione di suo padre per far salire più presto sul Trono suo marito l'an. 533. av. G. C. Dopo quest' azione detestabile, ella fece passare il suo cocchio sopra il corpo tutto insanguinato di suo padre, sebbene i cavalli spaventati da questo spettacolo ne avessero orrore.

TULLIA (*Tullia*) figlia di Cicerone, fu maritata a Cajo Pisone uomo di gr. merito, attaccatissimo a suo suocero, poi a Furio Crassipede, e finalmente a Publio Cornelio Dolabella mentre Cicerone era Governatore della Cilicia. Questo 3. matrimonio non fu felice, e le turbolenze, che Dolabella destò in Roma, accagionarono molto dispiacere a Cicerone, e a Tullia. Ella morì 44. anni av. G. C. Cicerone fu inconsolabile, e compose qualche tempo dopo per questo motivo un Lib. *de Consolatione*, che si smarrì. Rodigino s' inganna quando ci assicura che il corpo di questa Dama Romana si ritrovò nella via Appia, sotto il Pontificato di Sisto IV. Altri dicono che sotto Papa Paolo III. si ritrovò nella medesima via un' antica Tomba con questa Iscrizione, *Tulliolæ filiæ meæ*, nella quale eravi un corpo di femmina, che al primo soffio di aria fu ridotto in polvere, con una lampada ancora accesa, che si spense all' apertura della Tomba, dopo d' essere stata accesa più di 1500. anni. Ma checchè sia di questo racconto, è cosa certa che questa lampada non potè abbruciare un così lungo tempo, principalmente non vi essendo aria nella Tomba.

TULLIO, Servio *vedi* Servio Tullio.

TULLO Ostilio, III. Re de' Romani, succesSe a Numa Pompilio il 671. av. G. C. Egli aperse il Tempio di Giano, egli fece andare avanti di se delle guardie con de' fasci di verghe, e si fece rispettare col suo valore, e colle sue azioni. Egli rovinò la Città d' Alba, e ne fece trasportare a Roma le ricchezze, e gli abitanti; vinse i Latini, e molti altri popoli, e fu abbruciato da un fuoco celeste nell' an. 640. av. G. C. Anco Marzio gli succesSe.

TURCHI, Pittore, *vedi Veronese* (Alessandro).

„ TURCHI (Francesco) Trivi-
„ giano, e dell' Ordine Carmelita-
„ no nel XVI. Sec., scrisse alcune
„ *Annotazioni alle rime del Bem-*
„ *bo*; *alle Satire dell' Ariosto*; *ha*
„ *un' operetta del P. Granata*; *al-*
„ *lo Specchio di Croce del Cavalca*;
„ *fe' una Versione de' Salmi Peni-*
„ *tenziali*; *Epitalamio*; e altre O-
„ pere.

„ TURCO (Cesare) della Terra
„ d' Ischitella nella Provincia di
„ Capitanata nel Regno di Napo-
„ li, fu Pittore, e discepolo di
„ Gio. Antonio d' Amato, e di An-
„ drea da Salerno. Nella Chiesa
„ di S. Maria delle Grazie di Na-
„ poli presso le mura nella prima
„ Cappella, il Battesimo di Nostro
„ Signore, e la B. Vergine col Bam-
„ bino in Gloria, in una Cappella
„ della famiglia Ajerola nella real
„ Chiesa di S. Agostino presso alla
„ regia Zecca, sono sue Opere. Co-
„ me anche la volta del Coro di S.
„ Maria la Nova, l' Organo, e il
„ Coretto dei Mufici nella Chiesa
„ di Regina Cæli.

TURENNE. V. Tour (Arrigo della) Visconte di Turena.

TURINI (Andrea) valoroso Medico Italiano del XVI. Sec., nativo del Territorio di Pisa, fu Medico del Papa Clemente VII. e Paolo III. e di Luigi XII. e del suo successore

Re

Re di Francia. Vi ſono molte ſue Op. ſtamp. a Roma nel 1545. in fogl.

† TURINO (Concilio di) del 401. ſugli affari dei Galli, e particolarmente ſulla differenza dei Veſcovi di Vienna e d'Arles riguardo il primato. Queſto Concilio non ha potuto eſſer prima di queſt'anno. Pagi.

TURNEBO (Adriano) uno dei più dotti Critici del Sec. XVI. era d' Andely preſſo di Roven. Egli ſi reſe valente nelle Belle Lettere, nel Greco, e nel Diritto, ed inſegnò le Umanità con una riputazione ſtraordinaria a Toloſa, e a Parigi. Fu fatto poi Profeſſore Regio di Lingua Greca, e Direttore della Stamperia Regia. Egli ſi fece ſtimare da tutti i Dotti d'Europa, e m. a Parigi nel 1565. d' an. 53. Vi ſono varie ſue Opere ſtimate.

TURNER (Roberto) virtuoſo Teologo Ingleſe, abbandonò la ſua patria per la Fede Cattolica, e ſi ritirò in Baviera. Egli inſegnò con riputazione a Ingolſtad, e Guglielmo Duca di Baviera gli commiſe molti affari importanti. In appreſſo non eſſendo più in grazia di queſto Principe, fu fatto Canonico di Breslavia, e morì a Gratz ai 28. Novembre 1597. Vi ſono dei ſuoi Commenti ſopra la Sacra Scrittura, ed altre Opere. Non biſogna confonderlo con Franceſco Turner altro Teologo Ingleſe, che fu fatto Veſcovo di Rocheſter nel 1683. poi Veſcovo d' Ely l' anno ſeguente. Egli nella Corte d' Inghilterra ſi tirò addoſſo de' pericoloſi affari, e fu privato del ſuo Veſcovado. Vi ſono di queſt' ultimo molti ſcritti.

„ TURRAMINI (Bernardino) „ Minore Oſſervante del XVI. Sec., „ ſe' alcune Opere: *e una Canzo-* „ *ne in lode di S. Franceſco*, è „ tra le ſette raccolte dal Poppi.

„ TURRAMINO (Aleſſandro) „ Napolet. originario di Siena, fu „ Lettore di Legge nello Studio di „ Napoli nel XVI Sec. e diè alle „ ſtampe: *De execution. Legator.* „ *& Fideicommiſſor. Orazione in* „ *morte di Filippo II. ec.*

TURRECREMATA, *vedi* Torquemada.

TURRETIN (Benedetto) dotto Teologo Proteſtante, era figlio di Franceſco Turretin d'una illuſtre ed antica famiglia di Lucca, il quale avendo abbracciata l' eresia di Calvino, ſi ritirò a Ginevra, ove la ſua famiglia ſi diſtinſe nella Magiſtratura, e nella Teologia. Benedetto Turretin, nacque a' 9. di Nov. 1588. e d' an. 31. fu fatto Paſtore, e Profeſs. di Teol. a Ginevra. Egli fu ammirato per la ſua dottrina, moderazione, e prudenza, e m. a' 4. Marzo 1631. Havvi una ſua diſeſa delle verſioni di Ginevra contro il P. Coton, de' Sermoni in Franceſe ſopra l' utilità de' caſtighi, ed altre Opere.

TURRETIN (Franceſco) cel. Teologo di Ginevra, era figlio del precedente, e nacque a' 17. Ottobre 1623. Egli ſi reſe valente nelle Belle Lettere, nella Filoſofia, e nella Teologia, e viaggiò in Olanda, e in Francia, ove fu ſtimato da' Dotti. Fu fatto Profeſſore di Teologia a Ginevra nel 1653. e fu deputato nel 1661. in Olanda, ove ottenne la ſomma di 95000. fiorini, che ſervirono alla coſtruzione d' un Baſtione della Città di Ginevra, ch'è ancora chiamato il Baſtione di Olanda. Turretin piacque sì fattamente colle ſue Predicazioni, per la ſua capacità, e pe' ſuoi talenti, che vollero averlo a Leida, e all' Aja; ma egli volle piuttoſto ritornarſene a Ginevra, ove morì a' 28. Settemb. 1687. Havvi di lui: *Inſtitutio Theologiæ Eccleſticæ* in 3. vol. *Theſes de ſatisfactione Jeſu Chriſti*: *De ſeceſſione ab Eccleſia Romana*: Due vol. di Sermoni, ed altre Op. Benedetto Pictet ſuo nipote gli ſucceſſe nella Cattedra di Teol.

TURRETIN (Gian Alfonſo) eeleb. Teologo Proteſtante, era figlio di Franceſco, e nacque a Ginevra ai 24. Agoſto 1671. Egli fu allevato con cura, e dimoſtrò dalla ſua infanzia molto talento per le Belle Lettere, e per le Scienze. In appreſſo ſi diede interamente allo ſtudio dell' Iſtoria † eceleſiaſtica, e della Teologia. Egli viaggiò in Olanda, in Inghilterra, e in

Fran-

Francia, e conversò coi dotti. Ritornato a Ginevra fu eretta in suo favore una Cattedra d' Istoria Ecclesiastica. Egli fu Rettore dell' Accademia di questa Città dal 1701. fino al 1711. e fu fatto Professore di Teologia nel 1715. Egli s' acquistò in questo impiego una grande riputazione, e morì a Ginevra il 2. Maggio 1737. d' anni 66. Havvi di lui: 1. molti vol. di Arringhe, e di Dissertazioni: 2. molti scritti sopra la verità della Religione Cristiana, e Giudaica. I suoi scritti sono stimati, e furono in parte tradotti dal Latino in Francese dal Sig. Vernet: 3. molti Sermoni: 4. un Ristretto della Storia Ecclesiastica, la di cui seconda Edizione è quella del 1736. È cosa molto da desiderarsi, che si desse al pubblico una Raccolta compita di tutte le Opere di questo dotto uomo. Nella *Tempe Helvetica Tom. III.* Anche nella *Bibliotheca rationum Tom XXI.* ce ne ha un lungo elogio fatto da Jacopo Vernet.

TURRETIN (Michele) val. Professore nelle Lingue Orientali a Ginevra, era cugino germano di Francesco Turretin, di cui parlammo di sopra. Vi sono molti suoi Sermoni stimati da' Protestanti, principalmente due sopra *il vantaggio delle afflizioni* M. a' 17. Febbrajo 1721. Samuele Turretin, uno de' suoi figli, fu Pastore, e Professore in Ebreo, e in Teologia a Ginevra, e si distinse col suo sapere, ed erudizione, e m. a' 27. Lugl. 1727. Vi sono delle sue Tesi, sopra le quali fu composto il trattato intit. *Preservativo contro il Fanatismo, e contro i pretesi ispirati dell' ultimo secolo*, stampato a Ginevra nel 1723 in 8.

TURRIANO (Francesco) *Turrianus*, famoso Scrittore Ecclesiastico del Secolo XVI. era nominato Torres, e nacque a Herrera nella Dioc. di Valenza in Ispagna verso l' anno 1504. Egli s' applicò allo studio del Greco, e dell' Ebreo, delle antichità Ecclesiastiche, e della Teologia. Si ritrovò presente al Concilio di Trento nel 1562. e si oppose fortemente alla concessione della Comunione sotto le due specie. Turriano si fece poi Gesuita nel 1566. d' anni più di 60. e m. a Roma a' 22. Nov. 1584. Havvi di lui un grandissimo numero d' Opere, e delle traduzioni, nelle quali si vede molta lettura, ma poco buon discernimento, gusto, e critica.

TURSELLINO, o Torsellin (Orazio) dotto, e laborioso Gesuita Romano. Insegnò Rettorica in questa Città per anni 20. con riputazione, e fu poi Rettore in molti Colleg). Egli fece fiorire le Lettere Umane nella Società, e m. a Roma a' 6. Aprile 1599. d' anni 54. Le sue principali Opere sono: 1. *la Vita di S. Francesco Saverio*, le cui migliori Edizioni sono quelle del 1596. e le seguenti: 2. *l' Istoria di Loreto* 3. *Un trattato delle Particelle della Lingua Latina*: 4. *un Ristretto della Storia Universale dal principio del mondo fino al* 1598. *ec.* Tutte le sue Opere sono scritte in buon Latino: le migliori Edizioni della Storia Universale sono quelle nelle quali si trova la continuazione del Padre Filippo Briet dal 1518. fino al 1661. La miglior traduzione Francese di questa Storia è quella di Parigi nel 1706. in 12. con delle Note.

„ TURTURETO (Vincenzo) „ Palermitano uomo di Chiesa morto nel 1645. scrisse, e pubblicò: „ *Horas subcisivas de nobilitate gentilitia in tres lib. divisas;* „ *Collation. Moralis Doctrinæ cum* „ *Jureconsultorum decretis, Politicis, & Jurisconsultis peritulis;* „ *Parallela Ethica & Juridica: Sacellum Regium, hoc est, de Capellis, & Cape lanis Regum lib. singular. cum notis perpetuis pro* „ *Capella Aulæ Hispaniæ &c.*

† TUSI, o TULLO (Concilio di) I. dell' 859. di dieci Provincie de' tre Regni di Carlo Calvo, di Lotario, e di Carlo suoi nipoti, che vi assistettero tutti e tre. Vi fecero tredici Canoni, la maggior parte de' quali riguardano gli affari particolari. Vi si riflettero ancora i Canoni di Valenza, sopra i qua-

quali alcuni del Partito d' Incmaro vollero fare qualche rimostranza ; ma Remigio di Lione li pacificò, e 'l Concilio stabilì, che questi articoli si riaminerebbero nel primo Concilio dopo ristabilita la pace, ciò che non vedesi esser poi stato fatto : così noi non abbiamo in questo See. IX. altra decisione autentica riguardo la Grazia, e la Predestinazione, che questi sei Canoni pubblicati in tre Concili, e i quali pare siano stati confermati a Roma, giacchè l' Annalista di S. Bertino dice all' anno 859. : Niccolò Papa conferma la Dottrina Cattolica circa la grazia di Dio, e 'l libero arbitrio, la verità della doppia predestinazione, e il Sangue di Gesù Cristo sparso per tutti i credenti. Fleurl.

† TUSI, o TULLO (Concilio di) II. dell' 860. di 40. Vescovi di 14. Provincie, a' 2. Ottobre. Vi si fecero cinque Canoni contro i depredamenti, gli spergiuri, e gli altri delitti che regnavano allora. Vi sottoscrissero 17. Vesc. quantunque soli 40. vi assistessero. S' inviavano allora alcune volte i Decreti de' Concilj a' Vescovi assenti, perchè li sottoscrivessero. Mabillon. Analect. T. I. pag. 98.

„ TUTINI (Camillo) Napoletano, Sacerdote, ed Antiquario, morì in Roma nel 1670. e „ lasciò ; *Notizie, e Miracoli di „ due Santi Gaudiosi, l' uno Vescovo di Bitinia, e l' altro di „ Salerno, e del Martirio di S. Fortunata, e Fratelli, Napoli 1614. „ in 4. Memorie della vita di San „ Gennaro. Dell' origine, e fondazione de' Seggi di Napoli. „ Supplemento all' Apologia del „ Terminio, e della varietà della „ fortuna. Discorsi de' sette offizi „ del Regno. Discorso della famiglia „ Blanc. L' Istoria Certosina MS.*

„ TUZIO (Claudio) Arcivescovo di Strigliano, stampò „ *Claudii Tuzii novæ repetitiones duæ rubr. „ nimirum : & legis unic. quando „ non peres. port. & L. præmunitis, ff. de pœnis : quæstiones „ XVIII. in materia Juspatronatus „ Ecclesiastici ; & Allegationes in „ jure 50. diversis in causis, Ve„ net. 1547 in 4.*

TZETZE (Isacco) fratello di Giovanni Tzetze, è notissimo per suoi eccellenti Commenti sopra Alessandro, chiamato anche la Cassandra di Licofrone. Questi Commenti sono dotti, curiosi, ed utili.

TZETZE (Giovanni) Poeta, Critico, e Gramatico Greco del Sec. XII. era ordinario di CP. Egli fu allevato con cura, ed apprese le belle Lettere, l' Ebreo, le Matematiche, e la Teologia. Egli avea una memoria prodigiosa, e dicesi ch' egli sapea a memoria tutta la Sacra Scrittura. Egli dedicò le sue allegorie sopra Omero a Irene moglia dell' Imperador Manuele Comneno. È pur anche Autore dell' Istoria mescolata in 12. Chiliadi in versi sciolti, di molti frammenti, e di altre Poesie Greche. Le sue Op. di Gramatica, e di Critica, ed i suoi scolj sopra Esiodo sono stimati, ed è la miglior sua fatica.

V

„ VACCA (Flaminio) Scultore „ Romano del XVI. Sec. scris„ se : *le Memorie di varie Anti„ chità di Roma*, ridotte indi in „ Latino, e aggiunte *al suo Diario „ Italiano da Bernardo di Montfau„ con.*

„ VACCARO (Andrea) Pittore „ Napol. nacque nel 1598. da Pie„ tro Vaccaro Sollicitator di cau„ se ; e andò a scuola prima dal „ Caravaggio, e poscia dallo Stanzioni. Due de' suoi quadri sono „ le due SS. Caterine, che si veggono in due Cappelle nella Chie„ sa della Sanità de' PP. Predicato„ ri ; e nella soffitta della Real „ Chiesa di S. Diego d' Alcalà de' „ PP. Minori Osservanti, detta l' „ Ospedaletto, si veggono altre sue „ Opere bellissime. Nicolò Vacca„ ro suo figliuolo fu discepolo di „ Salvadore Rosa, e di Niccolò Pus„ sino, e di lui si veggono molte „ pitture nel circolo del Collegio di „ S. Tommaso d' Aquino. Ma fra „ li discepoli del Vaccaro padre,

„ fu

„ fu Bernardo Cavallo, il Cava-
„ lier Domenico Viola, e Giuſep-
„ pe Favotoſo. Dello ſteſſo Caſato
„ fu Lorenzo Pittore, che nacque
„ nel 16[illegible] ma di diverſa fami-
„ glia, poichè fu figliuolo di Dò-
„ menico Vaccaro Avvocato Napo-
„ letano, oriundo di Caſtello a ma-
„ re, diſcepolo del Cavalier Coſi-
„ mo Fanſaga, di cui ſi trovano
„ nella Cappella del Teſoro le Sta-
„ tue di S. Giuſeppe, e S. Giovan-
„ battiſta, S. Antonio Abbate, S.
„ Benedetto, S. Chiara, S. Scolaſtica
„ di bronzo, e quella di S. Miche-
„ le Arcangelo, e li frontespizj del-
„ le Cappelle della Chieſa della SS.
„ Nunziata di ſtucco; e altre Op.
„ in altre Chieſe, e la Statua di
„ Filippo V. di bronzo, eh' era nel
„ largo del Gesù nuovo, che fu nel
„ 1707. ridotta in pezzi dal furor
„ del popolo. Egli ebbe tra' ſuoi di-
„ ſcepoli più celebri Domenico Ca-
„ tuogno, Domenico Lennico, An-
„ tonio Diſegna, Giuſeppe Lanqui-
„ dara, Matteo Bottigliero, Barto-
„ lomeo Granucci, e Domenico ſuo
„ Diſcepolo, de' quali tutti ſi tro-
„ vano belliſſimi lavori in più Chie-
„ ſe di Napoli, e del Regno.

VACHET (Gian Antonio) Sacerdote, Inſtitutore delle forelle dell' *Unione Criſtiana*, e Direttore delle Dame oſpedaliere di S. Gervaſio, era nativo di Romans nel Delfinato, d'una nobile famiglia. Egli viſſe in una profonda umiltà, eſercitò le auſterità le più dure alla natura, e ſi conſacrò all' iſtruzione, e al ſollievo de' poveri, ai quali egli diſtribuì i ſuoi beni. M. ai 6. Feb. 1681. d'an. 78. dopo d' aver compoſto molti Libri di pietà. L' Abbate Ricard ſcriſſe la ſua vita ſtampata a Parigi nel 1692. in 12.

VACQUERIE, o VAQUERIE (Giovanni della) primo Preſid. del Parlam. di Parigi, ſotto il Regno di Luigi XI. ſi fece ammirare per la ſua probità, fermezza, e intrepidezza a ſoſtenere gl' intereſſi del popolo, e pel ſuo diſintereſſamento. M. nel 1497. Il Cancelliere dell' Oſpedale gli fa queſto Elogio, *eh' egli era molto più degno di lode per la ſua povertà, che Rollen Cancell. del Duca di Borgogna per le ſue ricchezze*.

VADIANO (Gioachino) dotto Scrittore del Sec. XVI. nacque a S. Gallo negli Svizzeri ai 29. Nov. 1484. Si reſe valente nelle Belle Lettere, nella Geografia, nella Filoſofia, nelle Matematiche, e nella Medicina. Eſercitò queſt' ultima Scienza con riputazione, inſegnò le Belle Lettere a Vienna d'Auſtria, fu fatto Senatore del ſuo paeſe, e gli furon dati i primi impieghi. Meritò pur anche la Corona d' Alloro, che gl' Imperadori davano a coloro, eh' erano eccellenti Poeti, e morì nel 1551. d' an. 66. Vi ſono de' ſuoi Comenti ſopra Pomponio Mela, ed altre Opere in Latino.

„ VAGA (Pierin del) Pittore
„ eccell. fiorito in Roma circa al
„ 1520.

† VAGLIADOLID (Concilio di) del 1322. tenuto dal Card. Legato Guglielmo de Gondi Veſc. di Sabina a' 2. d' Agoſto. Vi ſi pubblicarono per ordine del Legato, e con l'approvazion del Concilio 2°. Canoni.

VAILLANT di Gueslis (*Germanus Valens Guellius Pimpontius*) Abbate di Painpont, poi Veſc d' Orleans, ſua patria, ed uno de' più dotti Umaniſti del Sec. XVI. s' innalzò col ſuo merito, e s' acquiſtò la ſtima del Re Franceſco I. M. a Meun ſur-Loire ai 25. Sett. 1587. Havvi un ſuo buon Commento ſopra Virgilio, ed un Poema che compoſe eſſendo d' anni 70. nel quale prediſſe l' orribile attentato commeſſo 2. o 3. anni dopo ſopra il Re Arrigo III. ed i diſordini che vennero dietro.

VAILLANT (Gian Foy) virtuoſiſſimo Antiquario, nacque a Beauvais ai 24. Maggio 1632. Egli fu allevato con diligenza da un ſuo zio materno, e deſtinato allo Studio di Medicina. Ma un aratore avendo ritrovato in un ſuo campo preſſo di Beauvais una caſſetta piena di Medaglie antiche, ed avendole portate a Vaillant, queſti vegeendo le dette Medaglie, ſentì deſtare in lui il guſto per l' antichità, ed avendole comperate incontanente diedeſi tut-

tutto alla ricerca di queſti preziosi monumenti dell' antichità. Si formò in breve tempo un Gabinetto curioſo di queſto genere, e fece molti viaggi ne' Paeſi ſtranieri, donde riportò molte Medaglie rariſſime; in appreſſo eſſendoſi imbarcato a Marſiglia per andare a Roma, fu preſo da un Corſaro, e fu condotto in Algieri, e incatenato. Quattro meſi dopo in circa gli fu data licenza di ritornare in Francia per ſollecitare il ſuo riſcatto, ed eſſendoſi imbarcato ſopra una piccola fregata, fu aſſalito da un Corſale di Tuniſi. Vaillant alla viſta di queſto nuovo pericolo, temendo di perdere ogni coſa, come già fatto avea nella prima nave, tracannò una quindicina di Medaglie d' oro, che avea. In appreſſo trovò il mezzo di ſalvarſi ſopra un piccolo ſchifo, ſopra il quale egli sbarcò a Marſiglia, e di qua ſi portò a Lione; ove la natura gli reſtituì le Medaglie, che avea conſegnate al ſuo ſtomaco. Vaillant fu fatto Cuſtode delle Medaglie del Duca di Maine, e membro dell' Accad. delle Iſcr. Il ſuo nome fu in tanta ſtima a Roma, che ottenne la diſpenſa di ſpoſare ſucceſſivamente due ſorelle. M. a Parigi ai 23. Ottobre 1706. d' anni 75. Havvi di lui: *l' Iſtoria de' Re di Siria, e l' Iſtoria de' Re d' Egitto per le Medaglie*: 2. un gr. num. di dotte Diſſertazioni ſopra differenti Medaglie: 3. L' *Iſtoria de' Ceſari*, per le Medaglie, fino alla caduta dell'Impero Romano. Queſta Op. è la più ſtimata tra tutte quelle che e' fece; fu riſtampata a Roma nel 1743. in 3. vol. in 4. con delle aggiunte conſiderabili.

VAILLANT (Gian Franceſco Foy) figlio del precedente, nacque a Roma ai 17. Febbr. 1665. nel tempo, che ſuo padre eſercitava la Medicina, e che ſi applicava alla ricerca de' monumenti antichi. Egli ſi fece ricevere Medico della Facoltà di Parigi nel 1691. e fu ricevuto dall' Accademia delle Iſcrizioni nel 1712. Suo padre gl' iſpirò il guſto per lo ſtudio delle Medaglie, e vi ſi applicò con diligenza. M. ai 17. Nov. 1708. d'an. 44. Vi ſono molte ſue Diſſertazioni curioſe ſopra le Medaglie, una Diſſertazione ſopra gli Dei Cabiri, ed un Trattato della Natura, e dell' uſo del Caffè. Non biſogna confondere queſti due Autori con Clemente Vaillant, nativo di Beauvais loro parente, e virtuoſo Avvocato nel Parlamento di Parigi, nel principio del Sec. XVII. Vi ſono di quell'ultimo 3. Opere ſopra materie appartenenti al Dritto.

VAILLANT (Sebaſtiano) virtuoſiſſimo Botanico, nacque a Viguy, preſſo di Pontoiſe, ai 21. Maggio 1669. Egli dimoſtrò dalla più tenera ſua età una eſtrema paſſione per la conoſcenza delle Piante, divenne Organiſta, e poi Chirurgo, e finalmente Segretario del Signor Fagon primo Medico di Luigi XIV. Queſto valente Medico avendo conoſciuto i talenti di Vaillant per la Botanica, gli permiſe ch' entraſſe in tutti i Giardini Regi, e lo fece far Direttore del Giardin Reale, che lo arricchì di piante curioſe. Il Signor Vaillant fu poi Profeſſore, e ſotto Dimoſtratore delle piante del Giardino Reale, Cuſtode delle Droghe del Gabinetto del Re, e membro dell' Accademia delle Scienze. Morì di aſma ai 26. Maggio 1722. Abbiamo di lui: 1. *delle eccellenti annotazioni ſopra le Inſtituzioni di Botanica del Signor Turneſort*: 2. *un bel diſcorſo ſopra la Struttura de' Fiori, e ſopra l' uſo delle loro differenti parti*: 3. *un Libro delle piante, che naſcono d' intorno a Parigi, ſtampato a Leida per le cure di Boerhaave nel 1727. in fogl.* ſotto il titolo di *Botanicon Pariſienſe, o ſia numerazione fatta per ordine d'Alfabeto delle Piante, che trovanſi d' intorno a Parigi ec. con Figure*.

VAIR (Guglielmo di) Veſcovo di Lixieux, e Guarda-Sigillo di Francia, era figliuolo di Giovanni di Vair, Cavaliere, e Procuratore Generale della Regina Caterina de' Medici, e di Arrigo di Francia, Duca d' Angiò, nacque a Parigi a gli 8. Marzo 1556. e fu ſucceſſivamente Conſigliere nel Parlamento, Se-

Segretario de' Memoriali, primo Preſidente nel Parlamento di Provenza, e finalmente Guarda-Sigilli nel 1616. Egli abbracciò in appreſſo lo Stato Eccleſiaſtico, e fu conſacrato Veſcovo di Lixieux nel 1618. Egli prevedea le coſe, ed era fornito d' una ſagacità maravigliosa. M. a Tonnoins nell' Agenois ai 3. Agoſto 1621. d' an. 66. Vi ſono delle ſue Traduzioni ſtimate, ed altre Op. ſtampate a Parigi nel 1641. in fogl.

„ VAIRO (Leonardo) di Bene-
„ vento dell' Ord. di S. Benedet-
„ to, fu Veſcovo di Pozzuolo nel
„ XVI. Sec. e ſcriſſe: *De faſcino*, e
„ *alcune Orazioni recitate in Roma.*

† VAISON (Concilio di) a' 13. Novembre del 442. Noi ne abbiamo dieci Canoni.

† VAISON (Concilio di) a' 7. Novembre del 529. Dodici Veſcovi compreſo San Ceſario vi fecero cinque Canoni.

„ VALARESSO (Fantino) Ve-
„ neziano, nato intorno al 1392.
„ ſi fe' uom di Chieſa, e fu Ve-
„ ſcovo di Parenzo, indi Arcive-
„ ſcovo di Candia; eſercitò parec-
„ chie legazioni a Carlo VII. Re di
„ Francia, ed a' Principi di Borgo-
„ gna affine di riconciliarli; a Si-
„ giſmondo Imperadore, non che
„ ad altri Potentati di Europa. In-
„ tervenne a' Concilj di Baſilea, e
„ di Ferrara, e nella Sinodo Fio-
„ rentina fu uno di quelli, che ſi
„ ſottoſcriſſero alla celebre defini-
„ zione, con cui lodevolmente ſi
„ unì nelle maſſime più Sacroſante
„ la Chieſa Orientale con la Lati-
„ na, e m. nel 1443. Scriſſe un
„ Trattato: *De Conciliorum auctoritate, & de communione Latinorum, & Græcorum*: che MSS. ſi
„ ritrova nella Libreria de' PP.
„ Predicatori in S. Gio. e Paolo di
„ Venezia.

VAL (Pietro du) valente Geografo; era figlio di Pietro du Val, e di Maria Sanſon, ſorella di Nicolao Sanſon il Geografo, e naeque a Abbeville ai 19. Maggio 1619. Egli inſegnò la Geografia con riputazione, e m. a Parigi ai 29. Sett. 1683. d' an. 65. Vi ſono molti ſuoi Trattati di Geografia, e delle carte ſtimate aſſai.

VAL (Andrea du) *vedi* Duval.

VALENCAIS, Card. *vedi* Eſtampes.

VALENTE (Flavio) Imperadore d' Oriente, era figliuolo d' un *Funajo* chiamato *Graziano*, nativo di Cibale nella Pannonia. Egli fu aſſociato all' Imperio nel 364. da ſuo fratello Valentiniano, ed ebbe l' Orieate per ſua parte. Egli volle alla prima abbandonare l' Impero, ſpaventato dalla ribellione di Procopio; ma avendo avuto qualche buon ſucceſſo, preſe coraggio, ſconfiſſe il ſuo nemico, e lo fece decapitare. Si preparò poi per fare la guerra ai Goti, che aveano ſoccorſo Procopio, e fu battezzato da Eudoſſio, Capo degli Ariani, a CP. Valente diede la pace ai Goti nel 376. e diede loro un luogo nella Tracia da ritirarſi. Perſeguitò S. Baſilio, Melezio, ed i Cattolici, e punì molti Filoſofi infetti di Magia. Queſti Filoſofi avendo fatto correr voce, che il Succeſſore di queſto Principe ſarebbe un uomo, il di cui nome comincierebbe da *Teod*, che parea ſignificare un illuſtre Pagano nominato *Teodoro*; Valente fece abbruciare queſto preteſo Imperadore, comandò che foſſero decapitati gl' Indovini, e fece morire tutti coloro, il di cui nome incominciava da queſte lettere *Teod*, tra' quali fu Teodoſio padre dell' Imperador di queſto nome. Valente marciò poi contro de' Goti, che devaſtavano la Tracia, e perdette contro di eſſi ai 9. Agoſto il 378. la famoſa battaglia d' Andrianopoli, conſimile a quella di Canne per la gran perdita de' Romani. Egli vi fu ferito, e portato poi in una capanna di un paeſano, alla quale f nemici non ſapeano ch' egli foſſe dentro diedero il fuoco, e lo abbruciarono vivo ai 9. Agoſto 378. d' an. 50. Teodoſio il *Grande* gli ſucceſſe.

VALENTIN (il) eccellente Pittore nato nel 1600. a Colomiers nella Brie, entrò molto giovane nella Scuola del Vouet, e andò poi in Italia dove ſforzoſſi d' imitare i Quadri del Caravaggio. Strinſe amicizia col Pouſſin, e riuſcì ſo-

prat-

prattutto in rappresentar Sonatori, Soldati, e Cingari. Il Martirio dei SS. Processo, e Martiniano, che fece per la Chiesa di S. Pierro di Roma, è assai stimato. Sendosi bagnato imprudentemente, fu sorpreso da un tremito, che fu seguito poco tempo dopo dalla sua morte avvenuta nei contorni di Roma nel 1632.

VALENTINIANO I. Imperadore d'Occidente, era figliuolo d'un *Funzio* chiamato Graziano, e nativo di Cibale nella Pannonia, s'innalzò col suo valore, e merito, e fu salutato Imperadore a Nicea dopo la morta di Gioviano, li 25. Feb. 364. Egli associò Valente, suo fratello, all'Impero, e gli diede l'Oriente. Valentiniano avea delle grandi qualità, e dimostrò sempre un zelo ardente per la Religione Cattolica, anche sotto il Regno di Giuliano; e non temette punto d'esporre la sua vita, e la sua fortuna per la difesa della Religione. Egli vinse i Germani, e sottomise diversi popoli barbari; ma lasciossi trasportare dalla collera, onde oscurò la sua gloria. Egli m. subitamente in uno di questi eccessi di collera, dopo d'avere dato udienza agli Ambasciad. dei Quadi al 17. Nov. 375. d'an. 55. lasciando da Severa sua prima moglie Graziano, che gli successe, e da Giustina Valentiniano II.

VALENTINIANO II. figlio del precedente, e fratello di Graziano, nacque nel 371. e fu proclamato Imperadore a Treveri ai 22. Novemb. 375. Successe a Graziano nel 383. Essendo stato spogliato de' suoi Stati nel 387. dal tiranno Massimo, ricorse a Teodosio, il quale vinse Massimo, e lo fece decapitare nel 388. ristabilì Valentiniano, ed entrò trionfante in Roma con lui. In appresso S. Ambrogio fu fatto suo Direttore Spirituale, ed il suo più fedele Consigliere: ma Arbogasto Officiale Gallo avendo indotto questo Principe a fare una guerra, lo fece strangolare con un orribile tradimento a Vienna nel Delfinato ai 15. Maggio 392. d'an. 20. nel tempo, che questo Principe era soltanto Catecumeno. Teodosio il *Grande* gli successe, e vendicò la sua morte.

VALENTINIANO III. (*Flavius Placidius Valentinianus*) Imperad. d'Occidente, era figlio del Generale Costanzo, e di Placidia figlia di Teodosio il Grande, nacque ai 3. Luglio 419. e fu coronato Imperadore ai 23. Ottob. 425. Sposò Eudossia, figlia di Teodosio il *Giovine*, nel 437. e diede alla prima tutta l'autorità a Placidia, sua madre. Questa saggia Principessa, ed il Gener. Aezio, ritardarono la rovina dell'Impero. Ma Valentiniano avendo ucciso di sua mano questo gr. Generale, l'Impero ricadde totalmente, e non si rimise più. Valentiniano fu pur anche assassinato per ordine di Petronio Massimo, la cui moglie egli avea corrotta, ai 27. Marzo 455. d'anni 30. Dopo la sua morte Petronio Massimo s'impadronì del trono.

VALENTINO, famoso Eresiarca del II. Sec., era di Egitto, e Filosofo Platonico. Si distinse alla prima colla sua dottrina, e colla sua eloquenza, e cadde poi nell'errore immaginando una Genealogia d'*Eoni* al num. di 30. donde componea la Divinità, ch'egli chiamava Pleroma, cioè *Plenitudine*. Valentino sostenne pur anche, che G. C. non avea preso carne nel seno della S. Vergine, ma che non era che passato come per un canale. Egli spacciò diversi altri errori in Egitto, e a Roma dall'anno 140. fino all'an. 160. I suoi Discepoli furono chiamati Valentiniani. S. Ireneo, e gli altri Padri della Chiesa, scrissero fortemente contro di loro. Jacopo Lodberg nel 1695. stampò a Copenhagen una ricerca storica *de Valentino, & Valentinianis hæreticis Sæculi II.*

VALENTINO Gentile. *V.* Gentile.

VALENTINO, Romano, successe a Papa Eugenio II. e m. li 28. Sett. 827. 40. giorni dopo la sua elezione. Greg. IV. fu il suo successore.

† VALENZA (Concilio di) nel Delfinato del 374. a' 12. di Luglio. Vi si fecero quattro Canoni, il quar-

quarto de' quali è di questo tenore: che non è più permesso dire falso testimonio contro se stesso, che contro un altro. Pagi.

† VALENZA (Concilio di) in Ispagna del 524. Sei Vesc. vi fecer sei Canoni.

† VALENZA (Concilio di) nel Delfinato del 529. o 530. contro i Semipelagiani.

† VALENZA (Concilio di) incirca al 585. a' 23. di Maggio. Diciassette Vesc. confermarono le donazioni fatte alle Chiese dal Re Gontrano, dalla Regina sua moglie, e da due sue figliuole, che erano a Dio consacrate.

† VALENZA III. (Concilio di) nel Delfinato, agli 8. Gennajo dell' 855. 14. Vescovi co' loro Metropolitani vi fecero 23. Canoni, i primi sei de' quali son di Dottrina. Nel terzo dicono i Vescovi: Noi confessiamo apertamente la predestinazion degli eletti alla vita, e la predestinazion de' cattivi alla morte; ma nella scelta di quelli, che saranno salvati, la misericordia di Dio precede il lor merito, e nella condanna di quelli che periranno, il lor demerito precede il giusto giudizio di Dio. Essi rigettano in seguito, come inutili, nocevoli, e contrarj alla verità, i quattro Articoli di Quierel, e i 19. altri di Giovanni Scot impegnato da Incmaro a scrivere su materie, ch' egli non intendeva: nientedimeno Incmaro dice in seguito, che non ha potuto scoprirne l'Autore, neppure più artifizio mostra che buona fede. Fleurl.

† VALENZA (Concilio di) a' 30. Settembre del 1100. Norgaurd Vescovo d' Oton, accusato di simonia, vi fu dichiarato sospeso da ogni funzione Vescovile, e Sacerdotale; ma Ugo di Flavigni fu rimandato assoluto alla sua Badia.

† VALENZA (Concilio di) nel Delfinato a' 5. Dicemb. del 1248. fu tenuto da due Cardinali, 4. Arcivesc. e 15. Vesc. VI si pubblicaron 23. Canoni per fare eseguire gli antichi riguardo la conservazion della fede, della pace, e della libertà Ecclesiastica. Vi si rinovò ancora la sconunica contro l' Imperadore Federigo, e i suoi fautori.

VALENZA (Gregorio di) dotto Gesuita Spagnuolo, nativo di Medina del Campo, nella Vecchia Castiglia, insegnò la Teologia a Ingolstad con riputazione, e compose de' Libri di Controversia contro i Protestanti. Egli m. a Napoli ai 25. Aprile 1603. d' an. 54. Le sue Opere si sono stampate in 5. vol. in fogl. Vi sono oltre le sue controversie, de' Commenti sopra la Somma di S. Tommaso.

VALERIANO (*Publius Licinius Valerianus*) Imper. Romano, fu proclamato l' anno 253. di G. C. ed associò all' Impero suo figlio Gallieno, col quale regnò 7. o 8. anni. Alla prima dimostrò una gran propensione verso i Cristiani, de' quali il suo Palazzo era pieno: ma in appresso egli si diede alla Magia, e ad ogni sorte di empietà, e destò contro la Chiesa una crudelissima persecuzione. Non andò impunito il suo delitto; perchè Macriano, uno de' suoi Capitani, avendolo tradito, fu vinto dai Persiani nel 260. e fu fatto prigione da Sapore, il quale dovendo montare a cavallo, si servì della schiena di questo Imper. e lo fece morire 3. anni dopo incirca.

VALERIANO, ecl. Vesc. di Cemela, il di cui Vescovado fu poi trasportato a Nizza, vivea nel V. Sec. e discendea da una illustre Famig. Assistì al Concilio di Riez nel 439. e a quello d' Arles nel 455. Abbiamo 20. sue Omelie, con una Pistola scritta ai Monaci.

„ VALERIANO (il P. Giuseppe) „ Gesuita, di patria Aquilano, „ Pittore eccell. del Sec. XVI, e„ gli dipingeva assai bene prima „ di entrare nella Compagnia, e„ lasciò molte Op. belle tanto den„ tro, che fuori di Roma.

„ VALERIANO (Pierio) n. in „ Cividal di Belluno, Città della„ Marca Trivigiana, ebbe un ce„ eell. ingegno così alla Poesia, „ come ad ogni sorta di polite Let„ tere Latine inclinato. Laonde „ con l' ajuto di Urbano Valeriano „ suo zio, che ne' studj ammae„ strollo, esercitò le Muse, e la

„ Ret-

„ Rettorica, ed arrivò ad esser „ tra' primi Letterati di quel tem- „ po. Egli fu maestro di Ippolito „ de' Medici dottissimo Cardinale. „ Scrisse: *Hieroglifica, sive de sa- „ cris Ægyptiorum, aliarumque „ gentium litteris Commentarii: „ Castigationes, & Varietates Vir- „ gilianæ lectionis: De honestius „ Matthæi Langii Epistola: Hexa- „ metri, Odæ, & Epigrammata: „ Compendium in Sphæram Jo. de „ Sacrobosco: De litteratorum in- „ felicitate, libri duo.* E si morì in „ Padova, ove fu sepolto nella „ Chiesa di S. Antonio Conf., e so- „ pra il suo sepolcro li fu posto il „ seguente Epitaffio:

Pierio Valeriano
Bellunensi, Poetæ, Rhetorique amplissimo,
cujus pia umbra non pœnitendum
hic tumulum sortita est.
Nam ut optabilis in patria, ita speciosus
Patavii supremi effigii decus fato amissum
virtute recuperavit.
Petrus Canavius, ac Joannes Baptista
Rota, Patavini unanimes grato hospiti
Pos.
Pierides dum Pierius fefellatur, & Orci
Nil timet insidias, hunc fera mors rapuit.
Illa necem æternæ, ostentant hæc munera vitæ:
Hinc medius vitæ Pieriusque nei.
Abstulit hæc annos triscs: at præmia laudum
Atque animam hæ servant, invida mors moritur.

VALERIO (Agostino) Vesc. di Verona, Cardinale, e l' uno dei più grandi uomini del XVI. Sec. naeque in Venezia ai 7. d' Aprile 1531. d' una delle migliori famiglie di questa Città. Andò a continuare i suoi studj in Padova, studiò le Belle Lettere sotto Lazaro Buonamico, e la Filosofia sotto Bassiano Lando, e sotto Marco Antonio Genua. Divenne Dottore in Teologia, e nel Gius Canonico, e fu fatto Professore di Filosofia in Venezia nel 1558. In appresso avendo preso l' abito Ecclesiastico fu fatto Vescovo di Verona, nel 1565. dopo la rinunzia del Cardinal Bernardo Navagero suo zio. Agostino Valerio soddisfece con edificazione, e con saviezza ai doveri della sua carica, e fece una stretta amicizia con San Carlo Borromeo. Papa Gregorio XIII. lo fece Cardinale nel 1583. e lo chiamò a Roma, dove lo mise alla testa di molte Congregazioni. Valerio acquistossi una fama universale colla sua capacità negli affari, colla sua scienza, e virtù, e morì in Roma ai 24. Maggio 1606. in età di 75. anni, pel dolore di veder l' Interdetto, che Papa Paolo V. avea poc' anzi fulminato contro la Repubblica di Venezia. Abbiamo di questo pio, e dotto Vescovo un gran numero d' eccellenti Opere, delle quali le più conosciute sono: 1. *La Rettorica del Predicatore* composta per avvertimento, e sul piano di S. Carlo Borromeo suo intimo amico. Quest' Opera fu tradotta dal Latino in Francese dal Signor Abbate Dinovart, e stampata in Parigi presso Nyon, nel 1780. in 12. Non è mai troppo il raccomandarne la lettura ai giovani Ecclesiastici. 2. *De cautione adhibenda in edendis libris*. Si troverà in questo Libro il Catalogo di tutte le altre Opere d'Agostino Valerio tanto stampate, che manoscritte.

VALERIO Massimo (*Valerius Maximus*) Istorico Latino, era della famiglia dei Valerj, e di quella dei Fabj, onde fu nominato *Valerio Massimo*. Egli seguì Sesto Pompeo alla guerra, e si rese valente nelle Belle Lettere. Ritornato compose una Raccolta dei fatti, e delle parole rimarchevoli dei Ro-

ma-

mani, e degli altri gr. uomini, e la dedicò all'Imper. Tiberio. Molti dotti pensano, che sia la medesima Opera, che abbiamo ancora, e che porta il suo nome; ma altri sostengono che questo è soltanto un ristretto di questo celebre Istorico, e che questo ristretto fu composto da un certo Nepoziano d' Africa. Checchè ne sia, questa Opera è curiosa, e bene scritta, e contiene un gr. numero d'esempi, e di fatti memorabili dei Greci, e dei Romani, che sono degni d'essere letti.

VALERIO (Cipriano di) Autore Protestante, di cui abbiamo una versione Spagnuola di tutta la Bibbia, che puossi tenere in conto di una edizione della versione di Cassiodoro di Reyna.

„ VALERIO, Vesc. di Milano, „ Ariano, visse nel IV. Sec. Di lui „ si fa menzione nelle Lettere del „ Concilio d' Aquileja sotto gli Im„ peradori Valentiniano, e Gra„ziano nel 381. dalle quali si vede „ la sua insolenza, e quanti scan„dali avesse apportato ai fedeli col „ suo mal tenore di vita, e colla „ cura che prendeva di corrompe„re le più floride Città d' Italia.

VALERIO (Luca) dotto Matematico, nel principio del Secolo XVII. insegnò la Geometria nel Collegio di Roma con tanta riputazione, che fu nominato l' Archimede del suo tempo dal celeb. Galileo. Havvi un suo Libro: *de centro gravitatis solidorum*, che fece stampare nel 1606. ed un altro, *de Quadratura Parabolæ per simplex falsum*.

VALERIO Publicola (*Publius*) Console Romano, trionfò con Bruto, di Tarquinio, e dei Toscani 507. anni av. G. C. Fu così nominato, perchè era popolarissimo. Fu 4. volte Console, e m. sì povero, che fu seppellito a spese comuni.

VALERIO Cornelio Messala (Marco) Cittadino Romano illustre per la sua nascita, per le sue qualità, e pel suo spirito nella sua gioventù, si fece temere dai Triumviri, e fu Console con Augusto l' an. 5. av. G. C. Plinio narra, che Messala 2. anni prima che morisse, avea totalmente perduta la memoria, che non ricordavasi neppure del suo nome. Avea composto diverse Op. che si sono tutte smarrite.

VALERIO Catone. V. Catone.

VALERIO (Cornelio) valente Scrittore del Secolo XVI. nato a Utrecht nel 1512. Compose una Enciclopedia intera dell' Arti, scritta con molta chiarezza, e metodo. M. nel 1572. d' anni 66.

VALERIO FLACCO SETINO BALBO, Poeta Latino, di cui abbiamo un assai cattivo Poema in versi eroici sopra la spedizione degli Argonauti. Questo Poema è dedicato a Vespasiano, e non è terminato a cagione della morte immatura dell' Autore.

VALERIO VINCENTINI, celebre Intagliatore in pietre fine, era nat. di Vicenza, e il suo vero nome è *Valerio dei Belli*. Questo è uno degli Intagliatori moderni, che si sono più avvicinati agli antichi in questo genere d' intaglio. Fu impiegato da Papa Clemente VII. ammassò gr. ricchezze, e m. nel 1546.

VALESIO (Francesco) fam. Medico Spagnuolo, del Sec. XVI. fu fatto Medico di Filippo II. Re di Spagna per avere consigliato a questo Principe, il mettere i suoi piedi in un bacile d' acqua tiepida, acciò riceveste qualche sollievo dalla gotta, il che riuscì. Havvi un gr. n. di sue Op. Quella che ha per titolo, *de methodo medendi*, passa per eccell. * Non vuol confondersi questo coll' Abbate Francesco Valesio illustre Antiquario di Roma morto ai 17. di Maggio nel 1741. Abbiamo di lui a luce gli Atti dei gloriosi Martiri Felice, e Adaucto da esso traslatati in Italiano, e con note illustrati. Roma 1733. e una Dissertazione sopra tre statue del giardino Cesi, trasferite in Campidoglio. I Giornalisti di Firenze nel Tomo I. p. I. pag. 154. gli hanno fatto l' elogio. *

VALETTE (Parisot (Giovanni della) Gran Mastro di Malta, illustre per la sua pietà, e pel suo valore, succesSe a Claudio della Sengle nel 1557. Egli diede talmente

la caccia ai Turchi, che in cinque anni in circa presè loro più di 50. vascelli. Solimano II. irritato da questi suoi successi, intraprese la conquista di Malta, e vi mandò un' armata di più di 80. mila uomini, che l' assediarono nel mese di Maggio 1565. Ma il Gran Mastro della Valette fece loro resistenza 4. mesi con tanto coraggio, che furono costretti di ritirarsi, dopo d' aver perduto più di 20. mila uomini. Egli fece fare molte fortificazioni d' intorno Malta, e pose questa Isola al sicuro d' ogni loro attentato: rifiutò il Cappello di Cardinale, che Pio V. gli offerse, e morì ai 21. Agosto 1568. Egli era d' una illustre, ed antica famiglia di Provenza.

VALETTE (Gian Luigi di Nogaret della) Duca d' Epernone, Pari, e Ammiraglio di Francia, Marchese della Valette ec. nacque nel 1554. d' una fam. illustre, ed antica, originaria di Tolosa. Incominciò a militare all' assedio della Roccella nel 1573. e s' attaccò ad Arrigo IV. allora Re di Navarra. Abbandonò questo Principe poco tempo dopo, ed essendosi segnalato contro gli Ugonotti, divenne il favorito del Re Arrigo III. che lo fece primo Gentiluomo di sua Camera, Colonnello Gener. dell' Infanteria, Duca, e Pari, poi Ammiraglio di Francia nel 1587. Egli rimovossi a S. Cloud, quando fu assassinato il Re Arrigo III. ed abbandonò l' armata del Re Arrigo IV. contro il sentimento dei suoi amici. In appresso fu fatto Tenente Gen. dell' armata contro quei della Lega, sopra dei quali ei prese molte piazze. Egli contribuì molto alla riduzione del Bearn, ch' erasi sollevato, e soccorse il forte dell' Isola di Rhè contro gl' Inglesi nel 1627. Finalmente avendo avuto una gran differenza coll' Arcivescovo di Bourdeaux, cadde in disgrazia, ed ebbe l' ordine di ritirarsi a Loches, ove morì al 13. Gen. 1642. d' an. 88. Egli fu uno dei Signori, ch' ebbe molta parte nei grandi eventi dei regni di Arrigo III, ed Arrigo IV. e di Luigi XIII. Bernardo di Nogaret, Signore della Valette, suo fratello, si segnalò pur anche in un gr. num. d' occasioni, e fu Ammiraglio di Francia. Fu ferito da un colpo di moschetto nell' assedio di Roquebrune, per cui m. agli 14. Febbr. 1592. d' an. 39. Il Re lo desiderò come un suo gr. Capitano.

VALETTE (Luigi di Nogaret della) fam Card era il terzogenito di Gian Luigi della Valette. Egli fu fatto Abbate di S. Vittorio di Marsiglia, e di S. Vincenzo di Metz, e Priore di San Martino dei Campi, Arcivescovo di Tolosa, Card. Luogotenente Gen. delle armate del Re, Governatore d' Angiò, di Metz, e del paese Messin ec. Egli abbandonò il partito della Regina Maria dei Medici, per abbracciare quello del Card. di Richelieu, la cui autorità egli sostenne pel consiglio della giornata des Dupes. Egli stette sempre sotto la dipendenza di questo Ministro, quale per lusingare la sua ambizione, gli diede le prime cariche militari, e lo mandò a comandare nella Germania, nella Franca Contea, in Picardia, e in Italia. Egli m. a Rivoli, presso di Torino ai 28. Sett. 1639. d' anni 47. dopo d' essere stato la cagione colla sua ambizione della maggior parte delle disgrazie, onde fu piena la sua casa.

VALINCOUR (Gian Battista di Trousset di) celebre Accademico dell' Accademia Franc. nacque nel 1653. d' una nobile famiglia originaria di San Quintino in Piccardia. Fu generalm. stimato pel suo spirito, probità, e merito, e fatto Segretario del Gabinetto del Re, della Marina, e dei comandi del Sig. Conte di Tolosa, membro dell' Accademia Franc. Onorario di quella delle Scienze, ed Istoriografo Regio. Egli scrivea bene in verso, e in prosa, era amico di Boileau, di Racine, del P. Bouhours ec. Egli avea molto zelo per l' avanzamento delle Arti, e delle Scienze. Il Sig. di Valincour avea raccolto un gran numero di memorie curiosissime, ed importantissime so-

sopra la Marina: ma l' incendio, che consumò la sua casa di S. Cloud la notte delli 13. in 14. di Gennajo 1725. fu cagione, che si smarrirono questi preziosi monumenti con la sua Biblioteca. Morì a Parigi ai 5. Gennajo 1730. d' anni 77. Havvi di lui: 1. *una Critica del Romanzo della Principessa di Cleves, sotto il titolo di Lettere a Madama la Marchesa di ec. sopra il soggetto della Principessa di Cleves. Parigi 1678. in 12. Questa critica è stimata*: 2. *Vita di Francesco di Lorena Duca di Guisa, sopranominato il Balafrè*: 3. *delle Osservazioni critiche sopra l' Edipo di Sofocle*, e molti brevi scritti in verso, e in prosa.

„ VALLA (Federigo) Venez. „ del XVI. Sec. fu molto dotto nel„ le Lettere Greche, e Latine, e „ in molte facoltà; onde scrisse: „ *un Commento sopra le Questioni* „ *naturali di Plutarco, e un' Ora*„ *zione Latina recitata in morte* „ *del Doge Antonio Grimani*.

VALLA (Lorenzo) uno dei più dotti uomini del Sec. XV. nacque a Piacenza nel 1415. e fu uno di quelli, che s' opposero con più successo alla barbarie, onde fu Roma infettata dai Goti, e che contribuirono il più a rinovare la bellezza della Lingua Latina; ma dicesi, che la libertà, con cui criticava, e contraddiceva, gli accagionò molti nemici, il che lo costrinse a ritirarsi alla Corte d' Alfonso Re di Napoli, grande protettore dei Letterati, il quale volle imparare da lui la Lingua Latina essendo d' anni 50. Narrasi pur anche, che Lorenzo Valla non soggiornò di più a Napoli di quello, che soggiornato avea a Roma, e che si pose a criticare gli Ecclesiastici, e a dogmatizzare d' una maniera poco Teologica sopra il misterio della Trinità, e sopra il Libero Arbitrio, sopra i Voti di continenza, e sopra molti altri punti importanti. Per la qual cosa fu accusato all' Inquisizione, che lo condannò ad essere abbruciato vivo. Ma il Re Alfonso moderò questa sentenza, e dicesi, che gl' Inquisitori si contentarono di frustarlo d' intorno al chiostro dei Domenicani. Che in appresso se ne ritornò a Roma, e vi ritrovò sì buoni Protettori, che lo posero in grazia presso del Papa, che gli ottennero la licenza d' insegnare, ed una pensione. Questo è quello che si narra di Lorenzo Valla: ma l' Abbate Giannantonio Viserini dubita di tutti questi fatti, e prova che questo celebre Umanista era d' ordinario pulitissimo nella disputa, carattere, che egli lasciò soltanto contro Poggio, alle di cui satire egli rispose vivamente. Egli insegnò le Belle Lettere e la Retrorica con riputazione a Genova, a Pavia, a Milano, a Napoli, e in altre principali Città d' Italia, e morì a Roma il 4. Agosto avanti il 1458. d' anni 50. Fu sepellito in S. Gio. Laterano, dove era Canonico, come si dice. Egli fu un gr. partitante di Quintiliano, e della dottrina Epicurea, e affettò in tutta la sua vita di disprezzare Aristotile. Havvi di lui: 1. *Lib. VI. di Eleganze della Lingua Latina, che sono stimati, e che fu ingiustamente accusato di averli rubati*: 2. *tre Libri del falso, e del vero*: 3. *un Trattato contro la falsa donazione di Costantino*: 4. *L' Istoria del Regno di Ferdinando, Re d' Aragona*. Da questa Storia si ravvisa, ch' egli era più buon precettore, che Scrittore: 5. *delle Traduzioni di Tucidide, d' Erodoto, e dell' Iliade d' Omero*. Queste Traduzioni non sono punto stimate, e provano, ch' egli non intendea il Greco quanto il Latino: 6. *delle Annotazioni sopra il nuovo Testamento* che non sono cattive, e *molte altre Opere*. „ Possono vedersi le Dissertazioni Voss. del Zeno Tomo I. *pag.* 131. *e seg.* „

„ VALLA (Niccolò) Agrigenti„ no dell' Ordine di S. Francesco, „ Teologo famoso, morto nel „ 1525. pubblicò colle stampe: „ *Gymnastica liter. Vocabular. vul„ gar. cum Latino*; *Epigramm. li„ ber*; *De reditu Proserpinæ lib. v.* „ *De septem capitalibus vitiis*; De

„ *De pœnitentia lib. De Sacram. aliis lib.*

„ VALLE (Battista della) da „ Venafro, fu Capirano assai valo„ roso, e militò appresso al Du„ ca d' Urbino, e poi col Duca di „ Bracciano di casa Orsina nel XVI. „ Sec. e morì nel 1550. Lasciò *un „ Lib. intitolato il Vallo, ove trat„ ta dell' Ordinanza delle Schie„ re, dei fuochi artificiali, e di „ altre cose militari*. Fabrizio del„ la Valle visse nel XVII. Sec. e „ scrisse molte Opere, oltre *una „ traduzione dei Commentarj di „ Cesare, e della Vita del Bembo „ in Italiano*.

„ VALLE (Pier della) Gentil„ uomo Romano, morto nel 1652. „ e sepolto nella Chiesa di *Araceli*, descrisse: *I suoi Viaggi di „ Turchia, Persia, India; le note „ a un discorso di un certo Gior„ gio Mazzaferro sopra la Musica „ antica, e moderna*, che si con„ servano inedite dal *Zeno*, come „ egli riferisce nell' amorazinni al„ la Biblioteca del Fontanini; e „ altri. *Giambatista Doni nel lib.* „ 3. *De præstantia Musicæ veterit* „ gli fa questo elogio: *in quo u„ nicum ferme hodie habemus ex„ pressum antiquæ illius ac Roma„ næ virtutis exemplar*.

VALLEMONT (Pietro di) Sacerdote, e laborioso Scrittore, era detto il *Lorenese*, e prese il nome d' Abbate di Vallemont. Egli nacque a Ponteaudemar ai 10. Sett. 1649. e vi m. ai 30. Dicembre 1721. Le sue principali Opere sono: 1. *la Fisica occulta, o Trattato della bacchetta divinatoria*: Opera che mostra, che l' Autore non ne sapea di questa materia, come pur anche il Padre Brun, che prese a confutarla: 2. *Gli elementi dell' Istoria*, le cui migliori edizioni sono in 4. vol. in 12. 3. *Trat. del Segreto dei Misterj, o sia Apologia della Rubrica dei Messali, che ordina di dire segretamente il Canone della Messa ec.* Il Sig. Beaudovin, Canon. di Laval, scrisse contro quest' ultima Op.

VALLES (Francesco) *vedi* Vallesio.

VALLIERE (Luisa Francesca della Baume le Blanc, Duchessa della). Discendea dall' antica Casa della Beaume, Originaria del Borbonese. Ella fu allevata figlia d' onore di Enrichetta d' Inghilterra prima consorte di Filippo Duca d' Orleans, e concepì una sì grande tenerezza per Luigi XIV. che non potè occultarla. Il Re avendo corrisposto alla sua tenerezza, eresse in suo favore nel 1667. la terra di Vaujour, e la Baronia di S. Cristoforo in Ducato Pari. Ella non s' abusò giammai del suo favore, e non se ne servì, che per fare del bene. Finalmente abbandonando il mondo, e la Corte vestì l' abito delle Religiose Carmelitane del Borgo S. Giacomo a Parigi nel 1675. e vi prese il nome di *Suora Luisa della misericordia*. Ella vi menò una vita esemplare, e molto penitente, e vi intese la nuova della morte di suo fratello, che amava teneramente, e quella di suo figlio Ammiraglio di Francia con una costanza eroica, e con una rassegnazione intera alla volontà di Dio. Per le sue grandi austerità cadde inferma, onde morì ai 6. Giugno 1710 d' anni 66. Ella ebbe prima della sua professione Religiosa, Luigi di Borbone Conte di Vermandois, ed Ammiraglio di Francia, e Maria Anna di Borbone, legittimata nel 1669. Si attribuisce questa Duchessa un piccolo Tratt di pietà, che è eccell. e che ha titolo, *Riflessioni sopra la misericordia di Dio*.

VALLIERE (Francesco della Baume il Bianco della) Cavaliere di Malta, Maestro di Campo Generale de' Veneziani, Tenente Generale delle armate del Re ec. Era il terzogenito di Lorenzo Signore della Valliere, e di Choist, ucciso nell' assedio di Offenda. Si segnalò in molti assedj, e combattimenti, e fu ucciso all' assedio di Lerida nel 1644. Havvi un suo Trattato intitolato; *Pratica, e massima della Guerra*, ed un altro intitolato, *il Generale d' armata, o massima di guerra*.

VALLIERE (Egidio della Baum.

il Bianco della) zio della Ducheſſa, di cui ſopra parlammo, nacque nel Caſtello della Valliere in Torena nel 1616. Fu fatto Canonico di S. Martino di Tours; poi Veſc. di Nante; licenziò il ſuo Veſcovado nel 1677. Si diſtinſe col ſuo ſpirito, e colla ſua pietà, e m. a Tuſſe ai 10. Giugno 1709. d'anni 98. Compoſe un Tratt. intit. *La Luce del Criſtiano*, riſtamp. a Nantes nel 1693. in 2. vol. in 12.

„ VALIGNANO (Aleſſandro) „ nobile di Chieti, figlio di Giam- „ batiſta Valignano, e d'Iſabella „ de Sangro Dama Napol. ſtudiò in „ Padova, e dopo il corſo de' ſuoi „ Studj divenne Uom di Chieſa, „ ed ebbe la Badia di S. Stefano „ del Caſale della ſua patria; e „ nel 1559. fu fatto Canonico, e „ nel 1561. Abbate di S. Anto- „ nio. Indi andò in Roma, e fu „ Uditore del Cardinal Altemps. „ Alla fine ſi fe' Geſuita, dalla cui „ illuſtre Compagnia fu fatto Viſi- „ tatore Generale del Giappone. „ Si ritrova di lui *un' Epiſtola La- tina* diretta al Propoſto Generale „ delli cinque Martiri di detta „ Compagnia nell' India nel 1583. „ in Goa.

„ VALIO (Camillo) di Gorga „ nella Provincia di Principato, „ morto nel 1646. ſcriſſe *un Co- „ mento ſopra Virgilio*, e molte „ altre opere. Onorio Valio ſuo „ nipote fu al par di lui dotto, e „ laſciò altresì dell' opere.

VALLISNIERI (Antonio) Cavaliere, e cel. Profeſſ. in Medicina a Padova, nacque nell' antico Caſtello di Trefilico ai 3. Maggio 1661. d'una Fam. nob. ed antica. Si diſtinſe tra' Dotti, eſercitò, ed inſegnò la Medicina con molta riputazione, fu Medico onorario dell' Imper. e creato Cavaliere dal Duca di Modena. Morì ai 28. Genn. 1730. d'anni 69. Havvi un gr. num. di ſue Opere ſopra gl' Inſetti, l' Iſtoria naturale, e la Medicina, ſtampate in Veneżia in 3. vol. in fog. in Italiano: ſono curioſe, dotte, e ſtimate.

VALOIS (Adriano di) fratello ultimo del ſeguente, Iſtoriografo di Francia, ed uno de' più dotti uomini del ſuo Sec. Seguì l' eſempio di ſuo fratello, ch' egli amò ſempre teneramente, e l' applicò con lal alla lettura, e allo ſtudio de' Poeti Greci, e Latini, degli Oratori, ed Iſtorici, e principalmente intorno a ciò, che ſ' aſpetta all' Iſtoria di Francia, nella quale ſi reſe pratichiſſimo. Ricevette nel 1664. una gratificazione dal Re, ed avendo menata moglie, poco dopo egli ebbe un figliuolo, che pubblicò la *Valeſiana*, ed una figlia che morì giovinetta. Egli morì con gran ſentimenti di pietà ai 2. Luglio 1692. Havvi un gran numero di dotte ſue Opere. Le principali ſono: 1. *Una Storia di Francia in 3. vol.* 2 *la Notizia delle Gallie per ordine di Alfabeto*. Queſte due Opere ſono generalmente ſtimate, con ragione: 3. *una Edizione in 8. di due antichi Poemi, il di cui primo è il Panegirico dell' Impe- rador Berengario, ed il ſecondo, una ſpezie di Satira, compoſta da Adalberone, Veſcovo di Laon, con- tro i vizj de' Religioſi, e de' Cor- tigiani*: 4. *una Diſſertazione ſo- pra il Frammento attribuito a Pe- tronio*. Una nuova Edizione d' Ammiano Marcellino, ed altri Scritti. Tutte le Opere d' Adriano di Valois ſono eruditiſſime, e di una ſana Critica, e degne di eſſer lette.

VALOIS (Enrico di) Iſtoriografo di Francia, ed uno de' più dotti uomini del ſec. XVII. Nacque a Parigi nel 1603. d'una nobile Famiglia originaria di Normandia. Dopo d'avere terminato il corſo di Filoſofia con diſtinzione, portoſſi a Bourges a ſtudiare il Dritto, e ſi fece ricevere Avvocato nel Parlamento di Parigi, per obbedire a ſuo padre: ma in appreſſo ſ' applicò fortemente allo ſtudio, e a lavorare ſopra gli antichi Autori Greci e Larini con tanto ſucceſſo, che ſ' acquiſtò una grande riputazione per tutta Europa. Enrico di Meſmes, Preſidente di Berretta nel Parlamento di Parigi, gli diede nel 1633. una penſione di 2000. lire, che gli fu pagata durante la vita

di

di queſto Preſidente che morì nel 1650. Il Cardinal Mazarini glie ne diede un' altra 8. anni dopo di 2300. lire, che godè finchè viſſe. Il Re l' onorò nel 1669. della qualità d' Iſtoriografo di Francia con 2200. lire di penſione, le quali furono aumentate nel 1663. fino a 3000. Eſſendo di anni 61. ſposò l' anno ſeguente Margherita Cheſneau, giovane Damigella, dalla quale ebbe 4. figliuole, che morirono avanti di lui, e 3. figli che gli ſopravviſſero. M. nel 1676. d' anni 73. Le ſue principali Op. ſono: *Una nuova Ediz. d' Ammiano Marcellino con delle Note*: 2. *un' Ediz. dell' Iſtoria Eccleſiaſt. d' Euſebio in Greco con una buona Traduz. Latina, e con delle dotte annotazioni*: 3. *l' Iſtoria di Socrate, di Sozomeno in Greco, ed in Latino con delle oſſervazioni*: 4. *l' Iſtoria di Teodoreto, e quella di Evagrio lo ſcolaſtico in Greco, ed in Latino con delle Note*. Tutte queſte Edizioni ſono eccell. e vi ſi ravviſa molto ſpirito, critica, diſcernimento, ed erudizione.

VALOIS (Luigi le) pio Geſuita nativo di Melun, fu Confeſſore de' Principi nipoti di Luigi XIV. e m. a Parigi ai 22. Sett. 1700. Vi ſono delle ſue Op. Spirituali in 5. tom. ed un piccolo Lib. contro i ſentimenti di Carteſio.

VALSALVA (Anton Maria) cel. Medico, ed Anatomico, nato a Imola nel 1666. fu diſcepolo di Malpighi, ed inſegnò l' Anatomia a Bologna con una riputazione ſtraordinaria. Egli m. nel 1723. d' anni 59. Havvi un ſuo eccellente Trattato dell' *Orecchia Umana*, ed altre Op. in Latino ſtampate a Venezia in 4. * Vegganſi le Memorie di Trevoux del 1746. all' articolo 15. di Maggio.

„ VALSECCHI (Virgilio) Breſciano, Monaco, e poi Abb. Be„ nedettino del Secolo XVII. e ſe„ guente, ſcriſſe: *una Differtazione* „ intitolata, *Giovanni Gerſen Ab„ bate dell' Ordine di San Bene„ detto, ſoſtenuto autore de' li„ bri dell' Imitazione di Geſù Cri„ ſto*.

„ VALVASONE (Eraſmo di) „ Friulano, Poeta del XVI. Seco„ lo, compoſe: *la Caccia, poema* „ *in 8. rima; l' Angeloida Batta„ glia degli Angeli contro Lucife„ ro: Le lagrime di Maria Mad„ dalena*; queſto Poema però buo„ na parte è rubato *dalla Criſteide* „ *del Vida*.

VAN-BUYS, Pittore Olandeſe del XVII. Secolo, i di cui Quadri ſono ſtimati dagli Olandeſi.

VAN DALE (Antonio) dotto Critico del Secolo XVII. nacque agli 8. Novembre 1638. Dimoſtrò dalla ſua gioventù una paſſione grande per le Lingue; ma i ſuoi parenti gli fecero abbandonare queſto ſtudio, acciò s' applicaſſe tutto al Commercio; il che egli fece per qualche tempo. Egli ripreſe i ſuoi ſtudj d' anni 30. in circa, ſi reſe virtuoſo nelle antichità Greche, e Latine, e preſe i ſuoi gradi in Medicina. Egli eſercitò queſta ſcienza con buon ſucceſſo, e m. a Harlem, eſſendo Medico de' poveri dell' Oſpitale di queſta Città a' 28. Novembre 1708. Havvi di lui; 1. *delle dotte Diſſertazioni ſopra gli Oracoli de' Pagani, nelle quali ſoſtiene, eh' eſſi non erano, che inganni de' Sacerdoti Idolatri*. La miglior Edizione delle ſue Diſſertazioni è quella d'Amſterdam nel 1700. Il Sig. di Fontanelle fece ſtampare in Franceſe un Riſtretto di eſſe nel ſuo Trattato degli Oracoli: 2. *un Trattato dell'Origine, e dei progreſſi della Idolatria, con molte Diſſertazioni ſopra ſoggetti importanti*. Queſte due Opere ſono in Latino, piene di una profonda Erudizione, e Critica, ma con poco ordine, metodo, e con delle opinioni pericoloſe. * Queſto trattato è ſtato bravamente impugnato dal Padre Balto Geſuita. *

„ VANDELLI (Domenico) di „ Livizzano Rangone, Terra del „ Modeneſe, nato nel 1691. il di „ primo Marzo. Egli paſsò a Mo„ dena nelle Scuole de' PP. Geſui„ ti, e vi ſe' il corſo della Gram„ matica, e delle Lettere Umane: „ ed indi paſſato alla pubblica U„ niverſità, nella Filoſofia, nella

„ Matematica, e nella Teologia, „ fe' tale riuscita, che acquistos„ si gran lode. Egli ebbe stret„ ta amicizia col Dottor Piercerco„ le Gherardi, da cui imparò la „ lingua Greca, Ebraica, ed altre „ Orientali, e fe' per lo stesso mez„ zo nella soda critica progressi „ grandissimi; a che giovogli pu„ re la corrispondenza stretta col „ Muratori. Fu Professore di Ma„ tematica nell' Università di Mo„ dena, e Matematico del Pub„ blico della Città, e de' Duchi „ Rinaldo I. e Francesco III. da „ cui fu onorato anche col carico „ di suo Geografo, ed Antiquario. „ Questi impieghi obbligaronlo a „ molti viaggi sul Ferrarese, nel„ la Romagna, e anche a Roma, „ ove si trattenne qualche anno a „ comporre molte Scritture, e fi„ nalmente morì nel 1754. Ci la„ sciò: *Considerazione sopra la no„ tizia degli Accademici Latini*, „ scritta dal Sig. Gio. Bianchi, e „ premessa all' opera intitolata: „ Φυτοβασανος di Fabio Colonna „ ristampata in Firenze nel 1744. „ *Carta Topografica* di tutti gli „ Stati del Duca di Modena: *Let„ tera del Rubicone*: *Memorie in„ torno all' antiche Carte Geografi„ che*: *Lettera sopra alcune oppo„ sizioni fatte al lib. dell' origine „ de' fonti, e de' fiumi del Vallis„ nieri*. *Meditazioni sopra la vi„ ta di San Geminiano scritta da „ Pellegrino Rossi Modanese*; ed „ altre opere notate nel Tomo X. „ della *Storia Letteraria d' Ita„ lia*.

VANDEN-ECKOUT (Gerbrant) Pittore Olandese, nato in Amsterdam nel 1621. fu allievo di Rembrant, e ne prese la maniera sì bene, ch' egli è difficile di non confondere i loro Quadri. Morì in Amsterdam nel 1674.

VANDEN-VELDE, nome di molti buoni Pittori Olandesi. Uno di questi si nominava Adriano, e nacque in Amsterdam nel 1639. e morì nel 1672. Era eccellente in dipingere Animali. Si veggono delle di lui Marine nel Palagio Reale. Non bisogna confonderlo con

Isaia Vanden-Velde. Questi era eccellente in dipingere Battaglie, e avea due fratelli Guglielmo, e Giovanni, il primo de' quali avea un talento particolare per rappresentar vedute, e combattimenti di Mare, ciò, che l' impegnò a seguire l' Ammiraglio Ruyter nelle sue spedizioni. Giovanni s' applicò con successo ad intagliar Ritratti, e Paesaggi. Guglielmo ebbe un figlio, che si chiamò Guglielmo *il Giovine*, per distinguerlo da suo padre che nominossi Guglielmo *il vecchio*. Il figlio nacque in Amsterdam, e fu allievo di suo padre, che sorpassò co' suoi talenti. Nessun Pittore seppe con più verità di lui esprimere la tranquillità, la trasparenza, i riflessi, e la limpidezza dell' onda, come ancora i suoi impeti. Carlo II. e Jacopo II. Re d' Inghilterra ebbero per lui una stima particolare, e gli accordarono molte pensioni. Morì in Londra nel 1707.

VANDER-DOES, Poeta. *Vedi* Dousa.

VANDER-DOES (Giacomo) eccell. Pittore Paesista, nato in Amsterdam nel 1623. e morto all' Aja nel 1673. I suoi disegni sono assai ricercati.

VANDER-HELST (Bartolomeo) buon Pittore Olandese, nato in Harlem nel 1632.

VANDER HEYDEN (Giovanni) eccell. Pittore Olandese, nato a Gorcum nel 1637. avea un talento particolare per dipinger Rovine, vedute di Case, di delizie, di Tempi, di paesagi, e di Lontananze. M. in Amsterdam nel 1712.

VANDER HUST (Pietro) bravo Pittore Olandese, nato in Dort nel 1632. era eccellente in dipinger Fiori, e Paesaggi.

VANDER-KABEL (Adriano) Pittore, ed Intagliatore, nato nel Castello di Ryswyck presso all' Aja nel 1631. riuscì in dipinger Marine, e Paesaggi. M. in Lion nel 1695.

VANDER-LINDEN (Gian-Antonide) cel. Medico del Sec. XVII. nacque a Inckuisa nel Nord Olanda a' 13. Genn. 1709. Fu allevato da suo pa-

padre con diligenza, il quale era buon Medico, ed esercitò la Medicina con tanta riputazione, che fu eletto nel 1639. per esercitarla e Francker, e per essere Bibliotecario dell' Università di questa Città. Egli v' insegnò con un applauso generale fino al 1651. che fu poi chiamato a Leida per Professore di Medicina. M. in quest' ultima Città a' 2. Marzo 1663. Havvi un gr. numero di sue Opere in Medicina.

VANDER-MEER (Giovanni) Pittore nato in Lilla nel 1627. era eccellente in dipinger Paesaggi, e vedute di Mare. Vander-Meer de Jonghe suo fratello riuscì perfettamente nello stesso genere. Nessuno dipinse con tanta arte i Monteni, com' egli. I suoi disegni sono assai stimati.

VANDER-MEULEN (Antonio-Francesco) eccellente Pittore, nato a Bruffelles nel 1634. fu accolto dal Sig. Colberto, che lo fissò in Francia. I Soggetti ordinari de' suoi Quadri sono Caccie, Assedi, Combattimenti, Marcie, e Accampamenti d' Armate. Seguì Luigi XIV. nelle sue rapide conquiste, e disegnava sopra i luoghi, le Città assediate, e i suoi contorni. I suoi gran Quadri ornano Marly, e le altre Case Reali. Il celebre le Brun lo stimava tanto, che gli diede in matrimonio sua nipote. Vander-Meulen morì in Parigi nel 1690. Pietro Vander-Meulen suo fratello si distinse nella Scultura, e passò in Inghilterra con sua moglie nel 1670.

VANDER-NEER (Eglone) Pittore grazioso, nat. in Amsterdam nel 1643. era figlio di Arnoldo Vander-Neer, eccell. Paesista. Fu eccellente, come suo padre, nel Paesaggio, e riuscì ancora ne' Ritratti, e ne' piccoli soggetti galanti.

VANDER ULFT (Giacomo) ricco Cittadino Olandese, applicossi alla Pittura per puro diletto; ciò, che è cagione, che i suoi Disegni, e i suoi Quadri sieno molto rari. Sono essi molto stimati.

VANDER-VERFFE (Adriano) bravo Pittore Olandese, nato in Roterdam nel 1659. acquistossi la stima dell' Elettor Palatino, che lo creò Cavaliere, e lo riempì di doni ricchissimi, e di beni di fortuna. Ammiransi in Dusseldorf quindici suoi Quadri, ch' esprimono i Misteri della nostra Religione. M. a Roterdam nel 1727.

VANDRILLO (S.) *Vandregesilus*, Abbate di Fontenelle nel Secolo VII. nacque a Verdun dal Duca Valchise, e dalla Principessa *Dode*, sorella d' Anchise ava di Carlo *Martello*. La sua moglie essendosi ritirata in un Monastero, egli abbracciò lo stato Ecclesiastico, e diedesi a fare gli esercizi della vita Monastica, e fu di edificazione col suo zelo, e colle sue austerità. M. a' 22. Luglio av. l' anno 689. d'anni 96. Oggi il detto Monastero porta il suo nome.

VAN-DYCK (Antonio) Pittore eccel. nacque ad Anversa nel 1598. e fu' Discepolo di Rubens, che lo configliò di portarsi in Italia per perfezionarsi nella detta Arte. In appresso essendo andato in Inghilterra, il Cavaliere Digby lo presentò al Re. Questo Principe lo fece Cavaliere, e gli diede una catena d' oro col suo ritratto ornato di diamanti, e gli assegnò delle buone pensioni. Van-Dyck fornì il Palazzo, e la Città di Londra di un gran numero di Ritratti, e d' altri Quadri, che sono ammirati da' buoni Conoscitori. Egli vi sposò la figlia di Lord Ruten, Conte di Gorra, una bellissima, e nobilissima Dama di Corte, alla quale, malgrado le sue grandi spese, lasciò il valore di 100000. Scudi in morendo nel 1640. Fu seppellito nella Chiesa di S. Paolo.

VAN EFFEN (Ginsto) laborioso Scrittore del Sec. XVIII. nat. d' Utrecht; è Autore di un'Opera periodica intit. il *Misantropo*. La di cui più ampia Edizione è del 1726. in 2. vol. in 8. di una parte del *Giornale Letterario*; della traduzione del *Mentor Moderno*, e di molte altre Opere. M. a' 18. Sett. 1735. essendo Ispettore de' Magazzini a Bois-le-Duc.

VAN EICK, *vedi* Eick.

VAN-ELMONT, *vedi* Elmont.

VAN-ESPEN, *vedi* Espen.

VAN-EVERDINGEN (Allarte) Pittore, ed Intagliatore, è uno de' migliori Paesisti, che abbia prodotto l'Olanda. Si stimano molto i suoi Quadri, e i suoi Disegni.

VAN HUYSUN (Giovanni) Pittor cel. nato in Amsterdam nel 1638. fece comparir ne' suoi Quadri i più gr. talenti. Niuno potè uguagliarlo nel dipingere fiori, e frutti. I suoi Quadri in questo genere sono così stimati, che solo i Principi, o particolari opulentissimi ne ponno acquistare. M. in Amsterdam nel 1749.

VANIER (Giacomo) eel. Gesuita, ed eccell. Poeta Latino, nacque a Causes, Borgo della Diocesi di Razieres, li 9. Marzo 1664. Egli insegnò le Umanità a Tours, e a Tolosa, e la Filosofia a Montpellier. Fu poi fatto Rettore delle Case de' Pensionarj a Tolosa per anni 6. dopo il quale impiego fu eletto Scrittore nel Collegio della medesima Città. Si portò una volta a Parigi nel 1730. e fu stimato da' Dotti. Egli morì a Tolosa ai 22. Agosto 1739. d'anni 76. Le sue principali Opere sono: 1. *il suo Prædium Rusticum*, Poema eccell. in 16. Canti, le cui migliori Edizioni sono quelle di Tolosa del 1730. in 12. e l'altre che si fecero poi: 2. *Opuscula in* 12. 3. *un Dizionario Poetico stamp. presso Briasson nel* 1710. *in* 4. Quest'Opera è stimata. Finalmente avea lavorato intorno ad un Dizionario Francese Latino, che il Padre Teodoro Lombard Gesuita si prese la cura di terminare.

VANINI (Lucilio) fam. Ateo, nacque a Taurozano, nella terra d'Otranto nel 1585. Amò lo studio dalla sua infanzia, e s'applicò con ardore alla Filosofia, alla Medicina, alla Teologia, e alla Astrologia Giudiciaria, le di cui follie egli abbracciò. Studiò pur anche il Dritto Civile, e Can. e chiamasi Dottor d'ambe le Leggi nel titolo de' suoi *Dialoghi*. Avendo terminato i suoi studj a Padova, fu ordinato Sacerdote, e si diede alla predicazione. Ma l'abbandonò ben tosto, come colui che non era chiamato a tale officio, per darsi interamente allo studio. I suoi favoriti Autori erano Aristotile, Averroe, Cardano, e Pomponazio. Credesi che dalla lettura di questi Autori sia divenuto Ateista, e sia caduto ne' mostruosi errori, ch'egli intraprese ad insegnare agli altri. Ritornato a Napoli secondo il Padre Marsenne, formò il disegno di andare a spargere l'Ateismo pel mondo con 12. compagni delle sue empietà, e delle sue dissolutezze. Avendo prima determinato di andare in Francia, lasciò il nome di Lucilio, e prese quello di *Giulio Cesare*. Girò poi la Germania, i Paesi Bassi, e l'Olanda, donde passò a Ginevra, e a Lione, ove le sue empietà essendosi incominciate a scoprire, vollero arrestarlo, ma si salvò in Inghilterra, e fecevisi imprigionare nel 1614. Avendo ottenuto la libertà dopo 40. giorni, s'imbarcò, e si portò a Genova ad insegnare alla gioventù. Ma furono tosto scoperti i suoi pernicios sentimenti; il che l'obbligò a ritornarsene a Lione, ove procurò di farsi credere buon Cattolico collo scrivere contro Cardano. Il veleno ch'egli procurato avea di nascondere in quest'Oper. essendosi scoperto, ritornò in Italia, e poi in Francia, ove si fece Monaco nella Guienna, ma non si sa di quale Ordine. Pe' pessimi suoi costumi fu cacciato dal Monastero, e si salvò a Parigi, ove volendo essere ammesso presso del Nunzio del Papa, intraprese la *Apologia del Concilio di Trento*. Ma vi seminò le sue empietà, e si sforzò d'insinuarle nello spirito di un gr. numero di persone. Poco tempo dopo fece stampare nel 1616. i suoi *Dialoghi della natura*, che dedicò al Marescial di Bassompiere, che l'avea preso per suo Elemosiniere. Dicesi che verso questo tempo essendo ridotto ad una estrema miseria, ebbe l'ardire di scrivere al Papa, *che se non lo forniva di un buon beneficio, avrebbe tenta-*

to

re di distruggere la Relig. Cristiana. Puote essere, ch' egli abbia scritto una tal lettera, ma non è credibile ch' abbia avuto l' imprudenza di mandarla a Roma. Checchè ne sia, i suoi Dialoghi appena furono pubblicati, che la Sorbona li censurò, e furono condannati al fuoco. Il che l' obbligò ad abbandonare Parigi nel 1617. e a ritirarsi a Tolosa. Egli vi insegnò la Medicina, la Filosofia, e la Teologia, e s' approfittò della confidenza, che dimostravano alcuni di avere in lui, per dogmatizzare in segreto, e per insinuare l' Ateismo a' suoi scolari; ma le sue empietà essendo state scoperte, fu imprigionato, e condannato ad essere abbruciato vivo per sentenza del Parlamento di Tolosa. Il che fu eseguito in questa Città nel mese di Febbrajo 1619. Questo Ateista allora avea soltanto anni 34. Oltre i suoi Dialoghi, havvi un suo Libro intitolato; *Amphitheatrum Æternæ Providentiæ* in 8. un altro *de admirandis Naturæ Reginæ Deaque mortalium arcanis* in 8. ed un tratt. di *Astronomia*. Gian Gottlieb Oleario, Gian Mauro Schramm, e D. Durand hanno scritta la vita di quest' empio, che ha trovato in Piero Federigo Arpe un Apologista nel 1712.

VANLOO (Gio. Battista) celebre Pittore nato in Aix nel 1684. acquistossi gran riputazione co' suoi talenti. Era eccellente sopra tutto in dipinger Ritratti, e Storie. Molti Principi ebbero per lui una stima singolare, e si fecero un piacere d' impiegarlo. Morì in Aix nel 1745. Luigi Michele Vanloo primo Pittore del Re di Spagna, e Carlo Amadeo-Filippo Vanloo primo Pittore del Re di Prussia, sono i figli, e gli allievi di Gian-Battista Vanloo, che sostengono con ispicco la sua riputazione. Carlo Andrea Vanloo suo fratello, e suo allievo, Cavaliere dell' Ordine di S. Michele, Governatore degli allievi protetti dal Re di Francia, e l' uno dei Professori dell' Accademia di Pittura di Parigi, sostiene anch' egli con distinzione la gloria, che s' è acquistata la sua famiglia nella Pittura.

† VANNES (Concilio di) nella Bretagna del 465. per dare un Vescovo a questa Chiesa. Vi si fecero dodici Canoni.

VANNIO (Francesco) celeb. Pittore Italiano nacque in Siena nel 1563. Era eccellente sopra tutto nei soggetti di divozione, e s' acquistò la stima del Cardinal Baronio. Fu patrino di Fabio Chigi, che fu dappoi il Papa Alessandro VII. e che lo colmò di beni. Vannio era amico intimo di Guido. Morì in Roma nel 1609. Il suo quadro di Simon Mago, che si vede nella Chiesa di S. Pietro in Roma, passa pel suo capo d' opera.

VAN-OBSTAL (Gerardo) eccel. Scultore nativo d' Anversa, fu Rettore dell' Accademia di Pittura, e di Scultura di Parigi. Lavorava ammirabilmente l' avorio, e avea molto talento pei Bassi rilievi. Avendo egli una lite pel pagamento d' una sua opera, opponendogli il debitore la Prescrizione, il Sig. di Laimoignon, Avvocato Generale, sostenne eloquentemente, che le Arti liberali non erano soggette a questa legge. La figura del Re, che vedesi sulla porta di S. Antonio di Parigi, è di Van-Obstal. M. in questa Città nel 1668. in età di 72. anni.

VAN-OORT (Adamo) eccell. Pittore, nato in Anversa nel 1557. fu Maestro del Rubens, e di Giacomo Giordano. Era eccell. nei Ritratti, nel Paesaggio, e nei soggetti d' Istoria. M. in Anversa nel 1641. I suoi quadri sono ricercatissimi.

VAN-REIN. V. Rembrant.

VAN-ORLAY (Bernardo) bravo Pittore nat. di Bruffelles, fu allievo di Raffaello; era eccell. sopra tutto in dipinger Caccie. Fu impiegato dall' Imperad. Carlo V. e da varj Papi, e m. nel 1550.

VAN-OSTADE (Adriano) celebre Pittore, ed Intagliatore, nacque in Lubeca nel 1610. I soggetti ordinarj dei suoi Quadri sono interni d' Osterie, di Locande, di Taverne, d' Abitazioni Rustiche, e

& Scuderie. Avea un' intelligenza perfetta del chiaroscuro. Abbiamo ancora di lui una bellissima serie di Disegni coloriti. M. in Amsterdam nel 1685. Vien chiamato ordinariamente *il buon Ostade* per distinguerlo da Isacco Van-Ostade suo fratello, i di cui Quadri sono assai inferiori ai suoi.

VAN TULDEN (Teodoro) bravo Pittore, ed Intagliatore allievo di Rubens, nacque a Blois-le-Duc, verso il 1620. Il coro dei Maturini in Parigi è ornato d'una serie di piccioli Quadri del suo gusto. Piacevagli assai il dipingere soggetti d'Istoria, di Fiere, di Mercati, di Feste di Villa, ed altri soggetti simili, e dilettevoli. Era eccellente nel chiaro-oscuro.

VAN-UDEN (Luca) eccellente Pittore, ed Intagliatore nativo d'Anversa, era amico di Rubens, e l'uno dei maggiori Paesisti del suo tempo. Morì verso il 1660.

VARABON. *Vedi* Palu.

VARCHI (Benedetto) Scrittor cel. per le sue Poesie Latine, e Toscane, era nativo di Fiesole, e m. a Firenze nel 1566. d'anni 63. La più importante sua Op. è una Storia delle cose le più rimarchevoli avvenute nel suo tempo, principalmente in Italia, e in Firenze. Giovanni Bottari ne ha stesa la vita, che leggesi in fronte dell' Ercolano. Fir. 1730.

VARENIO (Augusto) fam. Teologo Protestante, nacque nel Ducato di Lunebourg ai 20. Settembre 1620. Si rese sì abile nella lingua Ebraica, che fu tenuto nella Germania dopo i Buxtorfi, come quello che tra tutti i Protestanti portò al più alto grado lo studio, e la scienza dell' Ebreo, e degli antichi Ebrei. Egli avea una memoria prodigiosa; e sapea a mente tutto il Testo Ebreo della Bibbia. Morì nel 1684. Havvi un suo Commento sopra Isaia ristamparo nel 1709. in 4. ed in gr num. d'altre Opere. Non bisogna confonderlo con Bernardo Varenio Olandese, e valente Medico, di cui havvi una Geografia stimata, che è intitolata: *Geographia Universalis, in qua affectiones generales Telluris explicantur.*

„ VANNOCCI Beringucci (Orefice) Sanese morto circa il 1588. „ di età di 21. anni. Ci lasciò: „ *una Versione della Parafrasi di* „ *Alessandro Piccolomini sopra la* „ *Meccanica di Aristotile.*

VARENNES (Giacomo Filippo di) Licenziato della Sorbona, e Cappellano del Re, è Autore d'un Libro intitolato *gli Uomini*, di cui vi sono tre, o quattro Edizioni.

VARET (Alessandro) gr. Vicario di Luigi Enrico di Gondrin Arcivesc. di Sens, nacque a Parigi nel 1632. Dopo d'aver fatto i suoi studi di Teologia in Sorbona, viaggiò in Italia. Ritornato in Francia, s'applicò allo studio della Sacra Scrittura, e alla lettura di S. Agostino, e s'attaccò ai Sig. di Porto Reale, co' quali ci compose molte Op. Egli rifiutò tutti i benefici offertigli da Gondrin; e dopo la morte di questo Prelato, egli ritirossi nella solitudine di Porto Reale des Champs, ove m. il 1. Agosto 1676. d'an. 43. Havvi di lui: 1. *un trat. della prima Educazione de' figl.* 2. *difesa della Disciplina, che s'osserva nella Diocesi di Sens intorno alla Imposizione della Penitenza pubblica*, e molti altri scritti.

VARGAS (Francesco) fam. Giurista Spagnuolo, fu elevato pel suo merito a molte cariche di Giudicatura sotto il Regno di Carlo V. e di Filippo II. Andò a Bologna nel 1548. per protestare a nome dell' Imper. contro la Translazione del Concilio di Trento in questa Città, e assistì a questo Concilio nel 1550. in qualità d'Ambasciadore di Carlo V. Si portò poi a Venezia, ove soggiornò 7. o 8. anni, alla fine de' quali ebbe ordine da Filippo II. di andare a dimorare a Roma, in luogo dell' Ambasciadore. Ritornato in Ispagna, fu nominato Consigliere di Stato. Verso la fine de' suoi giorni si ritirò nel Monastero di Cisbos, presso di Toledo, ove m. Havvi un suo trattato in Latino della Giurisdizione del Papa, e de' Vescovi in 4. delle let-

lettere, delle memorie ſpettanti al Concilio di Trento, nelle quali non dimoſtra la moderazione, nè il riſpetto, che dovea avere per queſto Concilio. Il Sig. Vaſſor ſtampò in Franceſe nel 1700. queſte ſue Lettere e Memorie.

VARGAS (Luigi de) cel. Pittore nato in Siviglia nel 1528. era eccel. nei Ritratti, e nei ſoggetti d'Iſtoria. Il ſuo Quadro d'Adamo, e d'Eva, che vedeſi nella gr. Chieſa di Siviglia, paſſa pel ſuo capo d'opera. M. in queſta Città nel 1590.

VARIGNON (Pietro) Sacerdote e cel. Matematico, nacque a Caen nel 1654. Le Opere di Carteſio eſſendogli cadute per le mani, le leſſe con avidità, e concepì una paſſion grande per le Matematiche. L'Abbate di S. Pietro lo conobbe in appreſſo, e gli diede una penſione di 300. lire, e lo conduſſe ſeco a Parigi, e lo tenne in ſua caſa. Egli allora diedeſi interamente alla Matematica, fu ricevuto nell'Accademia delle Scienze, e fu fatto Profeſſ. di Matematica nel Collegio Mazarini. Si acquiſtò una gr. riputazione colle ſue Lezioni, e colle ſue Op. e m. a Parigi ai 11. Dic. 1722. Abbiamo. 1. *un Progetto d'una nuova Meccanica*: 2. *delle nuove Conghietture ſopra il peſo*: 3. *un Trattato Poſtumo di Meccanica, e molti altri ſcritti nelle memorie dell'Accademia delle Scienze*.

VARILLAS (Antonio) fam. Iſtorico Franceſe, nacque a Gueret nell'Alta Marca nel 1613. Gli fu data l'educazione del figlio del Sig. di Seve, poi quella del Marcheſe di Caraman; e ſi portò poi a Parigi, ove interamente ſi diede allo ſtudio dell'Iſtor., e fece conoſcenza co' Dotti. Fu fatto Iſtoriografo di Gaſtone di Fr. Duca d'Orleans, ottenne una penſione di 1200. lire, che il Sig. Colberto gli fece torre, e n'ebbe un'altra dal Clero di Francia. M. nella Comunità del Clero di S. Coſmo, a Parigi ai 9. Giugno 1696. Abbiamo di lui: 1. *una Storia di Francia in* 15. *vol. in* 4. 2. *una Storia delle Ereſie in* 6. *vol. in* 4. 3. *la pratica dell'educaz. de' Principi, o l'Iſtoria di Guglielmo di Croy*, ed un gran numero d'altre Opere, che ſono piene d'innumerabili errori, eſſendoſi applicato più a piacere a' ſuoi leggitori, che ad iſtruirli della verità de' fatti. Perciò egli ſopravviſſe alla ſua riputazione, ed i ſuoi ſcritti furono diſprezzati da' Dotti eſſendo ancora in vita. Ci ſono anche *Varillaſiana* Amp. 1734. con in fronte l'elogio di Varillas ſteſo da M. Boſcheron.

„ VARROCHIO (Andrea) celeb. „ Scultore di Firenze, che ſapea „ anche la Pittura, e non era igno„ rante nella Matematica. In Fi„ renze, e in molti altri luoghi „ d'Italia ſi ritrovano delle ſue o„ pere. *Vaſari, Vite de' Pittori*.

VARRONE (*Marcus Terentius Varro*) Conſole Romano con Lucio Emilio Paolo, per la ſua temerità, e poca condotta perdette la famoſa battaglia di Canne contro Annibale 216. an. av. G. C. Eſſendoſi portato poi a Roma, il popolo in luogo di accuſarlo lo ringraziò, per *non avere poſto in diſperazione la ſalute della Rep. dopo una così gran perdita*.

VARRONE (*Marcus Terentius Varro*) il più detto, ed il più erudito tra' Romani in Grammatica, nella Storia, e nella Filoſofia, nacque nell'an. 116. av. G. C. Si dà per certo, ch'egli compoſe molti trattati ſopra l'Iſtoria, ſopra gli uomini illuſtri, ſopra le famiglie Romane, e gli Annali, ed un gr. numero di altri tratt., che erano quaſi in numero di 500. volumi, de' quali non ci rimane altro che de' Frammenti, ed il trattato *de re Ruſtica*. Morì anni 28. av. G. C.

VARTE (Giovanni) nativo di S. Giovanni nella Navarra Franceſe, ſi acquiſtò nel Sec. XVI. del credito con un'opera, ch'egli compoſe in Iſpagnuolo intitolata: l'Eſame degl'ingegni. Queſto libro è ſtato tradotto in Latino, in Franceſe, e in Italiano. Si ſtima l'Edizione di Colonia dell'anno 1610.

„ VARULI (Coſtanzo) di Bolo„ gna, Medico, e Notomiſta di „ grido del XVI. Secolo. La ſua

„ patria, che avea del valor suo „ moltissime prove, gli conferì la „ pubblica Lettura di Chirurgia, „ nella quale perseverò sette anni: „ ma desideroso di maggior gloria, „ andò in Roma, dove da Grego- „ rio XIII. fu fatto suo Medico, e „ pubblico Lettore di Notomia nel- „ lo Studio di quella Città: e da „ quella Corte fu tenuto in gran- „ de stima; massime essendo egli „ peritissimo nel cavar quella re- „ na petrificata, che si genera nel- „ la vescica; ed egli ritrovò, che „ i nervi ottici derivano dal prin- „ cipio della spinale midolla, con- „ tro la comune opinione de' pas- „ sati Medici; e lo dimostrò in „ fatto. Fu assai lodato da Giro- „ lamo Mercuriale, e da Domeni- „ co Leone, amendue famosi Me- „ dici, nelle Opere loro. Scrisse e „ stampò; *De Origine nervorum op- „ticorum: Epistole Medicinali: A- „natomia in quatro libri.* Morì „ in Roma d' anni 32. nel 1575. e „ fu nella Chiesa di S. Marcello, „ ove giaceva suo padre, sepolto „ con il seguente Epitaffio:

Deo Opt. Max.

Sebastiano Varolio Patri, & Constantio filio vix trimo & viginti dierum spatio di superstiti, qui Medicinam, & Chirurgiam peraellent eruendi calculi peritissimus, eam in Romano Gymnasio Anatomicam lectionem, lectionemque profiteretur Gregorio XIII. Pont. Max. admodum gratus Anno ætatis suæ XXXII. ignoto morbo oppressus decessit.

Franciscæ de Angelis marito, & filio, Portia de Violis fecere, & marito Bonor. de se opt. merit. mœstiss. P. P. Obiit Ann. sal. Hum. M. D. LXXV.

Chil. Teat. d' Uom. Lett.

VASARI (Giorgio) cel. Architetto, e valente Pittore Italiano d' Arezzo in Toscana, visse quasi sempre in viaggiare, e fu discepolo di Michel' Agnolo, e di Andrea del Sarto. M. a Firenze nel 1574. d' an. 64. La sua principal Opera è una *Storia de' Pittori* in Italiano, che è stimata.

VASCOSAN (Michele di) cel. Stampatore di Parigi, era nativo d' Amiens. Egli sposò una delle figliuole di Badio, e divenne anche parente di Roberto Stefano, che avea sposata l' altra. Egli passa con ragione per uno de' più eccell. Stampatori della Francia. Quasi tutti i libri, che uscirono dal suo torchio, sono stimati, non solo per la bellezza, e esattezza della stampa, ma ancora perchè furon composti da uomini dotti.

VASQUEZ (Gabriele) Gesuita Spagnuolo, e cel. Teologo Scolastico. Egli insegnò a Alcalà con riputazione, e m. in questa Città il 23. Sett. 1604. Le sue Op. sono state stampate a Lione nel 1620. in 10. vol. in fogl.

VASSEO (Giovanni) valente Scrittore, nativo di Bruges. Compose una Storia di Spagna in Latino, che è stimata. M. a Salamanca nel 1560.

VASSOR (Michele il) fam. Scrittore d' Orleans, entrò nella Congregaz. dell' Oratorio, ove si distinse colle sue Op. fino al 1690. nel qual tempo se ne uscì, e si ritirò nel 1695. in Olanda, poi in Inghilterra, ove si fece Protestante. Egli ottenne una pensione dal Principe d' Oranges, per le sollecitazioni di Burnes Vesc. di Salisbury, e vi m. nel 1718. d' anni più di 70. Le opere che compose mentre era Cattol. sono: *Un Trato della vera Religione in 4. delle Parafrasi sopra S. Matteo, sopra S. Giovanni, e sopra le Pistole di S. Paolo.* Quelle poi ch' egli compose dopo il suo cangiamento di Relig. sono: *Un*

Trat.

Trattato della maniera d' esaminare le differenze di Religione: Una Storia di Luigi XIII. in 20. vol. in 12. Questa storia è notiss.

VATABLO, o piuttosto Watebled, o Gastebled (Francesco) Profess. Regio di Lingua Ebrea, Abbate di Bellozane, ed il Ristoratore della Lingua Ebraica in Francia, era nativo di Gamache, piccola Città in Piccardia. Si rese valente nel Greco, e nell' Ebraico, e s' applicò talmente allo studio della Sacra Scrittura, che fu eletto Professore d' Ebreo nel Collegio Reale. Vatablo s' acquistò una riputazione immortale colle sue Lezioni, e colle sue Note sopra la Bibbia, le quali essendo state raccolte da Bertino, uno de' suoi Discepoli, furono stampate da Roberto Stefano nel 1545. Furono poi più volte ristampate. Queste sue Note sono brevi, letterali, e stimate da tutti i Dotti con ragione. M. ai 16. Marzo 1547.

VATEAU, Pitt. Franc. del XVIII. Secolo, fu presso a poco nel Grazioso, come Teniers è nel Grottesco. Fece degli Scolari, i di cui Quadri sono assai ricercati.

VAU (Luigi de) cel. Architetto Francese, e primo Architetto del Re, diede i Disegni d' una parte delle Tuillerie, e della porta dell' entrata del Louvre, i Piani del Palagio del Sig. Colberto, della Casa del Sig. Lambert, ed Hesselia, nell' Isle, e di molti altri grandi Edifici. M. in Parigi nel 1670.

VAVASSEUR (Francesco) critico, e laborioso Scrittore Gesuita, nacque a Paray, nella Diocesi d' Autun nel 1605. Fu fatto Interprete della Sacra Scrittura nel Collegio de' Gesuiti a Parigi, e vi m. ai 14. di Dicemb. 1681. d' aa. 76. Vi sono de' suoi Commenti sopra Giobbe: *Una Dissertazione sopra la bellezza di G. C.* e molte altre Op. stampate a Amsterdam nel 1705. in fogl. Egli scriveva molto bene in Latino. È principalmente stimato il Trattato *de Ludicra Dictione*, o sia dello stile burlesco, ristampato a Lipsia 1722. coll' elogio dell' Autore, e colla Storia di esso libro da Giannerardo Kapp.

VAUBAN, *vedi* Prestre.

VAUMORIERE (Pietro Dortigue, Sig. di) Gentiluomo nativo d' Apt nella Provenza, fu amico intimo dell' Abbate Hedelin d' Aubignac, e morì nel 1693. Abbiamo di lui, 1. *L' Arte di piacere nella conversaz.* 2. *Arringhi sopra ogni sorte di soggetti, con l' arte di comporli.* 3. una Raccolta di Lett. 4. Un gr. num. di Romanzi; cioè, *il gran Scipione*; i cinque ultimi Tomi del Faramondo; *Diana di Francia*; *la Galanteria degli Antichi*; *Adelaide di Sciampagna*, *ed Agisgi*.

VAUX CERNAY (Pietro di) Religioso dell' Ordine de' Cistercienssi, nella Badia di Vaux Cernay, presso di Chevreusa, scrisse verso l' an. 1216. l' Istoria degli Albigesi, di cui Nicolao Camusat Canonico di Troyes diede una buona Edizione nel 1615.

VAYER, *vedi* Mothe.

† UBALDINI (Roberto) Fiorentino fu Segretario di Paolo V. il quale diceva di non trovare un altro, che sapesse con maggior forza, ed eleganza esprimere i sentimenti di lui. Andò poi Nunzio in Francia, e n' ebbe in premio la porpora. Agostino Mascardi era suo gr. nimico. Cadde egli malato. Il Card. Ubaldini andò a visitarlo, e gli diede una buona somma di danaro. Degno atto che è questo d' un Porporato di S. Chiesa. M. nel 1635. a' 23. d' Ott.

„ UBALDINO (Perucelo) Fio„ rentino, visse nel XVI. Sec., e „ fu al servizio di Odoardo VI. „ Re d' Inghilt. Scrisse: *La Vita* „ *di Carlo Magno*; *Descrizione del* „ *Regno di Scozia*, *e dell' Isole sue* „ *adjacenti stampata in Anversa* „ *nel* 1588.

UBERTO (S.) Illustre Vesc. di Maestricht, succedè a S. Lamberto nel 708. Egli fece trasferire il corpo di S. Lamberto a Liegi, dove stabilì la sua sede Vescovile. Scorse le foreste di Ardenna, e vi convertì alla Fede un gr. num. d' infedeli, e m. li 30 Magg. 727. Il suo corpo fu portato nel Secolo seguente nella Badia de' Benedettini di Andain

dain nella Selva di Ardenna. Questa Badia è divenuta celebre, e porta presentemente il nome di S. Uberto. Questo S. è principalm. invocato contro la rabbia.

UBNER (Giovanni) dotto Geografo Tedesco, insegnò la Geografia a Lipsia, e Amburgo con riputazione straordinaria. Fu Rettore della Scuola di Amburgo, e m. in questa città al 21. Maggio 1732. di 63. anni. La sua principale opera è una Geografia stimatissima, che è stata tradotta dal Tedesco in Francese, e stampata in Basilea nel 1746. in 6. vol. in 12.

UDDE (Giovanni) Borgomastro di Amsterdam, gran Politico, e Matematico, morto in Amsterdam ai 6. Aprile 1704. è autore di alcune operette stimatissime, che Francesco Scooten ha inserite nel suo Comment. sulla Geometria di Cartesio.

UDSON (cel. Piloto Inglese del XVII. Sec. da cui prese il nome uno stretto, e una Baja al Settentrione del Canadà.

UDSON (Giovanni) dotto Umanista Inglese, nacque a Wodcop nella Provincia di Cumberlant poco tempo dopo il ristabilimento del Re Carlo II. Egli terminò i suoi studj in Oxford, ove insegnò la Filosofia, e le Belle Lettere fino al 1702. Successe a Tommaso Yde nella carica di Bibliotecario della Biblioteca Bodlejana. Diventò anche Principe del Collegio della B. V. in Oxford, e occupò questi due ultimi posti fino alla morte accaduta a' 29. Novembre 1719. in età di circa 57 an. Si ha del suo delle edizioni di *Velleja Patercolo*, di *Tucidide*, di *Dionigi d' Alicarnasso*, di *Longino*, di *Esopo*, di *Giuseppe* ec.

VECELLI, *vedi* Tiziano.

„ VECCHI (Germano di) da U-„ dine, Camaldolese del XVI. Sec. „ lasciò dato alla luce: *un Poema* „ intit. *Lagrime penitenziali in 8.* „ *Canti ad imitazione de' VII. Sal-* „ *mi penitenziali*.

„ VECCHIO (Paolo) di Cami-„ gliano, Casale di Capoa, Uom „ di Chiesa nel Sec. XVII. scrisse „ *Osserv. in divinam Scripturam*.

VEDELIO (Nicolao) nativo del Palatinato, insegnò la Filosofia a Ginevra, poi la Teologia, e l' Ebreo a Deventer, e a Franeker. Fu gran nemico degli Arminiani, contro cui compose il suo Lib. *de Arcanis Arminianismi*. Abbiamo diverse sue Op. M. nel 1642.

VEENINX, (Gian-Battista) bravo Pittore, nat. in Amsterdam nel 1622. esercitò i suoi talenti in tutti i generi, e riuscì sopra tutto nei gran Quadri. M. presso Utrecht, verso il 1660.

VEGA (Andrea) fam. Teol. Scolastico Spagnuolo Domenicano, assistè al Concil. di Trento, e m. nel 1570. Abbiamo di lui i Tratt. *de justificatione: de Gratia, de Fide, operibus, & meritis*.

VEGA (Lopes di) celeb. Poeta Spagnuolo, detto ancora *Lope-Felix de Vega Carpio*, nacque a Madrid nel 1562. d' una nobile Famiglia. Fu Segretario del Vesc. d' Avila, poi del Conte di Lemos, del Duca di Alba ec. Finalm. avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, ricevette gli Ordini Sacri, e si fece Cavalier di Malta. M. ai 27. Agosto 1635. d' anni 72. Havvi di lui in lingua Spagnuola un gr. num. di Componimenti Teatrali, ed altre Poesie stimate.

VEGA, *vedi* Garcias-Lasso.

VEGEZIO (*Flavius Vegetius*) Scr. cel. vivea sotto il Regno dell' Imper. Valentiniano il *Giovine* verso l' anno 380. Vi sono delle sue *Istituzioni Militari*: Op. stimata, che fu molto bene tradotta in Franc. dal Sig. Bourdon nel 1743. ristampata in Amsterdam nel 1744. in 8.

„ VEGIO (Maffeo) Poeta, e O-„ ratore da Lodi nel 1407. sotto ec-„ cellenti Maestri studiò la Gram-„ matica, e Rettorica in Milano, „ e nel medesimo tempo attese all' „ altre Belle Latine Lettere; ed „ in particolare all' Eloquenza, e „ Poesia, nella quale fece tale „ riuscita, che superò quasi tutti „ i Poeti di quel tempo; e dopo „ esser egli a perfezione arrivato „ in ogni genere di Lettere Umane, „ andò a Pavia, e s' applicò alle „ Civili, e Canoniche Leggi; ed

„ ap-

„ appena vi diede principio, fu co-
„ ſtretto ad abbandonarle, e laſciar
„ inſieme quella Univerſità per ca-
„ gione della peſte ivi ſuſcitata.
„ Ebbe ſtretta corriſpondenza con
„ Antonio Panormitano, che fu
„ Cardinale, e con Enea Silvio Pic-
„ colomini, che fu Papa, e chia-
„ mato Pio II. Martino V. allora
„ Pontefice regnante l' onorò del
„ carico di Segret. de' Brevi, e di-
„ poi lo fe' Datario, e gli diede un
„ Canonicato nella Chieſa di San
„ Pietro, e per la ſua dottrina, e
„ bontà, ch' egli tenea, quel Som-
„ mo Pontefice lo volle anche ri-
„ conoſcere di un Veſcovado, ch'
„ egli non lo volle accettare. Fu
„ amante della Religione di S. A-
„ goſtino, e di Santa Monica, che
„ fu madre del medeſimo; l' oſſa
„ de' quali fecè da Oſtia traſporta-
„ re a Roma, e riporre in una caſ-
„ ſa nella cappella, ch' egli a tal
„ effetto fe' fabbricare nella Chieſa
„ del medeſimo Santo. Scriſſe e
„ ſtampò molte opere, che ſono in
„ un Volume riſtrette cioè: *De edu-*
„ *catione liberorum, & claris eorum*
„ *moribus, lib. 3. Dialogus Veri-*
„ *tatis & Philalethis; De felicita-*
„ *te, & miſeria Dialogus: Diſce-*
„ *ptatio inter Terram, Solem, &*
„ *Aurum.* Nella ſeconda Parte ſi
„ leggono i Poemi, ed altre Poe-
„ ſie: *12. librorum Æneid. Sup-*
„ *plementum: Aſianax: Pompeja-*
„ *na: Convivium Deorum: Excu-*
„ *ſatio a ſcriptione rerum geſtarum*
„ *Italiæ ad Co. Antonium Piſa-*
„ *num; Ad Salvatorem in ſepulcro*
„ *poſitum: Ad eundem in cruce*
„ *poſitum: B. Monicæ Elogium;*
„ *Ruſtica carmina.* Oltre queſte,
„ ſcriſſe, e compoſe anche: *De*
„ *Perſeverantia Religionis, ad So-*
„ *rores lib. 7. Baſilicæ Vaticanæ an-*
„ *tiqua monumenta: Divi Bernar-*
„ *dini Senenſis & Cæleſtini V. Ro-*
„ *man. Pont. Vitæ: Dictionarium*
„ *legale, & de Verborum ſignifi-*
„ *catione: Liber Epiſtolarum ad*
„ *multos ſuæ tempeſtatis doctiſſimos*
„ *viros: De re militari: De con-*
„ *ditione humana opus imperfectum:*
„ *Officia SS. Auguſtini, & Moni-*
„ *cæ matris, Nicolai Tolentinatis,*
„ *& Bernardini Senenſis.* I Compo-
„ nimenti Poetici ſono: *Antonia-*
„ *dos, ſeu D. Antonii Anachoritæ*
„ *Vita, libr. 4. Argonautica, ſeu*
„ *Velleris aurei, lib. 4. Salutatio*
„ *ad B. Virginem: De Philomena,*
„ *& Pica: De Caſa, & Moribus*
„ *conqueſtus. De Sole, & de mo-*
„ *tu, libri ſingoli: congratulatio*
„ *ad Sigiſmundum Cæſarem: Ad*
„ *Philippum Mariam Angelum Du-*
„ *cem Mediolani: Carmen ad Fran-*
„ *ciſcum Primum Vicecomitem Me-*
„ *diolani Ducem: Ad Mæcenatem:*
„ *Ad Comitem Franciſcum: Ad Co.*
„ *Antonium Piſanum, Carmen a-*
„ *liud: Congratulationes pugnæ*
„ *Lucenſis, & Navalis ad Ni-*
„ *colaum Picininum: Congratula-*
„ *tio pugnæ navalis, & terreſtris*
„ *Vallis Tellinæ: Victoriale Car-*
„ *men ad Franciſcum Carmagnola-*
„ *num: Regiſol ad Papienſes: Pro-*
„ *ſopopœæ: De Oratione Ciceronis;*
„ la quale Opera fu in Lodi ritro-
„ vata dal Veſc. Landriano: *Agnus*
„ *Dei; Laus primæ Ætatis aureæ:*
„ *Elegiorum lib. 3. Hymnorum, Di-*
„ *ſticorum, & Epigrammatum libri*
„ *ſingoli: Epitaphia varia: Verſiones*
„ *metricæ ſeptem Pſalmorum Pœni-*
„ *tentialium, & quinque aliorum:*
„ *Verſiones ex Græcis Reſponſorum*
„ *Apollinis, Orphei, Heſiodi, &*
„ *Æſopi*, ed altre op. MSS. che ſi
„ conſervano nelle due Librerie di
„ Roma, Apoſtolica, e Capitola-
„ re del Vaticano. M. in Roma
„ d' anni 51. nel 1459. e fu ſepolto
„ nella ſua Cappella in S. Agoſti-
„ no, ove gli fu poſto ſopra il ſuo
„ ſepolcro il ſeguente Diſtico.

Ma-

Maphæi Vegii Tumulus
Laudæ tibi lucem, urbs munera & offa reliquit,
Et si quæris ubi est spiritus, Astra tenet.

Carlo Aretino scrisse anche nella morte del Vegio l' Epigramma che segue.

Hic Maphæus jacet inimica morte solutus,
Quem sibi præceptum lingua latina dolet.
Non lascivus erat, quales sunt sæpe Poetæ,
Mens tibi cum casto corpore sancta fuit.
Edita testantur centena volumina per te
Ingenii fuerint flumina quanta tui.
Urbs te Laudensis Vegiorum e sanguine claro
Edidit; Exinflum Roma vetusta tenet.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

VEIL (Carlo Maria de) figlio d' un Ebreo di Metz, fu convertito alla Religion Cristiana dopo la morte di suo padre, da M. Bossuet. Si fece in seguito Religioso Agostiniano, e poi Canonico Regolare di S. Genevieffa in Parigi, e fu inviato in Angers per farvi i suoi studj. De Veil vi si distinse, e fuvvi onorato della Laurea Dottorale, e vi professò la Teologia nelle Scuole pubbliche. Abbandonò in appresso la sua carica per il Priorato curato di S. Ambrogio di Melun. Godeva egli questo Benencio, allorchè apostatò nel 1679. e ritirossi in Inghilterra, ove m. sulla fine del XVII. Sec. Fu questi l' uno de' primi tra gli stranieri, che si sollevassero contro l' *Istoria critica del Vecchio Testamento* di Ricardo Simon in una Lettera messa alle stampe, e indirizzata al Sig. Boile. Abbiamo ancora di lui dei Commenti sopra S. Matteo, sopra S. Marco, e sopra gli Atti degli Apostoli, sopra Joele, sopra il Cantico de' Cantici, e sopra i dodici Profeti minori. Questi Comenti sono assai stimati dagli Inglesi.

VELASQUEZ (Don Diego de Sylva) l'uno de' maggiori Pittori, ch' abbia prodotto la Spagna, nacque in Siviglia nel 1594. Applicossi tosto a lavorare in sul gusto del Caravaggio, al quale può esser paragonato nell' arte di dipinger Ritratti, e si portò in appresso a Madrid, dove le sue Opere lo misero nella più alta riputazione. Piacque alla famiglia Reale, e divenne primo Pittore del Re, che lo colmò di ricchezze, lo decorò delle maggiori cariche, e lo regalò della chiave d' oro; distinzione, che concede ad ogn' ora l'ingresso nel Palagio. Velasquez viaggiò in Italia, e fu ricevuto in ogni luogo con magnificenza, perchè l' onorare questo gr. Pitt. era lo stesso che far la Corte al Re di Spagna. S. M. l' amava assai, compiacevasi della sua compagnia, e godeva incredibilmente in vederlo dipingere. Lo fece Cavaliere di S. Jacopo. Finalmente essendo morto Velasquez in Madrid nel 1660. i suoi funerali furono d' una straordinaria magnificenza.

VELDE (Adriano Van) eel. Pittore Olandese, i di cui Paesaggi sono assai stimati, i quadri d' animali, le piccole figure, e i piccoli soggetti galanti sono pure stimatissimi. Giovanni Van-Velde fu eccellente nell' Intaglio; non bisogna però confonderlo coa questo Pittore.

VELEZ (Luigi di Guevarre, o di Duegnas) cel. Poeta burlesco Spagn. d' Ecija nell' Andalusia, avea un talento maraviglioso a volgere in ridicolo le cose le più serie. Egli fu piacevolissimo alla Corte di Filippo IV. e m. nel 1646. Vi sono delle sue Commedie, ed un

Com-

Componimento faceto intitolato *il Diavolo Zoppo*, novella dell' altra vita in Ispagnuolo.

VELLEJO Paterculo, ecl. Istorico Lat. credesi nativo di Napoli d'una illustre Famig. e che ebbe grand' impieghi. Egli fu alla prima Tribuno, e comandò poi la Cavalleria nella Germania sotto Tib. seguì questo Princ. per anni 9. in tutte le sue spedizioni, e fu innalz. alla Pretura l' anno che Augusto m. cioè l'an. 30. di G. C. Ci rimane un suo ristretto dell' Istoria Romana, che è curiosissimo, la cui latinità, e stile è degno del Sec. d' Aug. Egli vi nota con efattezza le Epoche de' gr. avvenimenti, e vi fa gli elogj de' gr. uomini. È contuttociò ripreso d' aver lodato Tiberio, e Sejano d' una maniera troppo lusinghiera, e ridicola, per cui fu precipitato secondo Giusto Lipsio unitam. con questo favorito disgraziato. Questo eccell. ristretto non è intero. Renano lo pubblicò nel 1520. e da questo tempo in poi se ne sono fatte molte Edizioni. Gli attribuiscono pur anche un Framm. nel quale ei parla di alcune Legioni Rom. sconfitte ne' Paesi de' Grigioni; ma i Dotti Critici tengono per supposto questo framm. Quella d' Oxford 1693. e quella di Pier Burmanno hanno la vita di Vellejo per anni disposta dal Dod-Wello.

„ VELLUTELLO (Alessandro) „ da Lucca, uom. del XVII. Sec. „ ci lasciò: *la Esposizione dell'Op.* „ *del Petrarca*.

„ VENAFRO (Silvano da) visse „ nel 1533. e stampò: *un Com-* „ *mento sopra il Petrarca*.

VENANZIO Fortunato, Sacerdote, e secondo alcuni Vesc. di Poitiers, era Italiano. Dopo d' avere terminato i suoi studj a Ravenna, egli andò a Tours, ove fece amicizia con Gregor. Vesc. di quella Città, e fu Domestico della Regina Radegonda, s' acquistò molta riputaz. co' suoi scritti nel VI. Sec. e m. a Poitiers verso il 609. Havvi un suo Poema in 4. Lib. della Vita di S. Martino, ed altre Opere che il P. Brower pubblicò in un vol. in 4. Venaus. Fortunato dice, che compose questo Poema per ringraziare S. Martino, perchè fu risanato d' un mal d'occhio per l' intercessione di questo Santo.

VENDOME (Matteo de) *vedi* Matteo de Vendome.

„ VENDRAMINO (Andrea) „ Doge 70. nel 1476. Si ebbe al suo „ tempo alcun disturbo co' Turchi, „ e m. dopo uno anno di Regno.

„ VENDRAMINO (Federigo) „ Venez. morto nel 1534. tradusse: „ *gli Uffizj*, *i Dialoghi*, *i para-* „ *dossi*, *e il sogno di Scipione*.

VENERE, Dea d' Amore, delle Graaie, e della Bellezza, secondo la fav. era figlia di Dione, e di Giove, o secondo altri, nacque dalla schiuma del mare. Sposò Vulcano, fu onorata come la madre d' Imeneo, di Cupidine, d' Enea, e delle Graz. Venere amò focosamente Adone, e Anchise. Era principalm. adorata a Pafo, e a Citera.

„ VENERE (Bonavenura de) „ da Chieti, nato nobilm. nel 1537. „ ed erudito in Lettere Umane, „ menò per più anni vita solitaria „ nel terzo ordine di S. Francesco „ nel Contado di Perugia, e m. „ santam. nel 1626. Egli lasciò dato „ alle stampe: *un Breve Transun-* „ *to della Vita dell' umil Servo di* „ *Dio Fra Bonav. il Pelleg. Romi-* „ *to*; *Firenze in* 12. *e le Rime* „ *Spirituali*, *o Canzoni*. Odorisio „ di Venere morto nel 1133. fu Mo- „ naco Cassinese, e Cardinale.

„ VENETO (Andrea) dell'Ord. „ de' Servi, visse nel XIV. Sec. „ Lesse in Bolog. e fu dalla Rep. „ pubbl. mandato nel Concilio di „ Basilea. Scrisse più op., e trall' „ altre: *un commento sopra la Ge-* „ *nesi*, *un altro sopra i Naturali* „ *di Aristotile*; *un lib.* Int. *Va-* „ *riarum orationum*, e un altro col „ tit. *Campus Florum*, *&c.*

„ VENETO (Gio.) dell'Ord. Cer- „ tosino, e del Sec. XV. scrisse *un* „ *lib.* Intit. *Nosce te ipsum*; *De* „ *patientia & humilitate l.* 1. *Spe-* „ *culum morientium l.* 1. *Corona* „ *sensum l.* 1. *Sermones varii*, *&* „ *varie Epist. &c.*

„ VENETO (Paolo) Agostinia- „ no, stimato al suo tempo il Ma-

nar-

„ narca de' Teologi, scrisse, e stampò: *Contra Judæos lib. 1. Sermones de tempore; Sermones de Sanctis: Sermones Quadragesimæ: De Conceptione Beatiss. Virg. De Incarnatione Verbi Dei: De Excellentia Verbi Dei. Super sentent. lib. 4. Ad libros Physicor. lib. 8. Super lib. de Generatione, & Corrupt. lib. 2. Super libros de Anima, lib. 3. Summa Philosophiæ Naturalis, lib. 6. De Conceptione Mundi, qui Astronomiæ janua nuncupari potest, lib. 1. De circulis componentibus Mundum; De compositione mundi: Super lib. Porphyrii, lib. 1. Super Prædicamenta, lib. 1. Super libros Posteriorum, lib. 2. Logica parva; Logica magna: De quadratura circuli: Super consequentiis Strodi.* Ridusse in compendio: *Spositioni del Dottore Giovanni di Ripa, nel primo lib. delle Sentenze.* M. in Padova in età giovanile, alli 15. Giugno del 1429. e fu sepolto nella Chiesa della sua Religione, nella Sagristia, ove fu onorato di Statua sedente in Cattedra con il seguente Epitaffio:

Hic jacet Sacræ Theologiæ Doctor
Clarissimus, & Theologorum Monarcha
Magister Pat. Fr. Paulus Venetus
Ord. Eremitarum Sancti Augustini
Qui obiit anno Dom. 1429. die 15. mens. Junii
Cujus anima requiescat in pace.
Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

„ Non è da confonderfi con un altro Paolo Veneto dello stesso Sec., „ che fu dell' Ord. de' Servi, e „ scrisse: *De notitia Dei; De eundo Christiano testamento; De ordine & progressu sui ordinis; Explicatio Dantis Aligerii Poetæ Florentini &c.*

† VENEZIA (Concilio di) a' 24. Agosto del 1177. tenuto da Alessandro III. assistito da' suoi Cardinali, da molti Vescovi d' Italia, d' Alemagna, di Lombardia, e di Toscana. L' Imperatore, che avea rinunziato allo scisma, e giurata la pace il dì 1. d' Ag., vi assisteva. Il Papa fulminò scomunica contro chiunque questa pace disturberebbe.

„ VENIERO (Antonio) Doge „ Venez. 61. nel 1385. fu così a„ mico della giustizia, ch' egli „ confinò in prigione Luigi suo fi„ gliuolo, che avea giovanilmente „ disonorato una casa nobile con „ parole. Nel costui governo si eb„ be l' Isola di Corsù; si soccorse „ Emanuello Imperad. de' Greci „ contro i Turchi, e Sigismondo „ Re d' Ungheria: e si fe' la lega „ co' Fiorentini, e Sanesi contro „ Gian Galeazzo Visconti.

„ VENIERO (Bertucci) Ve„ nez. fiorì nel cominciamento del „ XVI. Sec., e scrisse: *gli Annali „ Veneti, e alcune dichiarazioni „ sopra le cose oscure di Arist.* Marcantonio Veniero Procurator di „ S. Marco del XVI. Sec. scrisse „ on lib. intit. *Physiologica.*

„ VENIERO (Domenico) Sen„ Ven. del XVI. Sec. scrisse alcune „ *Rime*, che sparse si leggono in „ molte raccolte.

„ VENIERO (Francesco) Doge „ Veneziano 80. del 1554. regnò „ essendo le cose della Repubblica „ in molta pace. Bona Sforza Re„ gina di Polonia figlia di Gio. Ga„ leazzo Duca di Milano fu al suo „ tempo in Venezia. M. due anni „ all' incirca dopo di governo.

„ VENIERO (Francesco) di „ Venez. nel XVI. Sec., fu Filo„ sofo eccellente del suo tempo, e „ per la sua dottrina, e sapienza „ la Repubblica l' impiegò ne' più „ rilevanti affari, ne' quali rinsel „ conforme alla ferma e buona o„ pinione, che di lui tenea cia„ scuno; poichè fu ne' Consigli ac„ corto, pronto, sollecito, risoluto, „ e finalmente in ogni operazione „ giudizioso. Scrisse e stampò:

„ *Quattro libri sopra Aristotile*, „ *dove tratta dell'Anima; Un Dia-* „ *logo della Volontà umana; I Di-* „ *scorsi sopra i libri della Genera-* „ *zione, e Corruzione d'Aristori-* „ *le, divisi in quattro libri*. V. „ *Trac. di Uom. Lett. Ghil.*

„ VENIERO (Lorenzo) Venezziano fu allievo dell'*Aretino*, „ e Autore della *Zaffetta*, e della „ *Puttana errante*. Maffeo Venie- „ ro fuo figliuolo fcriffe pur delle „ *Rime*. Domenico Veniero fu uno „ de' primi Letterati dello ftefso „ Secolo, e nella raccolta del *Dol-* „ *ce*, e del *Rufcelli* trovanfi delle „ fue *Rime*.

„ VENIERO (Sebaftiano) no- „ bile Veneziano fu Generale del- „ la flotta Veneziana nell'età di „ più di 60. anni. Il fuo valo- „ re fu maravigliofo nella batta- „ glia di Lepanto; e fall in tanto „ credito, che dopo la morte del „ Mocenigo a pieni voti fu crea- „ to Doge; e fu l'85. nel 1577. „ e m. nel 1578. *Grazian. Iftor. di* „ *Cipro*.

VENIO (Ottone) celebre Pittore nato a Leiden nel 1556. acquiftoffi una gran riputazione in Italia, e fu impiegato dal Duca di Parma, dall'Imperadore, dal Duca di Baviera, e dall'Elettor di Colonia. Infine fu chiamato a Bruffelles dall'Arciduca Alberto, che nominollo Intendente della Moneta. Tra i Quadri di Ottone Venio, vengono ftimati foprattutto il fuo Trionfo di Bacco, e la Cena, che fece per la Cattedrale d'Anverfa. Fu queft Maeftro del celebre Rubens. Morì a Bruffelles nel 1634. Gilberto, e Pietro Venio fuoi fratelli fi diftinfero anch'effi, il primo nell'Intaglio, il fecondo nella Pittura.

VENTIDIO Baffo, Romano di vil nafcita, fu alla prima Mulattiere, e s'acquiftò poi una sì gran riputazione nell'armi fotto Giulio Cefare, e M. Antonio, che fu fatto Tribuno del popolo, Pretore, Pontefice, e finalmente Confole. Vinfe i Parti in tre gran battaglie, e trionfò l'anno 38. avanti Gesù Criflo. Dopo la fua morte fu fepellito con gran onore a fpefe pubbliche.

„ VENTRIGLIA (Flavio) Ca- „ puano Giurec. fcriffe: *Commen-* „ *tar. ad jura Municipal. Civitat.* „ *Capuanæ*; *juris Refponf. five* „ *Conſilia*; *Elegie*, *Anagrammata*. „ *Epigramma Profe e Poefie*.

„ VENTURI (P. Pompeo) nac- „ que egli in *Siena* il dì 21. Set- „ tembre del 1693. da nobili geni- „ tori, e nel 1711. agli 11. Apri- „ le fi facrò a Dio nella Compagnia „ di G. dove l'an. 1728. fece la fo- „ lenne profeffione de' Voti. Infe- „ gnò la Filofofia per due anni in „ Firenze dal 1730. a tutto il 1731. „ e la Rettorica per moltiffimo „ tempo in *Siena*, in *Prato*, in „ *Firenze* ftefla, di nuovo in *Siena*, „ e finalmente in *Roma* dal 1740. „ al 1746. Morì in *Ancona* nel 1752. „ ove dal Seminario Romano era „ ftato mandato di confenfo de' „ fuoi Superiori per mutar aria. „ Stampò: *Dante con una breve*, „ *e fufficiente dichiarazione del* „ *fenfo letterale diverfa in più* „ *luoghi da quella degli antichi* „ *Commentatori*; *in Lucca* 1732. „ *Orazione funebre detta nelle Fo-* „ *lenni Efequie dell'Illuftriff. e* „ *Reverendiff. Monfignor Luigi* „ *Maria Strozzi Vefcovo di Fie-* „ *ſole nella Chiefa di Santa Ma-* „ *ria in Campo nella Città di Fi-* „ *renze*. *La Divina Commedia di* „ *Dante Alighieri con una breve*, „ *e fufficiente dichiarazione del* „ *fenfo letterale diverfa in più* „ *luoghi da quelle degli antichi* „ *Commentatori*. *Verona preffo* „ *Giufeppe Berno* 1749. Non è que- „ fta una femplice riftampa del „ già mentovato *Comento*; ma una „ nuova edizione con molte giun- „ te confiderabiliffime: e pur lafciò „ MSS. molte *Orazioni latine*, e „ altre Opere rammemorate dall' „ *Autore della Storia Letteraria d'* „ *Italia Tomo* 6.

† VERBERIA (Concilio di) del 753. fatto tenere dal Re Pipino. Vi fi fece, come fi crede, 21. Canoni, che per la maggior parte riguardano i matrimoni.

† VERBERIA (Concilio di) il me-

se d' Agosto dell' 853. Quattro Metropolitani, e più Vescovi vi approvarono gli Articoli, che il Re Carlo pubblicò nel Concilio di Soissons.

† VERBERIA (Concilio di) a' 21. d' Ottobre dell' 863. Carlo Calvo permette a Rotado d' andare a Roma secondo gli ordini del Papa.

† VERBERIA (Concilio di) a' 24. Apr. dell' 869. di 29. Vescovi in presenza di Carlo Calvo. Incmaro di Leon vi fu accusato, e vedendosi pressato, appellò al Papa dimandando la permissione d' andare a Roma. Questa gli fu negata, ma si sospese la procedura.

† VERCELLI (Concilio di) il mese di Settembre del 1050. tenuto da Leone IX. Vi eran Vescovi di diversi Paesi. Berengario non vi venne, benchè vi fosse stato chiamato. Vi si condannò, e bruciò il libro di Giovanni Scot sopra l' Eucaristia. L' errore di Berengario vi fu pur condannato.

„ VERCELLI (Guglielmo da) „ nel 1134. stabilì una nuova ri„ forma dell' Ordine di S. Benedet„ to, e l'Ordine de' Frati di Mon„ te Vergine nel Regno di Napoli. „ Egli per la sua Santità fu caro a „ Ruggieri I. che arricchì il suo „ Monastero. Gio. di Nusco dello „ stesso Ordine, che visse a' suoi „ tempi, ne scrisse la vita.

VERCOLIO, Pittore ed Intagliatore Olandese, le di cui Op. sono assai stimate.

„ VERDE (Francesco) Napol. „ d' origine, della Terra di S. Au„ timo, diocesi d' Aversa, Dott. „ in Teologia, ed in Legge, lesse nel XVII. Secolo in Napoli „ per molto tempo l' Istitura Ca„ noniche: ma come mostrano le „ sue Opere, non fu di molto pro„ fonda letteratura. Egli lasciò: „ *Praxis novissima Sac. Reg. Consi.* „ *Neap. Julii Cæsaris Galuppi cum* „ *additionibus R. D. Francisci* „ *Verde U. J. & Sac. Theol. Do*„ *ctoris partes quatuor, Neap. ex* „ *Typ. Ludovici Cavalli 1665. in* „ *fol: Tyrocinium, & Pantomo*„ *modidascalia ad Universum Jus* „ *civile juxta formam quatuor li*„ *brorum Institutionum Civilium in* „ *duos Tomos divisum Tom. 1. 2.* „ *Neap. apud Castaldum 1668. in* „ *fol. Theologiæ fundamentalis Ca*„ *ramuelis positiones selectæ, no*„ *visanis, singularitatis, & im*„ *probabilitatis frustra appellatæ ab* „ *Illustriss. Domino D. Ludovico* „ *Crespino a Burgia Episcopo Pla*„ *centino: quas tamen esse anni*„ *quas, probabiles, adeoque ipse*„ *culative, practiceque securas,* „ *breviter, & clare demonstrat D.* „ *Franciscus Verde &c. Lugduni* „ *sumptibus Laurentii Anisson.* „ 1662. *R. D. Francisci Verde U.* „ *J. & S. Theologiæ D. ac Neapoli* „ *Regii Juris interpretis Anacepha*„ *læosis prohibitas interim discu*„ *tiens opiniones. Ad varia bulla*„ *rum Capita Summorum Pontifi*„ *cum Alexandri VII. Clementis* „ VIII. *& X. Xisti V. Pii V. &* „ *Leonis X. cum indicibus necessa*„ *riis, Lugduni sumptibus Lau*„ *rentii Anisson 1672. in fol.*

VERDIER) Antonio di) Signor di Vauprivat, nato a Montbrison nel Forese agli 11. Novembre 1544. Si rese celebre nel Secolo XVI. colla sua Biblioteca degli Autori Francesi, e colle altre sue Op. le quali con tuttociò sono molto scarse di critica, e di esattezza. M. nel 1600. ai 25. Settembre d' anni 56. Non bisogna confonderlo con Claudio di Verdier suo figlio, Avvocato nel Parlamento di Parigi, ed Autore di alcune Opere, che non sono stimate.

„ VERDIZZOTI (Gio. Mario) „ Veneziano del XVI. Secolo, scris„ se alcune Op.

† VERDUN (Concilio di) sul fine del 947. sette Vescovi vi confermarono ad Artaudo il possesso della Sede di Reims, che Ugo li disputava.

VERGA (Cipriano) dotto Religioso Spagnuolo dell' Ordine Cisterciense, insegnò la Scrittura Sacra nella Università d' Alcalà. M. nel 1560. Evvi del suo de' Commentarj sopra Giobbe, sui Salmi, e sui Cantici ec.

VERGER di Haurane Abbate di San Ciran (Giovanni di) famoso nel Secolo XVII. più pe' Discepoli

li

ſi, che allevò, che per le ſue Opere. Nacque a Bajona nel 1581. d' una nobile Famiglia. Dopo d' avere ſtudiato in Francia, e a Lovanio, fu fatto nel 1620. Abbate di S. Ciran, per la rinunzia di Enrico Luigi Chateiguier della Roche Poſai, Veſcovo di Poitiers. L' Abbate di S. Ciran ſi diede alla lettura de' Padri, e de' Concilj, e ſi formò de' nuovi ſiſtemi ſopra la Grazia, che tentò d'inſinnare nello ſpirito di Gianſenio, e di un gr. num. di Teologi, co' quali carteggiava. Ogni ſtrada tentò per farli abbracciare dai Signori di Le Maitre, Arnaldo d' Andilly, e da molti altri Diſcepoli, che avea allevati: il che avendo ſuſcitato un gran rumore, il Cardinal di Richelieu lo fece rinchiudere nel 1638. Dopo la morte di queſto Miniſtro l' Abbate di S. Ciran uſcì di prigione. Ma non iſtette molto in libertà, eſſendo morto a Parigi agli 11. Ottobre 1643. d' anni 62. Abbiamo delle ſue Lettere Spirituali, un Trattato della povertà di G. C. *La Quiſtione Reale*, diverſi altri Trattati; ed un groſſo volume in fogl. ſtampato a ſpeſe del Clero di Francia, ſotto il nome di *Petrus Aurelius*. Queſt' Opera fu ſoppreſſa per comando Regio, ed alcuni altri ſuoi Scritti furono condannati in diverſi tempi dopo la ſua morte. Del reſto ſe ſi togliesſero da' ſuoi Scritti le invettive, e le ingiurie contro de' Geſuiti, ſarebbero molto brevi.

VERGERIO (Pietro Paolo) Filoſofo, Giureconſ. ed Orat. del Secolo XV. era nativo di Giuſtinopoli, altramente detto *Capo d' Iſtria*, ſul Golfo di Venezia. Aſſiſtè al Concilio di Coſtanza, e ſi fece amare dall' Imperador Sigiſmondo, alla di cui Corte morì verſo il 1434. d' anni 80. in circa. Vi ſono diverſe ſue Opere. Non biſogna confonderlo con Pietro Paolo Vergerio ſuo parente, che fu mandato nella Germania dai Pontefici Clemente VII. e Paolo III. per un Concilio Generale, che ſi dovea aprire. Ebbe in ricompenſa il Veſc. di Capo d' Iſtria, ſua patria. Ma in appreſſo eſſendo caduto negli errori de' Proteſtanti, ſeminò i ſuoi errori preſſo de' Grigioni, e m. a Tubinga ai 4. Ott. 1565. Compoſe alcune Op. che non ſono neppure ſtim. gr. coſa da' medeſimi Proteſtanti. Veggaſi le Diſſ. Voſſiane del Zeno T. I. *p.* 15.

VERGIER (Giacomo) Poeta Fr. nacque a Lione nel 1657. Giovinetto ſi portò a Parigi, ove il ſuo ſpirito piacevole, e le ſue polite maniere lo fecero ſtim. e ricercare. Egli allora veſtiva l' Abito Cleric. e ſi fece ricevere Baccelliere della Sorbona. In appreſſo s' appigliò alla Spada, ed il Marcheſe di Seignelay lo fece Commiſſario Ordinante della Marina nel 1690. Fu fatto pur anche Preſidente del Conſiglio del Commercio di Dunkerque. Ma la ſua voluttuoſa negligenza ed il ſuo amore ai piaceri l' impedirono a ſalire più alto, e ad ammaſſare più gr. beni. Fu aſſaſſinato da un colpo di piſtola a Parigi verſo la mezza notte, mentre andava a caſa, dopo d' avere cenato a caſa d' un ſuo amico ai 23. Agoſto 1720. d' an. 63. Si legge in qualche Op. che Verger avendo fatta una Parodia contro un Principe poſſente, fu ucciſo per ſuo ordine. Ma queſto racconto è interam. falſo. Havvi una ſua raccolta di Poeſie, di Canzoni, e di Lett. e d' altri componimenti: la miglior Ediz. è quella d' Amſterd. nel 1732. in 2. vol. in 12. ſovente rilegati in 4. Sono principalm. ſtim. le ſue Canz. perchè ſono compoſte con molta delicatezza. *Vergier*, dice il Sig. Voltaire, *è a riguardo della Fontaine, come Capiſtrone con Racine, ſievole imitatore, ma naturale*. Abbiamo ancora di lui *Zaila*, o ſia *l' Africana* in verſo, ed una iſtorietta in proſa, ed in verſo intitolata: *Don Juan, ed Iſabella*, novella Portogheſe.

VERGNE (Pietro Treſſan della) fam. Direttore, e Miſſionario del Sec. XVII. nacque nel 1618. d' una nobile ed ant. Famigl. di Linguadocca. Egli fu allevato nella P. R. R. ma d' an. 20. fece l' abiura, nella quale ſi fece molto ſtima.

fiume. In appresso lasciò la Corte, ed ogni idea di fortuna, e si ritirò in Linguadocca col Sig. Pavillon, Vesc. d' Alet. Egli fece un viaggio nella Palestina col consenso di questo Prelato, ed essendo ritornato, si diede intieramente alle Missioni, e a dirigere le anime: qualche tempo dopo avendo avuto parte al Libro della Teologia morale, fu cacciato da Linguadocca per Lettera occulta, ma dopo il Re lo ristabilì nella sua prima libertà. Egli s' affogò vicino al Castello di Terargues, mentre andava a Parigi a' 5. Apr. 1684. La sua princ. Op. è intit. *Esame Gen. di tutti gli stati, e condizioni, e de' peccati, che si possen commettere in 2. vol. in 12. sotto il nome del Sig. di S. Germano con un 3. vol. spettante a' Mercatanti, ed Artefici.*

VERHEYEN (Filippo) Dottore in Medicina, Professore Regio in Anatomia, ed in Chirurgia, ed uno de' più cel. Anatomici del suo tempo; era figlio d' un Contadino del Villaggio di Verrebroucq. Lavorò la terra co' suoi parenti fino all' età di ventidue an. quando il Curato del luogo trovandolo di molto spirito lo dirozzò, e gli procurò un luogo nel Collegio della Trinità di Lovanio. Verheyen vi fece tanti progressi, che fu dichiarato il primo tra' suoi Condiscepoli. Divenne Professore in Anatomia, e in Chirurgia, e s' acquistò una gloria immortale. M. in Lovanio addì 18. Febbrajo 1710. in età di sessantadue an. Abbiamo di lui un eccellente Trattato, de *Corporis humani Anatomia*, la seconda edizione del quale è di Bruxelles 1710. in 4. un Trattato *de Febribus*, ed altre dotte Op.

VERINI (Michele) celeb. Poeta Fiorentino, era figlio di Ugolino Verini, noto per le sue Op. Da' suoi an. più teneri avea una solida pietà, e in appresso rieusò di seguire il consiglio de' Medici, che gli ordinarono, che si ammogliasse, se volea ricuperare la sua pristina salute. Egli fioriva verso la fine del Sec. XVI. Vi sono de' suoi Distici morali in Latino, che gli acquistarono una gr. riputazione, e che furono più volte ristampati.

„ VERINI (Michele) Spagnuo-
„ lo, ma allevato in Roma sotto
„ la disciplina di Paolo Saffia di
„ Ronciglione. M. nel 1483. e ci
„ lasciò un' operetta: *De puerorum*
„ *moribus*. Nel suo sepolcro gli fu
„ fatto il seguente Epitaffio:

Regia Pyramidum cedant monumenta, Viator,
Huic lapidi, quanquam marmora nulla vides.
Verinus Michael decus immortale pudoris
Claudisur hoc saxo, siste paruntper iter.
Quod lateat ingenii sidus, quæ gloria Phœbi?
Delicias Orbis quam brevis urna capis?
Distica composuit gravibus distincta figuris,
Quæ possint sacris æquiparare libris.
Est brevis, argutus, facilis, sine felle pudicus:
Littera plus nervi, quam sua carnis habet.

Angelo Poliziano onorò parimente il Sepolcro del Verini con questi altri versi.

Verinus Michael florentibus occidit annis
Moriëtur ambitionum major an ingenio.
Distica composuit docto miranda parenti,
Quæ claudunt gyro grandia sensa brevi.
Sola Venus poterat lento succurrere morbo;
Ne se polluteret, maluit ille mori.
Hic jacet, heu Parvi dolor, & decus, unde juventus
Exemplum, Vates materiam capiant.

Teat. d' Uomini Lett. Ghil.

„ VERINI (Ugolino) di Firen-
„ ze, fiorì nelle Lettere nel 1490.
„ in circa, sotto la disciplina di
„ Cristoforo Landini, uomo di mol-
„ ta erudizione in ogni sorte di
„ scienza, onde *Marsilio Ficino*
„ lo chiamò *Sacerdote delle Mu-*
„ *se*, ed arca singolare delle otti-
„ me discipline. Scrisse e stampò:
„ *Testamentum novum, & vetus*
„ *Romano carmine contextum*: *Li-*
„ *bri tres de illustratione Urbis*
„ *Florentiæ carminibus congesti*,
„ *&c. Hymnorum Sapbicis versi-*
„ *bus elaboratorum in Laudem Chri-*
„ *sti, & Sanctorum, libri qua-*
„ *tuor*: *Vita Sanctiss. Antonini*
„ *Archipræsulis Florentini heroico*
„ *carmine conscripta*: *Sylva in*
„ *laudem B. Philippi Florentini*
„ *de Benitiis Ordinis Servorum*
„ *Beatæ Mariæ Virginis Instaura-*
„ *toris*. Di più scrisse: *Commen-*
„ *tario sopra Orazio*; *Epigrammi*
„ *a Beatrice Regina d' Ungheria*,
„ *figlia del Re Ferdinando*; ed al-
„ tre Op. MSS. che si conservano
„ appresso gli Eredi di Francesco
„ Verini, che fu Lettor di Filoso-
„ fia nell' Università di Pisa. V.
„ *Tear. d' Uom. Lett. Ghil.*

VERMANDER (Carlo) Pittore, e Poeta, nativo di Meulebrac nelle Fiandre, fece conoscere del suo-co, e dell' ingegno nelle sue Poesie, e nelle sue Pitture, li cui soggetti sono per la maggior parte cavati dalla Sacra Storia. M. nel 1607. Di lui abbiamo un trattato della Pittura; le vite de' Dottori Fiamminghi; delle Commedie, e delle altre Poesie.

VERMEYEN (Gian Cornelio) celeberrimo Pittore, nativo d' un Villaggio presso Hailem, fu soprannominato *il Barbuto*, perchè egli aveva, dicesi, una barba sì lunga, che la strascinava per terra, anche quando era in piedi. Acquistossi la stima dell' Imperador Carlo V. e seguì questo Principe nella spedizione di Tunisi, ch' egli dipinse in molti Quadri. M. a Bruffelles nel 1559. in età di 59. an.

VERMIGLI (Pietro) famoso Calvinista, più noto sotto il nome di *Pietro Martire*, nacque a Firenze agli 8. Sett. 1500. Vestì l' abito di Canonico Regolare di S. Agostino nel Monastero di Fiesole, e si rese valente nel Latino, e nel Greco, nell' Ebreo, nella Filosofia, e nella Teologia. Fu fatto poi Capo della sua Congregazione, e predicò con tanta eloquenza, che fu tenuto per uno de' più eccellenti Predicatori d' Italia. Ma la lettura de' Lib. di Zuinglio, e di Bucero avendolo fatto cadere nell' errore, pervertì Tremellio, Zecchio, e molte altre persone, condusse seco Bernardino Occhino, Generale de' Capuccini, passò a Zurigo, poi a Basilea, e in appresso ad Argentina, ove aprì Scuola pubblica, e sposò una giovine Religiosa, chiamata Caterina. La sua fama lo fece dimandare in Inghilterra, ov' egli andò colla sua moglie nel 1545. Egli fu fatto Professore a Oxford, e tenne questo impiego fino al 1553. quando ritornò in Argentina. Andò poi a insegnare a Zurigo, ove m. nel 1562. Egli avea assistito l' anno avanti al colloquio di Poissy. Havvi un gran numero di sue Opere, che compose per sostenere i suoi errori.

† VERNEIL sull' Oisa (Concilio di) il Dicembre dell' 844. Fabbino Arciprete Cappellano del Re Carlo, e Vescovo di Poitiers, vi presedette in presenza di Venilone di Sens, e vi si fecero 11. Canoni. Nella prefazione si esorta il Re a conservare la pace co' suoi fratelli.

VERNEY (Guicciardo Giuseppe di) celebre Medico, membro dell' Accademia delle Scienze di Parigi, Professore d' Anatomia nel Giardino Reale, ed uno de' più dotti Anatomici del suo tempo, nacque a Feurs nel Foresè a' 5. Agosto 1648. d' un padre, ch' era Medico di questa Città. S' acquistò una riputazione immortale colle sue Lezioni, e colla sua Scienza Anatomica, e Istoria Naturale, e m. a Parigi a' 10. Sett. 1710. d' an. 82. Havvi un suo eccell. Trattato *dell' organo dell' udire*.

„ VERNIA (Niccolò) da Chieti,
„ fu Medico di professione nel XV.
„ Se-

„ Secolo, e lesse in Padova per lo „ spazio di 35. an. , e scrisse, e „ stampò: *Contra perversam Averroïs opinionem de unitate intellectus*: *De animæ felicitate* &c. *divinæ* &c.

† VERNON (Concilio di) sulla Senna del 754. secondo Fleury agli 11. Luglio. Vi si fecero 25. Canoni, e vi si ordinarono due Concili per ciascun anno; il 1. il dì 2. di Marzo: il secondo il 1. Ottob.

VERIO (Antonio) della Città di Lecce, Pittore di buon grido del XVII Secolo passato.

VERO (*Lucius*) Imperad Romano, era figlio di un altro *Lucio Vero* adottato da Adriano, fu associato all' Impero da Marco Aurelio, che gli diede, e collocò la sua figlia Lucilla in matrimonio, e che lo mandò in Oriente contra i Parti. Lucio Vero gli sconfisse l' anno 163. di Gesù Cristo, e diedesi poi in preda ad ogni dissolutezza, e voluttà. Morì apoplettico, mentre in lettiga passava le Alpi l' an 166. di G. C. d' anni 42. Dopo la sua morte, Marco Aurelio associò Comodo all' Impero.

VERON (Francesco) celebre Missionario, e Controversista del Secolo XVII. nativo di Parigi, entrò ne' Gesuiti, e se ne uscì qualche tempo dopo. Fu fatto Curato di Charenton, e morì nel 1649. Havvi un suo eccellente metodo di Controversia, con una regola di Fede, ed altre Op. la maggior parte delle quali furono stampate in 2. vol. in foglio,

VERONESE (il) Pittore celeb. V. Caliari.

† VERONA (Concilio di) del 1184. cominciato il dì 1. d' Agosto, e continuato almeno fino a' 4. Novemb. Lucio Papa vi fece una Costituzione contro gli Eretici alla presenza dell' Imperadore. Quivi si vede il concorso delle due Potenze per estirpar l' Eresie. La Chiesa v' impiega le pene Spirituali, l' Imperadore, i Signori, e i Magistrati le temporali. Ma si voleva reprimere il furore de' Catari, de' Patarini, e altri Eretici di quel tempo; e le crudeltà inudite ch' essi esercitavano contro gli Ecclesiastici, esigevano la medesima severità, con la quale gl' Imperadori Romani avevano altre volte puniti i Circoncellioni

„ VERRATI (Giammaria) di „ Ferrara, visse nel XVI Secolo, „ e riuscì nell' Arte Oratoria elo„ quentissimo, nella Filosofia, e „ Teologia molto eccellente. On„ de per la sua dottrina Paolo III. „ lo avea scelto per mandarlo al „ Sacro Concilio di Trento, ma e„ gli essendo aggravato da malat„ tia non potè accettarlo. Scrif„ se, e diè alle stampe molte O„ pere, che abbiamo in sei volu„ mi; nel primo de' quali si com„ prendono i seguenti Trattati: „ *Disputationes adversus Lutherа*„ *nos*: *De fide*, *& Operibus & me*„ *ritis*. *De libero arbitrio*: *De Prа*„ *destinatione*: *De Cultu Dei*, *&* „ *Sanctorum*: *De orando Deum*, „ *& Sanctos*: *De auriculari*, *&* „ *Sacramentali Confessione*: *De Pa*„ *nitentiæ Sacramento*: *De Eccle*„ *sia*, *& ejus auctoritate*: *De Pri*„ *matu Petri*, *& Sedis Apostoli*„ *cæ*: *De Eucharistiæ Sacramento*: „ *De Communione sub utraque spe*„ *cie*: *De Matrimonii Sacramen*„ *to*: *De Purgatorio*: *De Indul*„ *gentiis*: *De Mendicantibus*, *&* „ *Concionatoribus*. Il secondo vo„ lume contiene: *De Incarnatio*„ *ne Verbi Domini*: *Consonantia* „ *quatuor Evangelistarum cum his*, „ *quæ acta sunt erga puerum Je*„ *sum*, *ipsiusque gesta usque ad* „ *Sermonem Domini in Monte pe*„ *actum*. Nel terzo volume si „ trovano: *Super Sermonem Domi*„ *ni in Monte Enarrationes in quin*„ *decim libros digestæ*, *quæ totam* „ *Evangelicam legem miraculis*, „ *signis*, *& prodigiis approbatam*, „ *pulcherrime complectuntur*, *a* „ *quinto cap. Matthæi usque ad* „ *decimum inclusive*, *adversus* „ *falsa Lutheranorum dogmata*. „ Nel quarto sono: *Commentaria* „ *super Evangelia ab Adventu* „ *Domini usque ad Dominicam Re*„ *surrectionis ejusdem*. Nel quin„ to sono: *Commentarii super o*„ *mnibus Evangeliis a Dominica*

„ Re-

„ *Reſurrectionis uſque ad primam* „ *& in futuro: De ſuffragiis an-*
„ *Dominicam Adventus.* Il ſeſto „ *nuis pro levatis Defunctorum:*
„ volume contiene: *De magna u-* „ *Commentarii ſuper omnibus præ-*
„ *niverſalis Eccleſiæ Chriſti auſto-* „ *ceptis, & documentis Catonis:*
„ *ritate: De modo vivendi ſecun-* „ *Contra Reſponſiones, & pra-*
„ *dum ſpiritum, & non ſecundum* „ *ſtationes eorum, qui ad Gene-*
„ *carnem; & de Chriſtiana mili-* „ *rale Concilium venire contem-*
„ *tia adverſus carnem, Diabolum,* „ *nunt*; ed altre Op. M. nella ſua
„ *& Mundum: De Juſtificatione:* „ patria nel 1553. e fu ſepolto nel-
„ *De Dignitate, & excellentia in-* „ la ſua Cappella di S. Giacomo;
„ *tellectus & voluntatis: De gra-* „ ove ſopra al ſuo ſepolcro gli fu
„ *tia, & libero arbitrio: De du-* „ poſto il ſeguente Epitaffio:
„ *plici Purgatorio in hac vita,*

Joannes Maria Verratus

Ferrarienſis, Carmelita Theolog. poſt multos labores in Sacris Scripturis intrepretandis, Populoque Chriſtiano publice, ac piis concionibus erudiendo, impiorumque dogmatibus cum ſcribendo, tum diſcendo expetendis, Bibliothecam, collectis undequaque omnibus omnium generum ac ordinum optimorum auctorum ſcriptis, ſuo ſumptu his in ædibus inſtruxit, hoc D. Jacobo ſacellum erexit, honeſtoque vedtu, pro ſtudiis eorum qui Carmelit. familiæ adſcripti ſunt exercendis juvandis, auxit, & tandem, mortalitatis ſuæ memor hanc urnam, qua cum fato functus fuerit, oſſa ſua tegerentur, ſibi vivens P. C. Obiit an. M. D. LXIII.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

„ VERRICELLI (Angelo Maria) „ Napoletano Chierico Regolare del „ XVII. Sec., ſtampò: *Quæſt. Mo-* „ *rales in 8. Tract. diſtributæ*; „ *De Apoſtol. Miſſionibus*.

VERROCHIO (Andrea) cel. Pittore del XV. Secolo, era bravo nell' arte di Orefice, nella Geometria, Proſpettiva, Muſica, Pittura, Scultura, ed Intaglio. Poſſedeva ancora l' arte di fondere, e di colare i metalli, e diſegnare perfettamente. Morì nel 1488. in età di 56. an. I ſuoi diſegni a penna ſono ſtimatiſſimi. Leonardo de Vinci, e Pietro Perugino furono ſuoi allievi.

VESCURING (Enrico) eccell. Pittore, nato a Gorcum nel 1617. ſeguì l' armata degli Stati nel 1672. e fece il ſoggetto ordinario de' ſuoi Quadri tutto ciò, che paſſa negli Accampamenti, Aſſedj, Battaglie, ec. Dipingeva ancora con ſucceſſo le Caccie, gli Animali, ſopra tutto i Cavalli, i Paeſaggi ec. Divenne Magiſtrato di Gorcum, e m. nel 1680.

VERSÈ (Natale Auberto) nacque in Mans da poveri Cattolici. Si fece poi Calviniſta e fu per qualche tempo Miniſtro del a R. P. R. in Amſterdam. Dimorò in appreſſo con Criſtoforo Sandio, il figlio, famoſo Sociniano, ed abbracciò i ſuoi errori; ma rientrò finalmente nella Chieſa Cattolica verſo il 1690. e il Clero di Francia li diede una penſione. Morì ſotto la Parrocchia di S. Benedetto in Parigi nel 1714. Abbiamo di lui: 1. Un' Opera intitolata: *Il Proteſtante pacifico, o Trattato della pace della Chieſa, nel quale dimoſtra co' principj de' Riformati, che la Fede della Chieſa Cattolica non rovescia i fondamenti della ſalute, e ſi devono rilevare nella ſua Comunione tutti i Criſtiani del Mondo, i Sociniani, e i Quaccheri ſteſſi*: 2. *Un Manifeſto* contro Jurieu, che avea attaccato con un *Factum* l' Opera precedente, che è il miglior libro, che abbia fatto Auberto de Verſè: 3. *L' empio convinto*, o *Diſſertazione contra Spinoſa*: 4. *La chiave de' l' Apocalliſſe di S. Giovanni* 2. *vol. in* 12. 5. *L' Antiſocinia-*

no,

no, o nuova Apologia della Fede Cattolica contro i Sociniani. Compose quest' Opera per ordine del Clero, per provar la sincerità della sua conversione: 6. *Il Sepolcro del Socinianismo ec.*

VERT (Don Claudio di) celebre e dotto Religioso dell' Ordine di Cluny, nacque a Parigi a' 4. Ott. 1645. Egli fu fatto Tesoriere della detta Abbadia, Visitatore dell' Ordine, poi Vicario Generale nel 1694. Gli fu dato nel 1695. il Priorato di S. Pietro d' Abbeville, ove m. il 2. Maggio 1708. Egli avea fatto uno studio particolare delle Cerimonie della Chiesa, e si era applicato a spiegarle letteralmente, e istoricamente, che contengono 4. vol. che abbiamo di lui sopra questo soggetto, sotto il titolo di *Spiegazioni semplici, letterali ed istoriche delle Cerimonie della Messa ec.* Quest' Opera contiene un gran numero di cose curiose, ed interessanti. Si sono fatte molte confutazioni di essa, tra le quali una di Monf. Vescovo di Soissons è stata nel 1759. stampp. in Roma con una previa dissert. dell' Ab. Giuseppe Luigi Assemani. † Egli è pur anche Autore d' altri scritti.

VERT (Giovanni di) famoso Capitano Partitante Tedesco, che fu fatto prigioniero dal Maresciallo di Turena, e che divenne il soggetto di varie canzoni, e motteggi.

VERTOT d' Aubeuf (Renato Auberto di) egl. Storico, ed uno de' migliori Scrittori Francesi, nacque nel Castello di Benneiot nella Normandia, a' 25. Nov. 1655. d' una famiglia nobile, ed antica. D' an. 16. vestì l' Abito de' Cappuccini, passò poi nell' Ordine de' Premostratensi, ov' ebbe molti Benefici, e fu finalmente Ecclesiastico Secolare. Fu fatto Segretario di Madama la Duchessa d' Orleans, membro dell' Accademia delle Iscrizioni, ed Istoriografo di Malta. M. a Parigi a' 15. Giugno 1735. d' anni 80. Le sue principali Opere sono: *La Storia della rivoluzione della Svezia, di Portogallo: Le rivoluzioni de' Romani; e l' Istoria di Malta.*

VESAL (Andrea) egl. Medico, ed uno de' più dotti Anatomici del Secolo XVI. era nativo di Bruselles, ed originario di Vessel nel Ducato di Cleves, ove i suoi antenati s' erano distinti nelle Scienze. Egli fece uno studio particolare sopra l' Anatomia, e l' insegnò con riputazione straordinaria a Parigi, a Lovanio, a Bologna, a Pisa, e a Padova. Fu fatto poi Medico dell' Imperadore Carlo V. e di Filippo II. Re di Spagna. Languet narra, che in appresso avendo voluto fare l' apertura d' un corpo d' un Generale Spagnuolo che credeasi morto, appena gli aperse il petto, che si conobbero segni di vita, ed il core palpitante. I parenti del defunto sdegnati di questo suo disprezzo fecero fare un processo criminale a Vesal, e l' accusarono all' Inquisitore; ma il Re di Spagna lo liberò da questo pericolo con patto, che in pena del suo delitto andasse in qualità di pellegrino nella Terra Santa. Per conseguenza Vesal passò a Cipro con Giacomo Malaresta Generale di Venezia, e quindi a Gerusalemme. Poco dopo essendo morto Falloppio a Padova, il Senato di Venezia lo chiamò ad occupare il suo luogo: ma nel suo ritorno, il suo vascello avendo fatto naufragio, fu gittato dal mare nell' Isola di Zante, ove morì di fame, e di miseria nel deserto di quest' Isola a' 15. Ottobre 1564. d' anni 50. Havvi un suo corso d' Anatomia in Latino molto stimato.

† VESCA (Concilio di) in Ispagna del 598. ove si fecero due Canoni.

VESPASIANO (*Titus Flavius*) Imperador Romano, nacque in un Villaggio del Paese de' Sabini, vicino a Roma l' anno 8. di Gesù Cristo di una Famiglia onorata, ma non illustre. Si distinse in guerra, e pel suo merito fu fatto Tribuno, Questore, ed Edile. Essendosi cattivata la benevolenza di Caligola, pel favore di Narciso Liberto di Claudio, fu mandato nella Germania, poi nella Gran Bretagna, e vinse i Barbari. Il credito d' Agrippina lo costrinse a ritirarsi

sciare le sue imprese. Poco dopo fu mandato in Africa, in qualità di Proconsole, e si portò molto bene. Nerone lo condusse seco nel suo viaggio di Grecia; ma essendosi addormentato mentre questo Principe stava recitando de' versi, eadde in sua disgrazia, e lo costrinse a nascondersi in una piccola Città. L'inverno seguente Nerone lo richiamò, e lo mandò contra gli Ebrei, che s'erano ribellati. Vespasiano li sconfisse più volte. Egli prese Ascalon, Joppe, Gamala, e diverse altre Piazze, e si disponea all'assedio di Gerusalemme, quando Nerone, Galba, Ottone, e Vitellio essendo morti, fu salutato Imperatore dalla sua armata il primo Giugno dell'anno 69. di Gesù Cristo. Fu ricevuto a Roma con grandi acclamazioni di gioja, e si concepirono di lui altissime speranze. Egli lasciò Tito suo figlio in Oriente, che prese Gerusalemme, e che trionfò a Roma con suo padre. Vespasiano cacciò da Roma i Filosofanti. Fece erigere il Tempio della Pace, e morì ai 24. Giugno dell'anno 79. di Gesù Cristo d'anni 69. Egli era un gr. Principe sì in pace che in guerra. Egli amava i Letterati, e dilettavasi a dire de' bei motti. Essendo vicino a morte: Io sento bene, disse agli astanti, che incomincio a diventar Dio: volendo con ciò disprezzare la superstiziosa costumanza de' Romani, che collocavano nel novero degli Dei gl'Imperadori dopo la lor morte. Dione gli attribuisce alcuni miracoli; ma è cosa certa che non ne fece alcuno. Cassia sua concubina avea un grandissimo credito sopra del suo spirito, ed è per suo consiglio, che vendea le cariche, che caricò il popolo d'imposte, e che oscurò la gloria delle sue belle azioni con una sordida avarizia. Tito suo figlio gli succosse.

VESPUCCI, *vedi* Americo. * Il Sig. Angelmaria Bandini al presente Bibliotecario della Laurenziana di Firenze, ne ha nel 1745. stampate le Lettere, e la vita. Su questo libro leggansi nelle Memorie di Trevoux del 1741. Ott. an. 96. alcune *riflessioni* per quello, che appartiene all'essere, o no, il *Vespucci* stato il primo a scoprire il continente dell'America. *

VESTA, nome di due Dee de' Pagani, l'una delle quali era madre, e l'altra figlia di Saturno, la prima era moglie d'Urano. Era rappresentata portante un Tamburino. La seconda era onorata come l'Inventrice, e la Dea del fuoco. Numa Pompilio le fece alzare un tempio, e comandò che si tenesse acceso sempre un fuoco in suo onore, e instituì per la conservazione di questo fuoco delle Vergini, che furono chiamate *Vestali*.

UET (Pier Daniele) celebre Vescovo di Aurange, e uno de' più eruditi letterati del suo secolo, nacque in Caen nel 1630. Sin dalla fanciullezza dimostrò molte disposizioni per le Belle Lettere, e le Scienze, e alle prime si applicò al Dritto: *ma i principj di Cartesio*, e la Geografia sacra del Rocart gli fecero cambiare studio. Egli si diede alla Filosofia, alle Matematiche, alle Lingue, ed alla Antichità. Era così grand' ammiratore di Bocart, che bramò di conoscerlo. Strinse seco lui una grand'amicizia, ed accompagnò questo grand' uomo nella Svevia, d' onde trasse de' gran vantaggi per le opere, onde arricchì il Pubblico. Ritornato a Caen si trovò eletto membro di una Accademia di Belle Lettere, ed egli stesso ne instituì una di Fisica, di cui fu capo. Essendo stato M. Bossuet nominato Precettore del Delfino nel 1670. il Re gli diede M. Uet per aggiunto in qualità di sotto Precettore. Per questo giovine Principe egli formò il piano delle edizioni *ad usum Delphini*, e ne diresse l'esecuzione. Era di 46. anni quando fu ordinato Sacerdote. S. Maestà lo nominò poco dopo all'Abbazia di Aunay, e al Vescovado di Soissons nel 1685. ma non ne prese giammai il possesso, e ne fece cambio con M. Brulart di Sillery, nominato al Vescovado di Aurange. Egli

go-

governò per 10. anni questa Diocesi, e se' quivi fiorire la Scienza, e la pietà. Si ritirò poi fra' Gesuiti della Casa professa di Parigi, che avea sempre amati. Lasciò loro la sua Libreria, e fra essi morì a' 26. Gennajo 1721. di 91. anni. Evvi un grandissimo numero di sue Opere scritte assai bene, e ripiene di una vasta erudizione. Le principali sono: 1. *de claris interpretibus, & de optimo genere interpretandi*: 2. una edizione di Commentari di Origene sulla sacra Scrittura in greco, e in latino: 3. un Trattato della Origine de' Romanzi: 4. la Dimostrazione Evangelica in fogl. in lat. 5. *Quæstiones alnetanæ de concordia rationis, & Fidei*: 6. Della situazione del Paradiso terrestre: 7. Istorie del Commercio, e della Navigazione degli Antichi: 8. *Commentarius de rebus ad eum pertinentibus*: 9. Trattato della debolezza dello spirito umano: 10. *Huetiana*: 11. Vetsi latini e greci stimati: 12. Molte lettere ec.

† VEZELAI (Concilio di) il giorno di Pasqua a' 31. Marzo del 1146. Luigi il giovine entrò nella Crociata con la Regina Leonora, e molti Signori, e S. Bernardo vi predicò la Crociata, e fece in questa occasione molti miracoli.

UFNAGEL (Giorgio) Pittore del XVI. Secolo, nativo d' Anversa, meritossi la stima, i favori, e la protezione del Duca di Baviera; impiegò otto anni a dipingere un Messale per Ferdinando Arciduca d' Inspruck, e questa fattura passa per un capo d' opera. L' Imperator Rodolfo prese questo Pittore al suo servizio, e lo impiegò a dipingere ogni genere d' animali, che era appunto la cosa, in cui più si distinguéva. Ufnagel morì nel 1600. lasciando un figliuolo, che si distinse altresì nella medesima arte.

UGENIO. *Vedi* Ugens.

UGHELLI (Ferdinando) dotto Scrittore Italiano dell' Ordine de' Cistercienſi, nacque a Firenze nel 1595. ai 12. di Marzo d' una buona Famiglia. Egli si distinse ne' suoi studj. Molti impieghi gli furon dati nel suo Ordine, e fu fatto Abbate delle tre fontane a Roma, Procuratore della sua Provincia e Consultore della Congregazione dell' *Indice*. Fu stimato da' Sommi Pontefici, che gli diedero una pensione di 300. scudi, e morì a Roma nella sua Badia ai 19. Maggio 1670. d' anni 73. La sua principal Opera è la sua *Italia Sacra, sive de Episcopis Italiæ, & Insularum adjacentium, &c.* stampata a Roma, in 9. vol. in fogl. Quest' Opera fu ristampata a Venezia in 10. vol. in fogl. con degli aumenti considerabili; ma questa seconda Edizione è scorrettissima.

UGO (Carlo Luigi) Canonico Regolare della Riforma di Premostrato, Dottore in Teologia, Abbate di Erival, e Vescovo di Tolemaide, morì nella sua Badia li 2. Settembre 1739. È autore d' un gr. numero di Opere; le principali sono: Annali de' Premonstratesi in 2. vol. in fogl in lat. e un' altra raccolta intit. *Sacræ antiquitatis monumenta historica dogmatica, diplomatica* &c. 2. vol. in fogl. ec.

UGOLINO (Bartolomeo) detto Canonista Italiano nativo della Lombardia, è autore di varie Opere in Latino, che sono stimate. Egli dedicò il suo trattato de' Sagramenti a Papa Sisto V. e ne fu molto bene ricompensato.

UGONE (S.) Vescovo di Grenoble nel 1080. era di un luogo poco lungi da Valenza nel Delfinato. Egli fu che ricevette S. Brunone, ed i suoi compagni, e che loro diede stabilimento nella gran Certosa. Morì il 1. Apr. 1132. Non bisogna confonderlo con S. Ugone Abbate di Cluni nel 1049. il quale morì nel 1109. nè con S. Ugone eletto Vescovo di Roano nel 722. che morì li 9. Apr. 730.

UGONE il *grande*, appellato altresì Ugone *l' Abbate*, o Ugone il *Bianco*, era figliuolo di Roberto Re di Francia, e di Beatrice di Vermandois. Ei fece consacrare in Lan Luigi d' Oltremare nel 936. prese do I. Duca di Normandia, e fu Reims, diede de' soccorsi a Riccar creato da Lotario Duca di Borgogna,

gna, e di Aquitania. Morì il 16. Giugno 956. Questi è stato uno de' Principi più celebri del suo secolo. Fu detto il *Grande*, a cagione della grandezza di sua statura, e delle sue belle azioni, il *Bianco* pel suo colorito, e l' *Abate*, perchè s' era messo in possesso delle Abazie di S. Dionisio, di S. Germano de' Prati, e di S. Martino di Tours.

UGONE Capeto, Conte di Parigi, d' Orleans, e capo della terza linea dei Re di Francia, detta de' *Capetini*, era figliuolo d' Ugone il Grande. Ei difese Parigi con valore, ed acquistossi una stima universale pel suo coraggio, e per la sua prudenza. Il Re Luigi V. l' *Infingardo*, essendo morto, Ugone Capeto fecesi proclamare Re di Francia in Noyon, e fu consegrato in Reims dall' Arcivescovo Adalberon li 3. Lugl. 987. Altri non vi restava del sangue Reale, fuorchè Carlo I. Duca di Lorena figliuolo di Luigi Oltremare. Questo Principe volle ricuperare coll' armi la corona, che avea perduta per sua colpa; ma fu fatto prigione in Laon, e rinchiuso in Orleans. Ugone Capeto si associò suo figliuolo Roberto, e m. li 25. Ottob. 997. d' an. 57. dopo averne regnato dieci.

UGONE d' Amiens, detto altresì Ugone di Roano. Si trasferì da Amiens, luogo del suo nascimento, nell' Inghilterra, e vi fu fatto Abbate di Rodinges. Fu poi Arcivescovo di Roano nel 1130. e morì nel 1164. Egli fu uno de' più pii, e de' più dotti Vescovi del suo Secolo. Ci restano di lui tre libri per istruzione del suo Clero contro gli Eretici de' suoi tempi: il Padre d' Achery gli ha fatti stampare in fine delle opere di Guiberto di Nogent. Trovansi altre opere di Ugone nelle raccolte de' PP. Martene, e Durand.

UGONE di Flavigny, Monaco di S. Giovanni di Verdun, poi Abbate di Flavigny nel XII. Secolo, è Autore della Cronaca di Verdun, che viene stimata dagli Eruditi.

UGONE di S. Vittore, celebre Teologo del XII. Secolo, originario delle Fiandre, consegrossi a Dio nell' Abbadia di S. Vittore in Parigi, governata da Gilduino suo primo Abbate nel 1115. Egli ivi insegnò la Teologia con tanta riputazione, che fu appellato un secondo Agostino, e morì nel 1142 dopo essere stato Priore dell' Abbadia di S. Vittore. V' ha un gran numero delle sue Opere, in cui egli imita lo stile, e siegue la dottrina di S. Agostino. La principale è un gran trattato de' Sagramenti.

UGONE di S. Caro, celebre Cardinale Domenicano, così detto dal luogo del suo nascimento, alle Porte di Vienna, ov' è una Chiesa Collegiata dedicata a S. Caro. Acquistossi gran riputazione nel XIII. Secolo, colla sua prudenza, sapere, e talenti. Fu laureato Dottore in Teologia nella Facoltà di Parigi, e fu fatto Provinciale dell' Ordine suo, e poi Cardinale da Innocenzo IV. li 28. Maggio 1224. Questo Papa, ed Alessandro IV. suo successore lo incaricarono degli affari più importanti. Morì in Orvieto li 19. Marzo 1263 Le sue principali opere sono, 1. Una Raccolta di varianti de' manoscritti Ebraici, Greci, e Latini, della Bibbia da lui intitolata: *Correctorium Bibliæ*, che trovasi manoscritta nella Biblioteca della Sorbona; 2. Concordanze della Scrittura, le prime, che sieno state fatte; imperciocchè Ugone di S Caro fu il primo, cui venisse in mente una cosa tanto utile, e fruttuosa, nel che ha immortalato il suo nome: 3. De' commentarj sulle divine Scritture.

„ UGONE Conte di Provenza ni-
„ pote di Lotario Re della Lotarin-
„ gia, fu Re d'Italia nel 926. inco-
„ ronato da Lamberto Arcivesco-
„ vo di Milano; e associò al Re-
„ gno di Lotario suo figlio, ma fu
„ cacciato da Berengario II.

VIAS (Baldassarre de) Poeta Latino nato in Marsiglia nel 1558, pubblicò nell' età di 19. anni un lungo Panegirico di Enrico IV. e si rese abile non solo nella Poesia, e nelle Belle Lettere, ma ancora nella Giurisprudenza, ed Astronomia. Formò un Gabinetto curioso di Medaglie, e d' antichità, e

morì in Marsiglia nel 1667. Oltre l' Opera, di cui abbiamo parlato, si ha di lui un Poema sopra il Papa Urbano VIII. dell' Elegie, delle Selve, ed altre Composizioni Latine.

VIBIO Sequester, antico Autore, di cui abbiamo un Dizionario Geografico de' Fiumi, delle Fontane, de' Laghi, delle Montagne, delle Foreste, e delle Nazioni. Josia Simlero ne diede una buona Edizione.

„ VICARIIS (Giannicolò de) „ di Salerno Giureconsulto del XVI. „ Secolo, stampò: *Scripta & consi-* „ *derata in lectura ordinaria primæ* „ *part. Inforziati, videlicet super* „ *Tit. soluto Matrimonio, & L.* „ *Gallus de lib. & posth. una cum* „ *ejus consilio in materia donatio-* „ *nis, impresso post L. quæ do-* „ *tis ann. l. Titia eod. Tit. Sol.* „ *Matrim. & postr. seq. Lex Gal-* „ *lus in fog.*

„ VICENTINO (Nicola) uom „ di Chiesa del XVI. Secolo, scris- „ se un' Opera intitolata: *l' antica* „ *Musica ridotta alla Moderna pra-* „ *tica;* e fu inventore di un i- „ strumento da tasto chiamato *Ar-* „ *chicembalo. Il Doni nel cap.* I. „ *del Trat. dei generi, e dei mo-* „ *di della Musica*, gli è poco fa- „ vorevole.

VICO (Enea) dotto Antiquario del Sec. XVI. Parmigiano, di cui abbiamo i 12. Cesari, ed altre Medaglie egregiamente intagliate: ma ve ne sono molte false. Giacomo Franchi, Intagliatore di Venezia, comperò le sue Tavole, e pubblicò nel 1601. tutte le Medaglie degli Imperadori, e Imperadrici, che egli avea intagliato da Nerva, e Plautina, fino a Lucio Vero, e Salonina.

„ VICO (Giambattista) nacque „ in Napoli nel 1670 da onesti pa- „ renti; e fece egli la maggior „ parte del corso Grammaticale „ nel Collegio de' RR. PP. Gesui- „ ti, ove studiò anche Filosofia. „ Si diede poscia alla Legge, ed „ attese per qualche tempo al Fo- „ ro; ma senza aver molto propi- „ zia la fortuna. Quindi destinato da „ Monsignor Geronimo Rocca, Ve- „ scovo d' Ischia, ad insegnare a' „ suoi nipoti in un Castello del Ci- „ lento, ch' era in Signoria del „ fratello Signor Domenico Rocca, „ si dimorò colà per l' intero spa- „ zio di nove anni; vi fece studj „ assai più profondi di quelli fatti „ avea per l' innanzi, e precisa- „ mente nel corpo delle Leggi Ca- „ noniche, e Civili. Ritornò do- „ po in Napoli, e nel 1697. da- „ rosi a conoscere nello Studio „ Napoletano, ebbe la Cattedra „ della Rettorica, vacata per la „ morte di Antonio Orlandino. „ Concorse egli anche dopo a Cat- „ tedre di Legge; ma giammai „ vi fu ammesso in tutto il cor- „ so della vita, non tanto per „ mancanza di sapere, quanto che „ la sperienza ha dato a rico- „ noscere a tutti da più anni, „ bisognare eziandio quivi nel con- „ seguimento delle Cattedre una „ certa propizia stella. Venuto „ il Monarca Carlo Borbone in „ Napoli, l' onorò col titolo di „ suo Istoriografo; e gli assegnò „ perciò cento altri scudi sopra „ quelli, che conseguiva al dinan- „ zi dalla sua Cattedra. Si mo- „ rì finalmente in questa Città, e „ lasciò di se le seguenti opere: „ *Orazione Latina nella disparen-* „ *za del Conte di San Stefano* „ *Vicerè di Napoli*, nella Rac- „ colta di D. Niccolò Caravita. „ *Orazione Latina nella morte di* „ *Catarina d' Aragona, madre del* „ *Duca di Medinaceli, Vicerè di* „ *Napoli*: va in foglio nelle di „ lei Pompe Funerali. *Sei Ora-* „ *zioni Latine fatte nell' aperture* „ *de' Regj Scudj di Napoli*, „ dall' Autore donate originalmen- „ te al Padre Antonio Palazzuc- „ li celebre Predicatore Cappucci- „ no. *Panegyricus Philippo V.* „ *Hispaniarum Regi dictus in* 12. „ stampato in Napoli l' anno 1702. „ che, come si può vedere dal „ contesto, l' *Autore* lavorò *in* „ *un giorno, per comando del* „ *Duca di Ascalone, Vicerè di Na-* „ *poli. De nostri temporis Scien-* „ *diorum Ratione cum illa Anti-* „ *quo-*

„ *quorum collata. De Antiquiſſima*
„ *Italorum Sapientia*, il primo li-
„ bro contenente *la Metafiſica*,
„ *Riſpoſta dell' Autore a' Signori*
„ *Giornaliſti di Venezia, per un*
„ *giudizio da eſſi fatto ſopra la*
„ *Metafiſica. Replica alla Riſpo-*
„ *ſta de' medeſimi. De Æquilibrio*
„ *Corporis Animantis*; dove in
„ conſeguenza della Fiſica degli
„ Antichiſſimi Italiani, ſi ritrova
„ il ſiſtema delle Febbri in Italia
„ lo ſteſſo, che quello, *de laxo*,
„ *& ſtricto*, degli Egizj, non già
„ nel ſentimento, che li diede il
„ dottiſſimo Proſpero Alpino, ma
„ in forza del Meceanifmo, come
„ innanzi l' aveva inteſo Aſclepia-
„ de: *Opera inedita. Acta Fune-*
„ *ris Caroli Sangrii & Joſephi Ca-*
„ *pycii*, in Napoli ſtampato in fo-
„ glio l' anno 1708. dove l' Autore
„ ſcrive la Prefazione; tutte le I-
„ ſcriaioni, Embſemi, e Motti
„ ſentenzioſi conceputi da eſſo a
„ propoſito dell' Argomento per au-
„ orevole comando del Signor Con-
„ te Wirrigo di Dann, allora Go-
„ vernator dell' armi Cefaree nel
„ Regno di Napoli. *De rebus ge-*
„ *ſtis Antonii Caraphei lib. IV. De*
„ *uno univerſi Juris principio, &*
„ *fine unc. De conſtantia Juriſpru-*
„ *dentis lib II. I. De Conſtantia*
„ *Philoſophiæ. II. De Conſtantia*
„ *Philologiæ. Notæ in libros de Ju-*
„ *re Univerſo, & de Conſtantia*
„ *Juriſprudentis. Solemnis Prælc-*
„ *ctio ad Leg.* I. *De Præſcriptis*
„ *verbis*; che l' Autore agli ſcon-
„ forti di falſi amici non iſtampò
„ ſubito; ma pur ne diede ſubito
„ due eſemplari, uno al P. Mae-
„ ſtro Caſimiro Vitaliano dell' Or-
„ dine de' Predicatori, il quale
„ glie l' avea richieſto; ed un al-
„ tro al Sig. D. Domenico Caravi-
„ ta, chiariſſimo Avvocato in que-
„ ſti Regi Tribunali di Napoli: col
„ confronto de' quali l' Autore po-
„ teva, quando egli volea, ſtam-
„ parlo. *Principj d' una Scienza*
„ *nuova intorno alla natura delle*
„ *Nazioni; per gli quali ſi trova-*
„ *no altri Principj del Dritto na-*
„ *turale delle Genti, che hanno*
„ *gli ere, che meditarono Grozio,*

„ *Leiceno, e Pufendorfio. Canzo-*
„ *ne nelle Nozze di Vincenzo Ca-*
„ *rafa, Principe della Rocella,*
„ *con Ippolita Cantelmi Stuarc de'*
„ *Duchi di Popoli*, nella Scelta
„ dell' Acampora. *Tre Canzoni ſe-*
„ *relle in lode di Maſſimiliano Du-*
„ *ca di Baviera*, nella Scelta del
„ Lippi. *Canzone nelle Nozze*
„ *di Maſſimiliano Duca di Bavie-*
„ *ra con Teresa Reale di Polonia*,
„ nel primo tomo della Scelta del-
„ l' Albani. *Giunone in Danza*,
„ Poema di nuova idea lavorato ſu
„ i Principj della Mitologia, ſco-
„ perti dall' Autore nella coſtanza
„ della Filologia, nel quale Giu-
„ none ſola parla con gli altri Dei,
„ e gl' invita a ballare nelle noz-
„ ze di Giambatiſta Filomarino
„ Principe della Rocca, con Ma-
„ ria Vittoria Caracciola, nella
„ Raccolta perciò ſtampata in Na-
„ poli l' anno 1721. *Canzone dell'*
„ *Origine, Progreſſo, e Caduta*
„ *della Poeſia, in lode di Maria*
„ *della Terre, Marcheſana di Ca-*
„ *rignani*, nel ſecondo tomo della
„ Scelta dell' Albani ſtampata in
„ ottavo con data di Firenze l' an-
„ no 1723. *Orazione Italiana in*
„ *morte di Anna Maria Aſpremont*,
„ *Conteſſa d' Altan*, dove in una
„ digreſſione, con una locuzione
„ iſtorica, qual dee eſſere meſſa tra
„ la Poetica ſublimità, e la gravi-
„ tà oratoria, ſi comprende come
„ in una ſomma tutta la guerra
„ fatta per la Monarchia di Sparna,
„ delle ſue principali cagioni, con-
„ ſigli, fatti, e dipendenze, e per
„ tutte queſte parti, ſi pone ad
„ un eſatto confronto della ſecon-
„ da guerra Cartagineſe, ch' è ſta-
„ ta la più grande fatta di quelle
„ che ſono giunte alla noſtra me-
„ moria, e per tutte quelle par-
„ ti ſi dimoſtra, queſta eſſere ſta-
„ ta di quella maggiore, ſtampata
„ in quarto in Napoli l' anno 1724.
„ *Orazione Italiana in morte d'*
„ *Angiola Cimini Marcheſana del-*
„ *la Petrella*, il cui argomento
„ eſſendo, che queſta valoroſa Don-
„ na nella ſua vita aſſegnò il ſoa-
„ ve auſtero della virtù, a propo-
„ ſito della materia, l' Autore ha

 „ uni-

„ unito il delicato de' ſenſi Greci, „ al robuſto dell' eſpreſſioni, all' „ aria grande Latina, e gli ha con- „ dotti coi colori della Italiana „ favella; v'ha nella Raccolta ſtam- „ pata in quarto magnificamente „ in Napoli da Felice Moſca l'an. „ 1717. *Annotazioni a' Principj „ della nuova Scienza*, che colla „ riſtampa di eſſi Principj ſono u- „ ſcite alla luce dalle ſtampe di „ Venezia.

VIDA (Marco Girolamo) Veſc. d'Alba, del Monferrato, ed uno de' più eccell. Poeti Latini del Sec. XVI. nacque a Cremona nel 1470. d' una Famiglia nobile. Si diſtinſe colla ſua erudizione, e per la ſua capacità nelle Belle Lettere, e nella Teologia, fu fatto Veſcovo d' Alba nel 1532. e Vida compì degnamente i ſuoi doveri di Veſcovo, e m. ai 29. Sett. 1566. d' an. 96. La ſua Poetica, ed il ſuo Poema de' vermi di ſeta ſono tenuti per capi d'Opere. È molto ſtimato il ſuo Poema dello Scacco. Vi ſono pure anche de' ſuoi Inni, delle Egloghe, ed un Poema intit. *Criſtiade*. Tutte queſte ſue Opere ſono in verſo Latino, e gli acquiſtarono una gloria immortale. I ſuoi ſcritti in proſa ſono, de' Dialoghi, delle Coſtituzioni Sinodali, delle Lettere, ed altri ſcritti. Egli è tenuto con ragione come uno de' più ecc. poeti, che apparvero dopo il ſec. d'Auguſto.

„ VIELMO (*Girolamo*) Vene- „ ziano, fu Frate dell'Ord. di S. „ Domenico, dove col vivace e fe- „ tile ingegno ſuo riuſcì molto ec- „ cellente nelle Lettere Umane, e „ Divine, poichè il Senato l'onorò „ di tre pubbliche Letture, di Teo- „ logia della Dottrina di S. Tom- „ maſo, di Sacra Scrittura, e di „ Metafiſica, nella Città di Pado- „ va; dipoi portoſſi a Roma, ed il „ Sommo Pontefice gli diè facoltà „ di pubblicamente leggere. Col „ mezzo di quella Lettura, e della „ Dottrina, che egli avea il Papa „ lo fe' Veſcovo di Argo nell' Aca- „ ja, e Suffraganeo della Cattedrale „ di Padova; poſcia da Pio V. fu „ promoſſo al Veſcovado di Città „ Nova nell' Iſtria; e fu Maeſtro „ di S. Carlo Borromeo Cardinale, „ ed Arciveſcovo di Milano. Scriſ- „ ſe e ſtampò: *De ſex diebus con- „ diti Orbis: De Divi Thomæ do- „ ctrina lib. 2. Oratio Apologetica „ adverſus obtrectatores Theologiæ: „ Oratio de optimo Epiſcopi mune- „ re: De Epiſcopis, quos titulares „ appellant, Elucubratio De Reſi- „ dentia Epiſcoporum*: ed altre op. „ ec. E m. d'an. 63. a' 7. di Mar- „ zo nel 1582. e fu ſepolto nella „ Chieſa di S. Giampaolo della ſua „ patria; ove fu poſto ſopra il ſuo „ ſepolcro il ſeguente Epitaffio.

Hic jacet
Reverendiſs. Epiſcopus Æmonia
Mag. F. Hieronymus Vielmus Venetus
Ordinis Prad.
Qui in omni ſcientiarum genere
Excelluit.
Obiit an. D. 1582. die 7. Martii
Ætatis ſuæ an. 63.

Ghil. Teatr. d' Uom. Letter.

† VIENNA d'Auſtria (Concilio di) del 1267. tenuto dal Card. Guido Legato. Vi ſi pubblicò una Coſtituzione di 19. Articoli, aſſai ſimile a quella del Sinodo tenuto a Colonia l'anno precedente.

† VIENNA (Concilio di) nel Delfinato dell' 892. per ordine di Formoſo Papa: vi preſedettero i due ſuoi Legati Paſcale e Giovanni. Vi ſi fecero quattro, o cinque Canoni contro le uſurpazioni de' beni Eccleſiaſtici, le ucciſioni, le mutilazioni, e altri oltraggi fatti a' Chierici ec. Molti Veſcovi vi ſi ſottoſcriſſero.

† VIENNA (Concilio di) del 1060. l'ultimo giorno di Gennajo, da Ste-

Stefano Legato. Non ci reſtan che tre Canoni ſotto il nome di queſto Concilio, i quali riguardano principalmente la Simonia, e l'incontinenza de' Chierici.

† VIENNA (Concilio di) a' 16. Settembre del 1112. tenuto da Guido Arciveſcovo di Vienna, e Legato. I Veſcovi vi giudicano, che l'inveſtitura ricevuta da una mano laica, è un'eresia. Eſſi condannano il Privilegio eſtorto dal Re Enrico, e l'anatematizzano, e lo ſeparano dal ſeno della Chieſa, fino a una piena ſoddisfazione. Ciò che non avea fatto il Papa nel Concilio Lateranese; ma egli confermò queſto con una lettera de' 20. Ottobre.

† VIENNA (Concilio di) nel Delfinato del 1199. Pietro di Capua Legato eſſendo ſulle terre dell'Impero alla preſenza di molti Veſcovi, fra i quali ve n'eran della Francia, pubblicò l'interdetto ſu tutte le terre del Re, con ordine a tutti i Prelati d'oſſervarlo ſotto pena di ſoſpenſione.

† VIENNA (Concilio di) nel Delfinato del 1311. e 1312. XV. Concilio Generale ſotto Clemente V. che vi preſedette. V'intervennero più di 300. Veſcovi, oltre a' minori Prelati, Abbati, o Priori. La prima ſeſſione ſi tenne a' 16. Ottobre. Il Papa pubblicò la ſoppreſſione dell'Ordine de' Templarj nella ſeconda Seſſione tenuta a' 3. d'Aprile del 1312. alla preſenza del Re, che avea a cuore un tale affare, del ſuo fratello Carlo di Valois, e de' ſuoi tre figliuoli Luigi Re di Navarra, Filippo, e Carlo. Il Concilio dichiarò, che Bonifacio Papa, del quale Filippo il Bello avea ſempre dimandata con iſtanza la condanna come d'un eretico, era ſempre ſtato Cattolico, e non avea fatto coſa che lo rendeſſe colpevole d'eresia; ma il Papa per contentare il Re fece un decreto, in cui ſtabiliva che non ſi rimprovererebbe giammai al Re, ne a' ſuoi ſucceſſori ciò che avea fatto contro Bonifacio, o contro la Chieſa. Vi ſi decise che il Figliuol di Dio avea preſe le parti della noſtra natura unite inſieme, cioè il corpo paſſibile, e l'anima ragionevole; che è eſſenzialmente la forma del corpo. Chiunque ardirà ſoſtenere che l'anima ragionevole non è eſſenzialmente la forma del corpo umano, deve eſſer per eretico riputato. Vi ſi condannò ancora il fanatiſmo de' Begardi, e de' Beguini. Vi ſi fecero varie coſtituzioni ſpettanti i Religioſi, e le Religioſe, e i coſtumi, e la condotta del Clero. Quanto all'immunità de' Cherici, il Concilio rivocò la famoſa Bolla *Clericis Laicos* di Bonifacio VIII. con le ſue dichiarazioni, e ciò che n'era venuto in ſeguito. Infine ſi ordinò la leva di una decima per la Crociata nella terza ed ultima Seſſione tenuta a' 6. di Maggio il Sabbato nell'ottava dell'Aſcenſione.

VIENNA (Giovanni di) Sig. di Rollans, Clervaux, Monbis, ec. Ammiraglio di Francia, e Cavaliere dell'Ordine dell'Annunziata, era figlio di Guglielmo di Guienna Sig. di Rollans ec. d'una nobil ſtima ed antichiſſima famiglia di Borgogna. Egli reſe gr. ſervigi al Re Carlo V. e Carlo VI. e fu uccifo alla battaglia di Nicopoli, ove egli comandava la vanguardia ai 26 Settemb 1396. Queſta Famiglia produſſe molti uomini illuſtri.

„ VIERI (Franceſco de') detto „ il Verino, Fiorent. viſſe nel XVI. „ Sec. e ſcriſſe: *un Tratt. delle* „ *Meteore*, del quale quello pubbli„ cato nel 1582. è più ampliato.

VIETE (Franceſco) Segretario de' Memoriali della Regina Margherita, ed uno de' più gran Matematici, che la Francia abbia prodotto, era nat. di Fontenay nel Poitou. Egli inventò l'Algebra Speciosa, nella quale ſi adoprano le lettere in luogo de' numeri, e trovò la Geometria delle Sezioni angolari, con cui ſi dà ragione degli Angoli per via de' Lati. Adriano Romano avendo propoſto a tutti i Matematici d'Europa un Problema difficile, Viete lo ſciolſe, e vi aggiunſe ciò che fatto avea ſopra Apollonio Galileo. Romano fu sì preſo dalla ſua ſoluzione, che partì

incontrar. da Wirtzburgo nella Franconia, e si portò in Francia per riconoscere l' Autore, e gli dimandò la sua amicizia. Viete pubblicò qualche tempo dopo delle correzioni sopra il Calendario Gregoriano: Con tanta abilità egli spiegò le Lettere, che la Corte di Spagna scriveva in Cifra durante la Lega, che si credette che fosse Mago. M. nel 1607.

VIGAND (Giovanni) dotto Teologo Luterano, nacque a Mansfeld nel 1523. Egli fu discepolo di Lutero, e di Melantone, e Ministro a Mansfeld, e in molte altre Città. Lavorò con Flacio Illirico alle Centurie di Magdeburgo, e fu in appresso Soprintendente delle Chiese di Pomerania in Prussia. Egli m. ai 31. d' Ottobre 1587. d' anni 64. Vi sono molte sue Opere da' Protestanti stimate.

VIGENERO (Biagio di) Segretario del Duca di Nevers, poi del Re Enrico III. ed uno de' più dotti Traduttori Francesi, nacque nel 1522. a S. Pourfalne nel Borbonese, e m. a Parigi ai 19. Febb. 1595. d' anni 73. Havvi di lui: 1. *delle Traduzioni Francesi de' Commentarj di Cesare, dell' Istoria di Tito Livio, di Calcondila ec.* con delle note dotte, e curiose: 2. *un Tratt. delle Cifre, un altro delle Comete, un terzo del fuoco, e del sale, dell' oro, del vetro, ed alcuni altri Trattati singolari.*

VIGENS. *Vedi* Vygens.

VIGILANZIO, *Vigilantius*, Eresiarca del V. Sec. era Golese, e nat. di Calaguri, piccolo Borgo presso di Comminges. Fu fatto Parroco d' una Chiesa della Diocesi di Barcellona nella Catalogna, e fece conoscenza con S. Paulino, che lo accolse correfemente, e lo raccomandò a S. Girolamo, che allora vivea nella Palestina, ove Vigilanzio avea pensiero d' andare per visitare i Luoghi Santi. Ma S. Girolamo avendo conosciuto i suoi errori, prese incontanente la penna per impugnarli. Vigilanzio insegnava, che non si dovea rendere alcun onore alle Reliquie de' SS. Martiri, nè dar fede ai miracoli, che dicevasi essere stati fatti alle lor tombe; che non si dovea pregare pe' morti, nè accendere le lampade nelle Chiese, e le candele in tempo di giorno. Condannava i digiuni, e le vigilie, e rinnovava tutti gli errori di Gioviniano contro il celibato, e la verginità. Ma i suoi errori ebbero potosto spenta.

† VIGILE (Fabio) di Spoleti. Fu Poeta molto elegante, e Segretario di Paolo III. Morì in Roma essendo stato prima Vescovo di Foligno, poi della sua patria.

VIGILIO, *Vigilius*, Romano, si fece eleggere Papa pel credito dell' Imperadrice Teodora, e di Belisario, essendo ancora in vita Papa Silverio, che fu esiliato, e che morì nel 540. Dopo la morte di questo ultimo Pontefice Vigilio rimase possessore della S. Sede. Andò a CP. e vi scomunicò l' Imper. Teodora, Severo, e gli Acefali, e prese a difendere i *tre Capitoli*; ma li condannò poi pel ben della pace. Questa condotta irritò i Vescovi d' Africa, che si separarono dalla sua comunione; e l' Imper Giustiniano lo esiliò; ma fu restituito nella sua libertà, e nel suo ritorno in Italia m. a Siracusa ai 20. Gen. 555. Ci rimangono di lui 18. Lettere. S. Pelagio gli successe.

VIGILIO di Taspo Vescovo di Cette, nella Provincia Bisacena in Africa. Vivea nel XVI. Sec. Havvi un suo Tratt. contro gli Eutichiani in 5. Lib. e gli si attribuisce da alcuni il Simbolo, che porta il nome di S. Atanasio, e molte altre Op.

„ VIGNATI (Ambrosio) nacque „ in Lodi, Città di Lombardia, e „ per la dottrina, che egli a„ vea in ambedue le Leggi, nel „ 1460. andò in Torino, in Bolo„ gna, ed in altre Città a spiega„ re le Leggi pubblicamente per „ molti anni, nelle quali Letture „ s' acquistò gr. fama, per cui fu „ stimato per uno de' primi Lette„ rati di quel tempo. Scrisse e stampò: *Tractatus de Hæresi, ac nunc primum in lucem editus cum Commentariis Franciſci Pegnæ, &c. Repertio in C. super lite-*

„ *ris:*

„ *vis*: *De Reſcriptis*: *De uſuris*, „ *in C. 2. tertii Decretalium*, *rub.* „ *de Parochiis*; *Oratio habita nomi-* „ *ne Sabandi ad Paulum II. P. P.* „ ed altre Op. MSS. che ſi conſer- „ vano nella Libreria di Pietro Do- „ fina, che fu Aſſeſſore della Sacra „ Romana Generale Inquiſizione, e „ ſono: *De Spe*: *de Panitentia*: „ *de Ludo*: *de Juriſdict. Imperii*: „ *de Arte bene moriendi*: *Comment.* „ *in primam par. Cod.* Molti Lette- „ rati fanno di lui menzione nelle „ loro Opere, Leonardo Alberti, „ Pietro Ottolino, il Biondo, e „ Giovanni Nevizzani Aſtigiano nel- „ la Selva nuziale, ove chiama il „ Vignati *Doctor ſolenne*, *e Cen-* „ *re*. V. *Tear. d' Uom. Letter.* „ *Ghil.*

„ VIGNATI (Lodovico) di Lo- „ di, dopo lo ſtudio delle Leggi, „ nella cognizione delle quali po- „ chi avea pari, portatoſi in Ro- „ ma, ſervì tre anni per Uditor „ Generale Urbano VIII. mentre „ era Card. Legato di Bologna. Fu „ anco nell' iſteſſa Città, e ſotto il „ medeſimo Legato, Giudice delle „ Cauſe civili, Prefetto delle vetto- „ vaglie, ed intimo Conſigliere nell' „ amminiſtrazione di eſſa Città, „ Molti Letterati lo lodano nelle „ loro Opere. Paolo Gallerati Giu- „ reconſulto, Antonio Merenda pri- „ mario Lettore in Pavia, Gian- „ nantonio Caſtiglione, Defendente „ Lodi, Canonico del Duomo di Lo- „ di, ed altri fanno di lui menzio- „ ne: Scriſſe e ſtampò: *Legatum* „ *datis, an in caſu Religionis cedi* „ *poſſit aliis, quam Monaſterio*, „ *&c. An & quando Legatum u-* „ *ſus fructus convertatur in proprie-* „ *tatem*, *& ſimiliter quando pro-* „ *prietas relicta dicatur &c. Lega-* „ *tum quando dicatur temporale*, „ *reddatur perpetuum*, *præſertim* „ *quando haeres prædeceſſit*, *&c.* Di „ più ſi trovano MSS. molte *Alle-* „ *gazioni* con buona dottrina. Eb- „ be corriſpondenza con gr. Perſo- „ naggi, maſſimamente con i Re „ di Spagna Filippo III. e IV. il „ Granduca di Toſcana, li Duchi „ d' Urbino, e Parma; e molte Cit- „ tà lo eleſſero per loro Avvocato. „ M. in Milano d' anni 70. nove „ meſi, e 28. giorni, nel 1629. e fu „ il ſuo corpo trafportato alla ſua „ patria, ove fu ſepolto nella Chie- „ ſa di S. Criſtoforo dei PP. Olive- „ tani; e li fu poſto ſopra al ſuo „ ſepolcro il ſeguente Epitaffio:

D. O. M.

Ludovico Vignato
Patritio Antiquo genere claro,
Et ex ingenuo cultu virtutis, atque doctrinæ
Principibus viris, ac primariis Italiæ Urbibus
Valde charo
Supra omnes Jurisprudentiæ famæ, & insigni
Eloquentia
In Romana Curia celeberrimo
Regum Cath. Hisp. Philippi III. & IV.
Maximorumque Hetruriæ, Urbani, ac Parmæ Ducum
Atque adeo multarum Civitatum, & Provinciarum
Advocato Integerrimo
A sacra Rotæ Auditorio gravissimis in decisionibus
Egregiis, vulgatisque monumentis decorato
Urbani VIII. Pont. Max.
In Bononiensi Legatione Generali Auditori
Civilium causarum Judici Annonæ Præfecto
Intimoque in ea Rep. administranda Consiliario
In Mediolanensi denique Provincia
Magni nominis, spectatæque auctoritatis
Regio Ducali Senatori
Viro
Innocentia vitæ, suavitate morum, magnitudine animi
Tum rerum gerendarum dexteritate, & prudentia
Usquequaque admirabili
Qui tot honorum, ac dignitatum laudibus exactis
Singulare tenit exemplar integritatis reliquis
Sibique, ac posteris æternum virtutis decus
comparavit.
Hyacinthus Vignatus L. C. Collg.
Et Decurio
Patruo de familia, ac de se opt. mer.
Heres P. C.
Obiit die XX. Novemb. M. DC. XXIX.
Annos natus LXX. Mens. IX. D. XXVIII.

Ghil. Test. d' Uom. Lett.

VIGNE (Anna della) Damigella cel. pei suoi talenti per la Poesia, era dell' Accademia dei Ricovrati di Padova, e morì nel 1684. La sua Ode intitolata, *Monsigner il Delfino al Re*, quella che indirizzò alla Madamigella di Scudery, la sua *Ombra di Descartes*, la sua *Risposta* a Madamigella Descartes, e gli altri suoi piccoli componimenti, sono assai belli, e stimati.

VIGNIER (Nicolao) Medico del Re, ed Istoriografo di Francia, nacque a Troies nella Sciampagna nel 1530. d'una buona famiglia, S' acquistò molta riputazione in esercitare la Medicina, e m. a Parigi nel 1596. d'an. 66. Havvi un gr. num. di sue Op. in Latino, e in Franc.

VIGNIER (Girolamo) dotto Sacerdote dell'Oratorio, e nipote del precedente, nacque a Blois nel 1606. Egli fu allevato nel Calvinismo, e fu fatto Bali di Baugnency. Avendo poi abbiurata la Religione Protest. entrò nella Congregazione dell' Oratorio, e si distinse colla sua scienza, e col suo merito. Egli m. a Parigi ai 14. Nov. 1661. d' an. 56. Vi sono diverse sue Opere.

VI-

VIGNOLA (Giacomo Baroccio di) dotto Architetto del Sec. XVI. era originario di Bologna, e nativo di Vignola, terra del Marchesato di quello nome. Fu stimato a Roma, e in Fr. pel suo gusto, e per la sua capacità nell' arte di fabbricare, e di gittare le statue di bronzo, e compose un libro di 5 Ordini d' Architettura, che è stimato. Morì a Roma ai 7. Luglio 1573. d' anni 66.

¶ VIGNOLES (Alfonso de) ai 24. di Luglio del 1744. m. in Berlino, ov' era Pastore della Chiesa Francese, e direttore della Classe Matematica in quella Reale Accademia. Ebbe molta mano nel Giornale intitolato *Bibliotheca Germanica*, nella quale ha molte Dissertazioni, siccome ancora nelle Miscellanee di Berlino. Ha stampati a parte due tomi in Berlino nel 1738. di Cronologia della Storia Santa, e delle Storie straniere, che la riguardano, dall' uscita dell' Egitto fino alla schiavitù Babilonese. I Giornalisti di Firenze gli han fatto l' elogio. T. III. p. IV. p. 169.

VIGNONE (Claudio) Pittore celeb. nat. di Tours. M. nel 1670.

VIGOR (Simone) virtuoso Dottore di Sorbona del Sec. XVI. era nativo d' Eureux. Egli fece i suoi studi a Parigi, e fu ricevuto dalla Casa di Navarra, e Rettore dell' Università nel 1540. Fu fatto poi Penitenziere d'Eureux, accompagnò il Vescovo di questa Città nel Concilio di Trento, e fu nel suo ritorno nominato Curato di S. Paolo a Parigi. Egli predicò con zelo contro i Calvinisti, e fu fatto Arcivescovo di Narbona nel 1570. Morì a Carcassona il 1. Novemb. 1575. I suoi Sermoni furono stampati in molti vol. Egli fu che ebbe con Claudio dei Santi nel 1566. una famosa conferenza di controversia col Ministri dell' Espine, e Sureau da Rosier. Simone Vigor, uno de' suoi nipoti, fu uno zelante difensore di Richer. Vi sono pur anche molte sue Opere.

VIGUEN. *Vedi* Vyguen.

VILLALPANDO (Gian Battista) valente Gesuita, nat. di Cordova, è Autore di un dotto Commento sopra Ezechiele in 3. tomi in fogl. Nel quale è stimata principalmente la descrizione della Città, e del Tempio di Gerusalemme. M. ai 22. Maggio 1608.

VILLALPANDO (Gaspare) dotto Teologo Controversista del Sec. XVI. era nativo di Segovia, e Dottore nell' Università d'Alcalà. Comparve con istarzo al Conc. di Trento, e compose molte Op. Le princip. sono: *Controversiæ Fidei: Oratio quod non sit Laicis Calix permittendus: Commentarius rerum in Conciliis Toletanis gestarum, &c.*

VILLAMENE (Francesco) bravo Intagliatore, le di cui stampe si stimano assai per la correzione del disegno. Era allievo di Agostino Caracci.

VILLARET (Foulques de) XXXV. gr. Mastro dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, succesce nel 1308. a Guglielmo di Villaret. Risolvette di uscir dall' Isola di Cipro, dove i gran Mastri risiedevano allora, e tolse l' Isola di Rodi ai Saraceni nel 1309. e molte altre Isole dell' Arcipelago. Malgrado le sue belle azioni fu accusato di trascuranza degli interessi del suo Ordine, e fu deposto nel 1316 ma fu ristabilito nel 1321. Due anni dopo rinunziò la sua dignità di gran Mastro, e ritornò in Provenza, dove m. nel 1325.

VILLARS (l' Abbate di) famoso Scrittore del Sec. XVII di cui abbiamo un Libro notissimo intitolato, il *Conte di Gabalis*, ed un Trattato della delicatezza, nel quale egli fa l' Apologia dei Trattenimenti d' Arisso, e d' Eugenio dei P. Bouhours. Questo Abbate fu assassinato sulla strada da Parigi a Lione nel 1675.

VILLARS (Luigi Ettore Duca di) Pari. e Maresciallo di Francia, Ministro di Stato, Maresciallo Generale de' Campi, ed armate del Re, Grande di Spagna, ec. uno dei più valenti Generali del Secolo XVIII. era figlio di Pietro, Marchese di Villars, Cavaliere degli Ordini del Re, d' una nobile, ed antica famiglia originaria di Lione. Egli fu alla prima Ajutante

in Campo del Mareſcial di Belleſons, ſuo cugino, e ſi ſegnalò in diverſi aſſedj, e bart. fino al 1702. nel qual tempo vinta la bart. di Fredelinghem ſopra il Principe di Baden, egli fu fatto Mareſcial di Francia ai 21. Ottobre del medeſimo anno. Egli preſe poi il Forte di Kell l'anno ſeguente, guadagnò la battaglia d'Hochtet, e ſottomiſe i Fanatici di Linguadocca ne' 1704. La ſua terra di Vaux le Vicomte, preſſo di Melun, fu eretta in Ducato Pari, ſotto il nome di Villars nel 1706. Egli sforzò le linee di Stolhoffen nel 1707. e tirò più di 18. milioni di contribuzione ſopra i nemici. Credeſi, ch'egli avrebbe vinto la ſanguinoſa battaglia di Malplaquet preſſo di Mons nel 1709. ſe non foſſe ſtato ferito mortalmente avanti il fine dell'azione. Checchè ne ſia, lo ſtratagemma, che usò per ſi forzar le trincee di Denain ſopra l'Eſcaut, ai 24. Luglio 1712. gli acquiſtò molta gloria. A queſto ſucceſſo venne dietro la preſa di Marchiennes, di Dovay, di Bouchain, di Landau, di Fr bourg, ec. e la pace conchiuſa a Raſtadt tra l'Imper. e la Francia ai 6. Maggio 1714. Il Mareſcial di Villars ch'era ſtato fatto Plenipotenziario nel Trattato di Raſtadt fu fatto Preſidente del Conſiglio di guerra nel 1715. poi Conſigliere della Reggenaa, e Miniſtro di Stato. Egli fu nominato nel 1733. per andare a comandare in Italia ſotto gli ordini del Re di Sardegna, e Sua Maeſtà lo dichiarò Mareſcial Generale dei ſuoi Campi, e delle ſue armate, titolo che non pare eſſere prima ſtato dato che al Mareſcial di Turena, che fu il primo onorato di queſta qualità. Il Mareſcial di Villars s'impadronì di Pizzighitone, di Milano, di Novara, e di Tortona. Ma avendo aperta la campagna ſeguente s'infermò nel ritorno ſuo in Francia. Morì a Torino ai 17. Giugno 1734. d'anni 82. Fu deſiderato come l'uno dei più grandi, e più fortunati Generali che abbia comandato da molto tempo. Egli era già ſtato accettato dall'Accademia Franceſe ai 23. Giugno 1714. Il Sig. Abbate Seguy fece la ſua Orazione funebre, che fu ſtampata nel 1735. Si ſono pubblicate in Olanda le memorie del Sig. di Villars.

VILLE (il Cavalier di) ſi diſtinſe nell'Architettura militare, e nell'arte della fortificazione, e compoſe delle Opere in queſto genere, ch'erano aſſai ſtimate innanzi le ſcoperte del Sig. di Vauban.

VILLEBON (Pietro di) Ciambellano e Miniſtro di Stato ſotto il Re S. Luigi, ed uno dei più grand' uomini dabbene del ſuo ſecolo. Fu fatto Ciambellano dopo la morte del ſuo fratel primogenito Gautier di Villebon, e fu in appreſſo Miniſtro di Stato del Re S. Luigi. Reſe a queſto Principe importantiſſimi ſervigi, lo ſeguì nei ſuoi viaggi d'oltremare, e fu nominato uno dei ſuoi eſecutori Teſtamentarj. Egli dimoſtrò il prodigioſo ſuo valore nelle guerre d'oltremare, e morì a Tuniſi nel 1260. ſenza eſſere ſtato ammogliato.

VILLEHARDOUIN (Goffredo di) Cavaliere, e Mareſcial di Campagna, e cel. Iſtorico del Sec. XIII. di cui abbiamo una Storia della preſa di Coſtantinopoli fatta dai Franceſi nel 1204. La miglior Ediazione di queſta Storia è quella del Signor du Cange.

VILLETHIERY (Gian-Girardo) valente, e virtuoſo Prete nativo di Parigi, paſsò una gran parte della ſua vita in comporre Trattati ſopra i doveri dei Criſtiani. Queſti trattati raccolti potrebbero formare un corpo di Morale pratica, per ogni condizione e ſtato di perſone. Appoggia quanto egli dice non ſolamente ſui principi della ragione; ma ancora ſulla Scritura Sacra, ſui Padri, e ſui Concilj. Morì in Parigi il 15. Gennajo 1709. di 60. anni. I principali Trattati ſuddetti ſono: *Il vero Penitente: Strada del cielo; la vita delle Vergini; quella delle Maritate; delle Vedove; dei Religioſi, e delle Religioſe; dei Ricchi, e dei poveri; la vita dei Santi, la*

vita de' Chierici; *un Trattato della vocazione*; *il Criſtiano foreſtiere ſopra la terra*; *un Trattato dell' adulazione*; *un altro della mortificazione*; *la vita di Gesù Criſto nell' Euchariſtia*; *il Criſtiano nella tribulazione*; *un Trattato delle Chiese, e dei Tempj*; un altro *ſopra il rilpetto, che eſſi richiedono*; *la vita di San Giovanni di Dio*; *un Trattato delle virtù Teologali*; finalmente *la vita dei Giuſti, nella quale ſi ſpiegano i principali doveri, le obbligazioni più importanti di quei che aſpirano alla giuſtizia Criſtiana*.

VILLIERS, dell' Iſola *Adam* (Filippo di) XLIII. Gran Maſtro dell' Ordine di S. Giovanni di Geruſalemme, e della medeſima Caſa del ſeguente, comandava nell' Iſola di Rodi, quando quest' Iſola fu aſſediata dai Turchi nel 1522. Egli la difeſe 6. meſi con un eroico coraggio, e fu finalmente coſtretto a capitolare ai 14. Dicembre del medeſimo anno. L' Imperador Carlo V. gli diede nel 1530. Malta, il Gozo, e Tripoli di Barbaria, ed il Gr. Maſtro dell' Iſola Adam ne preſe la poſſeſſione nel meſe di Ottobre del medeſimo anno. M. a Malta ai 21. Agoſto 1534. d' anni 70. dopo d' eſſerſi ſegnalato col ſuo coraggio, colla ſua prudenza, capacità, e pietà. Da queſto tempo in poi i Cavalieri di S. Giovanni di Geruſalemme preſero il nome di Cavalieri di Malta.

VILLIERS, *dell' Iſola Adam* (Giovanni di) Cavaliere, e Sig. della detta Iſola ec. e Mareſc. di Francia, era figlio di Pietro Villiers, Signore della detta Iſola, d' una antichiſſima e nobiliſſima Caſa di Francia. Egli entrò nella fazione di Borgogna, fu rinchiuſo nella Baſtiglia per ordine d' Enrico V. Re d' Inghilterra, e fu poſto in libertà nel 1422. Egli ſervì ancora i Duchi di Borgogna, e gl' Ingleſi fino al 1435. ma poco dopo ſi poſe al ſervizio di Carlo VII. preſe Pontoiſe, e facilitò la reduzione di Parigi. Egli fu uccíſo a Bruges in una popolare ſedizione ai 22. Maggio 1437.

VILLIERS (Pietro di) celebre Scrittore, e Poeta Franceſe, nacque a Cognac ſopra la Charente ai 10. Maggio 1648. Egli entrò ne' Geſuiti nel 1666. e ſe ne uſcì nel 1689. per entrare nell' Ordine di Chuni non riformato. Egli era già noto pe' ſuoi Sermoni, e pe' ſuoi ſcritti. Fu fatto Priore di S. Tautin, e morì a Parigi ai 14. Ottobre 1728. d' anni 80. Abbiamo di lui: 1. *una Raccolta di Poeſie, che contengono l' Arte di Predicare, ed altri componimenti ſtimati*. La miglior Edizione è quella di Parigi preſſo Colombat 1728. in 12. 2. molte Opere in proſa: le principali ſono 5. *Gli errori degli uomini nella via della ſalute, la cui 4. Edizione è quella di Parigi 1732. in 3. vol. in 12. Riſleſſioni ſopra le mancanze altrui, con un' aggiunta, in 4. vol. in 12. un Trattato della Satira: Lettere ſopra l' Orazione de' Quietiſti in 12.; Raccolta di Diſſertazioni ſopra molte Tragedie nel 1740. in 12.* Queſta Raccolta è curioſa. Si fa pur anche Autore de' Trattati ſopra le novelle delle Fate, e ſopra alcune altre Opere di queſto tempo, che ſervono di Preſervativo contra il cattivo guſto. Parigi, Colombat 1699. in 12. ec.

VILLON, *vedi* Corbueil.

„ VIMERCATO (Franceſco) „ Milaneſe, uno de' migliori Filo„ ſofi dell' età ſua, fu Regio Pro„ feſſore nello ſtudio di Parigi, o„ ve per tal effetto lo chiamò Fran„ ceſco I. Re di Francia, che fu „ ſuo Mecenate. Quindi poi con „ la medeſima lettura paſsò a To„ rino, alli ſtipendi del Duca di „ Savoja. Dalla ſua Scuola ſono u„ ſciti uomini di gran valore, tra' „ quali Lodovico Settala Medico „ famoſiſſimo. Scriſſe, e ſtampò: *Commentarius ſuper ſextum lib. Ariſtotel. de Anima*; „ *Commentarii in Ariſtotelis quatuor libros Meteororum*: *in eam partem duodecimi libri Metaphyſicorum, in qua de Deo, & cæteris mentibus divinis diſſeritur*: *In libros de Generatione, & Corruptione*; *De primo*

„ ci-

„ *cibili verum naturæ ium ; De Na-*
„ *turali auſcultatione Ariſtot. lib.*
„ *8. In Libros Ariſtotelis de ſapien-*
„ *tia : De Beneficiis Commenta-*
„ *rius : De concordia Platonis &*
„ *Ariſtotelis : e dell' Ordine oſ-*
„ *ſervato dalla natura nelle co-*
„ *ſe . V. Teat. d' Uom. Letter.*
„ *Ghil.*

„ VIMERCATO (Glambatiſta)
„ Milaneſe , e Monaco Certoſino
„ del XVI. Sec. ſcriſſe *degli Orolog.*
„ *ſolari Dialogo .*

„ VINACCI (Domenico) Scul-
„ tore Napolet. del XVII. Sec.

„ VINCENTI (Pietro) d'Oſtuni
„ fu Archivario della R. Z. di
„ Napoli nel XVII. Secolo , e ſcriſ-
„ ſe : *Teatro degli Uomini illuſtri ,*
„ *G. Ammirag del Regno ; Teatro*
„ *degli Uomini Illuſtri Protonotarj*
„ *del Regno . Iſtoria della famiglia*
„ *Cantelma , e un trattato MS.*
„ *de' Benefici , e Juſpatronati Re-*
„ *gj .*

VINCENZO (S.) celebre Dia cono , nativo di Saragozza , ſofferſe glorioſamente il martirio a Valenza nel 105. per la Fede di G. C.

VINCENZO DE BEAUVAIS , *Bellevacenſis* , celeb Domenicano del XIII. Secolo così chiamato dal luogo della ſua naſcita , s' acquiſtò la ſtima del Re S. Luigi , e de' Principi della ſua Corte . Fu Lettore , e Predicatore di queſto gr. Principe , e compoſe per ſuo ordine un gran numero d' Opere che gli acquiſtarono una riputazione ſtraordinaria in tutta l'Europa . M. nel 1264. Abbiamo di lui ; 1. un gr. Libro intitolato *Speculum majus* , diviſo in quattro parti , la prima delle quali è intitolata *Speculum naturale* : la ſeconda *Speculum doctrinale* : la terza *Speculum morale* : e la quarta *Speculum hiſtoriale* : 2. Una Lettera a San Luigi ſopra la morte del ſuo figlio primogenito : 3. Un Tratt. dell' Educazione de' Principi , ed altri Trattati Latini .

VINCENZO di Lerino , cel. Religioſo del Monaſtero di queſto nome , era nat. di Toul , ſecondo la più comune opinione . Egli compoſe nel 434. una piccola Op. contro le Ereſie , che intitolò , *Memoriale del Pellegrino* , o *Commonitorium* : queſta piccola Op. è eccellente , e vi ſono buone iſtruzioni per liberarſi da ogni pericolo di novità in materia di religione . La miglior Edizione è quella di Baluzio con delle dotte note . Vincenzo di Lerino morì verſo il 450. È falſo , ch' egli foſſe fratello di San Lupo Veſcovo di Trojes .

VINCENZO (S.) Ferreri , Illuſtre Religioſo Domeniceano , nacque a Valenza in Iſpagna a' 23. Gennajo 1346. Si diſtinſe ne' ſuoi ſtudj , e fu ricevuto Dottore di Lerida nel 1383. Egli fece poi delle Miſſioni nella Spagna , in Francia , in Italia , in Inghilterra , in Iſcozia , in Irlanda , e predicò in ogni luogo con frutto , facendo egli ſteſſo nel medeſimo tempo delle gr. auſterità . Giovanni V. Duca di Brettagna lo chiamò ne' ſuoi Stati nel 1417. S. Vincenzo Ferreri ſtabilì la fede della ſua Miſſione a Vannes . Egli laſciò il partito di Benedetto XII. e ſi dichiarò fortemente per Papa Martino V. e lavorò con zelo per farlo riconoſcere , e per far ceſſare lo ſciſma . M. a Vannes a' 5. Aprile 1419. d' anni 73. I miracoli fatti alla ſua tomba indufſero Papa Callisto III. a canonizzarlo nel 1455. Havvi di San Vincenzo , *un Trattato della Vita ſpirituale* : *un Libro della fine del Mondo* , *delle Lettere* , *e de' Sermoni in latino* .

† VINCHESTRE (Concilio di) dell' 856. Vi ſi ordinò in preſenza di tre Re di differenti provincie d' Inghilterra , che in avvenire apparterrebbe alla Chieſa la decima parte di tutte le terre libere d' ogni gravezza del depredamento de' barbari , o Normanni , che come l' Inghilterra depredavano ancora la Francia .

† VINCHESTRE (Concilio di) in Inghilterra l' Ottava di Paſqua del 1070. in preſenza del Re Guglielmo il Baſtardo , o il Conquiſtatore . Tre legati vi preſedettero , e vi ſi depoſe Stigando di Cantorberi , e alcuni de' ſuoi ſuffraganei .

† VINCHESTRE (Concilio di) del 1130. a' 29. d'Agoſto, contro il Re

Ste-

Stefano, ch' avea preſi alcuni Caſtelli appartenenti alle Chieſe di Sariſſeri, e di Lincolne, e che avea fatti porre i due Veſcovi d' eſſe in prigione.

VINCI (Leonardo da) Pittore celeb. nacque nel Caſtel di Vinci, vicino a Firenze, verſo il 1443. Divenne uno de' più valenti uomini del ſuo tempo. Egli era dotto nelle belle Lettere, e nell' Arti, amava la Poeſia, la Muſica, l' Anatomia, le Matematiche, e l' Architettura, e fu chiamato a Milano da Luigi Sforza, Duca di quella Città. Egli vi compoſe delle maravigliose Opere, tra le altre la figura d' un Lione, il quale dopo d' aver fatto alcuni paſſi alla preſenza del Re Luigi XII nell'entrare della ſala del Palazzo, s' arreſtò tutto in un ſubito, ed aperſe il ſuo ſtomaco, in cui ſi videro l'armi di Francia. Leonardo da Vinci ſi diſtinſe egualmente a Firenze, a Roma, ed in Francia, ove m. tra le braccia di Franceſco I. nel 1618. d' anni 75. La ſua principal Opera è un Trattato della Pittura, ſtampato a Parigi in Italiano in fog.

„ VINCIGUERRA (Antonio) „ Veneziano, viſſe nel XV Secolo, e fu Segretario della Repub„ blica, dalla quale fu adoperato „ entro, e fuori della patria in rile„ vantiſſimi impieghi accennati in „ parte dal *Sabellico* nella ſua *Sto„ ria* Veneziana. Fu intimo amico „ del Cardinal Bembo; ed ha il „ merito di eſſere ſtato il primo a „ ſcrivere le *Satire* in noſtra lingua, „ ſtampate in Bologna la prima vol„ ta per *Platone de' Benedetti* nel „ 1495. in 4. e poi ampliate in Ve„ nezia per li *Nicolini* 1527. in 8. „ e ſi leggono anche in quelle rac„ colte dal *Sanſovino*.

VINET (Elia) uno de' più dotti Filologi, e Critici del Secolo XVI. nacque vicino a Barbeſieux in Saintonge. Si diſtinſe colla ſua profonda erudizione, e fu fatto Principale del Collegio di Guienna a Bourdeaux, ove inſegnò lungo tempo le Belle Lettere, e le Matematiche con riputazione, ed ove morì nel 1587. d' anni 78. Abbiamo un gr. numero di ſue Opere.

VIO (Tommaſo di) celeb Card. più noto ſotto il nome di *Gaetano*, nacque a Gaeta, nel Regno di Napoli, a' 20. Febbrajo 1469. Si fece dell' Ordine de' Domenicani nel 1484. s' acquiſtò una sì alta fama, che fu fatto Dottore, e Profeſſore di Teologia, poi Procurator Generale del ſuo Ordine, e finalmente Generale nel 1508. Reſe importanti ſervigi a Papa Giulio II. e a Leone X. Queſto ultimo lo creò Card. nel 1517. e lo fece l' anno ſeguente ſuo Legato in Germania. Egli aſſiſtette nel 1519. all' Elezione di Carlo V. ed ebbe molte conferenze con Lutero; ma non potè ridurre queſt' Ereſiarca al ſuo dovere. Fu fatto nel medeſimo anno Veſcovo di Gaeta, ed andò in Ungheria nel 1521. in qualità di Legato. M. a Roma a' 9. Agoſto 1534. d' anni 67. Egli era un valentiſſimo Teologo del ſuo tempo; ſebbene foſſe molto occupato in affari importanti a lui commeſſi, con tutto ciò r' era fiſſato alcune ore per lo ſtudio, onde egli compoſe un gran numero d' Opere. Le principali ſono: 1. *de' Dotti, e giudizioſi Commenti ſopra la Sacra Scrittura*, ſtampati a Lione nel 1629. in 2. vol. in fogl. 2. *molti altri Trattati ſopra diverſe materie*; 3. *de Commenti ſopra la Somma di San Tommaſo*.

VIOLA (Il) eccell. Pittore Italiano nel Paeſaggio, era allievo d' Annibale Caracci, e fu in grande ſtima preſſo il Papa Gregorio XV. M. in Roma nel 1622. in età di 70. an.

„ VIOLANTA, o Joalanta, fi„ gliuola di Gio. di Brenna, fu mo„ glie di Federico II. e per ſua „ cauſa i Re di Sicilia ſi diſſero an„ che Re di Gerusalemme dal 1227. „ in cui ella venne in Italia; poi„ chè l'Imperadore Federico n' eb„ be in dote dal padre il Tirolo, „ e le ragioni che gli ſpettavano „ ſu quel Reame, per cauſa di „ Maria ſua moglie figlia d' Iſabel„ la moglie di Corrado di Monfer„ rato, e ſorella di Baldovino IV. „ Re di Gerusalemme.

„ VIPERA (Mario) di Benevento „ 20.

„ to, Arcidiacono nella ſteſſa ſua „ patria nel XVII. Sec. ſcriſſe, „ e ſtampò: *Chronolog. Epiſcopo-* „ *rum & Archiepiſc. dupliei ac* „ *ſemidupliei celebrat. ritu.* Mer- „ curio Vipera della ſteſſa Città „ di Benevento fu Auditore della „ Sacra Rota Romana nel XVI. „ Sec e oltre molte orazioni ſtam- „ pò: *De priſco & Sacro Inſtitu-* „ *to; De publicis, & Civilibus In-* „ *ſtitutis; De humanarum, divina-* „ *rumque rerum enarrationibus &c.*

„ VIPERANO (Giovannantonio) „ Napol. Sebbene altri lo facciano „ da Meſſina, fu Veſcovo di Gio- „ vanazzo nel 1589 e diè alla lu- „ ce delle ſtampe: *De ſummo Bo-* „ *no: De obſenta Portugalia a Re-* „ *ge Catholico Philippo Hiſtor. De* „ *Rege & Regno; De ſcribenda* „ *hiſtor. De conſenſu diſciplina-* „ *rum: De Divina Providentia:* „ *De LL. De perfecto habitu ho-* „ *minis conciones &c.*

„ VIPERANO (Paolo) Giure- „ conſult. Palermitano nel princi- „ pio del Secolo XVI. ſcriſſe *So-* „ *lemnem repericionem §. & parvi* „ *l. 1. ff. qui i, aut clam; edi-* „ *tam ad intelligentiam, inſtrumenti* „ *garantiziati, cum pacto de non* „ *opponendo; Annotationes ad Con-* „ *ſuetudines Urbis Panormi.*

VIRET (Pietro) fam. Miniſtro Calviniſta nacque a Orbe negli Svizzeri nel 1511. Fece i ſuoi ſtudj a Parigi, e ſtrinſe una forte amicizia con Farel. Andarono inſieme a Ginevra per inſegnarvi gli errori di Calvino, ed avendogli fatti ricevere, cacciarono i Cattolici da queſta Città nel 1536 Viret fu poi Miniſtro a Loſanna, e in molte altre Città Egli paſſava per un eccell. Oratore, il che fece dire a que' del ſuo Partito, *che ammiravano l' erudizione di Calvino, la forza di Farel, e l' eloquenza di Viret.* Egli morì a Pau nel 1571. d'anni 60. Vi ſono diverſe ſue Op. in Latino, ed in Franceſe.

VIRGILIO (*Publius Maro*) il più eccell. tra' Poeti Latini, era figlio d' un Vaſajo di Andes nel territorio di Mantova, ove egli nacque ai 15. Ott. 70. anni avanti G. C. Studiò alla prima a Mantova, poi a Cremona, a Milano, e a Napoli, donde eſſendoſi portato a Roma s' acquiſtò la ſtima de' più belli ſpiriti del ſuo tempo, fra gli altri dell' Imperadore Auguſto, di Mecenate, e di Pollione. Egli era virtuoſo non ſolo nelle belle Lettere, e nella Poeſia, ma ancora nella Filoſofia, e nelle Matematiche, nella Geografia, nella Medicina, e nell' Iſtoria Naturale. Quantunque egli foſſe uno de' più begli ſpiriti del ſuo Secolo, che ſi feee tanto ammirare da' Romani, dimoſtrò ſempre una modeſtia ſingolare, e viſſe con pudore in un Secolo in cui i coſtumi erano corrottiſſimi. Egli portò la Poeſia Latina ad un ſì alto grado di perfezione, che fu conſiderato, con ragione, *come il Principe de' Poeti Latini.* Egli compoſe le ſue Egloge ad imitazione di Teocrito, le ſue Georgiche ad imitazione di Eſiodo, e l' Eneide ad imitazione di Omero. Si dice eh' egli lavorò 11. anni a perfezionare la ſua Eneide, e che l'Imperadore facendogli iſtanza di metterv' l' ultima mano, gli fece vedere il ſecondo, il quarto, ed il ſeſto Libro, che ſono i più belli. Diceſi pur anche che Virgilio leggendo in preſenza di queſto Principe, e di Ottavia ſua ſorella, il luogo, ove parla di Marcello, furono così toccchi, che lo interruppero colle loro lagrime, e ſoſpiri, e che Ottavia venne meno. Egli diè ordine eſſendo vicino a morte, che ſi abbruciaſſe la ſua Eneide; ma avendo inteſo, che Auguſto non volea, pregò che ſi mutaſſe alcuna coſa in eſſa. Con queſto patto egli laſciò per teſtamento queſta Opera maravigliosa a Tucca, e a Vario, eccellenti Poeti, ſuoi amici, e l' Imperadore ſi preſe la cura che le intenzioni dell' Autore foſſero eſeguite, ed è perciò che vi ſono de' verſi imperfetti. M. a Brindeſi in Calabria ai 22. Settembre 19. anni avanti Gesù Criſto, d'anni 51. mentre ritornava dalla Grecia con Auguſto. Il ſuo corpo fu portato

pref-

presso di Napoli, e furono scritti sopra la sua Tomba questi due versi da lui composti:

Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc
Parthenope: Cecini pascua, rura, Duces,

Viene rimproverato Virgilio di non aver mai parlato nelle sue Opere di Orazio, suo intimo amico; ma il Conte d'Orrery è d'opinione, che sia il Ritratto d'Orazio quello, che dipingesi da Virgilio in questi versi del IX. Libro della sua Eneide.

Et amicum Cretea Musis:
Cretea Musarum comitem, cui carmina semper
Et citharæ cordi, numerosque intendere nervis, &c.

Si possono vederne le ragioni del Conte d'Orrery nelle *sue Lettere sopra La Vita di Sivifo*, stampate a Parigi, nel 1753. * Un antichissimo Codice di Virgilio si ha nella Laurenziana di Firenze, sul quale se ne fece non ha molt'anni un'edizione in 4. ritenendo la forma degli antichi caratteri. Abbiamo dell'Eneide parecchie traduzioni; ma dopo quella del *Caro* stimatissima è a desiderare che il Signor Torelli Veronese compisca la sua. *

VIRGILIO, *vedi* Polidoro Virgilio.

VIRGINIA, Giovane Romana promessa dal suo proprio padre Virginio a Lucio Icilio, ch'era stato Tribuno, è celebre nella Storia. Appio Claudio, uno de'Decemviri, essendosi focosamente innamorato di lei, ed essendo nel Tribunale in qualità di Decemviro, ordinò ch'ella fosse rimessa a Claudio, con cui s'era inteso: Virginio tirò la sua figlia da parte, e prendendo un coltello, che ritrovò sulla bottega di un Macellajo: *Mia cara figlia*, le disse, *ecco ciò che mi rimane per conservarti l'onore, e la libertà*, e dicendo queste parole le cacciò il coltello fino al cuore, e si salvò nella moltitudine. Per questo delitto furono aboliti i Decemviri 449. anni avanti Gesù Cristo, e furono i Consoli ristabiliti.

† VIRTZBURG (Concilio di) del 1130. a' 2. Ott. Innocenzio Secondo vi fu riconosciuto per Papa in presenza del suo Legato.

† VIRTZBURG (Concilio di) a' 25. Maggio, giorno di Pentecoste, del 1165. L'Imperadore, e una quarantina di Vescovi, contandovi quelli che non erano ancora stati consegrati, giurarono ch'essi non riconoscerebbero giammai Papa Alessandro, e che starebbero inviolabilmente uniti a Pasquale, che era stato nominato Papa dagli Scismatici dopo la morte di Ottaviano. Due Inviati d'Inghilterra giurarono a nome del loro Re, ch'egli offeverebbe immancabilmente tutto ciò che l'Imperadore avea giurato.

VIRTZBURG (Concilio di) a' 18. Marzo del 1287. Il Legato Giovanni Vescovo di Frascati assistito da 4. Arcivescovi, e da molti Abbati, vi pubblicò un regolamento di 42. articoli, ne' quali vedonsi i disordini, che regnavano allora nella Chiesa di Germania. I Vesc. negarono al Legato la leva d'una decima di cinque anni, e all'Imper. le contribuzioni che domandava.

VISC (Carlo di) laborioso Scrittore Fiammingo dell'Ordine de'Cistercienfi nel secolo XVII. è Autore di una Biblioteca degli Autori del suo Ordine. Quest'Op. è scritta in Latino con cattivo stile. È però molto esatta.

VISÉ, (Gian-Donello Signore di) nacque in Parigi, verso il 1640. d'una famiglia nobile, e antica. Fu destinato da' suoi parenti allo stato Ecclesiastico; ne prese l'abito, ed ottenne qualche benefizio; ma li abbandonò poi per isposare, contro il consenso di sua famiglia, la figliuola di un Pittore. Cominciò nel 1672. un'Opera periodica sotto il titolo di *Mercurio galante*, fece delle Commedie, delle memorie eroiche, ed altre opere, che sono poco stimate. Perdette la vista 4. anni avanti

la sua morte avvenuta in Parigi nel 1710.

„ VISCONTI (Girolamo) da Milano, Medico del Sec. XVII. scrisse un' opera col Tit. *Saturnalia*. „ Fu Medico del Collegio nella sua „ patria, e si applicò con tanto „ fervore agli studj, che gli cagionarono la morte in età giovanile. *V. Tose. d' Uom. Lett. Ghil.*

VITAKER, o WHITAKER (Guglielmo) Professore di Teologia nell' Università di Cambridge, nacque in Olme in Inghilterra, nel Contado di Lancastro. S' acquistò una gran riputazione tra' Teologi Inglesi, e m. a Cambridge nel 1595. d' anni 47. La sua principal Op. è la confutaz. del Bellarmino. È molto erudita; ma troppo appassionata, e piena d' animosità contro il detto Bellarmino, e contro i Cattolici.

„ VITALE Faliero Doge di Ve„ nezia XXXI fe' li Veneziani Si„ gnori della Dalmazia. Della stes„ sa famiglia Faliero fu ne' tempi „ antichi Ordelaffo Faliero Doge „ XXXIII e Mariono, che fu il 54.

„ VITALE (Francesco) di Co„ senza, visse nel XVII Sec. e „ scrisse *un libro de' Magistrati Ro„ mani*. Girolamo Vitale di Capo„ va Chierico Regolare dello stes„ so Sec. scrisse: *Disceptationes Ca„ nonicæ de speciali voto Regula„ rium exequendi consilia suorum „ Prælatorum. Lexicon Mathemaricum: & Astronom. & Geometricum.*

VITALIANO, nat. di Segni in Italia, succesſe a Papa Eugenio I. ai 31. Luglio 657. Egli tenne varj Concilj, s' adoperò con zelo pel bene della Chiesa, e m. in odore di santità ai 27. Genn. 672. Vi sono delle sue Lettere. Adeodato gli succesſe.

„ VITTELESCHI (Gio.) Cardi„ nale, nacque in Corneto Città „ di Toscana; egli fu prima Segre„ tario di un Tiranno d' Italia no„ minato Tartaglia, che per or„ dine di Martino V. morì decolla„ to. Indi s' acquistò l' animo di „ Eugenio IV. che fu il succesſo„ re di Martino, da cui fu impie„ gato in premurosi affari, e per „ li suoi servigj ebbe il Vescov. di „ Recanati, il Patriarcato d' Alesſandria, l' Arcivescovado di Fi„ renze, e finalmente il Cappello „ di Cardinale nel 1437. Ma dopo „ li suoi innalzamenti vedendosi „ aver concepito de' disegni troppo „ ambiziosi, dispiacque ad Euge„ nio, che lo fe' arrestare nel Ca„ stel di S. Angelo, in cui non „ guarì dopo egli morì nel 1440. „ Bartolomeo Vescov. di Corneto „ gli fe' innalzare un magnifico a„ vello con questo Epitaffio:

Quando ego pro patria, pro majestate repressi
Pontificis, furias bellorum, hostesque subegi
Ecclesiæ, nostris quæ floruit aucta sub armis,
Restitui res effluxas, urbesque, decusque.
Invidia fors atra mihi, magis æmula virtus,
Immeritam statuens non æquo munere mercem.

„ Il suo merito ha ritrovato mag„ gior favore ne' posteri. Sisto IV. „ Giulio II. Leone X. Clemente „ VII. e Paolo II. l'hanno onorato „ con elogi. V. *Giov. Auberi hist. „ des Card. Scipione Ammirat. Istor. „ delle fam. Giulio Rolzio &c.*

VITELLIO, o VITELLO, dotto Polacco del Sec. XIII. di cui abbiamo un Trarr. dell' Ottica stimato. La sua miglior ediz. è quella del 1572.

VITELLIO (*Aulus*) fu proclamato Imper. Rom. quasi nel medesimo tempo che Otone, l' anno 69. di G. C. Si fece odiare per la sua intemperanza, e crudeltà, e fu fatto a brani dai soldati e poi gittato nel Tevere dal popolo d' anni 57. dopo d' avere regnato 8. mesi, Vespasiano gli succesſe.

„ VITIGE succesſe a Teodato nel „ trono d' Italia negli anni del Si„ gnore 537. e avendo indarno ten„ tato di far pace con Giustinia„ no, fu preso da Belisario in Ra„ ven-

„ venna, e portato con i fuoi fi-
„ gliuoli in Coſtantinopoli negli
„ anni del Signore 540. e in fuo
„ luogo fu eletto Ildibaldo nipote
„ di Teudis Re de' Viſigoti, il
„ quale poco dopo venne ammaz-
„ zato a tavola da uno de' ſuoi;
„ e ſcelto in ſuo luogo Erarico,
„ queſti anche per lo poco ſuo ta-
„ lento, e crudeltà fatto odioſo ai
„ reſtanti Goti fu ammazzato. To-
„ tila finalmente ſucceſſe a coſtui
„ negli anni di Criſto 431. ehe fu
„ il penultimo Re de' Goti, che
„ regnarono in Italia.

„ VITIGNANO (Cornelio) Nap.
„ del XVI Sec. ſtampò: *la Geneа-*
„ *logia della Proſapia d' Auſtria*,
„ *e la Cronaca del Regno di Nap.*

„ VITO (Andrea) eccell. miniа-
„ tore Nap. fiorito circa al 1580.

„ VITO (Giuſeppe de) Napol.
„ Giureconſulto viſſe nel XVII. Sec.
„ te laſciò dare alla luce molte
„ *Commedie*, e *Tragedie*.

„ VITO (Nicola di) Pittore
„ Napoletano, fu diſcepolo prima
„ del Zingaro, e poi di Pietro Po-
„ lito, e del Donzello condiſcepo-
„ li nella ſcuola del Zingaro. Nel-
„ la Chieſa di S. M. la Nova vi
„ ſono anche oggi alcune pitture,
„ e la Vergine Addolorata nella
„ Sagreſtia di San Pietro ad Aram.
„ Morì circa al 1598.

VITRÉ (Antonio) cel. Stampa-
tore di Parigi, portò l'arte della
Stampa al più alto grado di perfe-
zione. Egli fu che ſtampò la bel-
la Poliglotta del Sig. Jay, la Bib-
bia in fogl. in 4. e in 12. ed altre
Opere riecreate per la bellezza dell'
edizione. Egli avrebbe ſuperato lo
ſteſſo Roberto Stefano, ſe egli ſta-
to foſſe tanto dotto, e tanto efatto
quanto lui; ma appena ſapea tra-
darre in Franceſe gli Auto i Lati-
ni i più facili. Fu Stampatore del
Clero, e m. nel 1674.

VITRINGA (Campegio) valen-
te Teologo Proteſtante, era figlio
di un celeb. Teologo Proteſtante di
queſto nome, e fu come lui l' or-
namento dell' Univerſità di Franc-
ker. Egli m. agli 11. Gennajo
1723. d' anni 31. Havvi un ſuo ri-
ſtretto della Teologia Naturale, e

molte Diſſertazioni Sacre, che ſo-
no ſtimate.

VITRUVIO (*M. Vitruvius Pol-
lio*) celeberrimo Architetto Roma-
no, era Veroneſe ſecondo la più
comune opinione, e viveа nel tem-
po dell' Imper. Auguſto, a cui e-
gli dedicò il ſuo eccellente Tratta-
to d' Architettura, diviſo in 10.
vol. L' Edizione di queſt' Op. fatta
da Guglielmo Filandro è ſtimata, e
Claudio Perrault molto bene la
traduſſe in Franceſe, con delle dot-
te note: ſe ne ſono fatte due Edi-
zioni, l' una nel 1673. e l' altra
nel 1684. † Il Marcheſe Poleni ci
ha nelle ſue *Eſercitazioni Vitru-
viane* promeſſa un' edizione compi-
ta di queſto Scrittore. Intanto go-
diamo una elegante traduzione col
Teſto Latino a canto migliorato ora
ſu' Codici, e per congliettare inge-
gnoſe, con utili note magnifica-
mente ſtamp. in Napoli dal Sig.
Marcheſe Galliani. †

VITTORIA Dea del Paganeſimo,
avea un tempio in Atene, ed un
altro a Roma. Ella era ordinaria-
mente rappreſentata come giovane
zitella, con due ale, da una ma-
no portante una corona di Lauro,
e dall'altra una palma.

VITTORIA, *vedi* Franceſco.

VITTORE (S.) celeb. Martire,
era d' un' illuſtre famiglia di Marſi-
glia, e ſegnaloſſi nell' armata Ro-
mana ſino all' anno 303. in cui fu-
gli tagliata la teſta per la Fede di
Gesù Criſto. Le famoſe Badie di S.
Vittore in Marſiglia, e in Parigi,
furono fondate ſotto la ſua invoca-
zione.

VITTORE I. Africano, ſucceſſe a
Papa Eleutero il 1. Giugno 193. Du-
rante il ſuo Pontificato ſi ſollevò una
gr. diſputa ſopra la celebrazione
della Feſta di Paſqua. la quale però
non ebbe cattivo fine. Papa Vittore
ſoffrì ſe il martirio per la Fede di
Gesù Criſto ſotto Severo ai 28. Lugl.
201. ed ebbe Zefirino per ſucceſſore.

VITTORE II. Veſcovo d' Eichtet
nella Germania, fu eletto Papa do-
po Leone IX. ai 13. Aprile 1055.
pel favore dell' Imperad. Arrigo
III. Corſe pericolo d' eſſere avve-
lenato nel principio del ſuo Ponti-
fica-

Scario: depose molti Vescovi Simoniaci in un Concilio che tenne a Firenze: mandò Ildebrando in Francia in qualità di Legato, ed assistì Arrigo III. alla morte. Ritornò poi in Italia, tenne un Concilio a Roma nel 1057. e m. a Firenze a 28. Luglio del medesimo anno. Stefano X. fu suo successore.

VITTORE III. Abbate di Monte Cassino, nat. di Benevento, d' una illustre famigl. succedette a Papa Gregorio VII. ai 24. Maggio 1086. Egli accettò il Pontificato dopo lunghissime sollecitazioni, e fu travertato dall' Antipapa Guiberto. Tenne un Concilio a Benevento, e m. a Monte Cassino ai 16. Settembre 1087. Vi sono de' suoi Dialoghi, e delle Lettere. Urbano II. fu suo successore.

VITTORE AMEDEO II. Duca di Savoja, e primo Re di Sardegna, nacque ai 14. di Maggio 1666. e succedette a suo padre *Carlo Emanuello II.* nel 1675. Sposò ai 10. d' Aprile 1684. Anna Maria d' Orleans figlia secondogenita di Filippo di Francia, Duca d' Orleans, e fratello unico di Luigi XIV. Due anni dopo secondato dalle truppe Francesi, cacciò i Valdesi dalle Valli di Lucerna, e d' Angrogna ec. e fece alleanza coi Principi Alemanni contro la Francia nel 1690. Poco tempo dopo perdè tutta la Savoja; fu battuto ai 19. d' Agosto a Staffarda dal Maresciallo di Catinat, e ritirossi in Turino dove si fortificò. Vittore Amedeo II. entrò nel Delfinato nel 1692. e prese Gap, ed Anbrun; ma fu ben presto obbligato a sortirne, e perdette una seconda battaglia contro il Maresciallo di Carinat presso a Marsiglia, ai 4. d' Ottob. 1693. Fece la pace con la Francia ai 30. d' Agosto 1698. e si portò nelle guerre seguenti da gran Principe, e da bravo Politico. Divenne Re di Sardegna; e avendo fatto una rinuncia generale di tutti i suoi Stati, li 3. di Settembre 1730. a *Carlo Emanuello*, Principe del Piemonte, suo figliuolo, morì nel Castello di Montcalier una lega distante da Torino ai 31. d' Ottobre 1732.

VITTORE di Vita, o d' Utica (*Victor Vitensis*, o *Uticensis*) cel. Vescovo di Vita, Città nella Bizacena, in Africa nel V. Secolo, ebbe parte alla persecuzione d' Africa, suscitata da Unerico Re de' Vandali. Ci rimane di lui la Storia di questa persecuzione in 3. Libri, che compose verso l' anno 487. La miglior Edizione è quella del Padre Don Ruinart.

VITTORE di Capua, Vescovo di questa Città del VI. Secolo. Si rese illustre colla sua dottrina, e colla sua virtù, e compose un Ciclo Pascale verso il 541. ed una Prefazione sopra l' Armonia de' 4. Evangelisti di Ammonio.

VITTORE di Tunone, Vescovo di questa Città in Africa, nel VI. Secolo. Fu uno de' principali Difensori *de' tre Capitoli*, per cui fu esiliato, poi rinchiuso in un Monastero di Costantinopoli, ove m. nel 566. Havvi una sua Cronica.

VITTORIO (Pietro) uno de' più dotti uomini del Sec. XVI. Fiorentino d' una nobile famiglia. Si rese abilissimo nelle Belle Lettere Greche, e Latine, e Cosmo de' Medici lo elesse per Professore di Morale, e di Eloquenza. Vittorio s' acquistò una gran riputazione colle sue lezioni, e colle sue Opere, ed ebbe fra gli altri due illustri Discepoli, cioè il Cardinal Farnese, ed il Duca d' Urbino, che molto lo beneficarono. Cosmo Gran Duca di Firenze lo mandò Ambasciadore molte volte, e Giulio III. lo fece Cavaliere col titolo di Conte. Morì colmo di beni, e di onori nel 1585. d' anni 87. Vi sono delle sue note critiche, delle Prefazioni sopra Cicerone, e sopra ciò, che ci rimane di Catone, di Varrone, e di Columella, 19. Lib. di diverse Lezioni, Opera stimatissima; *de' Commenti sopra la Politica*, e *Filosofia d' Aristotile*, *e delle traduzioni Latine delle Opere d' Euripide*, *di Sofocle*, e *d' Ipparco*. Abbiamo del Vittorio una copiosa vita descritta dal Canonico Bandini.

VITTORIO, o de Victoriis (Benedetto) valente Medico Faenti-

no, fioriva verſo l' anno 1540. Havvi un gran numero di ſue Opere Mediche ſtimate. Leonello Vittorio, ſuo zio, era un dotto Profeſſore in Medicina a Bologna, ove morì nel 1520 Havvi di quell' ultimo un buon trattato delle malattie de' fanciulli, e altre Opere ſtimate.

VIVALDI (Antonio) Italiano, cel. pei ſuoi talenti per il Violone, per le ſue ſinfonie, era Maeſtro di Muſica della Pietà in Venezia, e m. verſo il 1743.

„ VIVALDI (Lodovico) da Mon„ dovì nel Piemonte, s' applicò „ con tanto fervore alla cogniaio„ ne delle Belle Lettrete, e delle „ Teologiche, e Divine ſcienze, „ che fe' tale riuſcita, che dal„ lo Studio di Padova ottenne la „ pubblica Lettura di Teologia; „ ed indi in quello di Roma; do„ po ſi fe' Frate Domenicano. „ Scriſſe, e ſtampò; *De Officio pie„ tatis erga Defunctos* : *Epiſtolæ „ de repellendis triſtitiæ morbis* : „ *Tractatus de pugna partis ſenſi„ tivæ cum intellectiva* : *Epiſtola „ ad Uladiſlaum Bohemiæ, atque „ Hungariæ Regem*; *Tractatus de „ tribus Libris, quæ ſunt Galliæ „ Regum inſigna*. *Tractatus de „ cognitione electorum, & repro„ borum* : *De 12. perſecutionibus „ Eccleſiæ Dei* : *De magnificen„ tia gloriæ Salomonis*; *num ſal„ vus, an damnatus ſit*: *De cau„ ſa contritionis* : *De veritate con„ triſionis*. V. *Teatr. d' Uom. „ Lett. Ghil.*

VIVANT (Franceſco) Dottor della Caſa, e Società di Sorbona, Parigino, ſi diſtinſe co' ſuoi ſtudi, e fu fatto Curato di S. Leu, poi Penitenziere, Gran Vicario, Canonico, Gran Cantore di Parigi, e Cancelliere dell' Univerſità. Egli contribuì molto allo ſtabilimento de' Sacerdoti di San Franceſco di Sales a Parigi, a' quali fece del bene, e morì in queſta Città a' 30. Novembre 1739. d' anni 77. Abbiamo di lui: *Un Trattato contra la pluralità de' Benefiej* : *un Trattato contro la validità delle ordinazioni Anglicane*. Ebbe pur anche molta parte nel Breviario, e Meſſale del Signor Cardinale di Noailles.

VIVES (Gian Lodovico) uno de' più dotti uomini del Sec. XVI. Nacque a Valenza di Spagna nel 1492. ſi portò a terminare i ſuoi ſtudj, e andò poi a Lovanio ad inſegnare le Belle Lettere con un applauſo generale. Quindi andò in Inghilterra, ov' ebbe l'onore d' inſegnare il Latino a Matia Regina d' Inghilterra, figlia d' Enrico VIII. Queſto Principe lo tenne prigione per ſei meſi, perchè egli avea parlato troppo liberamente intorno al diſegno, ch' e li avea di ripudiare Caterina d' Aragona, ſua moglie. Vives avendo poi avuta la ſua libertà ritornò in Iſpagna, e menò moglie a Bourges, e morì a Bruges buon Catiolico alli 6. Maggio 1450. d' anni 49. Abbiamo de' ſuoi dotti Commenti ſopra i libri della Città di Dio di S. Agoſtino: un Trattato della Religione, ed altre Op. ſtimate, e ſtampate in Baſilea nel 1555. in 2 vol. in fogl.

VIVIANI (Vincenzo) celebre Matematico, nacque a Firenze a' 5. Aprile 1622. d' una nobile famiglia. D' anni 16. un Religioſo, che gl' inſegnava la Logica, avendogli detto che non vi era miglior Logica della Geometria, Viviani ſi applicò intieramente alla Geometria, onde Galileo lo volle ſeco, e l' adottò in qualche maniera. Dopo la morte di queſto grande uomo, Viviani continuò ad applicarſi alla Geometria, e formò il diſegno di reſtituire i 5. Libri d' Ariſteo, che ſi ſono perduti, ed i 5. Libri d' Apollonio, che non ſi videro fino a quel tempo. Egli divenne nel 1666. il primo Matematico di Ferdinando II. Gran Duca di Firenze, Accademico ſtraniero dell' Accademia delle Scienze di Parigi nel 1699. ed ebbe una penſione dal Re di Francia. M. con gran ſentimenti di pietà alli 22. Settembre 1703. d' anni 82. Abbiamo di lui: 1. *De maximis, & minimis Geometrica Divinatio, in quintum Conicorum Apollonii Pergæi adhuc deſideratum*, ſtampato nel 1659. Viviani non ſolo indovinò

ciò che Apollonio scritto avea, ma andò molto più lungi di lui in questa sua Opera: 2. *Enodatio Problematum universis Geometris propositorum a Cl. Claudio Comiers*: 3. un Trattato intit. *Divinazion sopra Aristeo*, Opera piena di profonde ricerche intorno alle figure Coniche.

VIVIEN (Giuseppe) eccell. Pittore ne' Ritratti, nacque in Lione nel 1657. e fu Discepolo del le-Brun. Dipinse molto a pastello, fu ricevuto dall' Accademia di Pittura di Parigi, ed ebbe un alloggio a' Gobelini. Divenne in appresso primo Pittore dell' Elettor di Colonia, e di Baviera, e morì in Bonna nel 1731.

„ VIVIO (Francesco) Aquilano „ Giureconsulto del XVI Sec. scrisse: *Decisiones Regni Neapol. La* „ *selva delle comuni opinioni p.r.* „ 2.

VIVONNE, *vedi* Rochechouat.

VLEUGHEL (il Cavaliere) bravo Pittore Fiammingo, venne in Francia, fu nominato dal Re Direttore dell' Accademia Reale di S. Luca, fondata in Roma. Dipinse sopra tutto de' piccioli Quadri a Cavalletto sul gusto di Paolo Veronese. Abbiamo ancora di lui una Traduzione Francese del Dialogo Italiano di Lodovico Dolce, sopra la Pittura.

ULFELD (Cornificio, o Cotfits, Conte di) era uomo di gran talenti del Secolo XVII. e se non avesse oscurata la sua riputazione colla sua infedeltà verso del suo Principe, egli sarebbe stato posto nel novero de' più grand' Uomini con ragione. Egli era il decimo figlio del Gran Cancelliere di Danimarca, e nato da una principalissima, ed antichissima Casa del Regno. Cristiano IV., Re di Danimarca, lo fece Gran Mastro de' suoi Stati, e Vice-Re di Norvegia, e lo eleffe per suo genero. Lo mandò Ambasciadore straordinario alla Corte di Francia nel 1647. e lo preferì a tutti gl' altri Signori di Danimarca. Ma Federico III. figlio, e successore di Cristiano IV. non fu contento della sua condotta, ravvisando in lui troppa ambizione. Questo Conte fu accusato nel 1651. di avere voluto avvelenare il Re. Ma la denunciatrice, avendo mancato di prove, fu decapitata. Ciò non impedì il Conte a partire segretamente dalla Danimarca, e a ritirarsi nella Svezia, ove fu molto bene accolto dalla Regina Cristina. Egli dimostrò molto zelo pel servizio della Svezia, e oscurò la sua riputazione co' consigli, ch' egli dava perniciosi alla sua patria. Egli fu uno de' Commissarj della Svezia nel Trattato di Roschid nel 1658. e non lo potè essere in quello di Copenhaghen nel 1660. Finalmente essendo caduto in disgrazia de' Svezzesi, fu imprigionato, donde essendo fuggito, egli si ritirò a Copenhaghen, prima d' ottenere l' abolizione di ciò, che fatto avea contro del suo Principe. Federico III. lo fece arrestare, e lo mandò con la Contessa sua moglie nell' Isola di Rerahoim. Ma poco dopo gli permise di abitare nell' Isola di Funen, essendo stato tocco da una lettera del Conte che implorava la sua clemenza, e che gli promettea in avvenire una sommissione assoluta. Avendo ottenuta licenza di viaggiare fuori del Regno, egli andò alle Acque di Spa, poi a Parigi incognito, e poi a Bruges. La Contessa sua moglie, che segretamente s' era portata in Inghilterra, fu arrestata a Douvers, e trasportata a Copenhaghen, ove fu posta in prigione. Perchè si pretendeva di avere scoperta una orribile cospirazione, che il Conte avea tramata per detronare il Re di Danim. e far passare la sua Corona sopra la testa dell' Elettore di Brandeburgo; il Conte Ulfeld fu condann. a morte come delinquente di lesa maestà a' 24. Lugl. 1663. e la sentenza fu eseguita in effigie. Fu data questa nuova al Conte in Fiandra, donde si ritirò a Basilea, vi soggiornò 5. mesi senza darsi a conoscere: ma avendo inteso, che lo cercavano per arrestarlo, si pose di notte sopra una piccola barca, per portarsi a Brisach. Appena si ritrovò lontano due

le.

leghe, che fu preso dal gran freddo, e siccome era un poco cagionevole, morì nel mese di Febbrajo 1664. d'anni 60. lasciando 3. figliuoli, ed una figlia.

ULFILLA, o GULFILA, Vescovo de' Goti di Mesia, sotto l' Impero di Valente verso il 370. egli passa per l' Autore delle Lettere Gotiche. È però cosa certa, ch' e gli fu il primo a tradurre la Bibbia nella Lingua Gotica.

ULISSE, Figlio di Laerte, d' Anticlea, era Re d' Itaca, ed uno degli Eroi, che contribuirono il più nella presa di Troja. Dopo il ritorno di questa Città, andò errando per anni 10. e ritornò finalmente in Itaca, ove col soccorso di Telemaco, suo figlio, uccise Antineo, e gli altri Principi, che aveano voluto sposare Penelope sua moglie, e impadronirsi de' suoi Stati. Egli cedette poi il governo del suo Regno a Telemaco, e fu ucciso da Telegone suo figlio, che avuto avea da Circe, e che non lo conoscea. L' Istoria di questo Eroe serve di materia al secondo Poema di Omero intitolato *l' Odissea*.

„ ULLOA (Alfonso) Spagnuo-„ lo, ma allevato in Italia, e „ morto in Venezia nel XVI. Se-„ colo. Scrisse; *Esposizione di* „ *Massimiliano II. Imperadore con-* „ *tro Soltano Solimano Imperadore* „ *de' Turchi: Le vite di due Im-* „ *peradori, Ferdinando I. e Carlo* „ *V. La vita di Ferrante Gonzaga:* „ *I Commenti di Fiandra: La De-* „ *scrizione del governo della Corte* „ *di Spagna: l' Istoria dell' impre-* „ *sa di Tripoli di Barbaria, della* „ *presa del Pignon, del Successo* „ *ec. della Guerra di Ferdinando* „ *Alvarez in Fiandra: Avviso de'* „ *Giovani; un Dialogo della Di-* „ *gnità dell' Uomo: Ragionamen-* „ *ti di Pietro Messia: l' Istoria dell'* „ *Indie Orientali di Ferdinando* „ *Lopez de Castagneda: La Cronaca generale di Spagna, e di Valen-* „ *za di Antonio Beutero, e l' Asia* „ *di Giovan de Barros. V. Teatr.* „ *d' Uom. Letter. Ghil.*

ULPIANO, celeb. Giureconsulto, fu Tutore, Secretario, e Ministro dell' Imperador Alessandro Severo, e in appresso Prefetto del Pretorio. Perseguitò crudelmente i Cristiani, e fu ucciso da' Soldati della Guardia Pretoriana nel 226.

ULSIO (Antonio) abile Teologo Protestante, nacque in Ilda picciolo villaggio del Ducato di Berna nel 1615. Studiò in Wesel, poi in Deventer, ove fece gran progressi nelle lingue Orientali. Quindi viaggiò in Inghilterra, in Francia, ed in Olanda. Fu Ministro in Berna per lo spazio di 25. anni, fino al 1676. in cui fu fatto Professore di Teologia, e di lingue in Leida. M. in questa Città nel 1685. d'anni 70. La sua opera principale è la *Teologia Giudaica* in Latino. Enrico Ulsio suo figliuolo morì li 27. Aprile 1723. Egli parimente fu autore di molte opere.

UMBERTO II. Delfino di Vienna nacque nel 1312. e fine. cedette a suo padre nel 1333. Sposò nel 1312. Maria di Baux, dalla quale egli ebbe un figliuolo, ch' ei lasciò sgraziatamente cadere da una finestra del suo Palazzo nell' Isara, mentre scherzava con esso lui. Umberto fu poi dichiarato Generale della Crociata contro gl' Infedeli, e passò nella Grecia; ma non v' ebbe verun buon successo per la sua cattiva condotta. Ritornato che fu donò nel 1343. il Delfinato al Re Filippo di Valois, che ne investì il suo minor figliuolo Carlo. Questa donazione fu confermata nel 1349 fatto questa condizione, che i primogeniti dei Re di Francia dovessero portar il titolo di *Delfino*. Di questa guisa fu il Delfinato riunito alla Corona di Francia. Quindi Umberto si fece Domenicano, ricevette gli Ordini Sacri, fu nominato Patriarca d' Alessandria, ed ebbe l' amministrazione perpetua dell' Arcivescovado di Reims. Morì in Clermont nell' Avernia li 22. Marzo 1354. e fu sepolto nella Chiesa di S. Giacopo de' Domenicani di Parigi, di cui egli era Priore.

„ UMFREDO, fratello di Gu-„ glielmo Bracciodiferro, e di Dro-„ gone,

„ gone, fu Conte di Puglia dopo „ quest' ultimo. Lioae IX. alla „ testa di un esercito gli portò la „ guerra; ma fu astretto a ren- „ dersi dentro la Città di Civita- „ de, e gli fu portata tutta la ve- „ neraaione e 'l rispetto; onde be- „ nedisse tutte le conquiste de' Nor- „ manni con aver loro dato l' In- „ vestitura della Puglia, e della „ Calabria, e di tutto ciò che po- „ tevano acquistare sopra la Sici- „ lia; e questa fu la prima investi- „ tura eh' ebbero i Normanni dal- „ la S. Sede, e che i successori „ poscia di Umfredo sempre richie- „ sero da quella. Egli m. nel 1056. „ dopo molte conquiste, e iadi fu „ eletto Conte di Puglia Roberto „ Guiscardo suo fratello.

UMILTÀ (Santa) nata in Faenza nel 1226. d' una buona famiglia, avendo persuaso a suo marito di vivere in continenza, nove anni dopo il suo matrimonio fondò le Religiose di Vallombrosa, e m. li 23. Dicemb. 1310. di anni 84.

UNERICO, Re de' Vandali nell' Africa, era Ariano. Succedette a suo padre Genserico nel 476. e perseguitò i Cattolici con una strana barbarie. Morì nel 485. detestato da tutti a cagione della sua crudeltà.

UNIADE (Giovanni Corvino) Vaivoda di Transilvania, Generale delle armate di Ladisla Re dell' Ungheria, ed uno de' più gran Capitani del suo secolo, vinse i Turchi in molte battaglie importanti, gli obbligò a levar l' assedio da Belgrado, e morì a Zemplea li 20. Settembre 1456. Papa Calisto III. sparse delle lagrime quando intese la morte di questo grand' uomo, e tutti i Cristiani se ne attristarono. Mattia Corvino Uaiade suo figliuolo passò dalla prigione al Trono. L' Ungheria ha avuti pochi Re più virtuosi e più celebri di lui.

VOET (Gisberto) famoso Teologo Protestante, nacque a Henstan a' 3. Marzo 1589. S' acquistò una gran riputaaione fra' suoi partitanti, assistì al Sinodo di Dordrecht, e fu Professore di Teologia, e delle Lingue Orientali a Utrecht, ov' era pur anche Ministro. Morì il primo Novembre 1676. d' anni 89. Havvi un gran numero di sue Opere, nelle quali dice molte ingiurie, e dimostra una passione, ed un furore indegno di un uomo dabbene. Egli era nemico giurato di Cartesio, e della sua Filosofia. I suoi seguaci furono chiamati *Voeziani*, e furono sempre i più gran nemici de' *Coccejani*. Voet ebbe due figliuoli, Daniele, e Paolo, de' quali abbiamo pur anche diverse Opere. Giovanni Voet, figlio di Paolo, fu Dottore, e Professore nel Diritto a Herborn. Havvi di questi un suo Commento sopra le Pandette, ed altre Op. sul Diritto.

VOIGT (Goffredo) valente Filosofo, e Teologo Luteraao, nativo di Misnia, fu Lettore della scuola di Grestrow, poi di quella di Ambourg. Egli s' acquistò una gran riputaa. nella Germania colla profonda sua Filosofia, e colla Istoria Naturale, e colla Teologia, e morì nel più bel fiore de' suoi anni a' 7. Luglio 1682. Havvi un suo dotto, e curioso Trattato sopra gli Altari degli antichi Cristiani, ristampato dal Fabricio, e molte altre sue Op. in Latino, che sono stimate.

VOISIN (Giuseppe di) valente Dottore, ed uno de' più dotti uomini del Sec. XVII. nell' Ebreo; e nelle lingue Orientali, era nativo di Bourdeaux d' una nobile famiglia, e distinta nella Toga. Fu alla prima Consigliere nel Parlamento di questa Città; ma avendo poi abbracciato lo stato Ecclesiastico, ricevette gli Ordini Sacri, e fu fatto Predicatore, e Limosiniere d' Armando di Borbone, Principe di Conti. Era versatissimo nella lettura de' Rabbini, e degli Autori Ecclesiastici. M. nel 1685. Le sue principali Opere sono: 1. *una Teologia de' Giudei in Latino in 4.* 2. *un Trattato Latino della Legge Divina*: 3. *un Trattato Latino del Giubileo secondo gli Ebrei*: 4. *delle dotte note sopra il Pugio Fidei di Raimondo Martin*: 5. *una Difesa del Trat. del Principe di Conci contro la Commedia*, e *gli Spettacoli*: 6. *una Traduzione Francese del M.*

Jal.

ſale Romano, che fu ſoppreſſa, e che fece gran rumore, ec

VOITURE (Vincenzo) dell' Accademia Franceſe, ed uno de' più belli ſpiriti del Secolo XVII. nacque a Amiens nel 1598. Suo padre, ch' era Mercadante di vino all' ingroſſo, e molto ricco, lo fece allevare a Parigi, e Voiture ſi fece ben toſto conoſcere. Pel ſuo ſpirito, e pel ſuo fare burleſco era ricercato dalle perſone di prima ſfera, e di gr. merito. Era la delizia della Corte di Francia, e delle Corti ſtraniere, ove fu mandato. Egli fu che portò a Firenze la nuova della naſcita di Luigi XIV. a Madrid fu molto in grazia del Conte Duca d' Olivarez, e trovandoſi molto vicino all' Africa, s' approfittò dell' occaſione, e vi andò per curioſità. Voiture fu fatto Maggiordomo del Re, e l' Introduttore degli Ambaſciadori preſſo del Duca d' Orleans. Seguì queſto Principe in Linguadocca, durante le turbolenze della Francia, e fu fatto Commiſſario del Signor d' Aveaua Sopraintendente delle Finanze. Egli tirò la paga ſenza eſerciare l' impiego, ottenne molte penſioni, e ſi ſarebbe fatto ricchiſſimo, ſe non aveſſe avuta la paſſione del giuoco, e quella delle femmine. Egli ſcriveva bene in Latino, in Franceſe, in Italiano, e in Iſpagnuolo. Egli fu che fece rivivere le Ballate, i Rondeaux, e le Triolets, di cui Malerbe purgò il noſtro Parnaſo. Morì a Parigi a' 27. Maggio 1649. d' anni 50. eſſendo ſtato quaſi ſempre d' un temperamento ſievole, e delicato, ond' era coſtretto a bere ſolcanto dell' acqua. Sarrafin nel ſuo bel componimento intitolato *Pompa Funebre di Voiture*, narra la maggior parte delle coſe avvenute a queſto celebr. Scrittore. Vi ſono molte Edizioni delle ſue Opere. L' ultima è di Parigi del 1729. 2. volumi in 12. Le ſue Lettere principalmente ſono piene di ſpirito, di genio, e di delicatezza, e ſono molto ricercate, e le perſone di buon guſto non ravviſano in eſſe lo ſtile Epiſtolare.

VOLDER (Butchel di) valente Matematico, ed uno de' più gran Filoſofi del ſuo tempo, nacque a Amſterdam a' 26. Luglio 1643. Fu fatto Profeſſore di Filoſofia, poi di Matematica a Leida, e s' acquiſtò una gran riputazione. Fu il primo ad introdurre la Filoſofia di Carteſio nell' Univerſità di queſta Città. Morì a' 21. Marzo 1709. molto conſiderato da' Dotti. Vi ſono molte ſue arringhe ſopra importanti ſoggetti, che ſono ſtimate, e molto bene ſcritte in Latino. * Il Cle gli ha fatto un lungo elogio nel Tomo XVIII. della Biblioteca ſcelta p. 346. ſegg. *

VOLKELIO (Giovanni) famoſo Miniſtro Sociniano nel XVII. ſecolo, era nativo di Grimma nella Miſnia. Fece amicizia con Socino, abbracciò i ſuoi errori, e divenne uno de' più dotti uomini della ſua Setta. M. verſo il 1630. La ſua principal Op. è un Trattato in cinque Libri, che ha intitolato *De vera Religione*, nel quale ha racchiuſo il Siſtema completo della Dottrina Sociniana, con un Riſtretto di ciò, che i Sociniani hanno detto di meglio per confermarlo. La miglior Edizione di queſt' Opera è quella, ch' è in 4. con un Trattato alla fine di Crellio, *De uno Deo, & Patre*. Abbiamo ancora di Volkelio una Replica a Smigleccio, intitolata: *Nodi Gordii a Martino Smiglecio nexi, Diſſolutio*, e qualche altra Opera.

„ VOLPE (Angelo) di Monte-
„ pilogo nella Provincia di Baſili-
„ cata, e dell' Ordine de' Minori
„ Conventuali morto nel 1467.
„ ſcriſſe *un Commento ſopra la Tera-*
„ *logia di Scoto, in 12. volumi.*

VOLTERRA (Daniel Ricciarelli di) cel. Pittore, e Scultore Italiano, nacque a Volterra in Toſcana l' anno 1609. Fu allievo di Baldaſſare Peruzzi, e di Michel-Angiolo, ed acquiſtoſſi colle ſue fatiche una gran riputazione. Fu aſſai impiegato in Roma. La Diſceſa dalla Croce, che fece alla Trinità de' Monti, paſſa pel ſuo capo d' Opera, e per uno de' migliori Quadri, che ſiano in Roma. Si

ſtimano ancora moltiſſimo i Quadri, che fece per la Cappella della Principeſſa Orſini. Egli è quello, che gettò d'un ſol pezzo il cavallo della ſtatua di Luigi XIII. che vedeſi nella Piazza Reale di Parigi. M. in Roma nel 1666.

† VOLTERRANO (Raffaello) Maffei, detto *Volterrano* dalla patria, ſul principio del XVI. Secolo compoſe 38. Libri *Commentariorum Urbanorum*, che furono ſtampat. in Baſilea nel 1530. e 1544. Benedetto Falconcini ne ha ſtampata la vita in Roma 1722. Forſe della ſteſſa famiglia fu Jacopo Volterrano Segretario del Cardinal di Pavia Jacopo Ammanati, e poi Segretario di Sisto IV. Ha ſcritto un Diario dal 1479. al 1484. la vita del detto Cardinal di Pavia, un Diario del viaggio del medeſimo Cardinale nella Toſcana, e del ritorno di lui a Roma. Gli dobbiamo la conſervazione dell'Epiſtole, e dei Commentarj di quel Cardinale, che uſcirono nel 1506. dopo la morte di lui. Era in vita nel 1492. quando Matteo Boſſi gli ſcriſſe una lettera.

VONDEL, chiamato il Virgillo, e il Seneca d'Olanda; il ſuo Palamede paſſa per un capo d'Op.

VOPISCO (Flavio) Iſtorico Latino, Siracuſano, vivea nel tempo di Diocleziano, e di Coſtanzo *Cloro*, verſo l'an. 304. di Gesù Criſto. Egli ſi ritirò a Roma, e ſcriſſe le vite di Aureliano, e di Tacito ec. Egli vi loda oltremodo il famoſo Impoſtore *Apollonio di Tiane*.

† VORAGINE (Jacopo) V. Jacopo de Voragine.

† VORCHESTRE (Concilio di) a' 26. Luglio del 1240. tenuto dal Veſcovo Gautier di Chanteloup. Egli vi pubblicò un gran numero di coſtituzioni, delle quali ecco due Articoli. Si ordina di battezzare ſotto condizione in caſo di dubbio, ma ſempre con le tre immerſioni. La confermazione ſi darà nell'an. della naſcita.

† VORMS (Concilio di) dell' 829. Vi ſi fece un capitolare di molti Articoli, de' quali il più conſiderabile diſcende l'eſame dell'acqua fredda ſin allor praticato. Abbiamo un trattato d'Agobardo compoſto circa queſti tempi contro tutte le prove, che 'l popolo chiamava allora giudizio di Dio.

† VORMS (Concilio di) a' 16. Maggio dell' 868. in preſenza di Luigi di Germania. Se ne contano 80. Canoni, ma non ſi trovano che i 44. primi ne' migliori eſemplari.

† VORMS (Concilio di) a' 23. di Gennajo del 1076. Gregorio VII. vi fu depoſto dal Re Enrico aſſiſtito dal Cardinal Ugo condannato da Gregorio per i ſuoi ſregolati coſtumi, e ſiccome fautore de' Simoniaci. Tutti i Veſcovi ſottoſcriſſero alla depoſizione del Papa, e 'l Re ne ſcriſſe a' Veſcovi di Lombardia, della Marca d'Ancona, e al Papa ſteſſo.

VORSTIO (Conrado) famoſo Teologo Proteſtante, nacque a Colonia ai 19. Luglio 1569. d'un padre, ch'era Tintore. Studiò Teologia a Herborn ſotto Piſcatore, e tal progreſſo vi fece, che fu ricevuto Dottore a Heidelberg nel 1591. Si portò in appreſſo a Ginevra, ove Teodoro Beza gli offerſe una Cattedra di Teologia; ma volle piuttoſto accettare quella, che gli fu offerta a Steinfurt, ove fu pur anche Miniſtro. Fu poi chiamato a Leida per ſucceſſore d'Arminio nel 1610. e vi andò con tutta la ſua famiglia, ma vi trovò delle oppoſizioni impoſſibili a vincere, onde il Re Giacomo d'Inghilt. animato dagli Arminiani, gli fece dare l'eſpulſione dagli Stati di Olanda, ed egli ſi ritirò a Tergou nel 1612. e vi ſoggiornò fino al 1619. nel qual tempo il Sinodo di Dordrecht avendolo dichiarato, ſenza volerlo udire, indegno della Cattedra, egli vi fu eſiliato per ſempre. Vorſtio ſtette naſcoſo anni 2. e ſi ritrovò più fiate in pericolo d'eſſere ucciſo. Finalmente andò negli Stati del Duca d'Olſtein nel 1622. ove viſſe quieto, e tranquillo. M. a Tonningen ai 29. Sett. nel medeſimo an. Havvi un grandiſſimo n. di ſue Op., che ſcriſſe contro de' Cattolici, e degli Avverſarj ch'ebbe nel Partito Proteſtante. Per la ſua condor-

dotta, e per gli suoi scritti con ragione si giudicava esser egli molto propenso al Socinianismo. Guglielmo Enrico, suo figlio, fu Ministro degli Arminiani a Warmond nell' Olanda, e compose molti Libri. Il più considerabile è la sua Traduzione Latina della Cronologia di David Ganz.

† VORSTIO (Elio Everardo) studiò la Medicina in Colonia; donde passò in Italia per consultarvi i più dotti Professori delle principali Università. Si trattenne particolarmente a Padova, e a Bologna. Dopo 14. anni di viaggio tornò ne' Paesi Bassi, ed ebbe in Leida la Cattedra di Medicina. Morì a' 22. d' Ottobre del 1621. Poche cose abbiamo di lui a luce, cioè un *Commentariolum de annulorum origine*, e due Orazioni Latine, una in morte di Carlo Clusio, l' altra in morte di Pietro Pauw. Quando morì lavorava a tre Opere importanti. Ciò sono, un Trattato *de Bezoare Piscibus*; annotazioni a Celso, e osservazioni *rerum memorabilium per magnam Græciam, Japygiam, Lucaniam, Brutios, adjacentesque regiones*. Ebbe un figliuolo chiamato Adolfo, e pur Professore di Leida, morto nel 1663. dopo avere stampato un Catalogo delle piante; *Horti Academici Lugduno-Batavi*, e una ricognizione *versionis Jo. Opsæi Aphorismorum Hippocratis*.

VOS (Martino di) Pittor celebre nativo d' Anversa, fu eccellente in dipingere i vasi, che adoperavano i Greci, e Romani nelle loro Feste, ne' loro Sacrificj, e Funerali. Il suo colore era netto, ed unito, il suo disegno libero, e l' ordine giudicioso. Con che egli tal fama s' acquistò, che il Principe di Parma essendosi impadronito d' Anversa, volle visitarlo, ed esser dipinto dalla sua mano. Ebbe molti eccellenti Pittori suoi allievi, e m. a Anversa nel 1604. d' an. 70.

VOSSIO (Gerardo Giovanni) uno de' più dotti, e più laboriosi Scrittori del Secolo XVII. era d' una riguardevole Famiglia de' paesi Bassi, il cui nome era Vos, e nacque nel 1577. nel Palatinato, presso d' Eidelberga, in un luogo, ove suo padre Giovanni Vossio era Ministro. Si rese abilissimo nelle Belle Lettere, nell' Istoria, e nell' antichità Sacra, e Profana, fu fatto Direttore del Collegio di Dordrecht, fu fatto poi Professore d' Eloquenza, e di Cronologia a Leida, donde fu chiamato nel 1633. a Amsterdam per essere Professore d' Istoria. Morì nel 1649. d' anni 72. Le sue principali Opere sono, 1. *De origine Idolatriæ: de Historicis Græcis: de Historicis Latinis: de Poetis Græcis: de Poetis Latinis: De Scientiis Mathematicis: De quatuor Artibus Popularibus; Hist. Pelagiana: Institutiones Rhetoricæ, Grammaticæ, Poeticæ: Theses Chronologicæ; Etymologicon Linguæ Latinæ: de Vitiis Sermonis*. Tutte le sue Op furono stampate a Amsterdam in 9. vol. in fogl. Egli lasciò 5. figliuoli, Dionigi, Francesco, Gerardo, Matteo, e Isaac, i quali tutti composero qualche Opera.

VOSSIO (Isaac) Figlio del precedente, ed uno de' dotti Critici del Secolo XVII. nacque a Leida nel 1618. Egli seguì le traccie di suo padre, e si rese valente nella critica sì Greca, che Latina, e nell' Istoria. Egli passò poi in Inghilterra, ove si fece stimare da' Dotti, ed ove fu fatto Canonico di Windsor. Egli fu il primo, che rinnovò il sistema della Cronologia de' Settanta, che da lungo tempo non usavasi, e lo difese con calore. Raccolse una bella Biblioteca di libri stampati, e manoscritti, e morì a Windsor alli 21. Febbrajo 1688. d' anni 71. Havvi una sua Edizione delle Lettere di S. Ignazio Martire: e diverse Dissertazioni di Filologia, e di Filosofia: un Trattato delle Sibile: diversi altri piccoli Trattati: un Libro di diverse osservazioni: delle note sopra Scylax, sopra Pomponio Mela, e sopra Catullo: delle osservazioni sopra l' origine del Nilo, e d' altri fiumi, e molti altri dotti scritti in Latino. La riputazione, che

Iſaac Voſſio s' acquiſtò, induſſe il Signor Colberto a ſcrivergli la lettera ſeguente, che è egualmente glorioſa al Re, e al Signor Colberto, che a Voſſio ec.

„ Quantunque il Re non ſia voſ-
„ ſtro Sovrano, vuole non per
„ tanto eſſere voſtro Benefattore,
„ e mi ha comandato, che vi man-
„ di la lettera di cambio, quivi
„ rinchiuſa, come un ſegnale della
„ ſua ſtima ed un pegno della ſua
„ protezione. Ciaſcuno ſa, che
„ voi ſeguire il degno eſempio del
„ famoſo Voſſio voſtro padre, e che
„ avendo ricevuto da lui un no-
„ me, che lo reſe illuſtre co' ſuoi
„ ſcritti, voi ne conſervate la glo-
„ ria co' voſtri. Queſte coſe eſſen-
„ do note a Sua Maeſtà, ella con
„ piacere vuole gratificare il vo-
„ ſtro merito: e gran piacere ne
„ provo io, ch' ella m' abbia co-
„ mandato di facvelo ſapere, per-
„ chè mi poſſa ſervire di queſta oc-
„ caſione per aſſicurarvi, che io
„ ſono

A Parigi li 21. Giu. 1663.

Voſtro Umiliſs. ed Affez. Servo
Colberto.

VOSTERMAN (Luca) bravo Intagliatore Olandeſe, le di cui ſtampe ſono aſſai ricercate. Egli ha molto intagliato ſugli originali di Rubens.

VOUT (Simone) Pittor celeb. nativo di Parigi. Papa Urbano VIII. il Re Luigi XIII. ed il Cardinal Richelieu, ec. ſi ſervirono di lui, e s' acquiſtò un' alta riputazione per tutta Europa. Morì a Parigi nel 1649. d' anni 59.

VOUWERMANS (Filippo) eccellente Pittore de' Paeſi Baſſi, principalmente nel dipingere i Paeſi, morto verſo il 1670.

VOYER di Paulmy (Marco Renato di) Cavaliere, Marcheſe d' Argenſon, Viee Conte di Mouzè ec. Miniſtro di Stato, Guarda Sigillo di Francia, e Cancelliere, e Guarda Sigillo dell' Ordine Reale, e Militare di San Luigi; era figlio di Renato di Voyer di Paulmy, morto nel 1700. di cui parleremo di ſotto. Nacque a Venezia alli 4. Novembre 1652. e fu Segretario de' Memoriali, poi Tenente Generale della civile Diſciplina di Parigi. Si diſtinſe oltre modo in queſto ſuo ultimo impiego, e fu fatto Guarda Sigillo nel 1718. e finalmente Preſidente del Conſiglio delle Finanze, e Miniſtro di Stato nel 1720. Morì ai 18. Maggio 1721. d' anni 69. Egli era ſtato ricevuto Onorario dall' Accademia delle Scienze nel 1716 ed uno de' 40. dell' Accademia Franceſe nel 1718. Franceſco Elia di Voyer di Paulmy d' Argenſon, l' uno de' ſuoi fratelli, abbracciò lo Stato Eccleſiaſtico, e fu Veſcovo di Dol nel 1702. poi Arciveſcovo di Embrun nel 1715. e finalmente Arciveſcovo di Bourdeaux ai 25. Ottobre 1728. d' anni 72. Marco Renato laſciò due figliuoli, cioè, Renato Luigi, che fu Conſigliere di Stato, e poco prima Miniſtro degli affari eſteri; e Marco, Miniſtro, e Segretario dello Stato di Guerra.

VOYER di Paulmy) Renato di) Cavaliere, Signor di Argenſon, della Bailloliere, di Chartres nella Torena ec. Conſigliere dello Stato Ordinario ed Ambaſciadore del Re a Venezia, era figlio di Pietro di Voyer, Cavaliere, Signore di Argenſon, Gentiluomo Ordinario della Camera del Re, d' una nobile, ed antica caſa originaria di Turena, feconda in perſone di merito. Nacque nel 1569. fu fatto Conſigliere nel Parlamento di Parigi, poi Segretario de' Memoriali, e Intendente di molte Provincie. Fu mandato molte volte Ambaſciadore nella Germania, in Italia, nella Caralogna, rese gran ſervigi allo ſtato, e morì a Venezia ai 14. Luglio 1651. d' anni 55. eſſendo Ambaſciadore di Francia in queſta Città. Havvi una ſua Traduzione dell' Imitazione di G. C. ed un Trattato della Sapienza Criſtiana. Renato ſuo primogenito fu Conſigliere nel Parlamento di Roven, poi Segretario de' Memoriali, Conſigliere dello Stato or-

ordinario, e Ambasciadore a Venezia nel 1615. Tenne questa carica fino ai 22. Novembre 1655. e morì nel mese di Febb. 1700. d' an. 70.

URANIA, cioè *Celeste*, l'una delle nove Muse, secondo la favola, presiede all' Astronomia. È rappresentata ordinariamente con una veste di colore azzurro, coronata di stelle, e tenente in mano un gr. Globo.

URAULT (Filippo) Conte di Cheverni, e Cancelliere di Francia, nacque a' 25. Marzo 1528. d' una famiglia nobile. Si rese peritissimo nella Storia, fu Consigliere del Parlamento di Parigi nel 1554. poi Cancelliere di Francia sotto i Re Enrico III. ed Enrico IV. Morì a' 30. Luglio 1599. di 72. anni. Vi sono delle sue memorie assai note sotto il nome di memorie di Cheverni.

URBANO (S.) Discepolo dell' Apostolo S Paolo, fu Vesc. di Macedonia. S. Paolo lo saluta nella sua Pistola ai Romani.

URBANO I. succesSe a Papa Callisto I. ai 22. Ottobre 224. e fu decapitato per la Fede di Gesù C. sotto l' Imperio d' Alessandro *Severo* ai 25. Maggio dell' an. 230. Ebbe per suo successore S. Ponziano.

URBANO II. chiamato prima *Odone*, o *Eudes*, era Religioso di Clugny, e nativo di Chatillon Sur-Marne. Egli succesSe a Papa Vittorio III. ai 12. Marzo 1088. e si portò con molta prudenza durante lo Scisma dell' Antipapa Guiberto. Egli tenne nel 1095. il cel. Concilio di Clermont in Auvergna per ricuperare la Terra Santa, e m. a Roma ai 9. Luglio 1099 Vi sono 33. Lett. Pasquale II. gli succesSe. Don Ruinart scrisse la sua vita in Latino.

URBANO III. detto prima *Lamberto Crivelli*, era Arcivescovo di Milano, e fu eletto Papa dopo Lucio III. ai 25. Nov. 1185 Egli ebbe delle grandi contese con l' Imper. Intorno alle Terre lasciate dalla Principessa Matilda alla Chiesa di Roma; e m. a Ferrara ai 20. Ottobre 1187. dopo d' avere intesa la trista nuova della presa di Gerusalemme da Saladino. Gregorio VIII. fu innalzato sopra la Santa Sede dopo di lui.

URBANO IV. nativo di Troyes nella Sciampagna, s' innalzò col suo merito, e fu eletto Papa dopo la morte d' Alessandro IV. ai 26. Agosto 1261. Egli pubblicò una Crociata contro Manfredi, usurpatore del Regno di Sicilia, instituì la Festa del Santissimo Sacram. nel 1264. e m. a Perugia ai 20. Ottob. del medesimo anno. Clem. VI. fu suo successore.

URBANO V. nativo della Diocesi di Mende, era figliuolo di Guglielmo di Grimoardo, Barone di Roure, e di Grisac, e d' Emelise di Sabran, sorella di S. Elzear, Eremita Benedettino, fu Abbate di S. Germano d' Auxerre, poi di S. Vittore in Marsiglia, e succesSe a Papa Innocenzo VI. ai 28. Ott. 1362. Egli protesse i Dotti, sostenne con zelo i Diritti Ecclesiastici, e m. in odore di Santità in Avignone, li 19. Die. 1370. d' an. 61. Gregor. XI. fu eletto Papa dopo di lui.

URBANO VI. Napoletano, ed Arciv. di Bari, fu eletto Papa contro le formalità ordinarie, non essendo Cardinale, e in una specie di sedizione del popolo agli 8. Apr. 1378. I Cardinali elessero poco dopo il Cardinale Roberto di Ginevra, che prese il nome di Clemente VII. il che fu cagione di un luago, e pernicioso scisma. Urb. VI. instituì la Festa della Visitazione, e m. ai 15. Ottob. 1389. Ebbe per successore Bonifacio IX.

URBANO VII. Romano, detto prima Giambatt. *Castanco*, succesSe a Sisto V. Si speravano gr. cose nel suo Pontificato per la sua scienza, e pietà: ma m. 13. giorni dopo la sua elezione li 27. Sett. 1590. Gregorio XIV. fu suo successore.

URBANO VIII. Fiorentino, detto prima *Maffeo Barberini*, succesSe a Greg. XV. li 6. Ag. 1623. Congiunse il Ducato d' Urbino alla S. Sede, e governò la Chiesa con molta dottrina, prudenza, e splendore. Amava le Belle Lettere, ed i Let-

terati ; egli facea buoni versi si Latini, che Italiani. Morì li 29. Luglio 1644. Vi sono diverse sue Opere in verso, e in prosa. Innocenzo X. gli succedette.

URBANO di Belluno, *Urbanus*, *Valerianus*, o *Belzanus*, Francescano, e Precettore di Papa Leone X. È il primo, secondo Vossio, che abbia data una Grammatica Greca in Latino degna di qualche stima. La miglior Ediz. è quella di Germania, M. nel 1624. d'an. 84.

URBINO (Bramante di) uno de' più eccell. Architetti, che abbia prodotto l'Italia, nacque a *Castel Durante*, nel Ducato di Urbino, verso il 1444. Fu in grande stima presso il Papa Alessandro VI. e Giulio II. che gli diede l'Intendenza delle sua Fabbricha. Egli intraprese di congiungere il Belvedere col Palazzo del Vaticano; e sorprendente la scala, che fece in questa occasione. Avendo poi persuaso al Papa di atterrare la Chiesa di S. Pietro, per fabbricarne un'altra più superba, il di cui disegno egli mostrò, incominciò questa gr. Op. e sebbene non l'abbia potuta finire, non pertanto s'acquistò una gloria immortale. Egli lasciò la cura di continuare la detta Fabbrica a Raffaele d'Urbino, e a Giuliano di San Gallo, i quali non eseguirono le sue intenzioni. Il che fu cagione, che questa Chiesa, quantunque la più bella del Mondo, non ha tutta la perfezione, ch'alla avrebbe, se si fosse eseguito esattam. il disegno di Bramante. Egli m. a Roma nel 1514. d'an. 70.

„ URBINO (Sanaio da) Pit-„ tore, scolaro di Raffaello, che „ dipinse per lo suo maestro nel Va-„ ticano, a nell'opere a fresco o-„ però con li cartoni, e disegni „ del detto Raffaello.

URCEO (Antonio) sopranominato Codro, fam. Scrittore del Sec. XV. nacque a Erberia, o Rubiera, Castello nel territorio di Reggio, ai 15. Agosto 1446. Egli insegnò le Belle Lett. a Forlì con buone pensioni, e Sinibaldo figlio del Princ. di Forlì fu suo Discepolo, nella cui casa mangiava, e dormiva. Dopo la morte di queste Princ. e di suo figlio, Codro si ritirò a Bologna, ove fu fatto Profess. di Lingua Greca, e Latina, e di Rettorica. Egli dimostrò ben poca Religione nella sua condotta, e ne' suoi discorsi, e principalmente allora che s'appiccò fuoco nella sua camera, e abbruciò i suoi scritti a Forlì. Ma si dà per certo, che in appresso si pentì delle sue empietà, e de' suoi falli, e che morì a Bologna con gr. sentimento di pietà nel 1500. d'anni 54. Vi sono delle sue Arringhe, Lettere, Selve, Satire, Epigrammi, e delle Egloghe in Latino, che furono più volte stampate. Dicesi, che fu nominato Codro, perchè il Principe di Forlì, essendosi raccomandato a lui: *Le cose vanno bene*, rispose Urceo, *Giove si raccomanda a Codro*.

URÈ (Colo) celeb. Profes. di Umanità nella Università di Parigi, e Principal. del Collegio di Boacours, nacque a Campigny Sur-yonne, Diocesi di Sens ai 7. Novemb. 1639. Egli andò a studiare a Parigi, ove ebbe un posto nel Collegio di Grassin. Insegnò la terza, e la seconda nello stesso Collegio per 25. an. e poi si diede interamente allo studio della Sacra Scrittura. Egli sapea bene l'Ebreo, il Greco, ed il Latino, senza di cui non si può avere una perfetta intelligenza della Scrittura. Finalmente fu fatto Principe dal Collegio di Boncourt, ove m. ai 12. Novembre 1717. di 78. an. Vi sono di lui molte opere sulla Sacra Scrittura. Le principali sono: 1. una edizione Latina del nuovo Testamento con brevi note: 2. una traduzione del Testamento nuovo, e le sue note Latine accresciura, Parigi 1702. 4. vol. in 12. Questa traduzione fece dello strepito: 3. Grammatica Sacra, o Regole per intendere il senso letterale della Scrittura, Parigi 1707. in 12. 4. un Dizionario della Bibbia in 2. vol. in fogl. in Francese colla parola della Bibbia in Latino.

URFÈ (Onorato di) Conte di Castelnuovo, Marchese di Valromey, ed uno de' più begli spiriti del

del suo tempo, nacque a Marsiglia agli 11. Febb. 1567. da Giacomo d' Urfè, d' una illustre Casa di Forez, originario di Svevia, e da *Renata di Savoja*, Marchesa di Baugè, fu il quinto di sei figliuoli, ed il fratello di sei sorelle. Dopo d' aver fatto i suoi studj a Marsiglia, e a Tournone, fu mandato a Malta, e ritornò poi nel Forez. Anna d' Urfè, suo fratello, che avea sposato nel 1574. Diana di Chevillae di Castel Morand, ricca e sola erede della sua Casa, avendo fatto dichiarare nullo il suo matrimonio nel 1596. ed avendo abbracciato lo stato Ecclesiastico, Onorato d' Urfè, a cui stava a cuore, che le grandi facoltà di Diana rimanessero nella lor Casa, la sposò verso il 1601. ma questo matrimonio non fu felice. perchè Diana essendo già d' anni 40. era sordida oltre modo. Onorato non ebbe figliuoli, ed avendo fatto divorzio, si ritirò in Piemonte, ove m. nel 1625. d' anni 58. La sua principal Opera è un celebre Romanzo intit. *Astrea*, che è il più ingegnoso Libro che sia apparso in questo genere. Comunemente si crede ch' egli abbia in esso descritti gli avvenimenti piacevoli del Regno d' Enrico IV. e la passione, che alcuni vogliono, ch' egli abbia avuto per Diana, quando questa sposò Anna d' Urfè suo fratello. Ma è cosa certa, che questo ultimo fatto è falso, perchè egli non avea che anni 7. quando questo marrimonio si fece, e che egli sposò poi Diana non per passione, ma per interesse, come si è notato più sopra. La Casa d' Urfè produsse un gran num. d' altre persone di merito. Non vi rimanea che una figlia di questa illustre casa, nata nel 1656. ed Abbadessa di Santa Chiara di Monrbrison, che è un Monastero fondato dalla sua Famiglia.

† URGELLO (Concilio di) del 799. tenuto da Leidrado, che Carlo Magno avea mandato a Felice, con Nefrido di Narbona, Benedetto Abbate d' Aniano, e molti altri sì Vescovi, che Abbati. Essi persuaderonvi a Felice di venire a trovare il Re, con promettergli un' intiera libertà di produrre alla sua presenza i passi de' Padri, ch' egli alla sua opinione pretendeva esser favorevoli.

URIA, Profeta Ebreo, avendo predetto la rovina del Tempio di Salomone, e le disgrazie infinite de' Giudei, fu ucciso per ordine del Re Joakim 608. an. av. G. C. Non bisogna confonderlo con Uria, marito di Bersabea, di cui si fa menzione nell' Istoria di Davide.

UROOM (Enrico Cornelio) bravo Pittore nato in Harlem nel 1566. passò la maggior parte della sua vita in viaggiare per quasi tutte le Corti d' Europa. Avea un raro talento per rappresentar Marine, e combattimenti di mare.

,, URSINIO Diac. Antip. nel 384.

URSINI, o Orsini, Casa Illustrissima ed antichissima d' Italia, che da molti Scc. fussiste, e che ebbe 5. Papi, e più di 30. Cardinali, oltre il gran numero de' Senatori Romani, e gr. Capitani.

URSINO (Giovanni Giovenale, o piuttosto Giovencle, degli Ursini di) di Reims eci. nel Sec. XV. era fratello di Guglielmo degli Ursini, Barone di Traynel, e Cancelliere di Francia d' una illustre Casa di Trojes nella Sciampagna, differente da quella, di cui abbiamo di sopra parlato. Dopo d' essere stato Segretario de' Memoriali, e d' essersi distinto in molti impieghi, vestì l' Abito Ecclesiastico, e fu fatto Vescovo di Beauvais nel 1412. poi di Laon nel 1444. ed Arcivescovo di Reims nel 1449. dopo Giacomo Giovenale suo fratello. Egli fu nominato per rivedere la sentenza pronunziata contro la cel. *Zitella d' Orleans*, tenne un Concilio, e m. ai 14. Luglio 1473. d' an. 89. Havvi una sua Storia del Regno di Carlo VI. dal 1380. fino al 1422. Questa Casa produsse molti altri uomini illustri.

URSINO, *vedi* Fulvio Ursino.

URSINO (Zaccaria) fam. Teologo Protestante, nacque a Breslavia ai 18. Luglio 1534. Si rese valente nelle Belle Lett. e nelle Scien-

ze, e s' acquistò una gran riputazione nella Germania, e fu intimo amico di Melantone: ma dopo la morte di quest' ultimo, Ursino, essendo perseguitato dai Teologi della Confess. d' Augusta, uscì da Breslavia, e si ritirò a Zurigo. M. a Neustad ai 6. Marzo 1583. d' anni 49. Vi sono molte sue Opere stimate dai Protestanti.

„ URSO (Niccolò) da Mazzara, „ Medico famoso, Professore nell' „ Università Salmaticese nel 1540. „ scrisse più volumi: *de re Medica*. Altro Niccolò d' Urso della „ stessa Città, e dell' Ordine degli „ Osservanti di S. Francesco, morto „ nel 1504. scrisse più opere: *de „ fuga Mundi lib. De Nativitate „ Christi lib. De Triumpho mortis „ lib. &c.*

URSULA, o ORSOLA (S.) figlia d' un Principe della Gran Bretagna, fu martirizzata dagli Unni, presso di Colonia sul Reno, con molte altre Vergini, che l' accompagnavano verso il 383. secondo la più comune opinione. Molti Scrittori hanno detto che le compagne di questa Santa erano 11. mila Vergini; ma Usuardo, che vivea nel IX. Secolo, dice solamente, ch' esse erano in gran num. ed altri vogliono che non fossero che undici in tutto. Si fondano sopra gli antichi Titoli, ne' quali facendosi menzione di queste Sante, si legge in Cifra Romana XI. M. V. che alcuni spiegano per *undici mila Vergini*, ed altri per *undici Martiri Vergini*. Credesi da alcuni che la principal Compagna di S Orsola chiamavasi *Undecimila*, donde venne l' equivoco, e l' errore di coloro, che credettero, che *Undecimila*, che è un nome proprio, fosse il numero di *Undecimila*, o d' *Undecim millia*. Questa congbiettura è appoggiata sopra un Antico Messale di Sorbona, ove la Festa di S. Orsola Avvocata della Sorbona è segnata in questa maniera: *Festum SS. Ursulæ, Undecimillæ, & Sociarum Virginum, & Martyrum*.

URSUS (Nicolan Raymaro) abile Matematico Danese del Secolo XVI. dopo d' avere guardato i porci nella sua gioventù, s' applicò da se stesso allo studio delle Lingue, e delle Scienze, e tanto s' avanzò, che divenne uno de' più valenti Matematici del suo tempo. Insegnò le Matematiche in Argentina con riputazione, e fu poi chiamato dall' Imper. a insegnare a Praga la medesima Scienza, ove morì verso il 1600. Havvi qualche sua opera di Matematica.

URTADO (Tommaso) celebre Teologo Spagnuolo, nativo di Toledo, insegnò in Roma, in Alcalà, ed in Salamanca con riputazione, e m. nel 1659. Abbiamo di lui varie opere Filosofiche, e Teologiche, che sono stimate.

US (Giovanni) famoso Eresiarca, Rettore della Università di Praga, nacque in Us piccolo borgo della Boemia da parenti oscuri. Egli fu graduato nella Università di Praga, e ne diventò Rettore. Egli rinnovò gli errori de' Valdesi, e di Wiclef, aggiungendovene molti altri; si fece un gran numero di discepoli specialmente dopo che se gli unì Girolamo da Praga. L' Imperador Sigismondo fratello, ed erede presuntivo di Venceslao Re di Boemia, temendo le funeste conseguenze di questa nuova dottrina, obbligò Giovanni Us di andar a difendere le sue opinioni nel Concilio di Costanza, che allora si era adunato, e gli diede un Salvocondotto. Essendo arrivato a Costanza nel mese di Novembre 1414. si esaminò la sua dottrina per 7. mesi con molta attenzione, e gli fu data licenza di parlare, e difendersi: ma non volendo abbiurare i suoi errori, fu condannato ad esser bruciato vivo co' suoi libri, il che fu eseguito ai 16. Luglio 1415. I Protestanti narrano molte favole intorno la morte di Giovanni Us, il cui nome significa Oca. Fra le altre cose dicono che in morendo esclamò, *che si faceva morire un' Oca, ma che* 100. *anni dopo la sua morte, dalle sue ceneri rinascerebbe un Cigno, che sosterrebbe la verità che egli avea difesa*. Eglino in-

intendono per questo Cigao *Lutero*, che uscì fuori nel 1522. e che attinse i suoi errori dagli Scritti di Giovanni Us, come egli stesso ce lo fa sapere. Del resto le Opere di Giovanni Us sono state stampate in 2. vol. in fogl. I suoi discepoli sono noti sotto il nome di *Ussiti*.

USSERIO, in Inglese Usher (Giacomo) cel. Arcivese. d' Armach in Irlanda, ed uno dei più gr. uomini del Secolo XVII. naeque a Dublin nel 1580 d' una Famiglia nobile, ed antica. Egli studiò nell' Universtità di Dublin, ch' era stata fondata per la cura di Enrico Usher, suo Zio, Arcivese. d' Armans, non solamente nelle Lingue, nella Poetica, nell' Eloquenza, e Matemariche, ma ancor nella Cronologia, nell' Istoria Sacra, e profana, e nella Teologia. Egli fece nel 1615. in una Assemblea del Clero d' Irlanda, gli Articoli spettanti alla Religione, e alla Disciplina Ecclesiastica, e questi Articoli furono approvati dal Re Giacomo, quantunque fossero differenti da quelli della Chiesa Anglicana. Questo Principe lo fece Vescovo di Meath nel 1620. poi Arcivescovo d' Armach nel 1626. Usserio passò in Inghilterra nel 1640. e non potendo più ritornare in Irlanda per le guerre civili, fece trasportare la sua Biblioteca in Inghilterra. Egli perdette tutti i suoi beni, che avea in Irlanda, duranti le dette guerre. Il che indusse i Curatori dell' Universtità di Leida ad offerirgli una pensione considerevole col titolo di Professore Onorario, s' egli avesse voluto andare a soggiornare in Olanda. Il Card. di Richelieu gli mandò la sua Medaglia, e gli offerse ancora una grossa pensione, con la libertà di professare la sua Religione in Francia, se avesse voluto portarvisi. Ma egli volle piuttosto starsene in Inghilterra, ove continuò a comporre molte Opere piene d' una profonda erudizione. Fu oltre modo sensibile alla infelicità di Carlo I. e diceši, che essendo nel Palazzo della Contessa di Peterborough, vicino a Whitehal, quando fu condotto a morte il detto Principe, non potè vedere l' apparecchio di questa sanguinosa Tragedia senza venir meno; talmente che furono costretti a portarlo a letto, ove predisse ciò che poi avvenne in Inghilterra. Cromwel gran riguardi ebbe per lui, e gli promise nel 1655. che il Clero Episcopale non sarebbe stato tormentato, ma non gli mantenne la parola. Usserio morì pluretico ai 21. Marzo 1655. d' an. 72. Cromwel, il quale sapea ch' egli era molto amato dal popolo, lo fece solennemente seppellire nell' Abbadia di Westminster. Havvi di Usserio un gran numero di dotte Opere in Latino. Le principali sono; *l' Istoria di Gotescalco, stampata in Irlanda nel 1631. 2. un Trat. dell' antica Religione d' Irlanda: 3. un' Istoria Cronologica, o sian Annali, Opera stimatissima: 4. Una Edizione delle Lettere di S. Ignazio, di S. Barnaba, e di S. Policarpo, con delle note.* Quest' Edizione è rara: *5. le antichità della Chiesa Britannica: 6. un Trattato dell' Edizione de' 70. nel quale vi sono delle opinioni singolari, che non furono approvate da' Dotti.* Non puossi dubitare, che le sue Opere sieno piene di Critica, e di erudizione, e fan vedere, ch' egli avea una gran cognizione dell' Antichità Sacra, e Profana.

USUARDO, dotto Benedettino, che vivea verso la fine del Secolo IX. è Autore d' un cel. Martirologio, che dedicò a Carlo il *Calvo*. * Bisogna vedere l' edizione fattane dal P. du Solier. *

UTINOT (Luigi) Scultore di Parigi, di cui vedesi nel Giardino di Versaglies una figura rappresentante Cerere. Morì in Parigi nel 1679. d' anni 50.

UTTEN (Ulrico de) gentiluomo di Franconia noto per le sue Poesie Latine, naeque nel Castello di Heckelberg ai 20. Aprile 1488. Egli servì in Italia con valore nell' Esercito dell' Imperatore Massimiliano I. e pubblicò diversi Scritti contro il Duca di Wirtemberg, che

avea ucciso Giovanni Utten gran Maresciallo della sua Corte, e cugino del Poeta, di cui parliamo. Egli abbracciò la dottrina di Lutero, menò una vita agitatissima, e m. vicino a Zurigo ai 29. Agosto 1523. di 36. an. Le sue Poesie furono stampate in Francfort nel 1538. I suoi Scritti contro il Duca di Wirtemberg sono stimatissimi. Egli si applicò anche intorno l'opera intitol. *Epistola obscurorum virorum*, e pubblicò il primo nel 1518. due Libri di Tito Livio, che non si erano per anco veduti. Erano scritti in carattere Longobardo, e gli dedicò all'Elettore di Magonza. Nel 1519. scoprì nella Libreria di Fulda Plinio, Quintiliano, Marcellino, e un MS. de unitate Ecclesiæ conservanda; & schismate inter Henricum IV & Gregorium VII. che fece stampare in Magonza nel 1520.

UTTERO (Elia) Teologo Protestante del XVII. Sec. è Autore di varie Opere, la principale delle quali è una Bibbia Poliglotta, che è rarissima. Non bisogna confonderlo con Leonardo Uttero nato in Ulma nel 1563. e morto nel 1616. che fu Professore di Teologia in Witemberga, e che scrisse contro i Cattolici, e contro i Calvinisti.

VULCANO, Dio del fuoco, e Fabbro degli Dei, secondo la favola, era figlio di Giove, e di Giunone. Giove lo trovò sì difforme, e sì orribile a vedere quando nacque, che lo precipitò dal Cielo in Terra, e in questa sua caduta Vulcano si ruppe le gambe, onde rimase per sempre zoppo. Per consolarlo in questa sua disgrazia, Giove gli diede Venere in moglie, e la carica di fare i suoi fulmini co' Ciclopi.

UYGENS (Cristiano) *Hugenius*, uno de' più gran Matematici, e de' più dotti Astronomi del XVII. Sec. nacque all'Aja a' 14. Aprile 1629. da Costantino Uygens Signore di Zuylichem, che si fece del nome colle sue Poesie Latine, e che fu successivamente Segretario di tre Principi di Oranges. Cristiano dimostrò da' più teneri anni un gusto straordinario per le Matematiche. Fece in esse in breve tempo de' gran progressi, e vi si perfezionò sotto il celebre Scoten Professore in Leiden. Seguì nel 1649. Enrico Conte di Nassau nell'Ossein, e in Danimarca. Volea passare fino nella Svezia, per vedere quivi Cartesio, ma il breve soggiorno, che il Conte di Nassau fece in Danimarca, non glielo permise. Viaggiò poi nella Francia, e Inghilterra, e vi si acquistò una gran riputazione. Il Signor Colbert sapendo il suo merito, gli diede una grossa pensione, per fissarlo a Parigi. Uygens si arrese a' suoi desiderj, e rimase in questa Città dal 1666. fino al 1681. È stato ricevuto dalla Società reale di Londra nel 1663. e fu ammesso all'Accademia delle Scienze in tempo del suo soggiorno in Parigi. Egli amava la meditazione, il ritiro, e la vita pacifica. Non era però di quel cattivo umore, che suol contrarsi da chi coltiva la solitudine. Fu il primo che scoperse un Anello, ed un terzo Satellite di Saturno, che fino allora era scappato agli occhi degli Astronomi. Trovò il modo di dar l'esattezza agli orologi, applicandovi un pendolo, e rendendone tutte le vibrazioni uguali colla cicloide. Perfezionò il telescopio: fece un gran numero di scoperte utilissime, e morì all'Aja gli 8. Giugno 1695. di 66. an. Si ha di lui un gran num. di Opere eccellenti. Le principali sono comprese in due raccolte, di cui la prima è stata stampata in Leiden nel 1682. in 4. col tit. *Opera Varia*, e la seconda, che ha per tit. *Opera reliqua*, è stata stampata in Amsterdam nel 1728. in 2. vol. in 4. Il suo trattato della *pluralità de' Mondi* fu tradotto in Francese dal Signor Ousour ordinario della Musica del Re. Le suddette edizioni furono procurate dal celebre Signor Gravesand.

VYGUEN (Gummaro) celebre Dott. di Lovanio, nacque a Lier, altrim. Lyre, Villagg. del Brabante, nel 1512. Egli professò la Filosofia a Lovanio con riputazione, ove di-

diventò Presidente del Collegio di Papa Adriano VI. e m. ai 27. Ottobre 1701. di 71. anni. Evvi un gran numero di sue Opere in Latino. Le principali sono: 1. il metodo di rimettere, e ritenere i peccati: 2. delle tesi sulla grazia: 3. delle conferenze di Teologia in 3. vol. in 12. 4. un corso di Teologia ec. Ricusò di scrivere contro i quattro articoli del Clero di Francia, il che lo pose in cattiva vista presso la Corte di Roma.

W

WADINGO (Luca di) cel. Francescano Irlandese, morto in Roma nel 1655. Compose gli Annali del suo Ordine in 8. vol. in fogl. e la Biblioteca degli Scrittori, che furono Francescani. Queste Op. sono stimate.

WAGENSEIL (Gian Cristoforo) dotto Scritt. Tedesco del Sec. XVII. nacque a Norimberga ai 26. Nov. 1633. Dopo d'aver fatto buoni studi, fu eletto Governadore di alcuni Gentiluomini, e viaggiò con essi in Francia, in Ispagna, ne' Paesi Bassi, in Inghilterra, e nella Germania. Luigi XIV. gli dimostrò più volte la stima che facea di lui, e gli fece tre doni considerabili. Ritornato nella Germania, fu fatto Profess. d'Istoria, del Dritto, e delle Lingue Orientali in Altorf, e Bibliotecario dell'Università di questa Città, ove m. ai 9. Ottobre 1705. d'an. 72. dopo d'avere pubblicato diverse Op. stimate. È principalmente ricercata la sua raccolta intit. *Tela ignea Satanæ* in 2. vol. in 4.

WAGSTAFFE (Tommaso) Cancelliere della Chiesa Cattedrale di Lichfield, e val. Medico Inglese, nacque nel 1645. Egli terminò i suoi studi a Oxford, ebbe diversi impieghi considerevoli, e fu fatto Suffragante d'Ipswich. Egli m. nel 1712. Vi sono molte sue Op. stimate dagli Inglesi. Si conosce dalle sue Op. ch'egli detestava l'orribile trattamento fatto al Re Carlo I.

WAICE (Roberto) Poeta Francese nat. dell'Isola di Gerzai, è autore del Romanzo di Rou, e dei Normanni, scritto in versi Francesi: opera curiosa, e importante, per quei, che ricercano l'origine, e i progressi della Lingua Francese. Questo Poeta vivea verso la metà del XII. sec.

WAKE (Guglielmo) fam. Arciv. di Cantorbery, n. nel 1657. e m. a Lambeth nel 1737. è Autore di diversi Sermoni, di molti scritti contro il Sig. Bossuet, Vesc. di Meaux, e d'altre Opere in Inglese.

WALAFRIDO Strabone, dotto Benedettino del IX. sec. fu allevato nel Monastero di Fulda, sotto la disciplina d'Incmaro. Egli fu fatto Decano di quello di S. Gallo, poi Abbate di Richenove, nella Diocesi di Costanza, ove m. nell'849. Le sue principali op. sono: 1. *de Officiis Divinis*: 2. *Poemata*: 3. *Glossa Ordinaria in Sacram Scripturam &c.*

WALLER (Edmondo) celeberrimo Poeta Inglese, ed uno de' più begli spiriti, che l'Inghilterra abbia prodotto, nacque nel 1605. d'una doviziosa Fam. di Buckinghamshire, che gli lasciò 60000. lire di rendita. Egli fu allevato a Eaton, e a Cambridge, e dimostrò da giovinetto molto gusto per gli Autori antichi Greci, e Latini. Egli fu deputato d'an. 17. nell'ultimo Parlamento del Re Giacomo I. in qualità di Cittadino d'Agmondesham, e compose in appresso un bel Poema, *sopra il pericolo che corse il Principe Carlo sulla strada di S. Andrea nel* 1623. Ne compose un altro nel 1628. *sopra le nuove della morte del Duca di Buckingham*. Le sue Op. lo fecero conoscere alla Corte, ove si fece grandemente ammirare colla delicatezza, e colla elevazione del suo talento da tutte le persone di buon gusto, e di merito. Waller fu anche Deputato al Parlamento molte volte in appresso, e scelto nel 1642. per uno de' Commissarj, che portarono al Re in Oxford delle proposizioni di pace. L'an. seguente entrò nel pensiero di ridurre la Città, e la Torre di Londra in pote-

re di ſua Maeſtà. Ma queſto ſuo penſiero eſſendo ſtato ſcoperto fu imprigionato, e condannato ad una groſſa emenda. Avendo ricuperata la ſua libertà, ſi portò in Francia, e vi ſoggiornò molti an. Ritornato in Inghilterra, s' attaccò ai Grandi, e principalmente a Oliviero Cromwel, di cui egli fece il Panegirico nel 1654. L' elogio funebre del medeſimo Cromwel, che compoſe in verſo nel 1658. paſſa per un cap. d' Op. In appreſſo egli lodò Carlo II. in un Poema fatto eſpreſſamente, e queſto Principe rimproverandogli che avea compoſto meglio in lode di Cromwel, *Sire*, riſpoſe Waller, *noi altri Poeti riuſciamo meglio nelle finzioni, che nelle verità*. Egli continuò ad eſſere favorito in Corte, e m. nel 1687. dopo d' avere avuta una ſtretta amicizia colla Ducheſſa Maazarini, e col Sig. di S. Evremond. Oltre le dette Poeſie, abbiamo un ſuo Poema ſopra l' amor Divino in 6 Canti, ed alcuni altri pii componimenti, ed un gr. num d' altre Poeſie, che reſpirano il piacere, e le voluttà. Sono sì piene di buon guſto, di ſpirito, di genio, e di delicatezza, che Waller è conſiderato come l' Anacreonte, ed il Chaulieu d' Inghilt. Egli vi loda i differenti Prine. ſotto de' quali ei viſſe, cioè Giacomo I. Carlo I. Cromwel, Carlo II. e Giacomo II. perchè, ſecondo lui:

Le Monarque qui regne eſt toujours le plus Grand.
Il più grande dei Re, ſempre è chi regna.

WALLIS (Giovanni) uno de' più dotti Matematici del ſec. XVII. nacque nel 1616. a Ashford nel Kent, in Inghilterra, ove ſuo padre era Predicatore. Egli terminò i ſuoi ſtudj a Cambridge, e fu poi Miniſtro della Chieſa di Londra. Fu fatto nel 1649. Profeſſore *Savilliano* di Geometria a Oxford, e Dottore di Teologia: a. anni dopo gli fu data la carica di cuſtode dell' Archivio, e fu uno de' primi membri della Società Reale di Londra, al cui ſtabilimento contribuì molto. Wallis inſegnò le Matematiche con una gran riputazione. S' applicò nel medeſimo tempo alla Teologia, e all' Arte di diſcifrare le lettere ſcritte in Cifra; in cui egli avea un talento particolare. L' Elettore di Brandeburgo, pel quale egli avea diſcifrato molte di queſte lettere, gli mandò in riconoſcenza nel 1689. una catena d' oro, con una Medaglia. Wallis fu anche uno de' più grandi Avverſarj di Obbes, e compoſe contro di lui molti dotti ſcritti. Morì a Oxford ai 28. Ottobre 1703. d' anni 87. Le ſue principali Opere ſono: 1. *Arithmetica*: 2. *de Sectionibus Conicis*: 3. *Arithmetica Infinitorum*: 4. *molti Trattati di Teologia, che ſono i più deboli de' ſuoi ſcritti*: 5. *delle buone Edizioni d' Archimede, dell' Armonia di Tolemeo, del Trattato de la lontananza del ſole, e della Luna d' Ariſtarco di Samo, de' Commenti di Porfirio ſopra l' Armonia*. Tutte le ſue Opere ſono ſtate ſtampate in 3. vol. in fogl.

WALLIUS (Giacomo) Geſuita Fiammingo, nativo di Courtray, s' acquiſtò della riputazione colle ſue Poeſie Latine, che furono più volte ſtampate. E' morì verſo il 1680.

WALSH, fam. Sociniano Ingleſe del Partito di Wighs.

WALSH, (Guglielmo) celebre Poeta Ingleſe, fu Maeſtro del Pope nell' arte di far verſi, e s' acquiſtò una gran riputazione in Inghilterra colle ſue Poeſie. Morì nel 1708 in età di 49. an. Le ſue Opere ſono ſtate ſtampate, e vi ſi ſcorge una grazia, e una dolcezza ſingolare. Il Signor Abbate Yart ne ha tradotto due Odi in Franc.

WALSINGHAM (Tommaſo) dotto Benedettino Ingleſe del Monaſtero di S. Albano verſo il 1440. s' applicò alla Storia, e alle Antichità del ſuo Paeſe in qualità d' Iſtoriografo del Re, e compoſe l Iſtoria del Re Arrigo VI. ed altre Opere ſtimate. Non biſogna confonderlo con Giovanni Walſingham, Teologo Ingleſe, che det-

tò

tà Teologia in Sorbona, ed entrò poi nell' Ordine de' Carmelitani. Morì in Avignone nel 1330. Vi sono molte sue Opere.

WALSINGHAM (Francesco) Ministro, e Segretario di Stato, sotto il Regno della Regina Elisabetta, fu uno de' più gran Politici del suo tempo: discendea da una nobile, ed antica Famiglia di Chiselhurst. Dopo d'aver fatti grandi progressi negli studj a Cambridge, fu mandato due volte Ambasciadore in Francia; ed essendo ritornato in Inghilterra, gli furono commessi importantissimi affari, e fu fatto Segretario di Stato. Egli tenne questo impiego con tanta capacità, che gl' Inglesi lo considerano come il Cardinale Richelieu della Regina Elisabetta. In appresso cadde in disgrazia, e morì nel 1590. così povero, che fuorchè la sua Biblioteca, ch'era bellissima, appena si ritrovò per farlo seppellire. Le sue principali Opere sono: 1. *Memorie, ed Istruzioni per gli Ambasciadori, colle sue Lettere, e colle sue negoziazioni*: 2. *delle Massime Politiche ec.* Queste sue Opere furon tradotte in Francese.

WALSTEIN (Alberto) Barone di Boemia, Duca di Fridlan, ed uno de' più gran Generali, che la Germania abbia prodotto, nacque nel 1584. d'una nobile, ed antica Famiglia. Non potendo soffrire lo studio, fu posto Paggio col Marchese di Burgaw, figlio dell' Arciduca Ferdinando d' Inspruck, donde essendo uscito, si fece Cattolico, e viaggiò nella Spagna, in Francia, in Inghilterra, e in Italia. Essendo pervenuto a Padova, incominciò a dilettarsi dello studio, e vi soggiornò molto tempo, applicandosi principalmente alla Politica, e alla Astrologia. Ritornato alla sua patria, menò moglie, ma la sua moglie essendo morta poco tempo dopo, si portò all' assedio di Gradisca nel Friuli, ad offrire il suo servizio all' Arciduca Ferdinando contro i Veneziani. Walstein talmente entrò nella buona grazia di questo Principe, che lo fece Colonnello delle Milizie di Pometania. Le turbolenze di Boemia essendo nate, s' offerse all' Imperadore con un' armata di 30000. uomini, con patto ch' egli fosse Generale, il che accordatogli dall' Imperadore, egli si pose alla testa di questa sua Armata, e soggiogò la Diocesi d'Alberstat, ed il Vescovado di Hall. Saccheggiò le terre di Magdeburgo, e d' Anhalt, sconfisse Mauffeld in due battaglie, riprese tutta la Slesia, vinse il Marchese di Urlach, conquistò l' Arcivescovado di Brema, e l' Olsazia, s' impadronì di tutto ciò che è tra l' Oceano, il Mar Baltico, e l' Elba, e cacciò dalla Pomerania il Re di Danimarca, al quale egli lasciò soltanto Glukstad. Dopo il Tratt. di Lubeck, l' Imperadore diedegli i titoli, e le spoglie del Duca di Meckelburgo, che si era ribellato. Ma avendo pubblicato verso il medesimo tempo una dichiarazione de' beni Ecclesiastici, i Protestanti commossi chiamarono in lor soccorso Gustavo Adolfo Re della Sveaia. Questa azione intimorì talmente l' Imperatore, che concesse la deposizione di Walstein, ed oppose a Gustavo il solo Tilly. Questi essendo stato battuto dai Svedesi a Lipsia, il vincitore penetrò nella Germania, come un torrente. Il che obbligò l' Imperatore a richiamare Walstein, il quale lo ereò Generalissimo. Walstein venne a battaglia col Re di Sveaia, lo sconfisse, e fu vinto, gli tolse la maggior parte della Boemia per la presa di Praga, e fece la guerra con diverso successo fino alla sanguinosa battaglia di Lutzen, data ai 16. Novemb 1632. ove Walstein fu finalmente sotto, sebbene Gustavo Adolfo fosse stato ucciso nel principio della battaglia. Walstein non ostante la sua perdita, veggendosi libero d' un formidabile Principe, cadde in sospetto che volesse rendersi indipendente. Questi sospetti furono accresciuti dal rifiuto, che fece di defetire ai consigli di Vienna nelle sue intraprese, e l'Imperatore gli tolse tutto il comando, e nominò in suo luogo Galas. Egli mosso da questa nuo-

nuova, si ritirò a Egra, Città forte, situata sopra le frontiere della Sassonia; ma fu tradito da Gordon Governatore della detta Città, e fu ucciso ai 15. Feb. 1634. Egli avea allora an. 50. La sua Famiglia è celebre nella Germania, e produsse molti gr. uomini.

WALTON (Briano) dotto Vescovo di Chester in Inghilterra si rese celebre colla sua Edizione della Bibbia *Poliglotta*, che chiamasi la *Poliglotta d' Inghilterra*. Pose alla testa di quest' Opera de' *Prolegomeni*, che son molto più ampli, e più esatti di tutti quelli che apparvero prima. Morì nel 1661. Oltre questa Opera stampata separatamente a Zurigo nel 1673. vi sono di lui alcune altre Opere, nelle quali si ravvisa, come nella sua Poliglotta, molta critica, giudicio, scienza, e moderazione.

WAMELE (Giovanni) valente Giureconsulto del Sec. XVI. nat. di Liege, insegnò il Dritto a Lovanio con molta riputazione, e morì nel 1590. d' anni 66. Havvi di lui delle annotazioni curiose sopra diversi titoli dell' uno, e dell' altro Dritto.

WANBROUK (il Cavaliere) Poeta Comico Inglese, le di cui Commedie sono ripiene di sali, e di galanterie. S' applicava pure all' Architettura, e fabbricò il Castello di Blenheim, fabbrica, che non fa onore al suo gusto. M. verso il 1704.

WANSLEB (Gian Michele) Scrittore del Sec. XVII. nato a Erfort in Turingia il 1. Novembre 1635. da parenti Luterani, fu discepolo di Ludolf, e si rese molto versato nella lingua d' Etiopia. Il Duca di Sasse Gotha lo mandò in Egitto, e in Etiopia ad esaminare i Dogmi, ed i Riti di que' Paesi, e Wansleb avendoli ritrovati come quelli della Chiesa Romana, si portò a Roma nel 1664. rinunziò all' Eresia, e si fece Domenicano. Essendosi portato a Parigi nel 1670. il Signor Colberto lo mandò in Egitto a fare nuove scoperte. Ritornato fu fatto Vicario d' una Parrocchia presso di Fontainebleau, ove m. nel 1681. Havvi di lui: 1. *una Storia della Chiesa d' Alessandria*: 2. *una Relazione dello Stato d' Egitto*: 3. *una Descrizione del suo secondo viaggio*.

WARE, *Warus* (Giacomo) dotto Scrittore Irlandese nel XVII. secolo. Era Cavaliere della Giarretiera. Havvi un suo Trattato degli Scrittori Islandesi in Latino, stampato a Dublin nel 1639. in 4. Questo piccolo trattato è eccellente.

WARHAM (Guglielmo) celebre Arcivescovo di Cantorbery, ed uno de' più gr. uomini del Sec. XVII. era nativo d' Oakley nell' Hampshire in Inghilterra. Egli fu fatto Dottore nel Dritto a Oxford, poi Professore, e fu mandato dal Re Enrico VII. Ambasciadore a Filippo, Duca di Borgogna. Ritornato fu nominato Vesc. di Londra; poi Cancelliere d' Inghilterra, e finalmente Arcivescovo di Cantorbery. Egli recitò nel 1512. nel Parlamento un bel discorso sopra queste parole: *Justitia, & pax osculatæ sunt*. E m. di dolore nel 1532. in vedere la Religione Cattolica cacciata dalla sua patria, sotto il Regno d' Enrico VIII.

WARIN (Giovanni) Segretario del Re, Intendente delle fabbriche di sua Maestà, Conduttor Generale delle monete di Francia, ed uno de' più celeb. Scultori del secolo XVII. era nativo di Liege d' una nobile Famiglia. Essendo stato fatto Paggio del Principe Rochefort, la sua inclinazione naturale lo portò al Disegno, alla Scultura, e all' Intaglio. Il Re Luigi XIII. informato della sua capacità l' impiegò, e creò due cariche in suo favore, l' una di Conduttore Generale delle monete, e l' altra d' Intagliatore Generale dei Poncons per le sue monete. Warin fece fatto del suo Regno, e sotto la minorità di Luigi XIV. delle medaglie, e delle monete, che passavano per capi d' opere d' intaglio, e che resero immortale il suo nome. M. a Parigi nel 1672. d' an. 68. mentre lavorava intorno all' Istoria Metallica del Re.

WAST (S.) Vesc. d' Arras, e ne nat. di Toul, Clodoveo passando per

per questa Città dopo la batt. di Tolbiac, S. Wast l' istruì de' principj della Religione Cristiana, e l' accompagnò fino a Reims, ove S. Remigio interamente istruì questo Principe, e fece la solennità del suo Battesimo. In appresso S. Wast fu ordinato Vesc. d' Arras da S. Remigio. Egli governò la sua Diocesi con zelo, e con prudenza per an. 28, e m. santamente alli 6. Feb. 540.

WATTEAU (Antonio) Pittore, vedi *Vatteau*.

WAUWERMANS (Filippo) uno de' più gr. Pittori, ch' abbia prodotto l' Olanda, nacque in Harlem nel 1620. da un padre, ch' era Pittore d' Istorie. Fu sopra tutto eccellente ne' Paesaggi, ch' egli ha adornati di quanto può renderli dilettevoli, e interessanti. Il suo merito, ed i suoi talenti non furono ricompensati, e morì povero in Harlem nel 1668. Pietro, e Giovanni Wauwermans suoi fratelli imitarono la sua maniera, ma con assai poca riuscita.

WAZA (Gustavo) famoso Re di Svezia nel principio del Sec. XVI. Discendeva dagli antichi Re di Svezia: ma essendo stato dato in ostaggio a Cristierno II. questo Principe lo tenne prigione contro il Dritto delle Genti. Gustavo essendo fuggito, si ritirò ne' Boschi della Dalecarlia, ove si vide costretto dalla necessità a lavorare alle miniere di Rame, per vivere, e stare occulto. Sepolto in questi luoghi sotterranei, egli osò pensare a detronare Cristierno, e si scoperse a i Paesani, che approvarono il suo pensiere. Egli formò ben tosto de' Guerrieri, attaccò Cristierno, e l' Arcivescovo d' Upsal, e li cacciò dalla Svezia. In premio delle sue vittorie fu eletto dagli Stati Re di Svezia. Egli fece la guerra al Clero, s' impadronì de' beni Ecclesiastici, e fece tutta la Svezia Luterana. M d'an. 70. lasciando sul Trono la sua famiglia, e la sua Religione.

WECHEL (Cristiano, ed Andrea) nome di due cel. Stampatori di Francfort, le di cui Edizioni sono corrette, e molto stimate. Gli devono riconoscere quella perfezione della lor Arte dal dotto Federigo Silburgo, Correttore delle loro stampe. Crilliano vivea ancora nel 1552. Andrea morì il 1. Novembre 1581. Si stampò a Francfort nel 1581. in 8. il Catalogo de' Libri usciti da' loro Torchi. Essi erano fratelli.

WEIMAR (Bernardo) Duca di Sassonia, ed uno dei più gran Capitani del Secolo XVII. era l' ultrimogenito di Giovanni Duca di Sassonia, e di Dorotea Maria, principessa d' Anhalt. Weimar essendo stato posto alla testa d'una poderosa armata nella Germania dal Re Luigi XIII. egli vi riportò delle segnalate vittorie. S' impadronì di molte Città, e anche dell' Alsazia, che Luigi XIII. data gli avea. Onde divenne potentissimo. Egli era in procinto di fare maggiori conquisto quando m. a Neuburgo alli 18. Luglio 1639. Per dimostrare l' alta stima, ch' egli avea del valore del Conte di Goesbrillant, gli lasciò in morendo la sua spada, e le sue pistole, le sue armature, ed il suo cavallo di battaglia. I suoi fratelli ereditarono i suoi Stati. Egli era Luterano.

¶ WEISMANNO (Cristiano Guerardo) uomo di molto nome tra' Protestanti, tra' quali nel 1721. prese ad insegnar Teologia nell' Università di Tubinga, e poi passò nel 1729. ad esserne Decano, e soprantendente dello stipendio Ducale. Ha stampato molte opere in difesa del suo partito, e tra queste è da ricordare una introduzione *in memorabilia hist. Eccles.* N. T. Tomi due in 4. a Stutgard 1718. e 1719. e poi a Gottinga 1743. Impugnò anche le Lettere Giudaiche del Marchese Dargens, con alcune *Lettere Cristiane opposte alle Lettere Giudaiche*. Veggasi il Giornale di Firenze *Tom. V. p. I. p.* 186.

WEITZIO (Giovanni) valente Filologo del sec. XVI. di cui abbiamo de' commenti stimati *sopra Terenzio, sopra i Tristi d'Ovidio, sopra Verrio Flacco, sopra Prudenzio* ec.

WELSER (Marco) uno de' più dotti Scrittori del suo tempo, pubblicò gli atti de' Martiri, ed altre

Ope-

Opere, che gli acquistarono una grande riputazione. Egli era nativo d' Augusta, e m. nel 1614

WESEMBEC (Matteo) valente Giureconsulto del sec. XVI nacque a Anversa nel 1531. Fu ricevuto Dottore nel Diritto a Lovanio d' anni 19. cosa inusitata in fin a quel tempo, si fece poi Protestante, ed insegnò la Giurisprudenza con riputazione a Jena, e a Wittemberga, ove morì nel 1585. d' anni 55. Havvi un gr. numero di sue Opere. Sono principalmente stimati i suoi *Paratitli*, ne' quali egli spiega con molta brevità, e chiarezza ciò, che havvi di più difficile ne' 50. Libri del Digesto.

WESSELO (Giovanni) uno de' più dotti uomini del secolo XV. nacque a Groninga verso il 1419. Studiò alla prima a Swol, ove fece grandi progressi, ed ove non volle giammai abbracciare la vita Monastica. Egli portossi poi a continuare i suoi studi a Colonia, donde varcava sovente il Reno per andare a leggere nel monastero di Duytz l' opere dell' Abbate Ruperto, che egli ammirava assai. Qualche tempo dopo egli andò a Heidelberg, per insegnarvi la Teologia; ma non gli fu giammai data la licenza, perchè non era Dottore. Questo rifiuto lo fece ritornare a Colonia, donde si portò a Lovanio, e quindi a Parigi. Le dispute di Filosofia erano molto in quel tempo riscaldate tra i *Reali*, i *Formali*, e li *Nominali*. Egli procurò convertire i capi dei *Formali*, e di farli abbracciare la Setta dei *Reali*. Finalmente egli stesso entrò nella Setta de' *Formali*, e non l' avendo ritrovata più ragionevole, che l' altra, abbracciò il partito de' *Nominali*. Dicesi, ch' egli abbia viaggiato per la Grecia, e nel Levante per meglio apprendere la Lingua Greca, ed Ebraica, e che tanta fama s' acquistò dopo il suo ritorno, che fu soprannominato *Lux Mundi*, *& Magister contradictionis*, perchè disprezzava Aristotile, ed i Peripatetici. Checchè sia di questi fatti, che sembrano favolosi, la riputazione, che egli s' era acquistata, lo fece stimare singolarmente da Francesco delle Rovere, Generale de' Frati Minori, al quale egli s' attaccò per la speranza d' andare con lui al Concilio di Basilea. Egli vi andò in fatti, e vi fu consultato, e fecesi stimare dalle persone dotte, ed ammirare in alcune dispute pubbliche. In appresso Francesco della Rovere essendo stato fatto Papa sotto il nome di Sisto IV. continuò ad amarlo, e lo volle in qualunque maniera avanzare: ma egli non gli dimandò che un esemplare della Bibbia in Ebreo, e in Greco. Il Papa trovando questa dimanda ridicola: *Perchè*, gli disse, *non dimandate voi piuttosto una mitra, o qualche altra cosa consimile*? *Perchè non ne ho di bisogno*, gli rispose Wesselo. Il Papa, dopo questa risposta, fece prendere nella Biblioteca del Vaticano i Libri, ch' egli avea dimandato, e glieli donò. Egli ritornò poi nel suo paese, e morì a Groninga alli 4. Ottobre 1489. È considerato con ragione, come il Precursore di Lutero. Una parte de' suoi MSS furono abbruciati dopo la sua morte, e ciò che vi rimase fu stampato a Groninga nel 1614. poi a Amsterdam nel 1617.

WESTFALE (Gioachino) fam. Teologo Luterano, naeque a Hamburg nel 1510. Egli scrisse fortemente contro Calvino, e contro Beza, e fu tenuto per uno de' più dotti Teologi della sua Setta. Morì a Amburgo nel 1574. Abbiamo di lui: *Epistolæ de Religionis perniciosis Mutationibus*, e molte altre Opere.

WETSTEIN (Gian-Rodolfo) virtuoso Dottore, e Professore di Lingua Greca, e di Teologia a Basilea. Nacque in questa Città il 1. Settembre 1642. d' una Famiglia distinta. Egli era nipote di Giovanni Rodolfo Wettstein Borgomastro di Basilea, uomo d' un gran merito, che rese importanti servigi alla sua patria, nella pace di Munster, alla Corte dell' Imperadore, e nel suo proprio paese.

se Questi, di cui noi parliamo, fece i suoi studj a Zurigo, e viaggiò poi in Inghilterra, e in Olanda. Ritornato nel suo paese succesſe a suo padre nella Cattedra di Professore di Lingua Greca, poi in quella di Teologia, e morì in Basilea li 21. Aprile 1715. Egli avea pubblicato nel 1673. con delle note, il Dialogo d'Origene contro i Marcioniti, l'esortazione al martirio, e la lettera ad Africano spettante la Storia di Susanna, ch'egli tirò il primo fuori da' MSS. Greci. Vi sono molte altre sue Opere stimate. Enrico uno de' suoi fratelli era pur anche un dotto uomo nella Lingua Greca, e Latina. Egli si portò a stabilirsi in Olanda, ove avendo abbracciata la professione di Librajo, divenne un cel. Stampatore. I suoi posteri vivono ancora in Olanda esercitando il suo medesimo mestiere.

WHICHCOT (Beniamino) celebre Predicator Inglese, nacque nel Shropshire alli 11. Marzo 1609. Egli fece i suoi studj a Cambridge, e fu poi Prefetto del Collegio del Re in luogo del Dottor Colins, che fu deposto, e col quale egli volontariamente divise la rendita della sua carica. Egli s'acquistò molta riputazione a Cambridge co' suoi talenti nell'istruire la Gioventù, a Londra colle sue predicazioni, succesſe a Mirthun, al Dottor Wilkins, ch'era stato nominato Vescovo di Chester, e morì a Cambridge, nella casa del Dottor Cudworte suo amico nel 1687. Giovanni Tillotson recitò la sua orazione funebre, ed il Dottore Joſſery pubblicò i suoi Sermoni in 4.° vol. in 8.

WHITBY (Daniele) famoso Teologo Inglese, nacque a Rusden nel Northampton, ove suo padre era Ministro, verso il 1638. Egli fece i suoi studi a Oxford, nel Collegio della Trinità, di cui divenne Membro, e fu poi Cappellano del Vescovo di Salisbury, che gli diede una Prebenda, e la Cantoria della sua Cattedrale. Fu fatto poi Dottore in Teologia, e Rettore di S. Edmondo di Salisbury. Egli morì nel 1726. d'anni 88. Le sue principali Opere sono; 1. un Trattato della certezza della Religione Cristiana in generale, e della Risurrezione di Gesù Cristo in particolare: 2. Discorso sopra la verità, e certezza della Fede Cristiana: 3. Parafrasi, e Commento sopra il nuovo Testamento in 2. volumi in foglio: 4. Discorso della necessità, e dell'utilità della Rivelazione Cristiana: 5. *Examen variantium Lectionum Joannis Millii in novum Testamentum*. Londra 1710. in foglio: 6. *un gran numero di Trattati, e di Sermoni contro i Dogmi della Chiesa Cattolica Romana*. Vi si ravvisa nelle sue Opere, la maggior parte delle quali sono in Inglese, molta erudizione: ma vi sono delle opinioni singolari, e assurde. Egli vi dimostra de' pregiudizj contra la Chiesa Romana, ed un furor indegno d'un Letterato, e si dichiara con calore a favore dell'Arianismo, sebbene egli abbia impugnato con zelo questa eresia ne' primi secoli. Dicesi, che non si può concepire fino a qual punto egli giunse d'ineaia, e d'ignoranza delle cose del mondo, e del commercio della vita Civile.

WHITELOKE (Bulstro de) abile Politico, e Giureconsulto Inglese, nacque a Londra nel 1605. Si segnalò nel Parlamento d'Inghilterra, fu Custode della Biblioteca, e delle Medaglie del Re nel 1647. e Ambasciadore nella Svezia nel 1653. Essendo ritornato nel 1659. fu fatto Presidente del Consiglio di Stato, ed ebbe diverse altre cariche importanti. Morì nel 1676. Le sue memorie sopra gli affari d'Inghilterra, e molti altri suoi scritti furono stampati. Gl'Inglesi dicono di lui ciò, che Cornelio Nipote dice di Porzio Catone, cioè, *ch'egli era virtuoso uomo di Stato, un dotto Giureconsulto, un gran Comandante, un eccellente Oratore, ed un vero uomo letterato.*

WHITGIST (Giovanni) famoso Arcivescovo di Cantorbery sotto il

il Regno della Regina Elisabetta, nacque a Grimsby nella Provincia di Lincoln nel 1530. Egli fece i suoi studj a Londra, e a Cambridge, e non osò palesare il suo odio contro la Religione Cattolica durante il Regno della Regina Maria; ma la Regina Elisabetta essendo salita sul Trono, non prese più alcuna misura nelle sue Lezioni, nè nelle sue Tesi; il che allora fu la strada sicura per avanzarsi. In questa maniera divenne in breve tempo il Principale del Collegio di Pembroke, e di quello della Trinità, Professore Regio in Teologia, Prebendario d' Ely, Decano di Lincoln, poi Vescovo di Vorchester, e finalmente Arcivescovo di Cantorbery nel 1585. Egli fu gran nemico de' *Puritani*, e sostenne con zelo i Diritti del Clero contro la Corte d' Inghilterra. Questa Corte avendo voluto stabilire de' Commissari, per sapere esattamente quale fosse il giusto valore di ciascun beneficio del Regno, sotto pretesto d'aumentare le rendite della Regina, egli scrisse fortemente al Gran Tesoriere contro questo disegno, e lo fece andare a vuoto. Morì nel 1604. ai 29. Febbrajo. Abbiamo di lui: 1. *una lunga lettera a Beza, nella quale lo riprende di aver dato dell' armi ai Puritani*: 2. *molti altri scritti, ne' quali non ebbe rossore di trattare il Papa d' Anticristo*.

WICELIO (Giorgio) laborioso Teologo del Secolo XVI. nacque a Fulda nel 1501. Dopo d'avere fatto i suoi studj, si fece Religioso: ma d' anni 30. in circa lasciò la vita Monastica per abbracciare gli errori di Lutero. Fu fatto poi Ministro, e quantunque fosse amico di Lutero, Giusto Jona, e molti altri Protestanti lo perseguitarono crudelmente. In appresso essendo entrato nella Comunione della Chiesa, fu fatto Curato, e divenne Consigliere dell' Imperadore Ferdinando, e Massimiliano. Egli lavorò in tutta la sua vita con zelo, ma in vano per riunire i Cattolici, ed i Protestanti, ed ispirò questo desiderio a Cassandro, a Masio, ed a molti altri. Morì a Magonza nel 1193. Havvi di lui: *Via Regia*; *Methodus Concordiæ*, ed un gr. num. d' altri Libri, la maggior parte in Tedesco, che furon tradotti in Latino, e stampati più volte. Non bisogna confonderlo con Giorgio Wicelio, suo figlio, di cui vi è qualche scritto. Per distinguere l' uno dall' altro il padre è chiamato *Major*, o *Senior*.

WICKAM (Guglielmo) celeb. Vescovo di Winchester, nacque nel Villaggio di Wickam nel contado di Southampton nel 1324. Egli studiò a Winchester, e a Oxford, ed avendo passato 6. anni in circa in quest' Università, il suo Protettore Nicolao Wedal, Governatore della Provincia di Southampton lo fece suo Consigliere, e Segretario. Egli non potea scegliere un uomo più proprio per questo impiego. Perchè in quel tempo nessuno parlava, nè scriveva con tanta politezza come lui. Perciò tre anni dopo Edington Vescovo di Winchester, e Gran Tesoriere del Regno, lo elesse per suo Segretario; e lo raccomandò al Re Edoardo III. Questo Principe lo prese al suo servizio, e siccome egli intendea la Geometria e l' Architettura, lo fece Intendente delle Fabbriche, e Gran Forestier. Egli fu che diresse la costruzione del Palazzo di Windsor. Qualche tempo dopo fu fatto primo Segretario di Stato; ed avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, egli successe nel 1367. a Edington nella Sede di Winchester, e poco dopo gli fu data la carica di Gran Cancelliere, poi quella di Presidente del Consiglio Privato. Per fare nel medesimo tempo i doveri che gl' imponevano le cariche Ecclesiastiche, e le dignità secolari, da una parte s' applicò a regolare i suoi costumi, e a costituire nella sua Diocesi Curati dotti ed esemplari; dall' altra parte tentò ogni via per fare che la Giustizia fosse con esattezza amministrata. Egli rinun-

zió la carica di Gran Cancelliere nel 1371. e poco dopo il Gran Sigillo. Edoardo essendo ritornato in Inghilterra, dopo d' avere fatta la guerra in Francia con buon successo, trovò in gran disordine le sue Finanze. Il Duca di Lancastro, uno de' suoi figliuoli, alla testa di molti Signori andò a ritrovarlo, si lagnò degli Ecclesiastici, che aveano allor la maggior parte delle cariche del Regno; il Re mosso dalle sue doglianze, tolse al Clero le cariche, e le diede ai Laici. Ma questi sì malamente le esercitarono, che il Re fu costretto di restituirle agli Ecclesiastici. Qualche tempo dopo il Duca di Lancastro tentò ogni strada per perdere Wickam, e lo fece condannare a perdere tutto il temporale del suo Vescovado, senza concedergli il tempo necessario per porre in ordine le sue giustificazioni. Egli consigliò anche il Re a bandire dai suoi Stati questo Prelato: ma questo Principe sospettando che la sentenza data contro di lui fosse ingiusta, e che il Duca di Lancastro vi avesse avuto qualche parte, restituì a Wickam tutto ciò, che il detto Duca gli avea fatto perdere, e dichiarò per suo successore il Principe Ricardo suo nipote. Morto subito dopo Edoardo, e Ricardo che gli succedette non avendo che 11. anni, il Duca di Lancastro, ch' era Capo del Consiglio, rinovò le accuse contro Wickam; ma questo Prelato si difese con tanta forza, che fu dichiarato innocente. Egli fondò poi due Collegi l' uno a Oxford, e l' altro a Winchester. Egli fu chiamato alla Corte contro sua voglia a riprendere la dignità di Gran Cancelliere nel 1389. L' esercitò anni 3. ne' quali felicitò la nazione. In appresso prevedendo la tempesta, che minacciava il Regno, ottenne dal Re la licenza di ritirarsi. Compì la costruzione del Collegio, e fabbricò una Cattedrale, quasi così magnifica come quella di San Paolo di Londra. Egli fece molte altre cose utili al Pubblico, e ai poveri. Con tutto ciò fu accusato di *crime* di Stato nel Parlamento nel 1397. ma fu altamente giustificato. Morì nel 1404. d' anni 81. Egli s' era prima adoperato per far cacciare Wiclef.

WICLEF (Giovanni) famoso Eresiarca Inglese, nacque nel 1324. nella Provincia di Yorck, e fu allevato a Oxford, ove insegnò la Teologia con riputazione. Egli ebbe un gran numero di Discepoli tra i Baccillieri, ed i giovani Dottori: ma avendo insegnato delle opinioni singolari, ed erronee, fu escluso dalla Principalità del Collegio di Cantorbery, ed il Papa gli negò il Vescovado di Vigorne. Egli per vendicarsi di questo rifiuto, si risolvette di annientare l' autorità del Papa, e del Clero; e sebbene egli fosse Curato di Lutterword nella Diocesi di Lincoln, intraprese di far togliere agli Ecclesiastici tutti i loro beni. Per riuscire in questo suo disegno pernicioso si guadagnò alla prima l' affezione del Duca di Lancastro, che governava lo Stato della Principessa di Galles, madre del giovine Principe Ricardo, che dovea succedere ad Edoardo III. suo avo, e di Enrico Percin Gr. Maresciallo d' Inghilterra. Egli predicò poi, ed insegnò pubblicamente, *che la Chiesa Romana non è Capo delle altre Chiese; che il Papa, gli Arcivescovi, ed i Vescovi non hanno alcuna preminenza sopra gli altri Sacerdoti; che il Clero, e i Monaci, secondo la legge di Dio, non possono possedere alcun bene temporale; che quando vivono male, perdono tutto il loro potere spirituale; e che i Principi, ed i Signori Secolari sono obbligati di privargli di tutto ciò che posseggono: che non si dee permettere, che agiscano per via di giustizia contro i Cristiani, non appartenendo questo Diritto che ai Principi, e ai Magistrati: che nè il Re, nè il Regno non debbono sottomettersi ad alcuna Sede Episcopale; che non si dee alcuna cosa togliere al popolo, se non si dopo che i beni degli Ecclesiastici*

eccleſiaſtici foſſero ſtati tutti ſpeſi per le pubbliche neceſſità ; che il Re era obbligato in coſcienza di confiſcare tutti i beni de' Prelati , che offenderebbero Dio mortalmente , e che nelle cariche del Regno non poteaſi impiegare alcun Veſcovo : che la ſoſtanza del pane , e del vino rimane dopo la Conſecrazione nel SS. Sacramento dell' Altare , e che G. C. non v' è veramente , e realmente , ma ſolamente in figura ; che quando l' uomo è contrito , la Confeſſione de' peccati è ſuperflua ; e che dopo Urbano VI. non biſogna più riconoſcere alcun Papa , ma vivere all' eſempio dei Greci , ſecondo le loro proprie leggi , ec. Egli girò tutta l' Inghilterra ſeminando i ſuoi errori andando ſcalzo con un gran numero di Diſcepoli , che ſoſtenevano la ſua dottrina con un ardore incredibile . Il Papa Gregorio XI. fatto conſapevole di queſto ſcandalo , ne ſcriſſe all' Univerſità d' Oxford nel 1377. e Wiclef fu citato l' anno ſeguente a comparire alla preſenza dei Commiſſarj nominati dal Papa . Egli fu sì bene appoggiato dai ſuoi poſſenti Protettori , che ſi contentarono di rimandarlo ſulla promeſſa di oſſervare il ſilenzio ; ma non manteane la ſua parola ; e non contento di predicare i medeſimi errori , volle ſtabilire l' egualità , e l' indipendenza tra gli uomini ; il che eccitò nel 1379 e nel 1380. una ſollevazione generale di tutti i paeſani , e contadini , i quali ſecondo le Leggi d' Inghilterra erano obbligati di coltivare le terre dei lor padroni . Eſſi preſero l' armi più di cento mila uomini , e commiſero innumerabili diſordini per tutto gridando , *Libertà* , *Libertà* . Queſto popolaccio eſſendoſi diſperſo qua e là , ed il Re avendo loro conceduta l' Amniſtia , Wiclef fu condannato in un Concilio Nazionale tenuto a Londra ai 17. Maggio 1382. Il Re Riccardo pubblicò ai 12. Luglio ſeguente una dichiarazione contro i Wicleſiſti , e comandò all' Univerſità d' Oxford di togliere dal loro corpo Wiclef , e tutti i ſuoi Diſcepoli . La maggior parte ſi ſottomiſe per timore d' incorrere nelle pene poſte nella dichiarazione del Re ; ma ricaddero poi nei loro errori . Coloro , che hanno detto , che Wielef ſi ritrattò nel Concilio di Londra , ſi ſono ingannati . Egli morì a Lutterword , ove ſe ne ſtava occulto , li 2. Dicembre 1384. Il Concilio di Coſtanza condannò in appreſſo i ſuoi errori , ed ordinò , che il ſuo corpo foſſe diſotterrato , e le ſue oſſa abbruciate : il che fu eſeguito . Il Re Riecardo ordinò , che gli ſcritti dei Wicleſiſti foſſero conſegnati alle fiamme , ed il Re Arrigo V. eſtermìnò gli avanzi di queſta ſetta : ma un Gentiluomo di Boemia , che ſtudiava nell' Univerſità d' Oxford , avendo portato i Libri di Wiclef nel ſuo paeſe , fecero naſcere la ſerta degli *Uſſiti* , dalla quale nacque quella dei Luterani , e dei Proteſtanti . Ci rimane una Traduzione del nuovo Teſtamento , ed altri ſcritti .

WICQUEFORT (Abramo di) famoſo Scrittore Olandeſe , ſi portò giovinetto in Francia , e vi ſoggiornò anni 32. in qualità di Reſidente dell' Elettore di Brandeburgo . Il Cardinal Mazarini lo fece mettere nella Baſtiglia nel 1658. poi condurre a Calais , donde lo richiamò tre meſi dopo , e gli diede una penſione di mille ſcudi . Wicquefort godette queſta penſione fino a la guerra , che ſu trall' Olanda , e la Francia . Egli continuò a dimoſtrare un grand' attacco alla Francia , e fu protetto in Olanda dal Penſionario Giovanni de Wit : ma avendo dato all' Ambaſciadore d' Inghilterra gli originali degli avviſi ſegreti , che gli Olandeſi ricevevano dal Milord Howard , loro ſpia in Inghilterra , che gli erano ſtati conſegnati per tradurli , fu condannato ad una perpetua prigione . Una delle ſue figlie avendo ritrovato il mezzo per liberarlo nel 1679. ſi ritirò alla Corte del Duca di Zell , ove viſſe fino al 1681. Quando egli fu imprigionato in Olanda , egli era

Re-

Reſideate all' Aja dei Duchi di Brunswick, Luccbourg ec. e Segretario Interprete degli Stati Generali per le ſpedizioni eſtere. Perdette queſti impieghi quando fu poſto in prigione, e non più li ricuperò. Havvi di lui un gran numero d' Opere, e delle Traduzioni. Il ſuo miglior libro è quello, che è intitolato l' Ambaſciadore, e le ſue funzioni, la di cui miglior ediz è quella dell' Aja nel 1681. in 2. vol. in 4. Queſto Libro è curioſo, e ſtimato.

WIDMANSTADIO (Giovanni Alberto) valoroſo Giureconſulto, e Cancelliere delle Provincie dell' Auſtria Orientale, pubblicò il primo e fece ſtampare a Vienna il nuovo Teſtamento Siriaco nel 1572. a ſpeſe dell' Imper. Ferdinando. Egli avea avuto queſto eſemplare Siriaco da Mosè Sacerdote di Merdin. Non vi ſi ritrova la ſeconda Epiſtola di San Pietro, la ſeconda, e la terza di S Giovanni, la Piſtola di S. Giuda, nè l' Apocaliſſe. Egli poſe alla teſta di queſta edizione una dotta Prefazione.

WIGNEROD (Franceſco di) Marcheſe di Pont-di Courlay nel Poitou, e Governatore di Haure-di-Grazia, era figlio di Renato di Wignerod ec. Gentiluomo ordinario della Camera del Re, morto nel 1625. e di Franceſca Dupleſſis, ſorella del Card. di Richelieu. Fu fatto Cavaliere degli Ordini del Re nel 1633. e General delle galere di Francia nel 1635. Egli riportò una celebre vittoria ſopra la flotta Spagnuola vicino a Genova il 1. Settembre 1638. e morì a Parigi li 26. Gennajo 1646. d' anni 57. laſciando da Maria Franceſca di Guemadeuc, ſua ſpoſa, Armando Giovanni di Wignerod, che fu ſoſtituito al nome, e all' armi de Pleſſis Richelieu, dal Card. Richelieu ſuo zio, e continuarono i ſuoi poſteri ad eſſer chiamati Duchi di Richelieu.

WILDENS (Giovanni) Pittore nato in Anverſa nel 1600. è uno dei più cel. Paeſiſti dell' Europa.

Era ſpeſſo impiegato da Rubens, e m. verſo il 1644.

WILKINS (Giovanni) celebre Veſcovo di Cheſter in Inghilterra, eta figlio di un Orefice d' Oxford, nacque a Fauslecy, nel Northampton nel 1614. e ſi reſe valente nelle Matematiche, e nella Teologia. Avendo in ſeguito ſpoſato la ſorella di Cromwal, fu fatto principale del Collegio della Trinità a Cambridge, e divenne uno dei primi membri della Società Reale di Londra, poi Veſcovo di Cheſter, per la Protezione di Lord Buckingam. Egli morì laſciando una figlia, che maritò al Dottor Tillotſon, Arcivescovo di Cantorbery. Abbiamo un gran numero di ſue Opere ſtimate dagli Ingleſi. Le principali ſono: 1. *Molti diſcorſi*, e *Sermoni*: 2. *due Libri ſopra i doveri*, ed i *principj della Religione Naturale*: 3. *Saggio ſopra la lingua filoſofica*, *con un Dizionario conforme a queſto Saggio*: 4. *delle Opere Filoſofiche*, ec. Tutte queſte Op. ſono ſtate ſtampate a Londra in Ingleſe nel 1702.

WILLIS (Tommaſo) celeberrimo Medico Ingleſe, nacque a Grea-Bedwin nel Contado di Wilt ai 6. Febbrajo 1622. Fece i ſuoi ſtudj a Oxford, ove preſe l' armi con molti altri ſtudenti in favore del Re. Si diede poi interamente allo ſtudio della Medicina, e Carlo II. eſſendo ſalito al trono nel 1660. lo fece Profeſſore di Filoſofia Naturale nella Cattedra fondata da Guglielmo Stdley. Willis fu uno dei primi membri della Società Reale di Londra. Egli laſciò Oxford nel 1666. e ſi ritirò a Londra, ove eſercitò la Medicina con una riputazione ſtraordinaria. Egli morì ai 21. Novembre 1675. d' anni 54. Havvi di lui: 1. *un Trattato Ingleſe intitolato* « *Mezzo ſicuro, e facile per preſervare, e guarire la peſte, e tutte le malattie contagioſe*»: 2. *molte altre Opere in Latino, raccolte, e ſtampate in Amſterdam nel 1682. in 2. vol. in 4. Queſta Raccolta con-*

tiene tre Differtazioni, l' una ſopra la fermentazione, l' altra ſopra le febbri, e la terza ſopra le urine: l' Anatomia del cervello, con una deſcrizione dei nervi, ed il loro uſo: un Trattato della ragione del movimento dei muſcoli; un altro delle malattie del cervello, e delle parti nervee, ove egli parla delle malattie convulſive, e dello ſcorbuto: un Trattato delle malattie Iſteriche, ed Ipocondriache con una Diſſertazione ſopra l' infiammazione del ſangue, ed un' altra ſopra il movimento muſcolare: un Trattato dell' anima delle beſtie, ed una Farmaceutica ragionevole in due parti. Queſte ſue Opere tutte ſono dotte, e ſtimate molto.

WILMO (Giovanni) Conte di Rocheſter, e uno dei più celebri Poeti Ingleſi, nel genere di Satire, nacque nella Contea d' Oxford, nel 1648. Dimoſtrò fin dagli anni più teneri ſtraordinarj talenti per le Belle Lettere, e fu allevato con tanta diligenza, che nell' età di dodici anni celebrò in verſi il riſtabilimento di Carlo II. Dopo aver viaggiato in Francia, e in Italia, s' applicò alla profeſſion militare, e ſervì la ſua patria con zelo, e con diſtinzione. Si diede poi interamente al piacere, e alla Poeſia, e ſi tirò addoſſo colle Satire lo ſdegno del ſuo Re. Morì per la ſua intemperanza nel fiore della ſua età nel 1680. dopo aver conoſciuto le ſue paſſate ſregolatezze, e dopo aver dati ſegni di molto pentimento. La maggior parte delle ſue Poeſie ſono Satire, molte delle quali ſono ſtate tradotte in Franceſe. Sono eſſe ripiene di fuoco, di elevatezza, e di eſpreſſioni nobili, vive, ed ardite; ma di oſcenità ancora, che ne rendono la lettura aſſai pericoloſa. Il Signor Burnet ha fatto una Relazione curioſa della morte del Conte di Rocheſter. Queſta Relazione è ſtata tradotta in Franceſe, e merita d' eſſer letta a cagione delle ſolide riſpoſte, che fa alle difficoltà principali degli Increduli, ed ai pretеſti, che apportano per autorizzare la loro incredulità, e il loro libertinaggio.

WIMFELINGO (Giacomo) fam. Scrittore del Secolo XV. nacque a Scheleſtat li 24. Luglio 1450. Si reſe abile nell' Eloquenza, nella Poeſia, e predicò a Spira nel 1494. con ripurazione. Si ritirò in appreſſo a Eidelberga, ove s' applicò a ſtudiare la Sacra Scrittura, ed a iſtruire i giovani Chierici. Gli Agoſtiniani lo fecero errare a Roma, perchè avea detto, che S. Agoſtino non era mai ſtato Monaco; ma ſi diſeſe con una Apologia, e Papa Giulio II. ſedò queſta differenza. M. a Scheleſtat ai 17. Nov. 1528. d'anni 79. Abbiamo un ſuo Trattato curioſo ſopra gli Inni, un altro ſopra l' educazione della gioventù, e molte altre ſue Op.

WINCHELSEA (Anna Conteſſa di) Dama Ingleſe, illuſtre pel ſuo ſpirito, e per le ſue Poeſie, fu prima Dama di onore della Ducheſſa d' Yorek ſeconda moglie del Re Giacomo II. e fu poi maritata a Lord Heneage, Conte di Winchelſea. Morì ſenza poſteri nel 1720. La Raccolta delle ſue Poeſie fu ſtampata a Londra nel 1713. Il ſuo Poema *ſopra la milza* è il più conſiderabile tra i ſuoi ſcritti.

WIRLEM-BAUR eel. Pittore, ed Intagliatore, i quadri, e le ſtampe di cui ſono d' una finezza, e d' una bellezza ſorprendente. S' applicò principalmente al paeſaggio, ed ai ſoggetti d' Architettura. Le ſue ſtampe di Metamorfoſi ſono ſtimariſſime.

WISCHER (Cornelio) eccellente Diſegnatore, ed Intagliatore Olandeſe, le di cui ſtampe, e diſegni dimoſtrano molto guſto, e talento. Luigi, e Giovanni Wiſcher hanno intagliato dagli originali di Berghem, e di Wanwermans; ſono però inferiori a Cornelio.

WISSOWAZIO (Andrea) famoſo Sociniano, nacque nel 1608. a Filippovia nella Lituania, d' una nobile famiglia. Era nipote, dalla parte della madre, di Fauſto Sozino. Egli ſtudiò a Cracovia ſotto Giovanni Crellio, e fu pur anche

che Discepolo di Martino Ruart ; il Staroſto di Zublin lo ſcelſe nel 1629. per Governadore di ſuo figlio primogenito. Egli preſe ad educare queſto giovine infino a tanto, che ſi trattò di farlo viaggiare, e non volle accompagnarlo nei ſuoi viaggi. Egli ſi portò in Olanda, in Francia, e in Inghilterra, e feceſi conoſcere in ogni luogo dai dotti. Ritornato in Polonia, fu uno dei principali capi dei Sociniani, e ſparſe queſta ſetta con pericolo della ſua vita. Finalmente, eſſendo ſtato coſtretto a ritirarſi in Olanda, s' applicò all' edizione della *Biblioteca dei fratelli Polachi*, e ne correſſe gli eſemplari. Vi morì ai 27. Giugno 1678. Havvi un ſuo Trattato intitolato: *Religio rationalis, ſeu de rationis judicio in controverſiis etiam Theologicis, ac Religioſis adhibendo Tractatus*, e molte altre ſue Op. pericoloſiſſime.

WIT (Giovanni di) celeberrimo Penſionario d' Olanda, ed uno dei più gran Politici del ſuo ſecolo, era figlio di Giacomo Wit, Borgomaſtro di Dordrecht d' una famiglia nobile, ed antica: nacque ai 25. Settembre 1625. e ſi rese valente nella Giuriſprudenza, nella Politica, e nelle Matematiche, e in altre Scienze. Egli compoſe un Trattato degli Elementi delle linee curve, che pubblicò per la cura di Franceſco Schooten. Eſſendoſi fatto accettare Dottore nel Dritto, egli viaggiò nelle Corti eſtere, ove ſi fece ſtimare col ſuo ſpirito, e colla ſua prudenza. Ritornato nella ſua patria, fu fatto Penſionario della Città di Dordrecht, poi Conſigliere Penſionario d' Olanda, e di Weſtfriſia, Intendente, e Cancelliere dei Feudi, e Cuſtode del Gran Sigillo. In queſta maniera fu alla teſta degli affari d' Olanda, e fu ammirata la ſua abilità in governare in tempi difficiliſſimi, e la ſua prontezza a riparare le perdite, e le ſconfitte date agli Olandeſi. Ma avendo fatto eſcludere Guglielmo III. Principe d' Orange dalle cariche, che i ſuoi antenati aveano occupato nella Repubblica, e le diſgrazie dell' Olanda accadute nel 1672. eſſendo ſtate attribuite a lui, fu aſſalito da quattro aſſaſſini, ed uccieſo dal popolaccio all' Aja con Cornelio di Wit, ſuo fratello. In queſta maniera morì uno dei più grand' uomini, che abbia prodotto l' Olanda, lodato da molti, e biaſimato da altri. L' Iſtoria della ſua vita fu ſtampata nel 1709.

WITASSE (Carlo di) eel. Dottore, e Profeſſore di Sorbona, nacque a Chauny, nella Diocesi di Noyon, li 21. Novembre 1660. Egli fu allevato a Parigi nella Comunità del Signor Gillot, ove ſi diſtinſe tra i ſuoi Condiſcepoli nella Umanità, nella Filoſofia, e Teologia. Appreſe pur anche il Greco, e l' Ebreo, e fece delle conferenze ſopra l' Iſtoria Eccleſiaſtica. Egli fu fatto Priore della Sorbona nel 1689. Dottore nel 1690, e Regio Profeſſore di Teologia nel 1696. Egli tenne queſto impiego fino al 1714. quando non avendo voluto accettare la Coſtituzione *Unigenitus*, fu eſiliato a Noyon, e privato della ſua Cattedra. Egli comparve di nuovo in Sorbona nel meſe di Settembre 1715. e fece qualche paſſo per avere il medeſimo impiego: ma morì d' un attacco di apoplesia ai 10. Aprile 1716. d' anni 56. Vi ſono varie ſue Lettere ſopra la Paſqua: L' eſame dell' edizione dei Concilj del Padre Arduin. Egli intraprese queſto eſame per le ſollecitazioni del Parlamento di Parigi: una parte dei Trattati, che avea dettati nella Sorbona, cioè, quelli della Penitenza, dell' Ordine, dell' Eucariſtia, degli Attributi, e della Trinità. Quello della Confermazione, che gli ſi attribuiſce, non è ſuo, ma d' un Padre dell' Oratorio.

WITIKINTO, famoſo Principe di Saſſonia, tenne molto tempo i Saſſoni rivoltati contro la potenza di Carlo Magno. Finalmente queſto Monarca ſtanco di fare guerra ai Saſſoni, e di ſpargere ſangue, mandò a queſto Principe uno dei ſuoi Signori per eſortarlo a ritor-

par

nar al suo dovere con patti vantaggiosissimi. Egli si sottomise, e andò a ritrovare l' Imperadore in Attigny nella Sciampagna, ove questo Monarca lo accolse con una dolcezza straordinaria, e lo gratificò del Ducato di Angria, e l' indusse a farsi istruire nella Religione Cristiana. Witikindo fece la sua Professione nel 785 e fu ucciso 4. anni dopo da Geroldo Duca di Svevia.

WITIKINDO, Witukiado, o Wittekindo, celebre Religioso Benedettino, dell' Abbadia di Corbia sopra il Weser, nel X. Secolo. Avea composto molti scritti, dei quali non ci rimane altro, che l' Istoria degli Ottoni, intitolata, *Annales de gestis Ottonum*. Fu stampata da Meibomio.

WITSIO (Ermano) famoso Dottore Protestante, e Professore di Teologia, nacque a Enchuysen nel Nord-Ollande li 22. Febbrajo 1636. d' un Togato di questa Città. Egli si rese valente nella Filosofia, nella Teologia, e nelle Lingue Orientali, e fu fatto Professore di Teologia a Francker, poi a Utrecht, e finalmente a Leida, ove egli morì ai 22. Ottobre 1708. Le sue principali Opere sono: *Una bella Arringa sopra l' eccellenza delle verità Evangeliche*; *Meletemata Leidensia*, o *Dissertazione sopra diverse materie*; *Æconomia fœderum Dei cum hominibus*: *Exercitationes sacræ in orationem Dominicam*: *Ægyptiaca*, & *Decaphulon*, cum *Diatriba de Legione fulminatrice Christianorum*; *Miscellaneorum Sacrorum libri duo &c.*

WITTICHIO (Cristoforo) celebre Dottor Protestante, e Professore di Teologia, nacque a Brieg nella bassa Slesia li 9. Ottobre 1625. Egli fece i suoi studj a Brema, a Groninga, e a Leida, e fu poi Professore di Matematica a Herborn, donde fu chiamato a Duysbourg per insegnarvi la Teologia. Quindi passò a Nimega, ove fu Professore di Teologia per anni sedici. Finalmente ebbe il medesimo impiego a Leida nel 1671, e vi si acquistò una gran riputazione. Egli fu fra tutti i Protestanti quel che seppe meglio congiungere i principj, e la Filosofia di Cartesio colla Teologia. Morì ai 19. Maggio 1687. Le sue principali Opere sono *Consensus Veritatis*: *Teologia Pacifica*: *Antispinosa*: *Commentarius de Deo*, & *ejus attributis &c.*

WOLFIO (Girolamo) uno dei più dotti uomini del XVI. Secolo, usciva d' una nobilissima ed antichissima famiglia dei Grigioni. Dimostrò dalla sua infanzia una inclinazione singolare verso lo studio; ma suo padre glielo proibì per il debile suo temperamento. Wolfio non potendo resistere alla sua inclinazione, se ne fuggì dalla casa paterna, e si portò a Tubinga, ove si pose al servizio degli Studenti per vivere. Ciò non lo impedì punto a rendersi abile nelle Lingue Greca, e Latina. L' insegnò alcuni anni, e fu fatto poi Bibliotecario, e Principale del Collegio di Augusta, ove morì pel mal di pietra nel 1580. d' anni 64. Vi sono delle sue buone Traduzioni Latine, di Demostene, d' Isocrate, e di alcuni altri Autori, un Trattato *de vero*, & *licito Astrologiæ usu*, ed un altro *de expedita usuique linguæ discendæ ratione*. Vi sono stati, e vi sono nella Germania, e negli Svizzeri, un gran numero di dotti uomini della Famiglia di Wolfio.

WOLLASTON (Guglielmo) virtuoso Teologo, e Filosofo Inglese, nacque a Caton Clenford nel Staffordshire li 26. Marzo 1659. d' un' antica, e distinta Famiglia. Dopo d' aver fatto i suoi studj a Lichfield, e a Cambridge, la mediocre sua fortuna lo costrinse ad accettare un impiego di sotto Maestro, poi quello di secondo Maestro nella scuola pubblica di Birmingham. Egli ricevette in quest' occasione gli Ordini Sacri, secondo i Riti Anglicani. Alcuni anni dopo egli fu fatto principale erede d' uno de' suoi parenti, ch' era ricchissimo, e m. nel 1688.

Que-

Questa successione lo fece divenire dovizioso, delle quali sue ricchezze se ne servì per assistere un gran numero d' infelici. Poco dopo si portò a soggiornare a Londra, e l' anno dopo menò moglie. Egli ricusò con gran fermezza i posti considerabili offertigli per darsi interamente allo studio delle lingue, della Filosofia Naturale, dell' Istoria antica, e moderna, e della Teologia. Egli vi si rese valente, e m. nel mese d' Ottobre 1724. d' anni 64. La sua principale Opera è uno sbozzo della Religione Naturale, che fu tradotta in Francese, e stampata all' Aja nel 1726. in 4. Prima di morire consegnò alle fiamme la maggior parte de' suoi scritti, non trovandoli abbastanza perfetti, per non avere avuto tempo di darvi l' ultima mano.

WOLMAR (Melchiorre) famoso Protestante, era nativo di Rotweil negli Svizzeri. Egli studiò a Parigi sotto Giacomo le Feure d' Estaples, e a Bourges sotto Alciato. Egli fu che insegnò la lingua Greca a Calvino, e che gli inspirò il desiderio d' esser Riformatore. Egli fu pur anche Precettore di Beza, e l' indusse ad abbracciare la pretesa Religione Riformata. Dopo d' essere stato Correttore di Stampa con Gourmont, Ulrico, il Duca di Wittemberga, lo dimandò ne' suoi Stati, e lo fece Professore nel Diritto a Tubinga. Wolmar vi insegnò la Giurisprudenza, e vi spiegò gli Autori Greci con una riputazione straordinaria; finalmente si ritirò a Esenache, ove m. apopletico nel 1561. d' anni 64. La Prefazione ch' egli pose alla testa della Gramatica Greca di Demetrio Calcondila, passa per un capo d' Opera nel genere di Prefazioni. Vi sono pur anche de' Commenti sopra li due primi Libri dell' Iliade d' Omero, da' quali si conosce, ch' egli era molto perito nella lingua Greca.

WOLSEY (Tommaso) famoso Cardinale, ed Arcivescovo d' Yorck, era figlio d' un Macellajo d' Ipswich in Inghilterra. Dopo d' aver insegnata la Gramatica nell' Università d' Oxford, fu fatto Cappellano, e Limosiniere del Re Arrigo VIII. Egli essendosi interamente impadronito dello spirito di questo Principe ebbe successivamente molti Vescovadi, e fu finalmente Arcivescovo d' Yorck, e Gran Cancelliere d' Inghilterra, primo Ministro di Stato, e per molti anni l' arbitro d' Europa. Papa Leone X. lo creò Cardinale nel 1515. e Legato a *Latere* per tutta l' Inghilterra. Francesco I. e l' Imperador Carlo V. lo colmarono di beni per guadagnarselo. Wolsey dopo d' essere stato dalla parte di Carlo V. si dichiarò in favore della Francia. S' oppose alla prima con tutto il suo potere alla ripudiazione della Regina Caterina d' Arragona: ma veggendo, che il Re Arrigo VIII. non volea dissuadersi, s' adoperò per lui, e fortemente operò per la sua causa. In appresso Anna Bolena avendo parlato male di lui col Re, per vendicarsi della opposizione, ch' egli avea dimostrato prima pel divorzio della Regina; questo Principe confiscò tutti i suoi beni, gli tolse tutte le cariche ed i benefizj fuori del Vescovado d' Yorck, e l' ordinò, che fosse condotto nella Torre di Londra. Wolsey m. per istrada a Leycester nel 1533. d' anni 60. Prima di morire disse queste belle parole: *Oime! Se io avessi servito colla medesima fedeltà il Re del Cielo, come ho servito il Re mio Signore nella terra, egli non mi abbandonerebbe nella mia vecchiezza, come il mio Principe m' abbandona ogni.*

WOLZOGUE, o WOLZOGEN (Luigi di) dotto Olandese, nacque in Amersfort nel 1612. da nobili parenti, originarj d' Austria. Gian Luigi suo padre libero Barone di Nienhausen, e dotto Matematico, l' allevò con cura nello studio delle Belle Lettere, della Sacra Scrittura, e della Teologia. Egli si portò in appresso in Francia per perfezionarsi nella lingua Francese, e scorse Gine-

vri, gli Svinceli, in Germania, converſando in ogni luogo co' Dotti, e tentando ogni coſa per farſi ſtimare. Ritornato in Olanda, fu ſucceſſivamente Miniſtro della Chieſa Wallona a Groninga, a Middelbourg, a Utrecht, e in Amſtetdam. Egli era nel medeſimo tempo Predicatore, e Profeſſore d'Iſtoria Eccleſiaſtica in queſte due ultime Città. Egli ſi fece un gran numero di diſtinti Diſcepoli, e morì in Amſterdam li 13. Novembre 1690. Le ſue principali Opere ſono: 1. *Oratio de Sole juſtitiæ*: 2. *de Scripturarum Interprete contra exercitatorem Paradoxum*. Queſt' Op. fece gran rumore, e fu criticata dal famoſo Labadia, il quale fu condannato a ritrattarſi nel Sinodo della Chieſa Wallona in cui Wolzogue fu giuſtificato: 3. *Orator Sacer, ſive de ratione concionandi*: 4. *Diſſertatio Critico-Theologica de correctione Scribarum in octodecim Scripturæ Dictionibus adhibita*: 5. *una Traduzione Franceſe del Dizionario Ebreo di Leigh ec.* Non biſogna confonderlo con uno Scrittore del medeſimo nome, i di cui ſcritti ſi ritrovano nella Biblioteca dei fratelli Poloneſi.

WOOD (Antonio di) dotto Antiquario Ingleſe, nacque a Oxford alli 17. Dicembre 1632. Egli fu allevato in queſta Città, ed ammeſſo nel Collegio di Merton, ove fu fatto Maſtro dell' Arti. Wood ſi contentò ſempre di queſto grado, viſſe nel celibato e ſi teane nel ſuo gabinetto ſtudiando le Antichità, principalmente quelle della ſua patria, e dell' Univerſità d' Oxford. Egli fu alla prima gran nemico de' Calviniſti, e de' Presbiteriani, e dimoſtrò molta propenſione verſo la Religione Cattolica. Ma egli morì zelante Anglicano alli 22. Novembre 1695. d' anni 63. Abbiamo di lui: 1. *Hiſtoria, & Antiquitates Univerſitatis Oxonienſis*: 2. *Athenæ Oxonienſes in 2. volum. in fog.* Queſte due Opere ſono ſtimatiſſime. Wood vi parla nella 2. Opera di tutti gli Autori, e di tutte le perſone illuſtri, che uſcirono dall' Univerſità d' Oxford dall' anno 1500. fino al 1690. Ella è un' eccellente Iſtoria letteraria dell' Inghilterra: ſiccom' egli ſi ſpiegava molto chiaramente ſopra Eduardo Hydes, Conte di Clarendon, Gran Cancelliere d' Inghilterra, e dell' Univerſità d' Oxford, queſto Conte ſi lagnò, e ordinò, che uno, o due fogli foſſero abbruciati, e che Wood foſſe cacciato dall' Univerſità d' Oxford infin a tanto, ch' egli ſi foſſe ritrattato di ciò, che avea aſſerito: ma egli ricusò coſtantemente di farlo, e dimorò non pertanto nell' Univerſità.

WOODWARD (Giovanni) celebre Filoſofo, e Medico Ingleſe, nacque nel 1665. Dopo d' eſſerſi reſo valente nelle lingue Greca, e Latina, ſi portò a Londra, ove s' applicò con ſucceſſo allo ſtudio della Filoſofia, dell' Anatomia, e della Medicina. Egli fu fatto nel 1692. Profeſſore di Medicina nel Collegio di Gresham in luogo del Dottore Stillingfleet, e fondò poi una Cattedra nell' Univerſità di Cambridge. Havvi un ſuo Saggio appartenente all' Iſtoria Naturale della Terra, e molti altri dotti Scritti.

WOOLSTON (Tommaſo) Scrittore Ingleſe, famoſo per le ſue empietà contro i Miracoli di Gesù Criſto, e per la ſua Condannazione, nacque a Northampton nel 1669. fece i ſuoi ſtudj a Cambridge, e vi fu ricevuto Membro del Collegio di Sydney, e preſe il grado di Baccelliere; ma la ſua poco buona fortuna l' impedì a dottorarſi. Egli pubblicò nel 1705. un Libro intitolato *Apologia Antica per la Verità della Religione Criſtiana*, rinnovellata contro i Giudei, ed i Gentili; e ſtampò in appreſſo molti altri Scritti; tra' quali i più pericoloſi ſono *ſei Diſcorſi ſopra i Miracoli di Gesù Criſto*. Ne' quali ſotto pretesto di farli paſſare per Allegorie, egli ſi sforza di diſtruggerli. La ſua empia dottrina lo fece eſcludere dal Collegio di Sydney nel 1721. e gli fu tolta la ſua penſione. Egli ſi ritirò poi a Londra, ove continuando a ſcrivere con-

contro le verità fondamentali della Fede, fu accusato al Tribunal Secolare, e condannato davanti la Corte del Baaco del Re alli 28. Novembre 1729. a pagare 25. mila lire sterline d'emenda per ciascun de' suoi discorsi, a subire un anno di prigione, e a dare sicurtà per la sua buona condotta durante il tempo della sua vita: ma non avendo avuto di che soddisfare la detta sentenza, stette in prigione fino alla sua morte avvenuta a Londra alli 27. Gennajo 1733. Egli morì epidemico, il qual male si fece sentire nel detto anno quasi per tutta Europa. Poco prima della sua condanna, egli avea pubblicato un' Apologia sotto questo titolo: *Difesa de' Discorsi del Signor Woolston sopra i Miracoli di Gesù Cristo contro i Vescovi di S. David, e di Londra, e contro gli altri suoi Avversarj*, dedicata alla Regina. Vi sono molti altri suoi scritti in Inglese, pieni d' empietà, e di mal talento. I Dotti che gli hanno meglio confutati sono il Sig. Gibson Vescovo di Londra, Smalbroock Vescovo di Lichfield, e di Conventri, il Dottor Wada, il Dottor Pietro, e Sherlock Vescovo di Bangor.

WORMIO (Olao) celebre Medico Danese, nacque a Arhus nella Jutlanda alli 13. Maggio 1588. si fece valente nel Greco, e nel Latino, e s' applicò poi alla Filosofia, all' Istoria, e alla Medicina; viaggiò nella Germania, negli Svizzeri, nella Francia, in Italia, e in Inghilterra, studiando in ogni luogo, e conversando co' Dotti. Ritornato a Copenhaghen nel 1613. gli fu offerta la Cattedra del Greco, poi quella di Fisica, e successe a Gaspare Bartolino in quella di Medicina nel 1624. Fu fatto Canonico di Lunden, e Medico del Re Cristierno V. Egli fece delle nuove scoperte nell' Anatomia, e morì essendo Rettore nell' Accademia di Copenhaghen alli 7. Settembre 1654. lasciando un gran numero di figlinoli. Vi sono molte sue Opere stimate sopra l' Istoria di Danimarca, e altri scritti. I figli di Olao Wormio si distinsero in Danimarca, e pervennero alle prime cariche.

WORMIO (Guglielmo) figlio primogenito del precedente, nacque a Copenhaghen nel 1631. Divenne valente Medico, Professore di Fisica esperimentale, Istoriografo del Re, e Bibliotecario Regio, Presidente del Tribunale Supremo di Giustizia, Consigliere di Stato, e delle Conferenze. Morì nel 1704. d' anni 72. Egli fu che pubblicò la Descrizione delle Curiosità di suo padre sotto il titolo di *Museum Wormianum*. Quest' Opera ch' è stimata, fu stampata all' Aja nel 1655. in fog. Olao Wormio suo primogenito fu Professore di Eloquenza, d' Istoria, e di Medicina a Copenhaghen, e morì alli 28. Aprile 1708. d' ann. 41. Abbiamo di lui *de Glossopetris; de Viribus Medicamentorum specificis*, ed altre Opere. Cristiano Wormio, secondogenito di Guglielmo, fu Dottore, e Professore in Teologia, poi Vescovo di Selande, e di Copenhaghen. Fu generalmente stimato per la sua scienza, pel suo merito, per la sua regolarità, e zelo pel pubblico bene. Morì nel 1737. Abbiamo di lui: *de Corrupto Antiquitatum Hebraicarum vestigiis apud Tacitum, & Martialem*, *Dissertationes quatuor de Veris Causis, cur delectatos hominis carnibus, & promiscuo concubitu Christianos calumniati sint Ethnici*. *Historia Sabellianismi &c.*

WOTTON (Eduardo) dotto Medico Inglese del Secolo XVI. nativo d' Oxford, è Autore d' un Libro intitolato: *La differenza degli Animali*. Il Libro è pieno di erudizione, ed acquistò a Wotton una gr. riputazione presso de' Dotti. M. a Londra nel 1555. d' anni 63.

WUTTON (Enrico) figlio del Cavalier Tommaso Wotton, nacque a Bortkton Hall Contado di Kent nel 1568. Egli fece i suoi studj nel nuovo Collegio d' Oxford, donde egli passò in quello della Regina, e vi prese il grado di Ma-

ſtro dell' Arti. Egli fece in queſta occaſione tre Lezioni ſopra l'Occhio, con cui s'acquiſtò una gran riputazione. Viaggiò in appreſſo anni 9. in Francia, nella Germania, e in Italia. Ritornato in Inghilterra fu fatto Segretario di Roberto Conte d'Eſſex. Queſto Conte eſſendo ſtato dichiarato colpevole di tradimento, Wotton ſi ritirò a Firenze, ove ſi fece talmente ſtimare dal Gran Duca, che queſto Principe lo mandò ſegretamente in Iſcozia a Giacomo VI. con lettere, per avvertirlo d'una congiura contro la ſua vita. Giacomo VI. eſſendo pervenuto alla Corona d'Inghilterra ſi ricordò de' ſervigi di Wotton, lo fece Cavaliere, e lo mandò Ambaſciadore nove, o dieci volte. Wotton fu fatto Prevoſto d'Eaton nel 1623. e vi morì nel 1639. Era un uomo dotto, e ſpiritoſo. Abbiamo di lui: *Epiſtola de Gaſpare Scioppio. Epiſtola ad M. Volſerum. Lo ſtato della Criſtianità in Ingleſe: ed una Raccolta d'altri Scritti*, intit. *Reliquiæ Wottonianæ*.

WOWER, o WOUVER (Giovanni) dotto Scrittore del Secolo XVII. nacque in Amburgo, è Autore di un'Opera piena di Erudizione, intitolata *Polymachia* d'una Edizione di Petronio, di molte lettere, ed altre Opere ſtimate. Si conoſce dagli ſcritti ſuoi, ch'egli era molto perito nel Greco, e ch'era fornito di un buon giudicio, e ch'era buon Critico. Egli abbiurò la Religion Proteſtante, e ſi fece Cattolico a Roma nel 1602. Non biſogna confonderlo con Giovanni ſuo parente, Cavalier, Conſigliere della Città d'Anverſa, e Membro del Conſiglio delle Finanze, e di Guerra. Queſto era un gran partitante di Giuſto Lipſio, e m. in Anverſa, ſua patria, li 23. Settembre 1635. d'an. 69. Havvi pur anche di lui alcune altre Op.

WRANGEL (Carlo Guſtavo) Mareſciallo Generale, e Conteſtabile di Svezia, s'innalzò col ſuo valore, e col ſuo merito, e ſi ſegnalò per terra, e per mare. Egli abbruciò i vaſcelli dell'Ammiraglio di Danimarca nel 1644. ſconfiſſe vicino ad Auguſta gl'Imperiali, ed i Bavareſi nel 1648. e battè l'armata navale degli Olandeſi nel paſſaggio di Sund nel 1658. Morì Conteſtabile di Svezia nel 1676.

WREN (Criſtofolo) celebre Matematico, ed Architetto Ingleſe, nacque a East Knoyle nel Wiltshire, li 20. Ottobre 1632. d'una antica famiglia originaria di Bingheſter. Egli fece i ſuoi ſtudj a Oxford, e vi ſi diſtinſe talmente, che d'anni 16. egli avea già fatto delle ſcoperte importanti nell'Aſtronomia, nella Gnomonica, nella Statica, e nelle Meccaniche. Fu fatto Profeſſore di Aſtronomia nel Collegio di Gresham a Londra nel 1657. ebbe il medeſimo impiego nel Collegio *Savilisno* a Oxford nel 1660. e ſiccome egli era abile Architetto, fu mandato nel medeſimo anno dal Re Carlo II. ad ajutare Giovanni Denham, Sopraintendente delle fabbriche di Sua Maeſtà. Fece poi un viaggio in Francia nel 1665. per eſaminarvi i più belli edifizj, e vi fece delle oſſervazioni curioſiſſime. Ritornato in Inghilterra, egli preſentò al Parlamento un piano magnifico, ſopra di cui egli deſiderava, che ſi riſabbricaſſe la Città di Londra, quaſi interamente diſtrutta da un incendio nel meſe di Settembre 1666. Egli ſuceeſſe a Giovanni Denham in luogo di Sopraintendente delle fabbriche Regie nel 1668. Da queſto tempo egli ebbe la direzione di un gran numero di Edifici pubblici, che gli acquiſtarono una gloria immortale. Egli fu che fabbricò il magnifico Teatro d'Oxford, e la Chieſa di S. Stefano di Londra, il Palazzo di Hamptoncourt, il Collegio di Chelſea, l'Oſpitale di Greenwich, ed un gran numero d'altri belli Edifiej. Gli fu tolta nel 1718. la carica di Sopraintendente delle fabbriche. Fu due volte Depurato del Parlamento, e morì a Londra a' 25. Febbrajo 1732. d'anni 91. Havvi un gran numero di ſue Opere dotte, e ſtimate, oltre un'Arringa inaugurale, che recitò a' 7. Agoſto

ſto 1657. allorchè fu fatto Profeſſore di Aſtronomia nel Collegio di Gresham. Egli propoſe in queſt' arringa un metodo ingegnoſo, per ſpiegare in qual maniera ſi fece la retrogradazione dell' ombra nel Quadrante del Re Achaz. Fu uno de' primi membri della Società Reale di Londra, e vi ſono molti ſuoi componimenti nelle memorie di queſta Società. Il Cavalier Criſtoforo Wren, ſuo figliuolo, pubblicò nel 1708. *Numiſmatum Antiquorum Syllogæ &c.* in 4. Queſt' ultimo fu Membro nel Parlamento, e m. nel 1730. di 72. anni.

WYCHERLEY (Guglielmo) celebre Poeta comico Ingleſe, nacque a Clive nel Shropshire verſo il 1640. Si portò in Francia d' anni 12. e fu ammeſſo nelle migliori compagnie, e tra le altre in quella di Madama di Montauſier, una delle Dame le più ornate della Corte, celebrata da Voiture nelle ſue Lettere. Ritornato in Inghilterra, ſtudiò a Oxford, ove il Dottore Barlow lo riconduſſe alla Religione Proteſtante, ch' egli avea abbandonata ne' ſuoi viaggi per farſi Cattolico. Egli s' applicò poi allo ſtudio del Diritto, ch' egli laſciò forto il Regno di Carlo II. per darſi in preda a' piaceri, e alla Poeſia, che faceano la deliaia di queſto Principe. Avendo dato al Teatro nel 1672. la Commedia intitolata l' *Amor in un Boſco*, o il *Parco di S. James*: queſto componimento fu ricevuto con applauſo generale, ond' egli fu ricercato alla Città, e alla Corte, ove fu ſtimato dalla Ducheſſa di Cleveland, da Giorgio Duca di Buchingam, e dal Re Carlo II. Stampò alcuni anni dopo le Commedie intitol. *il Gentiluomo Maeſtro di Ballo*, *il Piano-Dealer*, *ed il Country Wife*, che furono ugualmente ricevute come prima. Ma il ſuo matrimonio con la Conteſſa di Drogheda, che lo fece Signore di tutti i ſuoi beni, lo fece mal ricevere in Corte, e dopo la morte di queſta Dama, la ſucceſſione eſſendogli contraſtata, e non potendo pagare i ſuoi creditori, fu imprigionato. Vi ſtette anni 7. e più, e vi ſarebbe ſtato di più, ſe il Re Giacomo II. uſcendo dalla rappreſentazione del *Plain Dealer* non aveſſe comandato, che i ſuoi debiti foſſero pagati, e ſe non gli aveſſe dato una penſione di 200. lire ſterline. Non oſtante queſta generoſità, egli non ſoddisfece a' ſuoi creditori, perchè non avea oſato paleſare tutti i ſuoi debiti. La morte ſteſſa di ſuo padre che gli laſciava più di 600. lire ſterline di rendita non potè liberarlo da' ſuoi debiti, perchè non potea diſporre de' ſuoi beni, che dell' uſufrutto. Egli determinò menar moglie, e preſe una giovine Damigella nel 1715. di anni 80. in circa. Egli morì 11. giorni dopo. Oltre le 4. ſue Commedie già dette, vi ſono delle ſue Opere poſtume ſtampate a Londra nel 1728. che ſono ſpiritoſe, e poetiche, ma troppo ſatiriche, e licenzioſe. Wicherley ha tentato d' imitare Moliere, ſoprattutto il *Miſantropo*, e la *Scuola delle Donne*.

WYNANTS (Giovanni) Pittore Olandeſe del XVII. Secolo, e uno de' migliori Paeſiſti dell' Olanda. I ſuoi Quadri ſono rari in Francia.

VYGENS (Criſtiano) *Vedi avanti la Lettera* W. VYGUEN (Gummaro).

X

„ XACCA (Eraſmo) Siciliano, „ Filoſofo, Medico, e Giure„conſulto del XVII. Secolo. Scriſ„ſe, e pubblicò colle ſtampe i „ *Narrazione dell' incendio del Mon„ee Etna, o Mongibello del 1669.* „ *De Febribus in genere, & in* „ *ſpecie cum ſignis, prognoſticis,* „ *& curatione, carmine exametro;* „ *Expoſit. brevis in Pſalm. Davi„dicos, & Cantica Canticorum;* „ *Hieroſolyma Taſſi latino, & he„roic Carmine expreſſa.*

XANTIPPA, Moglie di Socrate, era oltremodo faſtidioſa. Alcibiade avendo dimandato a queſto celebre

bre Filosofo, come mai egli potea vivere con essa: risposegli, *perchè essa esercita la mia pazienza, e che in sofferendola io posso soffrire tutto ciò che dagli altri mi potrà esser fatto.*

XANTIPPO, Generale de' Lacedemoni, fu mandato a soccorrere i Cartaginesi 255. anni avanti Gesù Cristo contro i Romani, i quali sotto la condotta di Attilio Regolo aveano già battuto Amilcare, ed i due Asdrubali. Xantippo sconfisse i Romani più fiate, e malgrado della resistenza di Regolo, ridusse i Romani molto inferiori a' Cartaginesi. Questi temendo che Xantippo si arrogasse troppa autorità lo rimandarono al suo paese, e per una nera ingratitudine, ordinarono a quelli, che lo riconducevano a Lacedemone, di farlo naufragare, e di farlo perire per istrada. Questo tradimento terminò di screditare i Cartaginesi, la di cui cattiva fede era già passata in proverbio.

XI, o Chi Hoang-Ti, o Xius, fam. Imperador della Cina, salì sul trono verso il 240. avanti G. C. Dopo d' aver conquistata tutta la Cina, una parte della quale egli prima possedeva, portò le sue vittoriose armi contro i Tartari: e per impedire le loro invasioni, egli fece 221. anni avanti Gesù Cristo fabbricare quella famosa muraglia, che divide la Cina dalla Tartaria. Quest' Opera immensa fu fatta in 5. anni, e vi sussiste al presente.

„ XIRECCA (Antonio) Palermi„tano Giureconsulto morto nel „ 1584. lasciò: *Concilia* 4. che si „ hanno tra quelli di Pier di Luna: „ *Costituzioni Pragmaticali fatte* „ *sotto M. Antonio Colonna Vicerè* „ *di Sicilia*; *De Regia Monarchia* „ *Regni Siciliæ Tract. MS. Anno*„*tation. in consuetud. Panormi &c.*

XIFILINO (Giovanni) celebre Patriarca di CP. del IX. Secolo, era di Trabisonda. Si distinse col suo sapere, e colla sua probità, e fu innalzato sulla Sede di Costantinopoli nel 1064. M. alli 2. Agosto 1075. Non bisogna confonderlo con suo nipote del medesimo nome; di questo ultimo abbiamo un ristretto della Storia di Dione Cassio.

XIMENES (Francesco) celeberrimo Cardinale Arcivescovo di Toledo, Principal Ministro di Stato della Spagna, ed uno de' più gran Politici, che apparvero al mondo, nacque a Torrelaguna, nella Vecchia Castiglia, nel 1437. Egli era figlio d' Alfonso di Cisneros di Ximenes, Procuratore nella Giurisdizione di questo Borgo, fece i suoi studj a Alcalà, e a Salamanca, poi essendo andato a Roma, ed essendo stato assassinato per istrada, non v' ebbe che una sola Bolla per la prima Prebenda, che fare. be vacata. L' Arcivescovo di Toledo gliela negò, e lo fece porre in prigione nella Torre d' Uceda, ove un Sacerdote, il quale da lungo tempo vivea prigione, gli predisse, che un giorno egli sarebbe stato Arcivescovo di Toledo. Avendo avuta la sua libertà, ottenne un Beneficio nella Diocesi di Sigueussa, ove il Cardinal Gonzalez di Mendoza, che n' era il Vescovo, lo fece suo Gran Viearlo. Ximenes entrò qualche tempo dopo ne' Francescani di Toledo, e vi fece i suoi voti: ma veggendosi occupato sempre dalle visite, si ritirò in una solitudine, nomata *Castanel*, e s' applicò allo studio delle Lingue Orientali, e della Teologia. Ritornato a Toledo, la Regina Elisabetta di Castiglia lo elesse per suo Confessore, e lo nominò nel 1495. Arcivescovo di Toledo senza sua saputa. Ximenes avendo ricevute le Bolle dalla mano della stessa Principessa, si contentò di baciarle senza leggerle, e le restituì alla Regina, dicendo, *Madama queste Lettere non sono a me dirizzate*; e partì incontinente alla volta del suo Convento di *Castanel* risolutissimo di non voler accettare questo Arcivescovado. La Regina fu molto edificata del suo rifiuto; e Ximenes continuando tuttavia nel suo proposito, abbisognò per vincerlo un espresso comando del Papa.

Con-

Contuttociò egli l' accettò con queſte condizioni, cioè *eh' egli non poteſſe laſciare la Chieſa di Toledo, e che il ſuo Arciveſcovado foſſe libero dalle penſioni*, (il quale è il più ricco del mondo,) *e che i Privilegj, e le immunità della ſua Chieſa ſuſſiſteſſero tuttavia*. Egli ne preſe la poſſeſſione nel 1498. e fu ricevuto a Toledo con una magnificenaa ſtraordinaria. Le prime ſue cure furono di provvedere ai biſogni de' poveri, di viſitare le Chieſe, e gli Oſpedali, di purgare la ſua Dioceſi dagli uſurai, e da' luoghi diſſoluti. Egli cacciò i giudici, che faceano malamente il lor dovere, e poſe in loro luogo delle perſone, la cui bontà, e diſintereſſe era a lui ben noto. Egli tenne in appreſſo un Sinodo a Alcalà, ed un altro a Talavera, ove egli fece ſapientiſſime Leggi per il Clero della ſua Dioceſi. Lavorò nel medeſimo tempo alla riforma de' Franceſcani ne' Regni della Caſtiglia, e d' Aragona, e felicemente ne riuſcì, non oſtante le oppoſizioni, che vi incontrò. Egli fondò una celebre Univerſità a Alcalà, ed il famoſo Collegio di S. Idelfonſo nel 1499. il qual Collegio fu fabbricato da Pietro Gumiel, uno de' più abili Architetti del ſuo tempo. Ximenes intrapreſe 3. anni dopo il gran Progetto d' una Bibbia Poliglotta. Egli fece venire per queſto effetto d' Alcalà a Toledo un gran numero di Dotti uomini nelle lingue Greca, Latina, Ebraica, Araba, e in altre, l' intelligenza delle quali è neceſſaria per perfettamente intendere la Sacra Scrittura. Quantunque egli faceſſe lavorare in queſta Bibbia Poliglotta fino dall' anno 1502. eſſa non ſi ſtampò, che nell' anno 1515. e negli anni ſeguenti. Ella contiene il Teſto Ebreo della Bibbia, la Verſione de' 70. con una traduzione Letterale, quella di S. Girolamo, e finalmente le Parafraſi Caldaiche d' Onkelos ſopra il *Pentateuco* ſolamente. Nella prima Prefazione di queſta Bibbia, che è dirizzata

a Papa Leone X. queſto dotto Arciveſcovo dice, che è coſa utiliſſima alla Chieſa di dare al pubblico gli Originali della Scrittura, sì perchè non havvi alcuna Traduzione, che poſſa perfettamente rappreſentare i ſuoi Originali, sì ancora perchè ſi dee, ſecondo il ſentimento de' SS. Padri, aver ricorſo al Teſto Ebreo, per i Libri dell' Antico Teſtamento, e al Greco, per quelli del Nuovo. Si lavorò intorno a queſta Bibbia più di anni 12. Ximenes vi s' applicò egli ſteſſo con molta cura; e fece la ſpeſa, che fu immenſa. Egli comperò ſette Eſemplari in Ebreo a 4000. ſcudi, e pagò a qualunque prezzo alcuni MSS. Greci, e Latini. Queſta Bibbia è nominata *La Poliglotta di Ximenes*. Vi aggiunſe un Dizionario delle parole Ebree, e Caldee della Bibbia, e queſta Opera gli acquiſtò una gloria immortale. Il Papa Giulio II. gli diede nel 1507. il Cappello da Cardinale; e il Re Ferdinando il Cattolico gli diede l' amminiſtrazione degli affari dello Stato. Il Cardinal Ximenes da quel tempo in poi fu l' anima, per così dire, di tutto ciò che ſi facea nella Spagna. Egli ſegnalò il principio della ſua amminiſtrazione collo ſcaricare il popolo del grave ſuſſidio nomato *Acavala*, che ſi era continuato per la guerra di Granada, e lavorò con tanto zelo, e ſucceſſo alla converſione de' Maomettani, che ne convertì quaſi 3000. con un Principe del Sangue dei Re di Granada. Egli battezzò queſta gran moltitudine in una ſpaziosa piazza, ove avendo fatto portare tutti i Libri dell' Alcorano, li fece gittare ſul fuoco. Queſto giorno in avvenire fu ſolennizzato come una Feſta in Iſpagna. Il Cardinal Ximenes ampliò nel 1509. il dominio di Ferdinando verſo i Mori, per la conquiſta che fece della Città d' Orano nel Regno d' Algeri. Intrapreſe queſta conquiſta a ſue ſpeſe, e marciò egli ſteſſo alla teſta dell' armata Spagnuola, veſtito co' ſuoi ornamenti Pontificj, ed ac-

compagnato da un gr. numero d' Ecclesiastici, e di Religiosi. Essendo ritornato, il Re Ferdinando andollo ad incontrare 4. leghe distante da Siviglia, e discese dal cocchio per abbracciarlo. Qualche tempo dopo questo Cardinale prevedendo una sterilità straordinaria, fece fare de' pubblici granaj a Toledo, a Alcalà, e a Torrelaguna, e li fece riempire di grano a sue spese; con che si guadagnò talmente la stima di tutto il mondo, che per conservare la memoria d' una sì bella azione fu scolpito l' Elogio nella Sala del Senato di Toledo, e nella piazza pubblica. Il Re Ferdinando in morendo nel 1516. nominò il detto Cardinale Reggente de' suoi Stati, e l' Arciduca Carlo (che fu poi Carlo V.) confirmò questa nomina. Appena egli ricevette la conferma della Reggenza, che non pensò ad altro, che a far valere la sua autorità. Egli fece una riforma degli Officiali del Consiglio Supremo, e di quelli della Corte, ordinò a' Giudici il reprimere le oppressioni dei Ricchi, e de' Signori, e licenziò due favoriti del Principe Ferdinando. Siccome i Grandi mormoravano per questi cangiamenti, alcuni Officiali dimandarono al Cardinale qual potere egli avea di così fare. Egli mostrò loro incontanente i soldati, che componevano la sua guardia ordinaria, e loro disse, che consisteva nella loro forza il detto potere. Poi prendendo il Cordone di S. Francesco, e rimenandolo nelle mani: *Questo mi basta*, disse, *per porre alla ragione i sudditi ribelli*. Nel medesimo tempo fece sbarrare i Cannoni, che tenea dietro al suo palazzo, e conchiuse con queste parole: *Hæc est vario ultima Regis*, cioè, *ecco la ragione decisiva dei Re*. Egli s' oppose alla riforma dell' Inquisizione; s' applicò con una diligenza instancabile negli affari della Chiesa, e dello Stato, ed ogni cosa fece, che potesse contribuire alla gloria della Religione, e al vantaggio de' suoi Sovrani. Finalmente dopo d' aver governato la Spagna anni 22, sotto i Regni di Ferdinando, d' Isabella, di Giovanna, di Filippo, e di Carlo d' Austria, fu avvelenato, e morì alli 8. Novembre 1517. d' anni 81. Fu seppellito nel Collegio di S. Idelfonso d' Alcalà, ove si vede la sua tomba. Egli avea fatto molte belle fondazioni, fra le altre due magnifici Monasterj di figliuole, l' uno de' quali era destinato per allevare un gran numero di Damigelle bennate, ma povere; e l' altro era per le povere figliuole, che aveano una vera vocazione per la vita Religiosa. La fontana d' acqua viva, che fece condurre nel Borgo di Torrelaguna pel comodo pubblico, e le altre spese, che fece in questo sol luogo, montarono a più d' un milione d' oro. Coloro, che vorranno più particolarmente conoscere questo gr. uomo, possono leggere la sua vita scritta dal Signor Flechier, e Morsolier. Non bisogna confondere questo celebre Cardinale con Roderigo Ximenes Arcivescovo di Toledo nel Secolo XIII. di cui noi abbiamo una Storia di Spagna in IX. Libri, nè con molti altri Scrittori Spagnuoli di questo nome.

XYLANDER (Guglielmo) famoso e laborioso Scrittore del Sec. XVI. nacque in Augusta nel 1559. da poveri parenti. Egli studiò in molte Università della Germania, e si rese valente nelle lingue Latina, Greca, ed Ebraica. Egli era buon Filosofo, e Matematico. Egli fu Professore di Greco a Eidelberg. La sua estrema povertà, e la sua gr. applicazione allo studio lo fecero cadere fieramente ammalato, per cui m. a Eidelberg nel 1576. d' anni 44. Havvi una sua traduz. La ina di Dione Cassio, di M. Aurelio ec. ed un gran numero d' altre Opere. Alla sua povertà debbonsi attribuire gli errori che in esse s' incontrano, perchè essendo costretto a scrivere per vivere, non avea il tempo necessario per perfezionare i suoi scritti, nè di rivederli con tutta la diligenza, e l' esattezza di cui era capace.

† YAC.

Y

† YACCA (Concilio di) in Aragona del 1063. in presenza del Re Ramiro. Vi si fecero molti regolamenti per riformare i costumi, e ristabilire la disciplina, alterati dalle continue guerre, e vi si abolì il rito Gotico per seguitare il Romano. Pagi all' anno 1060.

YAO, famoso Imperador della Cina, è rignardato dai Cinesi come loro Legislatore, e come il modello di tutti i Sovrani. Salì sul trono verso 2357. anni av. G. C. ed ebbe *Chun* per suo successore. Comincia da Yao l' Istoria della Cina ad esser certa; tutto ciò, che precede questo Principe, presso i Cinesi è ripieno di favole, e di fatti incerti.

† YORC (Concilio di) a' 14. e 25. di Giugno del 1195. tenuto da Uberto di Cantorberi Legato del Papa. Vi pubblicarono 12 Canoni divisi in 18. secondo un' altra edizione.

YSE (Alessandro di) Ministro di Grenoble, poi Professore di Teologia a Die nel Delfinato, compose un discorso per riunire i Protestanti, ed i Cattolici. Siccome in questo suo scritto dimostrava d' esser propenso alla Chiesa Romana, fu privato della sua cattedra, e si portò in Piemonte, donde fu mandato in Inghilterra nel tempo di Cromwel. Egli assistè poi nel Sinodo de' Protestanti tenuto a Loudun.

YVAN, Sacerdote dell' Oratorio, Fondatore dell' Ordine delle Religiose di nostra Donna della Misericordia, con la Madre Maria Maddalena della Trinità, nacque a Rians, piccola Città di Provenza, alli 20. Novembre 1576. Dopo d' aver fatto i suoi studj con molta pena per cagione della sua povertà, entrò nella Congregazione dell' Oratorio, e andò a soggiornare a Aix. In questo luogo egli conobbe Maria Maddalena della Trinità. Egli fondò con essa nel 1637. il detto Ordine, del quale esso fu il primo Confessore. Egli m. alli 8. Ottob. 1653. Vi sono delle sue Lettere, ed un libro pio intit. *Condotta alla perfezione Cristiana*.

YVES (S.) Officiale nella Brettagna, nacque a Kermartin, un quarto di Lega lontano da Treguiers, ai 17. Ott. 1253. d' una nobile famiglia. Egli studiò a Parigi la Filosofia, la Teologia, e il Dritto Canonico, e si portò poi a studiare il Dritto Civile a Orleans. Ritornato in Brettagna si dice, che avvocò gratis pe' poveri, per le vedove, e per gli Orfani; e si narra pur anche nel lib. intit *lo Specchio Istorico*, *o Rosario delle Guerre*, l' Istoria d' una Causa, che fece guadagnare ad un' Ostessa di Tours, alla quale due forestieri avevano rimessa una valigia in deposito; ma havvi luogo da dubitare, che S. Yves sia stato Avvocato. Checchè ne sia; egli andò a Rennes a porsi sotto la disciplina di un pio, e dotto Religioso, e fu fatto in poco tempo Officiale della Diocesi di questa Città. Esercitò questa carica con tanta prudenza, e disinteresse, che il Vescovo di Treguier lo chiamò, e lo fece suo Officiale, e gli diede la cura di Tres-Irets, poi quella di Lohanec. Si Yves si portò da eccellente Officiale, e da buon Curato. Egli predicava in Francese e in Bretone, e faceva in Latino delle Arringhe Sinodali Morì alli 19. Maggio 1303. d' anni 50. Si vede dagli antichi conti del Dominio, che aveva dal Re una pensione considerabile. Egli fu canonizzato da Clemente VI, nel 1347.

YVES di Parigi pio, e cel. Cappuccino del Sec. XVII. dopo d'avere avvocato a Parigi con distinzione, si fece Cappuccino, e lavorò anni 60. con infatieabile zelo alla conversione de' peccatori, e degli Eretici. Morì nel 1678. d'anni 85. Havvi un gran num. di sue Op.

YVES di Chartres, *vedi* Ivone.

YVETAUX, *vedi* Iveteaux.

Z

ZABARELLA, o *de Zabarellis* (Francesco) celebre Card. ed uno de' più dotti Canonisti del suo

Sec. dacque a Padova nel 1339. Studiò il Dritto Can. a Bologna, ed insegnò a Padova con molto applauso. Questa Città era allora sotto il Dominio di Francesco Carrara: essa fu assalita da' Veneziani nel 1406. e deputò Zabarella al Re di Francia per dimandargli soccorso, che ella non ottenne, e videsi costretta a sottomettersi alla detta Repubblica. Qualche tempo dopo Zabarella si portò a Firenze per insegnarvi il Dritto Can. Egli si fece talmente amare, e stimare colla sua virtù, eloquenza, e dottrina, che essendo vacata la Sede Arcivescovile, egli fu eletto per occuparla: ma questa elez. non ebbe effetto, perchè il Papa, più diligente, l'avea di già data ad un altro. Zabarella fu in appresso tirato a Roma da Bonifacio IX. Egli vi propose de' buoni mezzi per far cessare lo scisma, e ritornò poco tempo dopo a Padova, ove fu onorato di varie deputazioni. Egli rifiutò saggiamente il Vescov. di questa Città per timore di cadere in disgrazia del Senato, che volea eleggere un altro. Papa Giovanni XXIII. volendosi appoggiare sopra persone dotte, lo dimandò alla sua Corte, e lo fece Vescovo di Firenze, e Cardinale nel 1411. Da quel tempo in poi egli fu chiamato il Cardinal di *Firenze*. Fu mandato Ambasciadore dal Papa con un altro Cardinale, e con Emmanuele Crisoloro all'Imperadore Sigismondo, che dimandava un Concilio, sì per l'Eresia di Boemia, che per gli Antipapi. Questo Principe avendo eletto la Città di Costanza per tenere il detto Concilio Gen. Zabarella in esso fece una luminosa comparsa. Egli vi consigliò la Deposizione di Giovanni XXIII. e si può credere, che egli sarebbe stato eletto Papa, se non fosse morto ai 26. Settembre 1419. d'anni 72. un mese, e mezzo prima dell'elezione di Martino V. L'Imperad. e tutto il Concilio assistettero al suo funerale, e Poggio recitò la sua Orazione funebre. Vi sono sei Lib. de' suoi Commenti sopra le Decretali, e sopra le Clementine, un vol. di Arringhe, e di Lettere: un Tratt. *de Horis Canonicis*: *de Felicitate libri* 3. *Variæ Legum repetitiones*; *Opuscula de artibus liberalibus*: *de Natura rerum diversarum*: *Commentarii in naturalem*, *& moralem Philosophiam*: *Historia sui temporis*: *Acta in Conciliis Pisano*, *& Constantiensi*. Finalmente delle note sopra l'Antico, e Nuovo Testamento, ed un Trattato dello Scisma, nel quale egli attribuisce tutti i mali della Chiesa del suo tempo alla cessazione de' Concilj. I Protestanti fecero sovente stampare questo Trattato dello Scisma, perchè Zabarella vi parla con molta libertà de' Papi, e della Corte di Roma; ed è perciò che questo suo libro fu posto all'Indice. Questo Cardinale avea un nipote nomato Bartolomeo Zabarella, che professò il Dritto Canonico a Padova con molta riputazione. Egli fu in appresso Arcivescovo di Firenze, e Referendario della Chiesa sotto Eugenio IV. M. alli 12. Agosto 1442. d'anni 46. Di questo Arciv. vegganſi le osserv. del Manni sopra i sigilli antichi T. II.

ZABARELLA (Giacomo) uno de' più gran Filosofi del Secolo XVI. nacque a Padova alli 5. Settembre 1533. Era figliuolo di Bartolomeo, di cui abbiamo ora parlato. Avendo appresa la Rettorica, e la lingua Greca sotto eccellenti Professori, si applicò alla Logica, e alle Matematiche con gran progresso. Si compiacque molto dell'Astrologia, e si trattenne a fare molti Oroscopi, ne' quali era perfetto. Studiò la Fisica, e la Morale d'Aristotile, e fu fatto Professore a Padova nel 1564. Zabarella vi dettò Logica anni 15. poi Filosofia fino alla morte. Essendo stato molte fiate deputato a Venezia, arringò con molta eloquenza alla presenza del Senato. Non accettò le offerte fattegli da Sigismondo Re di Polonia per averlo nel suo Regno, e m. a Padova nel mese d'Ottobre 1589. d'an. 56. Portava il Titolo di Conte Palatino, e

queſto Titolo paſsò a' ſuoi poſteri. Vi ſono de' ſuoi Commenti ſopra Ariſtotile, da' quali ſi conoſce, che egli avea un gran talento a dilucidare le difficoltà grandi, e a comprendere le più oſcure queſtioni. Egli ſoſtenne ne' ſuoi Commenti, che ſecondo i principj d' Ariſtotile non ſi può provare l' immortalità dell' Anima, per la qual coſa alcuni l' accuſarono d' empietà.

„ ZABATA (Criſtoforo) da Ma„ neglia nel Genoveſe, viſſe nel „ XVI. Sec. Abbiamo di lui alcune „ Raccolte di *Rime* di diverſi.

„ ZACCHIA (Paolo) Medico di Papa Innocenzo X. ed uno de' più dotti uomini del Secolo XVII. era Romano, coltivò le Belle Lettere, e la Poeſia, la Muſica, la Pittura, e tutte le ſcienze; ma con tutto ciò non tralaſciò di eſſere un virtuoſiſſimo Medico del ſuo Secolo. Egli m. a Roma nel 1659. d' an. 75 Havvi un ſuo Libro intitolato *Quæſtiones Medico-Legales*, che fu più volte ſtampato. Queſt' Op. è eccellente, e molto erudita, giudicioſa, e ſolida, ed è neceſſaria a que' Teologi, che ſi applicano alli Caſi di Coſcienza; un Trattato in Italiano intitolato *la vita quareſimale*: tre Libri in Italiano *ſopra le malattie Ipocondriache*.

ZACCARIA, Re d' Iſraele, ſucceſſe a ſuo padre Jeroboamo II. 773. an. av. G. C. e fu ucciſo 6. meſi dopo da Sellum. Egli era un Principe vizioſo, ed empio.

ZACCARIA, l' XI. de' Profeti minori, era figlio di Barachia, e nipote d' *Addo*. Egli cominciò a profetizzare l' anno 2. del Regno di Dario, figlio d' Iſtaſpe, 520. an. av G. C. Le ſue Profezie ſono in Ebreo, e contengono 14. Capitoli. Egli vi eſorta i Giudei a rifabbricare il Tempio, a fuggire l' Idolatria, i vizj, e la diſobbedienza de' loro padri, e gli aſſicura della protezione del Signore, e de' beni, co' quali colmerà Iddio il ſuo popolo alla venuta del Meſſia. Predisſe nel medeſimo tempo le calamità, che doveano avvenire alle altre nazioni. Non biſogna confondere lo con Zaccaria, figlio di un altro Barachia, che vivea nel tempo d' Iſaia; nè con Zaccaria, figlio del Gran Sacerdote Jojada, che fu uccifo per comando del Re Joas; nè finalmente con Zaccaria, padre di S. Giovanni Battiſta: queſt' ultimo cantò il cantico *Benedictus*.

ZACCARIA, Greco di naſcita, e figlio di Policrone, illuſtre pel ſuo ſapere, e per la ſua ſantità, ſucceſſe a Papa Gregorio III. il 1. Dicemb. 741. Egli celebrò diverſi Concilj per riſtabilire la Diſciplina, e conſigliò a Rachis, Re de' Lombardi, a rinunziare la corona, e a fare penitenza in un Monaſtero. Il che fece queſto Principe. Diceſi che queſto Papa fu conſultato quando vi fu queſtione di dare la corona di Francia a Pipino, e che parlò in ſuo favore: ma tiene favoloſo queſto racconto il P. Cointe. M. alli 15. Marzo 752. Vi ſono alcuni ſuoi decreti, delle Piſtole, ed una Traduzione dal Latino in Greco, de' Dialoghi di S. Greg. di cui la più bella, e la più ampia Edizione è quella di Caniſio.

„ ZACCARIA da Vicenza, Cano„ nico Regolare, e Geografo del „ XVI. Secolo, ſcriſſe un riſtretto „ dello *Stato Geografo del mondo*, „ *con un metodo particolare imo*„ *preſſo nel* 1502. con una dotta „ prefazione diretta a Matteo Boſſo „ di Verona Abb. del Monaſtero di „ Fieſole nella Toſcana. *Geſner.* „ *Bibl.*

„ ZACCARIA (Zaceo) di Volter„ ra, fu celebre Statuario, e curio„ ſo dell' Antichità, di cui publicò „ un Trattato. *Leandr. Alberts. de*„ *ſcr. d' Ital.*

ZACHT-LEEVEN (Ermanno) eccellente Pittore Paeſiſta nacque a Roterdam nel 1609. I ſuoi Diſegni a maniera nera ſono ricercatiſſimi. Furono ſuoi Allievi Giovanni Griffier, e Cornelio Zacht-Leeven ſuo fratello, e m. in Utrecht nel 1685.

„ ZAFFIRI (Filippo) nacque „ in Novara, e attese fin da' pri„ mi anni all' acquiſto di tutte le „ ſcienze, ed in breve arrivò alla „ perfetta cognizione di eſſe; ma

„ attese soprattutto alla Filosofia, „ e Medicina, nelle quali scienze „ essendosi adottorato in Pavia, fu „ alla pubblica Lettura di Logica, „ e poi di Filosof. proposto. Riu„ scì anco nella Poesia così Lati„ na, come Toscana molto eccel„ lente, e fu buon Cosmografo, e „ nella Musica ebbe gran talento, „ Scrisse, e stampò: *Analyticorum „ Posteriorum Aristotelis Explana„ tio, cui præposita est Græci Ari„ stotelis lectura, quam idem Zas„ rus Latino Sermone tradidit: Ri„ me e Poesie &c.* M. d'anni 34. „ Fiorì nel XVII. Sec. V. *Teat. d' „ Uom. Lett. Ghil.*

ZALEUCO, famoso Legislatore de' Locriani popolo d'Italia, e Discepolo di Pittagora, egli vivea 500. anni incirca av. G.C. Fece una Legge, che ordinava, che agli adulteri fossero cavati gli occhi. Suo figlio avendo commesso questo delitto, il popolo mosso a compassione chiedeva grazia per lui; Zaleuco, che volea che fosse assolutamente eseguita la Legge, divise la pena, egli si fece cavar l'occhio dritto, ed il sinistro al figlio, volendo con ciò dimostrare, ch'egli era egualmente buon padre, che giusto Legislatore. Aggiungesi, che Zaleuco proibì il vino alle donne sotto pena di morte, purchè non fosse comandato dal medico; e talmente fu geloso delle sue Leggi, che ordinò, che chiunque tentasse di fare qualche innovazione, fosse obbligato di fare la proposizione colla corda al collo, acciò fosse sul fatto strangolato, se queste innovazioni non si fossero ritrovate migliori delle Leggi già stabilite. Diodoro di Sicilia attribuisce la medesima cosa a Caronda, Legislatore de' Sibariti.

ZALUSKI (Andrea Grisostomo) Vescovo di Plocko, poi di Varnia, e gr. Cancelliere di Polonia, era figlio d'Alessandro Zaluski Waiwoda di Rava. Egli ebbe molta parte in tutti gli affari importanti dello Stato, e m. il 1. Maggio 1711. d'anni 61. La sua principal Opera è una Raccolta curiosa di Lettere Latine stampate nel 1709. e 1711. in 3. volumi in foglio. Queste Lettere contengono un'infinità di fatti interessanti sopra la Storia di Polonia.

ZAMOLXIS, Schiavo, e Discepolo di Pittagora, Geta di nazione, accompagnò il suo Maestro in Egitto. Egli ritornò in appresso nel suo paese, ove incivilì i Geti, e i Tartari. Questi popoli dopo la sua morte lo adoravano come un Dio.

ZAMOSKI (Giovanni) Gr. Cancelliere, e Generale delle armate di Polonia, ed uno de' più valenti Ministri di Stato del Sec. XVI. era figlio di Stanislao di Chelm, Città della Russia Rossa, uomo di un gr. merito. Fu allevato con gr. cura da suo padre, e mandato a Parigi, ove studiò Rettor. sotto Turnebo, e Lambino, la Filosofia sotto Giacomo Carpentier, e le Matematiche sotto Pietro di Penna. Egli si portò in appresso a Padova, ove apparve con tanta distinzione, che fu eletto Rettore dell'Università. In questa onorevole funzione egli compose in latino i suoi Libri del Senato Romano, e del Senatore Perfetto. Ritornato in Polonia fu innalzato agli impieghi i più considerevoli dello Srato, e fu uno degli Ambasciadori mandati a Parigi al Duca d'Angiò nel 1573. a portare a questo Principe gli Atti della sua elezione alla Corona di Polonia. L'anno seguente Stefano Battori, Principe di Transilvania, essendo salito sul Trono di Polonia, talmente stimò Zamoski, che gli diede la sua nipote in matrimonio, lo fece Gr. Cancelliere del Regno, e poi Gener. delle sue armate. Egli gloriosamente si portò in questi grandi impieghi. Ripresse l'arroganza di Basilide, Czar di Moscovia, liberò la Polesia, la Volesia, e la Livonia del giogo di questo formidabile vicino, gli fece un'aspra guerra, e assediò nel maggior rigore d'inverno la Città di Pleskow nella Moscovia. Durante questo assedio alcuni Sig. Polacchi essendosi avanzati per curiosità in luoghi fuor di mano, dicesi, che abbiano ritrovato il Libro della

Rep. di Cicerone, ſcritto in lettere d'oro, e ſei giornate lontano da quel luogo trovarono la Tomba d'Ovidio, in una deliziosa valle preſſo d'una Fontana. Checchè ne ſia di queſto fatto, Stefano Battori eſſendo morto nel 1586. un gr. num. di Sig. Poloneſi vollero incoronarlo Re di Polonia; ma egli non volle, e fece eleggere Sigiſmondo, Principe di Svezia, che lo fece ſalire al Trono malgrado di tutti gli ſforzi dell'Arci-Duca Maſſimiliano. Zamoiski fu zelante Protettore de' Letterati, e delle Scienze. Fece fondare molti Collegj nella Polonia, egli vi chiamò con delle penſioni i più dotti uomini d'Europa, e fondò egli ſteſſo una bella Univerſità nella Città, che fece fabbricare, e che porta il ſuo nome. Morì nel 1605. d'anni 69. dopo d'aver meritato colle ſue eroiche azioni il nome glorioſo, di *Diſenſore della Patria, e di Protettore delle ſcienze*.

ZAMPIERI, Pittor cel. *vedi* Domenichino.

„ ZANARDI (Michele) da „ Bergamo, nacque nel 1570. Suo „ padre fu Valerio Zanardi Gentil„ uomo Bergamaſco di gran qualità, e ſua madre fu figlia di Paolo Zanchi, uno de' principali „ Giureconſulti, e Procuratori di „ quella Città. Michele dopo eſſere ſtato ſotto la cura dell'avo „ materno, ed eſſerſi approfittato „ delle Belle Lettere, ſi fe' Religioſo di S. Domenico in S. Maria delle Grazie di Milano, e „ dal Cardinale Giangirolamo Albano fu mandato allo Studio di „ Bologna, e vi ſtette dieci anni, „ e fe' tanto profitto nella Filoſofia, e Teologia, che ivi fu fatto Lettore, e dipoi paſsò nella „ Lettura di Teologia in Milano, „ Verona, Cremona, Venezia, e „ Faenza; ed ebbe due carichi, „ di Maeſtro dello Studio generale di S. Domenico di Bologna, „ e di Baccelliere ordinario; e „ fu anco dichiarato Reggente in „ eſſo Studio, e Maeſtro di Teo„ logia di Provincia; ed eletto Priore, egli non volle accettarlo. Scriſſe e ſtampò: *Commentaria in primam partem Summæ Sancti, & Angelici Doctoris F. Thomæ Aquinatis &c. Commentaria in Tractatum D. Thomæ Aquinatis de Sanctiſſima Trinitate Quæſtio 27. Commentaria in Tractatum de Angelis Div. Thomæ Aquinatis Quæſtio 50. Commentaria cum quæſtionibus in duodecim libros Metaphyſicæ Ariſtotelis &c. Commentaria cum quæſtionibus, & dubiis in octo libros de Phyſico auditu Ariſtotelis: Diſputationes de Triplici Univerſo cæleſti, elementari, & mixto, parvo homine &c. Pars prima Directorii Theologorum ac Confeſſorum, ad ſummam fere omnium Caſuum conſcientiæ &c. Directorii Theologorum ad ſummam fere omnium Caſuum conſcientiæ, pars ſecunda, in duas partes diviſa. Directorii Theologorum, ac Confeſſorum, pars ſecunda, ſecundæ partis &c. Pars tertia Directorii Theologorum, ac Confeſſorum, quæ eſt de non mentiendo in ſingulari, in qua habes ſummam practicæ Criminalis in foro fidei, Eccleſiaſtico, & laico &c.* Vedi *Teat. d'Uom. Letter. Ghil.*

„ ZANBERTO (Gio.) Veneziano, viſſe nel XVI. Secolo, e fu „ Maeſtro di Daniello Barbaro nella Proſpettiva.

„ ZANCA (Gio. Tommaſo) di „ Capoſilaro, fu Medico, e Lettore nello Studio Napol. nel XVII. „ Sec. e laſciò egli pubblicato con „ le ſtampe; *Solutiones contradictionum in diſtis Ariſt. in prolog. 1. Phyſicorum dilucidatæ &c. Neap. ſine anno & impreſ.*

„ ZANCHI (Bernardo) Fiorentino, fu uno de' fondatori dell'„ Accademia della Cruſca nel 1582.

„ ZANCHI (Franceſco) d'Alzano, nel Territorio di Bergamo, Giureconſ. del XVI. Sec. fu „ padre di Girolamo famoſo Apoſtata della Cattolica Religione, „ e fratello eugino di Paolo uomo „ dotto, padre di Baſilio elegante

„ Poe-

„ Poeta Latino, e Giangrisostomo „ Canonico Lateranense, e Scritto„ re erudito.

ZANCHIO, o ZANCO (Basilio) uno de' più dotti uomini del Sec. XVI. era di Bergamo. Vestì l' abito di Canonico Regolare, e s' applicò con un ardor estremo alle Umane Lettere, alla Filosofia, e alla Teologia. Fu fatto poi Custode della Biblioteca del Vaticano, ed occupò glorioſamente questo posto con soddisfazione degli uomini Letterati; ma verso la fine de' suoi giorni fu crudelmente perseguitato, e m. a Roma con gr. scontimento di pietà nel 1560. Vi sono di lui varie Op. in verso, e in prosa, che mostrano la sua erudizione.

ZANCHIO (Girolamo) uno de' più celeb. Teologi Protestanti, nacque ad Alzano, in Italia a' 22. Febbrajo 1516. Egli entrò nella Congregazione de' Canonici Regolari di Laterano d' an. 15. e s' applicò con ardore alla Filosofia, e alla Teologia Scolastica, e con gran distinzione; ma Pietro Martire Canonico della medesima Congregazione, avendo abbracciato gli errori de' Protestanti, li comunicò a molti de' suoi Confratelli, e tale impressione fece sopra del loro spirito, che nello spazio d' un anno Zanchio, e 17. altri Confrarelli abbracciarono i medesimi errori, ed abbiurarono la Religione Cattolica. In questa maniera egli uscì dal suo Ordine dopo an. 18. nel 1550. Si portò ne' Grigioni, poi a Ginevra, donde Pietro Martire lo volle condurre in Inghilterra per essere Professore di Teologia a Londra. Ma egli amò piuttosto di stabilirsi in Argentina. Egli vi si ritirò nel 1553. e v' insegnò la Sacra Scrittura, e la Filosofia d' Aristotile. Due anni dopo fu aggregato al Capitolo de' Can. di San Tommaso. Zanchio era tra i Protestanti il più moderato. Egli amava la pace, e non volea intraprendere disputa di Teologia, ma non potè scansarsene. I Protestanti l' accusarono d' errore, e gli proposero di sottoscrivere un Formolario. Egli lo sottoscrisse con qualche restrizione; ma contuttociò i suoi Avversarj non tralasciarono di gridare contro lui. Egli rinunziò il suo Canonicato, dimandò la sua licenza, e si ritirò in Argentina nel 1563. Poi fu fatto Ministro di Chiavenna presso i Grigioni fino al 1568. nel qual tempo si portò a Heidelberg, ove fu Dottore, e Professore di Teologia. Egli m. in questa Città a' 9. Novembre 1590. Havvi una sua voluminosa Opera contro gli Antitrinitarj, che compose per le sollecitazioni di Federico III. Elettore Palatino. È pur anche Autore di molte altre Opere.

„ ZANE (Jacopo) Veneziano, „ nato nel 1529. da una famiglia „ nobilissima, fu ammaestrato nel„ le scienze, e nelle arti liberali, „ e giunse rimatore di grido, e uno „ de' più gentili, che vivessero nel „ suo Secolo; onde abbiamo di lui „ le Rime, e i Sonetti. *Apost. Surperbi* nel trionfo degli Eroi illu„ stri Veneti, *Bernardo Tasso* nell' „ Amadigi, *Francesco Saverio Quadrio*, e altri assai fanno di lui „ lodevole rimembranza.

¶ ZANNICHELLI (Giangirolamo) di Modena, ove nacque nell' Aprile del 1662. Fatti in patria i primi studj passò a Venezia, ove nel 1684. fu aggregato a quel Collegio degli Speziali. Egli inventò le famose pillole dette del *Piovano di S. Fosca*. La Chimica Farmaceutica fu uno de' principali suoi studj, come appare dal *Promptuarium remediorum Chymicorum*, che stampò nel 1703. Prese poi genio allo studio de' Fossili, e dell' altre cose naturali, e vi fece maravigliosi progressi; morì finalmente agli undici di Gennajo del 1729. Gli Autori della *Bibliotheque Italique* gli han fatto un elogio T. VI. art. V. p. 212. fol. 19. Oltre il citato *Prontuario* ha composto altre opere, come una Dissertazione *de ferro, ejusque nivis præparatione* 1713. *de Myriophyllo pelagino, aliaque plantula marina anonyma* 1714. *de quodam insecto aquatili &c. epistola* 1727.

„ ZANNIO (Francesco) Poeta La-

„ Latino del XVI. Sec. compose „ diversi Latini *Poemi*.

„ ZANTANI (Antonio) Veneziano del XVI. Secolo, ci lasciò „ alcune *Vite degl' Imperadori da Giulio Cesare fino a Domiziano* „ nel lib. dell' *Immagini con tutti* „ *i reversi trovati, e le vite degl'* „ *Imperadori, tratti dalle medaglie, dall' Istoria degli Antichi*, „ da Enea Vico.

„ ZANTI (Gio.) Bolognese del „ XV. Secolo, ci lasciò un lib. sopra la *Riforma dell' anno*, ch' è „ molto raro.

„ ZAPPULLO (Michele) Napolitano, nativo di Capaccio, Giureconsulto, e Astronomo del „ XVI. Secolo, diè alla luce: *Il Sommario Istorico, Commentar. super Prag. 5. De administrat. rerum ad Civitatem pertinentium cum chronolog. legum Civilium & Canonicarum Longobardorum & feudorum; Istoria di quattro principali Città del Mondo, Gerusalemme, Roma, Napoli, e Venezia*.

„ ZARABBINI (Onofrio) di Cotignola Terra della Romagna, „ naro nel 1535. egli fu un uomo, „ e per eccellenza di dottrina, e „ per bontà di vita, degno d' esser ammirato con ogni commendazione. Da' primi anni della puerizia diede segni evidenti, „ ch' era per darsi alle Lettere ed „ alla Religione; e che farebbe „ stato in quelle, ed in questa un „ chiaro esempio a molti, ed un „ raro ornamento della sua patria, „ e della famiglia. Di tredici anni in circa entrò per servire a „ Dio nella Congregazione de' Canonici Regolari, e vestì l' abito „ di essa nel Convento di S. Salvadore in Bologna. Studiò le Lettere Umane in quella Città, ed „ in Perugia la Filosofia sotto „ Francesco Piccolomini celebratissimo, ed il più raro Filosofo dell' età sua, ed ivi attese parimente alla Teologia. Fu egli, „ e per arte, e per natura ugualmente facondo, e fecondo così „ nell' Idioma Latino, come nell' „ Italiano. Alcuni valent' uomini Letterati fecero di questo Padre menzione lodevole ne' scritti loro, ed in particolare Carlo „ Sigonio famoso Professore di Umane Lettere, che ne scrisse in „ Latino la sua Vita, e *Borgarenzio Borgarutzi* la tradusse in Italiano; e ci lasciò tra l' altre „ Oper. *Della Nobiltà civile, e Cristiana, libri quatero: Dello stato Verginale, Maritale, e Vedovile, libri tre; Delle Omelie sopra le Domeniche, e feste principali de' Santi: Omelie Quadragesimali, ec. Prima Parte: Seconda Parte delle Omelie Quadragesimali: Delle Materie, e de' soggetti predicabili, trattati secondo l' ordine osservato dal Beato Re David nel Salmo Miserere mei Deus, parte prima, che contiene libri 16. Parte seconda, che contiene libri 13. Parte terza, che contiene libri tre: Ragionamenti famigliari utili, brevi, e facili sopra le feste de' Santi correnti per tutto l' anno: Delle grandezze, bassezze, e varietà dell' umana vita libri tre: Rime Spirituali, Giardino amenissimo per qualunque stato di persone, ed in particolare per quelli che hanno governo de' popoli, e delle anime Cristiane, ed ance per li Predicatori del Verbo Evangelico*. Si „ vedono anche del suo *alcuni Libri Latini di cose Ecclesiastiche, ed un Compendio di Logica ec.* Vedi *Teatr. d' Uom. Lett. Ghil.*

ZARATE (Agostino di) Scrittore Spagnuolo, fu mandato al Perù nel 1543. in qualità di Tesoriere Generale delle Indie. Ritornato fu impiegato ne' Paesi Bassi negli affari della Moneta. Havvi una sua Storia della scoperta, e della conquista del Perù, la cui miglior Edizione in Ispagnuolo è quella d' Anversa nel 1555. in 8. Questa Storia fu tradotta in francese, e stampata in Amsterdam nel 1700. 1. volume in 12.

ZAZIO (Ulrico, o Ulderico) dot-

dotto Giureconsulto Tedesco, nacque a Costanza nel 1463. Fu alla prima Notaro di questa Città, poi Dottore, Professore nel Dritto a Friburgo, ove morì alli 24. Novembre 1535. d'anni 74. Havvi di lui: *Intellectus Legum singulares: Tractatus de Judæorum Infantibus baptizandis: Epitome in usus Feudales &c.* ed altre Opere stimate, e stampate durante la sua vita. Quelle che furono stampate dopo la sua morte non sono punto stimate. Giovanni suo figlio, fu Professore nel Diritto a Basilea, poi Consigliere di Stato degl' Imperad. Ferdinando I. e Massimiliano II. Egli m. nel 1565. Vi sono di questo ultimo pur anche delle Opere di Giurisprudenza.

„ ZECCHI (Uelio) di Bidicciolì terra nel distretto di Brescia, „ visse circa al 1590. con celebrità di nome, e fu Canonico Penitenziere del Duomo di quella „ sua patria. Egli col facondo, e „ fertile ingegno attese con grandissimo profitto agli studj così „ di Filosofia, e Teologia, come di Belle Lettere: e il tempo, che da' negozj domestici, e „ dalla residenza del suo Canonicato involar poteva, tutto l'impiegava a comporre diverse Opere alla sua professione concernenti, dalle quali si fa certissima congettura quanto egli fosse „ nelle suddette scienze esercitato: onde lasciò date alla pubblica luce. *De Beneficiis*, & *Pensionibus: Casus Episcopo reservati: De Institutione Clericorum: De Munere Episcopali; De Civili*, & *Christiana Institutione: De Principis administratione: Responsum Casuum Conscientiæ Summa Theologiæ: Tractatus de Indulgentiis*, & *Jubilæo Tractatus inter militem sacrum &c. Tractatus de Privilegiis Eccles. Tractatus de sacramentis: Tractatus de Usuris.* Dedicò egli questi libri al Sommo Pontefice Clemente Ottavo, al Cristianissimo Re di Francia Arrigo Quarto, e alli Cardinali „ Morosini, e Valerio. *Ghil. Teatr. d' Uom. Lett*

ZEGERS (Tacito Nicolao) Francescano del XVI. Secolo, nativo di Bruxelles, si rese valente nelle Lingue, ed intorno a ciò che s' aspetta alla Sacra Scrittura. M a Lovanio a' 26. Agosto 1559. Vi sono delle sue Correzioni sopra la Volgata; delle annotazioni sopra i luoghi i più difficili del nuovo Testamento; e una Concordanza del nuovo Testamento. Quest' Autore era poco Critico.

ZEFIRO, v. a d. *che porta la vita*, da *Zoe vita*, e *Φερειν portare*, Dio del Paganesimo, era, secondo la Favola, figlio dell' Aurora, e amante della Ninfa *Clori*, secondo i Greci, o di *Flora*, secondo i Romani. Presedeva al nascere de' Fiori, e de' Frutti della terra, rianimava il calor naturale delle piante, e con un soffio dolce, e dilettevole, dava la vita a ogni cosa. Rappresentavasi sotto la figura d'un giovane, e d'un' aria assai tenera, e avente sopra il capo una corona composta d'ogni sorte di fiori.

ZEFIRINO (S.) successe al Papa Vittore gli 8. d'Agosto nel 201. Governò santamente la Chiesa, e m. a' 26. d' Agosto nel 219. Le due Epistole, che gli si attribuiscono, sono supposte. Callisto I. gli successe.

„ ZELAJA (Antonio) nacque „ nobilmente in Palermo a' 31. Dicembre del 1678. da D. Pietro „ Zelaja Capitano della Galea della Squadra di Sicilia, nativo di „ *Vittoria* Città della *Biscaglia*. „ Egli mediocremente nelle Belle „ Lettere fu versato; ma assai più „ si distinse al suo tempo per la „ sua gran bontà, e pietà Cristiana, e per lo suo sommo valore nell' armi. Fin dal 1697. „ nell' età sua di 19. anni ottenne „ onorevol carico nella Squadra „ della Galea del Regno di Sicilia; „ e nel 1701 fu Eletto di Messina; nel 1711. Tenente d' Infanteria della Milizia di quel medesimo Regno. Indi nel 1713. „ per lo Trattato di Pace concluso in Utrecht ceduta la Sicilia „ da Filippo V. a Vittore Amedeo

„ den Duca di Savoja, fervì quel „ Principe colla carica di Tenente della ſteſſa Squadra di quel „ Regno fedelmente fino al 1720. „ che il medeſimo paſsò all' Imperador Carlo VI. Si portò dopo ricevuto il real permeſſo „ nelle Spagne, e fu coll' iſteſſo grado ammeſſo al ſervizio „ delle Galee di quella vaſta Monarchia; e nel 1724. fu dichiarato Capitano proprietario „ della Galea di *S. Filippo*; e dopo varie militari ſpedizioni avendo ſeguito l' Infante di Spagna alla conquiſta delle due Sicilie nel 1735. ebbe dal medeſimo il comando della ſua Galea Capitana: e nel 1738. l' onorò „ del Tit. di Ceff. di Squadra, e „ di Mareſciallo, e finalmente „ della carica di uno de' Miniſtri „ Militari della ſua *Suprema Real „ Giunta di Guerra*, con quali „ onori a' 25. Aprile del 1755. paſsò a miglior vita con univerſale cordoglio. Laſciò di ſe, e „ di D. Angela Purcari Meſſinese quattro figliuoli, D. Niccolò Zelaja Capitano Comandante „ delle Galee, con grado di Colonnello; D. Michele Zelaja „ Maggiore del Reggimento de' „ Dragoni del Principe con grado „ di Tenente Colonnello; D. Lucia, donna di ſomma pruden„ za, maritata con D. Antonio „ Cortada Brigadiero dell' Eſercito di S. M. e Colonnello del „ Reggimento de' Dragoni di Borbone, e D. Maria maritata con „ D. Gio. de Sereno Capitano d' „ Infanteria delle Galee di Spagna.

„ ZENO (Antonio) Veneziano, „ non dotto in Greco nel XVI. „ Sec. commentò alcune coſe di „ *Tucidide* e altre opere.

¶ ZENO (Apoſtolo) Cittadino Veneziano, al quale l' Italia deve il gran Giornale de' noſtri Letterati. Fu buon Poeta, migliore antiquario, e nella Storia letteraria verſatiſſimo, come dimoſtrano i tre tomi delle ſue Lettere, i due tomi delle Diſſertazioni Voſſiane, e le annotazioni ſue poſtume ſopra la Biblioteca della Eloquenza Italiana di Monſignor Fontanini. Morì agli undici Novembre 1750. avendo laſciata a' PP. Domenicani una preziosa libreria. Un lungo elogio di queſto grand' Uomo amato ſingolarmente da Carlo VI. Imperadore, che per molt' anni il volle preſſo di ſe per Poeta ſuo, e Storico ancora, è ſtato fatto dall' Autore della Storia Letteraria d' Italia *T. III. p.* 683. *ſegg.*

„ ZENO (Jacopo) Venez. nato „ nel 1417. fortì nel Battesimo il „ nome di Ranieri, qual cangiò „ poi in quello di Jacopo per memoria del ſuo genitore a miglior „ vita paſſato; e fatto Uom di „ Chieſa per lo ſuo profondo ſapere fu prima eletto Referendario Apoſtolico, e in appreſſo „ Veſcovo delle due Chieſe allora „ unite di Feltre, e di Belluno; „ e di là trasferito in Padova, „ ove morì nel 1481. Di lui ſi trovano oltre alcune Orazioni: *Vita B. Nicolai Albergati Carthuſiani Epiſcop. Bononienſis*; *De „ vita & moribus, rebuſque geſtis „ Caroli Zini Veneti ad Pium II. „ Vitæ Summorum Pontificum, „ Repetitiones, & Diſputationes „ &c.*

„ ZENO (Niccolò) Senatore Ve„ nez. del XVI. Secolo, ſcriſſe dell' „ *Origine* de' Barbari, e le Deche „ univerſali de' Regni, e delle Sta„ zioni come aſſerisce il *Sanſovino*.

¶ ZENO (P. D. Pier Caterino) Somaſco, fratello d' Apoſtolo, m. a' 30. di Giugno 1732. Era Uomo nella Storia Letteraria, nella Critica, e nella lingua Italiana di molto valore. Ito a Vienna il fratello, continuò molti anni il Giornale de' Letterati d' Italia. Ebbe mano nella riſtampa degli Storici Veneti fatta dal Lovisa, in quella dell' opere del Caſa fatta dal Paſinello, e ſippure nella riſtampa dell' Iſtoria della Volgar Poeſia, e de' Commentarj del Creſcimbeni. Varie coſe ancora traduſſe dal Franceſe, come *l'arte di penſare* dell' Arnaldo, e parte delle Prediche Quareſimali del P. Bour-

delove. Leggasi l'elogio fattogli nella parte II. del Tomo XXXVIII. del Giornale de' Letterati d'Italia *pag.* 1. *e segg.*

„ ZENO (Riniero) Doge Vinez. „ 44. eletto nel 1252. essendo Po- „ destà a Fermo. Al suo tempo si „ tolse Padova di mano di Ezzeli- „ no da Romano, e Michiele Pa- „ leologo occupò l'Imper. di Co- „ stantinopoli sostenuto da' Geno- „ vesi 58. anni dopo l'acquisto di „ quella Città. M. avendo 56. an- „ ni di governo.

ZENOBIA, Regina di Palmira, ed una delle più illustri donne che abbia portato lo Scettro, dicesi essere nata dai Ptolomei, e dalle Cleopatre. Ella fu istruita nelle Scienze dal cel. Retore Longino. Tali progressi vi fece, ch'ella parlava in Egiziano perfettamente, e così bene come in Greco. Intendea pur anche il Latino: ma non osò mai parlarlo. Proteggea i Letterati, e possedea sì bene l'Istoria d'Egitto, e l'Orientale, che ne compose un Ristretto. Questa Principessa avea letto anche in Greco l'Istoria Romana. Era bella, casta, sobria, e coraggiosissima. Avendo sposato Odenato Principe Saracino, ella contribuì molto alle gran vittorie, ch'egli riportò sopra i Persiani, e che conservarono l'Oriente ai Romani, quando dopo la presa di Valeriano era cosa molto probabile, che Sapore loro avrebbe tolto quel paese. Gallieno per riconoscere un servizio sì importante, la dichiarò Augusta, e Odenato Imperad. nel 264. Dopo la morte d'Odenato, Zenobia regnò con autorità, e con gloria; perchè Erenniano, e Timolao suoi figliuoli per la loro tenera età non portavano, che il nome, e la veste d'Imperadore. Ella conservò le Provincie, ch'erano state sotto l'obbedienza d'Odenato, s'impadronì dell'Egitto, e preparavasi ad altre conquiste, quando l'Imper. Aureliano si portò a farle guerra. Questo Principe avendola vinta in due battaglie l'assedió in Palmira. Zenobia si difese coraggiosamente; ma veggendo che la Città sarebbe stata costretta a rendersi, essa se ne uscì segretamente. L'Imperad. la fece con tanta diligenza seguire, che fu presa mentre stava per varcare l'Eufrate. Ciò avvenne nel 272. Aureliano le salvò la vita, e la fece servire al suo trionfo, e gli assegnò vicino a Roma una Casa di campagna, ove essa passò il resto de' suoi giorni co' suoi figliuoli. Tutti gl'Istorici le danno magnifiche laudi. Con tutto ciò alcuni sospettano, ch'essa acconsentisse, che Meonio assassinasse Odenato, suo sposo, nel 267. perchè questi non dimostrava già tanta tenerezza ai figliuoli di Zenobia, quanto a Erode, suo figlio, che avea avuto da un'altra moglie. È pur anche rimproverata d'avere protetto Paolo di Samosata, quantunque fosse stato condannato nel Concilio d'Antiochia: protezione, che impedì, che questo Vescovo non fu cacciato dalla sua Sede, mentre ella regnò. Non bisogna confonderla con Zenobia moglie di Radamisto Re d'Iberia, il quale fuggendo davanti gli Armeni condusse seco Zenobia. Questa Principessa essendo vicina al parto, pregò Radamisto, che l'uccidesse. Si arrese con pena alle vive sue istanze, e la ferì con un colpo di spada: ma alcuni pastori avendola incontrata, le salvarono la vita l'anno 51. di G. Cristo.

ZENODORO, abile Scultore Greco, che fioriva al tempo di Nerone. Fece la Statua Colossale di questo Principe di 110. piedi d'altezza, e quella di Mercurio.

ZENONE d'Elea, altramente *Velia*, in Italia, uno de' principali Filosofi dell'antichità, fioriva verso l'anno 504. av. G.C. Egli fu Discepolo di Parmenide, ed anche secondo alcuni, suo figlio adottivo. Aristotile lo fa Autore della Dialettica, ch'egli avea ritrovato per confondere ogni cosa, e non per rendere chiara qualche cosa; perchè egli non se ne serviva che per disputare, per criti-

ca-

care, e imbrogliare pro, e contro coloro, co' quali disputava, acciò non sapessero da qual parte volgersi. Egli avea quasi i medesimi sentimenti di Senofane, e di Parmenide intorno l' Unità, l' Incomprensibilità, e l' Immutabilità di tutte le cose. Non havvi però alcuna apparenza ch' egli abbia sostenuto, *che non vi è cosa alcuna nell' Universo*, come alcuni gli hanno rimproverato; che che ne sia, egli proponea degli argomenti imbrogliatissimi sopra l' esistenza del movimento, ed Arist. nel 6 Lib. della sua Fisica ce ne ha conservato alcuni, che sono sottilissimi, principalmente quello detto *Achille*. È cosa molto verisimile, ch' egli ne abbia proposti molti altri contro l' esistenza della estensione, del Vuoto, del tempo ec. Siccome egli visse lungo tempo prima di Diogene il Cinico, è cosa certa, che tutti coloro, i quali dissero che questo Filosofo avea confutato tutti gli argomenti di Zenone sopra il movimento, o passeggiando, o dando di volta due o tre volte per la sua Scuola, si sono ingannati. Non vi è alcuna apparenza, che Zenone insegnasse, come pensano alcuni, che la materia è composta di punti matematici. Allo incontro è cosa più verisimile, ch' egli sostenesse, che non può esserne composta. Arriaga, e non. altri Scolastici Spagnuoli chiamano per verità *Zenonisti* quelli, che tengono, che il contenuto è composto di parti indivisibili, e non distese; ma non adducono alcuna soda ragione, che Zenone fosse di questa opinione. Narrasi, che oltre modo s' adirò contro un uomo che lo ingiuriava; e siccome alcuni trovavano strana questa sua indegnazione, egli rispose, *se io fossi insensibile alle ingiurie, lo sarei pur anche alle lodi*, risposta, che non è degna d' un Filosofo. Egli mostrossi più coraggioso in sostenere le crudeltà, perchè avendo intrapreso di rendere libera la sua patria, oppressa da un tiranno, e questa intrapresa essendo stata scoperta, sofferse con fermezza straordinaria rigorosissimi tormenti. Le circostanze di questi tormenti sono narrate sì differentemente dagli antichi, e moderni Autori, che troppo a lungo si andrebbe se si volessero qui narrare. In questo convengono la maggior parte, cioè, che Zenone ebbe il cuore di tagliarsi la lingua con i denti, e di sputarla sul viso al tiranno, per timore d' essere forzato dalla violenza de' tormenti a rivelare i Complici. Alcuni dicono, che fu pestato tutto vivo in un mortajo.

ZENONE, cel. Filosofo Greco, nativo di *Citium*, nell' Isola di Cipro, fu il fondatore della setta Stoica, nome che fu dato a questa setta da un portico, ove questo Filosofo solea discorrere. Egli fu gittato da una tempesta ad Atene, e considerò in tutto il tempo che visse questa cosa come accidente molto buono per lui, lodando i venti, che colà l' avessero rispinto. Dicesi che un Oracolo avendogli raccomandato il color de' morti, egli s' applicò allo studio, interpretando che questo color de' morti altro non volesse significare se non il color pallido, perchè i Letterati sogliono ordinariamente tali divenire. Zenone fu Discepolo di Crate, ed ebbe un gran numero di seguaci. Egli facea consistere il sommo bene a vivere conforme la natura, secondo l' uso della dritta ragione. Egli non conoscea, che un solo Dio, ed ammetteva in ogni cosa una necessità inevitabile. Il suo servo volendosi approfittare di questa ultima opinione, e gridando mentre lo batteva per un ladroneccio: *Io era destinato a rubare*; *Sì*, rispose Zenone, *ed anche ad essere battuto*. Questo Filosofo solea dire, *che se un Saggio non dovesse amare, come alcuni sostenevano, non vi sarebbe cosa più infelice delle persone belle, e virtuose, poichè esse sarebbono solamente amate dagli ignoranti*. Egli solea pur anche dire, *che una parte della Scienza consiste in ignorare le*

esse, che non sono necessarie che si sappiano; che un amico è un altro noi medesimo; che pache esse rendano perfetta un' opera, quantunque la perfez. non sia cosa di poco momento. Egli paragonava coloro, che parlano bene, e che malamente vivono, alla moneta d' Alessandria, ch' era bella, ma composta di cattivo metallo. Dicesi, che Zenone dopo una caduta si lasciò morire da se stesso 264. an. av. G. C. I suoi Discepoli seguirono sovente il suo esempio uccidendosi da se stessi. Cleante, Crisippo, e gli altri suoi successori, sostenevano, che colla virtù l' uomo potea essere felice in mezzo ai più orribili tormenti, e malgrado della cattiva fortuna. Non ammettevano che un Dio, che altra cosa non era secondo essi, che l' anima del mondo, che consideravano come il suo corpo, e tutti e due insieme come un animal perfetto. Gli Stoici aveano molte altre opinioni assurdissime. Bisogna però confessare, che tra tutte le sette antiche ella fu quella, che produsse un num. maggiore d' uomini grandi. Bisogna guardarsi di non confonderlo coi due Zenoni, di uno de' quali abbiam parlato nell' articolo, e dell' altro or ora parleremo, con Zenone celebre Filosofo Epicureo, nativo di Sidone, che insegnò la Filosofia a Cicerone, ed a Pomponio Attico, nè con molti altri commemorati nella storia.

ZENONE l' *Isaurico*, Imperad. d' Oriente, sposò nel 459. Ariadne, figlia dell' Imperatore Leone I. Ebbe da lei un figlio chiamato Leone il *giovine*, che successe a suo avo materno nel 473. ma essendo morto dieci mesi dopo, Zenone prese la porpora, e fecesi dichiarare Imper. nel 474. La sua sregolata vita lo rese sì odioso, che Verina sua matrigna, e Basilisco fratello di Verina lo fecero cacciare verso la fine del 475. Egli allora se ne fuggì in Isauria, e Basilisco fu proclamato Imperad. Ma questo dissoluto Principe fu pur anche detronizzato nel 477. da Zenone, che lo fece rinchiudere colla sua moglie, e co' suoi figli in una Torre, ove morirono di fame. Zenone essendo stato ristabilito non migliorò punto. Egli perseguitò gli Ortodossi, e sotto pretesto di ristabilire l' unione, pubblicò un famoso Editto, sotto il nome di *Enotico*, ch' era contrario al Concilio Calcedonese. M. nel mese d' Aprile l' an. 491. d' an. 65. Dicesi che essendo caduto in un gr. letargo dopo d' aver preso sonno, Ariadna sua moglie, che non l' amava, lo fece seppellire, come se fosse stato morto. Anastasio gli successe.

„ ZERBO (Gabriello) da Vero-
„ na, Medico di professione, com-
„ pose un Tratt. di *Notomia*, un
„ *Commento* nella Metafisica d' A-
„ ristotile, e altre opere. *Onufr.*
„ *Panv. Antiquit. Veron. l. 6.*

„ ZEROLA (Tommaso) da Be-
„ nevento fu Vescovo di Minori
„ nel 1599. e diè alle stampe: *Pra-*
„ *xis Sacramenti Pœnitentiæ: De*
„ *S. Jubileo, ac Indulgentiis, &*
„ *Commentar. super Bullam indi-*
„ *ctionis ejusdem Anni Sanct. Prax.*
„ *Episcop. &c.*

„ ZERZAGO (Lucilio) Milane-
„ se, figlio di Agostino Zerzago,
„ famoso per dottrina, esercitò
„ due Letture di eloquenza Gre-
„ ca nella sua patria conferitele,
„ cioè una dal Senato nelle Scuo-
„ le Palatine, e l'altra dallo Spe-
„ dale maggiore nelle Scuole di
„ Tommaso Piatti nella sua casa i-
„ stituite; nelle quali condotte
„ perseverò fino al fine di sua vi-
„ ta, più di quarant' an. ed acqui-
„ stossi tanta lode, che fu da diversi
„ Principi ricercato a pubblicamen-
„ te leggere nelle loro Università.
„ Scrisse e stampò: *Dialogus de*
„ *Ambrosiana Bibliotheca a Cardin.*
„ *Federico Borromæo instituta: De*
„ *Regentis Hieronymi Caymi, e-*
„ *jusque nobilissimorum fratrum e-*
„ *ximiis laudibus, Oratio; De*
„ *Fratrum Filiorum Comitum Jo.*
„ *Baptistæ Ticinensis Ecclesiæ Epi-*
„ *scopi, ac Balthassaris amplis-*
„ *simis, summisque laudibus, O-*
„ *ratio: Interpretatio libri primi*
„ *Ethicorum Aristotelis ad Nicoma-*
„ *chum.*

„ *chum, Epiſtolæ vere Familiares,* „ *& de multis aliis familiis Me-*
„ *&c.* Compoſe di più: *Verſio e* „ *diolanenſibus*: *De Peſte vol.* 3. *O-*
„ *Græco in Latinum Commentarii* „ *vationes varii generis* 1. M. di
„ *Euſtathii Theſſalonicenſis in pri-* „ 76. anni nella ſua patria, l' ul-
„ *mum Homeri Iliadis librum, &* „ timo giorno dell' anno 1636. e gli
„ *Scholiorum Theonis in Aratii ap-* „ fu poſto ſopra al ſuo ſepolcro il
„ *parentias*: *De Familia Meltia,* „ ſeguente Epitaffio:

Lucilio Terzagio Mediolanenſi
Palatino Gymnaſiarcho Viro inclyto
Latiis, Græciſque Muſis exculto,
Moribus ad gloriam referto;
Doctrina ſapienti, Antiquitatis erudito,
Librir editis illuſtri:
Summorum Principum gratia,
Et omnium amore prædito,
Qui
Annis publice docuit XL.
LXXVI. vixit
Patriæ potius, quam ſibi,
Jacobus Philippus
Oratoriæ in Palatinis (Paterni muneris) Aſſertor
Parenti optime merito
Mœrens poſuit
Anno MDCXXXVI.
Virtutes, laudeſque Viri, per triſtia fata
Nec rapit interitus, nec recipit Tumulus:
Terſagi ita licet genitrix ſit Patria caſu,
Plus genuiſſe refert, quam periiſſe dolet.

Ghil. Teat. d' Uom. Lett.

† **ZEUGMA** (Concilio di) del 433. che riconoſceva S. Cirillo per Ortodoſſo, ſenza voler condannare Neſtorio, e che comunicava con Giovanni d' Antiochia. *Tillem.*

ZEUSI, celeberr. ed eccellentiſſimo Pittore dell' Antichità, fioriva 400. anni in circa avanti G. C. Egli era nativo d' Eraclea: ma ſiccome vi era un gran numero di Città di queſto nome, non ſi ſa preciſamente di quale egli foſſe. Alcuni Dotti congbietturano, che era di Eraclea, vicino a Crotone in Italia. Egli portò la Pittura ad una più alta perfezione, che Apollodoro non la aveva portata. Egli inventò la maniera di dipingere il giorno, e le ombre, e fu eccell. principalmente ne' colori. Zeuſi divenne ricchiſſimo, sì che non più vendea i ſuoi Quadri, ma li donava, dicendo ſenza finzione, *che non potea valutarli quanto meritavano*. Nel principio facea pagare quelli che voleano vedere le ſue opere, e perſona alcuna non era ammeſſo a vedere la ſua Elena, ſe prima non avea pagato; quindi ne avvenne, che i buffoni chiamarono queſto ritratto, Elena la Cortigiana. Non ſi ſa ſe queſt' Elena foſſe quella, che era a Roma al tempo di Plinio, o quella ch' egli fece agli Abitanti di Crotone da porſi nel tempio di Giunone. Egli dipinſe queſt' ultima ſopra cinque belliſſime fielie della Città, prendendo da ciaſcuna ciò che avea di più bello. Plinio narra, che queſto eccell. Pittore avendo conteſo il premio della Pittura con Parrafio, egli dipinſe sì al naturale delle uve, che gli uccelli volavano ſopra per dargli di becco. Parrafio dipinſe una cortina con tanta arte, che Zeuſi la preſe per una vera cortina, che copriſſe il Quadro del ſuo Antagonſta, e pieno di confidenza,

gli

gli domandò, che si levasse la detta cortina, per vedere ciò che fatto avea Parrasio: ma avendo conosciuto il suo errore, si diede per vinto, poichè egli avea soltanto ingannato gli uccelli, e Parrasio avea ingannato lo stesso Maestro dell' Arte. Un' altra volta dipinse un giovane carico di uve, e gli uccelli volarono ancora sopra del suo Quadro; ma egli stesso conobbe ingenuamente, che la sua opera non era perfetta, poichè se stato fosse il giovine rappresentato felicemente quanto le uve, gli uccelli avrebbono avuto paura di lui. Di dispetto cancellò le uve, e conservò la figura, nella quale non era ben riuscito. Archelao, Re di Macedonia, si servì del suo pennello per l' ornamento del suo Palazzo. L' uno de' migliori Quadri di questo Pittore, era un Ercole, che strangolava i Dragoni nella sua culla alla vista di sua madre spaventata. Egli stimava principalmente il suo Atleta, sotto di cui scrisse un verso Greco, che divenne celeb. in appresso, il quale dicea, *ch' era più facile di criticarlo, che l' imitarlo*. Egli donò il suo Alcmene agli Agrigentini. Zeusi non si curava di terminar presto le Opere; e sapendo, che il Pittore Agatarco si gloriava di pingere facilmente e in poco tempo, egli disse che per se: *Egli si gloriava allo incontro della sua lentezza, perchè se egli spendea molto tempo, era perchè doveano durare molto tempo*. Valerio Flacco narra, che Zeusi avendo dipinto una vecchia femmina, talmente egli rise alla vista di questo Quadro, che morì; ma siccome niuno Scrittore antico fa menzione di questa particolarità, havvi ogni motivo di credere, che sia una favola. Carlo Dati compose in Italiano la vita di Zeusi, con quella di Parrasio, d' Apelle, e di Protogene. Questa vita fu stampata a Firenze nel 1667.

„ ZIANI (Pietro) Doge di Venezia 41. nel 1205. fu figliuolo „ di Sebastiano. Al suo tempo eb- „ bero principio i Correrori, che „ providero a molte cose avanti „ che si venisse all' atto di crear „ il Doge. Vennero anche gli O- „ ratori d' Atene, e di Acaja a „ darsi all' obbedienza de' Padri; e „ poco prima si ebbe l' Isola di „ Candia dal Marchese di Monfer- „ rato; e vi si mandò una Colonia „ di nobili, e cittadini. Nello „ stesso tempo Maganipano marito „ di una nipote di Arrigo Dandolo „ fu creato Re della Rascia dal „ Papa; e si mandò similmente il „ primo Podestà in Costantinopoli „ per la Repubblica, che fu Ma- „ rino Zeno. Ebbe per donna Co- „ stanza figliuola di Taneredi Re „ di Sicilia, e si morì dopo 24. an. „ del suo Ducato; e fu sepolto con „ questa Iscrizione.

Bellipotens tandem mihi subditur Insula Creta.

„ ZIANI (Sebastiano) Doge di „ Venezia 38. nel 1173. fu il pri- „ mo creato da undici persone, „ e primo creato con regola, e „ non tumultuariamente siccome „ si facea per avanti. Si dice, „ che nacque da lui l' uso di get- „ tar danari per piazza all' usanza „ degli Imp. Greci, e sotto di lui „ si fossero creati diversi Magistra- „ ti in luogo del Doge, il quale „ per avanti amministrava la mag- „ gior somma delle cose della Giu- „ stizia, e che questa fu sua invenzio- „ ne per levarsi da dosso l' invidia, „ e l' odio del popolo nel gover- „ no, e ch' allora si fossero altresì „ stabiliti li Consiglieri. Al suo „ tempo Alessandro III. si portò a „ Venezia, ed ebbe ajuto contra l' „ Imper. Federigo Barbarossa. M. „ l' an. sesto del suo Principato, e fu „ sepolto con la seguente Iscrizio- „ ne.

Ducatum Titulis dotavi ingentibus, atque
Papa liber minis fis, Federice, tuis.

ZIEGLERO (Giacomo) valente Filosofo, Matematico, e Teologo del Sec. XVI. nativo di Landau in Baviera, insegnò lungo tempo a Vienna d' Austria. Si ritirò in appresso col Vescovo di Passau, e m. nel 1549. Vi sono molte sue Opere. Sono principalmente stimate le sue annotazioni sopra alcuni passi scelti della Sacra Scrittura, e la Descrizione della Terra Santa.

ZIEGLERO (Gaspare) famoso Giureconsulto, naeque a Lipsia alli 6. Settembre 1621. Studiò con diligenza le Belle Lettere e le Scienze, e fu fatto Profess. nel Dritto a Wittemberga, poi Consigliere delle appellazioni, e del Concistorio. Fu impiegato dalla Corte di Sassonia in affari importanti, e morì a Wittemberga li 27. Aprile 1690. Havvi di lui: *de militia Episcopos de Diaconis*; *& Diaconissis*; *de Clero Renitente*: *de Episcopis*: *Delle Note Critiche sopra il Trattato di Grozio del dritto della guerra e della pa e &c.*

ZIGABENO. *Vedi* Eutimio.

„ ZILETTI (Giambattista) Ve„ nez. Giureconf. di grido, scrisse „ diversi vol. di *Consigli*, e altre Op.

„ ZILIOLO (Vittore) Venez„ ma di famiglia originaria da Fer„ rara, nato nel 1459. e morto „ nel 1543. scrisse un Trattato *Con„ tra ingratitudinem Judæorum a„ spernantium beneficium redem„ ptionis humanæ*; *De immaculata „ hostiæ, panisque & vini sacrifi„ cii varietate contra Judæos*; *O„ rat. familiares*: *Tract. Contra „ infidelitatem Martini Lutheri*; „ *Codex Carminum &c.* Un altro „ Vittore Ziliolo fiorì non guari „ appresso similmente in Venezia, „ che fu gran Matemarico, e si „ crede nipote del primo, come si „ può vedere appresso *Gio. degli „ Agost.* nelle memorie Istoriche de' „ Scrittori Veneziani.

„ ZIMERA (Marcantonio) di „ S. Pietro in Galatina, in terra „ d' Otranto, Medico del XVI. Sec. „ scrisse sopra molte opere d' *A„ rist. e Averroe, dell' annotazio„ ni*, e altre Op.

ZIPEO, o VANDEN ZYPE (Francesco) dotto Giureconsulto, e cel. Canonista, nacque in Malines nel 1580. Terminò i suoi studj a Lovanio, ed ebbe il Governo del Collegio dei Baccellieri. Poco tempo dopo Giovanni le Mire, Vescovo di Anversa, lo chiamò presso di lui, e lo fece suo Secretario particolare. Zipeo avea molto spirito. Si fece assai dotto nell' uno, e nell' altro Jus, e divenne poi Officiale, Canonico, Arcidiacono, e gran Vicario d' Anversa. Morì in questa Città ai 4. di Nov. nel 1650. in età di 71. anni. Abbiamo di lui molte Opere Latine sopra materie di Jus assai stimate, e sono stampate nel 1675. in 2. vol. *in fogl.* Enrico Zipeo, suo fratello, fu Benedettino, e Abbate di S. Andrea presso Bourges. Si fece assai benemerito di questa Abbazia, e m nel 1659. Di lui ancora abbiamo molte op.

ZIMISCES, *vedi* Giovanni I. Imperatore.

„ ZINANI (Gabriele) da Reg„ gio di Lombardia, nato di as„ sai nobil famiglia de' Conti *Zi„ nani*, o Ginanni di Raven„ na, prendendo sovente il G „ secondo la pronunzia Lombar„ da il suono del Z, visse nel „ XVI. Secolo, e scrisse la *Cari„ de* favola Pastorale. *Eracleide*, „ Poema, e altre opere.

„ ZINI (Pierfrancesco) Sacer„ dote Veronese, visse nel XVI. „ Secolo. Fe' una versione latì„ na del commentario dell' *Esa„ merone*, e di alcune orazioni „ di *S. Gregorio Nisseno*, e altre „ opere.

ZISCA (Giovanni) famoso Generale delle Truppe degli Ussiti del secolo XV. era Gentiluomo, ed era stato allevato alla Corte di Boemia nel tempo di Venceslao. Essendosi appigliato all' armi da gio-

giovinetto, si segnalò in diverse occasioni, e perdette un occhio in una battaglia, onde fu soprannomato Zisca, che vuol dire orbo. In appresso l' Eresia di Giovanni Hus avendo infettata quasi tutta la Boemia, Zisca si fece capo degli Eretici, e ben presto si vide al suo comando più di 40. mila uomini, co'quali riportò molte vittorie sopra i Cattolici. Egli fece fabbricare una Città sopra un luogo vantaggioso per la sua situazione, e la chiamò *Taborre*, donde gli Ussiti furono chiamati *Taborriti*. Zisca perdette l' occhio destro per un colpo di freccia all' assedio della Città di Rubi. Ma contuttociò continuò la guerra, e diede delle battaglie, e riportò grandi vittorie, principalmente quella d' Auffig, sopra l' Elba, nella quale 9000. Cattolici rimasero sul Campo di battaglia. L' Imperator Sigismondo sorpreso da tali progressi, gli fece proporre segretamente delle condizioni vantaggiosissime. Zisca le accettò, posesi in cammino per andare a ritrovare Sigismondo; ma morì per istrada, dicesi, dopo d' avere ordinato, che il suo corpo fosse lasciato in preda agli uccelli, e alle bestie salvatiche, e che si facesse della sua pelle un tamburo, assicurando, che i nemici fuggirebbono incontinente al di lui suono. Dicesi pur anche, che gli Ussiti posero ad effetto la sua volontà, e che la novella d' un ordine sì ridicolo fece tanta impressione sopra l' immaginazione de' Tedeschi Cattolici, i quali infatti non erano molto agguerriti, che fuggirono effettivamente in molte battaglie al romore del tamburo fatto della di lui pelle.

„ ZITO (Mario) Napoletano „ del XVII. secolo, ci lasciò un' „ opera intitolata: *Bilancio Criti-* „ *co*, ovvero la Gerusalemme libe- „ rata del Tasso.

ZOILO, Retore nativo d' Anfipoli, Città di Tracia, vivea nel tempo di Ptolomeo Filadelfo verso il 270. avanti Gesù C., e divenne famoso pel suo soletico a criticare i versi d' Omero, e le Opere di Platone, e d' Isocrate. Egli faceasi chiamare *Homeromastix, o il Flagello d' Omero*, e recitò i versi, che egli fatto avea contro questo eccellente Poeta al Re Ptolomeo. Ma questo Principe l' ebbe a male; e quando gli dimandò qualche cosa per sollevarsi ne' suoi bisogni, gli rispose, *poichè Omero, che era morto da mille anni, nutriva molte migliaja d' uomini, Zoilo, che si vantava d' essere più spiritoso d' Omero, dovea avere l' industria di nutrirsi*. Alcuni dicono, che Ptolomeo lo fece porre in croce, altri che fu lapidato, e altri ancora, che fu abbruciato vivo a Smirna. Checchè ne sia, la memoria di questo ingiurioso Critico fu esecrabile presso de' Dotti, e delle persone di buon gusto, e poi furono Zoili chiamati tutti i Critici ingiuriosi, e degni di disprezzo.

ZONARA (Giovanni) Istorico Greco del XII. Sec. fioriva verso l anno 1120. Egli ebbe degli impieghi considerevoli alla Corte degli Imperadori di CP. e si fece poi Monaco dell' Ordine di S. Basilio. Abbiamo de' suoi Annali fino alla morte d' Alessio *Comneno* nel 1118. La miglior Edizione è quella del Louvre nel 1687. Vi sono pur anche de' suoi Commenti sopra i Canoni degli Apostoli, e de' Concilj, ed altri Trattati.

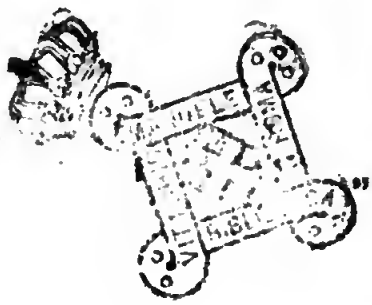
„ ZOPPI (Girolamo, e Melchior- „ re) padre e figlio, vissero nel „ XVII. Secolo, e furono amen- „ due Medici di grido; furono „ anco intendentissimi delle scien- „ ze Morali, e di qualunque „ genere di Belle Lettere. Giro- „ lamo per due anni lesse pubbli- „ camente in Macerata, Città del- „ la Marca d' Ancona, la Filosofia Morale, e le Lettere Uma- „ ne, e vi istituì una Accademia „ sotto il titolo de' *Catenati*. Eb- „ be anco la medesima Lettura d' „ Umane Lettere in Bologna sua „ patria, nella quale perseverò „ molti anni con grandissima lo- „ de. Scrisse e stampò. *Ragiona-* „ *menti in difesa di Dante, e del* „ *Petrarca*: *Risposta alle Op-* „ *posi-*

„ *posizioni Tanesi fatte a' suoi Ra-*
„ *gionamenti in difesa di Dante* :
„ *Mida*, *Egloga Pastorale* : *Rime*
„ *sopra l' Eneide di Virgilio*, *ed*
„ *altre cose* Morì in Bologna al-
„ li 5. di Giugno del 1591. e fu se-
„ polto nella Chiesa de' Padri Ser-
„ viti. Melchiorre fu un Microcos-
„ mo di scienza, e di Lettere, e
„ non degenerando dal padre, fu
„ tenuto il primo Filosofo dell' e-
„ tà sua. Istituì nella sua patria
„ la famosa, e celebre Accademia
„ de' *Gelati*, e si fe' chiamare il
„ *Caliginoso*; e ad essa lasciò per
„ testamento una bella Sala nella
„ sua casa in perpetuo godimento.
„ Dopo aver egli, come suo padre,
„ pubblicamente letto due anni la
„ Filosofia Morale, e le Lettere
„ umane in Macerata; i Bolognesi
„ l' onorarono in concorrenza di
„ Camillo Baldi, della Lettura di
„ Filosofia, nella quale continuò
„ 50. anni in circa. Scrisse e stam-
„ pò : *Introductio ad Syllog. De*
„ *Sermonibus Analyticis* : *de Sen-*
„ *su*, *& Sensili*. *De diffidio logi-*
„ *co est*, *non est* : *Tractatus tres*
„ *sacri piorum affectuum*. *Poetici*
„ *lusus*, *Psaffone*, *Trattato d' A-*
„ *more* : *Medea*; *Almeto*; *Perigli*
„ *della Regina Creusa*; *Il Re Mean-*
„ *dro*; *Consigli dell' Accusato Dioge-*
„ *ne*; *Giuliano*; *Consolazione in mor-*
„ *te di Olimpia Luna sua moglie*;
„ *La Filosofia intera*, *speculativa*,
„ *e morale* : *Parafrasi d' Aristotile*,
„ ed altri MSS. che si conservano
„ da' suoi Eredi. M. in Bologna
„ nel 1634. e mentre stava mori-
„ bondo, cantò questi versi :

Transeo, *non pereo*, *mea pereo*, *non mea pono*;
Sunt mea, *quæ feci*, *non mea quæ obtinui*.
Quæ obtinui, *si Mundo accepta*, *hæc non mea feci*;
Sin accepta Deo, *sunt mea facta mea*.
Corpus habet tellus, *animam*, *si illuxerit æther*,
Pono tributa solo, *pono tributa Polo*.

„ Fu sepolto nella Chiesa de' Servi; e gli fu posto da Bernardino Ma-
„ rescotti sopra al suo sepolcro il seguente Epitaffio :

Exuite, *Homines*, *mortalitatem*,
quando cœlestem induitis æternitatem.
Melchior Zoppius ita vixit, *ut animæ*
perennitatem, *quam pridem scripserat*,
relegat in libro vitæ.
Philosophiæ caliginem in luminis claritatem,
Aganippæos fontes transtulit in torrentem voluptatis.
Vos qui eum nostis, *Immortalium choro adjectum*
Lacrimis ne prosequamini.
Vos ad quorum aures tanti ingenii fama pervadet
animadvertite, *Sapientes Viros felicius sepeliri*
quam vivere ignaros.



„ Nelle Scuole pubbliche di Bologna ſi vede in lode dello ſteſſo Zop-
„ pio la ſeguente memoria.

D. O. M.

Melchiori Zoppio
Doctrina, eloquio, mentis acie conſpicuo,
de Philoſophia univerſa, de liberalibus
diſciplinis, & de Logica potiſſimum, quam
& loquendo, & ſcribendo coluit, juvit,
illuſtravit, optime meriro, Doctori fideli
benevolo ingenio verſatili,
Utraque Univerſitas Philoſophorum & Medicorum
ſtatuit Anno Domini M. D. XC.

Ghil. Teatr. d' Uom. Letter.

ZOROASTRO, cel. Filoſofo dell' Antichità. Dicono che fu Re de' Battriani, e s' acquiſtò una gran riputazione tra' Perſiani, ai quali egli diede Leggi ſopra la Religione. Alcuni Autori lo fanno più antico d' Abramo, ed altri lo fanno del tempo di Dario, che fu il ſucceſſore di Cambiſe. Finalmente altri diſtinguono molti Zoroaſtri. Checchè ne ſia di queſte differenti opinioni, non ſi può affatto dubitare, che nella Perſia vi ſia ſtato molto tempo prima di Platone un famoſo Filoſofo nomato Zoroaſtro, che introduſſe preſſo de' Perſi lo ſtudio della Religione, e delle Scienae, e che fu il Capo de' *Magi*, cioè de' Saggi, de' quali l' Iſtoria ſpeſſo fa parola. Egli diſtinguea due ſovrani Principi, l' uno del bene, e l' altro del male: il primo chiamavaſi Oromaae, ed il ſecondo Arimane. Zoroaſtro inſegnava, che a Oromaze, Principio d' ogni bene, doveaſi rendere il culto di adorazione, e di Religione. Si dice che queſto Filoſofo viſſe nella ſolitudine ſopra una montagna, che inſegnò a' Perſiani ad onorare la Divinità ſotto il ſimbolo del fuoco. Fu per queſta ragione, ch' egli volle che ſi conſervaſſe nella Perſia un fuoco perpetuo, ſempre acceſo in onore della Divinità. Platone dice, che Zoroaſtro era figlio di Oromaze, cioè ch' egli n' era l' adoratore. Tutti gli Antichi confermano, che Oromaze era il Dio, e l' Oggetto del culto di Zoroaſtro. Queſto Filoſofo è ancora in gran venerazione tra' Perſi, che non ſeguono la Religione Maomettana, ma l' antica Religione del paeſe. Si accende ancora un fuoco perpetuo, ed oſſervano i Riti, ed i coſtumi, che pretendono avere avuto da queſto cel. Filoſofo. Eſſi moſtrano anche un Libro, che eſſi ſoſtengono contenere la di lui Dottrina, e narrano di lui mille favole, e mille prodigj immaginarj. Sono chiamati *Guebres* i ſuoi ſeguaci, che ſuſſiſtono ancora nella Perſia. Del nome e della vita di Zoroaſtro tre diſſertazioni furono nel 1707. e 1708. ſtampate in Vittemberga da Arrigo Gottlieb Schneider.

ZOROBABELE, figlio di Salatiel, della Caſa dei Re di Giuda, fu Capo de' Giudei, che dopo la loro cattività ritornarono nella Giudea nel tempo di Ciro. Egli incominciò a rifabbricare il Tempio verſo il 535. avanti Geſù Criſto. Ma i Samaritani impedendo queſta Opera, Zorobabele ſi portò alla Corte di Dario, figlio d' Iſtaſpe, ed ottenne da queſto Principe tuttociò che volle per la coſtruzione del Tempio, che fu terminato 20. anni dopo. La dedica ſi fece ſolennemente verſo l' anno 515. avanti G. C. Non biſogna confonderlo con un altro Zorobabele, ch' era figlio di Fadaja.

ZOSIMO, ſucceſſe a Papa Innocenzo I, li 18. Marzo 417. Celeſtlo

Di-

Diſcepolo di Pelagio, alla prima lo ingannò; ma poi queſto Papa eſſendo diſingannato dai Veſcovi d' Africa, fece citare Celeſtio a Roma, e confermò il giudicio fatto dal ſuo predeceſſore Innocenzio I. contro Pelagio, e Celeſtio, e ſcriſſe ſopra queſto ſoggetto una lettera ai Veſcovi d' Africa, che pubblicò in Italia. Zoſimo deciſe la differenza tra la Chieſa d' Arles, e quella di Vienna intorno al Dritto di Metropoli ſopra le Provincie Viennenſe, e Narboneſe, e ſi dichiarò in favore di Patroclo Veſcovo d' Arles. Egli ebbe una gran lite co' Veſcovi d' Africa intorno l' appellazione del Sacerdote Apiario, che ſoſtenea con forza contro il Dritto, che gli Africani pretendeano di giudicare i Chierici, ed anche i Veſcovi ſenza appellazione. M. nel 418. nel meſe di Dic. alli 26. Vi ſono 13. ſue Piſtole ſcritte con molto zelo, e autorità. Bonifacio gli ſucceſſe.

ZOSIMO, Iſtorico Greco, era Conte, ed Avvocato del Fiſco nel tempo dell' Imperadore Teodoſio il *Giovane* verſo l'anno 420. Compoſe una Storia degli Imperadori in 6. Libri, cinque de' quali ſoltanto ci rimangono, ed il principio del 6. Egli parla malamente dell' Imper. Coſtantino, e non ſi laſcia ſuggire alcuna occaſione di ſcatenarſi contro i Criſtiani.

ZOSIMO (l' Abbate) celeb. Solitario del VI. Sec. verſo l'anno 527. era Superiore, ed Abbate d' un Monaſtero ſituato ſulle ſpiaggie del Giordano. Egli fu che portò l' Eucariſtia nel Deſerto a Santa Maria Egiziaca.

ZOUCH (Riccardo) dotto Giureconſulto Ingleſe, era nativo della Parrocchia d' Anſley, nel Wilshir, d' una nobile Famiglia, ed antica. Egli ſtudiò il Dritto a Oxford, e divenne celebre Avvocato, poi Dottore, e Profeſſore nel Dritto. Ebbe molti altri impieghi di conſiderazione, e morì nel 1680. Havvi un gran num. di ſue Op., la maggior parte delle quali ſono in Latino.

„ ZUCCA (Paolo) nacque in Na-
„ poli, ed eſſendo Medico di Pro-
„ feſſione ebbe nel XVI. Sec. la
„ Lettura ordinaria d' Avicenna *de*
„ *Febribus*; onde ci laſciò un Trat-
„ tato: *De obſervantia curationis*
„ *febris juxta præceptorum ejus de-*
„ *creta*. *Neap.* 1538. *in* 8. ove in-
„ ſegnò quanto mai era contrario il
„ metodo dei Medici Napoletani a
„ quello di Galeno, e d' Ippocra-
„ te.

„ ZUCCARO (Federigo) Ur-
„ binate, Pittore di vaglia, e
„ Poeta del XVI. Secolo, ci la-
„ ſciò più coſe in proſa, e in
„ verſo. Egli reſtituì in Roma l'
„ *Accademia del diſegno* nel 1593.
„ ſotto la protezione del Cardinal
„ *Federigo Borromeo* Arcivеſcovo
„ di Milano. *Romano Alberti* con
„ un' Operetta in 4. deſcriſſe par-
„ titamente l' origine, e pro-
„ greſſi di queſta Accademia, e
„ dedicò il libro al medeſimo gr.
„ Cardinale. Il Zeno rapporta la
„ deſcrizione di un gran medaglio-
„ ne del Zuccaro, ove da una par-
„ te era a gran caratteri: *Federicus*
„ *Zuccarus* con la ſua effigie fino a
„ mezzo buſto, ornato di collana
„ con medaglia pendente. Il rove-
„ ſcio, e la ſua leggenda dinota-
„ vano le Pitture fatte da lui in
„ San Lorenzo dell' Eſcuriale, per
„ comandamento di Filippo II. e
„ vi ſi ſcorgea la facciata dell' Al-
„ tar maggiore di quella Baſilica,
„ ornata di ſei colonne, con le pa-
„ role all' intorno: *Philippo II.*
„ *Max. In. Æde. B. Laur. Mart.*
„ *Pict. Exornav.* e nell' aja ai due
„ lati, MDSS.

„ ZUCCARO (Mario) Napole-
„ tano, fu Filoſofo, e Medico ce-
„ lebre: leſſe egli nello ſtudio Na-
„ poletano la Teorica di Medici-
„ na, e ci laſciò: *Methodus occur-*
„ *rendi venenatis corporibus com-*
„ *pendioſa tractatio*: *Editio ſecun-*
„ *da*. *Neapoli ex Typ. Tarquinii*
„ *Longi* 1611. *in* 4. *Hippocratis E-*
„ *pidemialium obſervationum pars*
„ *prima quatuor contenta lan-*
„ *guentibus*. *Venetiis apud Seſ-*
„ *ſas* 1621. *in* 4. *De vera ac me-*
„ *thodica nutriendi ratione Neapoli*
„ *uſurpata pro curandis morbis*

„ *disputatio unica*, *Neap. apud* „ *Joannem Baptistam Subtilem* 1602. „ *in* 4. Egli solea sovente dire ai „ suoi Scolari, come dice il Capua: *Misero*, *ed infelici noi*, „ *se 'l mondo arrivasse a sapere* „ *mai le debolezze nostre. che nè* „ *meno possiamo promettere colla* „ *nostra Medicina d' avere a guarir un picciolo carboncello*, *certamente*, *che ne converrebbe apparar altro mestiere*; e morendo „ lasciò erede il Real Ospedale degl' Incurabili, ove fu sepolto con „ iscrizione. *Lionard. di Capoa Reg. c. dell' incertezza della Medicina*.

„ ZUCCHI (Bartolomeo) di „ Monza, Città Imperiale, dieci „ miglia lungi da Milano, e quasi „ alle radici del monte di Brianza „ in delizioso, ed ameno paese situata. Diedesi nei giovanili anni agli studj delle ottime discipline, e massime a quelli delle „ polite Lettere, nelle quali fece „ gran riuscita, e applicossi alla „ Filosofia, e nelle Leggi Canoniche, e Civili, nella Scrittura Sacra, e nella speculazione delle cose superiori. Andò in Roma, e „ fu sì benignamente accolto, che „ l' Eminentissimo Cardinale di „ Mendovi li diè il carico di suo „ Segretario. Ma dopo essere stato „ per lo spazio di dodici anni con „ sua gran lode in quella Città, „ essendo sopraggiunta la morte di „ Gaspare suo padre, gentiluomo „ di gran qualità, ritornò alla sua „ patria. Scrisse e stampò; *L' idea del Segretario in cinque Volumi diviso*; *Tre Volumi di Lettere da esso in diverse occasioni*, „ *ed a diversi Signori scritte*; *Un* „ *Discorso sopra il Manto Spirituale di Maria Regina degli Angioli*: *Meditazioni Spirituali sopra* „ *la Passione*, *e morte di Cristo*; „ *Prediche per li giorni della Santissima Trinità*, *di San Giovanni Battista*, *dell' Assunzione*, *ed* „ *Incarnazione*, *della Natività*, „ *del Corpo di Cristo*, *e del Venerabile Sagramento*: *La celeste* „ *Dottrina dell' Orazione Domenicale*; *Considerazione per li sette* „ *giorni della settimana*, *per celebrare*, *e comunicar con apparecchio*: *Dolorose Osservazioni sopra* „ *tutti i membri del Corpo di Gesù Cristo*. *La Corona delle lodi* „ *di Maria*. Tradusse in Italiano „ *Giustino Ifferico*: *I libri del Padre Girolamo Piatto Gesuita*, *che* „ *trattano del buono stato della Religione*; *e l' Istoria di Loreto in* „ *cinque libri scritta dal Padre Orazio Torsellini*, *parimente Gesuita*, *alla quale il Zucchi aggiunse il sesto libro*. Morì nella „ sua patria, il giorno di San Bartolomeo Apostolo, nel 1631. Vedete *Teatro d' Uomini Letterati* „ *Ghil.*

ZUCCHERO (Taddeo, e Federigo) nome di due celebri Pittori del Ducato d' Urbino in Italia; il primo morì nel 1566. d' anni 37. dopo d' aver insegnato la Pittura a Federigo suo fratello, lasciando molte sue opere imperfette. Federigo diede l' ultima mano alle sue opere, e lavorò poi a Firenze pel Gran Duca, e a Roma per i Papi, in Francia pel Cardinale di Lorena, in Inghilterra per la Regina Elisabetta ec. Egli fu che stabilì a Roma l' Accademia dei Pittori, della quale egli fu il primo Capo. Egli morì nel 1609. d' anni 66.

„ ZUCCOLO (Lodovico) Faentino, visse nel Sec. XVII. Abbiamo del suo alcuni *Dialoghi*.

„ ZUCCOLO (Vitale) Venezia„ no Abbate, e Procurator Gene„ rale della Congregazione dei Ca„ maldolesi di S. Michele di Mu„ rano nel XVI. Secolo, scrisse un„ *Discorso* delle cose meteorologiche, e alcuni altri discorsi sopra „ le 36. Concluf. del *Tasso*, e altre „ Op.

ZUERIO Boxornio. *Vedi* Boxornio.

ZUINGLIO (Ulrico, o Uldrico) Curato di Zurigo, e famoso Eresiarca, che introdusse in molti Cantoni degli Svizzeri il cangiamento di Religione, nacque a Wildeghaugen nel Contado di Toggembourg negli Svizzeri il primo di Gennajo 1487. Egli fece i suoi studj a Basilea, a Berna, e a

e a Vienna d' Auſtria, e fu ricevuto Dottore in Teologia a Baſilea nel 1505. dopo di avere imparato il Greco, e l' Ebreo. Si diſtinſe alla prima colle ſue predicazioni, e fu fatto Curato di Glaris, poi di Zurigo. Egli predicò in queſt' ultima Città le novità, e vi raccomandò la lettura dei Libri di Lutero, declamando anche contro le Indulgenze, l' Interceſſione, e l' Invocazione de' Santi, contro il Sacrifizio della Meſſa, contro le Leggi Eccleſiaſtiche, i Voti, il Celibato dei Sacerdoti, contro i Digiuni comandati dalla Chieſa ec. Dopo d' aver predicato queſta Dottrina a Zurigo per anni quattro ſenza però innovare alcuna coſa contro al culto eſterinre, ed avere diſpoſto gli ſpiriti a riceverlo, fece intimare un' Aſſemblea dal Senato di Zurigo alli 29. Gennajo 1523. per conferire coi Deputati del Veſcovado di Coſtanza, e d' altri Eccleſiaſtici, ſopra la Religione. Fabro, Gran Vicario del Veſc. di Coſtanza, e Zuinglio vi diſputarono alla preſenza degli Arbitri, nominati dal Senato, il quale, dopo queſta conferenza, abolì per editto una parte del culto, e delle cerimonie della Chieſa. I Cattolici, ed i Domenicani eſſendoſi oppoſti ai ſuoi errori, il detto Senato convocò nel medeſimo anno un' Aſſemblea Generale, ove Giovanni Fabro, Gran Vicario della Chieſa di Coſtanza, diſputò in vano per la Fede Cattolica, ed ove i ſeguaci di Zuinglio avendo prevaluto pel loro numero, la ſua Dottrina fu ricevuta colla pluralità dei ſuffragi in tutto il Cantone di Zurigo. Poco tempo dopo s'infranſero le Immagini, ſi roveſciarono gli Altari, e s' abolirono tutte le Cerimonie della Chieſa Romana. I Veſcovi di Baſilea, di Coſtanza, e di Loſanna per oppoſi a queſto diſordine, fecero venire a Baſilea un' Aſſemblea generale di tutti i Cantoni. Giovanni Ecolampadio v' intervenne in favore di Zuinglio, il quale non volle intervenire, e la Dottrina di queſto Ereſiarca fu condannata con Decreto ſolenne a nome di tutta la Nazione. Ma quei di Berna vi ſi oppoſero, e convocarono un' altra Aſſemblea nel 1528. ove Zuinglio eſſendo più forte, vi fece riceveſe la ſua Dottrina, che fu ricevuta anche da quelli di Baſilea. In queſta maniera i Cantoni di Zurigo, di Schaffuſo, di Berna, e di Baſilea fecero inſieme lega, ed inſultarono i loro vicini per obbligarli ad abbracciare il loro partito. Ma i cinque Cantoni di Lucerna, di Zug, d' Uri, d' Underwald, e di Schwits, tutti buoni Cattolici, entrarono nelle loro terre talmente, che nel 1531. vennero a battaglia, nella quale tutta l' armata di Zurigo fu fatta in pezzi, e in cui Zuinglio, che era il Capitano, fu uccifo. Finalmente dopo molte altre battaglie i Cantoni feecro la pace con patto, che ciaſcuno faceſſe liberamente gli eſercizj della ſua Religione. Havvi di Zuinglio un Libro intitolato: *De vera, & falſa Religione*, e molte altre Opere ſtampate in quattro volumi in foglio. Quantunque queſto Ereſiarca foſſe d' accordo con Lutero in molte coſe, è però a lui contrario in molte altre. Egli inſegnava, per eſempio, l' errore dei Pelagiani ſopra la Grazia, concedendo ogni coſa al Libero Arbitrio, e ſoſtenendo, che colle ſole forze della natura Socrate, Scipione, Seneca, Ercole medeſimo, e Teſeo, e gli altri Eroi, e nomini virtuoſi del Paganeſimo, erano ſalvi, e ſi erano guadagnati il Cielo colle loro belle azioni. Egli ſoſtenea pur anche, che il Corpo di Gesù Criſto non era realmente nell' Eucariſtia, e che in queſto Sacramento non ſi riceveva, che il pane, ed il vino, che ſignificava, ſecondo lui, e rappreſentava il Corpo di Gesù Criſto, al quale l' uomo s' univa ſpiritualmente per la Fede. Dopo che i Cantoni Zuingliani ſi ſono uniti alla Repubblica di Ginevra ſi ſono fatti Calviniſti, o pochiſſimo differenti dai ſeguaci di Calvino.

ZU-

ZUMEO (Gaſtone Giovanni) Gentiluomo Siciliano, ed uno dei più famoſi Scultori in cera colorita, che ſiano ſtati in Europa, era Siracuſano, e nacque in queſta Città nel 1656. dotato d' un genio ſtraordinario per le bell' arti, e s' appigliò principalmente alla Scultura, e a vedere di continuo e rare Pitture dell' antichità, che ono a Roma, e per tutta Italia, onde egli preſe un guſto fino per queſta ſcienza, ch' egli perfezionò ancora col ſoccorſo dell' Anatomia, alla quale egli s' applicò con diligenza. Egli ſolea uſare in tutte le ſue opere cera colorita, ch' egli preparava d' una maniera particolare. Egli fece con queſta cera a Bologna, a Ginevra, a Firenze, e a Marſiglia delle opere, che paſſano per capi d' opere. Si portò in Francia nel 1701. ove fu ricevuto con anplauſi ſtraordinarj: ma nel tempo che ſi aſpettavano da lui delle nuove opere, morì a Parigi nel meſe d' Ottobre del medeſimo anno. * Certo Chirurgo Franceſe *des Neuves* ebbe nel 1706. coraggio di dichiararſi in una Lettera ſtampata a Roma per autore degli eccellenti lavori di queſto Siciliano: ma fu ſmentito nelle Memorie di Trevoux del 1707. all' Articolo XIII. Vegganſi le Memorie per ſervire alla Storia Letteraria di Sicilia Tomo II. pag. 390. dove ſi vedrà, ch' egli ſi chiamava *Gaetano Giulio*.

ZURITA, *vedi* Surita.

ZUR-LAUBEN (Beato Giacomo di) nipote di Beato Giacomo, di cui parleremo nel ſeguente Articolo, ſi diſtinſe col ſuo valore, e co' ſuoi ſervigi nelle armate di Luigi XIV. Egli fu ſucceſſivamente Capitano, e Maggiore del Regg. Tedeſco di Furſtemberg, Colonnello d' un Reggimento d' Infanteria Tedeſca nel 1689. e nominato Brigadiere, Mareſcial di Campo, e Tenente Generale, e ſempre il ſolo nella ſua promozione. Egli s' acquiſtò molta gloria in Caralogna, nell' Irlanda, nella Fiandra, e in Italia, fu ferito nella battaglia di Steinkerk, egli contribuì colla valoroſa ſua brigata a fiſſar la vittoria di Nerwinde, fece col Conte di Teſſè levar al Principe Eugenio il lungo bloceo di Manrova, e fu il ſolo degli Officiali Generali, che riſpinſe il nemico per ben tre volte nella famoſa battaglia di Hochſtet nel 1704. Egli vi ricevette 7. ferite, e m. a Ulm nella Svevia ai 11. Sett. d' anni 48. Il Re l' avea gratificato nel 1687. della Baronia di Villè nell' alta Alſazia da ritornare alla Corona dopo la morte di Conrado, Baron di Zur Lauben, Iſpettor Generale dell' Infanteria nella Diviſione di Catalogna, e del Roſſillon, Brigadiere dell' Armata del Re ec. che avea ottenuto queſta Signoria dalla liberalità del Re in ricompenſa de' ſuoi ſervigi. Luigi XIV. ereſſe queſta terra in Contado nel 1692. Dopo la Battaglia di Hochſtet il Re ordinò al Signor Chamillard, Miniſtro di Guerra, di ſcrivere in queſti termini al Conte di Zur-Lauben: *Sua Maeſtà m' impone di dirvi, che voi ſarete contento della maniera, con cui ella ha intenzione di premiarvi; procurate di guarir toſto, e di venire a ricevere preſto la ricompenſa de' voſtri ſegnalati ſervigi ec.* Placido di Zur Lauben ſuo cugino carnale fu eletto Abbate dell' Abbazia di Muri, dell' Ordine di S. Benedetto, negli Svizzeri, l' anno 1683. Meritò co' ſuoi travagli, ed acquiſtò il titolo di ſecondo Fondatore di queſta Abbazia. La rifabbricò interamente con gran magnificenza, ne accreſcbe conſiderabilmente le rendite per la compra di molte Signorie in Iſvevia, e in Turgovia, ed ottenne nel 1704. dall' Imperador Leopoldo per lui, e gli Abbati ſuoi ſucceſſori il rango, e il titolo di Principe del Sacro Imperio. Morì a Sandegg, uno de' ſuoi Caſtelli, in Turgovia gli 11. di Settemb. 1723. in età di 78. anni. Abbiamo di lui: *Spiritus duplex Humilitatis, & Obedientiæ, & Conciones Panegyrico-morales*. Queſte due Opere ſono ſtampate. Il ſuo Corpo ripoſa nella Chie-

Chiesa Abbaziale di Rheinaw, trà Geroldo I. della Tour-Zur-Lauben, Abbate, e Riformator celebre di quesla Casa, morto nel 1607. e tra Geroldo II. della Tour-Zur-Lauben, Abbate anch' egli, e Risturatore di quest' Abbazia, m. nel 1735. Era quest' ultimo fratello secondogenito dell' Abbate Principe di Muri. La Casa della Tour-Zur-Lauben ha prodotto un gran numero d' altre persone distinte nella Chiesa, e nello stato. Ebbe 14. Uffiziali uccisi al solo servizio della Francia, e possedette le prime cariche dello Stato del Cantone di Zug. Beato Francesco Placido, Barone di Zur-Lauben, oggidì Commendatore dell' Ordine militare di S. Luigi, Luogotenente Generale dell' armate del Re di Francia, e Colonnello del Reggimento delle Guardie Svizzere è nipote del Conte Beato Giacomo di Zur-Lauben, di cui si è parlato al principio di quest' Articolo. Beato Fedele Barone di Zur-Lauben, è suo nipote, e Cavalier di S. Luigi, Brigadiere dell'armate del Re, Capitano nel Reggimento delle Guardie Svizzere, e Onorario Straniero dell' Accademia dell' Iscrizioni, e Belle Lettere. Questi due Uffiziali sostengono con distinzione l' onore della lor Casa.

ZUR-LAUBEN (Ofwald di) era dell' antica, ed illustre famiglia della Tour-e-Catillon nel Valois, che alla fine del XIV Sec. avea preso il soprannome di *Zur-Lauben* per porsi al sicuro della persecuzione de' Vallesi contro i Nobili del suo nome, che si erano ritirati successivamente ne' Cantoni d' Ury, e di Zug. Dopo d' essere stato Capitano di 300. Svizzeri al servizio de' Papi Giulio II. e Leone X. e di Massimiliano Sforza, e d' essersi ritrovato alle battaglie di Novara, di Ravenna, di Bellinsona ec. passò in quesla qualità nelle armate di Francesco I. Re di Francia, dopo la battaglia di Marignano. Egli fu Maggior Generale delle Truppe del Cantone di Zug nel 1531. nella battaglia di Cappel, ove Zuinglio fu ucciso, e contribuì molto a fissare la vittoria in quella memorabile giornata. Morì a Zug nel 1549. d' anni 72. dopo d' avere occupato le prime cariche dello Stato. Antonio di Zur-Lauben, suo figlio, Capitano in Francia al servizio di Carlo IX. ricevette 3. ferite nella battaglia di Dreux. Egli fu della celebre ritirata di Meaux, e si distinse col suo valore, e colla sua fedeltà nel servizio del medesimo Principe in tutte le guerre civili, che agitarono il suo Regno. Egli si ritrovò alle battaglie di S. Dionigi, di Jarnac, e di Moncontour, e dopo d' avere occupato le prime cariche del suo Cantone, ed essere stato impiegato in molte Negoziazioni importanti, morì a Zug nel 1586. d' anni 81. Havvi una sua Relazione d' un viaggio della Terra Santa, un' altra delle turbolenze di Zug avvenute nel 1585. ed un' altra curiosa delle sue campagne. Queste tre Relazioni sono manoscritte. Corrado di Zur-Lauben suo cugino fu Cavaliere dell' Ordine Regio di S. Michiele *Landamme*, cioè Capo del Cantone di Zug, e Capitano nel Reggimento delle Guardie Svizzere sotto il Regno del Re Luigi XIII. Dopo d' aver servita la patria, e la Francia in guerra, e nelle negoziazioni, particolarmente per la cessazione delle turbolenze della Valtellina con molta sua gloria, morì a Zug ai 31. Marzo 1529. di anni 57. Egli è Autore di un Trattato stampato, *de Concordia Fidei*, ove dimostra, che la tranquillità de' Svizzeri dipende dallo stabilimento della sola Religione Cattolica ne' loro Cantoni. Beato di Zur-Lauben suo primogenito fu Landamme del detto Cantone, Capitano del Reggimento delle Guardie Svizzere sotto Luigi XIII. Egli fu nel 1634. uno de' tre Ambasciadori Cattolici mandati a questo Monarca per concertare i mezzi di porre in sicuro gli Svizzeri dall' avvicinamento dell' armata del Re di Svezia Gustavo Adolfo: egli rese importanti servigi alla patria, e al Cantone di

Lu-

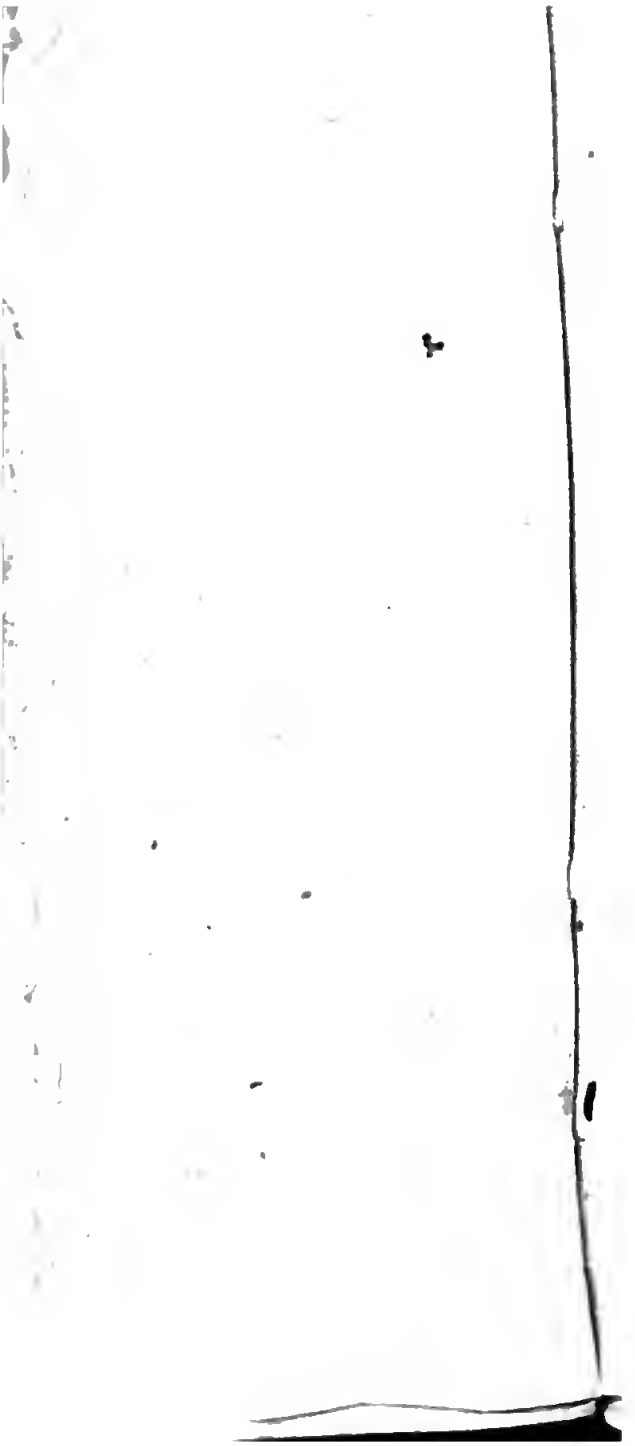
Lucerna, il quale in riconoscenza concedette a lui, ed ai suoi posteri, il Dritto perpetuo di Cittadino della sua Città Capitale, perchè avea concorso alla salute della Repubblica minacciata da una rovina universale, per la sollevazione de' contadini. Egli m. a Zug ai 2. Maggio 1663. d'anni 66. I Cantoni Cattolici gli aveano dato il nome glorioso di *Padre della Patria, e di Colonna della Religione*. Havvi di lui un racconto di tutte le sue negoziazioni dal 1629. fino al 1659. Beato Giacomo di Zur Lauben suo primogenito era Cavaliere Landamme del Cantone di Zug, e Capitano Generale della provincia libera dell'Argew. Dopo d'avere militato in Francia, occupò le principali cariche della sua patria, e contribuì molto colle sue spedizioni a sottomettere i contadini sollevati del Cantone di Lucerna nel 1653. Questo Cantone, ed i suoi Confederati della medesima Religione riconoscono dal suo valore, e dalla sua prudenza nel 1656. la vittoria di Vilmergen contro que' di Berna, sopra de' quali egli stesso prese due Stendardi, e tre pezzi di cannoni. Morì a Zug ai 21. Aprile 1690. d'anni 74.

ZUSTRO (Lamberto) fam. Pittore Fiammingo, fu allievo del Tiziano. Era eccellente nel Paesaggio, e ne' soggetti d'Istoria. Vedesi nel Palagio Reale il suo rapimento di Proserpina

ZWINGER (Teodoro) celebre Medico nativo di Basilea, era nipote materno di Giovanni Oporino, famoso Stampatore. Studiò in Lione, in Parigi, e in Padova, ritornò poi in Basilea, dove insegnò la lingua Greca, poi la Morale, la Politica, e la Medicina. Morì nel 1588. in età di 54. anni. La sua principal Opera è il *Teatro della Vita umana*, ch'era stato cominciato da Conrado Lycosthene, suo suocero. La famiglia Zwinger ha dati molti uomini illustri, ed i suoi discendenti si sono assai distinti nelle Scienze. Giacomo Zwinger suo figlio, morto nel 1610. fu pure un dotto Medico. Aumentò, e ripulì il *Theatrum Vitæ humanæ*, e compose delle altre Opere. Ebbe un figlio nominato Teodoro Zwinger, che fu un famoso Teologo Protestante, e che sposò la figlia di Buxtorfio, il padre. Questo Teodoro Zwinger è anch'egli Autore di molte Opere. M. nel 1651. lasciando Giovanni Zwinger Professore in Greco, e Bibliotecario di Basilea. Abbiamo anche di lui varie Opere. M. nel 1696. Teodoro Zwinger suo figlio fu Professore di Eloquenza, di Fisica, e di Medicina a Basilea, dove m. nel 1704. Abbiamo di lui un gran numero di Libri Latini, che sono stimati. Giovanni Rodolfo Zwinger, suo fratello, fu Ministro di molte Chiese Protestanti, e Professore in Teologia. Morì nel 1708. Abbiamo di lui pure qualche Opera.

ZUYLICHEM, *Vedi* Uygens.

Fine del Tomo Settimo.

MAG 2022196

Digitized by Google